STORIA
DELLA REGIA CITTÀ DI ARIANO
E SUA DIOCESI

OPERA

DI TOMMASO VITALE

PATRIZIO DI DETTA CITTÀ, E GIURECONSULTO

DEDICATA

ALLA SACRA REAL MAESTÀ

DI FERDINANDO IV.

RE DELLE DUE SICILIE &c.

IN ROMA MDCCXCIV.

NELLA STAMPERIA SALOMONI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

SAGRA REAL MAESTÀ

Esser la città di Ariano, mia patria, particolarmente al dominio di V. M. soggetta: e l' aver io la qualità fortunata di fedelissimo vostro Vassallo, sono due riflessi, che mi hanno ispirato l' ardimento di dedicare alla M. V. questa debole mia fatica, per ottener la segnalatissima grazia, di poterla fregiare del Vostro Augusto No-

me in fronte ; e così sotto l' ombra della Vostra Real Protezione produrla al publico in luminosa comparsa . La somma benignità, che l'è propria della sublime grandezza , ed uno de' più insigni ornamenti del Vostro Real animo , mi fa sperare, che V. M. la renderà degna di sì grande onore; tanto più, che trattasi di una Storia , che in se contiene altresì la serie di molti egregj fatti de' Vostri gloriosissimi Avoli, Antecessori Regnanti, e le memorabili beneficenze, ed onori, ad essa città in varj tempi dagli Augustissimi Vostri Reali Genitori, e dalla stessa M. V. compartiti. Con tal ossequiosa fiducia prostrato innanzi al Real Soglio, resto raccomandandomi al Vostro Real Patrocinio, e gloriandomi sempre di vivere qual sono.

Di V. M.

Umilissimo Servo e Fedelissimo Vassallo
Tommaso Vitale

INTRODUZIONE
ALLA STORIA
DELLA CITTÀ DI ARIANO

Per esaminar l'origine di essa, ed il sito dell' Equotutico.

Non vi essendo ormai quasi Città alcuna, o Villaggio, che la sua particolar Istoria non abbia, egli non è dovere, che ne sia priva, ed alle altre sue pari inferiore comparisca *Ariano*, Città antica, e ragguardevole, ma non così abbastanza cognita, come dovrebbe esserla, se alcun Scrittore ne avesse compiutamente, e con esattezza trattato. La Cronaca, compilata dal *P. Abate Capozzi*, *Benedettino Casinese*, non merita da farsene conto, per esser molto ristretta, e nel descrivere l'origine, ed altri avvenimenti de' secoli oscuri, ripiena di varie favole adottate posteriormente da altri (1). Il *Barberio*, pubblicando nell'anno 1635. la serie de' *Vescovi Arianesi*, non mancò di premettere alcune notizie storiche di essa Città, per quanto comportò la condizione di quel tempo; scarso di tanti monumenti posteriormente pubblicati; ma circa l'origine, ed altri fatti susseguenti prestò ancor egli fede alla Cronaca suddetta. Il *Pacichelli*, che viaggiando per lo Regno di Napoli, e raccogliendo notizie delle Città, e luoghi, per i quali passava, da i *Camerieri delle Osterie* (2), *Opera piena di sbagli*, *affastellata senza discernimento* (3), fuori di tali notizie, non ne vide, che le semplici prospettive, meritamente ad essa diè il titolo *il Regno di Napoli in prospettiva*; e vi fece della nostra Città quella brevissima, ed inesatta descrizione, che fu poi trascritta tal quale, e senza alcun discernimento dall' *Orlandi* nella sua *Istoria delle Città d' Italia*. Alcuni moderni Viaggiatori, specialmente progettisti, che alimentano il loro spirito di nuove idee, e dispreggiano col più grande orgoglio tutto ciò, che non entra nel centro di esse, dopo aver trascorse in fretta alcune Provincie del Regno, e considerate le cose con prevenzione, dalla quale la riflessione sempre è offuscata, senza impiegar il tempo

(1) Ciarlante Memorie Istoriche del Sannio. Barberio Catalogus Episcoporum Ariani. Rossi Statuti del Capitolo della Cattedrale di Ariano.

(2) De Sanctis Storia della Terra di Ferrazano pag. 377.

(3) Corsignani Regia Marsicana lib. 2. pag. 277.

necessario per istruirsi del sito, costumi, e produzioni di un paese, hanno giudicato di esso da qualche avventura succedutali per istrada, o in un prossimo Albergo; e preso indi per costume una cosa, o fatto insolito, dal particolare sono passati a supporre l'universale. Se questi tali in simil guisa si avanzarono a dare della detta Città di *Ariano* qualche capricciosa relazione, non è perciò da farne alcun caso. Mio fratello, autore delle *Memorie degli Uomini Illustri* di essa Città, per soddisfare unicamente alla curiosità de' Lettori, nell'introduzione dell' Opera ne diè un breve saggio, rimettendosi circa l'intiera Istoria all' Opera, che ero per pubblicare. Onde io, che fin dalla mia giovanezza commosso da quell'indissolubile legame di amore, che natura con singolar, e grandissima provvidenza, al dir di *Cicerone*, pose fra gli uomini, e la patria, cominciai a nutrir un vivo disiderio di formarne la Storia, intrapresi a riunire per lo spazio di molti anni, non ostanti le varie altre scientifiche applicazioni, i materiali al bisogno necessarj; ed avendola ora con tutte le mie brevi forze ad effetto ridotta, posso ben lusingarmi, che nel pubblicarla, non solamente ogni cortese lettore, ma molto più i miei Concittadini gradiranno volentieri questa qualunque siasi mia fatica; tanto maggiormente perchè l'intendimento mio essendo di raccontare con quella diligenza, e verità, che potrò, e saprò maggiore, tuttociò che ad essa Città si appartenga, avrò sempre avanti gli occhi quello, che scrisse in due luoghi *Tacito*, cioè, che l'uffizio di un Istorico è senza riguardo di persona alcuna preporre sempre la verità ad ogni altra cosa.

E per dare una preventiva idea di tutto quello, che ho stimato di fare circa l'ordine dell' Opera, siccome l'istoria in se stessa può esser considerata per due principali rapporti, cioè della materia, e della forma, così per rapporto a quella sarà divisa in naturale, civile, ed ecclesiastica, e per l'altro, cioè per la forma, vi saranno soltanto descritti i fatti, che ad essa città si appartengono. Ed in ciò ho cercato deviare dal costume di alcuni Scrittori, che travagliando su simili oggetti di Storie patrie, e volendo far de' grandi volumi, non contenti, di registrare in esse ciò, che avvenne nelle loro città, han fatte lunghe digressioni su i costumi non solamente degli antichi Popoli indigeni, rimontando fino a i figli di *Noè*, o al Regno di *Saturno* in Italia, ma ben anche di altri Popoli, che successivamente in quelle contrade pervennero.

Nel *Principato ulteriore*, una delle dodici provincie, nelle quali è diviso il *Regno di Napoli*, è situato *Ariano*, unica città Regia in detta provincia. Vanta molto antica la sua origine; ma a dir vero ignorasi da chi, ed in qual tempo l'abbia ella avuta; non vi essendo ac-

curato scrittore, che con sinceri monumenti l' addlti. E ciò può ben servire di pruova, che la di lei origine sia antica; come appunto ragionando il *Villeroy* dell' origine della città di *Lione* scrisse: *prima antiquitas, non habere principia, aut nescire* (1).

Se l' ostinazione seguir volessi di alcuni Istorici, che credono far torto alla gloria della di loro Patria, non rimontando ai figli di *Noè* per primi fondatori, potrei ancor io andar cercando l' origine della mia nelle ceneri dell' antica *Troja*, oppure ne' tempi di *Ercole*, e di *Saturno*. Mi contenterò solamente di riferire, quanto su ciò trovasi scritto dai Geografi, dagl' Istorici, e da altri Autori, ed indi esporre quella opinione, che sembrerà più fondata, e ragionevole.

In quella parte dell' antico *Sannio*, chiamata *Irpini* dalla voce Sannitica *Irpo*, cioè *Lupo*, incontrato mentre i *Sanniti* una loro Colonia conducevano al luogo destinatole, fu anticamente compresa la città di *Ariano*. Ed avendo molti eruditi Autori del passato, e presente secolo, creduto, scritto, ed avuto per vero, che *Ariano* fosse stato l'antico *Equus Tuticus*; il che da altri, benchè pochi, si è posto in dubbio; convenevole cosa ho stimato, prima di esporre la mia opinione, rischiarare il vero sito, e qualità di esso luogo; premettendo per intelligenza unicamente di quelli, che fossero poco versati nella Storia de' tempi antichi, trovarsi chiamato lo stesso luogo anche *Equus magnus*, per esser sinonimo il *Tuticus*, e *Magnus*; così perchè nell' *Itinerario Gerosolimitano* l' *Equus Tuticus*, descritto negli altri *Itinerarj*, leggesi *Equus magnus*; come anche perchè in *Tito Livio* (2) vi è notizia, che il *Summus Magistratus* della *Campania* in *Capua* denominavasi *Medius Tuticus*, titolo composto di due parole *Medix*, e *Tuticus*, che al dir di *Festo*, *Medix* era nome di Magistrato, e la seconda parola *Tuticus*, di cui trattasi, era la qualifica di *Summus*. Alcuni, e fra gli altri il suddetto *Festo* han voluto, che la parola *Medix* fosse usitata dagli *Osci*, citando in comprova un verso di *Ennio*; dal che può inferirsi, che *Tuticus* sia dell' istesso linguaggio, derivato a' *Sanniti*, ed insieme a' *Sabini*, ed a' *Bruzi*, come successori degli *Osci*, i quali si contano trà i primi abitatori d' Italia.

E proseguendo il discorso del sito dell' *Equus Tuticus*, non può mettersi in dubbio, che era nella nostra *Regione Irpina*; e se a qualcuno de' Scrittori sebben pochi, sia piaciuto di asserirne altrove la sua situazione, o per sostenere qualche mal fondata loro idea, dove a' più luoghi la denominazion medesima; tutto è da dirsi effetto di alterata fantasia, mancanza di notizie, e riflessione; come appresso si dimostrerà.

Per quanto in fatti si ritrae dagli antichi *Itinerarj* di *Antonino*, e

(1) Dissert. de ortu Lugduni. (2) Annal. lib. 26.

Gerosolimitano, e dalle *Tavole* di *Peutingero*, *l' Equotutico* (fuori di ogni controversia), era situato su la *Via Appia*, detta anche *Trajana*, che menava da *Roma* a *Brindisi*, e propriamente nello spazio di quella, che era trà *Benevento*, ed *Æcas*, o sia *Æcana*, oggidì *Troja*.

Nell' *Itinerario* di *Antonino*, descrivendosi detta Strada da *Capua* per *Benevento* sin a *Brindisi*, si legge registrato così.

A Capua

Benevento M. P. XXXIII.

Item à Capua Equotutico M. P. LIIII. *sic*

Ubi Campania limitem habet Caudis. M. P. XXI.

Benevento M. P. XI.

Æquo Tutico M. P. XXI.

E più appresso

Ab Æquo Tutico Hydrunto

Æcas M. P. XVIII.

Erdonas M. P. XIX.

Canusio M. P. XXVI.

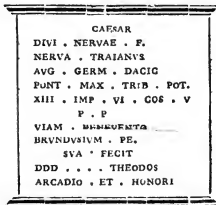
l' *Itinerario Gerosolimitano* pone tra *Benevento*, ed *Equo Tutico* un luogo intermezzo chiamato *Forum Novum*, colla distanza da *Benevento* miglia X., e dodici altre per arrivare ad *Equotutico*: ed in ciò concorda anche la *Tavola Peutingeriana*. Di modochè gl' *Itinerarj*, e la *Tavola* son concordi nel sito; ed il solo divario tra loro è di un miglio riguardo alla distanza.

Da i suddetti *Itinerarj*, e *Tavola* si hanno due punti indubitati, *Benevento* cioè, ch' esiste, e *Troja*, che incontrastabilmente è succeduta ad *Æcas*, *Æcæ*, o sia *Æcana*; e nella direzione del cammino di detta via tra i mentovati luoghi era situato l' *Equo Tutico*, che vale a dire nella regione *Irpina*, quale si estendeva poco più oltre verso la *Daunia*, o sia *Puglia*. Nè può dubitarsi, che l' *Æcas*, o *Æcana*, sia quella, che oggi chiamasi *Troja*; poichè oltre ad assicurarcene la *Cronica Casinese* di *Leone Ostiense*, e quella di *Romualdo Salernitano*, rimane verificato dalla direzione dei medesimi *Itinerarj*, tanto più, che appresso *Æcas* dopo miglia XIX. siegue *Erdonea*, oggidì *Ordona*, o *Ardona*, ed indi a XXVI. miglia *Canusio*, o sia *Canosa*: e queste medesime distanze dall' un luogo all' altro rimangono a norma delle miglia comuni proporzionatamente alla misura delle miglia Romane, o sia di que' tempi, col fatto permanente presso che verificate.

Fissata quindi la situazione di *Equo Tutico* nella suddetta *Via Appia Trajana*, e nello spazio, o sia cammino di essa da *Benevento* a *Troja*, succeduta ad *Æcas*; in cui la prima mansione era *Forum novum*, og-

gidì, come scrisse *Olstenio* (1) nelle vicinanze di *Buonalbergo*, ovvero *Forno nuovo* nelle vicinanze della *Terra* di *Paduli*, come da altri si pretende, la seconda mansione ad *Equotutico*, e la terza ad *Æcas*: Il vero sito, restringendosi il raziocinio, dev' esser nello spazio della strada tra *Buonalbergo*, o sia tra *Fornonuovo*, e *Troja*. Ed io colla scorta delle miglia, e de i monumenti di due Colonne milliarie, e di altre lapidi, ed avanzi di antichità, finora, e da pochi anni in qua scoverti, e dissottertati nel luogo denominato *S Eleuterio*, una delle speciose massarie, anzi Feudo un tempo abitato, della Regia mensa Vescovile di *Ariano*, situata nel territorio, o sia distretto di essa città a settentrione, e distante da questa pressocchè miglia cinque, asseverantemente affermo, che il sito di *Equotutico* sia quello stesso di detto luogo *S Eleuterio*.

In una delle riferite Colonne miliarie scoverte, e tuttavia esistenti in detta massaria di *S. Eleuterio*, scantonata un poco nella parte superiore, per modo che non vi si riconosce il numero delle miglia, si legge la seguente Iscrizione,

CAESAR
DIVI . NERVAE . F.
NERVA . TRAIANVS
AVG . GERM . DACIC
PONT . MAX . TRIB . POT.
XIII . IMP . VI . COS . V
P . P
VIAM . BENEVENTO
BRVNDVSIVM . PE.
SVA · FECIT
DDD . . . . THEODOS
ARCADIO . ET . HONORI

Similissima alla trascritta Iscrizione è quella che riporta il *de Vita*, della Colonna milliaria col *num*. VI. nella Dissertazione *de Via Trajana*; solo a questa, che ho riferita, vi si vede scolpito di più quel *DDD. Theod. Arcad. et Honor* che suppongo aggiunto posteriormente alla stessa Colonna, ed Iscrizione per essersi da questi Imperatori tutta, o porzione di detta via ristorata. Il *Cap Martein de Caupy* dice (2) di averne riconosciute dieci di esse in varj luoghi, ed il *Kiriatti* (3) ne ripor-

(1) Ad Cluver. pag. 1202.
(2) Decouverte de la Maison d' Horace tom. 3.
(3) Memorie Istoriche di Cirignola.

ta una, esistente in *Cirignola* col numero LXXXI. senza detta giunta. L'altra colonna milliaria, il di cui ceppo è della medesima struttura di quello donde si è trascritta la suddetta Iscrizione, ne contiene un'altra, che per esser molto corrosa, non si è potuta leggere; ma da alcune lettere, che ancora vi rimangono, ravvisasi essere di *Trajano*, ed attinente alla struttura della suddetta strada da *Benevento* à *Brindisi*.

Si sono inoltre ritrovate finora, ed esistono in *S. Eleuterio*, luogo da me fondatamente creduto di esser il vero sito di *Equotutico*, le seguenti altre Iscrizioni,

I.

I . O . M .
C . ENNIVS . C . F . FIRMVS
PERMISSV . DECVRION . C . B
BENEVENTO . . . . . AEDILIS
IIVIR . ID . QVAESTOR
CVRATOR . OPERIS . THERMARVM
DATVS . AB
IMP . CAESARE . HADRIANO . AVG

II.

D . M . S .
M . AVRELI . MVCIANI
MILITIS . COH . PRAETO
RIE . . . . AQVILES . STVPEN
DIORVM . XVI . ANNO . XXXX
NATIONE . TRHACE
FRATER . AVRELIVS . SILVA
NVS . EVOK . CLAVDIVS
LIB . EVOK . FACIENDVM
CVRAV.

III.

QVARTAE . CRESCIMIAE
LABRIO . CVM . QVA . VIX . ANN.
XIII . M . VIII . COSERVAE
B . M . F .

IV.

D . M
ANTIGONAE . ANNI . F
FLAVIANAE . SABINA
MARIA . IVSTA . MA
TRI . BENE . MERENTI
FECERVNT

Queste iscrizioni così per caso scoperte, e disotterrate nel coltivar i terreni di detto luogo, unite ad altri monumenti, non scoperti finora, e che debbono esservi, per ragione di varj rottami di acquidotti, che di tempo in tempo si vanno scoprendo, non solamente servono a giustificare, che le altre iscrizioni, esistenti nella città, e territorio di *Ariano*, non vi siano state trasportate da altri luoghi, come un moderno Scrittore ha con franchezza supposto; ma ben anche mi somministrano una maggior pruova di esser stato certamente nel detto sito di *S. Eleuterio* l' *Equotutico*.

Avendo io già ben fondata così la mia opinione, mi è poi con sommo piacere riuscito, trovarla conforme a quella del celebre, e diligente Geografo *D'Anville*, il quale senza aver avuta veruna notizia di detta Colonna milliaria, ed Iscrizioni, ed avanzi di strada, che vi esistono, vuole situato l' *Equotutico* nelle vicinanze di *Castelfranco* (1). Ed appunto nelle stesse vicinanze è il Territorio, Massarìa, o sia Feudo di *S. Eleuterio*.

Si aggiunge, che gli avanzi della strada suddetta da *Benevento* per *Buonalbergo* sino all' *Equotutico*, oggidì *S. Eleuterio*, ancora esistenti, vieppiù confermano il cammino, e la direzione dei suddetti *Itinerarj*, e *Tavole* da *Benevento* ad *Equotutico*. La *Via Appia Trajana* in fatti cominciava da *Benevento*, ed usciva dal famoso *Arco Trajano*, descritto dal *de Vita* (2), oggi detto *Porta Aurea*, e continuando per il *Ponte Valentino* s' inoltrava nel tenimento della terra denominata *Paduli*; e verso *S. Arcangelo* se ne vedono innegabili vestigj; di poi girando un poco verso *Montemale*, entrando nel tenimento di questa Terra, indi per il *Ponte ladrone* s' insinuava nel tenimento di *Buonalbergo*, ed intersecato il di lei Territorio, passava in quello di *Casalbore*, e pel *Ponte* di *S. Spirito* s' inoltrava ad *Equotutico*.

I monumenti, che ancora nel descritto cammino di detta strada esistono, oltre la Colonna milliaria col numero VI. riportata dal suddetto *de Vita*, sono i seguenti

I. Una Colonna milliaria col *numero* XIII. alta palmi 6., che conservasi attaccata all' angolo esteriore della massaria di fabbrica del fu *Saverio* di *Bellonia*, sita nel Territorio di *Buonalbergo* nella contrada, denominata *S. Maria della Macchia*, colla seguente Iscrizione.

(1) Analyse Geographique de l' Italie. Paris 1744. par. 3. pag. 218. scrivendo. La connoissance du lieu d' Æcae influe sur l' *Equotuticum*, qui se range naturellement dans la direction de *Benevent* à *Troja*; et par la proportion de distances dans cet intervalle, *Equotuticum* se rencontre aux environs de *Castelfranco*, situé au pied de l' *Appennin*, dont le passage est entre ce lieu, et Troja. Le *Forum novum* indiqué par l'Itineraire de *Jerusalem*, et par le Table entre *Benevent*, et *Equotuticum* prend place vers le lieu nomioé *Buonalbergo*, et en effect *Holstennius* nous apprend ad *Cluverii* pag. 1202. qu' à une petite distance sour la gauche on trouve de vestiges d' un lieu detruit.

(2) Antiqu. Benev. Dissert. 10. p. 253.

XIII
IMP . CAESAR
DIVI . NERVAE . F.
NERVA . TRAIANVS
AVG . GERM . DACIC
PONT . MAX . TRI . PO .°.
XIII . IMP . VI . COS . V.
P . P
VIA . A . BENEVENTO
BRVNDVSIVM
P .°. S .°. A .°. P

II. Un altra Colonna milliaria di maggior altezza ; e diametro, attualmente giace presso le rovine del diruto *Ponte* di *S. Marco*, colla seguente Iscrizione.

X : I
D. N
FLAVIO
VALERIO
CONSTANTINO
PIO FELICI
INVICTO . AVG
DIVI . CONSTANTI
IMPERIO
DDD. NNN. TEODOSI
ARCADI ET HONORI
. . . NO REIP . NATVS

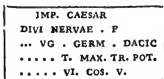
III. Un magnifico, e superbo Ponte, oggi detto *delle Chianche*, tutto laterizio a riserba de' pilastri, che sono di grossi pezzi di pietra d' intaglio, ed i di cui Archi ancor esistenti al numero di cinque, oltre di due altri diruti, e ripieni di terra per faciliare il passaggio, sono composti di mattoni quadrati di palmi due, ed un quarto. L' Arco maggiore, sotto di cui passa l' acqua, che viene da *Mazzocca*, e va a scaricarsi nel *Fiume Mescano*, è alto palmi quaranta, il di cui diametro è palmi trentuno, ed i pilastri palmi sedici. Due altri Archi sono quasi simili al già descritto, ed i rimanenti di minore dimensione. Tutto il Ponte è lungo circa palmi quattrocento, e largo ven-

tisette, lastricato al di sopra di pietre ben grandi . Presso detto Ponte eravi eretta una lapide, lunga palmi sette ed un quarto, e larga palmi 3., quale circa l'anno 1713. da ministri del Barone di detta Terra fatta segare , fu trasportata metà all' *Ostesia delle Tavernole* , e metà a quella di *Montechiodi* , per incidervi la tariffa, ora abolita, de' dritti del passo , o sia pedaggio , che colà si esigeva .

L' Iscrizione , che era in detta lapide , in quella parte , che fu trasportata in *Montechiodi* , e che si legge dalla parte opposta a detta tariffa , è la seguente .

i . . . MP. CÆ sar
se . . . EPTIMIVS . SE
ver . . . VS PERTINAX
a . . . RAB . ADIAB . PAR
br . . . ITANNIC. MAX . . . i
MVS FELICISS. PON
m . . . AX. TRIB. POTEST. X.
i . . . MP. XII. COS. III. P. PP.
i . . . MP. CÆSAR M. AVRE
ANTONIVS AVG. PI ∴
fel . . . IX . BRITANNIC . TRI
po . . . T. XIII. COS. III. PP.
la . . . BENTEM VIAM
solid ∴ ∴ ISSIMIS OPERIB
s . . . :: SCEPERVNT OB
iec . . . T ⁝ SQVE MOLIB.
su . . . A . PECVNIA
MVNIERVNT

IV. Un altra lapide , rotta per metà , che giace a terra nel luogo detto la *Starza* in territorio di *Buonalbergo* , poco distante dal cammino di detta strada presso le rovine di antichi Edificj , eretta a *Trajano* , di larghezza palmi 3. $\frac{1}{4}$ di grossezza un palmo , senza potersi individuare l' altezza , molto ben travagliata con lettere quasi che palmari , è del seguente tenore.

IMP. CAESAR
DIVI NERVAE . F
... VG . GERM . DACIC
. . . . . T. MAX. TR. POT.
. . . . . VI. COS. V.

V. Evvi il *Ponte ladrone*, così oggi denominato, tra i confini di *Buonalbergo*, e *Montemale*, composto di più archi, e di quel materiale, gusto, ed Architettura del sopra descritto *Ponte delle Chianche*. Ma di detto *Ponte ladrone* altro non è rimasto, se non che alcuni semi-archi, pochi pilastri, ed il basamento di smisurate pietre di taglio impiombate.

VI. Esiste un altra lapide in giurisdizione della convicina *Terra* di *Casalbore* presso i confini di *Buonalbergo*, non molto distante dalla suddetta *Via Appia Trajana* colla seguente Iscrizione, disotterrata due anni sono nel luogo detto le *Meurelle della Pantana*. La pietra dove sta scolpita è in forma di paralello epipedo, vi poggiava sopra qualche statua; ed è alta palmi 5., e larga palmi due, ben lavorata con centinature, e cornice, in cui da un lato vedesi scolpito un urceolo, e dall'altro un bacino; l'Iscrizione é del tenore, che siegue.

I . O . M
SATVRNINVS
AVG. N. VERNA
D . I'. S . P
V . S . L . M

VII. Nell' istesso territorio di *Casalbore* trovasi una Colonna milliaria col numero XVI., la di cui Iscrizione non può leggersi, per averla gli avidi, ed ignoranti Artefici di scarpello ridotta ad altro uso; e si veggono altresì gli avanzi, ed i rottami di un magnifico *Ponte* di opera laterizia, denominato oggi di *S. Spirito*; donde poi la suddetta via s' inoltrava proseguendo ad *Equotutico*, oggidì *S. Eleuterio*.

Oltre de' riferiti monumenti, in varj luoghi, fra quali vicino l'abitato di *Buonalbergo*, per il di cui tenimento per circa miglia quattro era il cammino della suddetta strada, veggonsi accanto la medesima molti antichi Edificj; ed ivi trovansi varie Iscrizioni; una delle quali è quella, che esiste in vicinanza della massaria della famiglia *Feleppa*, in cui si legge quanto siegue.

MAENIVS OPPIVS
DAPHNVS PATER
DAPHNO FILIO Q. VIXIT
ANNIS XVIII. MENS. IIII. DIES X.
ET CAERELIA PROBA MAT.
P . C . R

Dalla denominazione di *Equotutico*, e descrizione fatta del sito,

e del cammino della strada da *Benevento* ad esso luogo, passando a descriverne le qualità, ed i pregj, senza controversia è da dirsi esser stato *Equotutico* città antica, e riguardevole pel commercio. Della sua antichità ve ne sono più testimonianze. *Servio* commentando *Virgilio*, e parlando di *Diomede* Re di *Etolia*, che intervenne alla *Guerra Trojana* scrisse: *nam et Beneventum, et Equum Tuticum ipse condidit*. Se ne ha memoria in *Cicerone* (1), che scrivendo ad *Attico* disse: *scire vis tuas Ego quas acceperim, omnes ferme quas commemoras, præter eas quas scribis Lentuli pueris, et Equo Tutico et Brundusio datis*. E *Tolomeo* nelle sue *Tavole* lo chiamò semplicemente *Tuticum* in greco τυτικων

Del suo commercio non è da dubitarsi, per le lapidi sepolcrali, che trovansi nel di lui distretto, delle persone di qualche condizione che vi dimoravano, e vi cessarono di vivere, e sovratutto perchè veniva incrocicchiato da quattro strade consolari; giacchè oltre alla sopradescitta *Via Appia Trajana*, che vi perveniva da *Benevento*, e passava ad *Æcas*, e portava a *Briudisi*, vi passava l'altra strada, che da *Milano* per il *Piceno* si univa colla *Valeria*, ed andava a terminare a *Reggio*, ed al passaggio per *Sicilia*. Dell'incrocicchiamento di questa strada ne fa testimonianza l'istesso *Itinerario* di *Antonino*; in cui dopo descritto il cammino da *Milano* a *Sulmona* leggesi.

SVLMONINI CIV.
AVFIDENVM CIV. M. P. XXIV.
AESERNIAM CIV. M. P. XXVII.
BOVIANVM CIV. M. P. XVIII.
SVPER THAMARI FLVV. M. P. XVI.
AD EQVO TVTICVM M. P. XXII.
AD MATREM MAGNAM M. P. XVI.
IN HORATIANVM M. P. XX.
VENVSIA CIV. M. P. XXVIII.
&c.

Eravi anche un altra strada, che usciva da *Equo Tutico*, e portava a *Reggio*, similmente descritta nel suddetto *Itinerario* di *Antonino*.

ITEM AB EQVO TVTICO PER ROSCIANVM RECIO
M. P. CCCCLXXVIII. *sic*
SENTIANVM M. P. XXXIII.
BALEIANVM M. P. XXIV.
VENVSIA M. P. XII.
&c.

(1) Epist. 16. lib. 8.

Ed ecco contestate le quattro strade anzidette, ed in conseguenza il commercio, che per mezzo di esse facevasi nell' *Equotutico*.

Molti Interpreti di *Orazio*, commentando que' versi della *Satira* v. (1), in cui dopo aver il Poeta descritto nel suo viaggio da *Roma* a *Brindisi* quanto gli accadde in *Benevento*, passa a dire:

Incipit ex illo montes Apulia notos
Ostentare mihi quos torret Atabulus, et quos
Nunquam erepsemus nisi nos vicina Trivici
Villa recepisset . . . .
. . . .
Quatuor hinc rapimur viginti et millia Rhedis
Mansuri Oppidulo quod versu dicere non est
Signis perfacile est, venit vilissima rerum
Hic Aqua, sed panis longe pulcherrimus, ultro
Callidus ut soleat humeris portare viator.
Nam Canusi lapidosus; aquæ non ditior urna.

si trovarono imbarazzati nel spiegar qual fosse, ed in che sito il luogo dell' *Oppidulo*, la di cui voce non potevasi collocar nel verso. Dimodoche *Riccardo Bentlejo* (2) ebbe a dire: *locus ab interpretibus multum vexatus, quique vicissim eos multum vexavit*. In fatti il *Landino* si figurò, che il suddetto luogo fosse stato *Entracitium*. Il *Ferrari* nel suo *Lessico Geografico*, interpretandolo *Equumtuticum*, lo descrisse situato nella *Daunia*, e chiamato poi *Foggia*, dicendo; *Tuticum quod et Equumtuticum Ciceroni, et Ammiano, Foggia, teste Celso Cittadino Oppidum Apuliæ Dauniæ, in via olim inter Beneventum, et Canusium occurrens inter Luceriam 12. et Sipontum ad Arctos 18. mill. pass. quod Horatius lib. 1. Sermonum Sat. v. memorat etc.* Pensò diversamente il *Cluverio*, e stimò, che fosse stato *Argirippa*. Ma il citato *Bentlejo* dopo aver detto, che *recte Scholiaste Veteres* l' interpetrarono *Equumtuticum*, ragionevolmente disapprovò una tale di lui congettura con dire: *doctissimus tamen Cluverius pag. 1217. ex situ locorum coniicit, Arpos quæ Argirippa dicitur, ab Horatio hic descrlbi. Vix tamen id persuadebit, cum utrumvis vocabulum versus facile admittat, auctore Virgilio Æneid.* XI. 24.

Ille Urbem Argyrippam patriæ cognomine gentis.

Altri poi, quantunque l' interpetrassero per *Equotuticum*, nondimeno affidandosi a i segni, con i quali fu descritto da *Orazio*, arzigogolando credettero, che quelli si potessero verificare nel presente *Ariano*, e che quivi fosse stato in antico l' *Equotutico* per ragione dell' ottimo pane, che attualmente è ancora in stima in quasi tutta la *Pu-*

(1) Lib. I. Sermonum. (2) Adnot. ad Horat. Oper.

glia, e per la scarsezza dell'acqua; ma rispetto a questa s'ingannarono; come si dimostrerà a suo luogo nella Storia naturale, trattando de'varj fonti di limpide acque, che in essa città vi sono.

Il *Pratilli*, che intraprese a descrivere la *Via Appia* sulle traccie dell'altrui relazioni, ragionando dell'*Equotutico*, sebbene interpretasse quelle parole *venit vilissima rerum hic aqua* per le acque cattive dell' *Oppidulo*, come appunto volle dire *Orazio*, cioè, che l'acqua, cosa comune da per tutto, e di nissun prezzo, in quello compravasi per ragione della distanza del fonte, in cui doveasi andare ad attingerla, ed in conseguenza per la scarsezza, che ve n'era nel luogo abitato; non di meno per giustificar la sua opinione del nuovo sito da lui descritto dell'*Equotutico*, conferma, che in detto sito siavi ancor oggi il bianco pane, e che in *Ariano* tale non sia, e le acque all' incontro siano limpidissime. Scrisse dunque egli come siegue: „ quì „ non posso far a meno di palesare il mio sentimento, che le rovine „ di *Corneto* sieno appunto quelle dello stesso sconosciuto *Equotutico*; „ poichè discosto circa passi cento non lontano dalla disfatta selciata, è un luogo, che ancor chiamato *Scotuccio*, che può esser corrotto da *Equotutico*. Siaci mallevadore lo stesso *Orazio*. Egli disegna miglia ventiquattro dalla Villa vicino a *Trivico* sino ad *Equotutico*, e poco men di altrettante sono adesso dalla *Osteria delle Noci* „ a *Corneto*, giusta l'esatto computo, trasmessomi da *Monsig. Leonardo Vescovo* di *Trivico*, uniforme a quello, che ne ha fatto il valentuomo *Giambatista dello Jacovo* patrizio della Città di *Troja*, commorante in *Bitonto*, e dotto antiquario di quella provincia, al quale „ io sono di molto tenuto in quest'Opera. Nota *Orazio* nel luogo, „ che non potè esprimere in verso, il bianco, e famoso pane, e la penuria dell'acqua;

. . . . . . *Venit vilissima rerum aqua*

„ E così si avvera in questo luogo, dove essendo le acque di malissimo odore, e sapore, fa di mestieri farle venir di lontano. Quanto al pane, di cui egli stesso confessa.

. . . . *sed panis longe pulcherimus ultra*
Callidus ut soleat humeris portare Viator

„ non vi ha altro luogo (lo confessano i *Pugliesi*) dove il pane venga così bianco, e di squisito sapore, nè dove si venda a più vil „ prezzo. Or se il dritto corso della strada da *Trivico* al *Ponte di Canosa* (via, che certamente fece *Orazio*), la giusta distanza delle „ miglia ventiquattro dalla villa di *Trivico*, le rovine, che in *Corneto* „ appariscono, e l'antica denominazione di *Scotuccio*, corrotta fosse „ da *Equotutico*, il buon pane, e le cattive acque non sono sufficienti

„ a far credere, che in questo luogo fosse stato il dibattuto *Equo-*
„ *tutico*, io lascio al purgatissimo occhio de' Letterati il giudicarlo.
„ Sperando almeno, che vogliano concedermi quella lode, che si me-
„ rita chiunque affaticasi in dar luce alle cose oscure, e sepolte „. E passando ad altre congetture, soggiunge, che "bisogna ancora riflettere
„ a' contrassegni di *Equotutico*, i quali non convengono ad *Ariano*,
„ come l'acqua cattiva espressa in quelle parole *venit vilissima rerum*
„ *hic aqua*, e 'l gentilissimo, e bianchissimo pane; quando al contra-
„ rio (salva la pace de' Cittadini di *Ariano*, e di tutti coloro, che lo
„ stimarono l'*Equotutico*, sono quivi limpide, e fresche acque, e pa-
„ ne non di quella squisitezza, che dice *Orazio*, *sed panis longe pul-*
„ *cherrimus*„ (ma per altro dal *Pratilli* non veduto, nè gustato). Finalmente avendo egli osservato, che l'*Equum tuticum* nell'*Itinerario Gerosolimitano* si legga *Equum Magnum*, e credendo questo diverso dall'altro, (che realmente non lo è, come si è già sopra dimostrato coll' autorità del diligentissimo Geografo *D'Anville*) conchiude, che gli sembra di maggior peso „ l'autorità dell'esattissimo Poeta, e forse,
„ dagli Scrittori è stato confuso l'*Equotutico* con qualche altro luogo
„ al di sotto *Ariano*, e che essendo già distrutto *Equotutico* ne' tempi,
„ ne' quali furono scritti gl' Itinerarj, fosse passato il suo nome ad
„ altro luogo verso detta città sull'altra via, che conduce verso *Troja*.

Partì *Orazio* certamente da *Benevento*, e scrisse aver proseguito il suo cammino per quella strada, per cui andava incontro a i monti della *Puglia*, che dal vento *Atabolo*, o sia *Pugliese*, e pernicioso, sono dominati; quali non avrebbe egli passati se non fosse arrivato a *Trevico*, dove fece permanenza la notte, e donde partì il giorno appresso, e dopo ventiquattro miglia di cammino arrivò, e fermossi nell' *Oppidulo*, il di cui nome perchè non entrava nel verso, poteva però comprendersi da i segni, che descrive, cioè di vendervisi l'acqua, ed il pane esservi bellissimo.

Da questa narrativa si ricava apertamente, che il Poeta in detto suo viaggio non seguì il cammino della *Via Appia Traiana*, in cui era situato incontrastabilmente l'*Equotutico*, lontano da *Benevento* sole miglia XXI., e nel di cui tratto non era, non fu mai, e non poteva esser situato *Trivico*; il quale oggidì esiste lontano da *Benevento* miglia 28. in circa in linea opposta alla *Via Appia Traiana*, ed in linea paralella con *Equotutico*; e rilevasi senza esitazione, che il Poeta suddetto tenne un altra strada, la quale pure usciva da *Benevento* dalla Porta del Castello, per la direzione di *Leucobante*, e di *Eclano*, che indi vicino *Trivico*, e successivamente per altri luoghi della *Puglia*, portava anche a *Brindisi*; maggiormente perchè vengo assicurato non solo da

Strabone (1), che eranvi due strade da *Brindisi* a *Roma*, quali ambedue si univano a *Benevento*, ed una di esse, *plaustris commodior*, che è quella per cui fece viaggio *Orazio*, che *rhedis vehebatur*; ma anche da *Pompeo*, in una sua lettera a *Cicerone* (2): *censeo Via Appia iter facias, et celeriter Brundusium venias*. E sarebbe stato certamente inutile l' avvertimento di *Pompeo*, se non ci fossero state due strade da poterci andare, l'una più breve dell' altra.

Le prove altresì innegabili, che l' *Oppidulo* non poteva esser mai l'*Equotutico*, sono primieramente, che questo era, come si disse, lontano da *Benevento* sole miglia XXI. nella direzione del cammino verso la *Puglia*, e l' *Oppidulo* in situazione opposta, ma nell' istessa direzione XXIV. miglia più in là da *Trevico*, vale a dire compreso anche il tratto di strada tra questa città, e *Benevento* in tutto miglia XXXXII. in circa. In secondo luogo, che l' *Oppidulo* era senza dubio onninamente nella *Daunia*, o sia *Puglia*, nella quale trovavasi inoltrato il cammino con 24. miglia di la da *Trevico*, e l' *Equotutico* era nella *Regione Irpina*.

La ragione, parimenti convincente, che l' *Oppidulo* suddetto non è potuto mai, nè può esser l' *Equotutico*, si è, che questa fu città famosa, e ragguardevole per il suo Fondatore, pel suo sito, per le quattro strade consolari, che l' incrocicchiavano, per lo suo commercio, per le persone, che vi dimoravano, per i monumenti, che ne suddetti avanzi esistono, e per gli Autori antichi, de' quali se n' è fatta menzione: ed in conseguenza non le poteva competere affatto la denominazione di *Oppidulo*.

Dell' altra strada finalmente, descritta da *Orazio*, diversa dalla *Trajana*, in cui era situato l' *Equotutico*, ve n' è ancor oggi un indubitato monumento nella lapide, o sia Colonna alta palmi 4. e palmi 3. di circonferenza, che esiste nella massaria *Susanna* di *Zungoli* nel luogo detto *S. Cesareo* del territorio Arianese, come altrove si dirà, nella via cioè, che dicesi *Vecchia*, e del *Procaccio*, distante da *Trevico* circa miglia tre. Nella qual Colonna leggesi la seguente Iscrizione, che si trascrive.

(1) Geogr. lib. v. (2) 12. lib. 8.

IMP. . . . AT . C. . S
M. AVREL. VALER
MAXENTIVS . P. TI
così
INVICTVS . AVG.
PONTIF. MAX. TRIB.
POTESTATE . VIAM
HERCVLEAM . AD
PRISTINAM FACIEM
così
RESTIVIT

Della *Via Erculea*, che era nel *Promontorio Miseno*; o sia ne i seni *Bajano*, *Lucrino*, e *Puteolano* se ne trova fatta menzione in *Properzio* scrivendo alla sua amica *Cintia*, che trovavasi a diporto a *Baja* (1).

Di un altra *Via Erculea* fa menzione *Erasmo Gesualdo* (2), che cominciava dalla *Via Appia* pochi passi prima di giugnere al *Ponte* di *S. Croce*, e conduceva ad *Ausania*, ora nella Terra *delle Fratte*, e di là a *S. Germano*, dove si unisce colla *Via latina*, e chiamavasi anche *Ercolana* perchè conduceva al famoso Tempio di *Ercole*, eretto in *Ausania*; e questa è quella *Via Erculea* verso *Minturne*, ed il *Garigliano* della quale, asserisce il *Gesualdo*, aver parlato *Cicerone* (3); ma non perciò la *via Erculea* di cui parla l'Iscrizione suddetta, può supporsi, che avesse avuta communicazione coll'*Erculea* del *Miseno*, della quale parlano *Strabone*, *Vellejo*, *Svetonio*, *Dione*, e molti Scrittori anche de' tempi più recenti; poichè questa si aggirava al solo Promontorio anzidetto; nè con quella nelle vicinanze del *Garigliano* e di *Minturna*. E' da credersi adunque, d'essersi denominata *Erculea* la via denotata nell'Iscrizione, o da esser stata ristorata prima dal padre di detto *Massenzio* chiamato *Marco Aurelio Valerio Massimiano*, che sopranominavasi *Erculeo*, poichè vantava essere della stirpe di *Ercole*, e dall'aver continovata *Massenzio* a tenere l'istessa fantastica idea, d'esser anch'egli discendente da *Ercole*, ed essersi quindi dato alle loro opere il nome di *Erculee*, per adulazione come spesso a i Principi avviene, o perchè guidava a qualche Tempio famoso di *Ercole*, ora ignoto.

Per disingannar poi ciascun altro, che abbia creduto non solamente l'*Oppidulo* esser stato l'*Equotutico*, ma questo verificarsi nel sito del distrutto *Corneto*, convien quì riferire di essersi con ogni di-

(1) Eleg.2. lib.1. (2) Osserv.crit. su la via Appia. (3) Orat.2. in l.Agrariam Rulli.

ligenza da me osservato , ed anche dall' erudito *Vincenzo Agiulli* di *Ascoli*, che me ne diè altresì una esatta topografia, il luogo, in cui fu situato *Corneto*, ora chiamato la Terra, o *Torre vecchia*. Veggonsi ivi ancor oggi le rovine del distrutto *Corneto*, e specialmente il fosso che lo circondava, una delle porte, e la fontana, che vi era all' ingresso. La detta *Torre Vecchia*, antico sito di *Corneto* è al Nort, piegando alquanto verso l' Ouest di *Torre Alemanna*, e distante da questa due miglia. *Canosa* è lontana da *Corneto* solamente miglia dodici; *Venosa* da questo è distante non più, che miglia sedici; e la distanza di *Troia* a *Corneto* è di venti miglia in circa. Essendo tuttociò indubitato, e patente, non può supporsi, che *Orazio* col nome di *Oppidulo* avesse parlato di *Equotutico*; tanto più che ne i riferiti Itinerarj questo leggesi situato, come già si è detto, 21. miglia distante da *Benevento*, di là ad *Æcas*, oggi Troja miglia 18. poscia ad *Erdonas Ordona* miglia 19. e dopo fin a *Canusio Canosa* miglia 26., vale a dire, che la distanza da *Equotutico* a *Canosa* era di miglia 64., ed all' incontro *Corneto* da *Canosa* non è più distante, che miglia 12. Si aggiunge ancora per maggior conferma di ciò che si è detto, nell' *Itinerario* di *Antonino* leggersi la distanza dal *fiume Tammaro* ad *Equotutico* : *super Tammari fluvium ad Equotuticum M. P. XXI.*, e questa si verifica puntualmente nel sito di *S. Eleuterio*, e non mai in quello di *Corneto*, o sia nell' *Oppidulo*, ed erroneamente figurato *Equotutico*; mentre questo sarebbe altrimenti in distanza del fiume *Tammaro* miglia XL.

In vista di tutte le ragioni di sopra esposte spero, che resti terminata la letteraria briga, e distinto il vero dal falso, con aversi per certo, che il sito dell' *Equotutico*, non era, nè fu mai nella strada per cui fece, e scrisse *Orazio* il suo viaggio, e che altro nome abbia avuto, ed appartenga all'*Oppidulo* anzidetto, senza tenersi conto, nè dall' aver potuto, o nò l' *Equotutico* entrar nel verso, nè della denominazione *Scotuccio*, e senza entrare nella disamina, se *Ascoli*, o altri luoghi potessero essere, o nò l' *Oppidulo*, come respettivamente hanno opinato l' *Egizio*, *Capmartin Choupy*, ed altri: bastandomi d'aver dimostrato il vero sito di *Equotutico* nella *Via Appia Trajana*, e con ragioni convincentissime, il non potersi mai comprendere sotto il nome di *Oppidulo*.

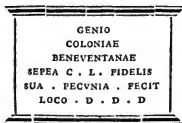
L' opinione di *Cluverio* (1), che *Ariano* fosse stato l'*Equus Tuticus*, fu seguitata da molti, fra' quali dal *Duplessis* (2), dal *Langlet du Fresnoy* (3) dal *Barone Antonini* (4), da i Commentatori di *Orazio*, da *Flavio*

(1) Ital. ant. lib. 4. cap. 8.
(2) Geografia tom. 5.
(3) Geograf.
(4) Lettera ad Egizio.

Biondi, (1) dal *Volaterrano* (2), dal *Mazzella* (3), da *Marino Freccia* (4), da *Camillo Pellegrino* (5), dal *Giannone* (6) che scrisse: „ e per questa ragione nell'*Itinerario*, che si attribuisce ad *Antonino*, il confine „ della *Campagna* si legge ad *Equotutico*, che secondo l'osservazione di „ *Filippo Cluverio* è quella città, che noi oggi volgarmente chiamiamo „ *Ariano*, posta più in là di *Benevento*, come sono le parole dell' *Itinerario* „: dal *Ciarlante* (7), e da moltissimi altri, tra i quali anche da *Giovanni Antonio Rogadei* nell' Apparato alla Storia del Regno di Napoli (8), in cui ragionando del detto *Equotutico* fu dell' istesso parere, convalidandolo specialmente coll' antichissima tradizione.

Dall' uniforme consentimento adunque di tanti Istorici, e di altri Scrittori, unito anche alla suddetta non solamente antichissima, ma costante tradizione, si può ragionevolmente congetturare, che la popolazione di *Equotutico* dalla pianura, in cui stava, si fosse trasferita a i vicini tre colli, ne i quali è situata la città di *Ariano*, e che il fine principale di ciò fosse stato per assicurarsi più facilmente dalle sorprese dei nemici; come appunto per tal motivo le più antiche città degli *Etruschi*, *Volterra*, *Fiesole*, *Gubbio*, e tante altre, fissate furono sopra i monti, e colline più elevate. E così da allora in poi abbia essa città ritenute amendue le denominazioni di *Equustuticus*, e di *Ariano*.

Ma sotto qualunque si fosse la denominazione di *Ariano*, o di *Equustuticus*, o come altri vogliono di *Araiani*, esisteva certamente a tempi degli antichi Romani. E ciò chiaramente lo dimostrano varie lapidi, che trovansi tanto in città, che nel distretto di essa. Tra le altre la più antica è situata nel di lei Foro, oggi Piazza maggiore; e vi si legge la seguente Iscrizione.

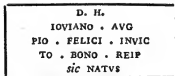
GENIO
COLONIAE
BENEVENTANAE
SEPEA C. L. FIDELIS
SVA . PECVNIA . FECIT
LOCO . D . D . D

(1) Descrizione delle XII. Regioni d'Italia.
(2) Commentarj Urbani.
(3) Descriz. del Regno di Napoli.
(4) De Subfeudis.
(5) Apparato agli Annali di Capua.
(6) Stor. del Regno di Nap. lib. IV. c. 2. t. 1.
(7) Memorie Istoriche del Sannio.
(8) Dell'antico stato de'Popoli dell'Italia Cistiberina, che ora formano il Regno di Napoli.

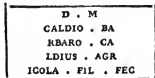
Nell' interno del Palazzo Vescovile trovasene altra lapide con cornici, ed alcuni ornamenti; da cui rilevasi, che anche Famiglie *Eclanesi* faceano domicilio in *Ariano*, e che morendone gl' Individui vi si erigevano i di loro sepolcri. L' Iscrizione è la seguente.

LABIACE
FIRMA . SIBI
ET . M . SEIO . M . F
COR . MAXIMO
VIX . AN . XX
M . VIII . DEC
AECLANI . FIL
OPTIMO . VIVA
FECIT

Un altro Cippo ben grande, ed adorno anco di cornici, in cui eravi incisa una Iscrizione, esiste avanti il detto Palazzo Vescovile, ma per esser molto corrosa non si è potuta trascrivere. E nella parte opposta di tal Cippo si legge un' altra iscrizione posteriormente incisavi, che riferirò nella Storia Ecclesiastica di essa città.

Dentro il Seminario de' Chierici, e proprio nella cucina vi è una Colonna, in cui leggesi l' Iscrizione, che si trascrive.

D. H.
IOVIANO . AVG
PIO . FELICI . INVIC
TO . BONO . REIP
sic NATVS

Nel largo avanti la Chiesa di *S. Maria a Formano*, o vero della *Ferma* trovansi due lapidi sepolcrali di forma semicilindrica; in una delle quali è incisa la seguente Iscrizione.

D . M
CALDIO . BA
RBARO . CA
LDIUS . AGR
ICOLA . FIL . FEC

Nell' altra Lapide leggesi

D . M
TULLIANE . MA
RCELLE . PV
DES . CONIVG
B . M . F

Nella Vigna de' *Mazza*, poco lontana dalla Chiesa di *S. Maria dei Martiri*, trovasi vicino ad uno de' fonti di quella una lapide coll' Iscrizione, che siegue

D . M
VENERIAE . CON
IVGI . SANCTAE
L . VIPSANVS
SECVNDVS
ET . SIBI . FILIIS
FILIABVS . ET
NEPOTIBVS . FECIT
LOCVMQ . . . N . . . QVA
VI . . . .
. . . .

In una Cappella semidiruta, denominata la *Cappella di S. Vito* accanto la strada, che da *Ariano* conduce a *Monte Calvo*, e ne divide in questa parte il territorio, vedesi fabbricata una lapide coll' Iscrizione seguente.

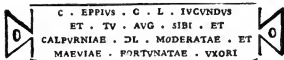
PACCIA . Q . F
QVINTILLA
me FITI . VOT
. . . S . OLV

La suddetta Iscrizione, o sia lapide votiva ci assicura vieppiù del culto de' Pagani al Dio, o Dea *Mefiti*; e mi fa risovvenire del Tempio, che trovavasi a tale Deità eretto in *Cremona*, di cui *Tacito* descrivendo l'assalto, e la distruzione di detta città (1), re-

(1) Histor. Lib.3.

gistrò: *Per quatriduum Cremona suffecit, cum omnia sacra profanaque in igne considerent, solum Mephitis Templum stetit ante mœnia, loco, seu Numine defensum*.

In un muro della casa della Massaria del *Blundo*, situata nella contrada denominata l' *Ornata*, o *Corneta*, vi sono due lapidi, una delle quali ha ne' suoi lati l' ornamento delle fasce, e la seguente Iscrizione.

C . EPPIVS . C . L . IVCVNDVS
ET . TV . AVG . SIBI . ET
CALPVRNIAE . ƆL . MODERATAE . ET
MAEVIAE . FORTVNATAE . VXORI

l' altra Iscrizione per esser corrosa non si è potuta trascrivere.

Se mancano nel distretto di essa città altri monumenti antichi non è da farsene maraviglia, ma deve attribuirsi a i fieri terremoti, ai quali in ogni secolo è stata ella soggetta; alla riedificazione perciò delle fabriche, nelle quali da gente inconsiderata, sopratutto ne' secoli dell' ignoranza, per sodezza de' fondamenti furono posti; ed agli assedj, e saccheggiamenti, che dalla città suddetta in varj tempi, come nel decorso dell' Istoria vedrassi, si sono sofferti.

Resta ora a dire qualche cosa su l' etimologia, o sia origine della denominazione di *Ariano* dall' *Araiani*, cioè dall' *Altare* di *Giano*. Non mi è ignoto ciò, che in *Titolivio* si legge: *datur hæc venia antiquitati, ut miscendo humana divinis primordia urbium augustiora faciat*; come anche quello, che scrisse il *Muratori* (1) trattando delle vite dei Santi dei tempi antichi. *Fuere etiam tempora, quibus mira licentia pii viri, ubi deerant Sanctorum vitæ, eas ex ingenio suo procudebant, tribuentes martyribus aliisque sanctis mores illos, et ritus, ac verba, quæ magis consona videbantur eorum ætati, officio, atque pietati*; e di più avvertì, che non solo ne i rimoti secoli, ma ben anche dopo il mille, e specialmente nel secolo XIII. e XIV. regnò il genio di scrivere istorie ideali, ed inondò particolarmente l'Italia: *Et sane*, disse egli (2), *rudibus iis seculis dici non potest, quam facile propinarentur fictiones, et fabulæ, et quam facilius ab indoctorum vulgo, immo et ab ipsis nobilibus tamquam certissima historiæ capita exciperentur*. Nè altrimenti parlò il grande *Cardinale Orsi* (3) di alcune antiche leggende de' Martiri. Ma ciò non ostante io riferirò tutto quello trovasi scritto dagli Autori su la detta denominazione di *Araiani*, data ad *Ariano*.

Ne' tempi addietro fu ritrovata la *Vita* di *S. Oto*, della nobil famiglia *Frangipani Romana*, scritta in pergamena, e da lui stesso,

(1) Dissert. 58. Antiquit. medii Ævi (2) Dissert. 59. (3) Istor. Eccl. lib. 7. n. 6.

(secondo in quella leggesi) , allor quando nel secolo XII. dopo la guerra tra i *Tuscolani*, ed i *Romani*, in cui restò prigioniere, rimesso in libertà, pellegrinando si fermò a far vita eremitica in un Romitorio di *S. Pietro* de' *Reclusis* , prossimo ad *Ariano* . Nella detta Vita, di cui altrove ne dovrò nuovamente parlare , e nelle copie , che se ne divulgarono, si legge , che mentre egli vivea fu disotterato nella città un Tempio con statua di *Giano* , e colla Iscrizione nella stessa vita trascritta , che in appresso si riferirà .

E quantunque nissuno possa assicurarsi della realità del detto Tempio, e che l' Iscrizione ritrovata non sia parto di quei tali, che come l' *Inghirami*, che suppose una quantità d' Iscrizioni , delle quali egli stesso ne era stato l'autore, e che le faceva credere anche più antiche delle *Romane*, attribuendole agli *Etruschi* (1), si pregiarono di riempir il Mondo di simili ideali, e fantastiche istoriche produzioni. Ciò non ostante in vista di tal Iscrizione fu indi molto facile , e soddisfacente agli Etimologisti l'etimologia di *Ariano* dall'*Araiani* : tanto più che l' avea già formata *Ciriaco Anconitano* scrivendo al Vescovo di essa città (2). Posteriormente fu come certa ricevuta non solo dal *Capozzi*, ma benanche dal *Barberio* , dicendo: *plane antiquissima extat urbs Ariani, quemadmodum non difficulter colligi potest variis ex veteribus monimentis, praesertim ab iis quae tempore illiusmet Sancti Quiritis , hujus Civitatis optimi Protectoris reperta fuere jam exculpta in magno quodam lapide fusci coloris invento a Jordano tunc Ariani Comite , dum ipse subptus aram illius falsi Dei , quippe Jani , reliquias Templi detegere conaretur . In quo quidem lapide , cuius latitudo extiterat cubitorum trium , longitudo vero quinque, infrascriptae litterae sculptae inventae fuere , quarum ordo talis erat .*

Q. BABRIVS COR. AMIANTVS PA. QVAESTOR P. R. EX
S. C. IN P. A. S. ET HE. TEMPLVM IANI ATIQVITVS
ERECTVM AB INDIGENA VNO E PRINCIPIBVS IANICVLO
RVM QVI TEMPORE ITALI REGIS A SVTRIO EXIENS ET
TYRANNIDEM FVGIENS COLONIAM QVINGENTORVM VI
RORVM NOBILIVM CONIVGATORVM HVC TRANSTVLIT
IANVMQVE COLENS SEDEM SIBI SVISQVE FIRMAM DE
LEGIT AC ARIANVM NOMEN LOCO POSVIT DIRVTVM
IAM A SAMNITIBVS TEMPORE PONTII EORVM DVCIS
PROPTEREA QVOD ARIANENSES IN BELLO SAMNITICO
ROMANIS PRAESIDIVM DEDERE FVNDITVS SVA PECV
NIA EREXIT ET ORNAVIT POST IVGVM ITALIAE IMPO
SITVM AB VRBE VRBIVM PRINCIPE IN ANNO A FVNDA
TIONE EIVSDEM QVINGENTESIMO

(1) Menestrier les divers Caracteres des Ovrages Historiques pag. 245.

(2) Fragmenta edita ab Annibale de Abbatibus Oliveriis .

u . . . . Profecto ex antiquissimo illo marmoreo lapide superius relato, iam iis litteris sculpto quam apertissime colligitur Arianum nobilissimum, et antiquissimum extitisse. Etenim præstat antiquitate multas alias Civitates, cum sit posterior Roma quincentis annis dumtaxat.

Il *Ciarlante* nelle sue *Memorie istoriche del Sannio*, riportando la suddetta Iscrizione, da ancor egli all'origine d'*Ariano* un epoca più antica. E perciò dice: „ da questa Iscrizione appare, che la sua ori-„ gine sia più antica, poichè al parere di *Giovanni Lucido in Annalibus* „ *temporum*, *Italo* cominciò a regnare nell'Italia anni 28. dopo la morte „ di *Giuseppe Ebreo* Patriarca, che sono 37. anni avanti la natività di „ *Moisè*, che nacque anni 1588. avanti la venuta del Signore. Di „ modo, che appare per tale Iscrizione, ch'edificato fosse più di anni „ 400. avanti *Diomede*, il quale venne in questi paesi dopo l'eccidio „ di *Troja*, anni 454. dopo che cominciò a regnarvi *Italo*, secondo „ il computo del *Lucido*.

Con essersi divulgata, ed accreditata la riferita Iscrizione, il *Volaterrano* (1), il *Biondo* (2) ed altri non ebbero ritegno di adottar simile origine, ed etimologia per vera; anzi il *Freccia* aggiunse, seguendo l'opinione suddetta, esser stata edificata la città coll'occasione dell'altare di *Giano*, che vi era, dove ogni anno concorrevano a farvi sacrificj.

Nè questa origine dell'*Arajani* si è formata, e divulgata solamente di *Ariano* mia patria, trovo ancora, che del Castello *Ariano* nel distretto territoriale della città di *Velletri* si disse l'istessa cosa; leggendosi nella storia di *Velletri* del Vescovo *Alessandro Borgia* (3), che il parere che più d'ogni altro piacque al *Teoli* nel *Teatro Istorico di Velletri* (4) si è, che " gli stessi compagni di *Noè* ad emulazione degli „ altri rimasti con lui nella *Toscana* fondassero quivi varie Colonie con „ l'intitolazione di *Giano*, nome, con cui nell'Italia chiamossi *Noè*; „ una delle quali stima, che fosse il Castello dell'*Ariano*, cioè. *ara* „ ovvero *altare di Giano*, in cui quando fu demolito, e distrutto, si „ trovò una statua di *Giano* bifronte con sembiamte di giovane, e „ di vecchio „. E sebbene il detto *Teoli* per avvalorar viepiù la sua opinione aggiungesse ancora, che in gran numero nel territorio di *Velletri* si ritrovino antiche monete coll'impronto da una parte di *Giano* bifronte, e dall'altra di una nave; tuttavia il Vescovo *Borgia* ragionevolmente stima, le congetture del *Teoli* esser appoggiate a deboli

(1) Commentar. Urban.
(2) Ital. illustr.
(3) Pag. 43. e 44. num. 5.
(4) Lib. 1. cap. 5.

fondamenti; tanto maggiormente, che anche in altri, e vicini, e lontani luoghi trovansi simili monete.

Finalmente non voglio tralasciar di riferire ciò che alcuni circa la suddetta origine etimologica di *Ariano* procurano di congetturare. Dicono adunque essi, che in quel distretto, in cui la città è al presente, in antico vi abbia potuto essere un fondo, o villa di qualche famiglia di cognome *Ariano*. E fondano la loro congettura così nel trovarsi in *Toscana* (1), nel *Bolognese* (2), ed altrove descritti in antichissime scritture varj luoghi colle parole, *Fundum*, e *Burgum Arianum*; come anche per esservi stato *Consolare* della *Campania* un *Ariano*, la di cui Iscrizione, trovata in *Pozzuoli*, è la seguente (3)

FAELICITATI PERPETVAE TEMPORIS D. N. VALENTINIANI
VICTORIS AC TRIVMPHATORIS SEMPER AVG.
ARIANVS VALENTINIANVS
V. C. CONSVL. CAMPANIAE
DEVOTVS NVMINI

e per aver la provincia della *Campania* „ in alcun tempo dilatati „ i suoi confini fino ad *Equotutico* oggi appellato *Ariano* „; secondo scrisse *Giannone* (4), trascrivendo anche le parole dell' *Itinerario* di *Antonino*

A CAPVA EQVOTVTICO M. P LIIII.
VBI CAMPANIA LIMITEM HABET

E tanto più persistono in tal congettura, leggendo nelle *Relazioni* de' *Viaggi* fatti in *Toscana* dal *Targioni* (5) „ che *Antonio Ivani Sarzanese*, celebre letterato del secolo xv., scrivendo a *Niccolò Michelozzi Fiorentino* li 13. decembre 1476. in proposito d' una disputa „ avuta con un Ambasciatore della Republica di *Genova*, che si era „ portato a *Sarzana* per ultimare una grave differenza, vertente fralle „ Communità di essa *Sarzana*, e dell' *Amelia* „ dica indi, tra le altre cose, ciò che siegue:

„ *Constat Nicolae optime, in illa locupletissima Oratione Ciceronis* „ *de praefato Imperatore, Cives Romanos per Italiam Oppida privatim et* „ *agros habuisse: Sergium ergo aliquem hic possedisse prædia putamus,*

(1) Lami Memorabilia Ecclesiæ Florentinæ.

(2) Savioli annali Bolognesi to.2. par.3. num. 311.

(3) Muratori Thesaur. Inscript. p.675. n.7.

(4) Istoria del Regno di Napoli tom.1. lib.2. cap.3. n.1. e Lib 4. cap.2.

(5) Tom. 12. pag. 1. e 2.

„ *quæ Sergiana prædia dicerentur, et hinc Sergianum Oppidum erectum*
„ *in Colle propinquo (cioè Sarzanello) cujus demum habitatores in hac*
„ *planitie, ob loci habiliorem opportunitatem, domos, et nova moenia*
„ *ædificarint, oppidique demum remansisse nomen arbitramur, ubi fre-*
„ *quentiorem populum incoluisse constat. Hinc Sergiani nominis conje-*
„ *cturam accipio*. Anche *Ippolito Landinelli* ne' suoi *Manoscritti Trat-*
„ *tati Lunesi* dice: questa nostra città di *Serezzana* così detta da' To-
„ scani, da Paesani *Sarzana*, e da' Latini *Sergianum*, si deve credere
„ verisimilmente, che preso abbia il nome da uno degli antichi Co-
„ loni della famiglia *Sergia*, che con alrri *Romani* venne a *Luni* l'an-
„ no della fondazione di *Roma* 577. nella guisa che presero simili
„ nomi molte altre Castella, che questa ha d'intorno. Narra altresì,
„ che essi Coloni Romani servivansi di quelle per Ville di delizia,
„ e per Grancle, e Capitali di possessioni, ed abitazioni de' loro Servi
„ rustici; indi altre ne edificarono in luoghi più forti, ed eminenti,
„ come meglio a ciascuno aggradiva, e come portavano le condizio-
„ ni de' tempi per salvarsi dall' incursioni militari, che a suo luogo
„ aviamo veduto essere state tanto frequenti nella *Lunigiana*. Quindi
„ tali Ville, o Grancle a poco a poco divennero forti Castella, e Ter-
„ ra murate, e da ciò nacque la tanta numerosità di esse, non punto
„ corrispondente alla strettezza della Provincia della *Lunigiaua* per lo
„ più montuosa. Mancando poscia la città di *Luni*, o per le rovine
„ fattele da i Barbari, o per l' insorta insalubrità dell' Aria, i Citta-
„ dini si rifugiarono in tali Terre, e Castella, dove avevano le pos-
„ sessioni, e vi fissarono il loro domicilio. Fra esse poi *Sarzano*,
„ *Sarzana*, stante la comodità ed opportunità del sito, fu quella che
„ più di tutte l'altre profittò della decadenza di *Luni*, e ne divenne
„ in certa maniera un rampollo.

Aggiungendosi ancora l' opinione non solamente del *Gori* (1), che parlando de' luoghi prossimi alla città di *Prato*, chiamati *Babiano*, ed *Albiano*, stimò esser state possessioni degli *Bebi*, e degli *Albi*, e de' *Coloni* mandati da *Roma* a *Fiesole*, ma ben anche del *Lanzi* (2), che scrisse: „ i nomi delle famiglie possono dar luce a rintracciare le de-
„ nominazioni di varj paesi „.

Nello Stato *Sanese* vi fu anche una Terra chiamata *Arianò*, ora *S.Chirico*; della quale leggesi nella storia della città di *Pescia*, e della *Valdinievole* (3), che il celebre *Francesco Galeotti* nella sua istoria manoscritta riferì di aver preso la *Valle* di *Ariano* il nome dal *Castello Arriano*, ora distrutto; e che essendo stato dello stesso parere il *Poschi* provò di più che il *Castello Arriano*, dal *Galeotti* creduto distrutto, sia il presente *S. Quirico*, portando in

(1) Tom. 2. pag. 127. (2) Pag. 7. (3) Saggi di Lingua Etrusca.

riprova un documento, esistente nell'Archivio Arcivescovile di *Lucca* del 1366. delle stime de' beni delle Chiese di *Valdinievole*, in cui si legge: *S. Quirici* de *Arriano*. Nè sembra improbabile, che questa Terra, o Castello la stessa origine da qualche famiglia *Ariano* abbia avuta.

Se questa congettura sulla origine della mia patria possa sussistere non oso deciderlo. Ma qualora ad alcun Cittadino dispiacesse, che si dasse alla patria una tal origine, o sia denominazione del di lei suolo prima che vi si trasferisse la popolazione di *Equotutico*, stimandola forse umiliante per aver avuto principio da Coloni, può ben persuadersi, che i principj delle Città, come ancora di altre cose, il più delle volte sono stati piccoli, e di poca considerazione, facendone fede *Titolivio* con dire: *Urbes quoque ut cætera ex infimo nasci*. E quell'altro *Ariano* nel *Ferrarese*, vicino al *Pò*, ed alla *Mesola*, in diocesi di *Adria* (3), chi sa, che non abbia forse avuta origine da gente addetta alla pesca, ed all'arte marinaresca del prossimo mare *Adriatico*, da cui, dicesi, aver preso prima il nome di *Adriano*. Ne fa maraviglia, se con tal congettura si vegga varietà di opinioni su l'etimologia del nome, e l'origine della patria; poichè *Plutarco* di *Roma* istessa, tanto nota al Mondo, disse: *Urbis Romæ nomen magnum, maximæque gloriæ apud omnes gentes pervagatum, a quo, et quam ob causam inditum sit, permagna inter Scriptores dissentio est*. E conchiudo perciò, che a me basta, e deve averlo in buon grado ogni cittadino, di aver dimostrato, che *Ariano* sia di antica origine, e che la popolazione di *Equotutico* vi si fosse trasferita; per cui ebbe l'una, e l'altra denominazione. E se addivenga, come lo è di sovente, che alcuno Scrittore ne' tempi posteriori abbia il vantaggio di far nuove, e pregevoli scoperte, attribuir non pertanto a mia fortuna io posso l'aver pubblicate, come farò altresì nel progresso dell'Opera non poche notizie, forse a' cittadini stessi del tutto ignote.

(2) Arnaldo Speroni Adriensium Episcoporum Series.

STORIA
DELLA CITTÀ DI ARIANO

PARTE PRIMA

Che comprende specialmente la descrizione del sito, della popolazione, e delle produzioni naturali.

La situazione di *Ariano* città, compresa, come già dissi, nella provincia di *Principato ultra*, è in distanza di miglia 53. dalla città di *Napoli*, e di *Benevento* miglia 15. tra i gradi di longitudine 33. 16. e di latitudine 41. 12., sopra tre colli successivamente disposti in lunghezza da oriente, mezzodì, e ponente; il di loro suolo è quasi da per tutto arenoso, tramezzato di strati argillosi di varia crassezza; e dicesi volgarmente *Sasso*, che per essere ben compatto forma una base stabile agli edificj. Sorgono essi così lontani da altri monti, che l'orizonte in tutto lo spazioso circondario è per ogni parte eguale nella sua estensione. E quantunque l'abitato si estenda miglia tre di circonferenza, ed uno di lunghezza, ciò non ostante per ogni parte ciascuno s'incammini, d'intorno, ed anche dentro girando, si veggono, come in Teatro, nelle convenienti stagioni ampi spazj di verdeggianti prati, di fronzuti vigneti, selve, pomarj, colline, valli, pianure (1), e quante mai diverse, e varie situazioni natura operò in render tali vedute amene, e lunghissime. Si veggono ancora d'intorno molte Terre, Castelli, e Città: fra le quali è *Benevento*, *Trevico*, *Nusco*, *Bisaccia*, *Andretta*, *Flumari*, *Carifi*, *Polcarino*, *Monteleone*, *Panno*, *Savignano*, *Greci*, *Castelfranco*, *Ginestra*, *Casalbore*, *Buonalbergo*, *Castello la Baronia*, *Corsano*, *Boneto*, *Padula*, *Pietraelcina*, *Morcone*, *Grotte Minarda*, *Torrecuso*, *Montefusco*, e suoi Casali, *Pietra di Fusi*, *Taurasi*, *Guardia Lombarda*, *Montecalvo*, *Frigento*, *Montella*, *Lapia*, *e Montemiletto*. Oltre i quali paesi si veggono altresì in lontananza il *Monte Vulture*, li *Monti di Nusco*, *Serino*, *Forino*, *Vitolano*, *il Matese*, *Monte Vergine*, ed altri. E ciò fù anche in parte riferito dal *Barberio* (2) dicendo: *quapropter quilibet*

(1) Come sono quelle chiamate *Campo Reale*, *Ische d'Amandi*, ed i *Piani*, così detti, di là da *Cervaro*. (2) Loc. cit. pag. 9. e 12.

undique (ad extremas scilicet ejusdem Urbis partes) varias agrorum Regiones circumspicere potest , nonnisi porro magna spectantium voluptate ; cum exinde quoque prospiciantur quaedam Civitates , et Oppida , nimirum, Trivicum , Flumare , Carifium , Pulcarinum , Andretta , Bisaccia , Mons leo , Pannum , Savinianum , Greci , Castrum francum , Monsacutus , Genista , Casarbore , Bonum Albergum , Corsanum Bonetum , Padula , Petrapolcina , Morconum , Beneventum , quæ Urbs . . . . Sed de his obiter , et ad reliqua , aspectu digna ab Arianensi ista ora , revertar . Itidem prospicitur Terrecusium , Monscalvus , Frigentum , Gripta Minarda , Montella , Lapium , Monsmilectus , oppidum Montis Fuscoli . . . . . Non relinquendum tamen erit celeberrimum illud Templum Montis Virginis , quod hinc etiam manifeste inspicitur , quamvis distet 25. circiter milliariis.

Ed i detti colli , su quali è situata la città , non sono già una sola collina , o sia poggio , come leggesi nel *Dizionario istorico* del *Moreri* , il quale , sembra , che a capriccio in quello scrivesse : *Ariano ville du Royaume de Naples dans le Province dite Principato oltra avec Eveché suffragant de Benevent . Cette Ville situee sur une colline tres rude , a titre de Duché . C' est l' Arianum des Auteurs latins .* Dissi a capriccio , perchè dovea sapere , che *Colline* nel linguaggio *Francese* *è une petite coté elevee au dessus de la plane* , cioè una piccola costa elevata su di una pianura ; che non si verifica in *Ariano* , i di cui tre colli , nei quali è situato non sono già in alcuna pianura , ma nel declinamento degli *Appennini* . Come! anche poteva essergli noto , che detta città non ha titolo di Ducato, essendo regia , e non già feudo di alcun Duca , o Barone ; di più , che *Arianum* non trovasi presso alcun Autore Latino . Se adunque tutto ciò non gli fu noto , quantunque avesse potuto essergli , qualora si fosse presa la cura di esserne informato , non fa finalmente maraviglia , che a quella voce *Colline* vi abbia aggiunto il superlativo *tres rude* , cioè asprissima , senza averne veduto il sito , o consultato altri circa di esso , per dirne il vero . Ma chi non comprende , che *opere in longo fas est obrepere somnum* . Non parlò egli in tal maniera di *Piperno* , così alpestre , che per salirvi , e discendervi , bisogna attaccar le Bufale a i Calessi, e Carrozze , come ognun sa ; e molto meno di altre città , nelle quali per salirvi appena si può andar a Cavallo .

Se *Ariano* fosse situato in una *Collina* , come se l'è immaginata il *Moreri* , non sarebbe stato a tempo de' *Normanni* capo di una vasta Contea , nè prescelto dal Re *Ruggiero* per tenervi il Parlamento generale del Regno coll'intervento di tutti i Vescovi , e Magnati di esso Regno ; come si dimostrerà a suo luogo nel decorso della storia civile ; e non avrebbero gli Antecessori Sovrani del Regno procurato con grandissima spesa far aprire quella strada , che passa per essa città , le antiche abbandonan-

do; strada, per cui di *Napoli* si va nella *Puglia*, nelle *Provincie* di *Capitanata*, di *Terra* di *Bari*, di *Terra* di *Otranto*, di *Lecce*, *Matera*; e nelle *Calabrie*, ed *Apruzzi* quando si voglia andar in Calesso, e nella miglior via per la *Puglia*; di modo che in ciascun giorno non solamente si veggono arrivare, e fermarsi a pernottare quantità di Vetturali, che da tutte le dette provincie trasportano mercanzie, e viveri in *Napoli*, ma benanche quantità di Carozze, e Calessi, che conducono i Vescovi a i di loro Vescovati, Baroni a i loro Feudi, Ministri Regj, destinati al governo delle stesse provincie, Negozianti, ed altre persone, che vanno, o ritornano per affari, o divertimento dalla capitale, e dalle dette provincie del Regno; similmente per essa città passano, e sono alloggiate le truppe de' Soldati, che si destinano per guarnigione delle fortezze, e castelli del Regno; vi transitano settimanalmente i *Procacci*, che partono di *Napoli* per *Puglia*, *Bari*, *Lecce*, *e Capitanata*; e perciò vi sono quantità di Alberghi, comode locande, ed osterie, e la posta de' cavalli: come a tutti è notissimo.

Si aggiunge, che l' asprezza ideata dal *Moreri* non permetterebbe, che la città fosse carozzabile anche con mute di quattro, e sei cavalli, come si vede giornalmente non solo colle Carozze de' cittadini istessi, ma de' forestieri che vengono a pernottarvi. Nè l' augustissimo Sovrano *D. Carlo*, poi Re Cattolico, specialmente allor che andò ad incoronarsi in *Palermo*, e poscia a visitar il Santuario di *Bari*, unitamente colla Maestà di *D. Maria Amalia* sua moglie, come anche nelle prime gite, che con essa fece alla caccia di *Torre Guevara* presso *Bovino*, ebbe ripugnanza di entrar con sei Cavalli di posta nell' interno di essa città per alloggiare nella notte in casa di *Carlo Passaro*; nella quale esiste anche la memoria nella iscrizione, che si osserva collocata sulla Porta di essa. E colle Maestà loro salì tutto il seguito della Corte con Carozze, e Calessi di posta per andar ad alloggiare nelle case particolari, destinategli, come più diffusamente si dirà a suo luogo.

Servirà anche a smentire la riferita descrizione del *Moreri*, e di alcun altro, a cui forse piacque contro il fatto permanente scrivere, esser *Ariano* su la cima di aspro colle, o descriverlo con manifesto errore situato su gli Appennini, se si rifletta, che nel doversi, ed aprire la Regia strada, che vi esiste, e serve al passaggio nelle sette provincie del Regno, il darle cammino per questa città fu riputato il più comodo; e che ciò sia vero, apparisce dall' iscrizione, che fu collocata all' ingresso di essa città, ed è riferita dal *Parrino* (1), come siegue:

(1) Trattato eroico, e politico de' Vicerè di Napoli.

SVB PHILIPPI IV. AB AVSTRIA REGNO
D. IOHANNES ASTVNICE MIRANDENTIVM COMES
PRAEFECTVS PRAETOR
VIAM HANC QVA COMMODIVS AB APVLIA
IN CAMPANIAM VVLGO ITER FIERET
PVBLICO SVMPTV STERNI MANDAVIT
A . MDXCII.

Finalmente se *Ariano* fosse stato nel sito, così da essi descritto, non avrebbe ordinato il Conte di *Monte Rey* Vice-Re, che il Tribunale della Regia Udienza di questa provincia si fosse trasportato da *Montefusco* in *Ariano* (1). Ed il suddetto *Re Carlo*, non l'avrebbe prescelto per la residenza del Tribunale Collegiato del Consolato; a cui subordinò varie città, e molte Terre, e luoghi della Provincia; le quali saranno da me descritte allorquando parlerò della dì lui erezione.

E perchè si vegga evidentemente, che non tutti i *Dizionarj Geografici* sono esatti, come lo dovrebbero essere, se fossero formati a dovere, cioè osservando le storie particolari de' luoghi, o almeno delle provincie nelle quali sono situati, riferirò quì alcuni de' sbagli, che si leggono nel *Dizionario Geografico* del *Ferrari*, e specialmente quelli appartenenti ad *Ariano*. Egli adunque scrisse. *Arianum* Ariano *Urbs episcopalis Hirpinorum in Mont. sub Archiep. Beneventano inter Beneventum, et Luceriam a Benevento 16. mill. pass. a Luceria paulo remotior. Sic ab Ara Jani dicta. Proprium habet Comitem*. Ed ecco, che questi la descrive città Baronale con titolo di Contea, e *Moreri* con titolo di Ducato, quantunque a tutti sia noto, esser città specialmente soggetta al Reale dominio. Nell'aver poi voluto il *Baudrand* emendare, ed illustrare la detta opera (2), di una città di *Ariano* ne formò due, alle parole suddette del *Ferrari* soggiungendo: *Arianum* Ariano *urbs est parva; sita est in Regno Neapolitano in Principatu ulteriore, in colle difficili, distatque a Luceria 25. mill. pass. in austrum, et 12. a Benevento ad radices Appennini*; e per maggiormente dimostrare, che fossero due, la seconda di sua invenzione distingue con dirla situata nel Regno di *Napoli*, perchè quella fu detta negl' Irpini, come se questa Regione fosse in Oltremonti, e non già nella stessa provincia, e nello stesso Regno.

Di quanta, e quale importanza sia stato sempre riputato, e si re-

(1) Eliseo Danza nella Cronologia di Montefusco.

(2) Novum Lexic. Geographiae Philippi Ferrarii emend. et illustrat. a Michaele Ant. Baudrand. Venet. 1738.

puta ancora il sito di essa città, si comprende facilmente, riflettendo, che ne' tempi felici del Regno conserva la comunicazione fra la Capitale, e sette di lui Provincie, ed i Mari *Adriatico*, e *Mediterraneo*; come anche ne' tempi difficili è stato, ed è atto a conservarla alla detta Capitale, e questa a lui, secondo le circostanze delle cose, ed il Reale servigio richieggano. E tutto ciò rimane verificato con gli esempj delle cose avvenute nel Regno ne' secoli passati, specialmente a' tempi de i Re *Ruggiero, Tancredi, Manfredi, Luigi d' Angiò, Ladislao*, e di *Ferdinando I.*, nella *Congiura de' Baroni*, nella venuta dell' Esercito Alleato sotto il comando di *Monsieur de Lautrech*, nell'invasione tentata nel 1557. da i *Francesi*, comandati dal *Duca di Ghisa*, e ne i Tumulti Popolari di *Napoli* di *Tommaso Aniello*; come leggesi sparsamente registrato dagl' Istorici del Regno, e con maggior distinzione sarà da me riferito a suo luogo nel proseguimento dell' Opera.

E' divisa la città in varj Rioni; de' quali il primo, che si vede nell' approssimarsi ad essa, è quello chiamato de' *Tranesi*, parte di Case murate, parte di alcune comode Grotti, incavate nel sasso allor quando il detto Popolo dovè fuggir dalla città di *Trani* sua patria, e fu accolto in *Ariano*, come altrove riferirò.

Nel veder queste ancor oggi esistenti, quantunque con muri nel prospetto, ed ingresso, di esse, alcuni viaggiatori, che come di essi *Seneca* (1) scrisse, *Avium modo transvolant, citiusque quam venerant abeunt*, scorrono di volo le città, ed i luoghi senza osservarne l' interno, e senza informarsi della storia, ardiscono decidere sul campo di tutto il complesso della città istessa, non ricordandosi, che in altri luoghi al primo ingresso trovansi ancora case di legname, come furono a tempi de' *Longobardi*, delle quali parla il *Muratori* nelle *Antichità Italiane* (2), e che in *Roma* medesima prima di vedersi il Campidoglio si osservano verso la *scala di Araceli* simili Grotti anche abitate.

Sono gli altri Rioni la *Strada*, e *la Via nuova*, la *Valle*, il *Monticello*, il *Sambuco*, il *de' Guisi*, *S. Nicola*, *S. Stefano*, la *Guardia*; ed in questo vi è il Castello, situato in luogo eminente, ed adatto a dominare da per tutto il circuito del territorio, e così impedire ogni invasione. Da i Terremoti fu molto rovinato, di modo che al presente non vi esistono, che quattro ben grandi quasi intieri Baloardi, o siano Torrioni, ed alcune altre fabbriche. In quei siti, ne' quali non era difficile invadere, ed assediare la città, fu questa cinta di mura, delle quali ancor oggi se ne veggono gli avanzi. Tra varie Porte cioè del *Sambuco*, di *S. Bastiano*, ed altre, ora vi sono solamente quelle, dette *della Strada*, *della Guardia*, *della Valle*, *del Monticello*.

(1) Epist. 104. (2) Tom. 2. Dissert. 21.

Ed il suddetto castello fu edificato non tanto ad oggetto di custodire e fortificar la città, ma per impedire ogni invasione del Regno, e sostener ogni assedio in caso di guerra, come l' esperienza ne' tempi addietro lo dimostrò, e come appunto fu rappresentato al supremo *Consiglio di Castiglia* in tempo di *Filippo IV.* Re di *Spagna* e di *Napoli*, dicendo: *essere esta Ciudad la cabeza mas populosa, unica de Demanio dentro de la Provincia del Principato Ultra, de summa importancia para el Reyno de Naples; plaza des armas, munida de antiquemente con castillo muis grande con valguardas, fossos, muros y otros fortinos, que non solamente sierve de reparo de a quella provincia, ma des otras, che tienen oblicacion a su reparo, quando el Reyno fuosse occupado des armas eneimgos, loque Dios no quiera.* Anticamente vi fu il Castellano, come si dimostrerà a suo luogo; e cessò di esservi dopo che i terremoti ne demolirono buona parte.

E' città non solamente regia, ma vescovile. Vi sono oltre la Chiesa Cattedrale, varie Chiese Collegiate, Parocchiali, Regolari, di Confraternite, ed altre; le quali tutte unitamente agli altri luoghi pii, cioè Ospedale de' Pellegrini, Monti di Pietà, Frumentarj, e de' Maritaggi saranno particolarmente descritte in quella parte, in cui si tratterà della Storia Ecclesiastica.

Essendo, come già si è detto, il sito di essa città, di una specie di *Tufo*, duro bensì, ma facile a cavarsi; ha perciò ogni Casa la sua Cantina così fresca, che non vi è bisogno nell' estate di neve. E perciò Barberio tra i pregj di *Ariano* riferisce anche (1): *Arianenses .... neque vero calidis diebus potum nivali algore refrigerant; cum habeant quasdam Cellas vinarias satis frigidas: ut exinde ipsi nedum frigidum vinum hauriant, verum etiam aquam atque fructus, dum hos sub aestate ibi refrigerandos parant. Attamen aliæ gentes tunc opus habent hujusmodi nivis ministerio quodammodo necessario ob æstuosam aeris constitutionem: ideo continuo ad illius usum confugiunt.* Egli così scrisse prima della metà del passato secolo; ma in questi tempi il lusso predominante, e la speculazione di alcuni nel conservar nell' inverno la neve nelle ghiacciere a tal uso formate, han fatto sì, che non solamente il gusto de' gelati siasi molto bene introdotto, ma tutti i facoltosi adoprano nell' estate la neve per bever fresco il vino, e l' acqua.

L'aria, che tra tutte le cose si reputa di maggior considerazione, è sanissima, e migliore di quella di tutti i luoghi della provincia; imperciocchè nel territorio di essa città non vi è lago, prossimo fiume, paludi, acque stagnanti, o esalazione bituminosa; ma bensì vi è un spirare quasi continuo de' venticelli, da' quali l' aria a i corpi umani rendesi salutifera; dicendo *Ippocrate* il gran maestro di esperienza nella Medicina: *quo ma-*

(1) Pag. 38.

gis ille moveri, atque eventilari apparet eo salubrior reddi solet pro vitalium cordis spirituum refrigeratione. Nella stagione di estate la detta ventilazione fa sì, che se in altri luoghi, e città la gente è soggetta a caldo insoffribile, gli *Arianesi* godono di un aria temperata, e di un ameno soggiorno. Ed il *Barberio* (1) tra le altre prerogative di essa città descrive ancor questa, dicendo: *Praeterea non parum (ni fallor) eadem civitas ex eo etiam commendanda videtur, quoniam licet illa sit montana quædam Regio, attamen sub diversis planitiebus extat constituta, atque ita, uti nuper dicebam, ejus aer saepe saepius a quolibet vento perflari solet. Verum quoque, si quæ aliæ Urbes aestivos dies laboriose ob eximium calorem educant, nihilominus Arianenses tunc vernale pene tempus experiri assuevere*.

E se taluno forse credesse, che all' opposto nella stagione d' inverno il freddo sia maggiore, e più sensibile di quello, che lo è in altri luoghi montuosi, può ben ricredersi, che lo è molto minore. E perciò lo stesso *Barberio* soggiunse (2). *Neque vero aliquis mihi dicat istam Civitatem vernalibus, atque aestivis quidem diebus amenam esse, nihilominus autumnali, et hyemali tempore esse valde acerbam (ut ita dicam) ac duram incolatu, cum sit montana quaedam regio jam variis ventis obnoxia, atque magnis nivibus parata. Quia ei facile responderem, quoniam, ut caetera quaedam alia loca omittam, anno 1614. quando Trojae Medicinam exercui ego expertus fui, urbem eam sub hyemalibus, et autumnalibus diebus frigidiorem fuisse, quam sit Arianum, quamvis illa sit iuxta Apulensem Regionem, vel, (ut melius dicam) principium Apuleae. Cujus rei admiratio plane in me statim desiisse apparuit, quando animadverti, eam civitatem esse iuxta quosdam Montes, praesertim illum, quem vocant Alverone, in quibus diu nives persistere. Idcirco dum venti praesertim Aquilonares perflant, tum equidem ibi magis a frigore corripiebar, quam dum fuissem in mea patria adhuc iisdem ventis perflantibus. Verumtamen hujusmodi Arianensis regio ab excelsis montibus valde distat, cum circa varias habeat, ut supra dicebam, planities: ideo quando nives alibi longo temporis intervallo adesse videntur, hoc in loco paucis diebus durare solent. Quamobrem mirum cuiquam esse non debet, si hyemalibus diebus ista Arianea ora, etsi quodammodo montana esse appareat, non sit tantae frigiditatis, quantam quidem homines in ea esse sibi conjectare assueverunt*.

Dopo l' aria, l' acqua è un oggetto degno da considerarsi nelle città, e luoghi abitati. *Ariano* non è scarso di acqua, come alcuni, secondo già altrove si è detto, si sono immaginati per ispiegar cosa fosse l' *Oppidulo*, descritto da *Orazio* nel suo viaggio di *Brindisi*, e stabilirne il sito in essa città, col supporre, che fosse l' antico *Equumtuticum*; tra' quali

(1) Loc. cit. pag. 17. a 18.

E

col medesimo immaginario supposto il *Canonico Mazzocchi*, nel ristorarsi le strade, ed i ponti da *Napoli* verso la *Puglia*, per memoria della ristorazione del ponte, detto *della Maddalena*, e del fonte di acqua, a quello unito, esistenti prossimi all'ingresso della stessa città, compose la seguente iscrizione (1), che vi si vede incisa

FONTEM . MAGDALENAE . VOCATVM
QVI . ANTEA . NON . TANTVM . ARIANENSIBVS
AQVAE . PENVRIA . LABORANTIBVS
SED . ET . FESSIS . VIATORIBVS . REFRIGE
RIO . FVERAT
VETVSTATE . POSTEA . LABEFACTATVM
CAROLVS
VTRIVSQVE . SICILIAE . REX . P . F . AVG
IN . VTRORVMQVE . SOLATIVM
RESTITVIT . OMNIQVE . CVLTV . EXORNAVIT
ANNO . MDCCLVII

Per maggiormente smentire il suddetto falso supposto, conviene quì far menzione de' varj fonti, che vi sono in essa città, cioè del *Paradiso* nelle vicinanze del *Convento de' Cappuccini*, alla Porta del *Rione* del *Monticello*, di *Lippo* vicino alla Chiesa della *Madonna* dell'*Arco*, del *Carpino*, della *Tetta* quasi nello stesso sito, di *Fontana nova*, del *Pastino*, del *Carpino* di *Passari* vicino alla Porta del Rione della *Guardia*, di *S. Bernardo* al di sotto della Chiesa del *Monte Calvario*, e del *Castello*; oltre altri fonti, e pozzi di acque sorgenti, che sono nelle case, e giardini particolari. Come adunque poteva dirsi quel *Arianensibus aquae penuria laborantibus*?

Delle quali acque parlando il citato *Barberio* (2) disse, che *Ariano* abbia *optimos fontes, etenim aestivo tempore aquae satis algidae gustantur, suntque tenues, ut a bibentibus nil detrimenti sentiatur; quae quidem aquae Optimae mihi videntur, cum illae singulas habeant conditiones, quas pro aquarum bonitate obtinere retulit idem Hippocrates lib. de aere, locis, et aquis, quando sic ibi scripsit. Aquae optimae sunt quae e sublimibus locis, et terrae tumulis profluunt; haec enim dulces sunt, et albae: per aestatem frigidae. Quis quaeso inficiari poterit plerasque ex nostris aquis ab excelsis quibusdam locis, et collibus fluere? Nemo porro arbitror, qui illas bene observavit. Neque vero negabit easdem aquas sub hyemalibus*

(1) Opuscul. tom. 1. pag. 216. (2) pag. 15. a 16.

diebus esse calidas, sub aestuosis autem frigidas; cum id sensibus pateat: etenim dum ab iis fontibus aestivo tempore hauriuntur, statimque bibuntur, tantam frigiditatem, qui eam potant, sentire solent, quantam quispiam percipere assuevit ex alia aqua, si nive refrigerata foret.

Ed i viandanti molto meno hanno bisogno di giungere al suddetto *Fonte della Maddalena* per refrigerarsi, come sul falso supposto disse nella riferita iscrizione il *Mazzocchi*. Imperciocchè sulla strada, che direttamente conduce a quello, vi sono altri fonti di acqua perenne, e di buona qualità, col commodo ancora di abbeverar gli animali.

Si aggiunge di più, che se vi fosse tanta scarsezza di acqua, non sarebbero avvenute alcune fenditure, e sfaldamenti di terra intorno ad essa città; le quali dall' erudito *Alberto Fortis* nel suo *Viaggio* in *Dalmazia*, parlando de' strati di terra argillosa di *Astrovizzi*, (1) sono attribuiti ragionevolmente a i lunghi lavori sotterranei delle acque; per averne vedute di tal fatta nelle Provincie, da esso lui visitate. Ed anni sono se ne vide l'esperienza avanti l' *Osteria Leone*, che se non si fosse prestato pronto riparo di Real ordine, visibilmente di momento in momento si osservavano i disequilibramenti di quelle Case, che andavano ad esser roversciate con tutta la strada nella *Valle, delle Concoline* chiamata.

Il Territorio è molto vasto. Confina con quello delle Terre di *Savignano*, *Panno*, *Accadia*, *Sansossio*, *Zungoli*, *Polcarino*, *Flumari*, *Grotteminarda*, *Melito*, *Apici*, *Corsano*, *Montecalvo*, *Ginestra*, *Castelfranco*, *Greci*, della città di *Trivico*, e di altri luoghi; come leggesi nell'istromento di vendita tra *Ferrante II Gonzaga*, e *Laura Gesualdo*, trascritto nell' Appendice. Confina anche colla Terra di *Monteleone*, che fu un tempo Casale, e Parrocchia di *Ariano*, e posteriormente disunita per vendita ad altri fattane, come si dimostrerà a suo luogo. Ed essendo formato di Colline, Valli, e Pianure, ed irrigato, o sia in parte circondato da alcuni torrenti, come appunto sono le *Fiumarelle* a' confini della Terra di *Grotteminarda*, il *Tropoalto*, detto dalla diruta Terra di tal nome, chiamati fiumi, perchè si veggono ingrossati colle acque piovane, che calano giù dalle colline, e da' lontani monti, rendesi adatto ad ogni specie di coltivazione. In esso adunque si semina molta quantità di grano, orzo, e formentone. E di questi generi, oltre quello, che serve per mantenimento de' Cittadini, e de'Forastieri, che transitano in gran numero per la città, ne fa molto commercio del grano cioè con *Napoli*, e *Terra di lavoro*, e del formentone con i luoghi della Provincia di la dal *Fiume Calore*.

Non vi mancano le produzioni di lino, di canape, di ogni sorta di legumi, e di olio in una quantità sufficiente al bisogno de' cittadini; dimodoche oltre quaranta Molini da macinar grano, a quali danno moto le

(1) Pag. 38.

acque de' Fonti, che sono in esso territorio, e che sgorgando vanno ad unirsi nelle vallate, vi sono altresì in città dodici Molini da macinar olive, chiamati volgarmente *Trappeti*, ai quali sono addetti i cavalli per farli girare.

E rispetto al suddetto commercio del grano si fa conto, che tra quello, che avanza al consumo della panatica della città, e delle varie fabriche de' maccaroni, e di altri lavori di pasta, e quello, che in tempo di raccolta da paesi convicini si porta a vendere nella Piazza grande, e da i Negozianti di tal genere si compra, ascenda il detto commercio a più di cento mila tomoli; essendovi quasi un Emporio de' grani; in cui, particolarmente nell' inverno, concorre ogni giorno quantità de' Vitturali per comprarne. E perciò in tutti i tempi di carestia *Napoli*, e *Terra di lavoro* si providero di detto genere in essa città; come anche è avvenuto in questo secolo nelle due spedizioni, fatte di Real ordine per incettar grani, una ne' principj di questo secolo, del *Consigliere D. Marco Garofalo*, e l'altra del *Consigliere D. Gennaro Pallante* con facoltà estraordinarie, nella grande scarsezza dell'anno 1764. in cui oltre il grano portato a vendersi dai Vetturali *Arianesi* in *Napoli*, in *Terra di lavoro*, e nelle *Dogane* di *Benevento*, e di *Avellino* verso i principj di primavera, ne furono da i Cittadini offerti a detto Consigliere Delegato dieci mila tomoli; come apparisce dal ratizzo, fattosene tra essi cittadini, esistenti nell' Archivio della Regia Corte della medesima città.

Le Praterie sono abbondantemente corrispondenti al bisogno del fieno, ed al pascolo di molte Vacche, Bovi, Cavalle, Pecore, Capre, ed Animali negri. E l' industria specialmente degli Animali bovini, e pecorini è tale, che delle Vaccine, e degli Agnelli oltre a quel numero, che si consuma per uso dei Macelli della città se ne fa vendita a *Napoletani*, *Beneventani*, e ad altri della Provincia di *Terra di lavoro*. De i Latticinj, vi è del Cacio, e Cacio cavalli non solamente per quanto basta al consumo in città, ma eziandio per farne esito fuori. E delle lane oltre dell' uso de' panni colorati, che si lavorano per uso de' contadini, se ne fa vendita a Negozianti di *Avellino*, di *Morcone*, *Cerreto*, e di altri luoghi, ne' quali sono fabbriche de' panni. De' cuoi, e pelli vengono a farne compra i Negozianti di *Solofra*, e della *Guardia*, che fanno commercio di tal genere, quando è conciato.

Nelle valli, per ragione de' siti abbondanti di acqua, è grande l'industria degli *Arianesi* nel coltivar gli Orti, che producono saporosi, e delicati erbaggi di varie specie in tale, e tanta abbondanza, che se ne fa commercio in alcuni paesi vicini.

I Vigneti occupano venticinque mila moggia del territorio. La qualità, e bontà de' vini è secondo la situazione de' luoghi, più, o meno

esposti al sole , e secondo le varie specie delle uve . Ve ne sono bianchi, cerasoli, e specialmente de i rossi, che poco , anzi nulla differiscono dal vino di *Firenze* . Ed in fatti, avendone un amico del *Signor De la Pegna* , *Fiamengo* , fatto spedire in *Roma* un barile , non si volle questi mai persuadere , che non fosse di *Firenze* . Alcune persone particolari, da qualche tempo applicate a far de i vini scelti , e che si potessero riputare di oltramare, e di oltramonti, mediante la somma cura impiegatavi, hanno ottenuto il far crederli tali; e si fanno un pregio presentarne in bottiglie a Forastieri di distinzione . E tanto di essi vini rossi, quanto degli altri, oltre il consumarsene abbondantemente in città per ragione anche del continuo transito di gente, se ne fa commercio in alcuni paesi circonvicini della *Puglia* , nella Terra di *Castel Franco* , *Greci*, *Cella* , *Faito* , *Castelluccia* , ed altrove . Dalla quantità , e bontà de' vini ne proviene , che sia molto rinomata la fabrica de' Rosolj , che si lavorano in essa città . Sono di tante specie , e sapori, quanti se ne possono desiderare , e così eccellenti, che si uguagliano a quelli di *Corfù* . E perciò ve n'è gran commercio con i forastieri, che vi transitano , come anche per la gran stima in cui sono , vengono considerati tra' donativi per una cosa particolare .

Abbondano le frutta di varie specie , perfette, e saporose , come sono *Fichi* di varie qualità , *Pera*, *Mela* , *Pruna* , *Mandorle* , *Albicocche* , *Persiche* , *Cotogni* , *Melagrani*, *Ciriege* , *Amarene* , *Visciole*, *Sorbe* , *Nespole* , *Castagne* , *Noci* , *Nocciuole* , *Giuggiole* , *Meloni* di ogni specie . E particolarmente vi sono varj Pomarj , formati da persone impegnate a più potere per averne da *Toscana* , e da altri lontani paesi , piante, e tralci per inesti delle più rare , ed esquisite ; di modo che in materia di frutta d' inverno si può ben dire , che sia una prerogativa unicamente di essa città . E di esse non solo se ne fa gran commercio colla vendita in *Napoli* , e ne i luoghi della *Puglia* , ma ben anche se ne mandono in regalo a grandi personaggi ; e sono da essi gradite, e stimate al maggior segno; come è notissimo .

Il copioso numero degli Alberi delle suddette frutta , unito non solamente a quello degli Arbusti fioriferi , come sono tra gli altri le *Ginestre* , i *Gelsomini* ordinarj , l' *Ellere* , i *Ramerini* , ma ben anche delle varie erbe , cioè *Borragine* , *Serpillo* , *Timo* , ed altre , fa sì che non manca l'altra industria delle *Api* . Ond' è , che del Mele che da esse se ne ritrae , si fa vendita a Bottegari *Arianesi*, che lavorano di paste , Mostaccioli , e Torroni , per farne esito tanto in città , che ne' paesi circonvicini ne i tempi di gran concorso di gente per qualche Festa , o Mercato . E della Cera se ne fa commercio con i Mercadanti di *Napoli* , e di *Nola* .

De' Fonghi ve ne sono, come in ogni altro luogo , o paese ; ma par-

ticolari, e più pregiati sono i Prugnoli, ed i Cardarelli, così per la loro qualità di gusto, come per la bontà, e sicurezza nell' apprestarli nelle vivande. Di tal specie de' Fonghi ve n' ha in alcuni luoghi non coltivati; se ne fa raccolta per diseccarli, e servirsene a proprio uso, e per dargli in dono, non essendovene in quantità da farne commercio.

Le varie selve, che posseggono i particolari cittadini, i Mori Celsi, che, sebbene in poco numero, sono sparsi nelle Vigne, e Giardini, gli Oliveti, e le molte Ristoppia ne i Campi, contribuiscono assai bene alla Caccisgione specialmente de' *Beccafichi*, *Tordi*, *Quaglie*, *Starne*, e *Beccaccie*, come anche de' *Lepri*, e specialmente delle *Martore*, e *Volpi*; delle quali le pelli per esser di pelame morbido, e gentile, s' incettano da i *Negozianti Levantini* per mezzo de i loro corrispondenti *Arianesi*, e le traficano per pelli di *Volpi di Levante*. De' peli di *Lepri*, come anche di quelli de' *Conigli*, che se ne nutriscono in buon numero, si è introdotta la manifattura di mescolarli con fili di bombace, ed anche di seta, e di formarne Calze, Guanti, e Corpetti, con farne vendita a' cittadini, ed a' forastieri.

Tra i Torrenti, o siano Fiumi già sopra descritti, il *Cervaro* per aver il fondo sassoso somministra sufficiente quantità di pesce denominato di fiume, di Granci, e di buone Anguille, e servono specialmente al bisogno della città, allorquando l' intemperie de' tempi impedisce il trasporto del pesce di mare da *Manfredonia*, e da *Vietri di Salerno*, e quello del lago di *Lesina*.

Le piante officinali, o sia medicamentose montane, sono sapide, ed efficaci, mentre di queste se ne provedono i nostri Speziali. Le piante verticillate sono incomparabilmente fragranti, e nervine, come per esempio la *Lavandola*, l'*Isopo*, la *Melissa*, il *Timo*, il *Serpillo*, la *Salvia*, il *Ramerino*, l' *Oregano*, la *Menta*, la *Nepeta*, la *Betonica*, la *Prunella*, la *Ballota*, il *Pulegio*, il *Dittamo*, la *Majorana*, la *Sclarea &c.* Le piante amare non si fanno ricercare altrove dalli nostri *Farmaceutici*, come sarebbero la *Balsamina*, l'*Assenzio*, l' *Artemisia*, il *Tarassico*, il *Cicoreo*, il *Cardo Benedetto &c.* Le *Piante colonnifere*, e *mucilaginose*, come la *Malva*, l' *Altea &c.* sono abbondantissime. La *Valeriana silvestre*, la *Poligola nostrale*, la maggior parte delli *Solani* come il *Solano adulcamaro*, l' *Esculento*, il *Sodomeo*, il *Neres &c.* la *Scorzonera*, il *Centauro maggiore*, *e minore*, la *Scoliora*, la *Veronica*, la *Consolida &c.* si ritrovano facilmente. In somma la maggior parte de' semplici, e di somma efficacia, e virtù, è indigena delle nostre campagne; senza mettere a conto, che il nostro suolo sarebbe idoneo alla produzione di altre piante esotiche, che amano un suolo argilloso, e caldo, poichè ci sono campagne situate al mezzo giorno, che danno i prodotti al pari della *Campagna felice*, e di altri luoghi meridionali.

La terra argillosa, e buona, che trovasi nel territorio, somministra un ramo di commercio non piccolo. Impercioсchè vi sono varie fabbriche, e fornaci di ogni sorta di stoviglie, o siano Vasi di *Majolica*, e *Faenza*, lavorati a perfezione, de' quali non solamente se ne fa esito in città, ma ben anche in Provincia, in *Benevento*, nella Provincia di *Lucera*, ed in qualche luogo del *Contado* di *Molise*.

Anticamente vi si lavoravano de' *Vasi*, chiamati *Etruschi*; e non ha molto tempo, che fu trovata nel territorio, e propriamente nella *Massaria Corsano* di diretto dominio della *Commenda di Malta*, verso *Camporeale*, nella contrada denominata anche oggidì *Tivoli*, e *Figoli*, una fornace colla Bottega, e molti rottami di detti vasi; fra quali uno intiero, quantunque piccolo, conservo presso di me. La stessa denominazione di *Tivoli* ha un luogo nello Stato di *Melfi*. E di lui parlando l' Autore del *Poema Delizie, ed Orizzonte di Blandusia* nelle note disse (1): „ Nel fon-
„ do di una Valle posta al Levante dell' odierna *Ferenza*, Terra dello Sta-
„ to di *Melfi* detta volgarmente *Valle di Tivoli*, a cagione de' frantumi
„ di tegole, e mattoni, di cui è coperto il terreno.

In alcuni luoghi del territorio vi sono cave di sasso, chiamato *Sasso vivo*, duro, e compatto, di cui si formano da i Scarpellini stipiti delle porte, colonne, balaustri, ed altro. Vi si sono trovate anche piccole cave di marmi, e specialmente in una delle mie possessioni sita a i *Lampioni*, ne fu trovata anni addietro una di marmo colorato quasi simile al porfido, con piccola venatura di bianco, e di qualità duro, e lucido; del quale ne feci lavorare i stipiti delle porte di mia casa, e l' ornato di un camino da stanza.

In altre parti di esso trovasi anche una specie di sasso arenoso, di cui se ne sono fatti considerabili scavi per uso degli edificj. E tra il medesimo è osservabile, oltre i strati argillosi, una quantità grande, e varietà molta di strati crostacei orizontali, o poco inclinati all'orizonte di austro. Trovasi di più con grazioso spettacolo qualche grotta con volta, e laterali crostacei di diversa specie, e di una consistenza quasi lapidea. De i detti sassi alcuni Naturalisti ne hanno fatta richiesta per averne de' pezzi; ed in *Napoli* specialmente ne furono anni sono mandati varj da me medesimo, che li feci cavare espressamente per servire ad un soggetto ragguardevole, amantissimo delle naturali produzioni; delle quali specialmente ha formato il suo celebre Museo.

Da tali crostacei alcuni scrittori, affidati all'autorità di *Ovidio*, il quale, scrisse (2)

Vidi ego quod fuerat quondam solidissima Tellus
Esse Fretum; vidi factas ex Æquore terras

(1) Not.4.nel Giorn.Encicopled.d'Italia. Nap.1787. (2) Metamorph.lib.15.§.6.

hanno preso motivo di congetturare, che anticamente nel territorio *Arianese* vi sia stato il Mare; il quale ne' tempi ignoti soprastava nella maggior parte di Europa, e che vi abbia lasciati detti corpi marini. Dello stesso sentimento è stato *Anton-Maria Lefebre*, parlando di essi, che osservò in alcuni luoghi del suo viaggio, e dicendo (1): *la Mer baignoit alors tout ces terreins, dont nous la voyons a une si grande distance aujourd' hui: tant la surface de notre globe a eprouvè de revolutions, et de vicissitudes notables, dont la tradition, et l' histoire ne nous ont rien transmis, et qui sont perdues dans l' immensitè des tems*. Altri poi, tra quali il *Grandi* sono di opinione, che siano avanzi del Diluvio universale; quantunque *Giacomo Sachs*, ed il *Kircher* abbiano stimato, che siano prodotti a caso nella terra per la *Marga*, ed il fluido nitroso, agglutinato poi dal sugo lapidifico.

La pietra del *Gesso* è di qualche considerazione, essendovene due cave nel territorio, che ne somministrano abbondante quantità; una, cioè di la dal fiume, o sia torrente *Cervaro*, tre miglia, e mezzo in circa distante dalla città, ed a levante di essa; l' altra nella contrada denominata del *Gesso*, dalla parte di settentrione, distante da quella circa tre miglia. In essa se ne veggono grandi massi, dispersi in colline. Ordinariamente ritrovasi sempre cristallizato, e le laminette trasparenti collocate una sopra l' altra. Ne i scavi profondi di quella a *Cervaro* bene spesso trovansi pezzi di *Gesso*, le di cui lamine trasparenti sorpassano un piede in lunghezza, e larghezza, di sottilissima grossezza, e facilissime a disunirsi. E questa specie di *Gesso* volgarmente dicesi *Gesso a specchio*, da i *Naturalisti pietra specolare*. Di tal *Gesso*, estratto dalla Cava di *Cervaro* moltissimi anni addietro la Real Corte ne fece trasportare molta quantità in *Portici* per servirsene a far formare i stucchi nel Palazzo, edificato nella Real Villa.

Di detta pietra se ne fa grande uso in città, e ne' paesi circonvicini: ma in città si riduce in polvere. A qual effetto vi sono persone, che dopo averla estratta dalle cave, la riducono col martello di ferro in pezzi di mediocre grossezza; ed avendoli disposti a modo di fornace, gli danno un fuoco moderato per alcune ore, fino a quando evaporata la maggior parte della materia aquea, divenuti di color bianco, e disposti a sfarinarsi, possano battersi, e polverizarsi. In tale stato, cotta di fresco, chiamasi *Gesso da presa*; perchè manipolato coll' acqua, attacca subito, e s' indurisce. Con tal *Gesso* imbeverato di sofficiente quantità di acqua si costruiscono pavimenti, pareti, volte, statuette, forme ec. Se poi il fuoco si continua a dare a segno di far uscire da quei

(1) Observations sur les differentes couche calcaires, luè a la Societè des Naturalistes de Paris le 2. Septembre 1791.

pezzi di pietra non solamente l' acqua, ma l' acido sulfureo in essi contenuto, in tal caso il *Gesso* si calcina, divenuto molto friabile, e sciolto con *acqua* di *colla*, serve per imbiancare, o sia ingessare quei lavori di legno da indorarsi. Se ne potrebbe ancora far uso in luogo di calce, come appunto si legge nell' opera *Taumaturgia naturalis* (1), che facciano gli Abitatori dell' *Ercinia*, e della *Turingia*; i quali *durum urunt*, *ustum molunt*, *et aquis madefacto calcis vice utuntur*.

Poco lontano dal fonte della *Maddalena*, già sopra descritto, e propriamente nella contrada denominata la *Torana*, di là da *Cardito*, ed a mano destra della strada regia, andando verso la terra di *Grotte Minarda*, ve n' è un altro, descritto anche dal *Coronelli*, nel lodar le acque di *Ariano* (2), cioè il fonte chiamato *Angelico*, dicendo: „ esser meravigliosa quel-
„ la, detta fontana *Angelica*, la quale sempre limpidissima, ma nel gior-
„ no di ciascun Sabato suole da per se fare un grandissimo bollimento, ed
„ intorbida in maniera, che si rende schifosa; e di poi tramanda fuori
„ tutte le lordure, e restano le acque più limpide „

Di questo fenomeno fra tanti, che nel mondo ve ne sono, e che sembrano incredibili a quei contemplativi del semplice suolo, su cui passeggiano, se alcuni Aristarchi ne abbiano formato un oggetto di derisione, resteranno senza dubbio disingannati ora che riferirò, simili Fenomeni osservarsi in altri luoghi. In *Dodone* evvi il *fonte di Giove*, del quale riferisce *Plinio* dell' edizione di *Arduino* (3), che *meridie semper deficiat*, *qua de causa* ἀνατιανόμενον *vocant*, *mox increscens ad mediam noctis exuberet*, *ab eo rursus deficiat*. Dello stesso maraviglioso fonte ne fanno menzione *Lucrezio* (4), *Mela* (5), *Solino* (6), ed altri. Nè lo è dissimile quello nella *Contea* di *Provenza*, descritto dal *Gassendo* (7), e riferito dal detto *Arduino* (8). Di altro fonte, che tre volte cresceva, e tre altre in ogni giorno diminuivasi, ne parla eziandio *Plinio* il giovine (9) dicendo: *ter in die statis auctibus*, *ac diminutionibus crescit*, *decrescitque*. In *Sicilia* il fiume, che dagli antichi fu chiamato *Amasenus*, ed ora dicesi *Indicello*, si dissecca per varj anni, nè più si vede, poscia ritorna al suo essere, e fa il solito corso; secondo riferisce *Strabone*, e lo descrive (10) *Ovidio* con dire:

Necnon Sicanias volvens Amasenus arenas
Nunc fluit, *interdum suppressis fontibus aret*.

Il Professore di Fisica nell' Università di *Tirnau*, *Giovan Battista*

(1) Clas. quarta cap. 16 pag. 147.
(2) Bibliotec. univers. to. 1. pag. 665.
(3) Lib. 2. cap. 106. p. 120. tom. 1.
(4) De rerum natura lib. 5.
(5) Lib. 2. cap. 3. (6) Cap. 7.
(7) In lib. 10. Laertii pag. 1060.
(8) Loc. cit.
(9) Lib. 4. Epist. 30. pag. 136. edit. Lugduni 1693.
(10) Metamorph. lib. 15.

Horvath, trattando di quelle cose, che si appartengono all' acqua (1), per dimostrare, come i fonti siano intermittenti, ne formò uno artificiale, di cui diè il disegno nella *tav.* VII. *fig.* 92. e 94. E spiegando la maniera, con cui in quello l' acqua fa un tal corso intermittente scrisse: *Fontes intermittentes, cujusmodi est fons quidam Westphaliae. bis singulis diebus cessans, bis acquas fundere incipiens, fortassis ad similitudinem artificialis illius fontis intermittentis, quem n.* 264. *descripsimus, sunt a natura conformati*: indi soggiunge: *Si canalis F. G. satis amplus fuerit comparatus ad capacitatem A. B. C. fieri poterit, ut intra diem acqua in hydrophilacio per canalem F. G. accumuletur ad altitudinem* A.B. *deinde si amplitudo canalis recurvi C. A. D. parum excedat amplitudinem canalis F. G. fieri poterit, ut post unius diei quietem sex aliis diebus effluxus duret, tum dies quietis redeat; ac post hanc rursus alii sex dies effluxus, et sic porro. Atque fortasse hoc modo efformavit natura fontem illum, qui originem præbet fluvio cuidam, inter Arcas et Raphaneas Siriæ civitates sito, qui sex diebus copiosus fluit, septimo autem nulla mutatione facta deficit, dictus propterea SABBATHICUS*. E di questo istesso fonte di *ogni Sabbato* ne parla anche l'Autore della suddetta opera, *Thaumaturgia naturalis clas.* 2. *de vario aquarum decursu* (2); dicendo: *Sabbaticus septimo quoque die exinanire consueverat, atque exsiccatur, sex reliquis semper acquis oppletur... si Josepho lib.* 7. *cap.* 24. *credimus*. Soggiunge poi (3): *Sardiniæ in mediterraneis fons longitudinem dierum, et brevitatem observat, et juxta hos fluit*.

Parlò eziandio *Seneca* (4) di tali maraviglie della natura, ed altro non seppe dire, che *quemadmodum quartana ad horam venit, et podagra ad tempus respondet, et quemadmodum presto est ad mensem suum partus, sic aquæ intervalla habent, quibus se retrahant, et quibus redeant*; ragioni disapprovate da *Girolamo Serra* nel suo opuscolo, in cui parla del *Fonte Pliniano* (6), dicendo: *Haec Seneca: ubi mihi sane videtur non docere quod scit, sed profiteri quid ignoret... macilenta procul dubio est hæc Philosophia*.

Dopo aver dimostrato fin quì per disinganno unicamente di alcuni, già sopra accennati, esservi non solamense de i fonti intermittenti, ma ben anche un altro, che per diseccarsi periodicamente in ogni settimo giorno, chiamasi perciò *Sabbatico*, che è quanto dire di *ogni Sabato*; mi resta a soggiungere, che questo di *Ariano* è degno di particolar riflessione, perchè non si disecca in detto giorno, ma scorrendo limpida l' acqua nello spazio di sei giorni, nel settimo s' intorbida tutta; passato questo ritorna al suo primo essere. Lo spiegar, come ciò addivenga, sarà sempre una sempli-

(1) Phisica particularis Dissert. IV. n. 296.
(2) Cap. 3 art. 4. pag. 297.
(3) Art. 6. pag. 81. loc. cit.
(4) Lib. 3. natural. quæstion.
(5) Theoria mirabilium Aquarum lacus Larii Comi apud Hieronymum Frivam 1583.

ce congettura; essendo io ben persuaso, che Iddio Autore della natura ha permesso agli uomini di ragionare, di disputare, e formar delle congetture su tutte le cose naturali, che nel Mondo si veggono, ed ha nel tempo stesso voluto, per umiliarli, e farli conoscere la debolezza del loro spirito, occultare le cagioni de' di lei effetti, le quali sono superiori alla umana penetrazione. Verificandosi, che *Mundum tradidit disputationi eorum, ut non inveniat homo opus, quod operatus est Deus ab initio usque ad finem*.

In distanza meno di due miglia dalla città verso il luogo denominato *S. Liberatore*, all'*oriente* trovasi un perenne *Fonte Muriatico*, volgarmente detto *Acqua salsa*, che da nome a quella contrada. Sorge incessantemente l'*Acqua Muriatica* da sotto; e da' lati vi è un gran sasso arenoso, e com, patto, che sta fra due rivoli, che uniti ad angolo acuto, nel detto Fonte, costituiscono colla stessa acqua salata un buon ruscello. Ora il Fonte viene sepolto da considerevoli Casmi della terra, coltivabile, argillosa, che li sovrasta.

Da alte, e lunghe colline coltivate sono occupati ambi i suoi lati; e nella parte destra verso l' *oriente*, tre passi discosta dal Fonte vi è una Collinetta particolare sabbiosa, i di cui prati, o filoni argillosi durissimi, dall' alto tendono sotterra verso il *settentrione* del luogo; e sempre stanno imbiancati di sale Muriatico, talchè i Contadini, che coltivano in queste pertinenze, di esà lo raccolgono per condimento de' cibi. Tali filoni però nè pure d'inverno stanno umidi nelle giornate, che piove, ed il sale non si osserva cristallizato, ma fiorito.

Della suddetta *Acqua muriatica* se n' è fatto il seguente *Saggio*, ed *Analisi Chimica*, cioè: l' Acqua salata è limpida, e perfettamente diafana. Il suo peso specifico riguardo a quello dell'Acqua migliore potabile di Ariano è come 120. e mezzo a 120. Il sapore è un salato piacevole. Si è mescolata una porzione di quest' acqua coll' *Alcali fisso*, e non si è veduta precipitare *Terra calcarea*, ma bensì l' acqua si è resa costantemente più torbida con una pellicola alla superficie; il suo sapore si è osservato di un salato più piccante, e grazioso, niente amaro, ed aspro.

Un altra porzione si è unita all'*Acido Vitriolico*; si è osservata perennemente limpidissima assai più di quella, che si è attinta nel Fonte, e che dopo si è ben filtrata; il sapore è stato aspro, ed austero, come quello alluminoso.

Il Sapone non si è affatto sciolto in quest' acqua, ma si è sempre mantenuto al fondo del vase; solamente ammollito, e da verdastro che era detto sapone è divenuto bianchissimo, e l' acqua si è conservata limpida, e diafana. Tolto il Sapone dal fondo del vase, ed unito ad un poco di *Acido Vitriolico*, senza effervescenza alcuna da bianchissimo, che

F 2

era come un latte coagulato, si è subito fatto verdastro, com'era prima.

Once otto di quest'acqua si sono poste ad evaporare ad un fuoco mediocre, ed alle pareti del vase, ed al fondo si sono raccolti i *Cristalli*; li quali bene asciutti, e diseccati sono stati di peso una dramma, ed uno scrupolo. Osservati i *Cristalli* colla lente, sono costantemente cubici.

Intanto, per ricavare un giusto giudicio del Sale dalla suddetta Analisi, si può conchiudere, che l'acqua è veramente *Muriatica minerale*, e che il *Sal marino* è mineralizzato a *base alcalina*; e ciò lo dimostra l'*alcali fisso*, mescolato coll'acqua, che non ha precipitato *terra calcarea*. L'*Acido vitriolico* fa vedere, che nell'acqua vi sta un poco di *terra argillosa* per quel sapore astringente, e stittico austero. Non si sente sapore amaro, dunque non si contiene nell'acqua nè terra calcarea, nè magnesia, colla quale formandosi *Sale* di *Empson*, produrrebbe amarore.

Il Sapone non essendosi sciolto in quest'acqua muriatica, indica, che nell'acqua non vi è Sale a base terrea, o metallica, nè aria fissa. Sicchè l'acqua è ottima per l'uso economico, e condimento de' cibi. E perchè la quantità del Sale mineralizzato coll'acqua è alquanto eccessiva, perciò per adoperarsi, converrebbe aggiugnervi almeno due terzi di acqua potabile.

Due *Mofete* veggonsi nel territorio, lontane bensì dalla città miglia tre in circa; una cioè dalla parte di oriente nella contrada, denominata *S. Regina*, o sia *Lo Vado della Mofeta* verso il *Demanio*, chiamato *Pignatale*; di cui si fa menzione in un publico instrumento del 1494.(1); descrivendosi per confine il detto *Vado* della *Mofeta*. Questa è un perenne *fonte minerale* di *acqua sulfurea acidola*, *vitriolica* con qualche quantità di *Sale marino*, *a base calcarea*. In fatti pochi passi al di sotto di essa *Mofeta*, o sia fonte, e propriamente nel *Vallone di S. Regina* vi è un *acqua Muriatica a base calcarea*, assai torbida. L'*Acidola Vitriolica* attesa la sperienza fattane da alcuni ottimi Professori di medicina si è riconosciuta giovevole alla cura di parecchie malattie; e potendosi altresì congetturare, che a tempi de' Romani nello stesso *Territorio Arianese* vi fossero le Terme, o siano luoghi de' Bagni nel sito appunto dell'*Equotutico*, ora chiamato *S. Eleuterio*, in cui anni addietro fu scoperta l'Iscrizione di *Cajo Ennio* Curatore delle dette Terme, a suo luogo riferita, evvi perciò ragione a credere, che la suddetta acqua sia stata termale.

L'altra *Mofeta* è situata a settentrione, lontana piu di tre miglia da essa città, nella contrada, chiamata la *Malvizza*. Ed essendo stata questa riconosciuta per un semplice *bollicamento* dall'*Abate Fortis*, già noto per le varie sue letterarie produzioni, rimetto il Lettore a quel giudizio,

(1) Mss. di Notar Pietro Bruno.

che egli, come dotto Naturalista, ne darà, secondo ha promesso, scrivendo su tali materie .

La Popolazione ne' tempi passati fu molto maggiore di quella, che è al presente . Le varie vicende, che la città ha sofferte, e che a suo luogo distesamente saranno descritte, cioè l' assedio, e saccheggio delle campagne in tempo de' *Normanni*, e dei *Lucerini* in tempo di *Manfredi*, la peste, ed i terremoti contribuirono molto alla diminuzione . Ma ciò non ostante posteriormente a poco a poco aumentandosi, oggi è ridotta al numero di circa quindici mila persone ; mediante il concorso in diversi tempi di varie famiglie, che invaghite delle buone qualità del clima, del sito, e dell'abbondanza de' viveri, riconoscendo esser un felice soggiorno, vi si stabilirono, ed al presente ancora di quando in quando vengono a stabilirvisi . Ve ne sono perciò molte non solamente di varj luoghi del Regno, cioè, *Capoane*, *Calabrese*, *Leccese*, *Barlettane*, *Baresi*, ed altre, ma ben anche *Romane*, *Bolognese*, *Milanese*, *Francese*, *Albanese*, *Tedesche*, le quali hanno ritenuto sempre, e ritengono il cognome della loro patria .

Operando, come ognun sà, la qualità dell' aria sull' organizazione de' corpi, ed essendo in *Ariano* sottile, purificata, e libera, nè impedita da Monti, fa sì, che vi siano persone di elevati ingegni, le quali applicate alle scienze non solamente si sono distinte, e tuttavia si distinguono nella Republica Letteraria, ma ben anche sono state promosse a dignità, e cariche ragguardevoli, tanto Ecclesiastiche, che Secolari, togate, e militari ; come può osservarsi nell' opera più volte citata del *Barberio*, nelle *Memorie istoriche degli uomini illustri* di essa città, pubblicate da mio fratello, e molto più nelle Magistrature, che attualmente sono esercitate dagli *Arianesi* in *Napoli*, e nelle Provincie del Regno .

Se ad alcuni moderni speculatori, e Progettisti fosse mai sembrata infelice la Popolazione sul solo, e semplice riflesso, che in essa non vi fioriscano tutte quante le belle arti, che si veggono fiorire nelle città capitali; arti, che in realtà hanno l' unico vantaggio del fasto, e del piacere, e che tendono a moltiplicar i bisogni nella civile società . Egli è certamente un effetto della di loro fervida fantasia, non riflettendo alle arti utili, e necessarie, che in quelle vi sono, e che felicitano non solamente se stessa, ma la capitale ancora, con somministrare tutto ciò, che è precisamente necessario per fare in questa coltivar tutte le belle arti . Tra le arti utili, e necessarie egli è noto, che l' Agricoltura sia la prima di tutte, anzi il fondamento, la madre, e nutrice di esse : di modoche per lei sussistono, e lei mancando restano tutte inoperose, perchè ella precede alle arti, come il nutrimento al lavoro . E perciò *Sully* il gran Ministro del Re di Francia *Enrico IV.* la stimò sempre come la sorgente della pubblica felicità . In *Ariano* adunque l'Agricoltura fiorisce, così per aver un territorio a tal segno

fecondo, che non ha bisogno di concime, come per esser le persone, addette a queste arti, industriose, e diligenti. Non perciò vi mancano Artefici delle arti utili, e necessarie, come sono quelle, che servono ai commodi della vita; anzi ve ne sono varj di ogni genere, ed in numero sufficiente al bisogno della città, ed anche de' paesi convicini. Ed essendo i suddetti Artefici *Arianesi* per ragion del clima favorevole i più disposti all'esercizio, ed al travaglio, riescono abilissimi, e si fanno onore in patria, ed anche fuori, come sono stati nel di loro mestiere specialmente i *Vigilanti* in qualità di *Ebanisti*, che oltre altri lavori, hanno fatti quelli de' stalli corali in varie Chiese della Provincia, ed i *Fiorelli*, de'quali *Raffaello* passato ad abitar in Roma, non solamente è il primo più, stimato, e più ricco *Orologiaro*, ma è staro fra tanti altri prescelto dal Regnante Pontefice per la formazione, e direzione dei quattro grandi *Orologi*, due alla maniera italiana, e due all'oltramontana, collocati nuovamente nella facciata esteriore, ed interiore della *Basilica Vaticana*. Vi sono altresì in essa città Negozianti di Droghe, Setarie, Telarie, Pannine, Cuoj, e Chincaglierie; delle quali cose tutte vengono a provvedersi ne' loro bisogni gli Abitanti delle Terre, e Paesi convicini.

Gode la detta Popolazione di alcuni privilegj, ottenuti dagli Antecessori Regnanti, come appunto è quello di cinque Fiere in ogni anno, e l' altro di non doversi conferire i Beneficj Ecclesiastici della città a forastieri. Ha il diritto, o sia prerogativa il Magistrato di essa, di dare l'*Assisa*, cioè stabilire il prezzo di tutte le carni di Agnello, e di Castrato nelle diverse stagioni dell'anno; ed a tenor di quello si regolano tutti i luoghi della Provincia. E gode di varie franchigie in varj generi, e di altri dritti, e prerogative, cioè di poter far pascolare, e legnare in altri territorj Ha ben anche una certa reciproca corrispondenza, che chiamasi *communità*, o sia communione con diverse città, e terre dello stesso Regno; come a suo luogo più precisamente dimostrerò.

Resta finalmente a dire, che la Popolazione consiste in tre ordini di persone, del primo, secondo, e terzo ceto, o sia nobile, civile, e popolare; distinzione, che nasce dalla virtù, la quale, quantunque senza alcun divario ciascuno nacque, fece poi sì, che le famiglie, ed i dipendenti di esse, dagli altri restarono distinti (1). E' governata per le materie giurizionali da un Governatore, che in ciascun anno si elegge dal Sovrano. Vi è pure un *Giudice* annale, detto della *Bagliva*; quale deve essere Dottore di legge, ed approvato dalla Regia Giunta alle Giudicature. Questi si elegge da i Decurioni, de' quali in appresso si parlerà, regge Corte separata, ed indipendente da quella del Regio Governatore; e giudica in

(1) Ulloa Lettere erudite. Nap. 1700. pg. 160.

tutte le cause civili di qualunque specie , nelle criminali dipendenti dalle civili , ed in quelle de' danni dati privativamente . Da i di lui decreti, e sentenze si propongono le appellazioni al Tribunale della Regia Udienza Provinciale , ed a quella della gran Corte della Vicaria . Gode finalmente tutte quelle prerogative, che godevano gli antichi *Bajuli* delle città, e luoghi del Regno , e che godevansi dal Regio Giudice , quando la Bagliva possedevasi dal Fisco;come apparisce dal documento nell' Appendice .

Esiste oltre di esso Giudice un *Camerlengo* ; a cui spetta invigilare , che nella notte non seguano disordini ; e si elegge dai *Decurioni* , in un anno tra le persone del primo ceto , e nell' altro tra quelle del secondo ceto . Ed in tempo della Fiera nell' ottavario della Festa del Protettore della città *S.Oto* esercita giurisdizione civile , e criminale con altre prerogative.

Per ciò, che riguarda il governo economico si eleggono in ogni quinquennio ventiquattro *Decurioni* , cioè otto del primo , otto del secondo, ed otto del terzo ceto . Da essi si nominano , ed eleggono in ciascun anno un *Sindaco* , e sei *Eletti* . Il *Sindaco* in un anno è del primo ceto , ed in un altro del secondo ; due *Eletti* sono sempre del primo ceto , due del secondo , e due del terzo ceto . A questi appartiene il regolar i prezzi di alcuni viveri , e d' invigilar alla pubblica annona , come tutto rilevasi dal decreto della Real Camera di S. Chiara presso l' *Attitante Giovan Tommaso Attanasio* . Ritiene questo Magistrato municipale il suo Cancelliere , e Cameriere , e quattro Servienti ; e ne' passati tempi avea anche il suo Trombetta , stipendiato per ducati venti l' anno (1) .

In tempo che la stampa di questa prima parte era al suo termine , mi pervenne alle mani l' opera *Viaggio* nelle due *Sicilie* del 1777. dato alle stampe in Inglese in *Londra* nel 1783. tradotto in Francese , e publicato in *Parigi* nel 1785. , ed anche in Tedesco nello stesso anno stampato in *Hamburg* . E siccome in detto Viaggio si legge una breve relazione della città di *Ariano* , così ho stimato quì dimostrare quanto disavvedutamente sia stato scritto . Dopo aver l'Autore riferite varie cose di *Napoli* e tra le altre , che i venti meridionali nell' inverno sono in detta città così violenti , che svellono fin' anche i chiavistelli , o siano i catenacci delle porte , e delle finestre (2) , e che nella stessa stagione la maggiore parte de' vagabondi si ricoverano ne' sotterranei di Capo di Monte , per dormirvi come le *pecore nel parco* ; comincia il suo itinerario del Regno dal dì 12. aprile del suddetto anno 1777. in cui partì di *Napoli* , ed andò a veder il sito ove accampò coll' esercito

(1) Protocoll. di Notar. Gio. Domenico Landimario a 23. Maggio 1577. pag. 342.

(2) Pag. 35. *Le vents de midi sont si violent en hivers, qu'ils arrachent le verroux de portes , et de fenêtres .*

il *Lautrech*; di la passò a *Nola*, a *Cimitile*, a *Monteforte*, ad *Avellino*. E questa città gli sembrò bella, e considerabile, forse perchè vide le bionde trecce, che minutamente descrive delle Donne di quel distretto (1). Passò poi ad *Atripalda*, indi ad *Avella*; e gl' impetuosi venti, che vi dominano non gli fecero impressione, come quelli di *Napoli*, e non gli fu noto ciò, che di detto luogo scrisse il celebre *Nicola Amenta* (2), cioè:

„ . . . . La tramontana
„ Che portò in aria il buon Prete Dagone
„ V' ha quì tanta forza, e così strana
„ Che sbarba querce, e faggi; un cosl fiero
„ In Arabia non ha la caravana.

Se adunque di detto luogo di *Avella* ne avesse almen letta questa descrizione, non l' avrebbe certamente descritto di una *situazione divina*. Andò indi a *Monte Vergine*, a *Montefuscolo*, a *Mirabella*, a *Frigento*, alle *Mofete* di *Amsanto*. E di la, fuori di strada attraversando per otto miglia, come egli stesso riferisce, varie scoscese colline, giunse in *Ariano*; di qua riprese il cammino per *Foggia*, a *Manfredonia*, ed a' 19. dello stesso mese di aprile fu sul *Monte Gargano*. In somma nel brevissimo spazio di sette giorni scorse per tutti detti luoghi viaggiando, come asserisce, parte a cavallo, parte in calesse di vettura. In così poco tempo non avendo potuto osservare tuttociò che degno è da notarsi, procurò ingrossar il volume con inserirvi di ciascun luogo alcune cose, che già furono scritte dagl' Istorici del Regno.

Di *Ariano* riferisce, che alloggiò nel *Convento* de' *Domenicani*, che il vino Arianese sia di gusto acido, che il sito della città sia su di una rupe, che non vi sia alcun commercio, e che, non avendo forse avuta la sorte di veder le bionde trecce delle donne, e la maniera di curarle, conforme gli avvenne vederle ne' contorni della città di *Avellino* non gli parve così bella, e considerabile la città di *Ariano*, come gli sembrò quella, che tale la descrisse. Per far poi al suo solito da istorico delle città, si diffuse a parlare di quei che un tempo la possedettero con titolo di Conte, o di Duca.

Nel detto Convento, posto nel borgo della città, racchiuso egli poche ore di giorno, e di una notte, nell' affacciarsi alla finestra vide dirimpetto soltanto quel piccolo poggio in forma di rupe, nella di cui sommità

(1) Section. XIII. pag.81. *Le femmes du voisinage sons belles, et prennent beaucoup de peine a se parer a leur avantage Une fois la semaine elle se lavent la tête avec une lessive de cendre de bois, qui change la couleur brune de leurs cheveux en un couleur de lin de differentes teintes sur le même tête.*

(2) Capitolo XIX. pag. 170.

vi sono tre , ò quattro abitazioni ; e subito senza molto pensarci si figurò che l'intera città fosse così situata . Non curò di altro . Passeggiando poi nel Chiostro s' incontrò a vedere la *Baracca*, formata per ricovero de' Religiosi allorquando dal Terremoto fu rovinato il Convento , e , questo poscia ristorato , conservata finora , per esser ben costrutta , e stabile; si fermò a rifletterne la struttura per minutamente descriverla , come già fece , e come se altrove non ve ne fossero di tal fatta .

Nè curò di andare nella città ; e perciò non vide l'interno di essa non resiò informato di tutto ciò,che da me si è sopra descritto circa le varie qualità de' vini, il commercio , le produzioni naturali , la condizione, ed il genio de' cittadini ; e fu privo del piacere di osservare anche in *Ariano* le bionde trecce delle donne , e la stessa maniera di curarle , che si usa ne' contorni della città di *Avellino* .

Tralascio finalmente di far conoscere lo sbaglio , che egli altresì prese nel dire , che *Ruggiero* fu il primo *Conte Normanno* , che possedette *Ariano* ; mentre nella parte seguente ciascuno osserverà,che altri lo precedettero e che quegli fu l'ultimo . Ma voglio bensì soggiungere ciò che i dottissimi Autori del *Giornale Letterario di Mantova* a proposito dell' opera , *Osservazioni fatte in Sicilia, ed in Calabria nel* 1771. *di Briano Hill* ragionevolmente dissero (1) : „ questa libertà sembra divenir frequente in que' „ viaggiatori , che d' ordinario osservano meno degli altri , e sprezzano „ appunto ciò che non hanno veduto , ovvero non hanno ben saputo „ comprendere .

(1) Giornale della Letteratura straniera tom.2. par. I. pag. 128.

STORIA
DELLA CITTÀ DI ARIANO

PARTE SECONDA

Che contiene l' Istoria Civile.

Egli è certo, che la storia particolare di una città, e di qualsivoglia altro luogo, è totalmente diversa da quella di un Regno, o di una Monarchìa, avendo ella il carattere suo proprio, e particolare. E perciò difficil cosa essendo, il trovar nel suo oggetto limitato avvenimenti così grandi, come quelli di un Regno intero, e di tutta una Nazione, sarà sempre irragionevole il giudicarne con disistima, e condannarla imperfetta, quando non vi si vegga unita una certa vivezza, e varietà, che s' incontra nella storia universale. Ond' è, che basta, nella storia particolare trovarvi tutto quello, che si appartenga all'oggetto dell'intrapresa dello Storico, cioè una fedele descrizione della città, e della sua origine; ed a ciò parmi di aver già bastantemente soddisfatto; indi la serie degli avvenimenti, a cui è connessa anche quella de' grandi uomini, che ne sono sortiti, e che le fecero sommo onore; di questi sebbene ne siano state pubblicate le memorie da mio Fratello, cio non ostante in fine dell' opera procurerò darne di essi un breve saggio. Dell' altra serie comincio qui a trattarne. E prevedendo, che ad effetto di evitar il gran vuoto, che di necessità trovasi nel corso degli anni, il collocar sotto certi capi particolari le cose più considerabili, sia una maniera assai incomoda, e nojosa in scriverla; perchè allora si fanno varie ripetizioni di tutto ciò, che ha rapporto a diversi capi, e così rimane anche confuso l'ordine de' tempi; ho stimato perciò tessere la suddetta storia di secolo in secolo.

E quantunque i molti avvenimenti di quei secoli, nei quali le Provincie di questo Regno furono soggette ai *Romani*, ed ai *Goti*, per congettura appartener forse potrebbero anche alla città di *Ariano*, per esser stata tra esse compresa; e se dovessi perciò qui riferirli, sarebbe certamente materia di ampio volume. Tuttavia per non ingolfarmi ne' tempi oscuri, e congetturali, mi conterrò tra i limiti de' tempi, rischiarati da' documenti, e dalla storia degli autori contemporanei, per poter riferire,

quei fatti, che vi si trovano descritti, ad essa città particolarmente appartenenti.

Non vi è dubbio, che il genio feudale s'introdusse allorquando i *Longobardi* venuti in Italia fissarono la prima loro sede in *Pavia*, ed indi per la conquista fatta delle Provincie del *Sannio*, e della *Campania*, l'altra in *Benevento*, città capo del loro Ducato, che delle dodici provincie, delle quali è composto il Regno di Napoli, nove ne comprendeva, cioè *Terra di lavoro*, *il Contado di Molise*, *Apruzzo citra*, *Capitanata*, *Terra di Bari*, *Basilicata*, *Calabria citra*, *l'uno*, *e l'altro Principato* (1); dimodochè per si grande estensione meritò esser chiamata tutta questa parte del Regno dai Greci, e Latini Scrittori *Italia Cistiberina*, e *Longobardia minore* (2), per distinguerla dalla maggiore, cioè da quella di quà, e di là dal fiume *Pò*, quale da essi ancora ritiene il nome di *Lombardia*. E se non potendo da per se stessi presedere a tutte le città comprese in detto loro *Ducato Beneventano*, la divisero perciò in tante *Contee*, date in amministrazione a benemerite persone, le quali furono perciò chiamati *Conti*, e *Gastaldi*; come appunto fece il *Duca Romualdo*, che ad *Alzegone* Duca de' *Bulgari* ne concesse alcune, riferite da *Paolo Diacono* (3), citato dal *de Vita* (4), e dal *Conte Giorgio da Polcenico* (5); la città di *Ariano* per altro restò subordinata al governo direttamente di essi Duchi. In fatti *Pandolfo*, e *Landolfo*, come Principi di *Benevento*, fecero donazione al Monastero Beneventano di *S. Modesto* di varie Chiese, e tra queste *Ecclesiam S. Benedicti in Civitate Ariani, et Ecclesiam S Potiti foris eamdem Civitatem Ariani*; siccome leggesi nel Diploma di detta donazione, estratto dall' Archivio dello stesso Monastero, e pubblicato dall' *Ughelli*, (6)

Del governo de' *Duchi* di *Benevento*, riguardante la città di *Ariano*, non se ne ha altra notizia posteriore, così perchè le spesse alterazioni dello Stato, e le mutazioni, che sono seguite del governo di una nazione all' altra, cioè de' *Longobardi*, de' *Greci*, de' *Franchi*, o siano *Germani* (7) ai *Normanni*, sono state cagione, che i scritti non si siano condotti a' nostri tempi, nè abbiano potuto avere molta vita; come anche per le varie disgrazie avvenute, specialmente dell'orribile terremoto, che nell' anno 988 recò gravissimi danni, e che secondo riferisce il *Ciarlante* (8), citando l'*Ostiense*, in *Benevento* rovinò „ quindici torri, sotto le quali cento

(1) Giannone istoria civile del Regno to. 1. lib. IV. n. 3.
(2) Giannone loc.cit. lib.VI cap.1.
(3) De gestis Longobard. lib. V. cap.29.
(4) Antiquit. Benev. tom. 1. p. 19.
(5) De Nobili, de'Parlamenti, e de Feudi p. 45. n. 5.
(6) Ital.Sacr. to.8. col.53. edit. 1721.
(7) Jo.Christ. Sagittarii Otium Ienense pag. 662. n. IX.
(8) Memor. istoriche del Sannio cap.31. pag. 247.

„ cinquanta persone restarono morte ; in *Ariano*, ed in *Fricento* i danni „ furono molti, che in buona parte andarono per terra.

Comincio adunque da quel tempo, in cui si ha notizia di esser stata la città soggetta al dominio de' particolari Conti. Imperciocchè dopo aver l'*Imperator Arrigo* assediata, e conquistata la presente città di *Troja*, edificata nel 1018. sulle rovine dell'antica *Ecana*, o sia *Eclana* in memoria della famosa *Troja* nell'*Asia minore* dal Capitano *Basilio Bugiano*, spedito dagli *Augusti Greci* al comando delle loro armi in *Italia*, creò *Conti*, dice il *Muratori* (1) „ non si sa di qual luogo, *Stefano*, *Melo*, e *Pietro*, „ nipoti del già defunto *Melo* „, cioè di quel famoso *Melo*, che fece ribellar la *Puglia* a' *Greci*, e ricevuta da questi una rotta, ricorse allo stesso *Arrigo* per indurlo a venir in *Italia* con un potente esercito, e morì in *Bamberga* nel 1020. (2). Ritornata poi la suddetta città in potere degl'Imperatori Greci, questi volendo assegnarle il circuito del territorio, e riconoscendo, che recavasi con ciò pregiugizio al dominio de i *Conti* di *Ariano*, procurarono farne l'assegnazione col di loro consenso; come apparisce dal Diploma, da i Ministri Imperiali, indirizzato ad essi *Conti* con queste parole: *Illis qui sunt de potestate, et dominatu Comitum Arianensium, voluntote prædictorum Comitum, a Francis se dividentibus, et ad partem victoriosi, et Sanctissimi Imperatoris currentibus*, segnato colla data: *mense Januarii septima inditione*, che è quanto dire nell'anno 1024. *Constantino et Basilio fratribus Regnantibus*; dichiarando fin dove si dovesse estendere il territorio *Trojano*, ed indicandovi i siti di appartenenza alla *Contea Arianese*, come di *S. Eleuterio*, di *Vetroscello*, ed altri. Del qual Diploma se ne ritrova copia autentica nelle *Collezioni* del *Vescovo* di *Troja Aldobrandini*, estratta a suo tempo, cioè nel 1601. dall'originale, conservato dal *Magistrato Trojano*, pubblicata dall'*Ughelli* (3), e che da me sarà trascritta nell'Appendice.

Avendo poi i *Normanni* conquistata buona parte del Regno, specialmente il *Ducato Beneventano*; piacque anche ad essi il già introdotto sistema feudale. E perciò ottenne la *Contea* di *Ariano* il *Normanno Gerardo*; il quale trovasi chiamato *Gran Conte* di *Ariano*; perciocchè era egli altresì Signore di molte Terre, cioè di *Morcone*, *Apici*, *Montefusco*, *Montegiove*, *Padula*, *Alibergo*, e di altre, che leggonsi registrate ne' *Zibaldoni*, o siano *Memorie Istoriche* del *Regno* di *Napoli*, raccolte dal *P. Alessandro Meo della Congregazione del SSmo Redentore* nell'osservare i migliori, e copiosi Archivj del Regno. Delle quali notizie relative alla *Contea* di *Ariano* gentilmente me ne descrisse alcune in una sua Lettera, in data di *Nocera de' Pagani a* 26. *dicembre* 1783.

(1) Annali d'Italia a 1022.
(2) Gugli el. Apul. lib. 1. de Norman.
(3) Ital. Sac. in Episcop. Trojan.

Fratelli del detto *Gran Conte Gerardo* furono *Eriberto*, e *Roberto*, che chiamavansi anche essi *Conti* di *Ariano*. Si unirono tutti e tre con i *Greci* contro *Roberto Guiscardo*, ed i suoi fratelli. La moglie di esso *Gerardo* fu *Adeliza*; e nell'anno 1078. tanto egli, che *Adeliza*, ed i detti fratelli *pro remedio*, *et salvatione animarum*, alla presenza del Vescovo di *Ariano Meinardo*, e di altri Signori donarono al Monastero *Beneventano* di *S. Sofia* le chiese di *S.Lucia*, *S.Marco*, e *S.Maria*, edificate vicino al *Castello* di *S. Benedetto*, poco lontano dal luogo, chiamato *Murcone*, appartenente alla stessa Contea. Della qual donazione se ne legge il documento nelle *Memorie istoriche* di *Benevento*; e da me si riproduce nell'Appendice.

Morì *Gerardo* nel 1086., come appunto leggesi nella brevissima Cronaca di *S. Sofia* (1) con queste parole: MLXXXVI. *ind.* IX. *obiit Gerardus Comes*; e lasciò erede suo figlio *Eriberto* anche *gran Conte* di *Ariano*, e Signore non solamente di tutti i suddetti luoghi, ma altresì della città di *Troja*, di *Gifoni*, e di molte altre Terre sino al *Bosco* di *Mazzocca*, ove dotò un Monastero. Di lui ci fa sapere l'Autore delle citate *Memorie di Benevento* (2), che andò in quella città per conferire col Presidente Pontificio; come apparisce dagli Atti de' Miracoli, operati per intercessione di *S.Niccolò di Mira* nella fine del secolo XI. in *Benevento*; trascrivendone lo stesso Autore le seguenti parole: *sed et non multis antea diebus cum Comes Eribertus venisset in hanc Urbem gratia conferendi cum Preside, et illuc ascendens, claudos, et alios vidisset sanari languentes, reversus ad propria discalciatis eo jam pedibus in psalmodiis et contritionibus cordium venit cum Sarulo venerabili Episcopo, et cum omni clero, et populo totius Comitatus*.

Del medesimo *Gran Conte Eriberto* trovasi la donazione, che egli fece del Castello di *Fragneto l'Abate* al Monastero Beneventano di *S. Sofia*. E di tal donazione ne parla anche l'Autore delle riferite *Memorie di Benevento* (3), dicendo: „ il Castello di *Fragneto dell' Abate* „ prima che passasse in dominio di *S.Sofia* chiamavasi *Farnetum Totonis*, „ e lo donò all' *Abbate Madelmo Erberto Conte* di *Ariano* nell'anno 1099. „ Nella parte 6. n..14. di detta Cronica leggesi la carta di questa dona- „ zione; con la quale *Erberto* offre a *S. Sofia Castellum quod vocatur Farnetum Totonis pro salvatione Animarum supradicti Girardi Comitis genitoris mei*, *et Theodoræ genitricis meæ*, *et Octaviani germani mei &c.* „ poscia col tratto del tempo acquistò il nome di *Fragneto l'Abate*.

Successe poi nella Contea Arianese ad *Eriberto* il di lui figliuolo *Giordano*, uomo valoroso, ed intraprendente. Fu perciò soggetto a varie

(1) Murat. Antiq. Ital. to.1. diss.v. (2) Tom. 2. (3) Ivi.

vicende. A suo tempo avendo il Pontefice *Paschale II.* convocato un Concilio in *Ceprano*, per poter rimediare ai disordini, che erano in *Benevento* per cagione dei Conti Normanni, il detto *Conte Giordano* non volle intervenirvi personalmente, come fecero il *Duca Guglielmo*, il *Principe Roberto*, ed il *Contestabile Landolfo della Greca*; ma vi spedì alcuni suoi Legati. Il Cronista Beneventano *Falcone*, volendo, secondo il costume di alcuni storici anche de' nostri tempi, far da interprete della mente di esso Conte, scrisse, che *timens multorum suorum pondere delictorum oneratus ad tale tantumque concilium pergere, Legatos suos direxit* (1). Di tali delitti alcuna menzione egli non facendone in detta sua Cronaca, si comprende molto bene, che unicamente come partigiano de' *Longobardi*, e contrario ai *Normanni*, così giudicasse del *Conte Giordano*. E ciò tanto maggiormente, perchè questi nel Concilio, tenuto dallo stesso Pontefice in *Troja*, città vicina ad *Ariano*, e non così lontana come *Ceprano*, v' intervenne volentieri; e per dar qualche riparo alle tante sanguinose discordie, non solamente si uniformò al sentimento del *Conte* di *Loretello*, e di altri Baroni della Puglia, ma ben anche alla volontà del Pontefice, formando con giuramento una sospensione di armi, cioè la *Tregua* di *Dio*, da cominciar da allora fino a tre anni (2).

Nell' anno 1119. lo stesso *Conte Giordano* con *Rainulfo Conte d'Avellino*, e d' *Airola*,, ambidue i più potenti Signori di queste parti cruda ,, guerra tra loro facevano ,, secondo riferisce il *Ciarlante* (3), seguendo la relazione del suddetto Cronista (4) ,, l' uno cercando di opprimer l' al- ,, tro, e di occupar colle armi quanto potevano. Ed essendo restati di- ,, strutti i Castelli di *Monte Mileto*, e di *Monte aperto*, nel 1119. *Ro-* ,, *berto* di *Monte fuscolo* andò sopra lo *Castello del Tufo*, che si teneva ,, per lo *Conte Giordano*, ed era gagliardamente difeso da *Raone* signor ,, di quello, e datoli fieri assalti cercò di espugnarlo, ma non potendo ,, aver l' intento, a ferro, ed a fuoco pose le vigne, e le selve, e con ,, aratri, ed altri instrumenti, rivolger, e distrugger fece i novelli semina- ,, ti, che a pullular avevan già incominciato. Contro il *Conte Giorda-* ,, *no* anche machinava *Roberto* suo zio; ma facendosi quegli intendere, ,, che se ad un suo figliuolo naturale dato avesse il Castello di *Templano*, ,, lasciata avrebbe l'amicizia del *Conte Rainulfo*, e di altri suoi nemici, ,, a lui sempre fedele sarebbe stato. Il Conte per tirarlo a se, a consi- ,, glio de' suoi Baroni lo concede, e giuratoli poi quella fedeltà, andò ,, a porre a sacco le biade dei soldati di *Montefusculo*, d' onde uscito ,, *Landolfo* di *Greca*, Contestabile di quello, ed andato sopra il detto ,, *Castello del Tufo* fu incontrato dal *Conte Giordano*, che lo sconfisse, e

(1) Ad an. 1114.
(2) Falco. loc.cit.ad ann.1115.
(3) Dell' antico Sannio lib.3. pag.277.
(4) Ad an.1119.

„ fece dodici de' suoi cattivi . Il che inteso il *Conte Rainulfo*, pose in or-
„ dine molte genti, con quale entrato a' danni dello stato di *Giordano*
„ giunse ai confini di un Castello per nome *Peschio*, ma vedendo il nemico
„ ben armato, e virilmente difendere il tutto, senza far cosa alcuna ritor-
„ nò a casa; ma l'anno seguente in compagnia del medesimo *Roberto* di
„ *Montefuscolo* corse di nuovo sopra lo stesso *Castello del Tufo*, ed ac-
„ campatosi in un monte, che molto fortificò, indi fieramente per espu-
„ gnarlo spessi assalti li dava. Il *Conte Giordano* assoldato un buono
„ esercito per difenderlo, si pose nel *Castello di Monte Falcone*; e chia-
„ mati a se il *Cardinal Ugone*, che reggeva Benevento, *Stefano* Rettore,
„ e *Roffredo* eletto Arcivescovo, li mandò al *Conte Rainulfo* per far ac-
„ cordo secondo i termini della giustizia, e così deposero le armi, e fecero
„ tregua per certo tempo.

Quantunque il *Ciarlante* nel riferire come sopra i fatti del *Conte Giordano* siasi servito della suddetta *Cronaca* di *Falcone*, ha nondimeno tralasciate alcune particolarità, che in quell'istessa si leggono. Onde io non ho voluto mancare di qui notarle. E primieramrnte il *Conte Giordano* quei dodici soldati, che egli fece prigionieri, tra quali vi fu un tale, chiamato *Eterno*, li fece trasportare in *Ariano*. Le parole della *Cronaca* sono le seguenti: *et duodecim milites illorum comprehendit, armis omnibus eorum acceptis, inter quos miles nomine Eternus, et Brianus captivi perducti sunt*. Ma il celebre *Camillo Pellegrini* (1) nelle annotazioni, e correzioni a detta *Cronaca*, scrisse, che debba leggersi *inter quos miles nomine Eternus; et Arianum perducti sunt*; e ciò ragionevolmente per la voce *perducti*, che non può accordare colla voce *Miles*, ma coll'altra, cioè *duodecim milites*. Secondariamente poteva ben soggiungere il *Ciarlante*, come il *Conte Giordano* era ben armato, e fece tornar in dietro a casa sua il *Conte Rainolfo*; ed essendo con elogio del *Conte Giordano* ciò riferito nella citata *Cronaca*, maggiormente ho stimato trascriverne quanto siegue: *Comes autem Jordanus, ut providi et sapientis erat ingenii, Rainulfi Comitis agnoscens proterviam, et hujusmodi audaciam, non ex prudentum thesauris procedere, trecentorum militum caterva stipatus circa ejus confinia districte morabatur. Agebat quidem Comitem illum non sic stulte sectari, sed munitiones suas, si oporteret, utiliter contueri*. Ha tralasciato anche il *Ciarlante* di dire, che dopo aver abbandonata la terra del *Tufo*, si unirono tutti, cioè il *Conte Giordano*, il suo rivale il *Conte Rainulfo*, il *Cardinale Ugo*, *Stefano*, e *Roffredo* con molti altri Signori al *Ponte di S. Valentino*, ed ivi fu fatta la tregua. *Quid plura*? scrisse il *Cronista Falcone*, *Tufum illud dimittunt, et ad Pontem S. Va-*

(1) Hist. Principum Longobard. lib. 2. pag. 266. (2) Falcone Chron. a. 1120.

lentini magna Procerum caterva glomerante congregantur confestim coram omnibus data fide, et accepta, treguam a septimo die stante mensis maii et usque ad Kalendas *septembris firmiter confirmaverunt* .

Nell' arrivo del Pontefice *Callisto II.* in *Benevento*, vi andò il *Conte Giordano*, ed avendo il Popolo Beneventano supplicato lo stesso Pontefice, che permettesse di poter abitar in *Benevento* a *Landolfo*, già Contestabile, che da tre anni abitava in *Montefuscolo*; ed avendo questi ottenuto tal permesso, gli andò incontro il *Conte Giordano* con tutti gli altri, e l' introdusse nella città.

Dopo l' orrendo omicidio di *Roberto di Montefuscolo*, commesso nel 1121. nelle vicinanze di *Benevento* da *Ruggiero*, e suoi fratelli, figliuoli di *Trogisio*, e descritto nella suddetta Cronaca, il *Conte Giordano* andò subito in detto luogo di *Montefuscolo*, e con alcuni patti ne acquistò il dominio.

Essendo divenuto il *Conte Giordano* molto potente; dimodochè poco mancava ad impadronirsi della maggior parte del Ducato Beneventano, cominciò a rendersi orgoglioso. E perciò nell' anno 1122. (1) il *Duca Guglielmo* figliuolo del *Duca Ruggiero* andò a trovare il Conte *Ruggiero*, figliuolo di *Ruggiero Conte* di *Sicilia*, querelandosi delle intraprese ed audaci maniere del detto *Conte Giordano*, e domandando soccorso di Soldati, e di danaro per potersi contro di lui vendicare. A tale effetto il *Duca Guglielmo* colle lagrime agli occhi, e con molte preghiere, *precibus multis, lacrymisque taliter exorsus est*, (scrisse *Falcone*) espose, che un giorno entrando esso Duca nella città di *Nusco*, all' istante comparve il Conte *Giordano* con buon numero di Soldati, si presentò alla Porta della città, l' oltraggiò con parole improprie, e con minacce ancora, dicendogli di volergli scurtare il mantello, *quia mantellum tuum ego curtabo*; ed indi scorrendo da per tutto nella città, la fece saccheggiare. Non ebbe il Duca maniera, e forza da opporsi; onde non gli restò altro, che la speranza della vendetta a suo tempo. Diede perciò la metà sua della città di *Palermo*, e di *Messina*, come anche di tutta la *Calabria* al suddetto *Conte Ruggiero*, perchè gli dasse ajuto; e questi subito a lui diede seicento Soldati, e cinquecento oncie di oro. E così il Duca senza alcun indugio andò sulle Terre del *Conte Giordano*, e per assalto s' impadronì del Castello di *Roseto*, e di molti altri luoghi. Ed andando poi oltre, a ferro, e fuoco distrusse il Castello di *Monte Giove*, e fece prigionieri cinquanta Soldati. In appresso assediò il Castello di *Apici*, in cui dimorava esso Conte; allora accorse anche in ajuto del Duca il *Cardinal Crescenzo*, Rettore di *Benevento*, con molti Beneventani. E così sog-

(1) Chron. cit.

giogò il Conte, ed il di lui Castello di *Apici*. Rimasto perciò oppresso in questa maniera esso Conte, gli convenne domandar al Duca pietà, e misericordia, buttandosi in ginocchio a piedi di detto Duca. Di ciò ne fu testimonio oculare *Falcone*; e nella sua Cronaca lo registrò, dicendo: *Comes itaque Jordanus, Ducis pedibus, sicut ipsi vidimus, qui aderamus, prostratus, misericordiam ei postulavit*.

Dalle preghiere del *Conte Rainolfo* commosso il Duca, diede *Montefusco* al detto *Conte Giordano*, restando però privo del dominio del suo Contado, e della città di *Ariano*, che n'era la capitale. Appena quindici giorni dimorò in detto luogo, che subito gli sopravvenne il suo nimico *Landolfo della Greca*, e di là lo cacciò; onde gli convenne andarsene al Castello di *Morcone*, in cui vi dimorò un anno, e poi andò ad occupare il Castello di *Paduli*. Essendo ciò pervenuto a notizia del Duca suddetto, vi accorse con grande esercito per assediarlo, come già fece per lo spazio di tre mesi, senza alcun profitto. Chiamò perciò in ajuto il *Principe* di *Capoa*, offerendogli i Castelli di *Apici*, e di *Acerno*; e questi subito andò col suo esercito verso *Apici*, e ridusse il *Conte Giordano* in stato di doversi arrendere, sottomettendo se, ed il Castello di *Paduli* in mano del Principe, ed andandosene nel Castello di *Morcone*; in cui il Duca lo lasciò stare, perchè riconobbe difficile impresa l'espugnarlo.

In questa guisa restò privo il *Conte Giordano* della Contea di *Ariano*, e delle sue pertinenze fino alla morte del *Duca Guglielmo*, che seguì, al dire di *Falcone*, nell'anno 1127. a' 26. di luglio. Ed appena divulgatasi una tal notizia, esso Conte agguerritosi andò nello stesso giorno, in cui fu sepellito il Duca, ad occupare *Montefusco*, e l'acquistò; indi riebbe *totius sui Comitatus Civitates, et Oppida, et sic in integrum lucratur quod perdiderat*. (1)

Ma questa sua felicità non gli durò molto. Imperciocchè, non ancora essendo passati quindici giorni, fu invitato, anzi pregato da *Roberto*, figliuolo di *Riccardo*, a prestargli ajuto per conquistare la città di *Fiorentino*; ed egli, *ut erat ardentis animi*, dice *Falcone*, senza alcun ritardo con i suoi soldati andò all'assedio di detta città; e, secondo leggesi nel *Ciarlante* (2), seguendo la relazione di detto *Falcone* „ mentre da „ ogni parte fieri assalti le dava, e di porsi dentro sforzavasi, fu dalle „ guardie di detta Torre con tanta pioggia di pietre assalito, e percosso, „ che miseramente ne restò ucciso, ed in un tratto fe perdita della vita, „ e dell'ampissimo Contado, che con tanta fretta, e felicità aveva riac- „ quistato nell'anno 1117.

Passò quindi la *Contea di Ariano* in dominio di *Ruggiero*, figliuolo

(1) Falc. ad n. 1127.

(2) Dell'antico Sannio lib. 3. pag. 279. a tom.

del suddetto Conte. E poichè in quei tempi, ne' quali regnano varie fazioni, non è così facile l' essere indifferente, gli convenne perciò aderire a quella del *Re Ruggiero* nella guerra, che questi fece in *Nocera* contro *Rainolfo Conte* di *Avellino* nel 1132. nella quale restò sconfitto, e fuggendo scampò dalle mani del *Conte Rainolfo*. Ma restò prigioniere il *Conte* di *Ariano Ruggiero* con altri Baroni del Regno aderenti del Re. Ed allora fu egli unitamente con questi obbligato a promettere con giuramento di esser fedele alleato del *Principe* di *Capoa*, di esso *Conte Rainolfo*, e della città di *Benevento* contro il Re.

Essendo andato in *Benevento* l' Imperator *Lotario* per sedare le dissenzioni, e lo scisma dell' *Antipapa Anacleto*, i Beneventani nel 1137. pregarono il Pontefice *Innocenzo II.*, che colà trovavasi, perchè s' interponesse presso lo stesso Imperatore a far loro esenti da i dazj, che solevano pagare al *Conte* di *Ariano Ruggiero*, ed ai Baroni, a lui soggetti. Fu dunque chiamato il Conte dall' Imperatore, perchè intervenisse con essi, e giurasse di uniformarsi alle richieste del Pontefice. Egli non volle giurare, scusandosi di averlo fatto in altro tempo. E fece solamente giurare i Baroni, che portò seco, cioè *Alferio Drago*, *Roberto della Marra*, *Bartolomeo di Pietrapolcina*, *Taddeo della Greca*, *Gerardo de Lanzolino*, *e Carolo de lo Tufo*. E poichè il contemporaneo *Cronista Falcone* non solamente di tutto ciò ne fa la più distinta relazione, indicando quali fossero i dazj, che pagavansi al *Conte* di *Ariano* da i *Beneventani*, ma ben anche riferisce la formola del giuramento, da quelli prestato; ho stimato perciò trascrivere quì le di lui parole, cominciando dalle preghiere fatte al Pontefice da i detti Beneventani, in questa guisa, cioè: *Nunc vero Pater sanctissime, et quia voluntas, et potestas concessa est, bene nobis faciendi, lacrymis omnium oramus, ut de tanto periculo tributorum civitatem Beati Petri eripias. Apostolicus itaque pietate divina correptus super civitatis longa afflictione condolens, Patriarcham Aquilejæ, aliosque Cardinales, et Girardum specialiter Cardinalem suum Presbyterum, virum valde venerabilem, et discretum ad Imperatorem direxit, qui foras in præfato loco castrametatus erat, expostulans, ut Comiti Rogerio de Ariano præciperet, ejusque Baronibus, ut fidantias, et omnes redditus, quos de haereditatibus Beneventanorum habere solitus erat, quietus dimitteret. Imperator itaque precibus Apostolici acceptis, absque mora vocari fecit praefatum Comitem, ut cum Baronibus suis veniret, et sacramento interveniente petitionibus Apostolici obtemperaret. Comes itaque adveniens coram Imperatore confessus est, se hoc jurasse, et confirmavisse tempore Comestabuli Kolportonis, qui pro civitate hoc petierat. Denique Barones, quos secum duxit, jurare coegit, sicut Apostolicus exigebat. In primis Alferius Drago, et Robertus della Marra, et Bartholomæus de Petrapulcina, et*

Thadæus de la Greca , et Girardus de Lanzulino , et Carolus de lo Tufo , et sic juraverunt . Juro , et promitto , quod ab hac ora in antea non quæram , nec quaeri permittam de cunctis haereditatibus Beneventanorum fidantias , angarias , terraticum , olivas , vinum , salutes , nec ullam dationem de vineis , terris aspris , sylvis , castaneetis , et Ecclesiis , et liberam facultatem tribuo in haereditatibus Beneventanorum venandi , aucupandi , et in eis , et de eis quodcumque voluerint faciendi , et per hoc mercatum Civitati non disturbabo , nec disturbari consentiam . Haec omnia attendam bona fide sine fraude . E non contenti i Beneventani del giuramento fatto dai suddetti Baroni , fecero sì che l' Imperator *Lotario* comandasse allo stesso Conte di chiamar gli altri Baroni di *Montefusco*, a se subordinati , e facesse loro le stesse cose giurare ; come già seguì ; e furono *Rao de lo Tufo* , *Accardo* , *Gemondo* , *Eterno* , *Onfrido* , e tutti quei , che intorno *Benevento* erano soliti esigere Dazj , chiamati *Fidantias* . (1)

Dopo che l' *Antipapa Anacleto* , per aver persona da garantirlo nel Pontificato , diede a *Ruggiero Gran Conte* di *Sicilia* il titolo di Re , investendolo della *Sicilia* , della *Puglia* , della *Calabria* , e del *Principato* di *Capua* , e del *Ducato Napoletano* (2) , essendosi il Pontefice *Innocenzo II.* collegato coll' *Imperator Lotario* , e col *Conte Rainulfo* , dichiarato Duca dallo stesso Pontefice per difesa della *Puglia* (3) , mosse guerra al suddetto *Re Ruggiero* . E rimasto vittorioso il *Duca Rainulfo* a segno tale , che vide il *Re Ruggiero* costernato andarsene con poci i soldati in *Salerno* , prese maggior coraggio , e con gran numero di soldati a piedi , ed a cavallo dopo aver espugnata la città di *Troja* passò alla *Contea* di *Ariano* , e subito soggiogò *Alferio Drago* , *Roberto della Marra* , *Roberto* di *Pietra maggiore* , *Roberto de Potofranco* ed altri Baroni di detta Contea , e finalmente fu costretto il *Conte Roggiero* (4) uniformarsi alla di lui volontà .

Il *Re Ruggiero* procurò di arrollare altri soldati , ed intraprese ad assediare varj luoghi , descritti nella sua Cronaca da *Falcone* . Ed il *Duca Rainulfo* , che vedeva non aver forze bastanti da fargli resistenza , molto afflitto se ne stava nelle vicinanze di *Alife* . Ma osservando poi , essersi il *Re Ruggiero* avanzato ad assediar la città di *Troja* per conquistarla , che non gli riuscì, ed indi il *Castello Tocco*, di cui ne distrusse alcune Torri , era egli sempre vegliante perchè non invadesse i luoghi della *Contea* di *Ariano* (5) .

Intanto il *Re Ruggiero* dopo l' assedio del *Castello Tocco* si accampò vicino al *Castello* di *S. Severo* , e conquistò il *Castello* di *Morcone* , di

(1) Capece latro Istor. di Nap. par. 1.
(2) Giannone storia civile del Regno t. 2. pag. 145.
(3) Falc. ad an. 1137.
(4) Falc. loc. cit.
(5) Falc. loc. cit.

S. Giorgio, e di *Pietra maggiore*. Tutto ciò pervenuto a notizia del *Conte* di *Arinno Ruggiero*, partì dal *Castello* di *Apici*, in cui trovavasi e ritornò in *Ariano*, dove trovò il soccorso del *Duca Rainolfo*; e perciò non volle in conto alcuno soggettarsi ai voleri del Re.

L'anno 1139. fu molto più infelice alla città di *Ariano*, così per l'eruzione del Vesuvio, avvenuta a dì 29. maggio, buttando fuori fiamme, e ceneri per lo spazio di otto giorni, le quali arrivarono in tutto il di lei territorio; come anche per la morte del *Duca Rainulfo*, che seguì in *Troja* con sommo dispiacere dei cittadini di *Bari*, di *Trani*, di *Melfi*, di *Canosa*, e di tutti i luoghi, che erano del suo dominio, o da lui protetti, tra quali era la *Contea* di *Ariano*. Onde *Falcone* nella *Cronaca* registrando la di lui morte scrisse. *O quantus luctus omnium, et virginum, et viduarum, puerorum, et senum utriusque sexus, et militum, Civitatem illam Trojam invasit, quem si radicitus describere tentarem nec dies sufficerent, nec copia describendi. Barensis itaque Populus, et Tranensis, Melphiensis, Cnnusinus, et omnes, qui sub ejus dominio, et protectione confidebant, consolatione oblita, crinibus evulsis, pectoribus lanintis, et genis, ultra humanum modum lugebnnt. Lugebant enim Ducem piissimum, et Patrem universorum.*

Il Re Ruggiero però se ne rallegrò sommamente per lo motivo descritto dal suddetto *Falcone*, dicendo: *Rex Rogerius .... vanitatis, et elationis spiritu accensus ultra humanum modum gavisus est. Gavisus utique, et morte communi oblitus exaestuat, animoque concipieus, ut exercitu congregato Apuliae fines insiliat, eamque suae submittat ditioni, et fidelitati*. Entrato dunque il *Re Ruggiero* in certa speranza di occupar tutto, con sette legni ben armati passò subito a *Salerno*, e dopo aver ivi congregati i Baroni suoi seguaci, con esercito agguerrito andò a Benevento per assediare i luoghi soggetti un tempo al defonto *Duca Rainulfo*. Ed avendo soggiogati alcuni luoghi del *Conte* di *Ariano*, questi se ne fuggì a *Troja*. Non mancò il *Re Ruggiero* di andarvi ad investirlo; ma trovando la città ben guardata da un buon numero de' soldati, che ostinatamente la difendevano, e non potendola soggiogare, lasciò duecento soldati al vicino *Castello* di *Baccarezzn* ad unico oggetto d'inquietare continuamente i *Trojnni*, si unì col Duca suo figliuolo, e col di loro esercito ambidue vennero contro *Ariano*. Fu subito cominciata ad assediar la città, ordinando fin'anche alcune machine di legno per espugnarla. Tutto però riuscì vano. Imperciocchè i Cittadini, ed i Cavalieri, che seco loro erano, niente temendo tali preparativi, introdussero nella città duecento Cavalieri, e quasi ventimila Soldati pedoni. Il Re osservandola così ben preparata a combattere, e fortificata, comandò di togliersi l'assedio; e tutto furibondo per isfogare il suo animo adirato, fece devastare il territorio, tagliando le viti, olivi, altri alberi, i seminati, e tutto ciò, che

in quello vi era. In tal guisa se ne partì dalla città, e per lo spazio di due giorni si trattenne nei di lei confini (1).

Ma finalmente dopochè dal Pontefice *Innocenzo II.* fu *Ruggiero* nuovamente investito del Regno di *Sicilia*, tolse senza alcuna opposizione tutti i Baronaggi a quei, che erano stati suoi nemici, prescrivendo loro di giurare di andarsene nelle parti oltramontane sollecitamente; ed avendo ottenuta la *Contea* di *Ariano* non fu contento di trattar nella stessa guisa il di lei *Conte Ruggiero*, perchè forse era potente lo inviò insieme colla moglie prigioniere in Sicilia; onde *Falcone* scrisse *Rex ipse .... inimicis suis terras omnes eorum abstulit, et Sacramento eos perstrinxit, ut ultramontes festinarent, Comitem vero Rogerium de Ariano ejus adversarium simul cum uxore sua navigio parato in partes Siciliæ captivum mandavit*. E secondo la Cronaca manoscritta del P. *Abate Capozzi*, colà finirono di vivere non senza sospetto di veleno.

Da allora in poi restò la *Contea* di *Ariano* soggetta al Regio dominio, e non investita ad altri; perchè il Re *Ruggiero* la stimava più di ogni altro luogo per cagione del sito della città molto vantaggioso, ed importante. In fatti nell' anno 1140. il detto Rè volendo dar sistema alle cose del Regno, la prescelse per tenervi il primo general Parlamento; in cui intervenne con esso lui tutta la Corte de' Magnati, e de' Vescovi del Regno, come appunto nella citata Cronaca registrò *Falcone*, dicendo dello stesso Re: *inde procedens, totam illam regionem circuivit, et eis omnibus studiose perscrutatis, Arianum Civitatem advenit, ibique de innumeris suis actibus, Curia Procerum, et Episcoporum ordinata tractavit*. E tra le altre cose abolì l' antica moneta, ed introdusse la sua nuova, e fece varie leggi; delle quali parlerò in appresso; volendo quì trascrivere tutto ciò, che leggesi presso il *Giannone* nella *Storia Civile del Regno* (2) cioè: il *Re Ruggiero* „ passò poi ad *Ariano*, ove tenne un' Assemblea, che fu la pri-„ ma, che questo Re unisse in Puglia, nella quale intervennero due Or-„ dini, quello de' Baroni, e l' altro Ecclesiastico de' Vescovi, e Prelati „ per mettere in miglior stato le cose di quella Provincia. Indi fece bat-„ tere una nuova moneta di argento mescolato con molto rame, che fu „ chiamata *Ducato*, ed un altra più piccola detta *Follare*, tutta di ra-„ me, la quale volle, che valesse la terza parte di un *Romasino*, che „ valeva dodici grana, e mezzo della communal moneta di rame, che „ oggi corre, ed otto *Romasini* facevano il *Ducato*, da lui stampato, „ proibendo sotto gravi pene, che non si spendesse ne' suoi Reami la „ moneta antica, assai migliore della sua, con grave danno, e de' Po-„ poli soggetti, e di tutta l' Italia.

(1) Falcon. Chronic. ad an. 1139.

(2) Tom. 2. lib. 11. cap. 3.

Del detto Reale Parlamento ne ragiona similmente il *Ciarlante* (1), seguendo anch' egli la relazione del *Cronista Beneventano*. Ed il *Sarnelli* (2) aggiunge la notizia di alcuni personaggi, che v' intervennero; dicendo: „ *Ruggieri* adunque *I. Re di Napoli* publicando il primo general „ parlamento in *Ariano*, vi convennero *l' Arcivescovo Sipontino Sergio* „ *Freccia* con *Guglielmo Vescovo di Troja*, *Guglielmo Gentile Conte* di *Le-* „ *sina*, *Roberto Loritello Conte di Conversano*, *Roberto Conte di Maletta*, „ *Simone Sclaro Signore dell' onore di Monte S. Angelo*, *Adomo Conte* „ *di Siponto*, ed altri Prelati, e Principi; ma l' *Arcivescovo Sipontino* „ fu quegli, che consultò, decise, e registrò le cose del Regno, ri- „ dotto in buono stato. Ed allora si battè la nuova moneta di argento, „ mescolata con rame, detta *Ducato di Puglia*.

Riflettendo il *Re Ruggiero* al bisogno, che vi era di nuove leggi per dar riparo ai molti, e grandi disordini, originati dalle continove guerre, e dalle varie turbolenze, per l'addietro avvenute, stimò di stabilirle, e pubblicarle; quelle appunto, che sono riferite dal *Summonte* (3), e dopo lui dal *Giannone* (4), e che *Agostino Inveges* (5) anche asserisce, esser state decretate in *Ariano*.

Le dette leggi trovansi inserite nel volume delle Costituzioni del Regno, raccolte da *Pietro delle Vigne* per ordine, e comando dell' Imperatore *Federico Re di Napoli*, e sono le seguenti: *Ut nullus se intromittat de factis, et consiliis Regiis = de Arbitrio Regis = de Usuris = de Raptu, et violentia Mulieribus illatis = de Officialibus Reipublicæ = de Officio Magistrorum Camerariorum, et Bajulorum = de Restitutione Mulierum = de Poena Judicis, qui male judicavit = de juribus rerum Regalium = de his, qui ascendere debent ad ordinem Clericatus = de Dotario constituendo = de Matrimoniis contrahendis = de Administratione rerum Ecclesiasticarum post mortem Prælatorum = de prohibita in terra demanii constructione Castrorum = de injuriis Curialibus personis irrogatis = de probabili experientia Medicorum = de nova Militia = de Falsariis = de falsis Instrumentis = de cudentibus falsam monetam adulterinam, de Rasione monetæ = de Celantibus Testamenta = de Paterno Testamento = de judiciis = de Beneficiis = de coercitione poculum amatorium porrigentium = de Poena Adulterii = de prohibita quæstione fæminæ = de submota conversatione inter bonas fæminæ quæstuosæ = de Repudiis coercedendis = de Lenis = de Matribus suos filios exponentibus = de pœna Uxoris in Adulterio deprehensæ = de pœna Mariti ubi Adulter aufugit = de venditione liberi hominis = de incendiariis = de morte violenta sibi illata*.

(1) Dell' antico Sannio lib. 4. cap. 5. pag. 300.
(2) Cronologia degli Arcivescovi Sipontini pag. 162.
(3) Istor. di Napoli par. 2. lib. 1. cap. 1.
(4) Istoria Civile tom. 2. lib. 11. cap. 3. pag. 164.
(5) Histor. Panorm. tom. 3.

Nella permanenza, che per la seconda volta fece *Ruggiero* in *Ariano*, con speciale Diploma ricevè sotto la sua Reale protezione non solamente il Monastero del SSmo Salvatore di *Majella*, che ora trovasi unito al *Capitolo Vaticano*, ma i Monaci, Castelli, Obbedienze, ed ogni altra robba a quello appartenente; ordinando la pena di cento libre di oro contro chiunque avesse ardito molestare il detto Monastero, e contravenire al Reale ordine; come tutto ciò apparisce dallo stesso Diploma, che ha la *data apud Arianum Indictione sexta*; e che l'Autore della Dissertazione *de Abbatia Majellana* (1) dice appartenere all'anno 1143., a cui, per le ragioni che adduce, corrisponde l'indizione sesta.

Dopo la morte di *Ruggiero* continuò ad esser di Regio dominio la città di *Ariano* in tempo de i Re di lui successori *Guglielmo*, detto il *Malo*, e *Guglielmo II.*, detto il *Buono*. E cosa rimarcabile in tempo di guerra, sembra pel silenzio de' Scrittori contemporanei, non esservi avvenuta; ma bensì ebbe il contento insieme, e la gloria di ricevere per suo ospite *S. Oto*, illustre Eremita; il quale nato in Roma della nobile famiglia *Frangipani*, nella guerra de' *Tuscolani* con i *Romani* restò prigioniere, e per intercessione di *S. Leonardo*, a cui con gran fervore raccomandossi, ricuperata avendo la sua libertà, e riflettendo all'infelice condizione delle cose mondane, abbandonò la casa, la patria, e tutti i suoi averi, e pellegrinando andò verso la *Puglia*, e finalmente arrivò in *Ariano*. Quivi si fermò verso una piccola Chiesa di *S. Pietro* fuori della città, formandovi per sua abitazione una angustissima stanza, che ancora esiste, e si applicò a rappezzar scarpe de' Pellegrini, e far altre opere umilianti, ad unico oggetto di poter sovvenire i poveri con quel poco, che dalle sue fatiche ritraeva; non tralasciando però di mortifire il suo corpo con aspre penitenze fino alla morte, che seguì a 23. di marzo nell'anno 1181. secondo leggesi nella *Cronaca* del P. *Abate Capozzi* (2), nell'opera del *Ciarlante* (3), nel *Ferrari* (4), nella Vita pubblicatane in Roma dall'*Abate Ignazio Potenza*, e nella *Vita manoscritta*, che per tradizione dicesi composta dallo stesso Santo, e serbasi nella Tesoreria della Cattedrale. Nella qual vita non solamente egli attesta, essersi nel colle di mezzo della città ritrovato nello scavar la terra un Simulacro di *Giano* coll'altare, colonne, e iscrizione, in quella trascritta, e da me riferita nella prima parte di quest' opera; ma ben anche soggiunge, che non potendo soffrire gli applausi superstiziosi del Popolo per tal invenzione, fece distruggere dal medesimo la Statua, l'Altare, ed ogni altro vestigio dell'antico Tempio.

(1) Collectio Bullarum Basil. Vatic. t. I. Append. p. XXII. n. XX.
(2) Pag. 20. num. 23.
(3) Lib. 4. cap. 9. pag. 315. n. 317.
(4) De Sanctis Italiæ.

Nell'anno 1186. essendo passato all'altra vita il suddetto *Guglielmo II.* senza prole, insorsero nel Regno grandi turbolenze, e dissenzioni; ed *Ariano* fu a parte de' danni, che cagionarono specialmente ai luoghi della *Puglia*. Imperciocchè coronatosi Re in *Palermo Tancredi* contro la disposizione di *Guglielmo*, in cui dichiarato avea suo successore *Arrigo* figliuolo dell' *Imperator Federico*, a cui spettava di ragione per esser *Tancredi* figlio illegittimo, ed avendo questi inviata molta somma di danaro al suo cognato *Riccardo Conte* della *Cerra*, il quale con essa assoldò un poderoso esercito, e ridusse al suo partito i Baroni delle Provincie di *Principato*, e di *Terra di lavoro*; allora *Ruggiero Conte* di *Andria*, che si vidde posposto a *Tancredi* in crearlo Re, stimandosi offeso, unì buon numero di gente armata; con questa, e coll'ajuto di molti di lui partigiani, valorosamente si oppose a *Riccardo*, perchè non s'inoltrasse ad occupar la *Puglia*; e scrisse al suddetto *Arrigo*, perchè di *Germania* venisse in *Italia*, per rendersi padrone del Regno, ad esso spettante. Non tardò *Arrigo* a mandare il Maresciallo dell'Impero *Errico Testa* con un grande esercito, il quale arrivato in *Puglia* si unì con quello del *Conte Ruggiero*; e varj luoghi, a *Tancredi* aderenti, devastarono. Ma il *Conte* della *Cerra* coll' esercito del *Re Tancredi* altro non operava, che andar destreggiando per deviare da ogni combattimento, e così stancare il nimico. A questo effetto riconoscendo, che la città di *Ariano* per la sua situazione era la più sicura, e forte barriera della *Puglia*, si ritirò in essa con tutto il suo Esercito. Onde il *Ciarlante* (1) scrisse: „ l'Esercito contrario non volendo „ far giornata in campagna co' *Tedeschi*, si fortificò dentro *Ariano*, ed „ avvedutamente temporeggiando disfece il nimico; il quale tenendo „ assediato per alcun tempo *Ariano*, e nel maggior fervore della state, per „ la noja del caldo, e per lo mancamento del vitto infermando, e mo- „ rendo i Soldati, fu costretto al fine dal timor di non rimaner del tutto „ disfatto, partirsi, e a ritornar in *Germania*, senza aver fatto alcun „ progresso notabile „. Nè diversamente, anzi colle stesse formali parole fu indi descritto il medesimo fatto dal *Giannone* (2). Non accennando però ambidue l'anno, in cui un tal fatto seguì, e molto meno alcuna testimonianza di antico Autore, egli è a proposito quì riferire le parole della *Cronaca di Fossanova*, cioè: 1190. *indictione septima octavo idus maii Comes Bertoldus Legatus Imperii ingressus est Regnum Apuliæ cum magno exercitu, et ivit usque Arrianum, cui obviantes Comes Riccardus a Cerra, et Joannes Petrus Leonis Rom. cum exercitu Tancredi mense Septembri Comes Bertoldus ultra proficere non valens, sua voluntate exivit de Regno*.

Passato poi in dominio dell' *Imperator Arrigo* il Regno di *Na-*

(1) Antico Sannio lib. 4. cap. 11. p. 321. (2) Istoria Civile lib. 14. tom. 2. p. 312.

poli fu da lui investito della *Contea* di *Ariano Rainaldo de Moach*, Contestabile dello stesso Imperatore, e Giustiziere; come leggesi in un istrumento di donazione di alcuni beni, fatta al *Monastero della SSma Trinità* dell'*Ordine Cisteriense* in *Palermo* nell' anno 1194. dal detto *Conte di Ariano Moach* (1).

Dopo la morte di *Arrigo* varie altre, e non minori turbolenze insorsero nel Regno, specialmente allorquando fu eletto il Pontefice *Innocenzo IV.* nel 1243. questi appena assunto al Pontificato cominciò ad inquietar l' Imperatore, e Re *Federico*, a segno tale che non ebbe ripugnanza privarlo dell' Imperio nel *Concilio* di *Lione* per varie accuse proposte contro di lui da alcuni Prelati poco ben affetti; delle quali *Taddeo di Sessa*, uno degli Ambasciadori di *Federico*, avea dimostrata la falsità, ed insussistenza. Un tal atto fu, al dire di *Matteo Paris*, inteso *non sine omnium audientium, et circumstantium stupore, et horrore*. Procedè anche lo stesso Pontefice a sottometter tutto il Regno all' Interdetto; e *Federico* ordinò a tutti i suoi Sudditi di non ubbidire in cosa alcuna al Pontefice; anzi prescrisse al *Giustiziere* di *Sicilia*, come anche al *Giustiziere* di *Terra di lavoro*, che privasse di tutti i beni, e scacciasse dal Regno tutti i Frati, e Preti, che per ordine Pontificio nel tempo dell' Interdetto non avesser voluto celebrar i Divini Officj, ed amministrare i Sagramenti.

Nel suddetto tempo essendo vacato il Vescovato di *Ariano*, e fatta dal Capitolo, secondo il costume allora osservato, l' elezione del Vescovo in persona di *Giacomo*, Cantore della stessa Chiesa, di cui occorrerà parlarne nella parte III. trattando della serie de' Vescovi, il Pontefice *Innocenzo* non volle confermarla per ragione del riferito Interdetto. E *Federico* elesse allora per Vescovo *Riccardo de Rocca*, *Salernitano*, lo fece consagrare, esercitare le funzioni Vescovili, e percepire le rendite del Vescovato fino a quando durò il Pontificato di detto *Innocenzo*. Imperocchè ne fu poscia privato, e confermata l' elezione di *Giacomo* dal Pontefice successore *Alessandro* IV. come osservasi nelle Bolle estratte dall' Archivio Vaticano, pubblicate dal mio fratello nella sua Opera (2), e da me riprodotte nell' Appendice di questa.

Passò all' altra vita *Federico* nell' anno 1250., e gli successe *Corrado* di lui figliuolo, che in quel tempo trovavasi in *Germania*, governando il Regno *Manfredi*, come balio lasciato dal Padre. Allora più che mai il Pontefice *Innocenzo* s' infervorò a proseguir la guerra per impossessarsi del Regno, che pretendeva devoluto alla Chiesa per la sentenza della deposizione di *Federico*, promulgata nel *Concilio* di *Lione*, e per

(1) Mongitore Monumenta Histor. sacræ domus Mansionis SS. Trinitatis Ordinis Theutonici Urbis Panormi pag. 10.

(2) Memorie Istoriche degli Uomini illustri di Ariano pag. 46. e 47.

la contumacia del medesimo. Appena dunque intesa la di lui morte risolvè partir di *Lione*, e venir in *Italia* scrivendo in tanto a tutte le Città principali, ed ai Baroni dell'uno, e l'altro Regno di *Sicilia*, che alzassero le bandiere Pontificie, e procurando ancora di movere i *Genovesi* a prender le armi per soggiogare i detti Regni. *Manfredi* avendo ciò inteso procurò dissipar in buona maniera tali vociferate disposizioni del Pontefice, racchetò i Popoli, e confermò i di loro animi nell'obbedienza del proprio Principe.

Venne poi nel 1251. il *Re Corrado* in Italia con un potente esercito de' Tedeschi. Ed il Pontefice, che erasi fermato a *Perugia*, procurò di là mandar nel Regno alcuni soldati per sollevar dalle angustie i *Conti di Aquino*, di lui fautori; ma questi restarono debellati dall' Esercito di *Corrado*, e saccheggiate le città, e luoghi a loro soggetti, tra i quali furono *Arpino*, *Sessa*, *Aquino*, *S. Germano*, ed altri castelli, che eransi ribellati (1).

Non durò molto il governo del *Re Corrado*; egli se ne morì nel 1254. lasciando erede il suo piccolo figliuolo *Corradino*, e raccomandando al *Marchese* di *Honebruc* Balio, da lui datogli, di procurare di ottener per detto figliuolo la pace, e buona grazia del Pontefice, per non vederlo involto con questo in nuove guerre. Il detto Balio eseguì la volontà di *Corrado*, mandando espressamente un Legato ad *Innocenzo*; ma nulla giovò, perchè credè non esservi occasione più favorevole d'impossessarsi per la morte di *Corrado* del Regno, e che la detta deputazione del Legato era un evidente segno della debolezza della parte Regia. Si rese maggiormente perciò animoso ad occupar il Regno, cominciando a radunar un Esercito opportuno ad invaderlo. Il Marchese suddetto, vedendo prossima l'invasione, a cui resister non poteva, perchè molti Baroni, da' quali sperava ajuto, eransi dati a favore del Pontefice rinunziò il Baliato, che fu assunto da *Manfredi*; se ne andò in *Puglia*, promettendo mandargli di là ogni soccorso di gente, e di danaro. Preparò indi *Manfredi*, e dispose il suo esercito per poterlo opporre a quello del Pontefice. Ma questi, che avea fatti grandi progressi per render facile la sua impresa, destinò Legato nel Regno il *Cardinal di S. Eustachio*, suo nipote, con ampia autorità di amministrarlo in di lui nome.

Dopo varj combattimenti avuti col Pontefice, allorquando arrivò nel Regno *Manfredi*, andò in *Lucera*, ove fu acclamato da tutta la città per suo Principe, e Signore. Ciò udito dal Legato Pontificio, e da suoi collegati, diressero il loro Esercito verso *Troja* per resistergli; *Manfredi* però impadronitosi di *Foggia*, ed avanzandosi sempre più di forze, soggiogò *Troja*, ed obbligò il *Legato* col suo esercito a fuggire; il quale non

(1) Antonino Cronica.

trovando più opportuno, e sicuro luogo, che la città di *Ariano*, prossima a *Troja*, entrò in essa con tutto il suddetto esercito; ed i cittadini all' improviso così sorpresi, dovettero arrendersi ai voleri del *Cardinal Legato*. Onde leggonsi nella vita del *Pontefice Innocenzo*, scritta da *Nicola di Gurbio* (1), le seguenti parole: *quo audito a Legato, et militia apud Trojam secum stante idem Legatus infidelium, et aliorum debilium usus consilio contra votum rebus concessis omnibus occupanti, apud Arianum devotam Ecclesiæ Civitatem gressus suos cum militia properavit... ibi copiæ illæ omnes cum Legato jussa Pontificis expectabant*.

Fermatosi dunque il Legato in *Ariano* colle sue truppe, aspettando gli ordini del Pontefice *Innocenzo*, suo zio, che trovavasi in Napoli; andava intanto minacciando ai Popoli de' luoghi convicini di far questi saccheggiare, se prontamente non si dichiarassero a favore della Chiesa. In fatti avendo *Manfredi* inviati alcuni suoi Messi per esplorare lo Stato della Terra della *Guardia Lombarda*, e nel ritorno di essi assicuratosi di non esservi alcuna mutazione, si approssimò alla detta Terra convocandone il popolo, e confortandolo ad esser a lui fedele. E questi a lui rispose, che un certo Legato, residente in *Ariano* col suo grande Esercito, gli avea intimato di dover per tutto il giorno seguente dichiarare cosa volesse risolvere, altrimenti passato detto termine, e non volendosi arrendere, avrebbe subito inviato il suo Esercito per farla saccheggiare. Niente curando tal risposta *Manfredi*, incoraggì quel popolo a non aver alcun timore di tali minaccie, perchè egli l' avrebbe molto ben difeso da ogni insulto de' nemici; come appunto riferisce il *Jamsilla*, Scrittore delle gesta di *Federico* II., e de' suoi figliuoli (2): dicendo: *Nuntiis autem reversis, et statum ipsius Terræ non mutatum in aliquo significantibus, Princeps ad Terram ipsam processit, non tamen Terram intravit, sed extra ad Burgum ipsius Populo convocato confortare cœpit et monere eos, ut decuit, quod in solita fidei constantia maneret. Populus autem ipsi Principi exposuit, qualiter quidam Legatus Apostolicus, qui apud Arianum cum magno Exercitu Ecclesiae erat, requisivit eos, ut se et terram Ecclesiae dederent, et de voluntate sua quid super hoc facturi essent ad certum tempus responderent (quem quidem terminum in diem crastinum prodagari dicebat), quod si in eodem termino se nolle reddere responderent, exercitum ipsum consequenter ad sui oppugnationem, et destructionem expectarent. Princeps autem, non decet, inquit, de hujusmodi comminationibus timere, dummodo fides vestra non vacillet. Ecce enim Nos in Apuliam descendimus ad disponenda*

(1) Balutii Miscellan. edit. Luc. tom. 1. pag. 514. num. 443. Mansi ad Rainald. ad 1254. not. 2.

(2) Nella Collezione del Gravier p. 47.

sic negotia domini Regis nepotis nostri, *et nostra*, *quod Vos*, *et fideles alios contra omnium Adversariorum machinamenta tuebimur*.

Il Cardinal Legato quando credeva ricevere gli ordini, che stava aspettando dal Pontefice suo zio, per potersi regolare circa il proseguimento della guerra, e gli assedj de' luoghi, che non volevano arrendersi alla Chiesa, ebbe la notizia della di lui morte, che seguì, come alcuno scrisse, per lo cordoglio, che ebbe nel sentire la novella della vittoria, ottenuta in *Troja* da *Manfredi*.

Appena ricevuta la detta notizia della morte del Pontefice, participatagli da i Cardinali, unitamente all'avviso di dover prontamente andare a congregarsi per l'elezione del nuovo Pontefice, il Cardinale con altri nipoti del defonto Pontefice, che anche erano in *Ariano*, partì subito per Napoli; secondo scrisse il citato *Niccola* di *Curbio* nella vita dello stesso Pontefice con queste parole (1): *defunctus est dominus Innocentius Papa IV. Neapoli in palatio olim D. Petri de Vineis anno Domini* MCCLIV. *mensis Decembris die 7. intrante*..... *Nuntiata vero domino Guillelmo Cardinali*, *et aliis Nepotibus Papae*, *existentibus Ariani*, *a quibusdam Cardinalibus morte ejusdem Domini cum dolore*, *ac eidem suggerentibus Cardinalibus*, *ut ad electionem summi futuri pontificis festinaret*; *statim ille Cardinalis cum suis omnibus civitatem munitam relinquens*, *Neapolim properavit*. Dalle quali parole apparisce, non esser vero ciò, che scrisse *Giannone* (2), fondato sull' assertiva dell' *Anonimo*, dicendo, che „ il *Cardinal* Legato Appostolico intimorito per la vittoria, ottenuta „ da *Manfredi*, abbandonando la *Puglia* fece ritorno coll' esercito Papale „ in *Terra di lavoro*, incaminandosi verso *Napoli*, e per istrada incon„ trossi col *Marchese Bertoldo*, e continuarono uniti il cammino insi„ no a *Napoli*, ove giunti trovarono che pochi giorni prima *Innocenzo* „ era già morto.

Per la morte d' *Innocenzo*, e per la partenza del *Cardinal Legato* resosi più animoso *Manfredi*, passò all' improviso su l' esercito Pontificio, che era in *Foggia*, e ne fece gran strage al dire del *Ciarlante*, il quale soggiunge, che „ scorrendo poscia per lo Regno occupò tutti i luoghi, „ ne' quali si presentò. Ma la città di *Ariano*, forte per sito, e per popolo „ invitta, mentre per la Chiesa animosamente si teneva, e contra l' im„ peto di *Manfredi* virilmente si difendeva, ancorchè quegli si fosse quasi „ di tutti gli altri luoghi del Regno insignorito, *Federico Lancia*, zio di „ *Manfredi*, Capitano di *Capitanata*, volendo in tutti i modi ridurla „ sotto di quello, pensò averla con astuzia, ed ordendo un notabile „ tradimento, mandò certe persone di *Lucera*, che finsero di esser con-

(1) Baluzii Miscell. t. 1. ed Luc. n. 443. p. 206. (2) Ist. civile t. 2. l. 18. c. 4. p. 495.

„ tra *Manfredi*, e fecero con quei d'*Ariano* confederazione , e lega .
„ Fatto questo , dopo certo poco tempo , che a lor parve a proposito ,
„ come fuggitivi da *Lucera* ne andarono alla loro confederata città , sotto
„ specie di dargli ajuto , dove essendo in tempo di notte cortesemente
„ ricevuti , subito intromessi come fieri traditori si diedero ad uccidere
„ nel bujo quanti *Arianesi* , che con sicurezza se li paravano davanti ;
„ e per esser eglino in buon numero , e ben raccolti , ed avvertiti fecero
„ strage grandissima di quei mal avveduti cittadini , e la misera città re-
„ stò presa , e distrutta . Ne fuggirono molti , ma i principali furono
„ fatti morire , ed il rimanente della gente bassa , che sopravisse , fu cac-
„ ciata via , e mandata altrove ad abitare , e non vi rimase cittadino al-
„ cuno , e quanto vi era restò in mano dei nemici , che furono ricchi ,
„ e contenti „ . Questo stesso fatto del tradimento dei *Lucerini* viene
comprovato,e descritto nella medesima maniera dall'antico Scrittore *Jamsilla*
colle seguenti parole (1) : *usque ad illos autem dies Civitas Ariani tam situ loci , quam Populo invictissima , satis animose contra Principem (Manfredum) se tenuerat , quia cum in excelso monte posita esset , et difficiles nimis , et angustos haberet ascensus non poterat aliquo modo , vel obsidione claudi , vel viribus invadi ; sed quantum difficile erat exterioribus ad ipsam accedere , tantum facile erat interioribus omnes quantumcumque illuc accedere volentes ab ipsius ingressu propulsare . Cum ergo vires contra ipsam Civitatem nullo modo valerent , Fridericus Maletta , Principis , qui tunc temporis in Capitanata , et Luceria Capitaneus erat , ad prædictam Civitatem evincendam totis animi sui cogitationibus , ingeniisque, convertere cæpit , arbitrans , non esse conveniens militari disciplinæ contra suum hostem sive dolo , sive viribus pugnare , tractavit itaque dictus Capitaneus , quod sub specie cujusdam confæderationis inter homines Ariani , et quosdam de Luceria , qui contra Principem se occulte esse finxerunt , illi de Luceria , quasi de Terra fugientes , et se in Arianum in auxilium Arianensium receptare volentes , Civitatem Ariani nocte ingressi sunt ; qui postquam in Civitate fuerunt , infidam fidem fregerunt , et fidelem perfidiam direxerunt . Nam statim occurrentes sibi quadam securitate Ariani Cives trucidare cæperunt , et nocturno tempore nullum inter hostes , et Cives fieri patiente discrimen , facta est magna inter se Civium cædes ; sicque Civitas capta est atque destructa , multis eorum Civibus in illa nocte cæsis , multis fuga lapsis , et aliis Majoribus Civitatis qui caput rebellionis fuerant , capitibus , et sententialiter damnatis ad mortem , aliis vero mediocribus , et vilioribus , qui cædem nocturnam evaserunt , et qui a condemnatione mortis pro eorum*

(1) Historia de rebus gestis Friderici II. to.8. Collezione di Gravier p. 582. Echard. ejusque filiorum ab an. 1210. ad an. 1265. Corpus Historicum medii ævi to.2.pag.113.

numerositate et vilitate exempti sunt, de loco illo ejectis, et per alia loca Regni ad abitandum transmissis.

Da così grande carnificina, che seguì forse nella Porta vicina alla *Piazza grande*, oppure dalla sepoltura, che ebbero nel sito, a quella prossimo, gli uccisi, ed i condannati a morte, hanno creduto alcuni, che denominata fosse *Porta della Carnale*, e che quantumque ora distrutta, ritiene altresì quel sito l'istesso nome. Delle *Carnali*, esistenti vicine alle porte delle città ne reca alcuni esempj *Camillo Pellegrini* (1), illustrando le parole della *Cronaca* di *Falcone*, in cui si legge di *Guglielmo*, Rettore di *Benevento*, che *cultris percussus est, et foris eductus de Palatio illo proiicitur, et pedibus ejus funem ligaverunt, sicque per Civitatis plateam ad Carnariam Sancti Laurentii, heu miser, lapidibus obrutus productus est*. E perciò scrisse, che in *Salerno* eravi la *Carnale* vicino la Porta nova, e così anche in *Capoa* presso la Porta parimenti nova, o sia del Castello, detta poi porta di Napoli, e che sotto il nome di *Carnaria* s'intenda *locus sub dio muris septus, ad quem suspendii morte, unde ei forte nomen, alterove supplicii genere perempti, sed vilissima capita semihumanda comportabantur*; *Italicè nunc dictus* Carnaro, *et* Carnajo.

Il Pontefice *Alessandro IV.*, successore d'*Innocenzo*, continuò a far guerriere spedizioni nel Regno. Ma poi, vedendo inefficaci le armi temporali, stimò prevalersi delle spirituali, citò *Manfredi* a comparire avanti di lui fra un termine prefissogli, ed a dar soddisfazione, ed emenda di tutto ciò, che avea commesso contro la Sede Romana, specialmente nell'aver distrutta la città di *Ariano* per mezzo de' *Saraceni*; comminandogli, che non comparendo lo dichiarava scommunicato, e privato di tutti gli onori, come anche deposto dal Regno, che per la notizia, non verificata, della morte in *Germania* di *Corradino*, avea occupato, facendosi incoronar Re. Della sentenza poscia pubblicata di detta scommunica, e deposizione unitamente all'interdetto del Regno, non ne fece alcun conto *Manfredi*, riputandola irragionevole; di modo che ordinò, che in tutte le Chiese non si fosse osservato tale interdetto, con proseguirsi come prima i Divini Ufficj; come già fecero i Vescovi, e le altre persone ecclesiastiche (2). Ed il Pontefice, che lo vedeva avanzarsi maggiormente a dilatar le sue conquiste con ogni prosperità; e soffriva gran dispiacere in non poter resistere alle di lui intraprese, attristatosi si ammalò gravemente in *Viterbo*, e morì nel 1260.

Riprese però l'istessa maniera di agire il Pontefice successore *Urbano IV.*, e nel giorno della Cena del Signore con grande solennità, ed in presenza d'innumerabile gente accorsavi lo citò a comparire perso-

(1) Castigationes in Falconem pag. 175. (2) Giannone Storia civile libro 19. p. 509.

nalmente, o per mezzo de' Procuratori avanti di lui, ed a soggiacere a ciò, che era di giustizia per l'accuse dei delitti commessi; tra quali in primo luogo fu espresso quello della distruzzione della città di *Ariano*, fatta di suo ordine dai *Saraceni* speditivi; come leggesi nella Bolla di detto Pontefice, estratta dall' Archivio Vaticano, e pubblicata dal *Rainaldo* (1), come anche dal *Sbaraglia* (2), del tenore, che siegue.

Urbanus Episcopus Servus Servorum Dei.
Universis nostris, et Ecclesiae Romanae coeterisque Christifidelibus, salutem, et Apostolicam benedictionem.

Olim in die Coenae Domini proximo præterito, quo videlicet annis singulis apud Sedem Apostolicam de universis Mundi partibus innumerabilis Fidelium convenit multitudo Manfredum quondam Principem Tarentinum super certis articulis præsente ipsa multitudine manifeste citavimus, ut in Kalendis Augusti proximò praeteritis coram nobis per se, vel per solemnes Procuratores cum sufficienti mandato comparere curaret, facturus, et recepturus super illis, quod justitia suaderet; videlicet super destructione Civitatis Arianensis, quam per Saracenos fecit funditus dissipari, et super interfectione turpissima Thomasii de Oria, et Thomasii de Salice, ac super crudeli et proditiosa occisione Petri de Calabria Comitis Catanzarii, et horrenda effusione sanguinis multorum fidelium, nec non super eo, quod in derogationem auctoritatis Ecclesiasticæ vel Censuræ, quæ fulcimentum est Fidei, atque robur, et in ipsius detractionem Fidei pluribus jam annis sibi fecit, et facit adhuc publice celebrari, vel quantum in eo est, potius profanari Divina, quod non caret scrupulo hæreticæ pravitatis. Et citato propter hoc a fel. record. Alexandro Papa prædecessore nostro, quia in præfixo ei termino, nec post, etiam comparere curavit, fuit per predecessorem eumdem excommunicationis vinculo hac de causa specialiter innodatus etc. siegue poi la determinazione Pontificia su la maniera dell' esame, che subir dovea *Manfredi* nell' andar in *Roma*, e finalmente il *Datum apud Urbem veterem III. Idus novembris Pontificatus nostri anno II.* La qual *data* dallo *Sbaraglia* si spiega così: *hoc est anno* 1262. *die II. Novembris, in die cœnæ Domini idest 6. Aprilis, cum eo anno Pascha in diem 9. Aprilis inciderit, Littera Dominicali* A *currente*; ed indi sembrandogli una notizia recondita, e pellegrina la distruzione di *Ariano*, soggiunge nelle note della detta Bolla: *Destructione civitatis Arianensis Regni Neapolitani in Principatu ulteriori . . . . hujus tamen destructionis veteres non meminere, neque recentes Scriptores*; dicendo ciò con aria decisiva, senza aver consultati nè gli uni, nè gli altri; come si osserva nelle relazioni da me so-

(1) Annal. Ecclesiast. an. 1263. n. 65. (2) Bullar. Franciscan. tom. 2. pag. 453.

pra trascritte, e nelle altre opere, citate da mio fratello nelle *Memorie istoriche degli Uomini illustri di Ariano* (1).

Proseguendo *Manfredi* a mostrar il suo valore andò verso Roma con i suoi *Saraceni*; e si unì con i Romani, che eransi ribellati dal Pontefice. Allora questi si accese di tanto sdegno, che vedendo le forze del pontificato non esser sufficienti ad unir un grande esercito per rovinarlo, pensò ad invitar *Carlo Conte* di *Provenza* a conquistar il Regno. Ma mentre il Legato, a ciò spedito in *Francia*, di là ritornava in Italia colla lieta novella dell'accettazione dell'invito, e della venuta di *Carlo*, il Pontefice *Urbano* passò all'altra vita in *Viterbo* nel 1264. Approvò la condotta del suo antecessore il nuovo eletto pontefice *Clemente* IV., e proseguendo a trattar con *Carlo* gli spedì subito l'*Arcivescovo* di *Cosenza* per sollecitar la di lui venuta, promettendo dargli l'investitura delle due *Sicilie* con varj patti, e condizioni. Giunto finalmente egli in Roma nel 1265. fu tale, e tanto l'applauso de' Romani, che lo crearono Senatore ad esclusione de i loro Nobili, soliti ad esser eletti in tal carica. Ottenne poi l'investitura, fu coronato Re di ambedue le Sicilie. Indi prontamente partì per andar con i suoi soldati contro *Manfredi*; il quale riflettendo alla perdita avuta in *S. Germano* pensò passar in *Benevento*; nelle di cui vicinanze accampatosi *Carlo*, fu data la battaglia, nella quale restò quegli miseramente estinto.

Resosi allora pacifico possessore del Regno il *Re Carlo* pensò a gratificar quei Signori Francesi, che seco lui erano venuti, e lo aveano servito nella conquista di esso Regno, tra quali, il *Capecelatro* (2) descrivendo le famiglie, che vennero insieme con detto Re,„ dice, che furo„ no di chiaro sangue, e congiunti di parentela col Re, creati Conti „ di *Ariano*, e d'*Apici* „. Ond'è, che ad *Errico* di *Valdimonte* nell'anno 1269. diede la città di *Ariano* con titolo di Contea per oncie novanta; facendo così ancora di tutti gli altri luoghi, quali distribuì a suoi Cavalieri benemeriti; secondo leggesi nel fascicolo 94., esistente nell'Archivio della Regia Camera; intitolato, *Quinterno delle donazioni fatte dal Re Carlo dopo la vittoria di Corradino, assentate per Giozzolino della Marra*.

Fu egli tanto ben affetto al suddetto Re, che non solamente ebbe in feudo *Ariano*, ma ottenne anche *Montefusco* per oncie 180. *Paduli* per oncie 40., e *Laurino* per oncie 56. Ed a 27. giugno stando esso Re in *Melfi* gli diede ancor *Zungolo* per oncie 32., che in tutto faceva la somma di 2342. Fiorini de' beni feudali in ciascun anno, secondo asserisce il *Ciarlante* (3). Ma oltre il *Contado* di *Ariano*, ed i detti luoghi, ebbe

(1) Pag. 9. (2) Trattato della città, e famiglie nobili di Napoli tom. 2. pag. 65. (3) Dell'antico Sannio lib. 4. cap. 20. pag. 358.

in dono altri parimenti in esso Contado compresi. Onde leggesi nel Registro dello stesso Re (1): *Comiti Henrico de Valdemonte donat Comitatum Ariani cum scriptis Terris ejusdem Comitatus, Arianum, Montefusculum, Padula, Laurinum, Zunculum, Lapolla, Casola, quod fuit Adelasiae uxoris quondam Guffridi de Cosentia*.

Nel di lui tempo gli Uomini del Feudo di *S.Eleuterio* supplicarono il *Re Carlo*, che avendo di suo ordine per le scorrerie de' *Saraceni* abbandonato il proprio domicilio, ed essersi altrove trasferiti fin a quando fosse stata da lui soggiogata la città di *Lucera*, e con essa anche quelli. In vista di tal supplica il Re *Carlo* ordinò, che potessero ritornare nel detto luogo.

Per impedir le incursioni di detti *Saraceni*, ed i danni che recar solevano alle persone, ed alla robba, pensò il Re *Carlo* ristorare il Castello di *Crepacuore*, e munirlo con soldati; ordinò contemporaneamente a i *Maestri Giurati*, *Bajuli*, *Giudici*, ed *Università* di *Ariano*, *Montefuscolo*, *Paduli*, *Apici*, *Montecalvo*, *Zuncoli*, *Casalbore*, *Flumari*, *Trivico*, e loro Casali, *Grotta*, *Ripalonga*, *Monte Malo*, *Polcarino*, *Monte Falcone*, *Pietra maggiore*, *Castelfranco*, *S. Severo*, ed *Amandi*, che mandassero coll'obligo di pagar a ciascuno tre *Augustali* al mese, cinquecento Servienti, armati di tutte quelle armature, descritte nell' ordine dato, e che tutti trovar si dovessero radunati a i 14. di luglio presso *Monte Calvo* per andar poi ad esso Castello, dove trovata avrebbero la milizia Reale. La Città di *Ariano* leggesi tassata per *servienti* XXX. armati, ed altri LXXV. *cum zappis etc.*; la Terra di *Amandi* nel distretto di *Ariano* II. servienti, armati, ed altri V. *cum zappis etc.*; e così a proporzione ciascun luogo; la qual tassa osservasi descritta nel diploma Reale, che pubblicherò nell' Appendice.

Dopo aver il Re *Carlo* rassettate le cose del Regno, compassionando la desolazione, da essi fatta di *Ariano*, pensò a riedificarla. Onde scrisse il P. *Abbate Capozzi* (2) „ che passando per la distrutta città di „ *Ariano*, e commiserando le sue rovine volle tutta caminarla, e non „ vi trovò un solo uomo, ma solamente erba germogliata sopra le rovi- „ ne; che però le venne in animo a redificarla, incominciò l'opera, ed „ a spese Regie fabricò la Catedrale, facendola munire d'intorno di „ grosse mura, e dando fine all' impresa per rifare il Castello, e vi man- „ dò ad abitare molti Popoli „.

Concordò anche il detto Re le controversie, che vi erano tra la città, ed il di lei Conte, con obligarla di pagare ad esso Conte in ciascun anno ottantanove once di oro, e tarì venti per tutti i diritti, proventi, e

(1) An.1269. lit.A. pag.102.terg. (2) Cronica di Ariano MSS.

rendite della *Bagliva* di *Ariano*, e per i proventi, e trasgressioni del Bosco di *Selva Mala* nelle vicinanze della Terra di *Monteleone*; come apparisce da' Reali Diplomi, da publicarsi nell' Appendice.

Maritò il *Conte Errico* la sua figliuola *Margherita* con *Tommaso*, figliuolo del nobil *Ruggiero Sanseverino*, *Conte* di *Marsico*, e supplicò il Re per far ordinare a i Vassalli de i suoi feudi di contribuirgli un sovvenimento, secondo le facoltà di ciascuno, e la consuetudine del Regno. Il che fu prontamente ordinato; come apparisce dal documento estratto dall' *Archivio* della *Zecca* (1); la di cui copia è presso di me, ed è del tenore seguente.

Scriptum est Justitiario Principatus. Cum nobilis vir Henricus Valdimontis et Ariani Comes Margaritam filiam suam Thomasio filio nobilis viri Rogerii de Sancto Severino Comitis Marsici de licentia nostra affidavit in uxorem, et supplicatum nobis pro eodem Comite Valdimontis fuit, ut subventionem a Vassallis suis terrarum suarum sibi fieret, propter hoc congruam juxta facultates ipsorum, et Regni nostri consuetudinem, mandaremus, fidelitati tuæ præcipiendo mandamus, quatenus Vassalli ipsius Comitis Valdimontis subventionem ei per hoc exhibeant congruam juxta Regni nostri consuetudinem et facultates ipsorum, ut tenentur, nisi forsan aliàs pro eadem causa subvenerunt, qua convenit districtione compellas. Datum apud Montem Flasconem per Johannem Vicarium Panormitani Aschiepiscopi III. *septembris* II. *Indit.*

Nell' anno 1270. trovasi esser stato esso Conte Vicario del detto Re *Carlo* in *Toscana*, allora da lui governata. Ed in tal tempo varj ordini Reali gli furono spediti; che specialmente riguardano di obligare, e costringere il Marchese di *Massa* in *Toscana*, e gli uomini di detta Terra a liberar dalle prigioni alcuni *Militi*, che a tempo di *Corradino* passando per detto luogo, e venendo al servizio di esso *Carlo*, furono arrestati, e spogliati di tutta la loro robba, e quantunque egli ottenuta avesse la vittoria contro il suddetto *Corradino*, non curavano render loro la libertà, e la robba. E tali ordini furono ad *Errico* indirizzati con questo titolo: *Nobili viro Henrico Valdimontis et Ariani Comiti, suo in Tuscia Vicario generali etc.* come si legge nei Diplomi, trascritti nell'Appendice.

Unico figliuolo del *Conte Errico* fu *Rainaldo*, il quale successe nella Contea di *Ariano*, ma poco tempo la possedette, perchè ben presto passò all' altra vita; e non avendo egli avuto alcun figliuolo, o discendente, ricadde la Contea al Re. E di ciò ve n' è documento in un Reale Diploma (2), in cui esso Re, concedendo ad *Ugo* de *Luca* suo famigliare il *Castello* di *Zungoli*, sito nel *Giustizierato* di *Principato*, disse: *quod olim*

(1) Registr. di Carlo I. an. 1272. l. B. p. 186. (2) Regist. di Carl. I. 1210. lett. B. p. 16.

tenuit , et possedit quondam Raynaldus Valdimontis , et Ariani comes etc. ex successione paterna et ipsius obitu nullis filiis ex ipsius corpore descendentibus superstitibus ex eodem , ad manus nostræ Curiæ per devolutionem pervenit etc.

Possedettero indi la Contea di *Ariano Tommaso*, *Giovanni Riccardo*, e *Pietro* della famiglia *Montenero* , che prese il cognome dal possesso , che ebbe della Terra di *Montenero* , situata nel *Contado* di *Molise* . Erano essi figliuoli di *Riccardo Giustiziere* del Regno , e di una sorella del *Cardinal Diacono-Giacomo Colonna* ; alle di cui preghiere il Re *Carlo II.* diè loro nel 1290. l' investitura di essa città , e della Terra di *Padule* ; come leggesi nel Diploma , inserito nel volume del Registro (1) 288. *lett.c. pag.* 376., citato dal *Tutini* (2) , parlando del *Giustiziere Riccardo* . Durò ben poco tempo ad esser in loro dominio ; imperciocchè trovasi l' investitura datane ad *Anselmo* de *Cheù* nell' anno 1291. (3) .

Fu posteriormente investito della Contea *Arianese Ermingao Sabrano* ; di cui scrisse il *Ciarlante* (4) , che „ tra le nobilissime famiglie , che „ seco da *Francia* in Regno condusse *Carlo I.* fu la *Sabrana* di *Provenza* , „ e niuno argomento è migliore della nobiltà di quella , che l' esser „ chiamati dal Re *Carlo II.* e da *Roberto* parenti , e consanguinei , co- „ me si legge in molte scritture dell' Archivio , da cui ha cavato l' *Am-* „ *mirato* quel poco , che ha scritto . Lo primo , che vi venne fu *Er-* „ *mingao* , figliuolo di *Elzeario* di *Sabrano* , uomo insigne , e potente in „ *Provenza* , il quale nel 1294. era *Conte* di *Ariano* , che li fu dato per „ esser quel Contado ricaduto alla Corte „ . Prosiegue poi erroneamente a dire , che tal devoluzione seguisse per mancamento di *Arrigo* di *Valdimonte* , e poi di *Rinaldo* suo figliuolo . Imperciocchè la devoluzione avvenne per mancanza de' discendenti , come chiaramente leggesi espresso dal Re *Carlo* nel documento sopra trascritto .

Il suddetto *Ermingao* fu anche nel 1300. *Giustiziere* del Regno , carica molto ragguardevole per la sua grande autorità . E perciò si veggono alcune monete , coniate coll' impronto delle armi Reali da una parte , e dall' altra con quelle della famiglia *Sabrana* . Quale prerogativa , o sia privilegio , godevasi , al dire di *Francesco* de *Pretis* (5) , soltanto da quei , che aveano uno de i sette Uffizj del Regno , come lo avea di *Gran Giustiziere* , *Ermingao* .

Il Re *Carlo II.* lo ebbe in tanta , e tale stima , che gli concesse la facoltà di ritenere per suo servizio XXV. Soldati a Cavalllo e L. Fanti ; secondo apparisce da una scrittura della *Regina Giovanna* de' 25. dicem-

(1) Archivio della Zecca . pag. 383. a t.
(2) De' sette offizj del Regno pag. 33.
(3) Archivio suddetto Regist. an. 1291.
(4) Dell'antico Sannio Lib.4.c.25.p.379.
(5) Istoria Napoletana .

bre 1345., che simile facoltà diede al *Conte* di *Montescaglioso* della famiglia del *Balzo* suo affine, dicendo così: „ in quella guisa, che gli avea „ prima tenuti *Ermingao di Sabrano Conte di Ariano*.

Divenne egli perciò molto potente, ed a tal segno, che *Fra Lorenzo* Vescovo allora di *Ariano* si vide nella necessità di ricorrere al Re, ed esporgli, che per la potenza di *Ermingao* non poteva risedere nella sua Chiesa (1), e che, secondo registrò il P. *Abbate Capozzi* nella sua Cronaca, gli era dal medesimo insidiata la vita. Ma il Re lo chiamò a se, e dopo averlo aspramente ripreso, fece sì, che ambidue si pacificassero.

Trovandosi esso *Ermingao* nella città di *Lucera* unitamente con *Americo* de *Sus*, milite della *Reale Marescallia*, e con altri della Regia Corte, ricorsero i cittadini di *Lucera* al Re *Carlo II.* esponendogli, che da alcuni famigliari di detto *Ermingao* in varie maniere erano molestati, specialmente nell' appropriarsi il legname delle case rovinate, con bastonar fieramente chi si opponeva, e delle altre devastandole, per cagione della scarsezza della legna in un rigido inverno, in cui la neve caduta cominciò a dileguarsi dopo otto giorni. Aggiunsero di più altri capi di accusa, tra i quali l' esser stati a loro tolti dagli Officiali della riferita Corte, e famigliari, cento, e più letti, e nella restituzione di questi essersene trovata buona parte mancante. Il Re adunque pregiandosi di aver ragionevolmente una grande affezione ad essa città, con sua particolar lettera, a i di lei Cittadini indrizzata, ordinò che il *Conte* di *Ariano*, e *Giustiziero Ermingao* con *Americo*, e tutti gli Officiali, e Famigliari prontamente partissero, e che senza Reale licenza più non potessero ritornarvi, incaricandone l' esecuzione al Regio Capitano della città. E tutto ciò apparisce dalla suddetta lettera, conservata nell' Archivio di *Lucera*, della quale ne ho fatta estrarre copia, per collocarla nell' Appendice.

Nell' anno 1307. volendo andare *Ermingao* in *Provenza*, supplicò il Re, che allora trovavasi in *Marsiglia*, per poter partire dal Regno; e ne ottenne la licenza, con condizione di dover ritornare in Regno fra il termine di un anno, e di sostituir nella carica persona abile, e fidata; come leggesi nel documento seguente (2).

Carolus etc. Nobili viro Ermengao de Sabrano comiti Ariani, Regni Siciliæ Magistro Justitiario, consanguineo, consiliario familiari, et fideli nostro dilecto gratiam, et bonam voluntatem supplici petitioni quæ nuper pro parte tua nobis effusa est benignius annuentes quod ad partes istas Provinciæ in quibus utique plura tibi dicuntur incumbere venire possis plenam tibi tenore presentium licentiam impartimur. Ita quidem quod intra annum a die discessus tui de partibus Regni nostri continue in antea numerandum

(1) Lellis. Famiglie nobili (2) Archivio Reale della Zecca An. 1307. Le1. B. p. 156. n.

illuc repetisse tenearis . Concedimus etiam ac volumus et jubemus ut virum aliquem sufficientem equidem , de quo plena sit tibi ab experto fiducia substituas tibi in officio ipso usque ad tuum in partem ipsam reditum exercendo. In quorum omnium testimonium has litteras nostras pendenti majestatis nostræ sigillo tibi duximus concedendas . Datum Massiliæ anno Domini MCCCVII. *die* XXIII. *Octobris* VI. *Ind.*

La prima di lui moglie fu *Laudonia Alba* , o come altri vogliono *Albuna* , famiglia nobilissima di *Provenza* , e la seconda dopo la morte di quella fu *Elisa* de *Deano* . Da ambedue ebbe varj figliuoli cioè *Elzeario*, *Guglielmo* , ed *Eustasio* . A 19. maggio 1310. fece il suo testamento , con cui ordinò di esser sepellito nella Chiesa de' *Frati Minori* di *Napoli* , e che si fosse eseguìto il testamento di *Elzeario* suo padre ; che si pagassero 600. oncie d' oro a detta *Elisa* sua moglie . Fece anche alla medesima un legato per lo di lei vedovile , cioè dell' usofrutto della terza parte dei beni feudali , che egli avea nel Regno , con il *Castello* di *Ariano* per di lei dimora durante la vedovanza .

Dopo la morte di *Ermingao* successe il suo figliuolo primogenito *Elzeario* , e fu padrone della Terra di *Apici* , e di altri luogi . L'ottima , e pia educazione , che egli ebbe dal suo zio *Guglielmo* , Abate Casinese in *Marsiglia*, fece sì , che s' istradò nella via della perfezione cristiana ; e volendo unicamente servire a Dio fece voto di castità . Ma per ordine del Re *Carlo II.* , suo stretto parente , sposò una nobilissima signora , chiamata *Delfina* , la quale penetrata da i sentimenti della purità verginale , da essa a lui esposti , concorse anche egli a conservarla , facendo voto di vivere fino alla morte castamente ; come già fecero ambidue , esercitandosi anche continuamente in tutte le virtù in grado eroico ; per le quali , siccome in vita per Santi furono riputati , così per tali furono dopo la loro morte canonizati con solenne dichiarazione dal Pontefice . E perciò sì l'uno, come l' altra , si venerano in *Ariano*, e dal Clero se ne celebra il divino Officio .

Passando ora a riferire ciò che operò come *Conte* di *Ariano* . Egli se ne stava colla sua santa sposa in un castello , o sia terra , a lei appartenente , avendo confidato ad alcuni Ministri il governo della Contea . Il Re *Roberto* , che teneramente lo amava , subito che fu assunto al trono del Regno lo chiamò in *Napoli* alla Corte . Di là partì , e venne in *Ariano*. Ed i cittadini , avendo in odio il Vassallaggio , e desiderando vivere sotto l'immediato dominio Regio , non vollero in conto alcuno riceverlo (1). Durò per tre anni tal resistenza , che da lui fu pazientemente sofferta . Ed il Re *Roberto* allora pensò a castigar la città per l' affronto , che fa-

(1) Capozzi Cronaca MS. pag.29. e Vita di esso Santo stampata .

cevasi non solamente al Conte, ma all'autorità Regia, chiamò il Principe di *Taranto*, e datogli il comando delle sue truppe, le fe col Conte partire a danno di essa città; nella quale essendo giunto fece prigionieri i capi della ribellione, e li mandò nel Castello di *S. Ermo* in *Napoli*. A vista di questo spettacolo il Conte mosso a compassione pregò il Re a perdonarli.

Di lui trovansi date alle stampe varie vite in diverse lingue, tutte uniformi; come appunto è anche il breve saggio, che ne pubblicò il *Ciarlante* (2) parlando della famiglia *Sabrano*, e che qui ho stimato trascrivere, cioè: „ *Elzeario* primogenito, succeduto nel *Contado* di *Ariano*, „ e in altre ampissime ricchezze, si diede a vita sì pura, e sì santa, „ che ha dato largo campo a buon numero di Scrittori di scrivere, e di „ proporlo, come lucidissimo specchio a tutti i Signori del Mondo. Fu „ il suo nascimento nel Castello di *Ausoisio* di *Provenza* nell'anno 1295. „ di cui era signore suo padre, e avanti, che nascesse, e in tutto il „ corso di sua vita, e dopo morte si videro segni mirabili di vera santi- „ tà. Subito nato, la sua madre *Laudona Albuna* non meno nobile, „ che divota, e pia, con ardente affetto, e fervente orazione, l'offerì „ al Signore, supplicandolo, che l'accettasse per suo servo, e se fosse „ stato per offenderlo, subito battezzato lo levasse dal mondo, ed a se „ lo tirasse. Quanto sì santa offerta della buona donna, (che così sem- „ pre far si deve da tutti i genitori) fosse grata, ed accetta al Signore, „ si vide in breve, poichè appena di tre anni cominciò a dare chiari se- „ gni, che era stato da quello per suo caro servo ricevuto, ed in tale te- „ nerissima età si mostrava con poveri misericordioso con i gesti, con le- „ parole, e con i fatti, per quanto comportavano le sue deboli forze, „ e con lui sempre crebbe la misericordia. Posto poi sotto la cura di „ *Guglielmo* di *Sabrano*, Abate di *Marsiglia*, suo zio, fu con ogni diligen- „ za ben allevato, e fè profitto tale, ch'era a tutti di maraviglia, e con- „ forme cresceva di età, così di mano in mano in lui crescevano le vir- „ tù. Ma giunto a dieci anni gli fu di mestiere, per ordine del Re *Car-* „ *lo II.* suo Signore, e parente, prender per isposa una nobile, e vir- „ tuosissima giovinetta di *Marsiglia* nomata *Delfina*, ed avanti al Re si „ celebrò lo sposalizio. E celebratosi dopo tre anni il matrimonio, la „ sua santa sposa, che era tutta infiammata della verginale purità, la „ prima notte con ardenti parole, e con fervor di spirito l'esortò, che „ volesse anche egli conservarla, e mantenersi intatto, che infinito pre- „ mio il Cielo ricevuto n'avrebbe. Udendo il buon giovane conforto sì „ angelico, poco o nulla nel Mondo pratico, rimase fuor di modo stu- „ pito, e tocco da timor divino, non li diede molestia alcuna, e dopo

(1) Lib. 4. cap. 25. pag. 381. a 383.

„ stato alquanto sospeso, si risolse con animo invitto anch' egli di con-
„ servare intiero, e puro il candore verginale. Del che fatta lieta la
„ vergine sposa, di pari consenso con tutto il cuore determinarono di
„ mantenersi sempre puramente con quel dono, che fa gli uomini uguali
„ agli Angioli del Cielo, e così infatti senza punto macchiar lo santo lo-
„ ro proposito, passarono gli anni, ogni mondano gusto dispreggian-
„ do, e niente curandosi di prole, ch' alle loro ampie facoltà, e ricchi
„ dominii avessero a succedere; solo per compiacere a quel Signore, che
„ vita sì angelica introdusse al mondo, onde S. Agostino: *Beata sane con-*
„ *jugia, quæ terrena prole contempta continentiam inter se pari consen-*
„ *su conservant*.

„ E volendo Iddio trasformarlo in tutto a se, fè, che nell' anno
„ quintodecimo della sua età, cominciasse a gustare le dolcezze delle di-
„ vine consolazioni, perchè postosi nel giorno dell' Assunzione della
„ Beatissima Vergine a mensa in compagnia di molti nobili Signori nella
„ festa d' un nuovo Cavaliere allora fatto, a tempo, ch' appena aveva
„ cominciato a gustar il cibo, fu all' improviso soprapreso da Spirito
„ Divino sì fattamente, che gl' infiammò il cuore, ed in tal maniera lo
„ riempì di soavità sì grande, che nell' esteriore in tutto rimase mutato,
„ e nel volto, e nel resto del corpo grandemente riscaldato. Del che av-
„ vedutisi i compagni, credendo, che fosse oppresso da febre, indi a
„ letto lo condussero, per farlo riposare. Il Santo giovane dopochè si
„ vide solo si buttò in terra ad orare, e mentre tutto rapito se ne stava
„ il suo Signore contemplando, sentì dentro di se tanto ardore, e dol-
„ cezza del Divino amore, che li pareva liquefarsi il cuore, e tutto in
„ Dio trasformarsi, e venne in certa cognizione della miseria della pre-
„ sente vita, dei transitorii beni di quella, e dei fugaci diletti, e li pa-
„ reva esser giunto al vero dispregio di tutto il creato. Ed essendoli ri-
„ velati altri ineffabili segreti della Divina bontà, si diede poi sì fatta-
„ mente a macerar la carne, ed a dispreggiar se stesso, che pareva uo-
„ mo affatto morto al mondo, ed a tutti i suoi vani gusti, e grandez-
„ ze, e si sentì tanto forte per difendere, e mantenere la sua verginità,
„ che non ebbe mai più timore di perderla, e ne visse tanto sicuro, che
„ non ebbe mai stanza, nè letto separato dalla sua santa sposa, a cui
„ quanto più era vicino, tanto meno sentiva gl' incentivi della carne, e
„ perciò in sua lode la sua pura Vergine diceva esclamando, ch' era
„ egli nutritore di quei beni, che il grand' Iddio dato gli aveva, ch' era
„ padre dell' anima sua, e fedel custode della sua verginale purità,

„ Non potendo a sua voglia della bramata quiete dell' animo gode-
„ re in casa di suo Avo, per la gran Corte, e famiglia, che vi era, con
„ difficoltà avutane da quegli la licenza, si ritirò al Castello di *Poggio*

„ *Michele*, ereditario della sua sposa; ove appena giunto, aggiustò i suoi
„ affari, e la sua casa in maniera, che più tosto pareva un formatissi-
„ mo, e ben regolato Monastero, che casa di nobile Signore, come
„ egli era, facendo tutti vivere come un Santo, e ben ordinato insti-
„ tuto, che per tale effetto compose, e lo fe inviolabilmente osservа-
„ re, acciocchè tutti si salvassero. Per la fama, che di ciò si sparse,
„ molti Signori, e Prelati a sua imitazione presero lo stesso istituto,
„ che lietamente ce lo diede, ed osservar anche lo fecero nelle loro case.

„ Dimorò tre anni in quel Castello; ma chiamato poscia da *Rober-*
„ *to*, venne in *Napoli*, dove da quel saggio Re, che molto l' amava,
„ fu subito con pompa grande creato Cavaliere. Ed andando poi al suo
„ Contado di *Ariano*, non vollero in conto alcuno gli *Arianesi* ricever-
„ lo, e gli furono ribelli tre anni, ne' quali gli diedero travagli grandi,
„ facendo ogni possibile resistenza, ed ingiuria.

„ E volendo il Principe di *Taranto* fratello del Re suo parente, che
„ cordialmente l' amava, farne aspra vendetta, il pazientissimo giovine,
„ non volle in conto alcuno, attribuendo ciò a sua colpa, con dire,
„ che gli avevano quelli fatto resistenza, così permettendo il Signore per
„ i suoi peccati, e perdonando a tutti di vero cuore, non tenne mai
„ persona alcuna per vassallo; ma trattò ognuno, come suo caro fratel-
„ lo, a tutti giovando, soccorrendo, ed ajutando con ogni possibile
„ sforzo. Venne perciò, e per tutte l' altre parti, che hebbe compite
„ in tanta riverenza de tutti, che non era solo in ogni cosa obbedito co-
„ me caro Signore, ma anche sommamente amato come affettuoso pa-
„ dre, ed erano però i suoi Sudditi universalmente stimati, e predicati
„ per felicissimi, ed anche invidiati, perchè avevano chi li reggeva con
„ giustizia, compativa con misericordia, ajutava con liberalità, difen-
„ deva con ardore, ammoniva con carità, ed in somma avevano tutti
„ quei beni, che in questa vita aver si possono per salute dell' anima,
„ e per l' onesto sostentamento del corpo.

„ Aveva ardente desiderio di restringersi in qualche santa Religio-
„ ne; ma non gli essendo dal Signore permesso, volle non dimeno sotto-
„ porsi a regola, per non godere a pieno della libertà, che come Signo-
„ re grande, goder poteva, e perciò si ascrisse al terzo Ordine di *S. Fran-*
„ *cesco*, e con fervore pigliando quella regola, perfettamente l' osservò,
„ ed in compagnia della sua purissima sposa *Delfina* fece l' angelico
„ voto di virginità. Il Re *Roberto*, a cui erano ben note le sue eminenti
„ virtù, desiderando, che *Carlo* suo figliuolo *Duca* di *Calabria* divenisse
„ virtuoso, ed adorno di quei reali, e retti costumi, che ad un buo-
„ no, e savio Re si convengono, chiamò *Elzeario* a se, e lo diede sotto
„ la sua cura, e custodia; essendo sicuro di rimanerne pienamente con-
„ solato. Ubbidì il santo giovine, e trovatolo di costumi alquanto de-

„ pravati, per le prattiche, che haveva avuto con Cortigiani, usò ogni „ diligenza, e non perdonò a fatica per ridurlo alla cristiana pietà, ed „ a vita lodevole, e santa; e tanto fe che in brieve si vide il Duca mu- „ tato, e nelle sue azioni sì ben composto, ed aggiustato, che ognuno „ lodava sommamente il Conte, che di tanto bene era cagione; e sicco- „ me non mancò egli mai di sovvenire ai poveri con parole, e con fatti, „ allo stesso avvezzò il Duca, appresso il quale favorì ogni bisognoso, „ ancorchè vilissimo in maniera, che non ne partì mai alcuno sconsola- „ to, ed era perciò da tutti chiamato Avvocato de' poveri, e padre de' „ bisognosi.

„ E quanto divenisse il Duca buono, giusto, e caritativo, mercè „ al zelo, e diligenza di *Elzeario*, non occorre dimostrarlo, vedendosi „ ciò esser pubblicato da tutti gl' Istorici del Regno. Trattava il Re *Ro-* „ *berto* di dar per moglie a *Carlo* suo figliuolo *Maria* figliuola del Conte „ di *Valois* di *Francia*, e per negoziare il matrimonio, fe elezione del „ suo caro *Elzeario*, e mandatolo con una splendida compagnia, nego- „ ziò il tutto felicemente, ed a voto del suo Signore. E conchiuso „ quanto si doveva, e con molto suo onore, volle Dio levarlo dalle ter- „ rene miserie, per dargli l' eternal corona, ch' a puri vergini si deve. „ Ed assalito in *Parigi* da mortale infermità, dopo che si unì col Signo- „ re per mezzo de i Sagramenti della Chiesa, fu per divina disposizio- „ ne costretto in presenza di molti a palesare con queste parole l' angeli- „ co dono, che sempre avevan ambedue tenuto occulto. *Salvatus est ho-* „ *mo malus per mulierem bonam, quam sicut virginem accepi, ita, et in* „ *hac mortali vita Virginem relinquo*. E ciò detto felicemente rendè la „ sua purissima anima al Creatore a 27. di settembre 1323. di età d' an- „ ni ventotto, e fu sepolto nella Chiesa de' *Minori*. Si videro subito „ miracoli grandi a quel modo, che in vita n' aveva il Signore per i suoi „ meriti operato, i quali furono tali, e tanti, che porgono maraviglia a „ chi legge; e quanto care, ed accette fossero state le sue operazioni, „ si compiacque Iddio di rivelarlo con chiare, ed aperte visioni, a di- „ versi divoti personaggi. Laonde mosso *Urbano V.* a richiesta del Re di „ *Francia* lo canonizò, ed ascrisse nel numero de' Santi; ma preve- „ nuto dalla morte non potè mandarne fuori pubblica scrittura, la quale „ fu fatta poi da *Gregorio XI.* suo successore a' 5. di gennajo 1371. in „ *Avignone*, addotta dal *Wadingo*, che a lungo scrive la sua vita; in cui „ asserisce aver ciò cavato da un Autore Anonimo, seguito dal *Surio*, „ da *Arrigo Sedulio*, da *Nicola Lelio*, e da *Matteo Radero*. Si sono ag- „ giunte solo alcune poche cose del Regio Archivio, dove si veggono „ molte scritture del 1310. 1313., e 1314. pertinenti ad esso, ed altre „ assaissime in altri tempi della sua famiglia. Fanno anche di lui menzio-

„ ne li *Martirologi*, ed il *Baronio* a' 27. di settembre ; e la sua festa si
„ celebra da' Frati *Minori* a 28. per l' impedimento del giorno preceden-
„ te . La *Contessa Beata Delfina* vergine, e vedova, maritata, ed imma-
„ colata, visse dopo la morte del suo sposo 37. anni con santità mira-
„ bile, ed andò in Cielo a ricevere l' aureola, che 'l Signore aveva alla
„ sua purissima anima preparata, l' anno 1360., nel cui felicissimo tran-
„ sito la fe anche Iddio degna di molti segnalati miracoli . E trattandosi
„ parimente di canonizarla, il medesimo Papa *Urbano V.* tre anni dopo
„ la morte commise ad alcuni Prelati l' esame della sua vita, e miracoli.

Per la morte del Santo Conte *Elzeario* successe nella Contea il di lui fratello *Guglielmo*, secondogenito del Conte *Ermingao*. Fu egli molto stimato, ed onorato dal Re *Roberto*, di modo che, avendo „ i *Firen-*
„ *tini* donata a questo la Signoria di quella città, e di tutto lo stato, per
„ non poter resistere „ secondo scrisse *Angelo* di *Costanzo* (1) „, alla po-
„ tenza di *Castruccio*, lo pregarono a mandarvi il Duca di *Calabria* suo
„ figlio . Al che essendo condisceso, glielo mandò insieme col *Principe*
„ della *Morea*, ed unito col *Dispoto* di *Romania*, e con i principali
„ Baroni del Regno, fra quali *Ermingao* * di *Sabrano* Conte di *Aria-*
„ *no*, oltre di moltissimi altri Cavalieri, che vi andarono, ed esser par-
„ titi da *Napoli* nel mese di luglio 1326. „ E di questa deputazione del Conte *Ermingao* ve n' è memoria nella *Storia Fiorentina* di *Marchionne* di *Coppo Stefano*, Scrittore contemporaneo, pubblicata dal *P. Idelfonso* da *S. Luigi* (2), ma con una laguna nel nome di *Guglielmo*, e con un errore circa il cognome, dicendo di *Fabriano* in vece di *Sabrano* ; come si osserva nella seguente relazione del suddetto storico.

„ Nell' anno del Signore MCCCXXVI. *Messer Carlo Duca di Calabria*
„ venne in *Firenze* per Signore a dì 30. del mese di luglio, e menò se-
„ co la moglie, che era della casa di Francia nipote del Re di Francia
„ Madonna .... figliuola di *Messer Carlo* di *Valoè*, la compagnìa in
„ effetto fu questa *Messer Gianni*, fratello del Re *Uberto*, *Prenze* della *Mo-*
„ *rea*, che è la *Morea* in *Romania*, *Messer Filippo* figliuolo di *Messer*
„ *Prenze* di *Taranto* fratello del Re, e *Disposto* di *Romania*, oltre questi
„ due Reali, l' uno fratello del Re, e l' altro nipote, menò *Messer* ....
„ *Conte* di *Sanseverino*, che è del maggior casato del Regno *Messer* ...
„ *Conte di Chiaramonte*, che è del lignaggio di *S. Severino* detto, *Mes-*
„ *ser* .... Conte di *Catanzaro* grande gentile uomo quasi de' più di
„ *Calabria*, *Messer* .... *Conte* d' *Altomonte* pur di *Calabria*, *Messer* ...

(1) Pag. 160. lib. 5. ed. 1769.

* Deve dire *Guglielmo*, perchè *Ermingao* era già morto molto tempo prima, e gli successe *S. Elzeario* suo figliuolo, che morì nel 1323. come sopra si è detto.

(2) Delizie degli eruditi Toscani tom. 12. vol. 6. pag. 67.

„ da *Fabriano* Conte di *Ariano*, questi per femmina nato de' Reali di
„ *Francia, Messer* . . . . della casa degli *Orsini* Conte di *Nola* presso a *Na-*
„ *poli* 12. miglia, *Messer* . . . . de' *Gaetani* da *Roma*, nipote di Papa
„ *Bonifazio*, di *Abruzzi*, ed è in *Campagna* il Contado suo, *Messer* . . . .
„ di *Pipino* Conte di *Minerbino* dello paese di *Puglia* il suo Contado.
„ Tutti questi sono Conti, che hanno lo Contado loro nello Reame del
„ Re *Uberto*. Diremo ora de' Baroni, figliuoli, e fratelli de' Conti ec.
„ E volendo a nome contare tutti non è di nostra materia necessario;
„ ma in somma menò 1547. Uomini di cavallo, infra i quali aveva
„ 317. Cavalieri a sproni d' oro; il quale veduto fu come Signore, e
„ per sua abitazione gli fu assegnato il Palagio del Podestà.

Era *Guglielmo* padrone non solamente di *Ariano*, e di *Apici*, ma di altri luoghi, tra quali fu *Paduli*, Terra nelle vicinanze di *Benevento*. Egli perciò, ed i suoi Vassalli *Paludesi* esigevano le mezze decime, le fide, e collette per ragione delle possessioni, e Territorj, che i Beneventani aveano tra la città di *Benevento*, e la terra di *Paduli*, di quà, e di la dai fiumi *Tammaro*, e *Calore*, non ostante il privilegio concesso ai detti *Beneventani* per convenzione avuta tra il Pontefice, ed il Re *Carlo I. d' Angiò*, di dover esser immuni da tali contribuzioni. Onde il Rettore di *Benevento* ricorse al *Re Roberto*, da cui fu ordinato al Conte *Guglielmo*, che desistesse, e facesse desistere i suoi Vassalli *Paludesi*; come apparisce dalla Lettera, che trascriverò nell' Appendice, indirizzatagli dallo stesso Re, ed altresì dai pressanti ordini per l' esecuzione dati ai *Giustizieri* di *Principato Ultra* in data de i 35. gennaro 1325. pubblicati nelle *Memorie Istoriche* di *Benevento* (1),

Sposò il suddetto *Conte Guglielmo Francesca* di *Celano*; ed essendo questa parente di lui in quarto grado per cagione di *Roberta* di *S. Giorgio* sua prima moglie, ottenne con Bolla di *Giovanni* XXII. a' 20. luglio 1327. la dispensa a suppliche della *Regina Sancia*, moglie del *Re Roberto*.

Nell' anno 1339. fu dallo stesso Re eletto Capitano generale delle Provincie di *Apruzzo*; ed indi con titolo di Vicerè nelle Provincie di *Terra* di *lavoro*, e del *Contado* di *Molise*. E perciò essendo egli assente di *Ariano* deputò con sua procura a 6. marzo del suddetto anno *Bertrando* de *Sabrano* Priore, e Signore di S. *Genesio*, e *Raimondo Agout Conte* di *Sauls* a poter creare in suo luogo un Giudice, ed altri Officiali per esercitar la giustizia nella *Contea* di *Ariano*.

Al medesimo Conte di Ariano fu dal Re spedita una lettera in data de' 12. ottobre 1330. con ordine di far pubblicare nel suo Contado una Bolla del *Pontefice Giovanni* d' Indulgenze per quelli, che contribuito

(1) Tom. 3. pag. 283. a 285.

avessero qualche soccorso contro i Scismatici nelle parti di *Romania* (1).

Dopo aver collocata il detto Conte in matrimonio la sua figliuola *Laudonia* con *Ruffo*, *Conte* in *Calabria* con dote di mille once d' oro, e ducento once simili per i giocali, come apparisce dall' istrumento dotale, rogato a 19. gennaro 1334. in cui intervenne *Giovanni* di *Durazzo Re* di *Gerusalemme*, e si legge, che questi sottoscrisse col segno di Croce, *qui a fait la Croix apres avoir declaré ne savoir ecrire, ne signer*, pensò ad emancipare il suo figliuolo *Guglielmo*, quantunque di minor età; e perciò ne ottenne il Reale indulto. La di cui esecuzione fu fatta dal Giudice Regio di *Napoli* a 20. febraro 1335. ed a di 38. agosto dello stesso anno con decreto del *Giudice* di *Ariano*, esecutore di altro indulto Reale, fu data facoltà ad esso *Conte Guglielmo* di donare al detto *Guglielmo* suo figliuolo secondogenito il Castello, o sia *Terra* di *Paduli*, e sue dipendenze, non ostante il costume del Regno di escludere da i Feudi i secondogeniti.

E quantunque il primogenito *Luigi* si fosse mostrato condiscendente in ratificar la detta donazione, non di meno in appresso s' impossessò con sommo ardimento della città di *Ariano*, e di altri luoghi, vivendo *Guglielmo* suo padre; il quale ricorse a *Clemente VI.*, ed ottenne da questo una Bolla, indirizzata al Nunzio di *Napoli*, ordinando al suddetto *Luigi* di restituire fra sei giorni al suo padre *Guglielmo* la città di *Ariano*, le terre di *S. Lucia*, di *S. Eleuterio*, ed altri luoghi, che avea ingiustamente usurpati; e ciò sotto pena di scommunica da incorrersi tanto da lui, quanto da suoi aderenti. Alla qual Bolla il *Regio Giudice* di *Sulmona* con sua lettera dei 22. ottobre 1353. diede il *Vidimus*, o sia *Regio Placito*.

Fece poi nel di 8. ottobre 1357. il *Conte Guglielmo* il suo testamento, con cui, diseredando per le cagioni sopra indicate il figliuolo primogenito *Luigi*, instituì erede il secondogenito *Guglielmo II.*; al terzogenito *Giovanni* lasciò tutti i feudi in *Provenza*; e fece varj legati, cioè ad *Elziario* suo quartogenito, che fu poi Vescovo di *Chieti*, creato Cardinale, e Penitenziere maggiore da *Urbano VI.*, mille once d'oro, ad *Augustina* sua figliuola venti fiorini d'oro, oltre la dote avuta; a *Francesca* altra figliuola, e *Contessa* di *Nola* 1500. once di oro per sua dote, e venti fiorini, a *Giovanna* altra figliuola *Contessa* di *S. Angiolo* venti fiorini oltre le 1300. once d' oro, avute in dote; ad *Isabella*, parimenti di lui figliuola, 900. once di oro per la dote, ed altri venti fiorini; a *Caterina* anche sua figliuola venti fiorini oltre la dote ricevuta; a *Chiara*, e *Margarita* altre sue figliuo-

(1) Archiv. della Zecca Reg. B. ann. 1330. pag. 119. a t.

le dodici once di oro annue, ordinando, che si facessero Religiose.

Non contento il secondogenito *Guglielmo II.* di ciò, che il padre aveva disposto, fece nel 1371. al 1. di marzo una transazione con *Giovanni* terzogenito, colla quale cedè la *Contea* di *Ariano*, ed in cambio da questo ebbe la *Contea* di *Anglona*. E detta transazione fu confermata dal Giudice in *Napoli*. Ma con tutto ciò *Guglielmo*, qualora di lui doveva farsene menzione, fu chiamato col titolo di antico Conte di *Ariano*; e perciò in un documento, tratto dalla *Cronaca* del Regno delle due *Sicilie*, scritta nel principio del secolo xv., e trascritta nelle *Memorie Istoriche* di *Benevento* (1), leggendosi: *anno Domini* MCCCLXV. *die mercurii* VII. *julii* VIII. *Ind. in hora* XII. *D.Thomasinus de Sancto Severino Comes Ariani antiquii et dominus Raymundellus Ursinus filius Comitis Nolæ transiverunt perpassum Arenulæ de territorio Sancti Severini in succursum Papæ Urbani Sexti*, si deve intendere di *Guglielmo*, già Conte di *Ariano*, non come alcuni hanno creduto, esser stato allora il *Sanseverino* Conte di *Ariano*; non riflettendo, che essi tre andarono in soccorso del Pontefice.

Ed è tanto vero di avere il detto *Guglielmo II.* di *Sabrano*, non ostante la cessione della Contea, ritenuto il titolo di Conte di *Ariano*, che come tale, leggesi nell' opera manoscritta, e conservata nella Biblioteca Vaticana di *Stefano*, Vescovo di *Todi*, de *Schismate* (2), annoverato tra gli Ambasciatori *Nicola Orsino* Conte di *Nola*, *Antonio Sanseverino*, Conte di *Marsico*, e *Roberto Marzano*, *Ammirante* del Regno spediti dalla Regina *Giovanna* per pacificarsi con *Urbano VI.*, che cercò privarla del Regno per essersi dichiarata aderente all' Antipapa *Clemente VII.*

Nella citata Istoria d' incerto Autore (3), e nel Giornale dell' Istoria di *Napoli* conservato dal Duca di *Monteleone* (4) si legge la notizia della gran carestia avvenuta in *Napoli*, e nel Regno nel 1387.; alla quale cercò di rimediare *Ottone* di *Bransuich*, Principe di *Taranto*, e marito della Regina *Giovanna*, per mantener quieto il Popolo di *Napoli*. Egli uscì con buon numero di gente armata scortando quelli, che avrebbero portata vettovaglia; andò a *Sanseverino*, ed a *Montuoro*, e dopo sette giorni tornò con grano, fave, e legumi, che furono bastanti per qualche poco di tempo; poi (prosiegue a dire il detto Autore) „ uscì un al„ tra volta andò verso *Paduli*, ed *Ariano*, e condusse maggior quanti„ tà di vettovaglie; e fu causa di salvar *Napoli*; poichè *Napoli* non vive„ va, se non di frutti.

Ritornando al Conte *Giovanni*, di lui si legge nelle suddetta isto-

(1) T.3. Par. 1.P. 411. nelle Note.

(2) Tutini degli Ammiranti del Regno di Napoli pag. 128.

(3) Raccolta del Gravier p. 64.

(4) Detta Raccolta to. 15. pag. 40.

ria (1), che il Re *Carlo III.* di *Durazzo* dopo la rotta di *Ottone* di *Bransuich*, si fece giurare omaggio dai *Napoletani*, ed avendo nella metà di settembre dell' anno 1381. intimato fra sei mesi il Parlamento generale, in cui intervenir dovessero tutti i Baroni, e spediti per le Provincie Giustizieri, e nelle città Regie Capitani, o siano Governatori, così tutto il Regno si sottomise al di lui dominiò, eccetto tre Conti con i loro Contadi, che non vollero mai prestargli ubbidienza; e questi furono *Onorato* Conte di *Fondi*, *Baldassarre* della *Ratta* Conte di *Caserta*, e *Giovanni Sabrano* Conte di *Ariano*, da altri chiamato *Luigi* (2).

Dell' ostinazione del Conte *Giovanni*, e degli altri due già sopra detti, se ne riferisce il motivo dal *Giannone* (3), cioè per aver voluto costantemente seguir le parti della Regina, ed in conseguenza di *Luigi I.* d' *Angiò*, da lei adottato. E perciò allorchè il Re *Carlo* determinò col suo esercito di 1400. soldati a cavallo andar contro il detto *Luigi*, dichiarato Re di *Napoli* dal pontefice *Clemente* in *Avignone*, approvando la di lui Adozione, il quale da *Provenza* era venuto già in Regno per la strada di *Apruzzo*, ed erasi situato in *Matalone* senza alcuna opposizione coll' esercito di 35000. soldati a cavallo; vedendo esso Re *Luigi*, che per la carestia de' viveri l' esercito si diminuiva, e che non si poteva permanere molto tempo in un istesso luogo, e per lo rigor dell' inverno, si mosse, andò a *Cerreto*, e di là a pochi giorni dividendo la sua gente in varie terre, venne a far permanenza in *Ariano* (4). Di questa venuta del detto Re *Luigi* in *Ariano* se ne legge altresì notizia negli *Annali* del *Buonincontri* (5) con queste parole *a.* 1381. *deinde Loysius hyemis asperitate cum sub tentoriis commode esse non posset, Casertæ, et circum loca ea partitur exercitum. Ipse vero cum suis ad Aram iani perrexit, primo vere in Apuliam descensurus.*

Nel seguente anno il Re *Luigi*, appena terminato l' inverno, richiamò il suo esercito da quei luoghi, ne' quali l' avea distribuito, e determinò di passar in *Puglia*. Ma il Re *Carlo* per impedire, che quegli vi andasse, adunò la soldatesca, e si fermò nella prossima terra di *Monteleone*. Onde partì il Re *Luigi* di *Ariano* indirizzandosi verso la Provincia di *Capitanata* (6).

Successore del Conte *Giovanni* trovasi *Nicola Sabrano*. Imperciocchè dopo la morte del Re *Carlo* nel 1385. assunto al trono di *Napoli Ladislao* di lui figliuolo, essendo insorte grandi rivoluzioni del Regno, i *Napoletani* formarono un Magistrato di otto persone per invigilare al buon

(1) Loc. cit. pag. 49.

(2) Ciarlante dell'antico Sannio lib. 4. pag. 405.

(3) Tom. 3. L. 24. p. 361.

(4) Istoria di Napoli d' incerto Autore pag. 45.

(5) Murat. Scrip. Ret. Italc. to. xxi. col. 43.

(6) Istoria suddetta p. 46.

governo del Regno durante la minor età di *Ladislao* . All' incontro i Baroni del Regno,addetti alla famiglia *Angiojna* , cioè al Duca di *Angiò* figliuolo del Re *Luigi*, su l'esempio di quelli convocarono ancor essi un general parlamento nella città di *Ascoli*; in cui elessero pel buon stato del Regno sei Deputati , i quali avessero governato fino a quando fosse venuto a prender possesso del Regno il detto figliuolo del Re *Luigi*; tra essi Deputati vi fu il *Conte Nicola Sabrano* (1).

Al suddetto *Nicola* successe *Ermingao* il *II.* , ultimo Conte della famiglia *Sabrano* ; a cui il *Re Ladislao* , figliuolo di *Carlo di Durazzo* confermò il Contado di *Apici* , e di *Montecalvo* . Egli a 6. maggio 1410. diede in enfiteosi a *Roberto Palatino* suo Vassallo una Casa , e Casale situato nel Villaggio di *Monteleone*, coll' obbligo di pagar l'annuo canone di una gallina . E finalmente a 19. novembre 1411. fece in qualità di Conte di *Ariano* , e di *Apici* una cessione di più pezzi di territorj nel distretto di *Apici* al suo Vassallo *Nicola Roggieri* colla ricognizione annua di una dozzina di Agnelli .

Di esso *Ermingao* , quantunque l'*Abate Papon* nella sua *Storia Generale di Provenza* (2) , di lui parlando riferisca , che per non trovarsene più menzione dopo il detto tempo negli storici , e che per aver abbandonato il partito del Re *Ladislao* , o della *Regina Giovanna* sua sorella , fu privato nel 1417. della *Contea di Ariano* , e di tutti i stati ; e perciò dica citando il Registro de' Re *Angioini* 1417. , nell' Archivio di *Napoli* esistente : *les Historien ne parlent pas de lui ; mais il est certein qu' il abbandona le parti de Ladislas , ou du moins celui de Janne sa soeur , puisque cette Princesse pur le punir de sa defection le depoville a* 22.*fevrier* 1417. *de la Ville d'Arian , des terres de Montecalvi , Monteleone , Castelfranco , Casalbori , et de plus autres , et le donna a Francois Sforze d'Attendolo etc.* Nondimeno , avendo egli osservato ne i detti Registri la concessione de i i Stati sopra descritti fatta allo *Sforza* nel 1417. ha preso sbaglio , credendo , che nello stesso anno seguisse la privazione fatta di essi ad *Ermingao* . E ciò non si verifica , perchè questi ne fu privato fin dall' anno 1413. , in cui restò perciò la città di *Ariano* sotto l'immediato dominio Regio ; e vi fu spedito per governarla il Regio Capitano , o sia Governatore *Errico Tomacello* Cavaliere *Napolitano* ; di cui si parlerà nella serie de Regj Governatori di essa città .

Ma della prerogativa di città Regia poco tempo ne godè *Ariano* . Imperciocchè la *Regina Giovanna II.* la donò a *Francesco Sforza* da *Cotignola*, come già fece di *Apici* , *Tricarico* , *Buonalbergo* , *Casalbore* , *Savignano* , *Ginestra*, *Castel de' Franchi* , *Casalduni* , *Monteleone* , ed *Amandi* , ed ancora della Terra di *Montecalvo* ; quale leggesi in una scrittura conservata

(1) Angelo di Costanzo loc. cit. p. 285. Giannone loc. cit. lib. 24. cap.3. pag. 276.

(2) Tom. 3. p. 308. not.2.

nell'Archivio di essa Terra (1),essergli stata donata nell' anno 1417. come devoluta alla Regia Corte per la ribellione di *Ermingao* di *Sabrano*. E nel *Diario Anonimo* (2) nell' anno 1416. si osserva che gli diede anche *Troja* allor quando „ fu posto a sacco *Ariano* alla uscita di aprile „. Nè senza ragione fu la Regina così munifica verso lo *Sforza*. Avea egli date luminose riprove di essere uno dei più grandi, e valorosi guerrieri; di modo che il *Giovio* di lui parlando (3) ebbe a dire: „ questo è quel *Francesco* „ *Sforza* Eroe d' incomparabile fortuna, e valore.

Alla di lui grandezza, ed alle conquiste, che fece, contribuirono tanti Stati, che egli ebbe in dono, ma molto più la Contea di *Ariano*, dalla quale buon numero di soldati, e non poco danaro ne ritrasse. E perciò, quantunque avesse avuto in dominio *Troja*, con altri luoghi nel Regno di Napoli, e si fosse insignorito di *Ancona*, *Ascoli Piceno*, *Camerino* (4), *Fabriano*, (5) *Fermo*, *Jesi*, *Macerata*, *Osimo*, *Recanati*; dimodoche si rese così potente, che il Pontefice *Eugenio* temendone stimò spedirgli il suo Segretario *Biondo da Forlì*, il quale a 25. marzo 1434, capitolò con lui, lasciandogli in Vicariato tutta la *Marca*, finchè vivea, e creandolo *Confaloniere* della Chiesa (6). Nondimeno si gloriò sempre del titolo di *Conte* di *Ariano* in tutti gli atti, ed ordini, che egli spediva. Non vi è Storia municipale, in cui di esso si parli, e siasi prodotto alcuno de i di lui atti, che non si legga adoperato tal titolo. Nella Storia di *Recina*, ora *S. Maria* di *Montecassiano* (7) si legge una di lui lettera scritta al Commune di detta Terra in data: *Ex Burgo Cotignolæ* 25. *septembris* 1436. in cui è sottoscritto *Franciscus Sfortia Vicecomes Cotignolæ*, *et Ariani Comes etc. Sanctissimi Domini nostri Papæ*, *Sanctæque Romanæ Ecclesiæ Confalonerius*. Nelle *Memorie Istoriche della Città di Osimo* del *Martorelli* (8) si osservano i Capitoli fatti tra esso *Sforza*, e detta città nell' anno 1433., quali cominciano così. „ Infrascritto è tutto quello, „ che se domandà per la Communità della città d' *Ozomo* al magnifico „ e possente Signor *Francesco Sforza Visconti*, e Conte di *Cotignola*, e „ de *Ariano*, Capitano d' arme „. Simili intitolazioni, e sottoscrizioni si veggono in altri documenti pubblicati nella Storia della città di *Jesi* (9), dello Stato di *Urbino* (10), e dell' antica *Treja*, oggi *Montecchio* (11).

Per i suoi grandi meriti il Conte *Francesco* da *Filippo Visconte*, Duca di *Milano*, ebbe per moglie *Bianca Maria* sua figliuola naturale, e per do-

(1) Pag. 26.
(2) Pelliccia. Raccolta di Croniche del Regno to. 1. pag. 114.
(3) Elogi.
(4) Clementini storia di Rimini par. 1. pag. 308.
(5) Clementini loc. cit.
(6) Colucci Treja oggi Montecchio p.163.
(7) Pag. 237. 239. 241.
(8) Pag. 253. a 254.
(9) Pag. 142.
(10) Lib. 3. pag. 37.
(11) Colucci Appendice de' documenti alla detta Storia pag. 100. docum. cix.

e la città di *Cremona* , in cui la sposò , e propriamente nella Chiesa di *S. Sigismondo* fuori le mura di essa città ; come osservasi nel monumento collocato dietro l' altar maggiore di essa Chiesa . E da allora in poi dopo il titolo di *Comes Ariani* vi aggiunse l' altro di *Cremonæ Dominus* , secondo leggesi in varj suoi ordini , e specialmente nella lettera , che scrisse allorchè dovendo andar altrove a guerreggiare , lasciò la detta sua moglie nel *Girafalco* di *Fermo* , e comandò a tutti gli abitanti della *Marca*, che la rispettassero , ed ubbidissero come a padrona (1) .

Nell' anno 1421. fu dal Re *Luigi* spedito Viceré in *Calabria* ; e tra i Ministri , che portò seco , fu *Carlo Sannuto* di *Ariano* per Giudice (2) . A suo tempo s' introdusse in città l' arte di far ogni sorta di Vasellami di creta da alcuni , che egli portò di *Faenza* ; Arte , che ancora sussiste con maggior industria , e tali Artefici chiamansi tuttavia *Faenzari* . Vennero altresì nello stesso tempo a dimorarvi i Cittadini di *Trani* , debellati dal Principe di *Taranto* , e dal *Piccinino* (3) ; e formandosi le loro abitazioni in alcune Grotti , ancora esistenti , quel Rione prese il nome di *Tranesi*.

Insorte alcune controversie tra l' Università di *Ariano* , e quella di *Montecalvo* in materia di giurisdizione della *Bagliva* di *Ariano* su gli uomini di detta Terra fu con pubblico instrumento formato un *Laudo*, in cui si enunciò aver il *Sindaco* di *Ariano* prodotti a favor di essa città sua patria quattro privilegj , da' quali costava , esser in detta città non solamente la *Bagliva* , ma anche aver questa i suoi Giudici , Camerlenghi , ed Officiali per le cause civili , di più il dritto di tener Corte separata , e da per se. Quale *Laudo* con altro instrumento fu confermato nell'anno 1438. dagli Officiali , e Ministri dell' suddetto Conte *Francesco Sforza* (4) .

Avendo la Regina *Giovanna II.* per opera di esso Conte rivocata l' adozione di *Alfonzo* d'*Aragona* , e fattala a favore di *Luigi* d' *Angiò* ; di questo partito, guerreggiando, proseguì ad essere l' istesso Conte ; e perciò fu poscia dal Re *Alfonso* privato nel 1440. , come ribelle, della Contea di *Ariano* , e di tutti i suoi stati . Onde leggesi presso lo Storico Napolitano *Raimo* , e l'*Annalista* di *Forlì* (5) . *Anno 1440. Alphonsus Rex Aragonum vi capit Beneventum , Manfredoniam , Arianum , Betontum , et alias quamplurimas civitates in Apulea , quarum Dominus , et possessor fuerat comes Franciscus Sfortia .*

In detto tempo *Ariano* non ostanti le tante guerre avvenute nel Regno era in stato molto florido . E ciò si attesta da *Angelo* di *Costanzo* (6)

(1) Istoria di Recina , ora S. Maria di Monte Cassiano pag.263.

(2) Leodrisii Crivelli de Vita Sfortiae .. Murat. Scriptor. Rer. Italic. to. xix. p.708. Corio Storia di Milano pag. 246. Memor. Istor. degli Uomini illustri di Ariano p.224.

(3) Simonetta Storia di Francesco I. Sforza . Murat. loc. cit. to.xxi. pag.735.

(4) Processo in Regia camera tra la città di *Ariano D. Ferrante Gonzaga*, e Regio Fisico presso l'*Attuario Squillante* pag.674. e 101.

(5) Murat. Rer. Italic. Script. to. xxii.

(6) Ist. di Napoli p.196.

dicendo del Re *Alfonso* „ che lasciò, quanto potè, ristretta *Napoli*, e col
„ resto dell' esercito andò a *Benevento*, e l'ebbe; ed indi cavalcò contro
„ le Terre del Conte *Sforza*, e le trovò tutte ricchissime, perchè in tan-
„ te rovinose guerre degli altri Popoli in Regno sole erano state rispettate
„ per una parte, e per l'altra, e non aveano sentito nè sacco nè inco-
„ modo di alloggiamenti.

Dopo aver il Re *Alfonso* ottenuto il trionfo delle sue guerre, ed aver acquistato il Regno di *Napoli*, bramando dare una pubblica testimonianza della sua reale riconoscenza a quelle persone a lui ben affette, e benemerite specialmente della sua Reale Corona, e del Regno, come anche volendo ingrandire viepiù coloro, che con fedeltà, e prontezza di animo, di *Spagna* seco lui vennero in *Italia*, donò ad *Inico*, da altri detto *Errico* di *Guevara*, oltre il *Marchesato* del *Vasto* anche la Contea di *Ariano*, e con essa nel 1440. la Terra di *Montecalvo*; della quale restò similmente privato lo *Sforza* per la suddetta sua ribellione, accennata in alcune antiche scritture dell' Università di essa Terra. Ma fu tale, e tanto il valore di detto *Sforza*, che nell'anno 1450. si rese padrone del *Ducato* di *Milano* nella morte del *Duca Filippo Visconte* per ragione di *Bianca Maria* figlia di esso *Filippo*, e di lui moglie.

A 28. Febrajo 1443. fu tenuto in *Napoli* dal Re *Alfonso* un general Parlamento, in cui intervennero tutti i Signori, e Baroni del Regno, tra i quali vi fu il detto *Inico* di *Guevara*, come Conte di *Ariano* (1); ed essendosi in tal Parlamento richiesta dal Re qualche contribuzione per poter mantenere colle armi ben custodito il Regno, *Inico* fu il primo unitamente con altri Signori ad offerire al Re carlini dieci per ciascun fuoco, e questi in segno di compiacenza dichiarò di voler perciò dare ad ogni fuoco un tomolo di sale. Essendo vacato per morte di *Francesco Zurlo* l'Uffizio di *Gran Siniscalco* nell'anno 1444., di questo ne fu parimenti dal Re onorato il *Guevara*; e nell'anno seguente, mentre era *Maggiordomo* di esso Re fu fatto *Castellano* di *Capova*; come riferisce il *Ciarlante* (2) citando il *Registro Exequutorialium* 1. *Cameræ Summariæ fol.* 327.

Nell' anno 1448 fu il Conte *Inico* all'Assedio di *Piombino*. E perciò nella Storia, scrittane in versi da *F. Antonio de Augustinis* di *Sanmuniato*, autore contemporaneo (3), nella seconda parte, in cui trattasi in che lato si posarono le genti del Re *Alfonso*, riferì.

„ Costiera vidi poi al dirimpetto
„ Venir due Conti insieme a braccio a braccio
„ Mostrando in arme ciaschedun perfetto

(1) Compendio Istorico del Colennuccio, Roseo e Costo. Venezia 1613. p.251.

(2) Dell'antico Sannio lib.5. c.6. p.439.

(3) Murat. Rer. Ital. Script. to. xxv. pag. 322. e 351.

„ L'uno era il gentil Conte di Capaccio
„ L'altro aviè d'Arian l'insegna ornata
„ Itinerando senza alcun impaccio

E nella quarta parte, dove si contiene, come il Re sud detto mandò prima di darsi la battaglia cinque Ambasciatori a *Rinaldo Orsini*, si legge altresì:

„ L'altro diss' io mi par quel d'Ariano
„ Ed anco v'è Scrivan di ragione
„ E di Capaccio il Conte prossima no

. . . .

. . . .

„ E giunti a lui con dolce, e giocondosa
„ Voce cominciò a dir a quel d'Ariano
„ Della corona eccelsa, e luminosa
„ D'Alfonso Re a te mandati siamo
„ Che ti piaccia donarli questa terra
„ Non aspettando più sua armata mano.

Dal *Duca* di *Borgogna* ottenne il Conte *Inico* di esser annoverato tra i *Cavalieri* del *Toson d'oro* (1) nella settima promozione fatta di tal Ordine nella città di *Mons* nell'anno 1451. come lo attesta *Andrea Giuseppe Gizzio* nelle note manoscritte all'Opera del *Lellis* delle *Famiglie Nobili di Napoli*.

A suo tempo cioè nell'anno 1456 avvenne un terribile terremoto a 5. decembre, giorno dedicato a S. *Barbara*, alle ore undeci della notte, precedente la Domenica (2); del quale ne parlano varj autori descrivendo i gravi danni, che cagionò a molta parte del Regno. Ma di quelli, che soffrì *Ariano* ne parla precisamente il *Buonincontri* ne' suoi *Annali* (3) dicendo: *anno salutis* 1456. *quinta die decembris in aurora ingens terraemotus in Regno Neapolitano factus est, multasque obruit civitatum aedes, Neapoli trecentas, Nolae quinquaginta, quasdam etiam funditus evertit, Arejanum, Alifium, Apicium, Trojam pene totam*. Con maggior distinzione circa i danni recati ad *Ariano* fu altresì descritto da *Enea Silvio Piccolomini*, eletto poi Pontefice col nome di *Pio II.*, ragionando di *Alfonso Re di Napoli*: *magnus profecto Princeps; et in utramque fortunae partem probatus, qui inter caetera sibi adversantia etiam terrae motum anno ab hinc secundo passus est toto ferme Regno, qualem nec nostra, nec patrum nostrorum memoria visum, auditumque ferunt; nam et multa Regni loca funditus corruerunt, inter quae Arianum ita absortum est, tamquam Casmate pe-*

(1) Catalogo de' Cavalieri del Toson d'oro.

(2) Ciarl. lib. 5. cap. 7. pag. 440.

(3) Murat. Rer. Ital. Script. to. 21. par. 2. pag. 43.

riisset. Il Castello fu tutto rovinato, come anche la Cattedrale, e le altre Chiese. Il numero di quelli, che morirono sotto le rovine delle Case ascesero a duemila, secondo leggevasi nell' Iscrizione, collocata in detta Cattedrale, allorchè fu riedificata, e riferita dal *Notar Ovidio Juffradella* in uno de' suoi Protocolli (1); quantunque il *Ciarlante* (2) nel descrivere il numero de' morti in *Benevento, Padula, Apici, Montecalvo, Mirabella*, e di altri luoghi, asserisca che in *Ariano* il numero de' morti fosse stato di mille trecento, e tredici. Nel *Compendio istorico* del *Colennuccio* (3) si legge, che continuò a sentirsi ne' giorni seguenti in diverse ore, ed a 30. dello stesso mese esser stato così grande, che non vi era memoria di altro simile.

Pochi anni dopo, cioè nel 1458. la Peste fece molta strage nel Regno (4). E la città di *Ariano* fu soggetta a nuovi danni, così per essersi alquanto di più diminuita la popolazione, come per esser rimasti buona parte incolti i terreni. Di modo che ci bisognò qualche spazio di tempo per poter essa città risorgere, e rimettersi nel suo primo, e florido stato.

Allorchè *Francesco del Balzo Duca d' Andria* trovavasi assediato dal Principe di *Taranto*, partigiano degli *Angioini* in quella città, *Alfonso Davalos* era in *Ariano* con tutta la sua gente d'armi. Ed il Re *Ferdinando*, avendo avuta notizia di tal assedio così fiero, per l' amore, che nudriva verso detto Duca, e pel timore, che questi colla presa di detta città, sfornita di fortezza, potesse soccombere, ed essere vittima di quel Principe, scrisse al suddetto *Davalos*, che di *Ariano* spedisse colà una porzione della sua milizia, e procurasse in qualche maniera di prestargli soccorso; onde leggesi nel *Pontano* (5): *His rebus permotus Rex, quod unum afferre auxilium poterat .... Alphonsum Davalum, qui Ariani in Samnitibus hyemaverat, quanto celerius possit subsidio ire jubet, pecuniamque, quantam pro tempore poterat, ad eum mittit*.

Nella battaglia, data dal *Re Ferdinando* agli *Angioini*, ed a i di loro partigiani in *Troja*, il Conte di *Ariano Inico*, che tutta sua vita avea impiegata per la difesa di *Alfonso*, e di *Ferdinando*, con animo intrepido l'espose a terminarla colla morte, spargendo il sangue in servizio reale. In fatti stando egli accampato col Re *Ferdinando* sotto *Troja*, avvenne, che esso Re allontanatosi dal Campo con poca compagnia, nella quale trovavasi un fratello del Conte *Inico*, furono tutti soggiogati da i Nemici, ma accorrendovi il detto Conte fece in maniera, che rimasero liberi; ed egli solo fu offeso da più colpi di *Mazze ferrate*, armi in quel tempo solite ad usarsi. Pervenuta al Re la notizia di tal disastro, per l' amore, ed affetto, che ad esso lui aveva, ordinò, che fosse nella sua Reale lettiga con-

(1) Num. xv.
(2) Loc. cit. pag. 441.
(3) Pag. 263.
(4) Istoria di Angelo di Costanzo p.536.
(5) De Bello Neapolit. pag. 90.

dotto in *Ariano*, acciocchè potesse in sua casa curarsi. Ma per strada passò all'altra vita, e trasportato il cadavere in detta città, fu dopo le dovute, e convenevoli esequie sepellito nella Sagrestia della *Chiesa*, *e Convento* di *S. Francesco* de' *Padri Riformati*, dove fino al presente si osserva conservato intiero in una cassa. E tutto ciò seguì nell'anno 1462., come l'attesta il *Pontano*; quantunque egli asserisca esser morto d'infermità naturale, per quanto si comprende da queste di lui parole: *iisdem diebus Hennecus Guevara Comes Arianensis,vir multis artibus, et fide clarus, morbo correptus diem obiit*.

Nell'anno istesso avea egli fatto il suo Testamento in *Monteleone* di *Calabria*, instituendo erede anche della Contea di *Ariano*, e della Terra di *Montecalvo*, in essa compresa, il suo figliuolo primogenito *Pietro*, nato dal matrimonio, che contrasse con *Covella Sanseverino*, figliuola del *Duca* di *Sanmarco*.

Dopo che il detto *Pietro di Guevara* successe nella Contea, nel *Marchesato* del *Vasto*, e nell'uffizio di *Gran Siniscalco* del Regno, sposò *Gisotta Ginefra*, figliuola di *Pirro del Balzo*, *Duca* di *Venosa*. Furono solennizate le nozze con grandissima pompa *in Andria* in presenza del *Duca* di *Calabria*, figliuolo del Re. Pervenuto poscia in *Ariano* colla sua novella sposa, fece imbandire lautissimi banchetti per otto giorni continui, e vi fu si grande splendidezza, che ne restarono stupefatti tutti coloro che v'intervennero. Il *Pontano* nel ragionar della lautezza, e proprietà necessaria ne' conviti, reca per esempio questi del Conte *Guevara*, dicendo (1): *quod quidem præstitit Petrus Guevara comes Arianensis, quum uxoris nuptias Ariani celebrasset, dies enim octo non populares modo suos, sed finitimos, qui ad nuptias vocati venerant, ita accepit, ut nihil visum fuerit in eo genere opulentius, fuitque opulentiæ admista lautities. Et quia Principes quoque multi convenerant, certatum est etiam, ut neque ciborum conquisitio, et concinnatio, neque apparatus domesticus vinceretur a copia. Itaque fuere omnia admodum condita, lauta, opipera, conquisita. Illud rarum, quod sine strepitu, et turbis, quod videri etiam mirum potuit in tanto hominum conventu, et varietate*.

Nel 1477. a 13. giugno, dovendo andare *Alfonso Duca* di *Calabria* in *Catalogna* per condurre in Napoli la *Regina Giovanna* d'*Aragona*, moglie del Re *Ferdinando I.*, e figlia del Re *Giovanni d'Aragona*, s'imbarcò nel molo di *Napoli* con dieci Galere, tre Fuste, tre Galeazze, una Nave, e due Caravelle, e portò seco il Duca di *Andria*, il *Principe* di *Salerno*, il Duca di *Amalfi*, ed il gran Siniscalco *Pietro di Guevara* Conte di *Ariano*; quali tutti con altri Signori partirono con gran festa, e trionfo; e nel

(1) De conviventia pag. 143.

mese di settembre dello stesso anno ritornarono, conducendo la detta Regina (1).

Dopo le tante guerre, che per l' addietro avvennero nel Regno, ne successe un altra nell'anno 1486. non meno formidabile, ed inferiore alle passate; e fu la Congiura de' Baroni contro il Re *Ferdinando*, descritta particolarmente da *Camillo Porzio*. La cagione di questa si attribuisce da alcuni (2) ad una tal alterigia di *Alfonso* Duca di *Calabria*, figliuolo del Re, per aver spesso quelli minacciati di voler risentirsi contro di essi loro, avendo mancato di dar a lui soccorso nella guerra, che fece con i *Veneziani*, e perchè col parlare offendeva sempre ogni persona. Si congiurarono adunque i *Sanseverini, Caraccioli, Roveri, Acquavivi, Gaetani, Orsini, Ajelli, Sanframondi*, e tanti altri confederati, ed amici, come anche il Conte *Pietro di Guevara*. E vedendo, che da per se stessi soli non potevano giungere ai di loro disegni si collegarono col Pontefice *Innocenzo VIII.*, il quale per dar ad essi maggior coraggio, ed accrescere il numero de'fautori spedì un Breve a 10. gennaro del detto anno, con cui lodò *Homines Guasti*, *Capole*, *et Sancti Martini*, *Ariani*, *et Apicis* per aver inalzato il Vessillo Pontificio contro il Re *Ferdinando*. Della notizia di questo Breve, esistente nel Registro del suddetto Pontefice, il Lettore di questa istoria ne deve essere debitore al diligentissimo e chiarissimo Scrittore delle *Memorie istoriche* di *Benevento*. (3)

La Lega fatta col Pontefice fu perciò più che sufficiente a i congiurati a non farsi soggiogare dal Re. Onde questo non solamente si procurò gli ajuti de'*Fiorentini*, e del *Duca di Milano*, ma ben anche s'indusse a far la pace con l'istesso Pontefice; la quale fece sì, che i Baroni congiurati si videro ridotti in una estrema disperazione; ed andati alla *Cedogna*, a i molti consigli proposti per ajutarsi aggiunsero quello di obbligar ciascuno de' maggiori congiurati a giurare, che inviolabilmente si osservassero tutte le deliberazioni prese; quindi è che nella *Chiesa* di *S. Antonio* di detta città alli 11. di settembre si congregarono, e con una maniera molto strana, ed inudita, corroborarono la congiura; poichè fatta celebrar la Messa, e tenendo poi il Sacerdote nelle sue mani l'Ostia consagrata, su di essa alla presenza di Notari, e Testimonj giurarono tutti l'inviolabile osservanza di dette risoluzioni, obbligando i loro stati, e le proprie persone, e rogandone di tutto ciò un pubblico istrumento per mano del Notajo apostolico *Ser Battista* de *Laquedonia*, *Canonico* di *Ariano*, colla seguente sottoscrizione: *Ego Ser Baptista de Laquedonia Canonicus Arianensis publicus apostolica authoritate Notarius manu propria fideliter scripsi*, *et subscripsi, et meo solito signo signavi*; come leggesi nella copia di detto instrumento pubblicata dal *Tutini* nella sua opera de' *sette Uffi-*

(1) Giornale di Giuliano Passaro ediz. Napol. 1785. pag. 32. e 33.

(2) Ciarlante loc. cit. pag. 458.

(3) Tom. 3. par. 1. pag. 422.

zj del Regno, parlando del *Contestabile Pirro del Balzo Principe* di *Alta mura*: Nel quale instrumento si vede, che tra gli altri congiurati giurò il suddetto *del Balzo* tanto per se, quanto per parte del *Gran Senechallo*, e *Conte* di *Ariano Pietro di Guevara*.

Si condussero poi i Congiurati con animo intrepido alla difesa dei di loro luoghi. Ma finalmente per i gravi danni, che ai Popoli avvennero, ambe le parti si videro costrette a disporsi alla pace, come già fu fatta con condizione di non doversi fare alcun dispiacere a i Congiurati. Non passò però molto tempo, che sotto varj pretesti furono castigati, chi colla morte, e chi colla perdita de i loro stati; come ampiamente fu registrato dallo stesso *Porzio* nella sua istoria di detta Congiura.

Non mancò il *Conte Pietro* di gratificare quei, che l'aveano ben servito in tempo della guerra, intrapresa per effettuar la Congiura, e tra gli altri documenti è quello della concessione, fatta nel dì 26. luglio del suddetto anno 1466. a *Giacomo Filippo Bolognese* abitante in *Ariano*, ed a *Francesca* sua moglie, figliuola del *Nobil Uomo Luigi Salza*, *habendo respectum ad grata plurimum fructuosa servitia etc., quæ die noctuque præstat ad præsens, nullis suæ personæ parcendo periculis etc. et omnia nostro nomine hoc belli tempore patienter æque tollerabiliter etc.* di un territorio situato nel distretto di essa città nel luogo chiamato lo *Vulpito*, e la *Valpara* verso la strada di *Monteleone*, e la *Mufeta*, vicino al *Vallone* di *Pesco Monaco*, come anche di altri territorj culti, ed inculti, di tumoli cento cinquanta, siti dove dicesi *le Coste delle Brache*, vicini al *Vallone*, che va verso la *Grutte Minarda*, colla sola annua ricognizione di un *pajo* di *Guanti* di *Scamoscio*; come tutto ciò apparisce dal Diploma speditogli da esso Conte, stando nel *Vasto Aimone*.

Della pace, come sopra si è detto, già determinata, non potè goderne il *Conte Pietro*, perchè passò all' altra vita prima che quella si fosse conchiusa. Ed *Ariano* colla sua Contea, ed intiero stato spontaneamente si era già dato al Re; secondo leggesi nella citata opera del *Porzio* (1).

E volendo la di lui figliuola primogenita D. *Eleonora* futura sposa di D. *Pietro* di *Aragona*, nipote del Re, ritenere, come erede del defonto suo padre, la Contea di *Ariano*, l'Università, ed i cittadini tutti, scusandosi di aver aderito ai Congiurati per forza, e violenza, supplicarono il Re, di reintegrare la città all'immediato Reale dominio, e non permettere, che fosse più soggetta a Baronaggio. In vista di tal supplica il Re concesse ad essi la desiderata grazia, riserbandosi provvedere ad un compenso equivalente, dovuto ad essa D. *Eleonora* in luogo della Contea di *Ariano*. Nè solamente questa grazia ad essi fece il suddetto Re, ma varie altre, che leggonsi nel documento, che quì intieramente riferisco.

(1) Pag. 66. a t.

„ Grazie, quali l'Università, et Huomini de Ariano domandano,
„ et supplicano le siano concesse dalla M. del Sig. Re.

„ *In primis* la detta Università de *Ariano* et li huomini de quella in
„ genere, et specie fanno intendere alla prefata Maestà, che per li tempi
„ passati quando sonno stati sotto el dominio deli serenissimi Ri predeces-
„ sori de essa Maestà sempre sonno stati fidelissimi, et affectionatissimi al
„ ditto stato demaniale, et li è stato molestissimo se da quello mai siano
„ stati separati, considerato che per esserse trovati Vassalli del Gransini-
„ scalco in la guerra prossime passata contra el naturale loro, che stato
„ forza fare contra la predetta Maestà et contra lo suo stato, e per obvia-
„ re che alcuno futuro tempo simile cosa non abbia da intervenire che più
„ presto eligeriano la morte considerato che all'omnipotente Dio ha pia-
„ ciuto chiamare ad se lo ditto Gran Siniscalco. Supplicano *genibus fle-*
„ *xis* una, due, tre, et infinite volte e se piaccia alla Maestà Vostra re-
„ dintegrarli al suo demanio, et per alcuno futuro tempo non alienare
„ ditta Città da quello per qualunca causa potesse intervenire etiam che
„ la volesse concedere ad suoi figliuoli, perchè loro certificano alla Mae-
„ stà predicta che quando questa gratia si fosse negata in genere, et in
„ specie averno deliberato abandonare la città preditta, e con loro mo-
„ gliere, e figli trasferire in altro loco la loro abitazione; *Placet Regiæ*
„ *Majestati quia dicta Universitas Ariani non contentatur de utili Dema-*
„ *nio Ill. domicellæ Elionoræ Primogenitæ q̃m Magni Senescalli Comitis*
„ *Ariani, et Illmi D. Petri de Aragonia, ejusdem Regiæ Majestatis ne-*
„ *potis et futuri coniugis præfatæ domicellæ Eleonoræ. Civitatem ipsam*
„ *suum demanium retinere. Et propterea R. Majestas providebit eisdem*
„ *de aliquo equivalente escambio pro ipsa Civitate Ariani.*

„ *Item.* Supplica la dicta Università, et homini, che la prefata
„ Maestà se digne unire et incorporare con la detta città seù Contato le
„ Terre, seù Castelli de *Panno*, et de *Corsano* le quale erano di dicto
„ Gran Siniscalco per modo che da qua avante se intendano essere et sia-
„ no del Contado predicto, et con le altre Terre del Contado predicto,
„ e con le altre Terre di quello se habbiamo da numerare: *Regia Maje-*
„ *stas operabitur Supplicantibus satisfieri.*

„ *Item* supplicano, e domandano in grazia ad essa Maestà la dicta
„ Università, et huomini di quella se digne observare et fare con effetto
„ li siano observati tutti e singoli Capitoli privilegj et grazie ch'a loro alli
„ tempi passati sonno state concesse per li Antecessori di Vostra Maestà,
„ ed altri Signori che sono stati della città predicta tanto a dicta Univer-
„ sità et huomini quanto ad tutti altri che de presenti habitano et in fu-
„ turum abitaranno in dicta città. *Placet Regiæ Majestati prout in pos-*
„ *sessione olim fuerunt, et in præsentiarum existunt.*

„ *Item* per avere visto la dicta Università , et huomini per longa experienza che li Officiali *Napoletani* , li quali per tempora sono stati in „ dicta Città non se ne sonno portati come avuriano dovuto , et del che „ ad quelli Cittadini è risultato gravissimo danno : Supplica la dicta „ Università et huomini sia de volontà dessa Maestà per lo tempo da venire , che hanno da stare sotto el suo felice , et justissimo domanio „ non darli Officiali che siano della Città di *Napoli* , et donandocelo vostra Maestà non siano tenuti accettarlo como dato per inadvertentia , „ ed non admittendolo non incorrano in pena alcuna . *Placet Regiæ* „ *Majestati nisi de ipsorum supplicantium voluntate* .

„ *Item* perchè in questa città sono pochi Beneficj ed assai Preti ed „ alle volte sole accadere che li Beneficij ch' accadono vacare in la città „ predetta se concedono ad forastieri , li quali per stare loro absenti cede in diminuzione del Culto Divino , et in danno di quelli della città „ predetta che se ne donano al servizio di Dio . Supplicano umilmente la „ detta Università et huomini che vostra Maestà se digne di interponere „ et operare , che tutti li Beneficij che per avanti accaderanno vacare in „ la dicta città de *Ariano* non se habbiano da concedere ad altri che „ a' loro Cittadini per comodo sia in laude , et honore di nostro Sig.Dio. „ *Placet Regiæ Majestati quatenus ad eamdem spectet , et pertineat* .

„ *Item* supplicano la detta Università et huomini alla predetta Maestà perchè quella se digne observare et fare observare ad essi , et a tutti „ habitanti et si per lo advenire habitaranno in la città predetta lo privilegio dela exensione et immunità alias concesso per essa Maestà che li „ Cittadini de *Ariano* per totum Regnum siano *franchi et esempti da ogni* „ *pagamento de Dohana , Baglie et Passi* , et altri diritti , et raggione , „ secondo se contene in dicto Privilegio . Lo quale se debbia effettualmente et inviolabilmente observare secondo il suo tenore, perchè havendo goduta tal grazia nel tempo che sono stati Vaxalli de Barone : „ molto più conviene si pare lo debbiano gaudere da quì avanti che hanno da essere sotto lo dominio di essa Maestà . *Placet Regiæ Majestati.*

„ *Item* attento che dicto *Gransiniscalco* ha fatto in dicta Città in genere , et con speciali Cittadini molti debiti . E se non pagandoli alcuni ne maneriano disfatti . Se supplica che per debito de la justitia , e „ per evitare tale disfactione li detti creditori siano satisfatti de le robbe „ restanti del detto *Gransiniscalco* . *Placet Regiæ Majestati prout in Capitulo sequenti continetur* .

„ *Item* , che si degna la predetta Maestà concedere ad essa Università et huomini della città de *Ariano* lo Casale de *Amandi* distrutto , et „ similiter lo terreno di *Sabbucito* , li quali ab antiquo sono stati della „ dicta Università , et da poi indebitamente sono stati occupati per li

„ Signori . *Placet Regiæ Majestati ita tamen quod de fructibus annis sin-
„ gulis proventuum ex Territoriis prædictis solvantur debita Creditoribus
„ antedictis pro rata contigenti , quibus debitis integre solutis dicta Ter-
„ ritoria libera remaneant Civitati praedictæ Ariani .*

„ *Item* supplicano la dicta Università et homini che si digne la pre-
„ fata Maestà atteso le guerre sono state nel Regno dele quale da poi co-
„ me è piaciuto ad nostro Signor Dio se è devenuto ad bona pace , an-
„ nichilare extinguere et annullare onne et qualsivoglia malefico delitto
„ rapina , scorreria et altra qualsivoglia cosa in dicto tempo commissa
„ de qualunca non se sia perpetrata per alcuno de la dicta Università
„ per modo che per causa di quelli li Procuratori de ipsi non siano te-
„ nu'i ad pena alcuna reale o vero personale , ne manco ad alcuna re-
„ stituzione et che per causa de quilli non possano essere molestati ad
„ istancia del Fisco , ne de alcuna privata persona concedendoceli et
„ facendoneli expedire Privilegio de indulto et remissione generale , et
„ in cauta forma seconda se recerca . *Placet Regiæ Majestati* .

„ *Item* se supplica per grazia che la predetta Maestà se digne prove-
„ dere per tutti quelle vie che saranno espedienti che ciaschuno Cittadino
„ de la dicta Città possa recuperare tutti , et qualsivoglia loro beni sisten-
„ ti in lo Reame cioè beni stabili , et recuperare omne debito havessero da
„ loro Debitori , et si alcuno in questo tempo se avesse imperrati dicte
„ robbe , et altri loro beni dalla predetta Maestà , tale impetrazione se
„ debba revocare in maniera che essa Università et huomini de quelle
„ vengano ad recuperar le loro robbe senza dispesa et diminuzione alcuna.
„ *Placet Regiæ Majestati* .

„ *Item* se supplica per parti de dicta Università et huomini che la
„ dicta Maestà se digne,che attento *Gregorio* a. *Savinto* de *Carlo* suo fra-
„ tello sono stati creati domestici e servitori de la bona memoria del Gran-
„ siniscalco , et sono stati Officiali et Gubernatori di *Ariano* e del Con-
„ tato , et poteria essere che in alcuna cosa per servitio del loro Signore
„ avessero offiso la dicta Majestà quella se digne in singolar grazia di essa
„ Università et huomini remetterli omne offensione et qualsivoglia cosa
„ avesse commessa et perpetrata contra dicta Maiestà per modo et forma
„ che de quello non se abbia de conoscere videre , ne intendere cosa alcu-
„ na et per tale causa non abbiano da essere molestati in loro Persone et
„ robbe : Imò sua Maestà si degne accettarli per boni Servidori et Vaxalli
„ remictendoli omne delicto in lo quale fossero incorsi etiam *Crimen lesæ*
„ *Maiestatis* e così ancora essa Università et huomini universalmente re-
„ comandano a la Maestà predicta tutti servitori et domestici fossero stati
„ del preditto olim Gran Siniscalco , e perchè in la morte del dicto Signo-
„ re nel *Guasto* remase el suo Cancellero loro Citatino con certi altri ser-

„ vitori de dicto Signore , et foro licenziati, potessero securamente venire
„ e partiti furono dal *Guasto* furono presi presoni et tenerli uno huomo
„ d'arme chiamato *Meschino* : Supplica se Vostra Maestà si degne farli
„ liberar con tutte robbe et attento erano assecurati et che sono loro Cit-
„ tadini boni Servitori , et Vaxalli della predetta Maestà . *Placet Regiæ*
„ *Majestati et contemplatione dictæ Universitatis nominatos in Capitulo fa-*
„ *vorabiliter tractabit* .

„ *Item* se supplica per la dicta Università , et homini a dicta Maestà
„ che quella se degne et attento che ad istantia del dicto qm̄ Gransiniscal-
„ co ipsa Università intra ottenuta fece pleggiaria de le dote de *Madamma*
„ *Francesca al Conte de Nova* rebelle de vostra Maestà , et de quella è sta-
„ ta pagata certa quantità de quello restasse ad pagarse de la pleggiaria
„ predicta . Le sia fatta libera grazia et plenaria remissione et in tutto le
„ sia tolta dicta obligatione et pleggiaria data, in maniera che per causa de
„ quella ne la detta Università , ne alcuno particolare Cittadino de essa
„ de presenti , ne per alcuno tempo da venire possano essere molestati .
„ *Placet Regiæ Maiestati quoniam dicta Universitas et homines vigore fi-*
„ *dejussionum factarum pro dicto Magnifico Senescallo molestari non debe-*
„ *ant, cum Regia Maiestas intendit debite satisfieri facere Creditoribus pre-*
„ *dictis de bonis quod remanserunt post mortem prefati Magni Senescalli* .

„ *Item* considerate le spese incomodi e danni grandissimi che se pa-
„ teno in litigij maxime quando le persone povere sonno tratte da le loro
„ Terre alla gran Corte della Vicarìa in *Napoli* se digne la prefata Mae-
„ stà concedere de gracia speciale che la prefata Università , ne cittadini
„ di quella pro primis causis tam civilibus , quam criminalibus possano
„ ne debbano essere trattati ne convenuti , ne in genere , ne in specie
„ ad istanza di qualsivoglia persona di questo Regno in la gran Corte
„ della Vicaria . *Immo in dictis primis Causis* se debbia vedere et de-
„ cidere omne causa , tanto civile come criminale in la detta città in-
„ nanti li Officiali loro *qui erunt per tempora* , et questo non obstante
„ qualsivoglia privilegio concesso per dicta Majestà ad *Napoli*, *Capua* ,
„ et *Aversa* , e qualsivoglia altra città di questo Regno , attento maximè
„ che fin al presente dicesi è Stato servato . *Placet Regiæ Majestati* .

„ *Item* se supplica ut supra attento li poveri huomini soleno ha-
„ uere fra essi de le dissentioni per causa de le quale *etiam* perminime
„ cose prorompeno ad accusare , e per tale cause se vengano ad patere
„ danni, e pene grandissime . Se digne la prefata Maestà graziosamente
„ concedere a la detta Università et huomini di quella che per triduum sia
„ licito alle parte pentirse de dicte accuse , et pacificarse , et che tale pa-
„ cificazione , et pentimento abbia da valere senza che per li Officiali
„ che protempore saranno in detta città ce possa essere contraditto , ne

N 2

„ in tale caso data molestia alcuna a le parti predette . *P.R.M, pace pius*
„ *cum parte secuta , preter quam in casibus in quibus venit imponenda pœna*
„ *mortis civilis , sive naturalis, sive membri abscissionis .*

„ *Item* se domanda et supplica per la dicta Università alla sopra
„ detta Maestà che quella se digna concedere che l' Università predicta
„ et huomini di essa possono usare lo *Bosco* di *Monteleone* con tutte sue
„ *Difese* , e la *Perazzetta* , *attento sia Parrocchia d' essa Università* , et de
„ continuo essa Università et huomini l'aveno usato . *Placet Regiæ Maje-*
„ *stati prout in possessione hactenus fuerunt et in presnntiarum existunt .*

„ *Item* attento in tempo del Gran Siniscalco hanno allogiate varie
„ persone con grandissimo loro disconcio , et danno . Se supplica per
„ parte di detta Università et huomini alla predetta Maestà , che quella
„ si degni concedergli che nisciuno Officiale di qualsivoglia auctorità se
„ sia li possa costrengere ad alloggiare persona alcuna che venesse in
„ dicta città di qualuncha condizione se fosse excepto essa Maestà suoi
„ Illm̃i figliuoli , et Nepoti occorendo venire , demorare o passare per
„ la dicta città , ne manco siano tenuti donarli strame , o altra sub
„ uengione senza il debito , et conveniente prezzo , et salario . *Placet*
„ *Regiæ Maiestati .*

„ *Item* supplica essa Università et huomini alla dicta Maestà che
„ quella se degne fare osservare che li *Castellani* che saranno pro tem-
„ pore in la dicta città per evitar li scandoli non debbiano mandare
„ huomini armati per la città ne di dì ne di notte , ne mango per le pos-
„ sessione excepto si fosse caso urgenti con consentimento di dicta Uni-
„ versità . *Placet Regiæ Maiestati nisi pro honesta et opportuna causa*
„ *accesserint .*

„ *Item* supplicano la predetta Maestà si digne fare osservar che ni-
„ sciuno Officiale per debito civile possa mandar nisciuno in Castello ,
„ ma solo costrengerse li huomini per tali debiti in la presonìa ordinata
„ per dicta Università . *Placet Regiæ Majestati .*

„ *Item* la dicta Università , et huomini supplicano , che occuren-
„ do et bisognando a dicta Maestà contra suoi inimici obsistere , quel-
„ la si degni de speciali gratia , avendo da mandare genti a le frontere
„ preservare la dicta Università che non sia obligata recettare gente d'ar-
„ me da cavallo , ne da piedi , et manco Falconieri perchè la città pre-
„ dicta per el suo sito naturalmente è sterile , ed ad tali genti di arme
„ Falconieri non se potria dare alcuna natura di subuencione , eo ma-
„ xime che in dicta città è una povertà grandissima . *Placet Regiæ Maie-*
„ *stati nisi pro necessitate status et servitiis Maiestatis ejusdem .*

„ *Item* la dicta Università et huomini supplicano che considerato
„ che poi del alzare de le bandere quali fecero li Baruni rebelli per al-

„ cuni Signori et Baruni sonno stati fatte alcune tregue con la dicta Uni-
„ versità suo destricto , et contado „ e stando le tregue predette in ob-
„ servazione , alcuni non contenti del bene publico sonno venuti contra
„ essi et hanno arrobato alcuni Cittadini di dicta città Contato e distri-
„ cto . Se digne la predetta Maestà integramente fare restituire a dicti
„ cittadini tutto bestiame , mercanzie et omne altra natura de robba
„ che duranti le tregue preditte se mostrarà le siano state tolte et depre-
„ date facendone espedire tutte le littere et provisione che perciò seranno
„ necessarie acciò che li cittadini dicti vengano ad essere relevati de tali
„ ingiuste depredazioni . *ViceRex provideat de contentis in Capitulo se*
„ *informet et justitiam faciat celerem et expeditom .*

„ *Item* perchè la dicta Università et huomini per li tempi passati
„ hanno patiti grandissimi danni per modo che sonno divenuti quasi in
„ una estrema povertà . Supplicano umilmente la predicta Maestà che
„ ella se digne per loro refrigerio et alcuno alleviamento estinguere et
„ tollere tutti pagamenti „ tanto ordinarii come estraordinarii che se so-
„ leano pagare alla predicta Maestà per dicta Università et huomini et
„ quelli tutti riddurre ad summa de docati seicento correnti , quali pa-
„ gati non siano tenuti ad altro . *Placet Regiæ Maiestati reducere solutio-*
„ *nem Jurium fiscalium foculoriorum ad quantitatem praedictam ducato-*
„ *rum sexcentorum de' Carolenis annis singulis;ultra quos teneat dicta Uni-*
„ *versitas ad solutionem salis contigentis .*

„ *Item* supplicano dicta Università et huomini che la predetta Mae-
„ stà se digne congederli lo Terreno di *Pietra Piccola* e suo districto , lo
„ quale fu sempre di essa Università e poi fu occupato dal *Gran Siniscalco*
„ ben verum da poi ce l' affirmavo di nuovo . *Placet Regiae Maiestati re-*
„ *servatis tamen Juribus Universitatis et hominibus Montis Calvi seminandi,*
„ *pasculandi et alia faciendi prout hactenus consueverunt .*

„ *Expedita fuerunt presentia Capitula in Costello novo Neapolis die*
„ *tertio Octobris millesimo quodrigentesimo octuagesimo sexto R. Ferdinan-*
„ *dus E. g. p. p. gorlon Abbas regius, Julius de Scorciatis Loc. M. Camm.*
„ *Matth. de Afflicto Thesaurierus generalis etc.*

„ *Extracta est presens copia a suo originali intitulato Privilegiorum*
„ *Capitulorum y. n. 52. cum quo facta collatione concordat de verbo ad ver-*
„ *bum meliori semper salvo et in fidem me subscripsi manu proprio Joannes*
„ *Vincentius Monionocius scriba Registri folio 25. adest sigillum .*

Dopo la morte del Conte *Pietro* di *Guevara* non fu adunque cosi subito infeudata la città ; ma godè la prerogativa di esser Regia . E perciò nel *Registro* de i publici consigli , e de i Parlamenti di essa città si riconosce , esser stati questi tenuti in detto tempo in *Palatio Regio* , *ubi Curia regitur* ; mentre in altri tempi si legge *in domo Curiae* . Ed oltre a ciò tro-

vansi deputati alla medesima i Governatori Regj; come può vedersi nel Registro, fatto da *Notar Pietro Bruno*, e nella serie di essi, che darò a suo luogo.

Rimasta la città sotto l' immediato Reale dominio pensò il Re *Ferdinando*, che il Castello, fin da tempo antico edificato in sito forte, ed inespugnabile, da i Conti di *Ariano* per loro sicurezza, e difesa, danneggiato poi da *Manfredi*, e ristorato, anzi ampliato da *Carlo I. d'Angiò*, di modo che servì sempre non solamente per abitazione di tutti i Conti posteriori, ma ben anche per asilo de' Guerrieri, come fu appunto tra gli altri il *Re Luigi d' Angiò*, che vi dimorò più mesi col suo esercito guerreggiando con *Carlo III.*, meritava dopo i danni sofferti dal terremoto, e dalle passate guerre, esser ridotto in buono, ed in miglior stato; e perciò ordinò, che se ne intraprendesse la ristorazione. Ond'è, che nel citato *Registro* degli Atti, e deliberazioni dell' Università si legge, che questa, radunata in pubblico parlamento a 14. aprile 1489. deliberò, che siccome tutti i Cittadini erano assai aggravati di pesi nel cavar le pietre, e portarle al Castello, di sorte che i territorj, ed i seminati andavano in rovina, così due persone probe, ed abili si fossero inviate alla Maestà del Re; furono eletti *Minico Ferrari*, *e Giacobo de lo Conte* per supplicarla, che durante la stagione, propria di governare i campi, si degnasse sospendere la cava, e conduttura di dette pietre.

E circa il detto Castello nel dì 26. dello stesso mese, ed anno si legge registrato altro parlamento, in cui fu risoluto, che le persone, che soprastavano alla cava, e trasporto delle pietre, come anche ad altre cose, a quello riguardanti, si fossero rimosse, e che alle medesime non si dasse altra mercede dall' Università, stante la grande angustia, nella quale si trovava; ma che da allora innanzi per ciascun giorno dovessero esser di ciascuna Parocchia destinate. E poichè al detto lavoro vi erano anche gli uomini del *Contado* di *Ariano*, cioè quelli de' Villaggi, o Terre prossime e subordinate allo stesso padrone di *Ariano*, fu risoluto, che quando avessero bisogno di soprastanti, se ne provedessero di per se stessi, a tenore della grazia fattagli dal Re.

Nell' anno però 1490. a 17. di settembre stimò bene l'Università suddetta di contribuire per l'edificio di detto *Castello* scudi quattrocento venti annui, fin a quando fosse terminato; e ciò ad affetto di non soggiacere all'impegno de' suoi Cittadini nell'apparecchiare il bisognevole, e ne fu ordinata l'esazione, e suo ripartimento a ragione de'fuochi, avendo riguardo alla condizione delle persone, e de i loro averi. Ed avendo poscia nell'anno 1492. *Messer Olivero de Ponte Landolfo*, *Commissario sopra la fabrica*, *ed edifizio del Castello* richiesto all' Università perchè facesse carreggiare, e condurre certa quantità di legname, necessario per

la fabbrica suddetta, e per la formazione del *Ponte* del *Castello*, in publico Parlamento fu risoluto di rispondergli, che l' Università non poteva far alcuna spesa, senza commissione della M. del Signor Re; e qualora fosse dal medesimo *Olivero* nuova Real commissione esibita sopra di quello, che ordinava, l' Università era prontissima di eseguire, quanto le sarebbe stato prescritto. Al detto *Olivero* bensì fù in altro Parlamento a dì 6. maggio accordato il pascolo ne' luoghi più remoti, e col minor danno del Publico a i cavalli del Re, che egli in *Ariano* sotto la di lui cura riteneva; e furono prescelti alcuni Deputati per disegnare, e stabilire i luoghi del detto pascolo.

Il *Duca* delle *Calabrie*, figliuolo del Re, volle portarsi vicino alla città di *Ariano* alla *Bufeta*, Bosco allora tra *Flumari*, *e Frigento*, forse per la caccia. Avutasi tal notizia dall' Università, fu da questa risoluto, che era *justa cosa per demostrare lo amore, have detta Università ad sua Illma Signoria, che abbiano ad andare alcuni de li Eletti ad visitare sua I. S. et sic conclusum fuit, che si abbia dare alcun presente de valore di ducuti cento al detto Illmo Sig. Duca*.

Nel mese di gennaro dell' anno 1493. principiò a manifestarsi la peste in *Napoli*, e si andava propagando nel Regno. Onde in *Ariano* a 27. febraro si tenne il pubblico consiglio, o sia Parlamento, e si determinò in esso, che si custodissero le porte della città da persone atte, da eleggersi dall' Università, e che nissuno di qualunque condizione fosse ancorchè Ecclesiastico Secolare, o Regolare potesse partire dalla città senza espressa licenza del *Capitano*, o sia Governatore, e dei Custodi eletti; e così ancora volendo poi tornare dovesse portare *Bollettino*, o sia Passaporto delli luoghi di dove venisse, altrimenti sarebbe punito ad arbitrio di detto Governatore, o suo Luogotenente. Similmente fu ordinato, che tutti quelli, che si trovavano fuori di città in *Napoli*, al ritorno fossero obbligati a stare fuori per lo spazio di 15. giorni, e tanto più quanto sarà necessario per poter esser stimati purgati secondo la disposizione del suddetto Capitano, o suo Luogotenente, e de' Custodi deputati. E qualora entrassero senza licenza, si dovessero discacciare, ed occorrendo bruciarsi le di loro case, senza poter ritornare in città prima di un anno. Fu finalmente proibito ai Tavernari, Ospedali, e Monaci il poter alloggiare alcuno senza la suddetta licenza sotto pena di esser cacciato, e brugiato il luogo dell' alloggio.

Furono indi a 18 maggio prese altre precauzioni circa le persone, che per solito andavano a mietere il grano in *Puglia*; e fu risoluto, che nissun cittadino ardisse andar colà a mietere senza licenza; e se ottenuta vi andasse, nel ritorno dovesse portare lettera formale degli Officiali e Deputati de' luoghi d' onde venisse, sotto pena in caso contrario di do-

ver stare per un mese fuori di città; e qualora vi entrasse diversamente doverseli bruciare la casa, oltre altra pena ad arbitrio degli Officiali deputati. Quali ordinazioni perchè fossero note a tutti, furono pubblicate con un Editto, o sia Bando, affisso ne i luoghi soliti.

Essendo pervenuta la notizia della morte del Re *Ferdinando I.* in *Ariano*, fu dall'Università convocato pubblico Parlamento coll' assistenza del Regio Capitano, o sia Governatore *Francesco Rosa* di *Terracina*; in esso fu conchiuso „ che atteso noviter sono stati certificati della morte „ della Maestà del *Signor Re D. Ferrando*, che da parte de questa Uni- „ versità se habbia da comparire avanti del Serenissimo Nostro Re *Al-* „ *fonso* II. noviter creato, e di parte de detta Università condolersi „ della morte del prefato Sig. Re suo padre, e de pò mitigando il dolo- „ re havere allegrezza de la creazione de sua Magestà, ed offerirneli la „ debita servitù, et obedientia, et a demandare ad Sua M. la conferma „ di tutte le gratie, e privilegj; et ad questo effecto so stati electi, et „ deputati Messer Laurentio Sussolano, Loise Grieco, Alfonso Romeo, „ Notar Pietro Bruno, et lo Barone Antonio de Pirellis.

Posteriormente il suddetto Re *Alfonso II.*, figliuolo di *Ferdinando*, scrisse una lettera all' Università, ed uomini di *Ariano*, perchè spedissero alcuni Deputati in *Napoli*, da intervenire nel Parlamento, che colà voleva tenere, e per prestargli il giuramento di fedeltà, e di omaggio; come apparisce dal tenore che siegue di detta lettera.

„ *Nobilibus*, *et egregiis viris Universitati*, *et hominibus civitatis* „ *Ariani fidelibus nostris dilectis*.

„ *Rex Siciliæ etc.*

„ *Nobiles*, *et egregii viri fideles nostri dilecti*.

„ Essendo nui successi per la grazia del nostro Sig. Dio in questo „ Regno con tanta tranquillità, e pace, como se vede, et desiderando quanto in nui spetta mediante la divina clemenzia far ogni degna, „ e laudabile provisione, quale sia al mantenemento della pace al ri- „ guardo della iustitia, al bene publico de tutto lo Regno, et particolare de ciascuno, et de sgravamento de li oppressi con utilità, et comodo del Regno, de li Regnicoli et habitanti et commoranti; perciò „ avemo deliberato far Parlamento universale da celebrarsi in questa cit- „ tà di *Napoli* de la qual cosa per questa letitia ordinandovi et commandandovi che debiate mandare al detto Parlamento vostri Sindici cum „ potestate auctorità, et mandato pubblico per parte et nome de que- „ sta Università de haver ad prestare como è solito et debito fe de ho- „ magio et iuramento de fidelitate et fare, et prestare tutte quelle cose „ le quale spectano ad boni et fideli vassalli, et ad intervenire presen- „ tialmente per parte et nome como è dicto de questa Università in pub-

„ blico parlamento se agitaranno ordinaranno et costituiranno ; li quali „ Sindici con piena potestate et mandato come è dicto se habeano ad re- „ trovare in *Napoli* per li XXVI. de febraro futuro , perchè così è stato „ da nui ordinato , e questa è la nostra ferma volontà . *Datum in Ca-* „ *stello nostro novo Neapolis die* XXVIII. *Januarii* MCCCCLXXXXIIII. *Rex* .

In adempimento del soprascritto ordine a 18. febrajo dello stesso anno , il *nobile , ed egregio uomo Felice Pirelli Sindico* , e gli Eletti al buon governo della città in presenza del Giudice *Antonello Passero* , *e* dell' egregio *Notajo Pietro Bruno* , spiegando con pubblico instromento il cordoglio , che sentivano per la morte del detto Re *Ferdinando* , con dire : *Et quamvis de morte ejusdem Domini Regis , præfati Electi , et Universitas ac homines civitatis prædictæ Ariani habuissent , et habeant mæstitiam , tamquam ab eo bene recti , tractati , et gubernati . Nihilominus eamdem mæstitiam temperant , quia vident reliquisse , et surrexisse præfatum Dominum Regem Alfonsum prudentissimum , et invictissimum , omni virtute , et sapientia plenum , a quo semper speratur bene tractari , regi , et gubernari , de bono in melius mediante Divina gratia* . Dopo altre lodi di *Alfonso* , elessero già per andare a prestare il giuramento ed omaggio , con mandato speciale per intervenire nel Parlamento , gli egregj uomini *Signor Gasparro Angeriano* , il *Giureconsulto Ippoliti* , *Notar Giovanni Filiberto* , e *Giacopo Berardi* tutti *Arianesi* , e gli imposero di dover presentare i Capitoli , e suppliche della città , affinchè graziosamente li avesse confermati .

Nel fine di detto anno cominciò ad esservi una grande carestia di grano ; ed il Magistrato di *Ariano* stimò bene obbligare anche gli Ecclesiastici a porre nel magazzino dell' Annona i loro grani ; il prezzo de' quali fu stabilito di carlini due il tomolo a barra e non a colmo . E di ordine del Re per queste ed altre cattive circostanze furono aggiunti al Consiglio della città altri Decurioni (1) .

Nell' anno 1495. cessò di esser città Regia *Ariano* . Imperciocchè *Carlo VIII.* Re di *Francia* persuaso da alcuni , di aver egli pretensione sul Regno di *Napoli* , come discendente di *Renato* di *Angiò* , e stimolato , o sia inviato dal Papa , e da i Baroni ribelli , per la conquista (2) , partì di *Francia* , ed arrivò in *Roma* al primo di gennajo dello stesso anno ; indi venne in *Napoli* , conquistò il Regno , stabilì Governatori per le Provincie , e Vicerè del Regno il *Signor* de *Monpensiero* suo parente . E lo stesso Re di *Francia* fece pervenire una sua lettera all' *Università* , perchè spedisse alcuni Deputati alla sua Corte per sentire personalmente le di lui disposizioni ; come apparisce dalla copia di detta lettera , estratta

(1) Regist. di not. Pietro Bruno p. pag.68. (2) Giann. Istoria lib. 29. p.498.,e 500.

dall'originale, inserita in un instrumento di *Notar Leonardo de Julianis* xv. *mensis martii* XIII. *Ind.*, e che quì trascrivo.

„ *Nobilibus et egregiis Viris, Universitati, et hominibus Ariani no-*
„ *stris fidelibus dilectis*.

„ *Rex Franciæ Siciliæ et Jerusalem*.

„ *Nobiles et egregii Viri fideles nostri dilecti*: per farve intendere a
„ bocca la voluntà et dispositione nostra ne mandarili de in continente
„ dui vostri Sindici de li principali de la terra li quali portino loro com-
„ missiuni in scriptis et de mandare dicti homini de in continente non
„ mancarili per cosa alcuna: li quali homini arrivati che saranno in la
„ nostra Corte se presenteranno avante lo Illmo Maresciallo de' Giè,
„ dal quale saranno gratamente inresi. *Datum in Castello Capuano Nea-*
„ *polis die* VIII. *martii millesimo quatrigentesimo nonagesimo quinto*.

CARLE *Pasquet*.

In vista di tal lettera si congregò dall'Università a 15. marzo publico Parlamento; ed in esso i Nobili Uomini *Gasparo Angeriano* Professor di Leggi, *Francesco Ippolito*, *Antonello Passari*, e li *Notari Leonardo Muscato*, e *Giovanni Filiberto*, *Arianesi*, Sindaci di essa città, allora commoranti in *Napoli*, furono prescelti ad essere Procuratori, e Nunzj per comparire alla presenza del detto Re Cristianissimo, e dell'illustre *Maresciallo de Giè* a dare, e prestare il giuramento di fedeltà, ed omaggio, come anche a fare, ed eseguire tutto ciò, che dal Re, e da esso Maresciallo li fosse stato prescritto; ed inoltre proporli a voce ed in scritto gli affari, capitoli, e grazie della città, a norma delle istruzioni date ad esse persone elette (1).

Dallo stesso Re fu allora investito della Contea di *Ariano* il detto Maresciallo *Pietro de Rohan*, *Signore de Giè*; il quale con suo diploma de' 22. maggio del medesimo anno confermò al Nobil Uomo *Giacomo Filippo Bolognese*, cittadino di *Ariano*, ed a *Francesca Salza* sua moglie la concessione *in feudum* de i territorj situati al *Volpito*, ed alla *Volpata*, e gli altri alle *Coste delle Brache* con tutti i diritti, giurisdizioni, e pertinenze, che fece ad essi loro, ed agli eredi, e successori il Conte *Pietro de Guevara*. Ma per altro dichiarò, che dovessero restar salvi, ed a se riservati il servizio feudale, l'Adoa, ed ogni altro diritto, che a lui spettasse.

Di tal conferma ne partecipò la notizia al suo Capitano, o sia Governatore, che avea deputato di *Ariano*, ordinandogli ancora, che dasse loro il nuovo possesso di detti Territorj, con lettera sottoscritta da *Giovanni Pontano*, Luogotenente di esso Conte de *Rohan*, la quale è del tenore seguente.

(1) Protocollo di Notar. Leonardo de Julianis del 1495. pag. 330. a 321.

„ Nobili viro Jacobo Palumbo de Neapoli I. V. D. Capitaneo nostro
„ Civitatis Ariani, fideli dilecto. *Petrus de Rohan Dominus de Giè*
„ *Marescallus Franciae*, *Marchio Vasti Aymonis*, *Ariani*, *Apicisque*
„ *Comes*.

„ Capitaneo. Nui havemo confirmato al fidele, et dilecto nostro
„ Jacobo Philippo del Bulognese Citatino et habitante de quessa Cità lo
„ Territorio de le Coste de le Brache et altri Territorii siti a lo Vul-
„ pito, et a la Vulpata si come al presente li tene et possede secon-
„ do poterite videre per lo privilegio che de questo li havemo facto espe-
„ dire;pertanto per la presente vi ordinamo et comandamo che debiate po-
„ nire in possexione de ditti Territorii lo ditto Jacobo Philippo iuxta lo
„ tenore de ditto nostro privilegio secondo al presente quelli tene et pos-
„ sede et in essa possexione lo manutenerite et conservarite, sic come in
„ quella allo presente se ritrova et cussi exequirete perchè questa è nostra
„ intentione et la presente restituirete al presentante. *Datum in Civitate*
„ *Capuae* XXII. *Maii* MCCCCLXXXXV. *Joannes Pontanus*.

In questo stato di cose a 27. luglio del medesimo anno il Castellano *Canzio Navarro*, che con suoi compagni ancor teneva la Torre maestra del Castello in nome del Re *Ferdinando*, volle renderla, ma con condizione,che l'Università, ed i Cittadini si fossero con publico instrumento obbligati far salve le persone di esso Castellano, e compagni, e di farle condurre, e scortare unitamente con tutte le di loro robbe, franchi, e liberi da ogni insulto, in *Benevento*. Su di ciò fu conchiuso, che gli *Eletti al buon governo* andassero nel Castello, facessero l'inventario delle robbe in quello esistenti, e si obbligassero come sopra, affine di ridurre in potere dell' Università la suddetta Torre maestra (1).

Si pensò poi dall' Università, che in quelle circostanze conveniva di doversi ben custodire la città per renderla sicura dai nemici del nuovo Re, che avea conquistato il Regno con spogliarne il Re *Ferdinando*. Furono perciò in publico Parlamento elette quattro persone, due della Piazza maggiore in sù verso il Castello, e due della stessa Piazza in giù; alle quali si diede facoltà di ordinare unitamente col Governatore, e Camerlengo tutto ciò, che sembrava loro espediente, e necessario per la custodia di giorno, e di notte, non meno della città, che del castello, con annotare tutti quei, che doveano fare tale custodia, comminare le pene contro gl' inobedienti, ed eseguirle.

A dì 1. agosto del medesimo anno 1495. fu preso un altro provvedimento, riflettendo non esser all' intutto bastante l' antecedente precauzione. Ed adunatosi il Parlamento in cui l' Università espose, che trovan-

(1) Registro di Notar Pietro Bruno pag. 72.

dosi la città in tanti travagli e volendo mostrarsi fedele al Re, conveniva esservi un *Capitano ad Guerram* per provvedere a tutto ciò, che potesse occorrere, fu con unanime consenso eletto il *Magnifico Alfonso Rom eo* con ampia facoltà di ordinare ogni cosa necessaria alla custodia della città comandare agli uomini, a ciò fare destinati, e punirli in caso di disubbidienza. Nel tempo stesso furono arrollati al soldo di essa Università sessanta Soldati a piedi, e venti a cavallo (1).

Oltre questi Soldati cittadini, in *Ariano* vi erano altresì molti esteri, e con essi varia gente francese. Onde l'Università riflettendo ritrovarsi esausta così per le paghe di essi, e mantenimento di detta gente, come per la riparazione della città, risolvè a 18. ottobre sulla fiducia della bontà del nuovo Conte di essa doversi prendere il grano, ed altro esistente presso l'*Erario*, o sia Esattore di detto Conte, e farne vendita per aver il danaro necessario (2). Ed a 28. novembre fu eletto per Castellano *Iannuzzo de Memmolo*.

Partì il Re *Carlo* dal Regno nel detto anno 1495. ed allora seguì gran cangiamento negli animi de'Popoli (3), a segno tale, che al Re *Ferdinando* riuscì di scacciarne i francesi coll'ajuto del *Gran Capitano Gonzalvo Ernandez*. E nell'anno seguente 1496. per i precisi bisogni del Reale erario, esausto da tante spese sofferte, vendè la Contea di *Ariano* ad *Alberico Carafa*; a cui prestò anche il Reale assenso per la facoltà di poterla dividere ai suoi figliuoli, donare, e legare eziandio in cause pie. (4)

Per descrivere gli onori, gli uffizj, la dignità, e dovizie, che seppe il Conte *Alberico* guadagnarsi colla familiarità, che strettamente contrasse col Re *Ferdinando*, dirò brevemente, che fu figliuolo terzogenito di *Tommaso*, e di *Letizia* di *Diano*, dopo la riferita guerra, e congiura de'Baroni così povero, al riferire del *Zazzera*, che messosi a seguire le orme di *Diomede Carafa Conte* di *Madalone*, e scrivano di Ragione, suo zio, affine di esser aiutato in detta carica di *Scrivania* di *Ragione*, fu da lui prescelto ad esserne Luogotenente. E così *Alberico* ebbe favorevole occasione di conversare cotidianamente col Re; a cui datosi a conoscere come persona di somma prudenza fornita, meritò esser annoverato tra i suoi ordinarj Consiglieri.

Proseguì la fortuna ad essergli vie più favorevole allor quando prese moglie, cioè *Giovanna Molise*; dalla quale ricevè in dote dieci Terre, pervenutele per via di successione. Ed il Re all'incontro volendolo maggiormente gratificare lo fece Conte di *Marigliano*, e lo dichiarò suo Cavallerizzo maggiore. Finalmente lo creò Duca, erigendo in Ducato la Contea di *Ariano*. Del qual titolo di Duca soleva *Alberico* molto glo-

(1) Registro suddetto pag. 73.
(2) Loc. cit. pag. 75. a t.
(3) Giannone Ist. Lib. 28. pag. 509.
(4) Ciarlante loc. cit. lib. 5. pag. 460.

riarsi, per esser stato questo il primo titolo di Duca, che avesse mai avuto la sua famiglia *Carafa* (1); tanto più, che a quei tempi tal titolo non era solito concedersi se non se a persone di grandissima qualità, e di più nobile legnaggio.

Intervenne alla coronazione del Re *Federico* II. zio del Re *Ferdinando* II. defonto a 7. ottobre del suddetto anno 1496., che seguì in *Capoa* a 10. agosto 1497. coll' intervento della primaria nobiltà, che tutta fu invitata dal Re nel giorno 13. dello stesso mese a pranzo; come leggesi nella *Storia civile di Capoa* del *Granata* (2).

Abitò egli nel Castello di *Ariano*, del quale altrove si è ragionato. E nell' anno 1499. vedendo i Cittadini, che detto Castello avea bisogno di riattamento, si offerirono di spontanea volontà a fargli tutto quello, che era bisognevole; sicome osservasi nella seguente risoluzione di un publico Parlamento (3).

„ *Die* XIII. *Mensis Maii tertiæ Inditionis in Ariano Miss. Marco d'Andrioctis*, *Jeronimo Passaro*, *et Mattheo de Joija* tre deli *Electi* de la cità d' *Ariano* de lo presente anno tertiæ Indit. hanno riferito a me *notar Angelo Tantaro* Cancillero de detta cità, como ipsi Electi con volontà, et con sentimento de l' altri de lo regimento di detta cità vedendo a presente lo bisogno che have lo I. Duca di fare reparare, et fabricare la scarpa del Castello, per amor porta dicta Università ad sua *S. I.* et ancorchè dicta fabrica si habia ad fare senza intervallo dicta Università have deliberato non per comandamento che ne sia astretta, ma per amore, et affettione, et senza preiuditio de la Università, et homini de epsa di fare portare da tutti homini che hanno bestia de *Ariano* dui tomola de calce per la fabrica di detta Scarpa, et quelli altri, che non hanno bestia debiano andare una jornata per uno ad cavare, et fare altre arti, che bisogna a ditta fabrica; et cossi ne hanno ordinato, che la presente deliberazione la metta in lo presente registro de la Università, per cautela de epsa acciocche appare ditto servizio si fa voluntarie, e non costretti, o comandati.

Fu dallo stesso Duca richiesto il sussidio per il matrimonio della *Contessa de Palena* sua figliuola; ed a dì 9. maggio 1500. in publico consiglio fu determinato, che attenti i dispendj sofferti dall'Università, e le angustie, nelle quali si trovava, se gli fosse fatto donativo di sole oncie cento, pagabili metà in agosto, ed il rimanente in Natale del detto anno.

Non possedè questo *Duca Alberico*, come gli altri antipassati padroni della città di *Ariano*, il Casale, o sia Terra di *Monteleone*. Impe-

(1) Terminio Apologia de' tre Seggi di Napoli. pag. 149.

(2) Lib. 3. pag. 163. a 164.

(3) Registro pag. 90.

ciocchè, quantunque detta Terra fosse stata sempre riputata Casale, anzi Parocchia di *Ariano*, e perciò posseduta unitamente da i Conti *Arianesi*; nondimeno quattro mesi prima della vendita fatta di *Ariano* ad *Alberico*, fu quella dal Re *Ferdinando* venduta unitamente col feudo della *Ginestra*, per ducati tre mila a *Martino Marziale*, separandola da qualsivoglia Ducato, Contado, e Feudo; come apparisce dal Processo della celebre Causa del *Bosco* di *Selvamala*, e *Montagna* di *Grossatesta* (1).

Una tale dismembrazione dispiacque per altro talmente agli abitanti di *Monteleone*, che nell'anno 1498. essendo morto il suddetto *Marziale*, e ricaduta la di loro Terra alla Regia Corte, si fece da essi speciale procura, asserendo, che fin da tempo antico, di cui non vi era alcuna memoria di uomo in contrario, il Feudo di *Monteleone* fu membro, e Parocchia di *Ariano*, sito, e posto nel territorio di essa città, e che l' esser stato diviso, e dismembrato, aveva loro recato non piccolo pregiudizio; dimodoche, se perseverar dovessero in simile stato, bisognarebbe lasciar in abbandono le proprie abitazioni, ed andar altrove ad abitare; elessero perciò per Sindaci, e Messi da comparire avanti al Re, ad alla *Università* di *Ariano*, ad effetto di supplicar quello per fargli la grazia della riunione, e questa perchè dasse loro aiuto, consiglio, e favore per ottenerla; promettendo non voler mai più disunirsi, ne dipartirsi da essa città; come ampiamente leggesi nell'instrumento, che originalmente è presso di me, di cui ne fu prodotta copia nella *Regia Camera della Summaria* nella Causa della *Bagliva* di *Ariano* con *D. Antonio Guevara*, ed il Casale di *Monteleone* avanti il *Presidente David* (2); e che quì ho stimato trascrivere.

Die 29. Mensis Decembris primæ indit. Ariani Nos Franciscus Hypolitus de civitate Ariani, Regia Authoritate ad contractus Judex, Leonardus de Julianis publicus, et Testes infrascripti, videlicet Dominus Petrutius de Romagna, Dominus Felix de' Rubeis de' Troja, Doñus Marcus de Castellutio, Dominus Laurentius Sussulanus, Magister Melchior di Muzzeo, Cianus de Camisa de Monte Calvo, D. Lippo de Simoneta de' Boneto, Magister Clemens de Benevento, Magister Antonius Ferace de Benevento, Joannes Garofolus de Gripta Minarda, Antonellus filius Benedicti de Benevento, Syr Petrutius Melpotus de Ariano ad hæc etc.

Quod prædicto die in nostri præsentia personaliter constitutis providis, et egregiis viris Donno Antonio Petrucello de' Guardia Sanframundi Cive Montileonis et Angelo Nicolai de Camma de eadem Terra, Sindicis Procuratoribus, et Actoribus Universitatis, et hominum Terræ prædictæ agentibus, et contraentibus Sindicario nomine, et pro parte

(1) Pag. 547. (2) Pag. 56.

ejusdem Universitatis, et hominum Terrae praedictae Montisleonis ex una parte, et Nobilibus, et Egregiis viri Nicolao Marchisano generali Sindico Universitatis, et hominum Civitatis Ariani, et Notario Leonardo Moscato, Notario Petro Bruno, Dominico Corsio et Paulo Suttano quatuor Electis ad regimen, et gubernationem Universitatis Ariani pro praesenti anno primae Indit. Agentibus, et contrahentibus in toto præsenti Instrumento, serie, nomine, et pro parte Universitatis, et hominum, ac eorum successorum in dicto Officio ex parte altera. Dicti quidem Dominus Antonius, et Angelus exhibuerunt, et demonstraverunt, ac legi fecerunt quoddam publicum Instrumentum Sindicatus in eorum personas pro parte dictae Universitatis, et hominum Terrae Montisleonis tenoris, et continentiae per omnia subsequentium, in nomine Domini etc.

Quo quidem Instrumento Sindicatus, et procurationis, ut supra exhibito, praesentato, et lecto praefati Dominus Antonius et Angelus Sindicario nomine, ut supra asseruerunt palam, publice, et bona fide, qualiter diebus proxime praeteritis, sicuti Altissimo placuit Dñus Martialis de Neapoli dictae Terrae Montisleonis utilis Dominus extitit vita functus, remanente dicta Universitate, Terra, et hominibus ipsius sub protectione S. R. Maiestatis, et quia Terra praedicta ab antiquo, et a tempore cuius memoria hominum in contrarium non existit semper fuit membrum, et Parochia Civitatis Ariani, sita, et posita in territorio dictae Civitatis Ariani cognoscendo in utilem Dominum Terrae praedictae illum qui pro tempore fuit utilis Dominus Civitatis praedictae Ariani, et numquam dicto praeterito tempore dicta Terra Montis leonis, ut membrum, et Parochia dictae Civitatis Ariani fuit ab eadem civitate segregata, divisa et separata, excepto a pauco tempore citra, et postquam concessa extitit praefato Mag. Domino Martiali, ex qua separatione, et divisione Universitas, et homines Terrae praedictae Montis leonis onus satis grave, damnum, et non modicum praeiudicium passa, et passi fuerunt, adeo quod si perseverarent in dicta separatione, oporteret eos relinquere proprias Habitationes, et alio ire ad habitandum, cum sine unione, cum qua praedictis temporibus dicta Terra stetit, et consuevit, ac perseveravit cum civitate praedicta Ariani commorari, et vivere non possent in eadem terra Montisleonis; propterea unanimiter, et concorditer deliberaverunt, et juramento firmaverunt potius velle mori, quam pati, et consentire dictam separationem, et segregationem, et ad dictum effectum perseverandae dictae unionis fuerunt, et sunt, ut Sindici deputati ad S.R.M., et ad dictam Universitatem, et homines civitatis Ariani praedictae instanter, et instantissime requirendo, et hominibus dictae civitatis Ariani, ut in praedictis, et circa praedicta velint praefatum auxilium, consilium, et favorem dare pro consequenda, et obtinenda dicta gratia a praedicta S.R.M.; attento quod juste, et rationabiliter, ac solita, et consueta dari, et observari per alios retro Principes

et Reges hujus Regni; *cum nullum propterea preiudicium redundaret ex dicta unione fiscalibus Juribus*, *et evitaretur tanta ruina*, *et damnum intollerabile Universitatis*, *et hominum praedictae Terrae Montisleonis*, *sponte voluntarie*, *non vi dolo malo*, *aut suasione aliqua ducti*, *seu circumventi*, *sed eorum etc.*, *convenerunt*, *et promiserunt* ..... *legitime*, *et expressè dictis Sindico*, *et Electis dictae civitatis* : ... *praesentibus*, *et legitime*, *et expresse audientibus*, *acceptantibus et* ..... *intendere*, *et velle omni futuro tempore*, *et in perpetuum esse et* ..... *in dicta unione*, *tanquam membrum et Parochia dictae Civitatis Ariani*, *et numquam seipsos separari a dicta unione nec segregari etc.*, *sed vivere*, *et manere cum eadem civitate Ariani*, *et in eodem Dominio cum ipsa civitate Ariani prout hactenus extitit observatum*, *et potius velle mori*, *quam seipsos segregari etc.*

Essendo stati soliti i passati *Feodatarj di Ariano* prevalersi degli *Albanesi*, *e Schiavoni* per far lavorare la propria vigna, furono chiamati da *Giovan Battista Carafa*, che in vita del *Duca Alberico* suo padre era Conte di *Marigliano*, il Sindaco, ed Eletti al governo della città, perchè andassero nel Castello, ove dimorar solevano i padroni di essa città; e disse loro di aver a lui scritto suo padre, voler restituiti tutti gli *Albanesi*, *e Schiavoni* abitanti in Ariano, come per lo passato gli altri, ed egli l'avevano avuti, per far coltivare la Vigna. Onde i detti Sindaco, et Eletti fecero nel Parlamento, per ciò tenuto, la seguente risoluzione: *Die xxiiii presentis mensis Januarii quintae inditionis in Civitate Ariani congregato Consilio quatuor in numero opportuno*, *et aliquorum civium*, *loco*, *et more solitis et consuetis in quo fuit propositum factum infrascriptum per Electos*, *et quatuor praedictos* „ come heri, che furono li xxiii. del presente lo *Eccellente Signor*
„ *Conte de Marigliano* li fè chiamare in Castello, et li dixe come *I. S. Du-*
„ *ca di Ariano* li aveva scritta una lettera, dovesse notificare ad essi qua-
„ tro, et Università, come *S. I. S.* intende volere, et vole siano restituiti
„ tutti Albanise, et Scavuni habitantino in Ariano, accussi como per lo
„ passato li havi avuti per fare laborare la vigna di *Sua I. S.* attento hei
„ poco fa venuto, e overo si doni tanti dinari, quanti bisognano per
„ laborar detta vigna, et che si vole sera per sera, su per el che essendo
„ stato parlato, et maturamente discusso *finaliter fuit pari voto conclusum*
„ *pariter*, *et determinatum*, che a sua I. S. se li diano l'Albanesi, e Sca-
„ vuni tutti, reservato *Stefano Scavone*, *Colecchia Albanese*, *Minico de*
„ *Rato Scavone*, *Alexio Albanese*, *et Pietro Hiedoma*, *et anco Joanne* fi-
„ gliuolo del qm̄ *Jorgia Albanese*, quali dalla numerazione fatta da *Ca-*
„ *millo Mauro* furono annumerati, et contati con li Cittadini, et incata-
„ stati al *Catasto* con ipsi Citadini, et che non se habia ad contribuire
„ Carlino niuno per la Università, ad tali non se li imponga alcuna ser-
„ vitù, *cum sciant* che sia *libera*, et non *per servitutem constituta*.

E poichè da *Luigi XII. Duca d'Orleans*, e *Re di Francia*, confederato con *Ferdinando Re delle Spagne* per opera del *Cardinal Borgia*, figliuolo di *Alessandro VI.*, poi *Duca Valentino*, fu conquistato il nostro Regno, e tra essi loro diviso, restando cioè i *Spagnoli* Signori delle *Calabrie*, *Basilicata*, *Puglia*, e *Terra d'Otranto*; i *Francesi* all'incontro di *Napoli*, *Capua*, *Terra di lavoro*, *Abruzzo*, e del rimanente del Regno; la *Città* di *Ariano* fu subordinata al governo, e dominio de' *Francesi*. E perciò nell'anno 1501. a 8. settembre l'*Università* suddetta, in pubblico adunati tutti quelli, che la rappresentavano, stimò suo dovere di raccomandare *Alberico* a *Monsieur* de *Belcairo*, che era da parte del *Cristianissimo Re* di *Francia*, ad effetto, che restasse confermato Duca di essa città; e ne formarono Parlamento esistente nell'antico Quinterno del Pubblico (1); e ciò per motivo di essere *stato bono Signore*, *ed aver ben trattato tutti*, e *tutta l'Università*.

Poco dopo partecipò il *Duca Alberico* all'Università la grazia, che le avea ottenuta da *Monsieur de Vbigny*, Generale dell'Esercito Francese, per l'esenzione della gente d'armi del *Re Cristianissimo*, con promessa di annuo pagamento, convenuto da farsi al Commissario, deputato a dimorar ne i feodi di esso Duca. E tutto ciò rilevasi dal documento seguente. (2)

„ *Die quarto presentis mensis decembris quinte In. 1501. et proprie in*
„ *matrice Arianen Ecclesia et in scalis et ante scalas lapideas fontis bapti-*
„ *smatis Congregato consilio duorum de quatuor et majoris partis* xxiv. *et*
„ *aliorum hominum et civium ibidem adstantium et congregatorum nu-*
„ *mero plus centum quinquaginta vel circa in presentia etiam magnifici*
„ *domini Capitanei dictae civitatis in quo fuit propositum per Notarium*
„ *Leonardum Muscatum unum ex quator pro bono et quieto vivere civita-*
„ *tis et hominum predicte civitatis materno et vulgari utens sermone. Vi-*
„ *delicet*, che ad ipso Notar Leonardo li haveva detto lo *Sig. Conte de*
„ *Marigliano* che lo *I. S. Duca di Ariano* li have scripto como sua I. S.
„ zelosa et avida de lo honor tanto de la università et homini de la città
„ de *Ariano* et anco homini et universitati de le altre terre di soa I. S.
„ non possa mai far et excogitar far cosa ad dicta università et homini
„ honorevole et grata et perchè soa I. S. havea per certo inteso che la
„ gente d'armi quali stancia al presente et ave stanciato in terra di lavo-
„ ro et altre terre convicine et anco quelle che de novo sonno venuti in
„ *Napoli* hanno deliberato partir da le stancie et andareno ad stanciar
„ dove per lo passato non hanno stanciato ne allogiato et per questo di-
„ ce che soa I. S. d'*Ubegni* capo dell'Esercito del Cristianissimo Sig.
„ *Re* de *Franza*, che S. I. S. se contentava per amore di detto I. S. *Duca*

(1) Pag. 109. a t.

(2) Registro suddetto de' Parlamenti.

„ che tanto in *Ariano* como in le altre terre di soa I. S. non ce havissivo
„ ad alloggiare gente d' armi et che sopra ciò havea ordinato uno Com-
„ missario qual havesse da stanciar in una de dicte terre et che a di-
„ cto Commissario dicta Università et homini li havissivo respuso sin-
„ gulis annis de ducati cento cinquanta de oro da dispartironese per
„ tutte le dicte terre pro rata tangente ad ciascuna de esse per lo sala-
„ rio et provisione de dicto Commissario; la quale proposta audita et
„ bene per lo dicto Consiglio et homini ut supra intesa fo per ipso con-
„ cluso pari voto nemine discrepante che ad ciascuno pare et se conten-
„ ta che in dicto accordo facto per lo dicto I. S. Duca se ce intende anco
„ la cità et homini de *Ariano* et che se contentano modo predicto singu-
„ lis annis contribuir al dicto pagamento per rata ut supra in tre paghe
„ et che dicto pagamento habia da durare fin che per detto *Monsig. I.*
„ *de Ubegnj* ne osserva la promessa et che in *Ariano* non alloggiano di-
„ cte gente de arme et anco fin che dicto *Monsignor I. de Ubignj* sarà ca-
„ po dell' Exercito ut supra et non più et che per quello tempo *Ariano*
„ sia tenuto che ce sara osservata et attesa dicta promessa et non aliter
„ nec alio modo. Ita quod quandocumque in la città predicta de *Aria-*
„ *no* alloggiassimo genti de armi ad essa Università sia lecito non paga-
„ re dicto pagamento.

Nella suddetta contingenza, in cui dall' *Università* di *Ariano* si raccomandava al Re di confermar al *Alberico* il Ducato, *D. Gisotta del Balzo*, che fu moglie di *Pietro* di *Guevara*, già Feodatario di *Ariano*, come si disse, col titolo di Conte, pretendeva, che lo stato di *Ariano* le spettasse come erede della sua figlia. Spedì perciò all' Università una sua lettera per mezzo di *Orsino* de *Ayello* asserendo averne ottenuta la grazia della reintegrazione dal Re *Cristianissimo*, ed esortando l' Università ad accettarla per padrona, e *Contessa* di *Ariano*. In vista di tal lettera si tenne pubblico Parlamento, e fu risoluto come siegue.

„ *Die sexta eiusdem mensis septembris* 1501. *Congregato Consilio*
„ *quatuor et aliquorum de viginti quatuor fuit loquutum super facto litte-*
„ *rarum Credencialium J. Domine Gesotte de Baucio Marchionisse Vasti Ay-*
„ *monis dicte Universitati presentatarum per quemdam Dominum Ursinum*
„ *de Ayello nomine dicte Marchionisse juxta litteras predictas*. El quale a
„ ditta Università expresse esortao dovesse et li piacesse accettare la pre-
„ fata Marchionessa in Domina et Patrona, et Contessa de *Ariano* a cau-
„ sa ne haveva havuta grazia da la Christianissima Maestà ... protesta
„ che dicto Stato le compete per ragion d'heredità a la figliuola de ditta
„ Marchesa et che detta Marchesa voleva venire in *Ariano* como ad casa
„ sua: super quibus fuit discussum et demum decisum et conclusum pari
„ voto et nemine discrepante che se le faza la infrascritta risposta al pre-

„ fato *Messer Orsino* de *Ayello* expositor de ditta credenza , *Videlicet* che
„ atteso la prefata città de *Ariano* se retrova una volta haver donato lo
„ ligio omagio al prefato *Christianissimo Sig. Re* e non conosce altro Si-
„ nore de sua *Christianissima Maesta* da parte del quale è stato ordinato
„ *Governator Joannī Galioto* secondo se demostra per commissioni ad ipso
„ facta per lo *Illm̃o Sig. de Ubegnj* lo *Conte de Cajaza* come ad primo
„ Locumtenente de Christianissima Maestà venniro in questo Regno et
„ però ditta Universita non intende ne potria con suo onore deviare da
„ questo niente dimeno omni volta la preditta *Illm̃a Madama* o altro ve-
„ nerà in la ditta città per atto di prendersi poxessione de ditta città
„ con quelle debite provisioni et cautele necessarie de la predetta *Mae-
„ stà Christianissima* ditta Università è paratissima fare tutto quello che
„ per la predetta Maestà , se l' ordina , e comanda et quello se deve fare
„ da boni vaxalli ad Signore et tanto più che al presente tanto el Castel-
„ lo quanto la intrate de la Ducale Corte de ditta città se retenino et
„ percepino per lo *Illm̃o Sig. Duca* de ditta città el qual avante la venu-
„ ta et victoria de lo predetto *Re Cristianissimo* dominava ditta città co-
„ me a Duca de ditta città d' Ariano .

E nel giorno seguente dello stesso mese , tenutosi altro Parlamento, fu risoluto , scriversi lettera a detta Signora , che non venisse in città senza cautele , ed ordini di doversi ricevere , altrimenti protestavasi essa *Università* che per conservazione dello Stato di *S. M. Cristianissima*, e dell' onore , e quiete della città non sarebbe stata ammessa , ne introdotta , anzi le sarebbe stata fatta ogni resistenza . Infatti le fu scritta la lettera del seguente tenore .

Alla Illustrissima Serenissima madama Yesocta de Baucio Principessa d' Altamura , Duchessa de Andria , Marchesa del Vasto Aymone nostra honoranda .

„ Illustrissima madama , la presente non esser altro excepto per
„ donare aviso ad V. S. I. come li passati iorni per lo mag. *messer Ur-
„ sino d' Ayello* mandato da V. S. I. ad questa Università avemo rece-
„ vuta una de quelle credenziali in persona di ditto *M. Ursino* etc. intesa
„ detta lettera etc. la credenza exposta per ditto *Messer Ursino* fecimo in-
„ continenti chiamare tutti quelli del Regimento de questa Università se
„ possettino havere : con li quali havendomo molto ben discusso si la
„ lettera como ditta credenza fo deliberato se li donasse al ditto *M. Ur-
„ sino* in persona di V. S. I. la resposta quale . . . . . scripta secundo el
„ nostro solito de la Università ditto *M. Ursino* ne porta copia a la S.V.I.
„ quale potrà veder et intendersi . Et perchè ditto *M. Ursino* nui replicò
„ la S. V. I. haver deliberato volersi conferire in questa città como ad
„ casa sua per videre chi la vole cazar con alcune parole minatorie feci-

P 2

„ mo el sequenti iorni chiamare et congregare lo Universale et generale
„ Consiglio in lo nostro consueto et solito loco doue ultra quelli del Re-
„ gimento intervinniro più di ducento homini de omni sorta a li quali
„ per voler più maturamente procedire et ad tali che omni uno de la cità
„ avesse notitia de le cose preditte li fo per nui dichiarato quanto per lo
„ ditto *M. Ursino* era stato exposto et anche la resposta data per la Uni-
„ versità quale resposta per tutti e stata laudata et ratificata ultra che in
„ ditto Consiglio e stato etiam concluso pari voto et senza discrepancia
„ alcuna avendosi consideracione ad tutto quello potesse succedire ad
„ questa Università quando per la S.V.I. se ponesse ad effetto quello che
„ per lo ditto *Ursino* è stato riferito de venir in questa cità altrimenti che
„ con quelli debiti provisiuni et cautele de la Cristianissima Maestà per
„ le quali questa Università iustamente potesse recipere V. S. I. secon-
„ do el debito . . . . Et però che si rescriva a la S. V. I. per questa Uni-
„ versità che per onni bon respecto V. S. I. se resta conferirise in essa
„ cità et finaliter che quando la S. V. I. ne facesse el contrario el che
„ non credimo se resista de non fare intrare essa V. S. I. in ditta cità de
„ che ne protestamo non fare ad effetto per controventione alcuna ne
„ da rebellione como da quella che . . . sotto una medesima bandera et
„ fidelità del *Cristianissimo* Sig. *Re* dove e ditta cità ne per altro inhone-
„ sto modo ma solum per conservacione del pacifico stato del preditto
„ *Cristianissimo Re* quieto vivere de ditta cità et unione de tutti atteso
„ che quando altramente se exequesse per la S. V. I. et questa Univer-
„ sità dubitamo non fussimo causa de far ad cascare questa Università in
„ alcuno errore et nui siamo certi alla S. V. I. nolli piaceria per portari-
„ ci amore secondo per lettere de quella ce scrivi. Et cussì per la presente
„ nui ha parso expediente far intendere el tucto a la S. V. I. quale sup-
„ plicamo se resta conferirsi in ditta cità altramente ne protestamo et ex-
„ cusamo che nui ne deliberamo a lo effecto preditto per onni meglio
„ honesto modo ad nui possibili resistiri che V. S. I. non entra in
„ ditta città de *Ariano* la quale credimo sia prudentissima tenimo per
„ certo non venirà ad tali inconvenienti con questa Università a la
„ quale ne raccommandamo . *Datum in Civitate Ariani* VIIII. *presentis*
„ *mensis Novembris quintæ Inditionis* 1501. D. V. S. I. Seruitori lo Sin-
„ dico et quattro Eletti e tucta la Università de *Ariano* .

Essendosi il *Clero* di *Ariano* radunato nella sagrestia della Cattedra-
le , ed avendo risoluto di voler mandare alla detta signora una persona,
come già fu eletto il *Chierico Oto di Maffeo* , per conferire con la medesi-
ma , fu stimato bene determinare ciò che siegue .

„ *Item fuit conclusum* che attento la città d'*Ariano* ab antiquo sem-
„ pre è stata solita regirisi et gubernarsi pe li laici et seculari et mai per li

„ prehiti: et perchè heri lo Capitolo, et Clero de la città de *Ariano* o ve-
„ ro l' altro heri hebj lettere de la sopraditta Illustrissima Marchesa so-
„ pra la qual lettera se conducirno tutti ut supra li *Prehiti* et *Clerici* de
„ *Ariano* in la Sacrestia de lo Episcopato de ditta città dove hanno facto
„ consiglio in lo quale hanno concluso voler mandare a la ditta I. Mar-
„ chesa un homo ad intendere etc. conferire con ditta I. Marchesa et
„ che si dice per ditto Consiglio havi inteso che se hanno eletto *Oto di*
„ *Maffeo Chierico* per el che se dubita che la andata de ditto homo non
„ se habia a preiudicare al stato della *Christianissima Maestà*, et quieto
„ vivere de questa cità et per questo e stato concluso che per li Eletti pre-
„ ditti se debia admonir lo *Vicario* de *Ariano* come ad capo de ditto Cle-
„ ro che per omni modo debia desistere da mandare ditto *Oto* overo
„ altro a la ditta I. Marchesa per la causa preditta et che quando ditto
„ Vicario et Clero non volessino desistere che ditta Università farà omni
„ via et modo sopra cio necessario et opportuno che ditta conclusione
„ per ipso Clero scritta non habia effecto.

Ma finalmente il *Duca Alberico* ottenne la conferma del *Ducato* di *Ariano*, e di tutto lo Stato dal *Re Cristianissimo*. E l' *Università* ne mostrò tal giubilo, e contento, che avendo riguardo alle spese, che egli avea fatte, risolvè in pubblico Parlamento offerirgli qualche donativo; come leggesi nel documento, che quì trascrivo.

„ *Die xv. mensis novembris vi. Indit.* 1502. *Ariani congregato consilio*
„ *quatuor, et viginti quatuor Universitatis Civitatis Ariani coram Illña*
„ *Dña Comitissa Marigliani et Dño Vice Duce Civitatis Ariani in domo Ja-*
„ *cobi Porfidi pro expediendis aliquibus negociis dicte Universitatis in quo*
„ *quidem consilio fuit per unum ex dictis Electis ad regimen et gubernationem*
„ *ipsius Universitatis pro presenti anno vi. Indit. vulgari sermone propositum*
„ *in hunc modum videlicet*. Como al Illño Sig. Duca nostro de Ariano
„ nostro tanto bono Sig. al presente have hotenuto et havuto lo privilegio
„ de la conferma de Ariano et tucto suo stato da la Cristianissima Mae-
„ stà del Re del che tanto havemo ad render gloria et gracia primo a lo
„ Omnipotente Dio et appresso a la Maestà Xña de tanto bene et singular
„ beneficio concesso ad questa cità de Ariano de li esser confermato dicto
„ S. I. Duca per nostro utile Sig. acteso non teneamo tutti altro desi-
„ derio che videro tale jornata. E perchè el prefato I. S. Duca primo
„ per far quello sia stato per servicio de la peredicta Xña Maestà et
„ appresso per optiner quello sia stato commune desiderio de Sua S. I.
„ et nostro et de tutti soi Vassalli de optiner dicto privilegio ne li
„ ha bisognato di spendere gran quantità di dinaro intanto che cre-
„ diamo Sua S. I. sia remasa exausta de dinaro tanto più che li bisogna
„ dinaro ad Sua S. I. per tante diverse spese quante continuamente fa Sua

„ S. I. per questo saria justo et honesto ad minus in signum de demostrar
„ nostra contentezza presa de dicta cosa subvenir dicto I. S. Duca et
„ comparer con alcuna cosa de dono et sino secondo el nostro animo ....
„ puro fazzase de quello che si pò et per quello che si farà .... Et cussi
„ havendosi parlato fra tutti dicti Electi et Consiglio et discusso quanto
„ in dicto consiglio è stato proposto et inteso el voto di uno per uno fuit
„ in ipso consilio pari voto nemine discrepante conclusum et deliberatum
„ che al prefato S. I. Duca se li donano per la dicta Università cento
„ quaranta ducati e che si dole assai epsa Università non possa far dono
„ correspondente a la volontà .... teni verso el prefato I. S. Duca el qual
„ pregano per esser poco se digne acceptarle.

Avvenne poi, che terminata la guerra in vigore di capitolazioni tra il *Re di Francia*, ed *il Re di Spagna Ferdinando* il Regno fu diviso in due parti, in *Napoli* il *Re* di *Francia* vi teneva il Vicerè *Luigi di Armignac*, *Duca* di *Nemurs*, e governava *Terra di Lavoro*, e l'*Apruzzo*. In *Calabria* e *Puglia* governava, come Vicerè del *Re Ferdinando*, il *Gran Capitano*. E perciò questo, niente valutando la conferma del Ducato di *Ariano*, fatta dal Re di *Francia* ad *Alberico*, ordinò all'*Università* per mezzo del suo Commissario *Signor Fra Leonardo* de *Prato* di non ubbidire al detto Duca, ma alla Regia Corte, e di render conto delle rendite della Camera Ducale. Ma l'Università convocato il solito Parlamento rispose nella maniera seguente.

A dì 11. agosto 1503.

„ *Sig. Fra Lonardo* havendo questa Università inteso et discusso lo
„ tenore de la commissione de V. S. have deliberato responder in hunc
„ modum che epsa Università a li jorni passati havendo riceputo lettere de
„ voler con effecto pigliar la possessione de lo Sig. Duca una con intrate
„ spectante ad sua Sig. la dicta Università intesa tal lettera hebe recurso
„ al Sig. *Gran Capitano* lo quale havesse ad providere che tal Commissio-
„ ne havesse ad sospender cossì S. Sig. ne fe gracia ad questa Università
„ adesso che sua I. S. voglia che lo detto stato sia levato de potere de dicto
„ Sig. et che nuj li vogliamo levar la obediencia ad suj Officialj in questo
„ la dicta Università non contradice ad tale commissione et volontà de Sua
„ I. S. ma e parata far quello vole Sua S. et obedir quanto per epsa se or-
„ dina, et comanda.

Nel suddetto anno 1503. essendosi avuta notizia della Epidemia, che vi era in quella parte della *Puglia*, in cui i Contadini di Ariano erano soliti andarvi a mietere i grani, fu dal Magistrato della città ordinato, che nel di loro ritorno dovessero rimanere fuori dell'abitato a disposizione di esso magistrato. (1)

(1) Regist. di Not. Bruno pag. 120.

Ebbe *Alberico Carafa* molti figliuoli, de' quali il primogenito fu *Giovan-Francesco*, che in morte del padre fu il secondo *Duca di Ariano*. Partecipò ancor egli delle dissavventure, che furono solite ad avvenire nel Regno, tutto sconvolto ora con rivoluzioni interne, ora da nemici esterni combattuto ed invaso, di modo che in pochissimi anni vide sette Re, che lo dominarono. E perciò ritenne per qualche tempo il puro titolo di *Duca* di *Ariano*, senza percepirne le rendite, che furono sottoposte al sequestro fino a quando il *Re Cattolico Ferdinando*, partito di *Spagna* venne in *Napoli*. Allora l'*Università* di *Ariano*, che molto amava il detto *Duca Gian-Francesco*, e l'esser soggetta al di lui dominio, appena intesa la notizia della prossima venuta del Re, convocò un publico Parlamento: il di cui tenore quì si trascrive.

„ *Die* XXV. *M. Octobris* X. *Indict.* 1506. *Ariani congregato consilio* „ *quatuor Electorum ad Regimen, et gubernationem Civitatis Ariani, et* „ *viginti quatuor cum interventu Nobilis viri Jacobi de Comite Locumtenentis* „ *Magnifici viri Domini Gubernatoris dictae Civitatis, conclusum, et deli-* „ *beratum fuit in dicto consilio*, che al *Signore Re Catholico* quali de pro- „ ximo se conferisce in *Napoli* da la *Spagna*, per demonstrare lo amore „ grande che dicta *Università*, have a *SuaMaestà* che dicta *Università* habia „ ad fare presente et dono ad quella saltem de' ducati trecento, et in modo „ che sia più grato a la predetta *Maestà*.

Ed indi spiegando i suoi sentimenti circa la maniera, colla quale tanto dal *Duca Alberico* padre, quanto da esso *Duca Gian-Francesco* era stata sempre ben trattata, risolvè spedire due Sindachi al detto Re per pregarlo di non infeodar ad altri il *Ducato* di *Ariano*, e di darlo al *Duca Gian-Francesco*. Perciò proseguì a dire nello stesso Parlamento.

„ *Item* è stato deliberato in dicto Consilio. Che atteso lo tempo ne „ fo Signore lo *quondam Ill. Duca* de *Ariano Alberico Carrafa* tucti ne sen- „ timo esseri bentractati governati et benificati da quello et lo simile per „ lo suo amore ne ha fatto el Duca che oggi el *Sig. Joan-Francesco Carafa* „ suo figlio al quale al presente sta in sequestro la poxessione de questa „ Città de Ariano et però e stato deliberato in dicto pleno Consilio nemine „ discrepante che per questa Università se mandano due Sindici a la „ Maestà del Sig. Re nostro Sig. a la quale se faza intendere como la in- „ tencione de dicta Università saria haverlo per suo Sig. Duca. Et però „ supplicare dicta Maestà che de speciali gracia voglia donare al predicto „ Duca quando de dicta cità deliberasse far exito ad alcuno altro Barone „ del Regno, et ad questo fo eletto *Messer Guglielmo de Cotiferris et Anto-* „ *nio Pirello*.

A 10. Giugno dello stesso anno 1506. il *Magistrato* di *Ariano* in pubblico parlamento determinò come siegue: „ se habbia ad observare

„ et exeguire certi capitoli formati in beneficio, manutencione et gu-
„ berno de lo *Seggio de Piaza Ferraro* (1) „

Il detto *Alberico* contrasse matrimonio con *Francesca Orsini*, figliuola di *Raimondo Duca di Gravina*, e di *Maria Piccolomini d'Aragona*, con cui procreò varj figliuoli, tra quali *Alberico* II., che fu primogenito; e *Diomede* terzogenito, che fu Vescovo di Ariano, e Cardinale. Visse la suddetta *Francesca Orsina* Duchessa di Ariano lunghissima vita, essendo morta nell' età di novanta quattro anni in Napoli, e fu sepellita nella Chiesa di *S.Maria a Piedigrotta* colla seguente iscrizione.

FRANCISCAE . VRSINAE . ARIANORVM
DVCISSAE . PIETATE . CANDORE . ANIMI . AC
PVDICITIA . INSIGNI . VINCENTIVS . CARAFA . MATRI
OPTIMAE . OBIIT . DIE . NATALIS . DOMINI
MDLIII . VIXIT . ANNOS . LXXXXIV

Alberico II. adunque successe al *Duca Gianfrancesco*, e fu il terzo *Duca* di *Ariano* della famiglia *Carafa*. Il di lui dominio cagionò non poco danno alla città; imperciocchè entrato nel Regno il potentissimo, e numeroso esercito de i Principi, collegati contro l' *Imperator Carlo V.*, sotto il comando di *Monsieur Lautrech*, Capitano Francese; e con esso lui unendosi molti Baroni del Regno; tra questi vi fu ancora *Alberico*, il quale nelle Terre, e Città del suo dominio inalberò la bandiera di *Francia*, e giurò fedeltà, ed omaggio a quel Re.

In detto tempo, in cui il *Re di Francia* era al Campo di *Pavia*, il *Signor di Beudinar Pietro di Sabrano*, che credeva infallibile la conquista d' Italia, diede una supplica per far restituire i Ducati, Contee, e Baronie al numero di trenta tra Città Terre, e Castelli, che i suoi Antenati aveano posseduti nel Regno di Napoli, o per ricompensa dei loro servizj, o per pagamento delle somme prestate ai *Conti di Provenza* Re di Napoli. Rappresentò perciò al detto *Re Francesco*, che ne furono spogliati i suoi ascendenti dai *Re Aragonesi*, impadronitisi di esso Regno, per motivo di esser addetti alla Casa di *Francia*, e di *Angiò*. Ed il *Re Francesco* riputando giusta la domanda, scrisse a 21. gennaro 1525. al *Duca* di *Albona*, che destinava Vicerè di Napoli, di metter in possesso delle dette città, e terre il suo cugino *Duca* di *Ariano*. Ma la disfatta memorabile, che nella battaglia ebbe lo stesso Re nella detta città di *Pavia*, rovinò gli affari, e rovesciò intieramente le speranze del supplicante; come leggesi nelle carte della famiglia *Sabrano*, citate dal *Papon*. (2)

(1) Registr. di Not. Bruno p.172.

(2) Histoire generale de Provence to. 4.

Essendone di tal battaglia rimasto vincitore *Carlo V.*, *Alberico*, come ribelle, si vide privato di tutti i suoi Stati, e reso sprovvisto di ogni avere, si ridusse in estrema miseria; e per salvar la vita se ne andò in *Francia*; nè di lui vi fu alcuna notizia di quando, e dove terminasse i suoi giorni (1). Ebbe alcuni figliuoli rimasti in gran povertà, de' quali nissun scrittore ne ha indicato i nomi. Vero è però, che trovasi esser stata di lui figliuola *Faustina*, moglie di *Giovan-Maria Costanzo*; come si osserva in un sepolcro, esistente nella cappella della *Chiesa* di *S. Lorenzo* in *Napoli*, con questa iscrizione.

FAVSTINAE . CARAFA . ALBERICI . ARIANENSIVM . DVCIS
F . CONIVGI . CARISS . IO . M . CONSTANTIVS . FAC . C.
ANNO . MDLXXIV

Il danno, cagionato ad *Ariano* dalla ribellione di detto *Duca Alberico*, fu allorchè l'Esercito Imperiale giunto a *Tiano* partì verso la *Puglia*, per andar incontro all'Esercito nimico, e girando per le contrade della città d'*Isernia*, ed alquanto in essa fermatosi, ne partì immantinente per andar verso *Napoli*, e difenderla dall'assalto nimico; e pel viaggio a 21. marzo passando per la città di *Ariano*, nel trattenersi in essa fino al dì 24., senza alcuna pietà la saccheggiò, per solo sospetto, che i cittadini aderissero al loro *Duca Alberico*, ed aspettassero l'Esercito Francese.

Avendo l'autore de' *Capitolari* del *Capitolo* di *Ariano*, stampati in *Benevento* nel 1736. voluto mostrarsi alquanto versato nella storia de' bassi tempi, e riferire perciò alcuni avvenimenti della città, scrisse: „ andò anco a male *Ariano* nell' anno 1528. quando ardeano le guerre „ tra *Imperator Carlo V.* e il *Re* di *Francia*, poichè passando quindi „ *Lotrecco*, sospettoso, che gli *Arianesi* fussero di genio Cesariani, fe „ di loro non piccola strage a 21. marzo, come ci avvisa *Gregorio Rosso*, „ citato dal *Ciarlante*, e come si nota negli *Atti della Visita* dell' an„ no 1591. „ Quantunque i suddetti *Gregorio Rosso*, e 'l *Ciarlante*, da lui citati, asseriscano, come ben si può osservare nelle di loro opere, tutto il contrario di quello, che da esso si è riferito; poichè dicono come sopra si è notato, che gl'*Imperiali* sospettando di aspettarsi dagli *Arianesi* l'*Esercito Francese*, avessero ridotta a male la città.

Dopo aver *Carlo V.* riportata la riferita vittoria contro i *Francesi*, pensò a rimunerare tutti quei, che fedelmente, e valorosamente l'avevano servito. E perciò del *Ducato* di *Ariano* ne investì *Ferrante Gonzaga*

(1) Terminio Apologia de' tre Seggi pag. 159.

nell' anno 1532., siccome apparisce dall' opuscolo, aggiunto all' Opera del *Terminio*, e dalla relazione delle cose di *Napoli* di *Gregorio Rosso*, dicendo, che „ le terre confiscate furono divise ai Capitani dell' Impe-„ ratore. *Oranges* si tenne per se *Ascoli*, la quale fu dopo di *Antonio* „ di *Leva*. *Melfi* con la maggior parte dello stato del *Principe* di *Melfi* „ fu dato ad *Andrea Doria*. Allo *Marchese* del *Vasto* fu dato *Monte-*„ *sarchio*, e *Airola*, *Lettere*, *Aragnano*, e *Angri*. A D. *Ferrante Con-*„ *zaga Ariano* etc.

Di tal investitura, fatta al *Gonzaga*, ve n'è più valido documento, cioè il diploma su di essa dall' Imperator *Carlo V.* spedito in *Ratisbona* a dì 30. giugno 1532.; il di cui originale in pergamena con sigillo, ancora intatto, trovasi nell' Archivio Ducale secreto della città di *Guastalla*; secondo ha favorito con somma gentilezza avvisarmi l'eruditissimo P. *Affò*, ora Bibliotecario di S. A. R. il *Duca* di *Parma*; e nell'archivio di mia famiglia ve n'è copia autentica, che pubblicherò nell'Appendice, estratta fin dal 1677 dal *Registro de' Quinternioni*, libri di memoria così chiamati, della Regia Camera, ne'quali si trascrivono tutte le concessioni feudali.

Nel detto Diploma si leggono non solamente i molti meriti, per i quali fu egli dall' Imperatore rimunerato, ma ben anche gli altri feodi, de' quali fu investito, cioè *Terram Marigliani cum titulo, et honore Comitatus, ac Civitatem Vulturarae, et Terram Castriveteris in provincia Capitanatae, Terrasque Montisleonis, Basilicae, et Cercae maioris cum Feudis Casae Salvaticae et Roqueti in provincia Principatus ultra, et Villam, seu casale de Porcharino, ac jurisdictionem criminalem in locis, seu Casalibus infrascriptis S. Bartholomei de Gaudio Fajano, S. Angeli in Vicovaticae, Seurelle Castri magni, Porchariae, Montis Serracini et Ripae, quorum utile Dominium ad Abbatiam S. Mariae de Gaudio in Mazzocca spectare dicitur, ad nos et nostram Curiam legitime, et pleno jure spectantes, et pertinentes, ac devolutas ob notoriam rebellionem, proditionem, et defectionem per praefatum Albericum Carafa contra Nos, et statum, servitiumque nostrum ut supra admissas*.

Ed oltre detti Feudi ebbe altresì il *Gonzaga* dallo stesso Imperatore per se, suoi eredi, e legitimi discendenti, tutti gli altri beni confiscati tanto di *Alberico*, che di *Alfonso Carafa*, anche ribelle; cioè la Casa con due Botteghe, situata in Napoli nel *Rione di Nido*, e due mila ed ottocento ducati di annua rendita su le funzioni fiscali, o siano diritti de' fuochi, e sale, li quali appartenevano ad *Alfonso*; come il tutto leggesi nel medesimo Diploma.

Nell'anno 1533. essendo egli venuto in *Ariano*, l'*Università* lo supplicò per la conferma delle grazie, e privilegj che la città godeva, e per le consuetudini in essa osservate, specialmente per i *Suffeudi*, per l'elezione,

qualità, e facoltà del *Vice-Duca*, giurisdizione del *Camerlengo*, *Giudice della Bagliva*, *Difese* di *Spontapede*, e della *Perazeta*, e per altre cose, contenute ne i Capitoli, presentatigli. E dal medesimo furono confermate a dì 13. novembre del suddetto anno con alcune benchè piccole modificazioni; come può osservarsi nell' Appendice di quest' opera, nel quale pubblicrò la detta conferma.

Per dir qualche cosa di questo *Duca Ferrante Gonzaga*, fu egli figliuolo di *Francesco II.* Marchese di *Mantova*, e d' *Isabella d' Este*, figlia di *Ercole Duca* di *Ferrara*. Il vero di lui elogio può leggersi nell' erudita *Storia* di *Guastalla* del lodato *P. Affò* (1). E nella *Vita* di *Torquato Tasso* (2) ne pubblicò il *Serassi* il seguente:

„ *Ferrante Gonzaga*, Signor di *Guastalla*, le Principe di *Molfetta* fu „ senza alcun dubbio uno de' più illustri, e generosi Signori del suo Se- „ colo, ed ebbe sopra tutto un gusto finissimo nelle lettere Toscane, e „ particolarmente nella poesia, nella quale scrisse una favola pastorale „ intitolata l' *Enone*, celebrata per cosa stupenda dal nostro *Tasso*, dall' „ *Ingegneri*, e da altri Letterati, ch' ebbero la sorte di leggerla. Il *Cre-* „ *scimbeni* nella sua *Storia della volgar Poesia vol.* 3. *lib.* 2. *pag.* 129. fa „ un degno elogio di questo valoroso signore, e dice tra le altre cose, che „ non solo ei promosse la nostra poesia, proteggendo, e beneficando i „ suoi professori, ma che professolla anch' esso in grado così eminente, „ che non dovette aver invidia a niun' altro Poeta del suo tempo. Egli „ vive, e viverà eternamente negli scritti di molti grandi Uomini, da lui „ liberalmente favoriti, e beneficati, come furono tra gli altri il *Tasso*, „ *Diomede Borghesi*, *Francesco Patrizio*, il *Manfredi*, l'*Ingegneri*, ed il „ celebre *Abbate* di *Guastalla Bernardino Baldi*, *Urbinate*.

Del di lui valore, e prontezza di animo nel guerreggiare, come anche della somma prudenza nel governare, è bastante testimonianza l'esser egli stato *Capitan generale* dell' Esercito Imperiale per molti anni, *Vice Re* di *Sicilia*, e dopo *Governatore* di *Milano*; come leggesi più diffusamente nella suddetta *Storia* di *Guastalla* del *P. Affò* (3); il quale riferisce altresì che esso *Duca Ferrante* contrasse matrimonio con *Isabella di Capoa*, figliuola di *Ferdinando Duca di Termoli*, che gli recò in dote il *Principato* di *Molfetta*. (4).

E quantunque avesse egli avuto altre Città, e Terre in dominio, delle quali sopra si è parlato, ebbe però sempre in pregio speciale il *Ducato* di *Ariano*; dimodochè in varie iscrizioni, a lui appartenenti, si legge espresso il titolo di *Duca* di *Ariano*. In un Baloardo della Fortezza di *Guastalla* vi era questa, che siegue.

(1) To. 2. lib. VIII. pag. 256.
(2) Lib. 3. pag. 310. num. 5.
(3) To. 2. pag. 239.
(4) Loc. cit. pag. 189.

FERDINANDVS . GONZAGA
PRINCEPS . MELFICTI . DVX . ARIANI
COMES . GVASTALLÆ
CAROLI . V. IMPERATORIS
CAPITANEVS . GENERALIS
LOCVMTENENS . IN . ITALIA
P . ANNO . A . XTI . ORTV
MDXXXIX . XXIII . AVGVSTI

Similmente nella piazza di *Guastalla* in cui è collocata la di lui Statua al naturale di bronzo, se ne legge un' altra.

Passò all' altra vita il detto *Duca Ferrante* in *Bruxelles* a 15. novembre 1557. di anni 51.; il di lui cadavere fu trasportato a *Mantova* nella *Chiesa* di *S. Maria* delle *Grazie* fuori la città, ed indi alla *Chiesa* di *S.Pietro* di essa città, onorato di magnifiche esequie; nelle quali recitò l' orazione funebre *Giulio Gabrielli* di *Gubio*; e fu collocato dentro una cassa di velluto, che con altre militari insegne esiste nella Sagrestia di detta celebre Chiesa colla seguente iscrizione, situata nel muro.

FERDINANDI . GONZAGAE
ARIANI . DVCIS
MELFICTAE . PRINCIPIS
S . R . I . CAPIT . GEN . OSSA
MANTVAM . TRANSLATA
OBIIT . BRVXELLE
XV . NOVEMBRIS . MDLVII
AETATIS . SVAE . AN . LI .

Prima che egli morisse, prevedendosi l' invasione del Regno dall' Esercito del *Re* di *Francia*, condotto da *Monsieur* de *Ghise*, si diè principio a fortificar la città per servizio di *S. M. Cattolica*, di ordine di *D. Garzia* di *Toledo*, spedito dal *Duca* d'*Alva*, allora *Vice Re* di *Napoli*. A quale effetto venne a risedere in città *D. Diego* de *Vera*, Luogotenente di esso *D. Garzia* con circa dodici mila *Guastatori*, che vi dimorarono quasi tre mesi. Ed allora la città soffrì considerabile danno, specialmente pel sovvenimento de' soldati, che vi alloggiavano; essendo sormontata la spesa per questi a ducati duemila, e cinquecento, oltre i ducati quattromila, che dovette dare a *D. Garzia*; secondo leggesi nella conclusione, o sia parlamento dell' *Università*, tenuto a 2. aprile dello stesso anno.

Molto maggiore fu il danno, patito per la fortificazione del *Castello*,

per la quale lo stesso *Capitano* de *Vera*, come Luogotenente del suddetto *D. Garzia* spedì un ordine Regio, incaricando al *Notajo Graziano Ciano* di conferirsi personalmente nelle Terre, in quello annoverate, ed astringere le *Università* di esse ad inviare in *Ariano* tutto il numero de' *Guastatori* con supplire quelli, che se n' erano fuggiti; a fare le *Calcare* della Calce necessaria, e questa condurla in essa città, come anche a portarvi tanto numero di fascine, quanto era sufficiente. E tutto ciò leggesi più diffusamente nel documento, che siegue.

„ *Philippus Dei gratia etc. Diegus de Vera Hyspanus Locumtenens Il-*
„ *lustrissimi et Excellentissimi Domini Don Garziæ de Toledo etc. Egregio*
„ *viro Notario Gratiano Ciano Arianen. gratiam Regiam et bonam volunta-*
„ *tem ac in commissis diligentiam etc.* havendosi per servitio di S. M. C.
„ et conservatione del Regno ad dar bon termine et expediente ad la
„ fortificatione de la città d' *Ariano* dove noi in nome di S. E. tenemo il
„ carico di provider al bisogno. E perchè al presente per alcune fabri-
„ che, e risarcimenti bisognantino a detta fortellezze tenemo di biso-
„ gno di molte quantità di calce fascine et *Guastatori* attento quelli che
„ dalle subscritte Terre furono li giorni passati inviati qua in *Ariano* la
„ maggior parte se ni sono fuggiti in grandissimo disservitio di S. M. et
„ non possendo noi vacare personalmente alle cose predette mi sete ve-
„ nuto in mente voi *Notar Gratiano* da commettervi questo negocio co-
„ mo ad persona esquisita, et diligente. Per tanto vi ordinamo, et co-
„ mandamo, che statim, et incontinenter al ricever della presente vi
„ debbiate conferire alle subscritte Terre personalmente con far ordine
„ penale como ad voi pare ed astringerli alli Sindici, Eletti, Capitanei,
„ ed homini de dette susbcritte Terre, che debbiano subito senza altra
„ dimora inviare ad questa città tutto il numero de Guastatori ed il sup-
„ plimento della lista del mancamento di essi Guastatori che vi avemo
„ data: et voi le possiate astringere, ed inviare ad detto Guasto tutte
„ persone, et homini che vi pareranno con ogni prestezza et diligenza,
„ che in voi tenemo, et confidamo. Et di più possiate taxare a tutte le
„ subscritte Terre pro rata al numero che vi parerà di portar tante fa-
„ scine con le loro bestie et così le farrete carricare, e condurre in questa
„ città in tanto numero, che bastino a detto bisogno justa la conside-
„ razione, che vi avemo data, e così pigliarete tutta la calce che vi tro-
„ verra fatta in dette Terre tanto di Università, quanto di Baroni,
„ e particolari qualsivogliano, et si non vi trovarete fatta, o che ne tro-
„ vassivo et non bastasse farete a detta Università, Sindici, od Eletti e
„ cossi l' astringereti ad far tante calcare quante vi pareranno necessarie
„ per termino che meglio et più expediente potrete senza altra replica, e
„ detta calce fatta, e da farsi la conducano subito in questa città per

„ lo effetto che quì li sarà satisfatta al justo prezzo, e vi damo potestà e
„ facoltà liberamente che possiate pigliare, e far pigliare tutte le bestie
„ che vi bisogneranno di qualsivoglia persona per l' effetto sudetto circa
„ il che vi damo, e concedemo *vices et voces nostras, ac plenum, et Re-*
„ *gium posse etc.* ordinandomo, e comandandomo a tutti et singuli Sin-
„ dici, Eletti, Università, Homini, Capitani, Camberlinghi, Mastri
„ Jurati, Jurati, Baroni, ed altre qualsivogliano persone che vi debbia-
„ no obbedire, e prestare ogni obediencia, ajuto, e favore senza al-
„ tra replica como da noi saranno requisiti providendovi di stantie,
„ strame letto, e guida et gente che vi bisogneranno in fare cerca, ed
„ altra cosa necessaria gratis, e di ogni altra cosa justo salario median-
„ ta, et non si faccia il contrario per quanto s' ha cara la gratia Regia
„ et sopto pena di ducati due milia ed altra pena riservata ad arbitrio
„ di S. E. la presente singulis vicibus con la debita relacione resti al pre-
„ sente. *Datum in Civitate Ariani in Ædibus nostræ residentiæ die primo*
„ *mensis maii* 1557. = El CAPITAN DIEGO DE VERA = col sigillo di cera
„ di Spagna rossa.

Apice *Padula* *Pietrapulcina* *Corsano*
Santo Georgio *Santo Marco* *Lo Piesco* *Montecalvo*

Adempì il *Notajo Ciano* alla commissione datagli. E dell' intimazione fatta del Reale ordine a ciascuna di esse Università ne riportò autentici documenti, scritti, e sottoscritti dagli Amministratori delle medesime Università. E quelli unitamente col detto originale trovansi nel mio archivio domestico.

Intrapresa poi la fortificazione, si fecero dodici *Bastioni*, e cinque *Trinciere*, e *Corsive*; a tale effetto furon incise molte selve, e foreste, per le fascine, ed altri bisogni; di modochè recò ducati sei mila d' interesse, oltre dei ducati ventisette mila, e cinquecento per la rovina, che si fece di molte Chiese, case, orti, e di altri beni; non essendosi risparmiato di far uso di molte *Campane* di esse Chiese, e Rami de' cittadini per fondere quantità di pezzi di *Artiglieria*, *mezzi Cannoni*, e *Colombrine*. E perciò atterrarono infiniti Olivi, ed altri Alberi, valutati in ducati cinquemila; come tutto apparisce in un Processo, o siano Atti della lite tra l' *Università* d' *Ariano* per le *Fiere*, e *Dogane* contro molte *Università* specialmente di *Atripalda*, e di *Avellino*, esistenti in *Banca* dell' *Attuario* de *Martino*.

Terminata la fortificazione fu dato dallo stesso *Vicerè* il comando del Castello, e Piazza di Armi, al celebre *Pietro* di *Ambrosio*, persona, a grandi affari di pace, e guerra sempre impiegata; di cui, e delle sue cariche parlando *Lorenzo Cervellino* nella Dedica di una sua Opera (1) a

(1) Direttorio della pratica civile.

D. *Andrea Casimiro* di *Ambrosio* disse : „ quì dal *Duca* d'*Alba* scelto a so-
„ stenere in qualità di Comandante nella famosa allora *Fortezza* di *Aria-*
„ *no* il formidabile attacco, e minacciato dal vicino nimico.

Da tutto ciò, che si è detto della fortificazione di *Ariano*, si comprende quello, che *Rinaldo Corso* con sua Lettera ad una *Amica* di *Correggio* scrisse in data di *Benevento* a dì 24. agosto 1557. (1): „ che in
„ *Benevento* si distruggeva, ed in *Ariano* si fabbricava.

Nell' anno 1558. era Castellano *Berardino* di *Aldana*, e Vicecastellano *Stefano Desbes Spagnolo*; come leggesi in un Instrumeuto di *Notar Lorenzo Pappalardo*, a 9. giugno di detto anno; nel quale vi è notizia, che in *Ariano* esisteva anche la *Guarnigione* de' *Soldati*, per vitto dei quali la città di ordine del *Sig. Michele Giovanni Gomez* Commissario di *Federio Juregno*, dovea contribuire cento tomoli di grano al prezzo stabilito della Regia Corte.

E nella pennuria de' viveri, che avvenne nel 1560. la città di *Ariano* di ordine dello stesso *Comez*, come Regio *Commissario* della Grascia ne contribuì alla città di *Napoli* (2) altra maggior quantità.

Al *Duca* D. *Ferrante*, successe il suo figliuolo D. *Cesare Gonzaga*; di lui il P. *Affò* nella *Vita* di *Vespasiano Gonzaga* (3) scrisse ciò che siegue :
„ *Don Ferrante Gonzaga*, allora Governatore di *Milano*, condotto avea se-
„ co nel venir di *Sicilia Donna Diana* figlia di *Don Antonio* di *Cardona*, e
„ di *Donna Beatrice* di *Luna*, promessa consorte a *Cesare* suo primogeni-
„ to; la quale era erede del *Marchesato* di *Giuliana* del *Contado* di *Chiusa*,
„ e della *Baronia* di *Borgio*, situati in *Val* di *Mazzara* nella *Sicilia*. Trat-
„ tata sempre l'avea nobilmente, e mantenuta da sua pari nel Ducato
„ di *Milano*, aspettando il tempo, che *Don Cesare* fosse in età di spo-
„ sarla. Pareva già il tutto in ordine per venire all' effetto, e dalle mol-
„ te lettere sì di lei, che di *Don Cesare*, che io ho vedute, si riconosce,
„ che molto amore tra essi passava, e scorgesi, ch' ella denominata veni-
„ va *Duchessa* di *Ariano*, come se già fosse stata allo sposo congiunta.
„ Non saprei da qual parte nascessero i motivi di rompere tal maritaggio;„
quale fu poi contratto col suddetto *Vespasiano Gonzaga Duca* di *Sabbioneta*.

Dimostrò D. *Cesare* molta affezione al Monastero delle *Monache Benedettine* del *Santissimo Salvatore*, di essa città; e tra le grazie, che gli fece, fu quella di unirgli una Badìa, esistente nel Castello della città di *Alessano*; come costa da documenti, conservati nell'archivio dello stesso Monastero. L' *Università* però non fu di lui molto contenta. In fatti ebbe con esso una strepitosa lite in *Regia Camera*, specialmente per la *Bagliva*, e suoi annessi; la quale fu decisa a favore della città; come leggesi

(1) Raccolta di lettere del Turchi pag. 263.

(2) Instrum. di Not. Graziano Ciano Protocol. del 1560.

(3) Pag. 12.

nella sentenza pronunziata a 14. luglio 1570. presso l'*Attuario Crispo* (1). E tra le prove, che si fecero in detta lite si verificò, che la „ città non „ mai avea dissentito alli Serenissimi Re di questo Regno, alli quali be- „ ne appariva, che aveano dissentito alcuni Baroni, che furono di essa; „ il *Sabrano* fu ribelle, e la città fedelissima; *Pietro* di *Guevara* all' an- „ no 1485. fu ribelle, e la città fedelissima etc.

Amò sommamente le lettere, ed i Letterati. E perciò instituì in *Mantova* la celebre *Accademia* degl' *Invaghiti*, favorita con molti privilegj, a di lui richiesta concessi dal Pontefice Pio IV., nella quale fu copioso il numero de' primi Accademici, e tutti scelti. E siccome questi adunavansi nel Palazzo di esso *D. Cesare*, così non isdegnava intervenirvi, ascoltando le altrui letterarie produzioni, che aggiravansi in orazioni, lezioni, e dispute filosofiche, e leggendovi ancora quelle, che erano sue proprie (2). Comandò al *Contile*, che componesse una comedia; la quale fu da questo intitolata la *Cesarea Gonzaga*, chiamandola così dal di lui nome, ed a lui stesso dedicandola; cioè all' *Illmo Sig. Cesare Gonzaga Duca* di *Ariano*, pubblicandola colle stampe di *Milano*.

Da questo grande amore, e propenzione, ch'ebbe D. *Cesare* alle lettere, ed ai Letterati, congetturò il *Crescimbeni*, che in que' versi:

„ . . . . Ce ne son dui
„ Di par da Marte, e dalle Muse amati,
„ Ambi del sangue, che regge la Terra
„ Che il Mincio fende; e d' alti stagni serra:

avesse fatta allusione l' *Ariosto* (3) al detto D. *Cesare*. Ma il P. *Affò* nelle notizie istoriche, premesse alla *Vita* di *Luigi Gonzaga*, detto *Rodomonte* (4), egregiamente ha dimostrato che ivi si parli di *Luigi* che fu *Poeta*, e Soldato; soggiungendo: „ so bene essersi il *Crescimbeni* dato a „ credere, che l' *Ariosto* alludesse qui a *Cesare Duca* d' *Ariano*, che fio- „ rì, dice egli, *appunto ne' tempi dell' Ariosto*; (5); ma s'ingannò „ grandemente, poichè *Cesare Duca* di *Ariano*, il quale fu figlio di *D. Ferrante Principe* di *Molfetta Duca* d'*Ariano*, e *Conte* di *Guastalla*, nacque „ appunto circa il 1531. quando l' *Ariosto* era sulla fin de' suoi giorni.

Avendo, come già sopra si è detto, la città sofferto molto nell' ultima guerra, che fu nel Regno in tempo del governo del *Duca d' Alva*, tanto per l'alloggio di molti mesi della soldatesca, e sua fortificazione, quanto per li ducati quattromila, ed ottocento dati di ordine di *D. Gar-*

(1) Protocol. di Not. Giovan Domenico Landimario 1569. a 1574. pag. 156. a 158.

(2) Affò vita di Bernardino Marliani pag. 7. e 81.

(3) Orlando Furioso lib. 2. num. 31.

(4) Pag. 21.

(5) Istoria della volgar Poesia Ediz. 2. lib. 2. pag. 165.

zia di Toledo alla Regia Corte ; e perciò trovandosi molto gravata da' debiti , supplicò nell'anno 1567. il Re per la grazia della rifazione di tutto, o parte di detti danari , danni , e spese , e concederle anco tre *Fiere* l'anno in perpetuo , una a dì 12. di maggio , l' altra a 10. agosto , e la terza a' 24. ottobre , coll'immunità , e franchigia di otto giorni per ciascheduna , ed altre solite prerogative , tre *Dogane* per ogni settimana , una il martedì , l'altra il giovedì , e la terza il sabato , ed una *Difesa* per uso di Bovi de' Cittadini , che non si potesse scommettere da quelli , che hanno Communità con essa .

Per lettera di esso Re a' 10. di settembre dello stesso anno fu ordinato al *Vicerè Duca di Alcalà* , che prendesse diligente informazione dei tali danni , e de i ducati quattromila ed ottocento pagati , e se la concessione delle *Dogane* , e *Fiere* domandate , verun pregiudizio apportasse alla Regia Corte , o ad altra persona ; e del tutto se ne facesse relazione con il suo parere .

In esecuzione della qual lettera si ordinò dal detto *Duca* a' 9. di febrajo del 1566. , che la regia Camera s'informasse dell' esposto , e ne facesse relazione col suo voto ; e perciò fu commessa la causa al *Presidente D. Diego di Scovar* , dal quale a dì 28. febrajo del riferito anno fu decretato , che fra lo spazio di giorni 10. si pigliasse l' informazione del contenuto nella lettera , citato il Fisco , e tutte le terre , e Baroni vicini per lo loro interesse .

Nell' anno poi 1567. precedente altra nuova supplica , che dai cittadini fu presentata a S. E. ; e da lui in *Camera* rimessa , si commise la causa al *Presidente Castellet* , e furono di nuovo giudizialmente certificati i Baroni del tenore della riferita lettera , ed in contumacia a' 25. maggio 1599. fu dato il termine alla causa dal *Presidente Montoia* , e fattisi indi molti atti giudiziarj , finalmente per parte della città si provò quanto si era rappresentato , e che ne' suddetti giorni 12. maggio ; 10. agosto , e 24. ottobre in nessuna delle città , terre , e castelli convicini , distanti per due giornate , tanto nella Provincia di Principato Ulteriore , quanto fuori,si faceano Fiere pubbliche ; di modo che concedendole colla franchigia di otto giorni in ciascuna , e con altre solite prerogative , non recava alcun pregiudizio a veruna Communità . E si ottenne poi il Real privilegio da poterle fare nel primo Lunedì dopo la Domenica in *Albis* , a 13. Giugno , 11. Agosto , e 27. Settembre .

La moglie del Duca *Cesare* fu *Camilla Borromea* , sorella di *S. Carlo* . Ed a suo tempo nel 1573. trovandosi domiciliato in Ariano *Galeazzo Giustiniani* , *Patrizio Genovese* , vendè al medesimo con patto di ricompra la Città , come apparisce dall' Istrumento , rogato per *No-*

tar Valerio Teutonico, e si legge nella Patente, che detto *Giustiniani* diede di Governatore della città al *Dottor Camillo Borello* della terra dell' *Oliveto*; fu poscia eseguito un tal patto nel 1577. (1) anno, in cui rimasta *Camilla* vedova, e tutrice del figlio *Ferrante II.*, e trovatasi in qualche bisogno, la diede prima in pegno, e poi la vendè per ducati cinquantatre mila a *Laura Loffredo*, vedova di *Fabio Gesualdo*; la quale ne prese il possesso al 1. di maggio 1577. per mezo del suo Procuratore *Dottor Camillo de Curtis*, *Napoletano*, coll' intervento di *Marcello Passari general Sindaco*, *Giovan Girolamo Feditario*, *Giovan Battista Colucciotti*, *Muzio Marchi*, e *Lorenzo Cortese*, Eletti al governo di essa città. E tutto ciò osservasi nell' Istrumento, che ne stipulò il *Notaro Giovan-Domenico Landimario* (2).

De i quali ducati cinquantatre mila ne pagò ventitrè mila a *Galeazzo Giustiniani*, che come si e detto, ne avea fatta compra di essa città, e Ducato col patto di retrovendita. E poi a 5. novembre dello stesso anno dalla stessa *Laura* ne fu fatta cessione, e rinunzia a *Giovan-Girolamo Gesualdo*; come si enuncia in un instrumento del medesimo Notajo (3). E la ritenne col titolo di Barone unicamente. Dopo la di lui morte succedè *Fabio* suo primogenito con lo stesso titolo; ed essendo egli in età minore, gli furono dati i Balii o siano Tutori, i quali per sodisfare in parte i debiti, che erano rimasti da pagarsi da esso *Fabio*, procurarono la vendita della Città nel 1585. a *Fabrizio Gesualdo*, Principe di *Venosa* per la somma di ducati settantacinque mila cento cinquanta.

Della suddetta vendita, che, come si dirà in appresso, fu poi rescissa per lo *Regio Demanio*, ottenuto della città, *Ferrante II. Gonzaga* cresciuto negli anni, ne ebbe gran dispiacere, e scrisse al *Duca* di *Mantova* in questa maniera: „ Ariano città di questo Regno fu venduta dalla Signora mia „ madre per le necessità, nelle quali il Signor mio, che sia in gloria, la- „ sciò la casa mia, essendo io di 12. anni: della qual vendita ho poi sen- „ tito sempre più dispiacere, poichè et per essere *Ducato*, *Terra* grossa, „ m'avrebbe apportata reputazione et commodo infinito: dapoichè fu „ uscita dal dominio di casa mia, più tosto, che stare sotto altro Signo- „ re, si ricomperò, e si diede al Re „ (4); come tutto ciò ricavasi dalla sua lettera in data di 8. agosto 1588., e da altre, dalle quali si comprende che gli dispiaceva molto, oltre la perdita del Feudo, anche quella del Titolo di Duca. Ond'è che procurò poi ottenere il titolo di *Duca* di *Guastalla* da lui posseduta, che fin allora era stata Contea; e così la com-

(1) Instr. di Notar Domenico Landimario a 9. febraro 1577.
(2) Protocol. del 1577. pag. 330.
(3) Protocollo del 1577. pag. 429.
(4) Storia di Guastalla to. 3. pag. 64.

prò *Ferrante I. nel* 1539. dalla Famiglia *Torelli*; secondo si è degnato notiziarmi l'erudito P. *Affò*.

Non ostante, che la città di *Ariano* avesse ottenuta la sentenza favorevole, come sopra si è detto, nel litigio con *D. Cesare Gonzaga* per la *Bagliva*; pure ad oggetto di stabilmente convalidarla fece col *Regio Fisco* una solenne transazione, sborsando la somma di ducati ottomila con publico istrumento, stipolato a 8. marzo 1585. tra i Procuratori di essa città, ed il *Duca* di *Ossuna* Vicerè, e Procuratore del *Re* di *Spagna*, e di *Napoli Filippo II.* dal Notajo di Corte *Consalvo Calefato*. Con tal transazione, avvalorata da decreto del *Regio Consiglio Collaterale*, il detto Vicerè in vigore di amplissime facoltà, espresse nel Mandato di Procura, liberameute ed intieramente cedè, e rilasciò all'*Università*, e Cittadini di *Ariano* la *Bagliva* della stessa città con tutti i suoi jussi, giurisdizioni, prerogative, emolumenti, ed ogni altra cosa alla medesima appartenente; e con facoltà di esercitarla, e farla esercitare da per se, o per mezzo di Officiali, da essa Università eligendi.

Dopo un intervallo di tanti anni, che la città era stata sotto il dominio di varj Signori, come fin quì si è detto, finì poi di esservi, quando nella riferita vendita, fattane da i *Balii* di *Fabio Gesualdo*, i Cittadini ricorsero nel Tribunale della Regia Camera, domandando, che fosse loro concessa la prelazione, o sia libertà di ricomprarsi, per sottrarsi dal giogo servile del Baronaggio. Appena dunque penetratasi una tal vendita da molte nobili, e savie persone, non perdettero queste alcun momento di tempo in ricorrere anche al Vicerè di quel tempo, il *Duca* di *Ossuna*. Questi ne commise la causa alla detta Regia Camera, ordinandole altresì, che prima della spedizione di quella ne avesse fatta relazione nel regio Collateral Consiglio. Dopo tal atto fu commessa la causa a *Pietro Castellet*, Presidente di essa Regia Camera; indi eseguiti alquanti atti giudiziali, e presentati varj documenti, si fece finalmente la relazione favorevole, e fu la città ammessa al Regio Demanio, con formale decreto, che qui si trascrive, dello stesso tenore con cui registrato si trova, cioè: *Die* XVII. *Julii* M. D. LXXXV. *In causa Regii Fisci, et Universitatis Civitatis Ariani cum Illustri Principe Venusii super demanio dictæ civitatis, prout in Actis &c. Facta relatione de causa prædicta Illmo, et Excellmo Proregi in Regio Collaterali Consilio per Regiam Cameram Summariæ, Magnifico Milite D. Don Petro de Castellet U. J. D. dictæ Regiæ Cameræ Præsidente, et Causæ Commissario, fuit per dictam Regiam Cameram accedente voto Excellentium Dominorum Antonii Madenæ, et Joannis Antonii Lanarii Regiorum Consiliariorum, et Proregentium Regiam Cancellariam provisum, et decretum; quod dicta Civitas Ariani admittatur, prout præsenti decreto admittitur ad Regium demanium soluto pretio per dictum Illustrem Principem in emptione dictæ*

R 2

civitatis una cum interesse liquidando per Regiam Cameram tempore executionis presentis decreti, deductis fructibus perceptis per dictum Illustrem Principem, uti Dominum civitatis, hoc suum etc. = Castellet = Johannes de Florio pro Magistro Auctorum S. Squillante.

In vista di tal decreto si fece il pagamento di ducati settantacinque mila cento cinquanta al detto *Fabrizio Gesualdo*, per mano di *Valerio Teutonico*, e *Boezio Tasso*; come leggesi nel Istrumento, per ciò rogato, che nell' Appendice intieramente publicherò, insieme coll' Istrumento della concessione del Regio Demanio fatta ad essa città dal riferito Vicerè *D. Pietro Giron Duca* di *Ossuna*, come Procuratore di S. M. Cattolica, stipolati per Notar *Consalvo Calefato* di *Napoli*, il primo cioè a' 27. luglio, e l' altro a 2. agosto del 1585.

Posteriormente a 27. novembre del medesimo anno prese possesso del Castello *Valerio Teutonico*, come Castellano deputato dall' Università, a cui il dominio, ed il diritto di deputarlo spettava per ragione del *Regio Demanio*, ed in conseguenza di esso per decreto del Regio Consigliere *Domenico Antonio Parra*, deputato dal *Vicerè*, e suo *Consiglio Collaterale*. Si fece perciò l' inventario di tutto ciò che vi era, e che si consegnava da *Muzio Marchi*, che era Castellano, destinato da' *Giovan Girolamo Gesualdo*, allorchè fu feodatario della città. E ne fu rogato publico istromento dal *Notar Giovan-Francesco Attanasio*.

E perchè n iuna cosa, quantunque per se stessa buona, può meritare la comune, ed universale approvazione, perciò a i leggitori non deve recar maraviglia alcuna, se in appresso quivi farò vedere, che vi furono alcuni in questa città, che forse per particolar fine ambivano di soggiacere al governo de' *Baroni*, e ripugnavano di essere in *Demanio Regio*. Tra questi eran capi di fazione *Syr Ascanio Corso, Fabio Corso suo fratello, Notar Ovidio Juffredella, Fabio Ardito, Pirro Aloisio, Sottano* e *Gio. Antonio* de *Consa*; siccome apparisce da alcune deposizioni de' testimonj, prodotti in grado di repulsa dal Dottor di Leggi *Ottavio Salza*, Procuratore de' discendenti della *Famiglia Toro*, e da *Alessandro Salza* suo figlio, nominato e presentato nella causa dell' *Instituzione* del *Benefizio* sotto il titolo de' *Santi Filippo*, e *Giacopo, Juspatronato* della *Famiglia Melpoto* nella *Chiesa* di *S. Giacomo*; una delle quali quì per futura memoria da me si registra.

„ *Die* 3. *mensis julii* 1601.

„ *Magnificus Dominus* Petrus *Antonius Bononien. Civitatis Ariani*, „ *ætatis suæ annorum quadraginta in circa, ut dixit, testis citatus relatus*, „ *suo mediante Juramento interrogatus, et examinatus super articulis ut* „ *supra præsentatis in causa repulsæ supradictorum examinatorum ad* „ *instantiam ipsorum de Melpoto in causa Jurispatronatus Sanctorum* Phi-

„ *lippi*, *et Jacobi*; *et primo super secundo*, *omisso primo quia generalis*
„ *est*, *dixit*; che sa esso testimonio, come da molti anni in qua sono
„ stati in questa città predetta, come al presente sono, molte inimici-
„ zie, et odii causati per il *Regio Demanio*, che molti gentiluomini, e
„ famiglie principali di detta città tenevano le parti del detto *Regio De-*
„ *manio* in contrario di molti cittadini, quali volevano distruggere il
„ *Regio Demanio*, e darsi in preda de' *Baroni* per loro disegni particola-
„ ri, non mirando, nè curando della libertà, che per il *Regio Dema-*
„ *nio* se havea, ma odiosamente, et per loro disegni, come di sopra, se
„ volevano dare in preda sotto la tirannia del *Barone* per il che ne so-
„ no nate molte odiose inimicizie, et signanter con il *Dottor Ottavio*
„ *Salza*, et *Alessandro Salza* suo figlio, et tutta sua casa; li quali han-
„ no tenuto questa pugna di mantenersi in *Regio Demanio*, et detto
„ *Dottor Ottavio Salza* in servizio di detto *Regio Demanio* è stato sempre
„ pronto non solamente con la prudenza, et Dottorato in consultare
„ il beneficio del *Regio Demanio*, ma ancora si è offerto sempre di po-
„ nere la propria vita in servizio della città predetta, et del *Regio De-*
„ *manio*, dove molti contrarj del detto *Regio Demanio* l' hanno conce-
„ puto tanto odio, che non solo se sono trattati, et reputati per ini-
„ mici, ma contro di esso, et di sua casa li detti contrarii del *Regio*
„ *Demanio* hanno cercato abbissarlo con mille false opposizioni, et in-
„ quisitioni, et signanter *Syr Ascanio*, *et Fabio Corso*, capi contrarii al
„ *Regio Demanio*, et inimici odiosissimi di detto *Dottor Ottavio Salza*,
„ *Alessandro* suo figlio, e di tutta sua casa, et esso testimonio le sopra-
„ scritte cose le sa, perchè ha vista, sentuto trattare et reputare per
„ inimici dalli detti contrarii del *Regio Demanio* li detti *Dottor Ottovio*
„ *Salza*, et *Alessandro* suo figlio, et altri ancora devoti del *Regio Dema-*
„ *nio*; et non solo detti de *Corso* hanno conceputo odio con li predetti
„ de *Salsa*, ma altri ancora loro aderenti, et Capi della fattione con-
„ traria al detto Demanio, come a dire *Notar Ovidio Juffradella*, *Fabio*
„ *Ardito*, *Pirro Aloisio Sottano*, et *Gio. Antonio* de *Conza* hanno simil-
„ mente odiato il predetto *Dottor Ottavio Salsa*, et *Alessandro* suo figlio,
„ et in fine *Notar Ovidio* predetto; il quale con tanto ardimento con
„ false persuasioni andava seducendo il *Popolo*, che non volesse esse-
„ re in favore del *Regio Demanio*. Il che vedendo il detto *Dottor Ottavio*
„ *Salza* si hebbe ricorso al *Presidente*, et *Consiglier Montoya*, Protettore
„ di questa città; per la quale seduzione detto *Notar Ovidio* dal detto
„ Protettore n' ebbe molti mesi di carcere, causato dalla consulta, e
„ protettione, che teneva detto *Dottor Ottavio Salza* in servizio della cit-
„ tà predetta ec.

Nell' anno 1612. *Gasparo Giantesio*, Avvocato nell' *Archidicasterio*,

o sia supremo Tribunale di *Pomerania*, viaggiando per l'Italia ebbe la curiosità di osservar *Ariano*, e gli altri luoghi di *Puglia* specialmente. Ond' egli nella sua Opera, stampata poi in *Danzica* per la seconda volta nel 1637. scrisse (1)

> *Appula Jam me terra vocat. Prius ast Avellinum*
> *Ingredior : Grottam pergo sed deinde minardam,*
> *Atque Arrianum : hinc Canusi præstantia tecta*
> *Cerno* . . . . .

Per la ricompra, che fu fatta della città, non avendo i cittadini tutto il danaro necessario a soddisfare intieramente il prezzo convenuto, contrasse l'Università varj debiti con prendere da altri danaro; che non potendo prontamente restituire ai Creditori, questi promossero l'istanza di ordinarsi nuovamente la vendita della città; i concorrenti furono molti; tra quali vi era il *Guevara*, *Duca* di *Bovino*, che unitamente ad altri dal Re fu escluso, volendo, che se ne facesse vendita non già ad essi loro, ma a *Mario* di *Bologna*. Ond' è che leggesi nel *Diario* manoscritto di *Fabio Barberio* (2)„ che a 4. aprile 1630. vennero in *Aria*„ *no* il Regio *Consigliere Scipione Teodoro* Fiscale, ed il *Presidente* della „ *Regia Camera*, *Casanatte*, coll' incombenza di esplorare la volontà „ de' Cittadini, ed eseguire i voti di tutti, se volevano per Padrone di „ questa città *Mario* di *Bononia*, Cavaliere Napoletano, che fu in contra„ dizione col *Duca* di *Bovino*, che pretendeva comprarsi detta città; „ quale Duca con altri che volevano applicarvi, era stato escluso dal Re „ di *Spagna*, il quale commise al Viceré, che non si vendesse detta città „ per pagarsi ciocchè doveasi a' suoi Creditori, se non a detto Sig. *Ma*„ *rio Bologna*, per il giusto prezzo, da apprezzarsi da detta Regia Camera.

Si tenne perciò il pubblico Parlamento, in cui, come riferisce lo stesso *Barberio*, tutto fu in controversia; poichè alcuni cittadini, che erano molto pochi rispetto al numero di coloro, che dissero doversi vendere la città al detto *Bologna*, si opposero dicendo, non doversi vendere, ma mantenerla in *Regio Demanio*; onde soggiunse il suddetto *Barberio*, quanto siegue: *Homines qui dederunt votum, ut ei de Bononia venderetur, fuerunt supra octigentos, illi autem qui renuerunt, vix fuerunt septuaginta; ex quibus quidam Neapolim accesserunt, ut Marcus Antonius Sebastianus, Joseph de Rentys, Julius de Rentys, Archidiaconus de Rentys, Abbas Paulus Emilius Riccius, Syr Leander Grassus, Franciscus Casalda, Detius Passer, Octavius Passer, Notarius Marcellus Attanasius, Octavius Mincolellus, Joannes Baptista Spaccamilius, Antonius Formosus, Antonius Castellus, Silvius Gioja, Camillus Brunus, et quidam alii*. E restò intanto sospesa la detta vendita.

(1) Itinerarium Gaspari Janthesii pag. 50 (2) Pag. 63.

Fù onotata la città a 23. di decembre del suddetto anno 1630. dalla permanenza di D. *Marianna* d' *Austria*, sorella di *Filippo IV.* Re di *Spagna*, la quale con l' assistenza di D. *Antonio Alvarez* Duca d' *Alva* andava in *Germania* ad unirsi col di lei Sposo D. *Ferdinando* Re de' *Romani*, figliuolo dell' *Imperator Ferdinando*. Erano della di lei compagnia, e corteggio circa 2000. persone; tra le quali molte erano di nobilissima famiglia, e decorate di varj titoli, come appunto era il Principe di *Butero*, il nipote del Duca d' *Ossuna*, il *Cardinal* di *Guzman*, *Arcivescovo* di *Siviglia*, il *Marchese* del *Rio*, *D. Eleonora Pimentelli* Cameriera maggiore ed altre Dame, e Cavalieri di servizio. Fu la Regina, alloggiata nel palazzo del Vescovo, *Monsignor Cajazza*, e per alloggio degli altri personaggi fecero a gara i Nobili della città, riceverli nelle loro case; come il *Barberio* (1), descrivendo l' arrivo di detta Regina riferisce con queste parole: *cujus quidem Reginæ cum magnus ancillarum numerus, et Matronarum fuisset in domo dicti Illustrissimi Præsulis, præparati extiterunt septuaginta thori pro singularum commodo: fuit quoque eximie exornatum cubiculum, ubi ea Regina cubavit cum quibusdam perpulchris Aulæis, quæ pro hujusmodi ministerio huc Neapoli prius translata fuerant. Pro cujus hospitio serenissima illa sponsa visa est non nihil sibi satisfactum fuisse ab eodem Episcopo. Quamvis Episcopale* Palatium *fuisset Hospitium tam Magnæ Dominæ, quippe sororis dicti Regi Hispaniarum cum præclarissimis aliis* Puellis, *et Matronis; non defuerunt tamen alii* Patritii *hujus civitatis qui vehementi animi aviditate hospitio exceperunt reliquos nobilissimos viros, qui illam concomitabantur; inter quos erat comes della Varrascia, frater Cardinalis Zapactæ, qui extat unus ex quatuor majoribus Aulicis, quos apud se retinet invictissimus ille Hispaniarum Rex. Verum in præsentia relictis aliis, non tacebo Eminentissimum Archiepiscopum Siviliæ, atque præfatum D. Antonium Ducem Alvæ, qui proxime elapsis annis hoc Neapolis Regnum maximopere gubernavit, summaque vigilantia rexit. Hic enim eximia magnanimitate fuit hospitatus ab Illustribus* Persio *U. J. D., et Scipione Sebastianis, qui tanta animi solertia, et prudentia illum, cum Illustrissimo Marchione del Rio ejus Nepote, et quamplurimis aliis aulicis ad proprias ædes exceperunt, ut Excellentissimus ille vir tunc visus fuerit pro hujusmodi brevi incolatu se multum istis* Patritiis *Arianensibus debuisse; atque eo magis, quia perillustris* D. *Syr Mutius Sebastianus Protonotarius Apostolicus, et Thesaurerius Ariani eorum patruus interfuit, ubi pro illo excellentissimo Domino, et aliis suis Aulicis, qui ei serviebant, ut nihil deesset, apprime studuit.*

Avendo il *Portulano* di *Ariano*, Officiale che ha giurisdizione sulle strade, e loro polizia, della città, e distretto, eccitata la pretensione di

(1) Catalog. Episc. Aria. pag. 157. ad 69.

esercitarla sulle strade, o siano *Cupe*, nelle quali non è solito, che vi passino carrozze, traini, carri, e cose simili, per esservi la strada Regia, per cui possono i cittadini, e viandanti passarvi a piedi, ed a cavallo; dal *Regio Portolano* del Regno *Ettore Costa* fu fin da i 9. aprile 1593. decretato, *quod Regia Curia Portulaniæ civitatis Ariani in futurum non procedat super cognitione causarum, dependentium a prædictis, et omnibus aliis Cupis civitatis prædictæ, et ejus pertinentiarum, super quibus declaratur nullum jus competere, neque competiisse dictæ Regiæ Portulaniæ, et ita provisum, et diffinitive decretum*. Contuttociò nel 1631. il suddetto *Portolano Arianese* ritornò a pretendere tale giurisdizione; onde è, che a 13. settembre dello stesso anno per l'osservanza, ed esecuzione del decreto, sopra riferito, l'*Università* fece spedire *Provisioni* dal *Tribunale* della *Regia Camera*, e per essa dal *Presidente Fabio Capece Galeota* in *Banca* del *Mastrodatti Giovan Battista Sebastiano*, presso lo *Scrivano Aniello Galizio*(1)

Il Vescovo *Cajazza* fin dal principio del suo governo episcopale promosse ancor egli alcune pretensioni contro l'*Università* di *Ariano*, turbandola nel possesso, che avea sempre goduto dell'uso, e *fida* del *pascolo*, e pernottare in tutti li territorj tanto della *Mensa Vescovile*, e delle Chiese, quanto Baronali, e di altri cittadini, e forestieri, possessori, o conduttori di quelli; impedì adunque per mezzo de' Cedoloni di scommunica agli Amministratori della città, che si fidasse a i territorj di *S. Eleuterio* (2). Contro questa pretensione, e maniera di procedere del *Vescovo*, l'*Università* ricorse al *Vicerè*, per ottenere il rimedio prescritto ne i Capitoli del Regno nel caso delle violenze degli Ecclesiastici. Fu perciò dal medesimo commesso l'affare al Tribunale del *Sacro Regio Consiglio*; in cui dopo essersi compilati molti atti, il Vescovo desistè dalle molestie, e la città continuò per molti anni nel suo pacifico possesso di fidare pel pascolo, e pernottare. Ma il Vescovo ritornò poi ad inquietarla con aver fatto da i suoi Esecutori di giustizia carcerare de facto alcuni animali, che pascolavano nel suddetto territorio di *S. Eleuterio*, e con aver esatte per composizione della pena molte somme di danaro dai padroni di quelli, quantunque il Vescovo avesse affittati a coltura essi territorj, e ne percepisse il prezzo dell'affitto. Su tal esempio fu facile altresì agli altri Ecclesiastici, e specialmente al *Capitolo* della *Cattedrale* l'intraprendere d'impedire alla città la detta *fida*; e ciò che più importava, volevano tanto il *Vescovo*, che gli altri Ecclesiastici, proibire ne i loro territorj la raccolta delle spiche del grano a' poveri, che erano soliti con essa sostenersi. Quindi è, che l'*Università* convocò il publico Parlamento per sentire il parere de' Decurioni, e degli altri Cittadini, difendere le ragioni della città, e sottrarsi alle

(1) Registro de' Parlamenti del 1628. al 1640.

(2) Protocoll. di Not. Gio. Felice de Pirellis del 1624.

oppressioni di detto *Vescovo*, presso il Vicerè, e *con suo ordine*, *e licenza presso Sua Beatitudine*. Furono tutti di unanime sentimento di doversi fare la difesa delle ragioni della città, tanto in Napoli avanti il Vicerè, quanto in Roma avanti il Pontefice; ed a tale effetto, furono prescelti *Livio Bolognese*, e *Livio* de *Pirellis* con facoltà di sostituire Procuratori a proporre con ogni decenza gli eccessi, commessi dal *Vescovo*, le gravezze sofferte da lui, e tutte quelle ragioni, ed azioni, che ad essi loro fosse sembrato espediente di proporre.

Essendo seguita nel mese di decembre 1631. una grande eruzione del *Vesuvio*, pervennero le *ceneri* fino ad *Ariano*, le quali continuarono per varj giorni; come leggesi nel *Diario manoscritto* del *Barberio*(1), in cui è registrato ciocchè giornalmente avvenne circa la pioggia di esse; e perciò ho stimato quì trascriverne l'intiera relazione tradotta in italiano, cioè:
„ a 16. decembre 1631. giorno di martedì cominciò ad ore 19. a piovere
„ cenere di colore, tenuità, e consistenza di quelle di legna brugiate.
„ odorano ben vero di solfo. Prima di cadere detta *cenere*, s'intesero
„ molti tuoni risuonar di lontano, e furono veduti varj baleni, o siano
„ splendori, ed accensioni per la regione dell'aria. Ma poi circa un'ora
„ di notte si rese l'aria oscurissima, che appena colla voce sola potevano
„ gli uomini di più vicino conoscersi; motivo per cui molti corsero ad
„ implorare la divina misericordia nelle Chiese, e specialmente nella Cat-
„ tedrale, considerando l'imminente morte, ricordandosi della memoria
„ della morte, che colla imposizione delle *ceneri* il primo di quaresima si
„ ricorda ai Cristiani. La notte, oltre i tuoni, e baleni, con i quali era-
„ no accompagnate le *ceneri*, sensibilmente intesi muovere la stanza, ed
„ il letto, dove vegliando giacevo. Preceduti tali segni (2), di nuovo co-
„ minciò a piovere *cenere*, ma più densa, e consistente, e di più ne-
„ griccio colore, di quella della sera, ed in alcuni luoghi arrivò ad esse-
„ re in terra d'altezza un quarto di palmo; il peso della quale era uguale
„ a quello del ferro limato. Nelle stesse *ceneri*, che conservai, ci si os-
„ servano certi atomi pellucidi, che parevano contenere materia di vetro;
„ e delle medesime cominciai a far uso per disseccare l'inchiostro delle
„ lettere, in vece dell'arena di mare, di cui suole da' Scrittori farsi uso.
„ A' 17. di detto mese, alle ore diciassette, cessò la pioggia di ce-
„ neri, e cominciò quella di acque, che durò molte ore, quale recò al-
„ legria a tutti, lusingandosi, che non sarebbe più caduta cenere, e che
„ con le acque suddette sarebbonsi lavate le ortaglie, seminati, erbe, che
„ stavano ricoperte, ed imbrattate da dette ceneri: ma verso le ore 23.
„ di detto giorno cominciò nuovamente a piover *cenere* della stessa qua-

(1) Pag. 68.

(2) Pag. 69. e 70.

„ lità, e consistenza, di quella caduta l'antecedente notte, ed arrivarono
„ a formare di altezza la sesta parte di un palmo. E quantunque in detta
„ notte si fossero intesi tuoni, e visti baleni, furono meno orribili degli
„ antecedenti. E così detto giorno, che detta notte non vi fu turbamen-
„ to di aria, per mancanza di vento: ma ciò non ostante fu così oscura
„ nel mezzo giorno, che per le azioni umane, ed esercizj, vi fu bisogno
„ del lume, e candele, e lucerne, delle quali feci uso scrivendo, e leg-
„ gendo di giorno (1). Il che non mi fu di meraviglia, riflettendo, che
„ le nubi eran così dense, e chiuse, che non esendovi veruna parte dia-
„ fana, non potevano i raggi solari penetrarvi, e dar lume, e perciò
„ l'Emisfero non potè rimaner illuminato, e sembrava vera notte, che
„ dagli Astrologi è definita *absentia Solis*.

„ A' 18. di detto mese sin'all'ore 19. piovè nuovamente *cenere*,
„ senza tuoni, nè vento. E sebbene questa fosse nel principio sottile, e
„ secca, poi cominciò ad esser umida, per modo che pareva vischio, e
„ glutine, e questa era secca di sua natura; ma poi passando l'infima
„ regione dell'aria assai umida, come allora si vedeva, si umettò, e
„ divenne come porzione di loto. Essendosi veduto per esperienza, che
„ sopravvenuta l'acqua, o sia pioggia alle prime *ceneri* sopra notate, for-
„ marono un loto così viscido, e pesante, che con difficoltà attaccatosi
„ alle scarpe col camminare per la città, potevasi da quelle staccare col
„ pulirle. Ad un'ora di notte di detto giorno cominciò a comparire la
„ pioggia di detta *cenere* sottile, ed in poca quantità: ma poi circa le ore
„ sei cominciò più prodigiosamente a cadere della istessa specie, e consi-
„ stenza di quella de'due giorni prima.

„ Alli 19. poi di detto mese, verso il far del giorno, apparvero
„ nell'infima regione dell'aria nuvole così dense, ed unite, che si credè
„ quel giorno esser notte, e così durò sin' all' ore 18. in cui apparve il
„ Sole scoperto, che più giorni era rimasto oscurato; e ravvivò gli ani-
„ mi de' miseri mortali, dandoli con i suoi raggi, quel lume, di cui per
„ molti giorni eran restati privi.

„ Ai 20. fu il Cielo sereno, e tranquillo senza *cenere*; ed i cittadini
„ attesero a render grazie al Signore di averli preservati dal flagello, e
„ da pericoli che temevano, frequentando le solite processioni, ed oran-
„ do assiduamente innanzi al Sagramento dell' Altare, in varie Chiese
„ esposto.

„ A 21. di detto mese fu il tempo nuvoloso, e dalle ore 18., fino
„ alle 21. cadde copiosissima acqua, preceduta da vento australe. Gio-
„ vò detta acqua a diluire maggior parte di detta *cenere*, a guisa di glu-
„ tine attaccata ai tetti, alle strade, ed agli alberi: ma i lavatoj, o

(1) Pag. 71.

„ sian Fonti da lavare, eran così addensati, che parevan pieni di quell' „ umido cinericio, che le donne nostrali chiamano *Cenerate*.

„ A 22. di detto mese circa le ore 20. caddero dal Cielo altre *ceneri* „ più sottili delle antecedenti, senza verun turbamento dell' aria, ma „ con sola caligine nell' infima regione dell' aere; la notte poi circa le 8. „ s' intesero alcuni tuoni; il primo de' quali fu così spaventoso, che „ risvegliò con terrore quei che dormivano.

„ A 23. all' ore 17. piovè *cenere* in poca quantità, che però „ caminandosi, vi restava impresso il vestigio della scarpa; e la notte „ di detto giorno della stessa qualità, e quantità di prima.

„ A 24. spirando Austro, ed essendo poco sereno, ed un poco nu- „ voloso, cessò affatto la pioggia di dette *ceneri*.

„ A dì 25. dopo impetuoso spirare de' Venti dall'ore 16. sino „ alle 21. sopravenne nuovamente pioggia, che durò fino a 23. ore, „ quale pioggia non fu limpida, ma mescolata con *cenere*.

„ A 26. detto, molta pioggia mescolata con *cenere*. La notte poi „ nevigò, come fece anche il dì 27. Dopo caduta la quale neve, il tem- „ po si rese tranquillo, di che si rallegrarono assaissimo i cittadini dopo „ tanta intemperie, ed oscurità d' aere; di modo che poterono nel pre- „ gar il Signore nel decorso di tali calamità, dire: *post tenebras spe-* „ *ramus Lucem*.

„ Fu grande il terrore, la tristezza, e l' orrore di tutti gli *Arriane-* „ *si*, che aveano concepito ne' suddetti giorni per li continui strepitosi „ tuoni, fulmini, baleni, e per le *ceneri* cadute per tanti giorni, che „ non solamente sporcarono gli abiti, ma il viso de' cittadini, che sem- „ bravano cadaveri ambulanti per la pallidezza contratta dalle stesse *ce-* „ *neri*. E perciò di notte, e giorno andavano nelle Chiese ad implorare „ la divina misericordia, affinchè cessasse tal flagello.

Prosiegue poi il detto *Barberio* a dire le Processioni fatte di penitenza da ogni ceto di persone; come già fece nella sua Opera, altrove citata (1). E molte più cose registrò nell' altra Opera, che egli formò col titolo: *De prodigiosa cinerum pluvia, quae ad varias Mundi partes pervagata fuit, dum Vesuvius ille mons conflagrabatur*.

La relazione però di tale incendio del *Vesuvio*, e delle *ceneri*, tant' oltre sparse, scritta dall'*Abate Giulio Cesare Braccini* di *Gioviano* di *Lucca* al *Cardinal Girolamo Colonna*, contiene particolarmente la descrizione, quantunque breve, della quantità della cenere caduta, come anche de' danni cagionati al Bestiame, ed agli Abitanti de' luoghi, ne i quali quella si diffuse. Imperciocchè in detta lettera si legge (2).

(1) Catalog. Episcop. Ariani p. 76.
(2) Ediz. Nap. per Secondino Roncagliolo 1631. pag. 27.

„ Raccontano quelli, che sono tornati questa settimana di *Puglia*, „ aver per via da *Ariano* in qua insino a 5. miglia vicino a *Napoli* trovato „ tanto ricoperta dalle *ceneri* tutta la campagna, che appena scorgeansi „ gli arbori, onde stimano, che il bestiame sia quivi per tutto morto, e „ che gli uomini non sieno per poterci abitare così presto. Anzi che ave- „ vano già tutti scasato, essendosi da loro incontrate infinite povere per- „ sone, che fuggivano alla volta di *Puglia*, chi con figliuoli in collo, e „ chi con altre bazzecore tanto misere, e disperate, che facevano pian- „ gere le pietre. „

In tal occasione lo stesso *Arianese Barberio*, dotto Medico, e Filosofo tra gli altri Opuscoli diè alle stampe in *Napoli* quello de *Prognostico Cinerum*, in cui predisse a tenore delle naturali esperienze, nelle quali egli era versato, ciò che dovesse avvenire in appresso. E poichè, secondo leggesi in detto Opuscolo, *quosdam Prognosticum istud vix typis excussum, et ab iis lectum, leoninis veluti dentibus dilacerasse, dum absque ullius rei naturalis notitia, nulloque habito contradicendi fundamento, dicebant ex dictis a me tunc futuris vix unum statuto tempore successurum fore*; e si verificò poscia tutto quello, che avea predetto, stimò bene pubblicare un altro Opuscolo col titolo: *Fabii Barberii Arianensis Manifestum eorum, quæ ipse in Prognostico prædixerat futura in 3. Tractatu ob conflagrati Vesuvi cineres, jam verificato*. Enunciando ciascun articolo del suo prognostico già fatto, dimostra ad evidenza tutto essersi verificato, e specialmente di non esserci stata la peste, come uno de' suoi contradittori *Giulio Amodio*, *Napoletano*, avea asserito nella sua opera; di esser stata la gran siccità, per la quale nessuno ardiva seminar il grano, ed orzo, e furono fatte più volte publiche preghiere, e processioni anche in *Ariano*; di esservi stato un tal caldo, che tutti furono tormentati dalla gran sete; dimodoche in *Napoli* per lo molto consumo della neve, di questa *adfuerit maxima penuria .... atque adeo certe, ut interdum ibi fuerit vendita tribus carolenis* il rotolo, *ut vulgo dicatur, cum in præteritis annis ejus pretium extiterit vile*; di esser stata l'anno seguente 1632. assai fertile con una grande abbondanza di grano, e di biade a segno tale, che in *Ariano* il grano su l'aja nell anno antecedente 1631. fu a carlini sedici, ed anche a maggior prezzo i tomulo, *ista mensura Neapolitana secundum illam Romanam est quarta pars unius Rubii*; *idcirco non mirum diebus hisce hyemalibus, dum ista scribo, frumentum in hac civitate vendatur decem carolenis, cum tamen iisdem mensibus elapsi anni venditum fuerit viginti, atque etiam majori pretio*: E così passa a mostrare verificata l'abbondanza del vino, e dell' olio. Indi descrive essersi anche avverato il Prognostico della mortalità degli animali cioè selvaggi, e di vacche, e pecore, delle quali fu tale l'epidemia, che *præter necatas oves ab iis cineribus non solum in montanis*

Regionibus, *verum etiam in universa Apulea fuisse quoque mortuos multos boves*, *atque baccas*, *et quidem in tanta copia*, *ut neque quarta pars illorum permanserit*, *cujus rei testimonium etiam præbere possunt quidam mei concives*, *qui post cineres tam magnum illorum animalium numerum amiserunt*, *ut modo Ariani vix quartam*, *vel etiam quintam eorum partem retinere videantur* .

Il *Bosco* di *Selva mala* fu sempre un oggetto di controversia tra l'*Università* di *Ariano*, e quella della Terra di *Monteleone* . Onde varj ordini di tempo in tempo furono spediti contro l' *Università* di detta terra ; quali a' 18. giugno 1633. si rinnovarono , inserendoli tutti in una provisione, spedita dal *Tribunale* della *Regia Camera* dal Presidente di essa *Fabio Capece Galesta* , presso l' *Attuario Scipione Sorrentino* (1) .

Essendovi un *Concordato* tra il Pontefice , e la Real Corte di *Napoli*, di non potersi , nè doversi assicurare i *Delinquenti* di *Benevento* , e dello *Stato Ecclesiastico* nel Regno , e vicendevolmente quelli del Regno nei detti luoghi , avvenne , che alcuni comisero l' omicidio in persona di *Camillo Soprani*, Maestro dell'Ospedale sotto il titolo della *SSm̃a Annunziata* , che rifugiatisi nello Stato Ecclesiastico, non si vollero dalla *Corte* di *Roma* consegnare . E perciò fu a' 10. decembre 1633. dal Viceré il *Conte* di *Monterey* con particolar Dispaccio , in cui tutto ciò si enuncia , ordinato al *Governatore* di *Ariano* , che per non volersi dalla Corte Romana osservare la suddetta convenzione , assicuri in avvenire su la parola Regia tutti i *Delinquenti* dello *Stato Ecclesiastico* in qualunque specie di delitto, con avvisare ad esso *Viceré* particolarmente quali persone siano state assicurate .

Non ostante il decorso di qualche tempo, da che *Mario Bologna* pretese di comprare la città , vedendone difficile la riuscita , se ne acquietò; riprese poi coraggio a fare maggiori premure per conseguire il suo intento . Onde cominciò nuovamente a far istanza tanto ne i *Tribunali* di *Napoli* , quanto nel *Supremo Consiglio* di *Spagna* . e perciò l' *Università* stimò necessario in publico Parlamento a' 5. novembre 1634. eleggere , e deputare Avvocati in tutti i detti luoghi per difendere la manutenzione del *Regio Demanio* in cui trovavasi la città , ed in conseguenza per opporsi alla vendita di essa , che trattavasi col *Bologna* . Ed avendo stimati molto abili *Dottori Girolamo Cancellieri* , e *Pietro Angelo* di *Giacomo* , il primo per *Spagna* , l' altro per *Napoli*; ad effetto di render valida l' elezione di essi, ottenne dal *Viceré* la licenza di convocarsi il Parlamento, la quale fu del tenor seguente .

„ *Philippus Dei gratia Rex* .

„ *Magnifici Nobilesque viri Regii fideles dilecti* . A noi per parte di

(1) Registro suddetto pag. 146. a terg.

,, questa città ci è stato presentato Memoriale del tenor seguente = Illmo
,, ed Eccmo Sig. = La fedelissima città di *Ariano* dice a V. E. come se
,, credeva, che *Mario* di *Bologna* se fosse quietato de dar più lite, et
,, travagli ad essa supplicante intorno di voler per forza la detta città
,, senza che ci abbia nessuna azione, et mentre essa supplicante sta ac-
,, cudendo di dar esecuzione alla lettera di *S. Maestà*, spedita dal *qm*
,, *Dottor Marc' Antonio Sebastiano* per far ponere silenzio alla detta Cau-
,, sa, per la quale è necessario costituire un Agente in *Spagna*, ed un' al-
,, tro in questa fedelissima città, ha figurato con riverenza, che intorno
,, alle dette Cause essa supplicante non faccia nessuna novità, et così
,, ave ottenuto; che perciò questo saria a non defendere la libertà della
,, loro Patria, e di renderla sotto il suo dominio per cinquantamila do-
,, cati con tanto disservizio di *Sua Maestà*; per tanto trattandosi di un
,, servizio tanto importante supplica V. E. si degni concederli licenza che
,, si possa congregare il Pubblico Parlamento, e di creare detti Procu-
,, ratori per difensione de detta città et tutto altro che sarà necessario
,, l' haverà a grazia *ut Deus*.

,, Et inteso per noi il tenore del detto memoriale semo rimasti conten-
,, ti siccome con la presente ci contentamo di concedervi licenza, che ne
,, possiate congregare, trattare, et concludere l' elezione delli suddetti
,, vostri Procuratori per la defensione della suddetta vostra lite del *Dema-*
,, *nio* che tenete, tanto nel *Consiglio supremo d' Italia*, quanto nella *Re-*
,, *gia Camera*, atteso tale è nostra volontà. *Datum Neapoli die* 9. *mensis*
,, *decembris* 1634.

,, Il Conde de Monte Rey = *Vidit Carolus de Tappia Regens* = *Vidit*
,, *Rovitus Regens* = *Vidit Enriquez Regens* = *Barrilius Secretarius* = *in part.*
,, 93. *fol.* 40. = *de Giorno*.

Nell'anno 1634. quantità degl'Insetti, chiamati *Bruchi*, devastava-
no in *Puglia* tutte le campagne. E pretendeva il Magistrato della *Regia*
Dogana di *Foggia* far contribuire la città di *Ariano* alla spesa, che occor-
reva per l'estirpazione di essi. Ma l'*Università* di *Ariano* ricorrendo al
Collateral Consiglio, ed in esso esponendo le sue ragioni, ottenne a' 24.
novembre dello stesso anno pressanti ordini al detto Magistrato della *Regia*
Dogana di *Foggia* di non molestare in conto alcuno la città per tal
pretesa contribuzione (1).

Nel mese di aprile del 1638. il terremoto così terribile in *Cala-*
bria, che rovinò molte città, e terre di quella provincia colla morte di
sessantamila persone, fu molto sensibile in *Napoli*, ed anche in *Ariano*;
di modochè ai cittadini cagionò gran terrore, e fecero molte processioni di
penitenza. (2)

(1) Registro dei Parlamenti pag. 271. (2) Diario M.S. del Barberio pag. 88. a to.

Le rendite delle città prima del 1639. consistevano nell'esazione delle gabelle del vino, olio, animali, e del catasto, che fin da molto tempo prima fu surrogato alla gabella soppressa della farina. Diedero poscia occasione, a togliere tali gabelle le frequenti frodi, che si commettevano da i Cittadini, facendo donazione delle Vigne, di Oliveti, e di Animali agli Ecclesiastici, e ad altre persone franche; il simile osservandosi nella gabella di grana cinque il sacco. E perciò essendosi conferito in essa città *Stefano* de *Giorno*, *Regio Scrivano* di *Mandamento*, con commissione del Vicerè per diversi affari, e specialmente per metter in ordine lo *Stato*, cioè l'esito, ed introito della città, ritrovò, che quello superava questo in molta somma; quindi allora con pubblico parlamento, fu risoluto di abolire tutte le dette imposizioni, ed in vece di esse formare una tassa di tutti i cittadini, dalla quale risultava il vantaggio, che ne sarebbe ridondato; e fatta già detta tassa con l'assistenza dell'istesso *Scrivano* dalli Deputati, nominati di ciascuna delle dodici Parocchie della medesima città, avendosi riguardo, a quello si possedeva da ogni cittadino; ed ascendendo alla somma di ducati seimila, sicchè l'introito avanzava l'esito, fu finalmente confermata dal *Consiglio Collaterale*; come si legge nel seguente documento.

„ Illmo et Eccmo Signore, la Città di *Ariano* supplicando fa intendere a V. E. come essendosi conferito in detta città il M. *Stefano* de *Giorno Regio Scrivano* di *Mandamento* con commissione dell'E.V. per diversi negotii per beneficio della supplicante et in particolare per aggiustare il suo stato, et havendo ritrovato, che l'esito superava l'introito in molta somma, et che doveva per attrassato al Percettore docati 5770. et che nelle gabelle del vino, animali, ogli et catasto se commettevano molte fraudi, poichè li cittadini per non pagare han donato le vigne, oliveti, e animali a persone franche loro congionte, et essi se ne percepono li frutti, et non pagano, et similmente si sono ritrovate fraudi nella gabella noviter imposta de grana cinque per sacco; che perciò essendosi convocato più volte pubblico parlamento, con intervento delli Consiliarj della supplicante, et altri qualificati Cittadini in presenza del detto *Mag. Stefano* de *Giorno*, si è per ultimo concluso de levare dette imposizioni, et in luogo di esse fare una tassa di tutti i Cittadini della supplicante, la quale si è fatta con l'assistenza di detto *Magnifico Stefano* dalli Deputati, che sono stati nominati per ciascheduna Parrocchia delle dodici della supplicante, con molta diligenza, et accuratezza, nella quale si è havuto mira alloche detti cittadini possedono, et deveno pagare per dette gabelle dedotte ancora le portioni, giustamente spettano alle persone franche, et fatto il calcolo di quello, che ascende detta tassa, importa docati seimila, con li quali è equale l'introito con lo

„ exito per lo corrente, incluso anco il donativo de ducati due a foco;
;, et le avanza alcuna quantità, con la quale se può pagare in parte il
„ debito attrassato, conforme più diffusamente si degnerà V. E. intendere
„ dalla relatione, che detto *Mag. Stefano* le ha fatta, lo che essendo
„ de gravissimo beneficio alla supplicante, et alli suoi cittadini, poichè
„ non sono più gravati de altre impositioni, come erano de docati due a
„ foco, grana sedici, et tomoli tre a foco, catasto, et altro, l'Esattori de
„ quali impositioni erano molti, et ciascheduno esigeva, eseguiva, et
„ carcerava, che era cagione dell'ultima rovina della supplicante, et
„ cittadini, in particolare de poveri, et stante detto beneficio così nota-
„ bile fatto, supplica V. E. si degni prestare il suo Regio beneplacito as-
„ senso, et l'haverà a grazia. *Ut Deus*.

„ *Die 15. decembris 1639. Neap. = Viso suprascripto memoriali, por-
„ recto suæ Excellentiæ pro parte suprascriptæ Civitatis Ariani*.

„ *Visa relatione facta per magnificum Stephanum de Giorno Regium
„ a mandatis Scribam*.

„ *Visa supradicta Taxa in actis præsentata facta cum interventu di-
„ cti magnifici Stephani de Giorno, et Deputatorum dictæ Universitatis, vi-
„ sis videndis consideratisque considerandis*.

„ *Præfatus Illmus, et Excmus Dominus Vicerex Locumtenens et Ca-
„ pitaneus Generalis providet, decernit, atque mandat, quod liceat, et lici-
„ tum sit dictæ Civitati Ariani, ejusque Sindico et Electis, sublatis prius
„ supradictis gabellis vini, animalium, olei, catasti, et granorum quinque
„ pro quolibet sacco tritici exigere inter cives, et habitatores dictæ civita-
„ tis supradictam taxam juxta quantitatem in ea contentam, et pro exactio-
„ ne taxæ prædictæ eligere pro qualibet Parochia unum, vel duos deputa-
„ tos ex magis expertis, et ditioribus civibus ipsis, qui teneantur qualibet
„ hebdomada reddere lucidum computum dictæ exactionis civitatis prædi-
„ ctæ, et consignare pecuniam per eos exactam Cascerio dictæ Civitatis,
„ qui remaneat obligatus solvere pecuniam prædictam servata forma ordinis
„ dati per suam Excam et non aliter, nec alio modo; et per prædictorum
„ omnium convalidationem, hoc suum interponit decretum, et authorita-
„ tem præstat in forma, per annos duos ab hodie decurrendos, quibus ela-
„ psis præsens decretum sit estinctum, et taxa prædicta amplius non exi-
„ gatur, et registretur juxta ordinem datum, alias habeatur pro non
„ prestito. Hoc suum etc*.

„ *Tapia Regens. Ursinus Regens. Brancia Regens*.

„ *De Giorno etc. Registrat*.

Le guerre di *Lombardia*, intraprese dal Re di *Francia* contro il Re di *Spagna*, e di *Napoli*, ed i sospetti, che si aggiunsero dell'irruzioni, che meditavano i *Francesi* eseguire in varj luoghi del Regno, fecero sì,

che non essendo stati bastanti tanti altri soccorsi dati da esso Regno, si fosse presa la risoluzione di vendere le Città, e Terre *Demaniali*; di modo che fu venduta la città di *Taverna* al Principe di *Satriano*, *Amantea* al Principe di *Belmonte*, ed altri luoghi ad altre persone (1). La città di *Ariano* però fu sempre esclusa dalle vendite, fatte di altre città per le urgenze suddette. Imperciocchè si ebbe riguardo alle ragioni di Stato, che concorrevano in favore di essa, considerate in varie consulte della *Regia Camera* de' 15. gennaro 1620., de' 22. ottobre 1622., ed in tre altre, del 1625., de i 13. gennaro del 1631., e de 7. febraro dello stesso anno, e specialmente l' importanza del sito, che fu cagione di aver voluto l' Imperator *Carlo V.* di Regia nomina il Vescovato; come anche di aver ordinato *Filippo II.* nel rifarsi le Regie strade, che si fosse assicurata la *Regia strada* nel sito di detta città, come una delle chiavi del Regno, e così più a portata d' impedire ogni irruzione, ed invasione del Regno, qualora il mare Adriatico fosse infestato da armi nemiche; e di render sicuro il trasporto de' viveri, e delle rendite degli ubertosi luoghi di *Puglia*, e di *Capitanata* in *Napoli*.

Ma essendosi poi col general decreto del 1638. per le maggiori urgenze, e bisogni ordinata la vendita di tutte le città *Demaniali*, *Ariano*, che con tante fatighe, e dispendj, sofferti dal pubblico, e specialmente da molti particolari, e nobili, e cittadini, per redimerla dal Baronaggio, soggiacque alla stesa sorte delle altre città. E fu perciò esposto venale nel mese di agosto del suddetto anno.

Fece allora il *Duca* di *Ostuni Giovanni Zevallos* l'offerta di ducati quarantasei a fuoco, con molte condizioni, e fra le altre, che nel termine di mesi sei il Regio Fisco dovesse procurargli, e consegnargli a spese di esso offerente l' assenso, e privilegio del Re per la conferma della vendita; e nel caso che di *Spagna* nel detto termine non fosse venuto tal Regio Assenso, e Privilegio, avesse facoltà di poter recedere dal contratto colla restituzione del prezzo. Comparve poscia il *Duca* di *Bovino Carlo Antonio* di *Guevara*, e fu accesa la candela su la di lui offerta di ducati ottantaquattro mila a ragione di ducati settanta per ciascun fuoco, non solamente coll' istesse condizioni, proposte dal *Zevallos*, ma ben anche con altre apposte dalla Regia Corte, cioè, che esso *Carlo Antonio* fosse obbligato pagare il di più che importasse il numero de' fuochi di detta città sopra i fuochi 1200. alla stessa ragione di ducati settanta a fuoco; e ritrovandosi di minor numero andasse in danno dello stesso *Carlo Antonio*.

Seguì il deposito di detta somma, che fu pagata alla Regia Corte per mezzo del *Banco* del *Monte* della *Pietà* di *Napoli* con polisa di *Pietro*

(1) Giannone Istor. To. 4. lib. 36. cap. 7. pag. 339., e 347.

de *Filippo*, pagabile a *Bartolomeo* de *Aquino*. E tra gli altri ne furono pagati ducati trentacinque mila in circa al *Duca* di *Caivano*, cessionario di detto d'*Aquino*.

Nel mese di novembre del suddetto anno 1639. il *Duca* di *Bovino* prese il possesso dalla Regia Giurisdizione di essa città, vendutagli, come sopra si è detto, ad estinto di candela; ed a 7. marzo 1640. fu congregato parlamento alla presenza di *Francesco Antonio Ametrano* Regio Uditore del Tribunale, della *Provincia* di *Principato ulteriore*, commissionato dalla *Regia Camera* della *Summaria* ad intervenire in detto parlamento (1). Fu dunque in questo proposto, doversi prendere gli espedienti per mantenere, e reintegrare la città nel *Regio Demanio*, in cui per tanti anni era stata; stante la vendita della giurisdizione fatta al detto *Duca* di *Bovino*, colla grazia concessa dal Re di ammettere *l' Università* alla transasione di ducati diciotto mila. Per la qual vendita pretendevasi dal Duca usurpare molti corpi di essa città, e fra gli altri il corpo della *Bagliva*, in cui va compreso il *Giudicato*, la *Mastrodattia*, i *danni dati*, gli *erbaggi*, ed i *proventi*; cose di molta importanza; poichè per la *Bagliva* la città aveva sborsate molte migliaja di ducati, per concessione fattale dal Re; ed il Duca voleva indebitamente, che il Governatore fosse Giudice di appellazione sopra la Corte della *Bagliva*, oppure dar dovesse il braccio, o sia *Exequatur* ai decreti di questa. Nè qui fermavansi le di lui pretensioni, perchè si avanzavano sempre più, e specialmente su i proventi civili, e criminali, su i ducati quattrocento per la guardia del Castello, come corpo feudale, sull' *assisa* de' *comestibili*, su la *Mastrodattia* della Corte del Governatore, la quale soleva dalla città affittarsi per ducati cinquecento, su l' elezione del *Governatore ad tempus*, non già annuale, di *spada*, e *cappa*, non Dottore, *Napoletano* contro i privilegj, e consuetudini della città, su la destinazione del *Luogotenente* nell' assenza del Governatore, la quale spettava al Sindaco; e finalmente su altre cose, che ad esso lui non appartenevano. Dopo fatta tale proposta da i Parlamentarj, Decurioni, Amministratori, e Cittadini, desiderosi tutti, ed amanti della libertà della patria, ed insofferenti della suggezione al Barone, fu risoluto, che si eseguisse l'ordinata transazione de' ducati diciottomila; e si presero gli espedienti per procurare detto denaro, e mandarsi in *Spagna*, con cambio, e spedizione necessaria. Furono prescelti uomini abili, e capaci per l' assistenza, che far si doveva in *Madrid*, in quella real Corte di *Spagna*, cioè *Angelo Spada*, *Bernabò Galtieri*, *Marcantonio Sebastiani*, e *Francesco Torelli*.

E perchè lo *Spada* trovavasi esser Arciprete della Terra di *Monteleo-*

(1) Diario MS. del Barberio pag. 90. a terg.

ne, allora Casale, e Parocchia di *Ariano*, non potendo lasciare l' attuale cura di quella chiesa, il Sindaco, e gli Eletti di quel tempo, tra quali vi fu *Decio Passari*, supplicarono il Pontefice, per ottener licenza a poter quello andare alla Real Corte di *Madrid*, con lasciare pertanto la cura della sua Chiesa ad altra persona; quale supplica si conserva presso di me, e si vede notata su di essa la partenza de' medesimi a di 4. giugno del 1645. nel giorno di Pentecoste.

Terminò *Marcantonio Sebastiani* la sua vita in *Spagna*, e fu sepellito nella Chiesa degl' *Italiani* in *Madrid* con iscrizione, che nel rinnovar la Chiesa è stata tolta; siccome leggesi nelle *Memorie* degli *Uomini Illustri* di *Ariano* (1). Di lui si fa menzione nel Testamento di *Scipione Sebastiani*, suo stretto congiunto; e così pure dell'*Arciprete Spada*, a cui lasciò la nomina del Rettore della *Cappella* di *Santa Maria* del *Carmine* juspadronato di sua famiglia, dicendo: „ per il merito, ed obligazione, che da tutti „ si deve per le sue gloriose fatiche tanti anni in *Madrid*, a piedi del „ Re Nostro Signore, con quali ridusse detta città d' *Ariano* mia amatissima Patria, venduta, a farla rientegrare nell' antico *Demanio*.

Nel detto tempo, in cui il *Guevara* possedeva la semplice giurisdizione della città, e si trattava in *Madrid* in quella Real Corte la reintegrazione del *Regio Demanio*, egli, oltre le pretensioni, accennate di sopra, non ebbe ritegno di eccitarne altre nuove. Infatti avendo essa città il diritto di eleggere il Camerlengo, a cui si appartiene non solamente la custodia delle carceri, e di far carcerare di notte persone delinquenti, e solite a delinquere, ma ben anche la giurisdizione col nome di *Maestro* di *Fiera* nell' Ottavario della festività di *S. Oto*, nel quale è la detta *Fiera*; con ricevere tal giurisdizione da mano di quei del Governo, ed essi all' incontro dal Governatore, nacque tra il *Guevara*, il Governatore da lui destinato, e l'*Università* una gran controversia, per la quale si agitò la Causa nel Tribunale dell'*Udienza Provinciale*, ed in quello della *Gran Corte* della *Vicaria*, da cui l'*Università* ottenne ordine di doversi osservare l'antico solito, pienamente provato; indi anche dal *Sagro Collaterale Consiglio* dal *Regente Ettore Capecelatro* nel 1646. fu spedito un simile ordine (2).

Ma ciò non ostante il Governatore *Bartolomeo Pisano*, affidatosi forse alla protezione del *Guevara*, e perchè così aveva nel passato anno clandestinamente fatto, non volle ubbidire a più reiterati ordini degli accennati Tribunali; e perciò nell'anno seguente 1647. fu costretta l'*Università*, fargli presentare dal suo procuratore *Francescantonio Abatangelo* un'istanza, in cui premettendo, che i Signori del Governo stavano in

(1) Pag. 226. (2) Protocol. di Marcello de Coluccellis pag. 33.

pacifico possesso nella *Fiera* di *S. Oto* della giurisdizione degli otto giorni, da esercitarsi da i *Camerlenghi*, di cedersi la bacchetta di essa giurisdizione in mano, o del *Sindaco*, o di uno degli *Eletti*, per consegnarla *brevi manu* al *Camerlengo*, a tenore di molte provisioni, ed ordini notificati per atto pubblico al suddetto *Governatore Pisano*; finalmente conchiuse, che di ogni innovazione dell'accennato solito ne appellava ai legitimi superiori, riserbandosi di agire criminalmente per le pene incorse. Quale istanza fu presentata, e letta ad esso Governadore, e ne stipulò l'atto il *Notar* de *Coluccellis*. E ritrovandosi allora *Camerlengo Santolo Cera*, sotto la riferita istanza rispose dicendo, che il suo offizio l'aveva ricevuto dal *Guevara* come utile Padrone della città, e perciò si dovevano gli ordini dei Tribunali, ed ogni atto notificare ad esso *Guevara*. Essendo succeduto il nuovo Governatore *Tommaso Eugenio* de *Santo Ieco* diede anche questi per risposta, che già aveva data la Bacchetta nella stessa maniera, che avevano fatto gli altri suoi antecessori; l'*Università* però di tal temerario attentato ne fece ricorso ai legitimi Superiori, ed ottenne l'intento.

La sollevazione di *Masaniello*, ed il Tumulto, che ne seguì in *Napoli* siccome si propagò nel Regno, e fu cagione di varj disordini, e d'infelici conseguenze in diversi luoghi, così la città d'*Ariano* non ne restò immune. E perchè i *Popolari* di *Napoli*, al dire di *Tommaso* de *Santis*, avevan occhio sopra la *Puglia*, atta più di ogni altra provincia a sostentare la guerra; ed all'incontro dava loro noja il passo di *Ariano*, città collocata sopra monti, e difesa da i Regii; perciò, secondo leggesi nella *Breve Relazione della Difesa della piazza di Ariano*, lasciataci manoscritta da *Ursino Scoppa*, Barone di *Castelvetere*, che come uno de' Capitani intervenne in detta difesa, e fu di tutto testimonio oculare, „ *Pietro di Blasio*, Cappella-
„ ro di *Rua Catalana* di *Napoli*, fattosi capo di poca gente, alla città
„ d'*Ariano* si conferì, dove fatti varj ordini a molte Terre di quella Pro-
„ vincia, che dovessero accudirlo, che fra l'altre vi stava la *Terra* di
„ *S. Bartolomeo*, la quale, come inviò al suo grande desiderio unito al
„ Sindaco, et Eletti, et fomentato da *Donato Fagnano Vicario Generale*
„ di quella diocesi, inviato in *Ariano* in ajuto del Popolo con settanta solda-
„ ti di Battaglione „. L'*Università* di *Ariano* nel vedere gran gente di Arme, che si approssimava alla città, manifestò a pubblica voce la sua fedeltà verso il proprio Sovrano.

Ne tutto ciò provasi solamente con detta Relazione, ma ben anche con maggior evidenza si verifica col pubblico documento, che qui trascrivo.

„ *Die vigesima prima mensis Octobris XV. Indit.* 1647. *in Civitate*
„ *Ariani*. *Testamur quod praedicto die ad requisitionem nobis oretenus fa-*
„ *ctam per magnificos Josephum Generale Sindicum*, *Angelum Riccium*,
„ *Carolum Philippum*, *Laurentium Grassum*, *Electos Universitatis fidelissi-*

„ *mae Civitatis Ariani personaliter contulimus coram* Petro *de Blasio Nea-*
„ *politano , et per dictos magnificos de Regimine pro nonnullis causis ut se-*
„ *quitur per dictum magnificum Sindicum oretenus cum clamore vociferando*
„ *dixerunt haec formalia verba* : lo Sindaco , Eletti , e Cittadini della cit-
„ tà di Ariano inteso un gran tumulto d'Armi nella Regia strada et visto
„ gran numero di gente con diversi pezzi d Artiglieria, arme, et monizioni
„ di guerra tamburri , e trombette et signanter con un trombetta del qual
„ ha soluto servirsi la R. Provinciale Audienza , inavvedutamente senza
„ Corriero nè aviso , e senza Foriero come se dovea , essi predetti Sin-
„ daco, Eletti, e Cittadini suspettando di novità, col maggior apparecchio
„ possibile d' armi in sì repentina occasione raccogliendo gente per impedi-
„ re l'armata , sono corsi alla Regia strada ad incontrare dett' armata gri-
„ dando che dichiarassero, che gente sono , et a che fare essi venivano
„ amici , o nemici alla città , et alla sagra Corona della Maestà del Rè di
„ Spagna nostro Signore, perchè loro , come fedelissimi a detta Corona se
„ fossero Nemici , che non credono , se poneriano pronti a sparger il san-
„ gue in servizio della Corona predetta , conforme hanno fatto tutti li lo-
„ ro antecessori , che hanno sempre vissuto fedelissmi al loro Re , et pre-
„ tendono continovare detta loro fedeltà usque ad mortem , e fanno con-
„ tinue istanze de avere certezza di dett' armata , e la cagione di tal'ap-
„ parecchio d' armi = *Qua instantia oretenus facta , et attentè audita per*
„ *quemdam Conductorem dictorum armorum fuit replicatum ut infra* = Si-
„ gnori ! Io sono *Pietro* di *Blasio* , fedelissimo del Re di Spagna nostro Si-
„ gnore, che Dio lo conservi , e non cammino con arme contro la sua
„ Corona ne contro persone a lui confidenti , mi armo per la grascia
„ del Regno , e per la condutta di grani alla città di Napoli , e per ser-
„ vizio prima de Dio , poi de detta città, et del Regno tutto, vi comando
„ sotto pena della vita a non impedirmi , che vi assecuro che vi abrusciar-
„ rò voi , e la città dalle pedamenta , et faccio Catarozzi , et vi stingo
„ tutti li animali , et vi ardo vivi , et se non volete che entri a buono,
„ darrò de mani all' arme . *Et sic tumultuante impetuose dicto Petro , et*
„ *vocante arma , denuo replicant dicti Magnifici de Gubernio* .

„ Noi non possemo resistere , avertite , che con centuplicate pro-
„ teste et cedemo authoritate compulsi che non intendemo fare preiudi-
„ tio alla fedeltà dovuta alla Reale Corona de Spagna di chi siamo stati
„ et siamo fedelissimi et devotissimi, et se cedemo , è che siamo astretti dal-
„ la potenza et forza delle armi , et che non confidamo resistere,ma sem-
„ pre viva Rè di Spagna da qua milli anni, *et denuo replicat dictus Petrus*,„
„ e l'istesso dico viva Rè de Spagna , sole si arma contro il mal governo ,
„ volete che lo firmo, che me ce passo , *et vociferante Populo* viva Rè di
„ de Spagna si hanno fatto fare violentemente largo , e così correvano verso
„ la città .

„ Dello quale acto il predetto Sindaco et Eletti *nominibus quibus su-*
„ *pra et Cives* hanno richiesto noi Giudice Notaro et Testimonj, *ut de*
„ *prædictis omnibus publicum conficere deberemus Instrumentum . Nos au-*
„ *tem ec. unde ec. Presentibus Augustino di Francia Regio od contractus Ju-*
„ *dice , admodum Illustre V.I.D. Syr Jacobo Marra Archidiacono , V.I.D.*
„ *Marcantonio Landimario , Julio de Rentiis , Tarquinio Salza , Josepho de*
„ *Rentiis Arianensibus , Nicola Confuo de Serino , Julio Padalino de Mon-*
„ *temileto , Berardino de Benedicto de Rosito , Prisco Bonsorio de Mirabella*
„ *Bartholomeo de Graziano de Jesuni .*

„ *Extracta est præsens copia a suo proprio originali Protocollo qm Re-*
„ *gii Notari Marcelli de Coluccellis Arianensis anni 1647. et facta collatione*
„ *concordat , meliori etc. et in fidem Ego R. authoritate Notarius Michael*
„ *de Simone de Ariano requisitus atque rogatus meo solito signo signavi*
„ *Ariani etc=adest signum etc.*

Da tutto ciò , che si è detto , ed evidentemente dimostrato, come anche da quello si legge nell' opera di *Raffaello* de *Turre* (1) , e dall' intiera serie della Relazione dello *Scoppa* , e dall' altra fatta da *Pietro Sebastiani* al *Vicerè* di quel tempo , copia delle quali sono presso di me , chiaramente si deduce, esser stata una capricciosa , e fallace imaginazione del *De Sanctis*, in voler fondato su la lite, che si agitava tra la città di *Ariano*, ed il Duca di *Bovino Guevara* per lo *Regio Demanio*, dar ad intendere, che gli *Arianesi* malcontenti d'averlo per Barone , aspettavano a gloria la venuta del Popolo per liberarsi così dal Baronaggio di detto Duca .

Nel dover esporre tutto ciò , che posteriormente avvenne in *Ariano* nel tempo di detto tumulto, tralasciando ogni altra cosa, che direttamente ad essa città non si appartiene , cominciò a riferire , che dopo la partenza , e morte data al *Blasio*, furono spediti alcuni messi dalla città d'*Ariano* con molti Gentiluomini in *Montefuscolo* al Duca di *Salza* , *Preside*, e *Governatore delle armi* in quella sua provincia di *Principato ultra* , perchè si conferisse in essa città a formarvi la Piazza d' armi , ed a governarla per servizio di sua Maestà , essendo la Piazza di somma importanza , e considerandosi come chiave di *Puglia* , e di tre altre Provincie . Fattasi dal Duca di *Salza* consulta di questa domanda col suo Tribunale , e considerata l'importanza della città , e quanto era necessario mantenerla alla divozione del Re , per le condizioni di quella , non tardò a risolvere di ritirarsi in essa , e formarla ; Piazza d' Armi lasciando in *Montefuscolo* al governo *Andrea Strambone* , suo figliuolo, si portò in *Ariano* nel dì ultimo ottobre 1647. Fu ricevuto in sua casa da *Scipione Sebastiani* con le maggiori dimostrazioni di affetto possibile , offerendo ad esso Duca gli *Arianesi* per

(1) Dissidentis , receptæque Neapolis .

pubblico Instrumento, stipulato a 4. novembre del detto anno per *Notar Giovan Simone Berardi*, i loro beni, e vita con ogni prontezza in servizio del Re; e per dimostrarlo con fatti donarono ducati mille di danaro del *Capitolo*, del *Clero*, e de' *particolari Cittadini*, per i bisogni di guerra correnti; qual somma fu dal Duca con molto gradimento ricevuta, e mandata al *Tenente Generale Tuttavilla* nella piazza d'armi di *Terra di lavoro* per il servizio Reale. Consideratosi poi dal Duca il sito della città, e disposte alcune fortificazioni, spedì il seguente ordine; il di cui originale è presso di me.

Philippus Dei gratia Rex.

,, El Duca di *Salza* Cavalier Napoletano del Consiglio Collaterale,
,, per Sua Maestà Preside, et Governator dell' Armi nella Provincia di
,, *Principato Ultra*.

,, Assistendomo in questa città di *Ariano* per servitio della Maestà
,, Cattolica del Re nostro Signore tenemo bisogno di accodimento delle
,, Persone di questa predetta città, atte alle arme, tanto nobili, come igno-
,, bili con arme, et monitione. Pertanto vi dicemo, ordinamo, e com-
,, mandamo alle dette persone, che dopo la publicazione del presente,
,, subito, senza perdere momento di tempo, debbiano comparire avante
,, di noi, nel palazzo di nostra residenza per possermo effittuare il ser-
,, vitio della prefata Maestà, non fandosi da nessuno lo contrario per
,, quanto si tiene cara la grazia Regia, et pena di ducati mille. *Da-*
,, *tum Ariani die* 5. *mensis novembris* 1647.

Il Duca di Salza.

,, *Eodem die Ariani etc. Andreas Ciccarellus ordinarius Juratus Civi-*
,, *tatis Ariani retulit mihi subscripto Proactuario suprascriptum bannum*
,, *publicasse in locis publicis, et consuetis dictæ civitatis Ariani, et ita re-*
,, *tulit etc., et in fidem etc Joannes Lucas Conversus Proactuarius ex relatione.*

Nel vedere ogni giorno avanzarsi viepiù i progressi del Popolo di *Napoli*, stimò necessario per maggior sicurezza, chiamare in ajuto alcuni potenti Baroni, con qualche numero di soldatesca; vennero questi con ogni prontezza nel mese di decembre, cioè il *Marchese* di S. *Marco Cavaniglia*, con *Luigi* suo fratello, e *Carlo* suo figliuolo, unitamente con cento persone a cavallo; sopragiunse poco dopo il *Marchese* di *Buonalbergo*, con *Carlo Spinello* suo figliuolo, unito ad altre cento persone a cavallo, ed anche il *Marchese* di *Bonito*, con *Fra Titta Pisanello*, suo fratello. Posteriormente arrivarono *Andrea*, e *Camillo Stramboni* figliuoli del Preside, e *Carlo Russo*, Uditore della Provincia; i quali andarono ad abitare nella stessa casa del *Sebastiani*.

Pochi giorni prima si era sollevato il Popolo di *Montefuscolo* (1),

(1) Relazione della Scoppa.

e fatti molti eccessi, in modo che ebbero gran fortuna salvarsi il Tribunale, e *Andrea Strambone* in *Benevento*; e con questa ribellione restò la Provincia a divozione del Popolo; solo *Ariano* restava a divozione del Re.

Nel tempo istesso, che giunsero in *Ariano* i detti Signori arrivò *Ippolito* di *Costanzo* da *Lucera* con sessanta cavalli, chiamato in ajuto dal Duca di *Salza*, vedendo la numerosa unione di gente popolare, forastiera, e convicina, che cercava per ogni strada occupare *Ariano*, per facilitarsi il passaggio in *Foggia*. A quest' effetto specialmente nella prossima terra di *Grottaminarda* andò molta gente di *Sanseverino*, e per capo di essa *Paolo* di *Napoli*; il quale desiderando passare in *Foggia* per *Doganiere* di quella *Dogana*, avendone ottenuta Patente, come anche per voler esser Duca di *Ariano*, non mancava di ordire molti tradimenti; quindi è che, secondo prosiegue a dire il *Scoppa* „ fu proposto dal *Marchese* di *Buonalbergo* con unione di gente si dovesse assaltare la detta *Grotta*, e spianare affatto quel nido, e ricetto de' nemici, dove fin' all' ultimo mostrarono la loro pertinacia della ribellione, invidiando la città d' *Ariano*, quale unica si manteneva fedelissima nella sua provincia „. Ma non fu eseguito tal buon proposito, essendosi dovuto impedire a *Vincenzo della Pastina*, che era calato nella Terra di *Candela*, per assediare *Ascoli*, e passare di là in *Foggia*. Ed intanto da quei Signori, che restarono in *Ariano* fu preso l' espediente di danneggiare colla loro soldatesca il nemico alla campagna aperta, e brugiargli le masserie, particolarmente a quelli pertinaci della *Grotta*, come già fu posto in esecuzione, trattenendo il passaggio de' grani, e vettovaglie, che pel territorio di essa si trasportavano di *Puglia* in *Napoli*, per mantenimento del Popolo.

Non riuscì il disegno a *Paolo* di *Napoli*, che come si è detto, era stato dichiarato *Doganiere* di *Foggia*, e si faceva chiamare *Duca* di *Ariano* con aver assicurato al Duca di *Ghise*, che avrebbe ottenuta in tutti i modi detta città. Imperciocchè fù impedito da diverse chiamate in *Napoli*, e poi per ordine di detto Duca fatto morire dentro la *Vicaria*. Questa morte produsse un timor panico al presidio della *Grotta minarda*, di modo che subito se ne partì. Non passò molto però, che vi ritornasse, ed andasse crescendo. Allora cominciò a far molte sortite in campagna, e quantunque con grand' animo, ed ardire dei Regii si batteva la strada sino alle porte della detta *Grotta*, e con varie scaramuccie si procurava di tener lontano il nimico: questo ciò non ostante andando crescendo, cominciò a poner fuoco alle *Massarie* di *Ariano* con molto danno dei Cittadini, brugiando non solamente le case rustiche, ma ben anche con esse i luoghi di ricovero degli animali; ed in questo particolare registrò lo *Scoppa* (1) „ che non bisogna lasciare di commendare l' animo di quelli

(1) Sua Relazione MS.

„ cittadini, i quali ogni giorno maggiormente crescevano in ardire di vo-
„ ler difendersi, non mirando per niente all' interesse proprio, purchè
„ si adempisse il servizio di Sua Maestà. Nel qual proposito faria gran
„ mancamento a questa relazione, di tralasciare di scrivere, come fe-
„ delmente si portò il *Clero* tutto di questa città, e con quanta vigilanza
„ si accudiva al servizio di Sua Maestà. Capi di essi erano l' *Archidiaco-*
„ *no Marra*, e l' *Arciprete Persio Sebastiano*, accudendo ordinariamen-
„ te con grandissima puntualità appresso il Signor *Duca* di *Salza* Gover-
„ natore dell' Armi, et appresso li *Signori Capi* di *Guerra*, non tralascian-
„ do mai di avvertire ogni particolarità di sospetto di tradimento.

Dopo altri sopravvenuti accidenti il *Principe* di *Montesarchio* ebbe lettera di *D. Giovanni* di *Austria*, nella quale gl' insinuò, esser di maggior servizio di sua Maestà l' impedire le *Vatiche*, o sian le Vetture, che conducevano il grano al *Popolo* di *Napoli*, colle quali si tirava a lungo la ribellione. Ond' è, che considerata la Reale volontà, ed unitasi la venuta del *Capitano Ferrante Stefanelli* con altri suoi congiunti, ed il ritorno di *Francesco Maurone* da *Benevento* con alcuni Soldati, spediti dal *Conte* di *S. Maria* in *Grisone*, e con altri, che erano Vassalli del *Marchese* di *Buonalbergo*, condotti da *Francesco*, e *Marcello Loriti*, persone di molto valore; fu allora coll' intervento anche de' Principali della città, e de Capi spirituali come erano l'*Arcidiacono*, e l'*Arciprete* della Cattedrale, risoluto, che su 'l riflesso di questi nuovi ajuti uscir si dovesse la mattina seguente, primo Venerdì di Quaresima, per andar ad investir il convoglio, ed impedire la condotta suddetta del grano, e vittovaglie per *Napoli*. A tal uopo furono prescelti l' autore della citata Relazione, *Ursino Scoppa*, e *Lucio Stefanelli* come capi di detti soldati a cavallo. Riuscì nello stesso giorno felicemente la di loro impresa. Imperciocchè usciti in campagna per la Via Vecchia tolsero di mano a i Vitturali cento cinquanta muli, carichi di grano, che da *Foggia* venivano per la provista di *Napoli*; li condussero in *Ariano* con molta allegria di quei Signori, e de' Cittadini, per aver così reso un rilevante servizio a sua Maestà. Fu poscia il grano distribuito a i Soldati, ed i muli furono consegnati a varj cittadini.

La notizia di questo fatto appena pervenuta al *Duca* di *Ghise*, ed intesa dal *Popolo* di *Napoli*, che ne aveva il più gran interesse di ricevere il detto grano per la molta penuria di vitto, fu prontamente determinato il sollecitare l' assedio di *Ariano*, destinando perciò capo di questa impresa *Monsieur Pierluigi Vilprutz* unitamente con *Orazio Vassallo*, *Maestro* di *Campo*, *Diego Ansalone Preside*, e *Giuseppe Marra* il primo traditor della patria. Si condussero questi in *Avellino*, ivi arrollarono molta gente delle Terre di *Lauro*, *Solofra*, e *Sanseverino*, alla quale si unì ancora

quella, interessata per la perdita de' muli, e del grano. E di là partiti si fermarono nella Terra della *Grotteminarda*, e di *Mirabella*, dando ordine alle Terre della Provincia, che inviassero tutta la gente, che avessero avuta atta all' armi. E fatta tal unione aspettavano la giornata stabilita per dar l' assalto improvisamente alla città di *Ariano*.

Da tali preparamenti, che facevansi da i ribelli, non ci volle molto a comprendere il loro disegno. E perciò il *Duca* di *Salza*, quei Signori, e Capi procurarono fare ancor essi qualche preparamento per opporsi a quelli. Furono adunque tra i Gentiluomini della città prescelti otto col titolo di Capitani, subordinando a ciascun di loro cinquanta soldati per i posti, che dovevansi guardare; di modo che al *posto* di *S. Giacomo* fu destinato il Capitano *Lelio Galtieri*, a quello di *S. Niccola* il Capitano *Vincenzo Dentice*, a quello di *S. Croce* il Capitano *Ascanio Corso*, a quello della *Valle*, e *Sambuco* il Capitano *Scipione Passaro*, alla *Porta*, detta della *Guardia*, il Capitano *Tommaso Spaccamiglio*, al posto del Castello il Capitano *Francesco Sica*, a quello di S. *Giovanni* il Capitano *Federico Candido*, al posto dell'*Ospedale* il Capitano *Giuseppe* di *Rienzo*.

Ricevute le di loro patenti, intrapresero i detti Capitani a scorrer notte, e giorno per la città con i soldati, ed a guardar i posti. Ed ecco che a sei di marzo alle ore dieci della notte il nimico si avvicinò alla città con ottomila popolari, per sorprenderla all'improviso; e lusigandosi di poter ciò fare più facilmente dalla parte del Castello, vi si accostò, e pose due scale per salire su le mura; ma di ciò accortesi le Sentinelle, e specialmente il Capitano *Francesco Sica*, questo, gridando all' armi, fu quello a colpi di molte archibugiate respinto in dietro.

Dopo varie sorprese fatte ne' seguenti giorni Sabato, e Domenica dal nemico, e suoi popolari in altri posti, o siano luoghi della città, senza alcun profitto, tentò poi nel Lunedì alle ore dieci ritornare al Castello, prevalendosi dell' opportunità del tempo, così nebbioso, che non era possibile alle Guardie di scagliare alcun colpo direttamente contro alcuno di essi. E così scaricando essi grandissima quantità di Moschettate, e gridando *avanza avanza*, passarono con somma velocità di sotto il *Torrione* di *S. Maria* degli *Angioli*, e si approssimarono alla *Porta* del *Sambuco*. In tanto le altre *Squadre* del nimico, che erano prossime alla *Porta della strada*, fingendo con gridi, ed archibugiate di darle l' assalto, riuscì loro passare alle trincee delle *Chianche*, luogo non riflettuto, e perciò non bene fortificato. Restò allora ucciso *Carlo Russo* nobile Napoletano, ed Uditore del Tribunale della Provincia, il quale soprainten-deva a detta trincea.

Si avanzarono poi verso la Piazza del *Vescovato* seicento soldati di

esse Squadre, ed incontratisi con *Bartolomeo Origlia*, giovane, al dire dello *Scoppa*, di molto valore, e di *Giacomo Fiorello*, ambidue furono da quelli crudelmente trucidati. Il Duca di *Salza*, che in detto tempo andava continuamente scorrendo per la città con *Andrea*, e *Camillo* suoi figliuoli, fu ferito alla mano con un'archibugiata; e procurò salvarsi dentro la casa di *Carlo Memmoli*; dove subito fu preso, e custodito dagli nemici.

Avendo inteso il *Marchese* di *Buonalbergo*, con *Carlo Spinelli*, *Luigi Cavaniglia*, *Giuseppe Vevere*, il Capitan *Tommaso Spaccamiglio*, *Marcello*, e *Francesco Lorito*, ed altri quattro di comitiva del suo posto, essersi avanzati i nemici nella detta piazza, si avviarono per incontrarli, ed il detto *Villapruz* con seguito di molte squadre andato all'incontro di essi, e facendo gridare con molte replicate voci, chi viva? il Marchese rispondeva, viva Iddio, ed il mio Re. Nell'averli poi fatti circondare da infinita turba di aggressori, il *Villapruz* esortò loro ad arrendersi, essendo il lor caso disperato, e gli promise dargli quartiere, mentre avevano intieramente sodisfatto alla loro obbligazione, e con perder la vita non potevano rimediare alla Piazza già presa. Onde datasi scambievolmente la fede s'incaminarono insieme verso la Piazza, dove era la maggior parte del nemico vittorioso. Furono però vane le promesse, e restarono perciò vittime dell' inganno; di modo che il Duca di *Salza*, che stava rinchiuso in una casa, i suddetti Signori, ed *Andrea*, e *Camillo Stramboni* custoditi tutti da molta Soldatesca, videro approssimarsi l'ora fatale della di loro morte. In fatti *Orazio Vassallo*, di *Sanseverino*, Maestro di campo, appena giunto glie l'annunziò, per esser stato così risoluto dalla Soldatesca popolare. Il primo a soffrire la morte fù il Secretario *Veneroso*, come Scrittore di molte lettere del *Marchese* di *Buonalbergo* contro il *Popolo* a *S. A. Reale* in *Spagna*, ed al *Vicerè* in *Napoli*; dopo averlo spogliato ignudo, gli fu troncata la testa, e strascinato il cadavere in Piazza. Il secondo fù *Francesco Maurone* di *Benevento*, che soffrì l' istessa morte. Il terzo il *Marchese* di *Bonito*, che da un furibondo Vassallo gli fu ferito, ed indi troncato il capo. Il quarto il *Marchese* di *Buonalbergo*, il quale nell'avvicinarsi uno de' Capitani per ferirlo, gli rimproverò la mancata fede, ricevè tre archibugiate, gli fu troncato il capo, ed unitamente con gli altri corpi ignudi fu esposto nella pubblica Piazza, e collocata la sua testa con le altre su 'l riparo d'una pubblica cisterna.

Non bastò tale inumana strage, perchè vollero i ribelli compirla colla morte del Duca di *Salza*, il quale preparavasi a morire con l'assistenza di due PP. Cappuccini; fu condotto nella pubblica Piazza legato, con un Crocifisso alle mani, e dopo fattolo disnudare, inginocchiato a terra in mezzo de i detti Cappuccini, fu pubblicamente archibugiato, e troncatagli

V 2

la testa, con quella dell' Uditor *Carlo Russo* al numero di sei fu similmente collocata su l'orlo della Cisterna. Avendo così sfogata la loro rabbia quella barbara gente, presero il *Marchese* di *San Marco*, fatto prigioniere in Castello con gli altri Signori *Carlo Spinelli*, *Luigi Cavaniglia Andrea*, *e Camillo Stramboni*, *Fra Titta Pisanelli*, *il Capitan Stefanelli* e *Lucio* suo figliuolo, ed *Orazio Cavaselice*, furono condotti in Napoli al Duca di *Ghise*. L'Autore della relazione *Ursino Scoppa* si salvò, come egli racconta, riportando vantaggio dalla folta nebbia in non esser conosciuto da nemici, e calando per alcune rupi con gran fatica, passando per due notti, e due giorni fra i boschi senza cibo veruno, e trapassando scalzo per molti fiumi aggiacciati in quel tempo, arrivò di notte nella città di *Bovino* in casa di *Bartolomeo Pisano*, accolto con molta carità, ed umanità. Soggiunge poi finalmente l'istesso *Scoppa*, che „ devesi molto commendare, e „ lodare la città di *Ariano*, con rossore degli altri per la gagliarda difesa „ fatta in questo assedio di quattro notti, e quattro giorni tenendo l'inimico sotto le mura; oltrechè si potrebbe chiamare assedio di tre mesi, „ essendo circonvallata per ogni intorno da Terre nemiche, dalle quali „ ogni giorno se li cacciavano contro genti nemiche, che certo se non fosse „ stato il tradimento, per la forza dell'armi era impossibile, oltre che era „ giunto in soccorso il *Prencipe* di *Montesarchio* due ore dopo la resa con „ cento cinquanta cavalli, dal che si conobbe la disdetta di tutti.

„ Il *Clero* ha combattuto non solo con le armi temporali, ma anco „ Ecclesiastiche, con processioni, et orazioni continue, havendo usata „ molta carità per l'istanza, da loro fatta per la sepoltura de Corpi di quei „ Signori, et ottenutala con l'unione delle teste, se gli fece degno funerale, „ et sepolti graduatamente nella Chiesa Cattedrale.

E perciò nel Registro de' morti, che conservasi nell'Archivio del Capitolo della detta Chiesa si legge: „ 19. marzo 1649. di lunedì entrò il Popolo all' alba in questa città, ed ammazzò i sottoscritti forastieri, che „ per lo spazio di sei mesi avevano abitato in questa città per non far entrare il Popolo, *Videlicet D. Vincenzo Strambone Duca* di *Salza* Preside „ di *Montefusco*, che abitava nella casa del *Signor Persio Sebastiani* alla „ Parrocchia della Cattedrale, e fu sepolto nella Cappella del Corpo di „ Cristo, dove stava la fontanella di pietra di marmo.

„ L'Eccmo Signor D. *Pietro Giovanni Spinelli*, Marchese di *Buon-Albergo*, che abitava alla casa di *Sebastiani*, fu sepolto in detta Cappella „ delli *Sebastiani* in *cornu Epistolæ*.

„ D. *Angelo Pisanelli* Marchese di *Bonito* abitava nella casa di *Gabriele Errico* nella Parochia di S. Angiolo, fu sepolto nella Chiesa Cattedrale vicino l'Altare di S. Eleazario *in cornu Evangelii*.

„ D. *Carlo Rossi*, Uditore di Montefusco, abitava in casa di *Mar-*

„ *cantonio Landimario* nella Parocchia di *S. Angiolo*, sta sepolto nella Cap-
„ pella dell' Epifania in *cornu Epistolæ*, e proprio sotto la Fonte.

„ Il Signor *Francesco Maurone* di *Benevento* abitava in casa di *Giu-*
„ *seppe* di *Rienzo* nella Parocchia di *S. Giovanni de Guisi*, sta sepolto
„ nella Cappella del Corpo di Cristo, e proprio sotto l' Innocenti.

„ Il Segretario del *Marchese* di *Buonalbergo* abitava nella casa di
„ *Giovan Luca Conversi* nella Parocchia del Vescovato, sta sepolto nella
„ Cappella del Corpo di Cristo.

Il cadavere però del *Duca* di *Salza Vincenzo Strambone* ad istanza del Duca di lui successore *Andrea Strambone* fu colle dovute licenze disumato, e consegnato al Procuratore del suddetto Duca *Andrea*, per trasportarlo nella *Terra* di *Salza*; essendo stato unicamente in luogo di deposito nella Chiesa Cattedrale; come tutto ciò leggesi nel publico istrumento, a tal effetto stipolato dal Notar *Giovan - Simone Berardi* a 7. agosto 1649., il di cui tenore è il seguente.

Eodem die septimo men. augusti, sec. Indict. 1649. Ariani etc., in Ven. Cappella SS̃mi Corporis Christi sist. in Cathedrali Ecclesia dictæ civitatis, hora noctis tertia in circa dicti diei, quinque luminibus accensis, pro observantia solemnitatum quæ de Jure in contractibus Nocturnis, requiruntur.

Testamur, quod prædicto die, ibidem in nostri presentia personaliter constituti Reverendi D. Hyacintus Paduanus Sacrista major, et D. Scipio Pelusellus olim Sacrista ordinarius in dicta Cathedrali Ecclesia Arianen. Qui de ordine RR. Dominorum Dignitatum, et Canonicorum dictæ Cathedralis Ariani, mediante licentia Reverendissimi Domini Vicarii Apostolici dictæ civitatis expedita sub die 23. Julii proximi preteriti, Nobis exhibita, exhibenti restituta, predictis die, et hora vespertina, consignaverunt R. D. Francisco Capozzo Sacerdoti Terræ Salzæ presenti, et recipienti, nomine et pro parte Illustrissimi Domini D. Andreæ Strambone hodierni Ducis Salzæ, pro transferendo in dictam Terram Salzæ Cadaver sive Corpus quondam Illustrissimi Domini D. Vincentii Strambonis olim Ducis Salzæ, ad Guerram Capitanei, et Presidis in hac Provincia Principatus Ultra per suam Majestatem, patrem dicti Domini D. Andreæ, qui quidem Strambonus, tempore Revolutionis Populorum, cum esset Gubernator Armorum in hac fidelissima Civitate Ariani, decessit sub die nona martii 1648. pro Dei omnipotentis, et S. R. Cattolicæ Majestatis servitio, in ingressu Populi ex vi armorum in hanc Civitatem Ariani post ejusdem Civitatis obsessionem a dicto Populo factam per multos dies = In eodem consignationis instanti exhumatum Cadaver predictum a latere dextero ingressus dictæ Cappellæ SS. Corporis Christi Arianen., in quo loco, in die dicti obitus præfati D. Hyacintus Paduanus Sacrista major, et D. Scipio Pelusellus, olim, et dicti tem-

poris ordinarius Sacrista dictae Cathedralis, cum juramento retulerunt, testati sunt, et fidem fecerunt de ordine Perillustris Dñi V. I. D. Syr Persy Sebastiani Archipresbiteri dictæ Civitatis, loco depositi sepelisse dictum Cadaver qm̃ Illm̃i Dñ Ducis Salʒæ Præsidis D. *Vincentii Strambonis cum maximis plantis, et lacrimis Arianensium ob illorum reciprocam affectionem Juraverunt in pectore more Sacerdotali dicti* D. *Hyacintus, et* D. *Scipio, et requisiverunt Nos etc., quod de praedictis publicum conficere deberemus Instrumentum etc. Nos autem etc. Unde etc. = Presentibus rogatis Judice ad contractus, et Testibus etc.*

Non avendo alcun Scrittore della Storia di questo tumulto, e molto meno lo *Scoppa*, quantunque, come egli stesso dice, testimonio oculare, fatta alcuna menzione del sacco, che dopo la crudele strage riferita diedero i ribelli alla città, ed in conseguenza dei grandi danni, che questa soffrì, stimo a proposito quì trascrivere ciò, che registrò l' *Arciprete Persio Sebastiano* nella relazione, che in nome di essa città ne fece al *Vicerè*, per ubbidire a i di lui ordini. Disse adunque egli: „ In essa città, „ oltre il danno de' fochi nella campagna, e sacchi nelle case de' Cittadini, han fatto gran danno con le tasse per soccorrere la gente, e „ con gli animali pigliatisi, che tutto l' interesse può importare da cento e tanti mila ducati, con tanto sentimento de' Cittadini, a quali ha „ maggiormente dispiaciuto l' aver li nemici levate l' armi di qualsivoglia „ sorte, non fidandosi della loro volontà.

Del danno poi, che soffrì molto grave la famiglia *Sebastiani*, per essersi osservato dai Ribelli, venuti ad assediar la citta, l' affetto portato da essa famiglia a quei Signori, che la difendevano, e la gran fedeltà verso il Re, ne fecero un ampio attestato alcuni rispettabili Magnati del Regno, che intervennero alla detta difesa. Quale attestato vollero anche convalidarlo con farne stipulare un pubblico instrumento nella maniera seguente.

Eodem die vigesimo septimo aprilis, primæ inditionis, millesimo sexcentesimo quadrggesimo octavo, Neapoli.

Constituti in nostri presentia Illm̃us D. *Hieronymus Cavaniglia Marchio Sancti Marci, Illm̃us D. Andreas Strambonus Dux Salʒæ, Illm̃us D. Carolus Spinellus Marchio Bonialbergi, D. Aloysius Cavaniglia, et D. Camillus Strambonus de Neapoli cum juramento declaraverunt coram nobis, seipsos fecisse infrascriptam fidem eorum propriis manibus subscriptam; et volentes huiusmodi fidem cum actu publico convalidare, illam fecerunt, et faciunt in modum prout in eadem fide continetur, tenoris, et continentiæ sequentis, Vid.*

„ Facciamo indubitata fede Noi infrascritti a tutti Sig. Officiali, e „ Regii Ministri maggiori, e minori, ed altri a chi spetta, o spetterà,

„ come essendomo conferiti con la nostra gente a piedi et a Cavallo nel-
„ la fedelissima città di *Ariano* per defendere, e mantenere quella Piaz-
„ za nelli sollevamenti, e rivoluzioni popolari a richiesta del *Sig. Duca*
„ di *Salza* Preside, e Governatore dell' armi nella Provincia de *Principa-*
„ *to ultra*, come tanto importante al servizio di S. M., dalle minaccie,
„ ed assedj de' Capopopoli, trovammo detto Sig. Preside in casa delli *Sig.*
„ *D. Persio Sebastiani* Arciprete di essa, e del *Sig Scipione Sebastiani* suo
„ fratello Gentiluomini de' principali di essa, dove avea habitazione, col
„ servizio de' loro mobili, dal mese di ottobre 1647. che si conferì in
„ detta città al governo di essa Piazza come anco noi infrascritti, e le
„ bone mem. de' *Sig. Marchesi* di *Buonalbergo*, et *Bonito*, dal mese di
„ decembre sin' al mese di marzo prossimo passato, che ci trattennimo
„ in essa città, col servizio de' loro mobili con grande cortesia, e de-
„ mostrazione d' affetto, il tutto per servizio di S. M., e difesa di essa
„ città loro patria.

„ Et come tanto per la detta causa, come anco per il calore, ch'
„ essi davano al mantenimento di essa al servizio di S. M. per il quale
„ fu ad essi ed altri Gentiluomini minacciato, et avvisato, che desi-
„ stessero da detta impresa da molti *Capopopoli*, et loro aderenti, et
„ n' hanno perciò patito danni de gran considerazione; poichè fù pri-
„ ma brugiata la loro *Massaria* ad *Amandi*, territorio di essa città, non
„ solo nella casa di essa, li tetti, solari, porte, e finestre, ma anco
„ tutti li fieni, paglie, pagliara, et altre commodità di masserie, et
„ animali de' loro coloni.

„ Fu durante l' Assedio, nella loro Vigna brugiato un altro Casi-
„ no, o Torre, tetti, solari, e tempiatura, et anco l' altre abitazioni
„ de' Vignati, Tine, Stringitori, legne et altre commodità per detta Vi-
„ gna, et saccheggiatili li mobili, et vini, cerchi di ferro, che nelle botti
„ delle cantine di essa trovarono, e sfabricatoli la pischiera di essa vi-
„ gna con gran barbarie, tagliatoli arbori fruttiferi, et viti com' anche
„ fecero in un altra vigna di essi, vicina alli PP. *Cappuccini*. Entrato poi
„ il Popolo in detta città a forza di armi a 9. del passato mese di marzo,
„ subito procurò la gente entrare a forza in detta casa, nella quale die-
„ dero spietatamente subito sacco con scassarli porte, cartozze, scrit-
„ torii, baugli, cascie, et pigliarsi li ferri delle porte, et mura, et tut-
„ ti li mobili, come grani, orgi, vini, ogli, denari, mule, cavalli,
„ travacche, rame, ferro, biancherie, de' quali vi era gran copia, et
„ tutti altri mobili, con grandissimo pericolo delle vite de' Padroni di
„ casa, che furono necessitati fuggirsene, et lasciarla in abbandono,
„ che a nostro giudizio il danno predetto può importare la somma de

„ docati diecimila in circa; et in fede del vero habbiamo firmata la pre-
„ sente de' nostre proprie mani. *Napoli* 25. aprile 1648. = *Io D. Gero-*
„ *nimo Cavaniglia Marchese di S. Marco fò fede come di sopra* = *Io D. Lui-*
„ *se Cavaniglia fò fede come di sopra* = *Io D. Andrea Strambone Duca di*
„ *Salza fò fede ut supra* = *D. Camillo Strambone fo fede ut supra* = *Il Mar-*
„ *chese D. Carlo Spinelli fa fede ut supra* = *Fo fede Io Notar Onofrio Dome-*
„ *nico Porcelli, di Napoli, la retroscritta fede e stata sottoscritta de proprie*
„ *mani dalli retroscritti Illñi Sig. D. Geronimo Cavaniglia Marchese di*
„ *S Marco*, D. *Andrea Strambone Duca di Salza*, *D. Carlo Spinello Mar-*
„ *chese di Buonalbergo*, *D. Luise Cavaniglia*, *e* D. *Camillo Stramboni in*
„ *mia presentia*, *et in fidem signavi requisitus* = *locus signi*.

De qua præinserta fide ut supra facta, et de omnibus, et singulis in ea contentis, ad futuram rei memoriam, præfati Domini fidem facientes ut supra requisiverunt Nos etc. quod de prædictis conficere deberemus publicum Instrumentum etc., Nos autem etc. unde etc.

Præsentibus Leonardo Luparello civitatis Ariani Reg. ad contractus, Riccardo Saracino, Petro Santo Arpino, Fabritio de Capua, Angelo Bello Joanne de Ludovico, et Leandro Mengolello civitatis Ariani, aliis vero de Neapoli.

Ab actis qñ Notary Honuphry Dominici Porcelli de Neapoli extracta est præsens copia cartarum scriptarum numero duo inclusa presenti, cum meo cognomine in margine cujuslibet ipsarum cum quibus facta collotione concordat meliori semper salva. Et in fidem Ego Notarius Laurentius Pellegrino de Neapoli Conservator Scripturarum dicti qñ Notary Dominici Porcelli, præsentem feci, et signavi requisitus etc. = *Adest signum dicti Notary Pellegrino.*

Riprendendo ora il filo della Storia, che riguarda la controversia tra il *Guevara*, e l' *Università* pel *Regio Demanio*, i Deputati, che come altrove si è detto, andarono in *Madrid* per difenderlo, esposero con supplica al Re, di avere la detta Università presentata altra supplica al Duca d'*Arcos*, ed al Regio Collateral Consiglio, unitamente col privilegio già noto ad esso Rè di non potersi ne vendere, ne alienare, e che perciò si riducesse nuovamente in Demanio Regio; ed in vista di tal ragione fu dato il Regio Governadore. Soggiunse indi la fedeltà dimostrata nei tumulti del Regno, e nella Provincia di Principato ultra di tanta estensione, che comprende più di 157. tra città, terre, e luoghi abitati, la sola città di *Ariano* esser stata riconosciuta fedele, talmente, che il Duca di *Salza*, Preside della Provincia, col suo Tribunale, per non fidarsi, ne poter stare in *Montefuscolo*, luogo destinato per residenza della Regia Udienza, ed occupato dai Popolari, dovè portarsi in essa città. E proseguendo a narrare tuttociò che soffrì in detto tumulto, col danno soffer-

to nel sacco, valutato più di 150. mila ducati, supplicarono, che continovando ad essere sempre Regia la Città, in ogni occasione poteva esser piazza d'Armi, come altre volte era stata, e che come chiave della Puglia, e di tre Provincie vi era un Castello molto forte, che guarda il camino Reale di Puglia, e quello di *Napoli*; il qual Castello riparandosi, e ponendovi l'Artiglieria, che i Vicerè poco attenti ne aveano tolta, se avvenisse altra rivoluzione nel Regno, non sarebbe possibile passare le vettovaglie in Napoli; e che avendo ordinato l'*Imperatore*, e *Re Carlo V.* di dover esservi in ogni Provincia una città Regia, nel Principato ultra non ve ne sarebbe alcuna, se dovesse sussistere la vendita di *Ariano* fatta al *Guevara*. Finalmente conchiusero di non rimettere la petizione al Vicerè *Conte d'Onnate*, per esser parente della famiglia *Guevara* de' *Duchi* di *Bovino*, come anche al Duca di *Tursi* zio carnale della *Duchessa* di *Bovino*, Consigliere di Stato, essendo ambidue perciò molto contrarii alla città.

Il Vicerè *Duca* d' *Arcos*, avendo considerate le scritture presentategli, ed in conseguenza lo spoglio fatto della città, contro la forma del contratto oneroso, stipulato allorchè si ricomprò nel 1585., ed il Privilegio, che ha di perpetuo, ed irrevocabile Demanio, vi mandò perciò il Regio Governatore *Don Tommaso Eugenio Santiiago*, *Spagnolo*; e perchè questi non era Dottore, ma di Spada, e Cappa, supplicarono i Deputati di ordinare al Vicerè d' inviare il Governatore Regio, Dottore, e che la provista fatta del *Santiiago* non dovesse recarli pregiudizio. Si degnò il Re dar ordine, in data di *Madrid* 31. marzo 1648. a D. *Giovanni* d'*Austria*, suo Governator Generale di tutta l'Armata marittima, per l'osservanza del privilegio, che aveva la città circa il Governatore laureato nella scienza legale.

Insistendo poi viepiù i Deputati per mezzo de i Difensori, che prescelsero in *Madrid*, sulla causa del suddetto Regio Demanio, oltre le ragioni sopra riferite, posero anche in considerazione a quei Regj Ministri, di essersi l'*Università* mostrata sempre pronta in ogni tempo al Reale servizio; di modochè allor quando la Regia Corte ebbe necessità grande di danaro, e si prendeva ad interesse al trenta, e quaranta per cento, con aver alzato il valore della moneta al venti per cento, l'*Università* prese nel 1557. ducati quattromila ad interesse, e con ogni prontezza di animo li donò alla detta Regia Corte per particolar donativo, oltre quello che aveva contribuito al donativo generale de i due milioni ed ottocento mila ducati; per li quali ducati quattromila dall'anno suddetto 1557. ne aveva pagato, e continovava a pagare l' interesse, che fin a quel tempo tra capitale, ed interesse ascendeva la somma a ducati dodici mila (1).

(1) Breve Sumptum facti §. 16.

Nell' anno 1655. ad istanza del *Reale Conservatorio*, e *Monte* di S. *Brigida*, come creditore del Duca di *Bovino* D. *Carlo* fu sequestrata la Giurisdizione della Città per ordine del *Consigliere Luigi Gamboa*, Commissario Delegato per sua Maestà nella causa del riferito Monte; e fu eletto Governatore di suspensa Giurisdizione il *Capitano Luca* di *Alcalà*, con dispaccio firmato dal *Conte* di *Castrillo*, che inserito si osserva in un instrumento del possesso, che se gli diede.

Nel quale instrumento si legge la protesta del Magistrato di *Ariano* di quel tempo di non pregiudicare ai Privilegj particolari di essa città, specialmente per non esser il *Capitan Alcalà* Dottore, e che tutti gli Proventi, così civili come criminali spettavano ad essa città, stante la sola Giurisdizione si era venduta; siccome fu dichiarato nell'anno 1644. per lo *Consigliere Soto*, ed in vigore puranche di tre Provisioni, spedite in tempo del Duca di *Medina della Torres*, e di molti Decreti, per osservanza di quelle interposti, tanto per il detto *Consigliere Soto* Commissario, quanto per lo *Regente Caracciolo Marchese* di *San Bastiano*, ed in ultimo del Conte d' *Onnatte* a' 30. gennajo del 1650. Quali provisioni, che si leggono nel riferito instrumento, promise insieme colle altre, in quello contenute, osservare, siccome anco tutti i capitoli, immunità, ed esenzioni, privilegj, e consuetudini, ed ogni altra cosa, a favore di essa città appartenente.

Proseguì ad essere anche sequestrata detta Giurisdizione fin al 1660. ed in fatti fu in detto anno Governatore di suspensa Giurisdizione *Giovanni* de *Torres*. Contro il medesimo fu spedita Provisione dal *Consiglier Capiblanco*, Commissario, ad istanza dell' *Università* medesima di *Ariano*.

Alle tante dissavventure, nel decorso di pochi anni sofferte dalla città, si aggiunse nell' anno 1656. anche quello della peste, che fu micidiale al pari dell' altra, di cui a suo luogo si è parlato; essendosi diminuita di molto la popolazione, ed in conseguenza rimasti talmente per varj anni incolti i terreni, che non trovavasi persona a chi darli a coltura, o in affitto. E perciò specialmente dagli Amministratori de' Luoghi pii fu dopo qualche tempo risoluto concederli a canone perpetuo a qualunque persona si fosse presentata con offerta benchè tenuissima.

Ma respirò finalmente la città nell' anno 1662. allor quando discusse tutte le sue ragioni, e verificatosi quello, che si era esposto da i Deputati *Arianesi* in *Madrid* nel *Supremo Consiglio* d' *Italia*, da questo dopo ventitre anni di dispendioso litigio ottenne con difinitivo di lui Decreto la disiderata giustizia, di esser rintegrata al *Reale Demanio* nel dì 16. decembre del detto anno. In vigor del qual Decreto fu ordinata la spedizione del Real Dispaccio indirizzato al Vicerè del Regno.

Fu adunque spedito tal Dispaccio . E perchè rade volte la fortuna è in tutte le cose favorevole, giunse in *Napoli* impegnato per ducati seimila , e cinquecento in potere delli Signori *Francesco Catani* , e *Domenico Maria Cassani* .

Per disimpegnarlo i *Nobili Girolamo Miranda Sindaco generale* della città , ed *Antonio Vitoli* , unitamente con altri particolari cittadini , come il *Dottor Gioseffo Intonti* , *Paolo Errico*, *Domenico Formosa* , *Vincenzo Dentici* , *Flavio Pirelli* , *Tomaso* , *Girolamo* , e *Camillo Spaccamiglio* , *Carlo Ciardi* , *Antonio de Auriliis* , *Vincenzo di Piano* , ed altri , congregati avanti *Ascanio Passari* , *Luogotenente della città* , destinarono Procuratore con special mandato *Scipione Sebastiani* per concordare con i riferiti *Signori Catani* , e *Cassani* mediante loro obbligo proprio privato , e come principali di pagare il restante degli ducati sei mila , e cinquecento ; perchè ducati tre mila , e cinquecento pronti se gli offerivano di sodisfare . Ed il detto *Scipione Sebastiani* unitamente con *Giovanni Battista Marra* ricevè il Dispaccio , e ne quietò detti *Signori de Catani* , e *Cassani* ; come leggesi nell'anzidetto Instrumento .

Nell'anno 1664. fu stabilito dal Regente del Collateral Consiglio *Antonio Capobianco* un nuovo sistema circa la maniera di eleggersi gli Amministratori della città , e la forma del governo di essa . Il qual sistema fu poscia dal Re di *Spagna* , e di *Napoli Filippo II.* , confermato con Real cedola , o sia assenso a 20. marzo del 1665. , che registrato trovasi in *Privil. Neapolis* XLII. pag. 33.

Avendo l'*Università* per una specie di reciproca convenzione con alcune Terre , e luoghi della Provincia una *Comunanza* ; così che gli Abitanti di quelli sono franchi di ogni dazio , venendo in *Ariano* a vendere , o comprare , e gli Arianesi similmente andando per tal occasione in esse Terre , e luoghi ; avvenne nel 1677. che nella *Terra* di *Grotta Minarda* , in cui per lo detto motivo da tempo immemorabile i Cittadini di *Ariano* erano stati sempre franchi , ed immuni dal pagamento del *passo*, ora abolito come tutti gli altri passi del Regno con ordine Reale; gli affittatori di esso cominciarono a molestare i Vetturali *Arianesi* , per obbligarli al pagamento di quello; di modo che convenne ottenere ordini de' Tribunali di *Napoli*, per i quali fu fatto l' accesso del Regio Governatore di *Ariano* in detta Terra ; ne ciò bastò , perchè bisognò far assistere in quei Tribunali con qualche dispendio , per ottenere il decreto di manutenzione .

Intraprese il Tribunale della Regia Udienza Provinciale in occasione di esser morto nel 1678. il Regio Governatore di *Ariano*, voler surrogare , come già fece interinamente un altro , che fu *Vincenzo Beneventano* ; e poichè il Magistrato di essa città , tra molti privilegj , che ha , uno specialmente si è , che in mancanza del Governatore , non debba , ne possa egli

lasciare Luogotenente, ma succeda nella giurisdizione il Sindaco, ed in di lui mancanza il primo Eletto, e così successivamente; del qual privilegio se ne ha notizia in più protocolli di antichi Notari; allora l'*Università* in tempo del sindicato di *Vincenzo Dentici* fece ricorso al Viceré, e ne ottenne ordine, che per mezzo di atto publico, stipulato dal *Notar Domenico Butticelli*, fu intimato al detto interino Governatore; qual ordine, ho stimato a proposito quì per futura memoria intieramente trascrivere.

Carolus Dei gratia Rex etc.

„ *Magnif. Viri Regii, fideles, dilecti etc.* A noi è stato presentato „ Memoriale Vid.Eccmo Sig la città di *Ariano* supplicando espone a V.E., „ come in tempo, che pagò alla R. Corte li ducati settantacinque mila, „ per unirsi al R. *Demanio*, fra gli altri privilegj, che ottenne da S. M. „ fu, che ogni qualunque volta sortisse il caso, che il Regio Governa- „ tore mancasse da detta città, per qualsivoglia causa dovesse esercitare „ l'officio di Luogotenente il Sindaco *pro tempore* di essa supplicante, „ et in suo difetto il *Capoeletto*, o altri *Eletti* successivamente, et in „ questa conformità vi è stata in possessione sempre, anzi nell'anno 1663. „ mancando detto Regio Governatore, perchè non era ancora provisto, „ mentre esercitava la carica di Luogotenente il Sindaco di essa, dalla „ Regia Audientia se l'inviò Governatore, per lo che avutosi ricorso „ dalla supplicante alla Ecc. del Regno *Sig. Conte* di *Pignoranda*, si spe- „ dì per il R. Collaterale Consiglio ordine a detta R. Aud., che facesse „ desistere detto Governatore, da essa inviato, volendo che l'officio di „ Luogotenente si esercitasse dal Sindaco, et in suo difetto dal Capoe- „ letto, et altri successive, e con tutto che non si volse subito da det- „ ta Regia Audienza obbedire con farne Relazione a detta Ecc. pure vista „ detta relazione si ordinò anco per Collaterale sotto li 12. settembre 1663. „ con effetto l'osservanza di dette prime provisioni, conforme fu da det- „ ta R. Audienza subito eseguito; al presente, essendo morto il Regio „ Governatore di detta città et fattosi il caso di detta mancanza, ha „ perinteso, che detta Regia Audienza voglia mandare Governatore „ in essa contro la forma di dette provisioni, e de' suoi privilegj, men- „ tre sino a tanto, che da V. E. si provederà di altro Governatore suc- „ cessore deve esercitare l'officio di Luogotenente detto Sindaco nel mo- „ do predetto. Supplica intanto V. E. restar servita dar gli ordini ne- „ cessarj acciò sia mantenuta in detta possessione, e la R. Audienza „ non si intrometta, anzi ritrovandosi già inviato detto Governatore „ debba subito desistere, *ut Deus etc.* .... Et inteso da Noi l'esposto „ ci ha parso fare la presente, con la quale vi dicemo, ed ordinamo, „ che debbiate fare esercitare l'officio di Luogotenente del Governato- „ tore di questa città il Sindaco di essa, et per suo impedimento il Ca-

„ poeletto , et in difetto di quello uno degli altri Eletti successive s'intan-
„ to che da noi sarà provisto di altro Regio Governatore , et la R. Au-
„ dienza Provinciale non s' intrometta , anzi avendo inviato il Gover-
„ natore pro interim in essa , lo faccia subito desistere , che tale è no-
„ stra volontà . *Datum Neapoli . Die* 16. *Mensis septembris* 1678. *Il Mar-*
„ *chese dello Veles . V. Galeota Regens . V. Soria Regens etc. Cioffo Se-*
„ *cret. Reg. f.* 112.

Il terremoto , che a 5. giugno 1688. dannegiò non solamente varj luoghi della Provincia , ma anche altri di la da essa , desolò in gran parte *Ariano* , e privò di vita ottanta cittadini , rimasti sepolti tra' sassi nella rovina degli edificj , che tra chiese , e case poco meno di tutte crollarono ; di modo che ci volle qualche tempo per ridurre la città nel pristino stato .

Non molto dopo cominciarono a farsi sentire altre scosse di terremoto , benchè piccole , e di brevissima durata ; quali se non recarono alcun danno alla città , le furono bensì preludj di altra disavventura . Imperciocchè nel 1694. nella notte de' 12. aprile la voragine del *Vesuvio* , circondata di fiamme , oltre il copioso bitume , che precipitandosi all' ingiù scorreva nelle prossime contrade , mandava anche fuori una gran quantità di ceneri . Queste agitate da venti , si sparsero nella Provincia di *Principato Ultra* , e specialmente in *Ariano* , con danno del bestiame , che dovette pascolar erbe , imbevute da quelle .

Prima dell' anno 1695. possedeva l' *Università* la *gabella* della *Farina* , assegnata alla Regia Corte per i pagamenti fiscali . Diede quella motivo a molte civili dissenzioni , e fu origine di varie fazioni ; pretendendo molti , che tal gabella si togliesse , e si procurasse insieme altro espediente per soddisfare detto annuo peso ; e sarebbe stato quello di vivere per tassa , cioè tassare ogni fuoco , o sia famiglia secondo le proprie qualità , e possidenza . Compassionavano questi lo stato dell' infelice , e povera plebe ; che più di ciascun altro era soggetta a tal gabella della farina . Altri poi dissentivano da quelli per privati fini , che essi loro , come congiunti de' Preti , e de Chierici franchi viventi , infinite frodi col mezzo di tal franchigia commettevano , e restavano esenti da detto dazio . Ma quantunque questi adoperassero ogni maniera strepitando , perchè continuasse l' antico sistema ; nondimeno nel suddetto anno 1695. , l' *Università* , composta allora di persone disinteressate , seriamente riflettendo , che siccome per l' addietro era stata abolita la gabella del vino , olio , animali , e catasto , così doveasi abolire la gabella di carlini cinque per ciascun tomolo di farina . Onde restò tolta di ordine del Vicerè coll' intervento del Preside provinciale in pubblico parlamento ; e nel tempo stesso fu stabilito di vivere per tassa testatica ; in riguardo però a forestieri si ordinò non esser lecito ad al-

cun cittadino vender ad essi il pane, ma che si affittasse il *Jus prohibendi* concedendosi all' Affittatore la privativa di poterlo a quelli vendere; e così da tal affitto ricavarne qualche utile in beneficio di essa *Università*.

Gravissimo terremoto ritornò a 24. marzo 1702. a funestar gli Arianesi; e tra le rovine ne morirono solamente 50., quantunque le Chiese, e gli edificj fossero rimasti danneggiati a tal segno, che il *Vescovo* della *Calce* riflettendo, che per sola misericordia di Dio fu preservato il resto della gente, ordinò col consenso del Capitolo di doversi in ogni anno fare nello stesso giorno una publica, e solenne processione; della quale a suo luogo si parlerà.

Essendosi poi la città rimessa dai danni sofferti, pensarono alcune famiglie per lo maggior onore di essa modellare il sistema del lor patriziato secondo quello di altre città, come appunto è in *Sorrento*, *Salerno*, *Trani*, *Taverna*, ed altrove, cioè di *Nobiltà serrata*, che è quanto dire, prescrivere un numero di famiglie, al quale poi nessun' altra potesse esser aggregata senza il consenso di quelle. Formato il piano di tal nuovo sistema fu convocato nel 1709. il pubblico parlamento colle solite solennità; nel quale assistè il *Regio Governatore Diego Stella*, ed intervennero il *Sindaco*, gli *Eletti* al buon governo, ed i *Decurioni*. Con unanime consenso restò approvato; e posteriormente si ottenne dal *Vicerè*, e suo *Collateral Consiglio* a 10. giugno 1710. il plenario assenso. Quali cose furono indi confermate intieramente dall' *Imperator Carlo VI. Re* di *Napoli*, con suo diploma, spedito in *Vienna* a 25. novembre 1720.

Ma siccome ogni innovazione non può piacere a tutti, e specialmente allor quando s' introduca un sistema, che precluda la strada ad altri di aver parte in progresso di tempo a ciò, che in essa si è stabilito; e molto più, se fin da principio non si faccia verun conto di alcune altre persone, che stimansi meritevoli di aversene considerazione. Avvenne perciò, che tale innovazione non solamente fu dispiacevole a varie famiglie, che avrebbero potuto col tempo esser annoverate tra le patrizie, ma ad alcune altre maggiormente, che quantunque meritevoli, sconsideratamente non furono incluse nel suddetto nuovo sistema. Queste adunque, unitesi con altre di varj cittadini, ricorsero ne i Tribunali di *Napoli*, specialmente su 'l riflesso, che nell' istesso sistema si era attribuita la Magistratura della città privativamente in ogni anno a tre persone delle famiglie dichiarate nobili, ed a due delle cittadine; di modo che il *Sindaco*, e li due *Eletti* dovessero essere del ceto nobile, e gli altri due del ceto civile; quali tutti unitamente col Sindaco amministrar dovessero il peculio universale, e risolvere le cose riguardanti il Pubblico. Si promosse perciò un grande, e dispendioso litigio, che durò per più anni; e non fu risoluto altro, che interinamente circa l' elezione del Sin-

daco, e degli *Eletti* , si osservasse, e si eseguisse l'antico solito.

Nella grande effervescenza di tal litigio si andò tant'oltre, che dimenticandosi i contrarj litiganti del decoro della patria, ed investiti dello spirito di contradizione, cercarono, come già è avvenuto anche in altre città, deturparla, con asserire, che in *Ariano* non vi era stata mai distinzione di nobili; niente riflettendo a tanti monumenti antichissimi, e moderni, cioè alla *Conca battesimale* del 1070. nella di cui iscrizione si legge: *Nobilium studio subveniente benigno*, all'opera del *Medico Barberio*, stampata nel 1635. in *Napoli*: *Catalogus Episcoporum Ariani*, *ubi etiam agitur de ejusdem Civitatis nobilitate etc.*, alla particolar Congregazione, o sia Confraternita, che i nobili avevano nella Chiesa Cattedrale, eretta con pubblico instrumento, e colla iscrizione sulla porta: *Congregatio Nobilium*, come a suo luogo si dimostrerà pienamente.

Nè alcuni si arrestarono solamente su ciò, vollero altresì sfogar il di loro mal talento con dar alle stampe senza data di luogo, e di nome di Autore, un libello infamatorio, o sia satira contro le famiglie sopra descritte, distribuendone a ciascun personaggio, che fosse venuto in *Ariano* una, o più copie, ed inviandone ancora fuori a persone, che penetravano esser amiche, e conoscenti di qualcheduno di esse famiglie; credettero così disonorandole, far comprendere, che nobili non fossero; ignorando essi, che presso gli uomini di buon senso con tali infami scritture si accredita più tosto maggiormente la nobiltà di queste. Imperciocchè si sà molto bene, che quasi ogni città ha sofferte simili sventure, e li stessi *Seggi* della rispettabile *Nobiltà* di *Napoli* non ne sono stati immuni; basta leggere l'Opera: *Vindex Neapolitanæ Nobilitatis* del *Borelli*, e quella del *Terminio*, *Apologia* de i tre *Seggi illustri* di *Napoli*. Oltre di che, se le famiglie di ogni città non si considerassero in essa come nobili, non sarebbero certamente esposte ad esser l'oggetto della satira, e della maldicenza.

Ma non ostanti le suddette opposizioni, e libelli, sono state sempre le riferite famiglie riconosciute da per tutto per patrizie. E per regolare l'elezioni annuali del Magistrato, e di altri Officiali della città, fu dato con decreto della *Regal Camera* di *S. Chiara* del 1759. il nuovo sistema, e distinta perciò la Popolazione in primo, secondo, e terzo ceto; ed a ciascuno di questi dato luogo nell'Amministrazione, e ne i publici Parlamenti.

A i disordini, prodotti dallo spirito di fazione, che cominciò d'allora a regnare in *Ariano*, per i quali lo stato di esso più non riprese l'antica sua tranquillità, si aggiunse dopo pochi anni, cioè nel 1732. la fatale disgrazia di un'orribile terremoto nella mattina della vigilia di S.*Andrea* su 'l far del giorno. Fu tale, e tanto lo scotimento, che crollarono da fondamenti quasi tutte le Chiese, e pochissime furono le abitazioni,

che restarono non diroccate intieramente. Doloroso spettacolo fu il vedere molti cittadini rimasti privi di vita tra le rovine, ed altri feriti, e mal conci. Alcune botteghe furono destinate in luogo di Chiese per fare i Sacrificj fino a quando si terminò il lavoro di alcune Baracche di legno, come si dirà più diffusamente a suo luogo. Il minuto popolo fu ridotto ad abitare ne i giardini, e ne i luoghi aperti sotto le capanne di paglia, e di canne; i facoltosi prontamente si formarono piccole Baracche di legno. La dolente istoria di tanti, e tali danni fu descritta nel *Capitolo VIII.* delle sue *Rime* dal Giureconsulto, e Patrizio Arianese *Carlo Passero*, indirizzato al Duca di *Montecalvo*, suo amico. Per accorrere a tante disavventure si commosse la pietà del Vicerè di quel tempo, il quale vi spedì subito un Architetto per riparare ad un altro danno, che avvenir poteva a' cittadini dalle mura, che scosse, eran cadenti ad ogni momento; le quali furono perciò col di lui ordine, ed assistenza diroccate. E nel tempo medesimo si degnò benignamente esentare i cittadini da tutte le imposizioni, e pesi anche fiscali. Dopo però alcuni anni cominciò la città a risorgere dalle sue rovine, e si rimise in stato di prima. Imperciocchè le Chiese furono riedificate, e così anche l' abitazioni de' cittadini si videro ridotte in miglior forma, ed accresciute di numero.

Nella venuta, che fece l' anno 1734. il *Re Carlo III.* di gloriosa memoria, poi Monarca delle *Spagne*, per ricuperare, come figliuolo di *Filippo V.* il Regno di *Napoli*, che possedevasi da i Sovrani Austriaci, si vide arrivare a parte a parte porzione della truppa Spagnola in *Ariano* per la strada di *Montecalvo*, e nel tempo stesso partito di *Napoli* il *Vicerè Conte Daun* passar frettolosamente, e quasi incognito in essa città per andarsi ad imbarcare in *Manfredonia*. Dichiaratosi poi il luogo di battaglia nella città di *Bitonto*, passò anche per *Ariano* l' esercito Tedesco; e vi accampò per tre giorni. In tal occasione la città, ed il Magistrato usaron tal contegno, ed avvedimento, che non seguì disordine veruno, e non si dichiararono mai con fatti, o parole, partigiani di alcuno, fin a quando l'invittissimo *Re Carlo* ottenne la vittoria in detta Battaglia.

Questa maniera di trattare, tenuta dagli Arianesi nella suddetta occasione, incontrò talmente il gradimento di esso Rè, che con somma beneficenza ordinò di continovarsi alla città la grazia della franchigia della tassa, e di altre contribuzioni, fino a quel tempo, che l' era stato prefisso allor che fu concessa dall' antecessore Regnante.

Nell' anno 1735. ebbe la città il contento di vedersi onorata della presenza dello stesso *Re Carlo*, allorchè andò in *Palermo* per la sua Reale incoronazione. Egli fu ricevuto con sommi applausi di gioia; le strade della città, per le quali passò, erano tutte ornate di archi trionfali, e di apparati; varj concerti di musica si udivano in diversi luoghi. Infinito fu

il concorso del popolo, accorsovi anche da i Paesi convicini. Il Palazzo di *Carlo Passero* fu magnificamente apprestato per il Reale Ospite, in cui pernottò. E per futura memoria di sì grande onore ricevuto vi fece sulla gran porta il detto *Passero* collocare la seguente iscrizione.

ALTIVS . QVAE . EMINEBANT . AEDES .
INGENTI . VRBIS . RVINA . COLLAPSAE
TRABE . CIRCVMTEXTAE . FIRMIVS . INSTAVRATAE
ITALIAE . TRIVMPHATOREM
CAROLVM . BORBONIVM . REGEM
TRINACRIAM . PROFICISCENTEM . NON . IAN . MDCCXXXV.
HILARI . CVLTV . SI . NON . DIVITI . HOSPITIO . EXCEPERVNT
CAROLVS . PASSERI . E . PRISCIS . PVLCHARENI . BARONIBVS
PATRICIVS . ARIANENSIS
INSIGNE . POSTERIS . MONVMENTVM
LAPIDI . COMMENDAVIT

Seguì nel mese di maggio del 1737. l'eruzione del Vesuvio, e fu tale la quantità delle *ceneri* piovuta in *Ariano*, che restò per più ora oscurata la luce del giorno, e coperta la terra di esse quasi un quarto di palmo di altezza, con molto danno del Bestiame, che dove nutrirsi dell' erbe così imbevute.

Ristoratasi nel decorso di varj anni la città de'danni, sofferti dal tremuoto, accennato di sopra, ed in conseguenza rimessi i cittadini in stato di poter pagare le imposizioni, per le quali temporaneamente, come si è detto, fu loro concessa l'esenzione, tanto il Fisco, quanto i Creditori della città fecero istanza di non continuarsi ulteriormente tale esenzione, come cosa di sommo loro pregiudizio, ed interesse. Onde il Tribunale della *Regia Camera* ordinò, che si procedesse all' esazione delle sospese imposizioni, ed a tal effetto si formasse secondo il solito la *Tassa*, da pagarsi da ogni cittadino relativamente alle sue facoltà, e da farsi coll' assistenza di *Carlo Passero*, deputato da i detti Creditori come loro Avvocato. La gente avvezza ad esser libera dal pagamento delle suddette imposizioni, ed erroneamente credendo forse non doverle più pagare, s'immaginò, che il *Passero* fosse stato il promotore in farne continovare l'esazione. Quindi cominciò a concepire un odio grande contro il medesimo; di modochè essendosi nel principio di aprile del 1738. dato principio a formar la detta tassa nel palazzo, in cui risedeva il Governatore *Filippo Capaccio*, coll' intervento del Sindaco, degli Eletti, de i ventiquattro Decurioni delle Parocchie, e coll' assistenza del *Passero*, insorse nel basso Popolo, per un lustro a pagar le imposizioni disusato,

grande mormorio, e bisbiglio, minacciando alcuni di voler fare ogni resistenza in pagarle; e tanto fu l' insorto mormorio, che per ogni dove eravi adunanza di tal gente, non di altro parlavasi che di tassa, e di *Passero*, da malevoli per indubitabile autore di essa pubblicato. E tutti perciò, a piena voce esecrandolo, andavano pensando come doverselo togliere d' avanti gli occhi, perchè così desistito si fosse dal rinnovarsi l' esazione delle imposizioni.

Finalmente era il giorno di *Domenica in Albis* 13. del detto mese; quando per proseguir a formar la detta tassa, nuovamente nello stesso Palazzo radunaronsi le riferite persone; allora distaccandosi un tal Popolare dal gran numero di gente, che oziosa per ragion del giorno festivo se ne stava nella vicina piazza, andò al Palazzo del Governatore, querelandosi con lui, e con gli altri ivi congregati, essergli stata indoverosamente posta la tassa per il fuoco di un suo fratello, condannato alla Galera. Alle sue lagnanze con placidezza rispose il *Carlo*, che non altro se non carlini 4. più del solito delle tasse antecedenti, gli erano stati imposti. Egli all' incontro crollando spesse volte il capo, proruppe alla fine dicendo, *voi a mettere, ed io a non pagare, uno in galera, ed un altro impiccato*. Partì così brontolando, si portò in Piazza, cominciò a dire, *oggi voglio far rivoltare questa Città, oggi vedremo per questa tassa cosa n' ha da succedere, si ha da rivoltare questa città d' Ariano*. Intanto con imprudenza notabile fù ordinata la di lui carcerazione; e quantunque i famigli di Corte l' avessero già arrestato, non di meno accorsero varie altre persone popolari, e facendo gran resistenza, fu per forza sottratto dalle mani della famiglia armata. Allora quegli sfogando maggiormente, si accrebbe il numero de' popolari; ed uno di essi andò dal Governatore, offerendosi per sicurtà di quello, che si era ordinato da carcerarsi.

Avrebbe dovuto certamente bastare una tal dimostranza, che non altro se non se un' evidente atto di soggezione conteneva, per non far viepiù accendere l' imminente fuoco; ma ciò non ostante fu mandato il dett' uomo fidejussore nelle carceri, ed in passare, che fece per lo luogo, *Carnara* chiamato, cominciò ad implorare l' ajuto de' Cittadini, che vi erano concorsi, dicendo: *o Popolo mio ecco il tempo, che io vado carcerato per la tassa*.

Una tal maniera di procedere del Governatore sembrò alquanto strana, ed imprudente, secondo il parere della gente savia. Imperciocchè non doveva in tempo così pernicioso fare alcun risentimento, ma riserbarselo in tempo più opportuno, che non era il giorno festivo, in cui per le piazze suole unirsi tutta la minuta gente sfaccendata, ed oziosa, e tumulto poteva agevolmente succedere. Quindi è che le riferite voci furono di forte sprone a suscitare il tumulto de' Popolari, con liberare dalle car-

ceri il detto fidejussore , e di andare furibondi al Palazzo del Governatore , gridando di non voler più tassa , ma di voler nelle mani il *D. Carlo* . Non potè fare ad essi loro alcun'argine la presenza di detto Governatore, che unitamente con uno de' primi Deputati di tal imposizione erasi portato avanti la porta per sedare il loro furore ; perciocchè tentarono arditamente alcuni di essi entrare nel Palazzo , non volendo udir punto la promessa di lacerare i libri della tassa , e l'accertare , che ivi non era il ricercato *D. Carlo* .

In tale stato di cose fu necessitato il Governatore serrare la porta, ma non cessò punto la furia popolare, perchè due di essi andarono a suonar le campane della Chiesa Catedrale,ed al fragore di esse vi accorsero 400. e più persone , oltre delle molte donne , che si unirono a schiamazzare . Unitasi così molta gente del basso Popolo , ed imperversandosi maggiormente , si provvide parte di schioppi , e parte di accette , zappe , ronche, ed altri rusticani instrumenti , ed il rimanente , che l'era disarmata , attendeva a lanciar sul tetto del palazzo de' sassi , de' quali dalle suddette donne era provista .

E mentre non cessavano di gridar sempre domandando il *D. Carlo* , si prese da altri Popolari sopravvenuti la risoluzione di fracassare con colpi di accetta il portone ben chiuso ; altri poi rompevano una porta inferiore, minacciando altresì di voler incendiare tutto il palazzo , ed in fatti si videro altri aver attaccato il fuoco alla porta di un magazzino . Intanto il Popolo si accrebbe maggiormente in 800. , e più persone .

Ridotto in pezzi il portone del palazzo , entrarono a gran folla in esso, facendo da per tutto ricerca , disfacendo in pezzi armarj , porte , e soffitte , anziosi di ritrovare il *D. Carlo* . Allora il Governatore atterrito unitamente colla moglie , figli , e servi dal timore della prossima morte , animo facendo di uscir via , fu condotto illeso , e custodito dagli stessi tumultuanti in casa di *D .Paolo Errico* , nella Parocchia di S. Pietro la Guardia .

Proseguirono i Popolari ad usare delle ferine violenze contro quelli , che ritrovavansi nel palazzo , e che furono creduti seguaci , e partigiani di *D. Carlo* . E perciò ne maltrattarono con ferite, bensì leggiere , sei ; ed altercarono sopra la vita di uno , che l'era stato antecedente Sindaco della Città , il quale restò vivo per la mediazione di un Religioso di S.Francesco di Paola , che era stato Predicatore nella Quaresima .

Altra truppa di essi funestando con rabbiose popolari strida l'animo degli uomini onesti , che eransi rinserrati nelle loro case , scorrevano da per tutto la città così tumultuariamente , che delle loro azioni , come diverse in diversi luoghi , e tempi non seppe alcuno raccontarle , e registrarle con distinzione . In questo intervallo di tempo avvedutosi il *D. Carlo* fin da principio , che tutta l'ira contro di lui sfogar si voleva , pensò agitato,

e dolente, ricoverarsi in una stanza mezzana del palazzo, alla quale dava l'adito una scala di legno, che seco la fece tirare, per rendersi sicuro dall' imminente furore del popolo, ed ivi dentro vi condusse per sua custodia due persone che erano sempre intente a fargli coraggio del sicuro scampo.

Non andò però a molto, che già i Popolari sospettando di essersi il *D. Carlo* rifugiato nel detto camerino, deliberarono di buttarvi legni ardenti, bagnati nell'olio, gridando al fuoco, al fuoco, per farlo ivi rimaner brugiato vivo; ed in tal occasione diedero già fuoco alle scritture della Corte, credendo esservi tra esse il libro dell'imposizioni.

Nell'udire il *D. Carlo* le funeste dolorose premeditazioni, cominciò ad accomandarsi all'unigenito Figliuol di Dio, delle sue colpe lagrimante a lui chiedendo perdono, e pensò fuggirsene calando giù da un finestrino, che la via nuova riguarda; si nudò i piedi, si vestì da povero contadino con una beretta, *Coppola* da Contadini chiamata, e di già si buttò dopo le ore 24. in una canova, la di cui porta è vicino a detta via; si mise così sconosciuto con passo sollecito, e timido a caminare, versando sangue dal fianco per la caduta. Fu riconosciuto da un giovane di poca età, ed appena uscito dalla bocca di costui, *lo vedi lo vedi*, accorse quantità di gente, cominciò come un branco di rapaci lupi ad inseguirlo, e tantosto il sopragiunse togliendolo dalle mani di una donna, che affettuosamente riparar lo voleva, e procurava di nasconderlo; gli diede tanti colpi di accette, e di pezzi di legni, che nel luogo detto il *Fontanone* restò morto, e talmente sfigurato, che le umane membra più non si ravvisavano, ne potevasi più riconoscere. Di ciò neppure contenta tal iniqua, e fiera gente, proseguì ad insultarlo anche morto con infiniti scherni, e villanie; e trionfava di esser così rimasta libera da ogni imposizione.

Ritornò la detta gente al Palazzo del Governatore, ed avendo ritrovate altre scritture in un armario le finì di brugiare. Passò poi alle carceri, e diede la libertà ad alcuni Rei. Tutto ciò seguì nella notte. La mattina seguente gridando sempre il Popolo fedeltà al Re, ed avendo inalzato nel Seggio di Piazza grande un Trono, in cui collocò il Reale ritratto con torchi di cera accesi, si unì nel largo del Castello; ed ivi coll'intervento del Vescovo, del Regio Governatore, e de' principali Gentiluomini fece formar un Atto publico dichiarando non aver mancato, ne inteso mancare con detti eccessi ai doveri di fedeltà verso il Sovrano. Ed in tanto quel Religioso, di cui si è parlato, colle sue buone maniere, e promesse, che avrebbe in *Napoli* procurato di ajutar tutti, e farli difendere per non far loro soffrire alcun castigo, impetrò di non far star insepolto il cadavere, e di trasportarlo nella Chiesa Cattedrale.

Finalmente, come mentecatti, credendo di aver fatta una cosa grata a Dio, andarono a far formare un altare nel piano del castello, e vi fe-

cero celebrare una messa per rendimento di grazie col canto del *Te Deum laudamus* . E nel giorno girarono per le abitazioni de' Gentiluomini costringendoli a sottoscrivere un memoriale , in cui si esponevano come giusti gli eccessi commessi , e perciò si obligava ciascuno a protegger , e difendere i di loro reati presso il Re .

Pervenuta la notizia di questo tumulto in *Napoli* , fu subito ordinata dal Re la spedizione di quattro Compagnie di Granatieri de' Regimenti *Guardia italiana*, e *Guardia svizzera*, mandate dal *Maresciallo Conte Mahoni* che in poco tempo giunsero in città, per dimorarvi a castigo , e furono distribuiti nelle case de' cittadini ; e successivamente pel medesimo effetto vi venne l' intiero Regimento *Svizzero Besler* . Partì poi l' intiero *Tribunale Provinciale* di *Montefuscolo*, e venne a formar la sua residenza nel *Palazzo* di *Piano* , per procedere all' inquisizione de' Rei ; ed in primo luogo ordinò , che ciascuno de' cittadini dovesse esibire tutte le armi, che avesse .

In tanto il pietosissimo Re , dimostrando la stima , ed amore, che aveva per *D Carlo*, prescrisse di doversegli fare le funebri esequie con solenne pompa nella Chiesa Cattedrale , come già seguì coll' intervento del *Maresciallo Mahoni*, del Preside , e Ministri Provinciali , e degli Officiali Militari, di tutto il Capitolo , e di gran numero di persone di ogni ceto , e con una elegante Orazione funebre , recitata da *Saverio Miranda* , che a tal vuopo fu prescelto .

Non ostante la venuta del Tribunale con i suoi Ministri , e subalterni , e famiglia armata , stavano i Rei tutti imperturbati , fidandosi alla promessa , estorta per forza dai Gentiluomini , come si è detto , di doverli difendere , e garentirli ; onde fu facile arrestarne varj , ed imprigionarli ; altri in vista di ciò se ne fuggirono in lontani paesi , ed anche fuori Regno. Terminato il processo furono alcuni condannati alla forca , altri in galera; e fu contro tutti eseguita la condanna . Ma la truppa de' *Svizzeri* non partì così presto da *Ariano*, essendovi dimorata circa un anno . E furono privi i cittadini delle armi , ed anche degli Archibugi da caccia per molto tempo .

Dopo il tragico avvenimento della morte di *D. Carlo* , il Re nell' andare secondo il solito alla caccia di *Torre Guevara* , passando per *Ariano* non volle più salir sopra , ed andare nel palazzo del defonto *D.Carlo*, e si fermò coll' Augusta Regina sua Sposa nel Casino della *Villa Forte* , prossima ad essa città . E di questo onore, compartito alla famiglia *Forte*, se ne legge memoria in un' iscrizione , collocata nella Porta di esso Casino .

Essendo stato eretto in *Napoli* a' 30. ottobre 1739. il Tribunale del Supremo Magistrato del Commercio , con editto de' 29. gennaro 1740. furono eretti i Tribunali collegiati col nome di *Regj Consolati* di *Commercio*

in molte città principali di ciascuna provincia. Nell'anno 1743. fu anche eretto in *Ariano*, con avergli assegnati alla di lui giurisdizione i seguenti luoghi della Provincia.

Ariano residenza del Tribunale

Accadia
Andretta.
S. Angiolo Lombardo Città.
Apici.
Bisaccia Città.
Biccari.
Bonito.
Bagnuolo.
Buonalbergo.
Cajevano.
Calitri.
Campolattare.
Carbonara.
Carifi.
Casalbore.
Casalduno.
Castelfranco.
Castello la Baronia.
Cella.
Lacedogna.
Faito.
Flumari.
Fontanarosa.
Fragnito.
Fragnitello.
Fragneto Monforte.
Gesualdo.
S. Gieorgio la Molinara.
Ginestra de' Schiavoni.
Greci.
Guardia Lombarda.
Li Lioni.
S. Lupo.
S. Marco de' Cavoti.
Melito.
Mirabella.
Molinara.
Montecalvo.
Montefalcone.
Monteleone.
Montemalo.
Monteverde.
Morra.
S. Niccola la Baronìa.
Nusco città.
Padula.
Pago.
Patierno.
Pescola mazza.
Pietraelcina.
Ponte.
Pontelandolfo.
Polcarino.
Reino.
Rocca S. Felice.
Rocchetta S. Antonio.
San Sossio.
Savignano.
Taurasi.
Torella.
Trivico Città.
Vallata.
Villamaina.
Zuncoli.

E nello stesso anno 1743. furono Ministri di esso Tribunale *Ottavio Forte* Priore, *Niccola Cagianella*, e *Tommaso Macchione* Consoli, il Dottor *Filippo* de *Caro Assessore*. Nel 1744. *Domenico* de *Piano* Priore, *Paolo Errico*, e *Bartolomeo Aurillis* Consoli, il Dottor *Niccola Vitale* (mio

padre) Assessore . Nel 1745. *Domenico Bruno* Priore , *Agnello Bello* , e *Tommaso Macchione* Consoli , il Dottor *Antonio* Figliola Assessore . Nel 1746. *Agnello Bello* Priore , *Giuseppe Anzani* , , e *Camillo* de *Renziis Consoli* , il Dottor *Filippo Passero* Assessore . Ricorsero poi i Baroni de i luoghi del Regno al Re , esponendo , che coll' erezione di tali *Regj Consolati* erano rimasti molto pregiudicati nelle giurisdizioni de i loro feudi . E perciò , siccome al *Supremo Tribunale* del *Commercio* di *Napoli* furono moderate le facoltà , e datagli altra forma , con ridurre anche il numero de' Ministri , così nel terminare l' anno 1746. cessò il *Tribunale* del *Regio Consolato* in *Ariano* , e nelle altre città mediterranee ; rimanendo con nuovi stabilimenti i Tribunali de' Consolati solamente in alcune città marittime del Regno , per grazia fatta dal Re ad essi Baroni .

Essendosi ordinata dal Re la formazione del *Catasto* in tutto il Regno , quello della Provincia di *Principato ultra* si formò in *Ariano* nel 1753. coll' intervento del Preside Provinciale *D. Niccolò Caracciolo* ; che per esser in sito il più importante , e città la più grande della Provincia vi risedè per dieci mesi e furono rivisti i catasti delle *Università* della Provincia , e publicato a marzo 1754. il *Catasto* di detta città .

Nell' anno 1764. fu tale la scarsezza de' grani , non solamente nel Regno di *Napoli* , , che in tutta l' *Italia* ; onde è che in *Ariano* si sentì il bisogno più d' ogni altro luogo , come soggetta al continuo transito specialmente de' Passaggieri , e de' Vetturali , che trasportano merci dalle provincie , e dal mare di *Manfredonia* . Si aggiunse poi il pressante ordine di proveder de' grani la città di *Napoli* , che trovavasi nella più estrema angustia . Ed a tal effetto fu spedito nel Regno il Consigliere *D. Gennaro Pallante* ; a cui, conferitosi in *Ariano*, riuscì ottenerne dieci mila tomoli per sovvenir al bisogno di detta città di *Napoli* .

Nei seguenti anni , quantunque i cittadini di *Ariano* si fussero ricreati coll' abbondanza delle raccolte de' grani , e vettovaglie ; nondimeno nell' anno 1789. si videro nel procinto di un gravissimo danno per sempre ; e fu un progetto , che in vece di rimettere nell'ottimo , e durevole stato la Regia Strada , che da *Napoli* per *Avellino* , *Ariano* , e 'l *Ponte* di *Bovino* conduce in *Puglia* , si sarebbe dovuto aprirne una , che da *Avellino* per *Atripalda* , *S. Petito* , *Vulturara* , *S. Angelo* de' *Lombardi* , *Bisaccia*, *Melfi* , *Venosa* , *Gravina* conducesse in *Lecce*, ed un'altra , che da *Grottaminarda* per *Castello* della *Baronia* , *Vallata* , *Canosa* , *Barletta* , *Montolbano* , menasse altresì in *Lecce* . Il Re con favorevole dispaccio a 3. decembre mostrò piacere del progetto ; e di questa Real compiacenza pervenutane notizia all' *Università* di *Ariano* , ed alle altre di varj luoghi , interessate al pari di essa , presentarono le loro suppliche , pregando sua Maestà , a volersi degnare di non far punto mutare l' antico corso delle Regie strade , ma farle restituire nell' ottimo loro stato .

Avendo il Re rimesse le dette suppliche al Ministro Delegato, si ottenne intanto un ordine sospensivo della tassa, a tenor del progetto intimata ai Feudatarj, ed alle Università di quei luoghi, per i quali dovevan passare le nuove strade progettate. Comparvero poi con altre suppliche i Governatori del *Monte* della *Misericordia*, i *Duchi* di *Termoli*, e di *Bovino*, e le *Università* di *Barletta*, *Trani*, *Bisceglie*, *Molfetta*, e *Giovenazzo*; ed allora il Re ordinò al Delegato, perchè unitamente con gli altri Ministri del Tribunale della Regia Camera esaminasse le ragioni dei ricorrenti, e con il commun parere riferisse. In questa occasione la città di *Ariano* espose posteriormente anche essa le sue ragioni, per le quali l'attuale Regia strada non si dovesse alterare. E sul valore di dette ragioni, si degnò altresì il Re comandare, che il Tribunale medesimo ne dovesse dare il suo giudizio. Trattandosi adunque l' affare in quel Tribunale fù dal Difensore data alle stampe a 10. giugno 1781. una ben ragionata scrittura legale col titolo: *Memoria su le Regie strade da construirsi, o restituirsi, per le Provincie di Principato ultra, Capitanata, Terra di Bari, Terra d' Otranto, e Basilicata, contro il piano proposto da' Signori, e Cavalieri deputati da S. M. d. g. per tal opera*. Nella qual Scrittura, per quel che riguarda la città di *Ariano*, si dimostrarono i motivi di Stato riassunti in maggior parte da una Scrittura, preventivamente da me formata; per i quali *Carlo I.* d' *Angiò*, nulla curando più l' altra strada, che per *Benevento*, e *Troja* conduceva in *Puglia*, risolvè aprire la Regia strada, che ora esiste, e che da *Napoli* per *Avellino*, *Ariano*, e 'l Ponte di *Bovino* conducesse in *Puglia*. Aggiunse in oltre quelli, che ebbe *Filippo II.*, allorchè nell'ordinare la rifazione delle Regie strade volle egli espressamente, che la detta Regia strada di *Napoli* in *Puglia* restasse assicurata col sito della città d' *Ariano*, come una delle chiavi del Regno, e come il sito più importante in ogni sinistro evento; recando perciò il Difensore gli esempj, che leggonsi nell' Istoria della *Congiura* de' *Baroni*, delle *Campagne* sostenute dal *Re Ferrante I.*, da *Ferdinando III.* il *Cattolico*, e da *Carlo V.*, come anche della sollevazione al tempo del *Vicerè Duca* d' *Arcos*.

Esaminatosi quindi l' affare nella Regia Camera, fu risoluto rappresentarsi al Re di doversi fare con la possibile prontezza la ristorazione della strada, esistente d'*Avellino*, *Ariano* al *Ponte* di *Bovino*; come in fatti seguì; e successivamente quella che per *Barletta* conduce a *Lecce*.

Nel doversi nell' anno 1790. dalle *Maestà* del *Re*, e *Regina*, che Dio sempre feliciti, condurre le due *Reali Principesse* di loro figlie in *Vienna*, per effettuare le felicissime nozze, contratte con i due *Arciduchi di Austria* figliuoli dell' *Imperator Leopoldo*, poco fa defonto, uno de quali cioè *Francesco* ora è Imperatore, l' altro *Ferdinando* è Gran Duca di *Toscana*, uni-

versale fu in *Ariano* la gioja, quando si ebbe notizia della risoluzione presa di voler le Maestà Loro andare ad imbarcarsi in *Barletta*, e così viaggiando per terra fin là, fermarsi a pernottare in essa città di *Ariano*. Si accinse allora ogniuno a concorrere a preparare tutto ciò che poteva abbisognare. Il Palazzo del Vescovo fu destinato per abitazione de' Reali Ospiti; il quale fu fatto con magnificenza, e buon gusto adobbare di ordine del Sig. *Conte Anquissola*, che a tal vuopo, e per disporre nel tempo stesso circa l'alloggio della Real comitiva, e corteggio, come anche per i viveri, che furono provisti, e preparati abbondantemente, e di ogni maggior squisitezza, fu spedito in detta città. Ne si trascurò di ordinare delle publiche feste; per le quali furono prescelti sei Deputati due di ciascun ceto. E questi le diressero con considerabili somme, contribuite dal Capitolo della Cattedrale, da Parochi, dalle Case Religiose, e dalle persone opulenti di ogni ceto; di modo che oltre le illuminazioni fatte per tre notti precedenti, e varie inscrizioni lapidarie, collocate in diversi luoghi, il Sedile di Piazza grande fu nobilmente adobbato di arazzi, e di altri apparati con i ritratti dei Sovrani; nella parte opposta al palazzo Vescovile fù situata una magnifica Orchestra, in cui facevansi sentire sinfonìe de' celebri Maestri, per le quali si fecero venir da *Napoli* alquanti Musici, e Sonatori; siccome tutto ciò, e varj altri preparativi si leggono con maggior distinzione descritti nella Lettera, stampata in *Napoli* nell' 1790. dell'erudito *Giovan-Antonio Casitto* alla *Duchessa Giovane D. Giuliana Baronessa* di *Mudersbach*.

All' arrivo, che tra l' infinite universali festose acclamazioni fece il Re la mattina de' 21. agosto, si trovarono presenti il Preside Provinciale, gli Ufficiali Militari della Provincia, il Magistrato, ed il Governatore della città, unitamente col Clero, Gentiluomini, e gran numero di cittadini, e forestieri. La premura di giunger presto, accresciuta dall' esser la giornata placida, e fresca, lo fece risolvere di proseguire il suo viaggio. Nella mattina del giorno seguente di buon ora giunse *Sua Maestà* la *Regina* colle *Reali Principesse* tra i grandi applausi, e giulive dimostrazioni d' immensa moltitudine di gente, che vegliò tutta notte, attendendo tal felicissimo arrivo. Ed avendo ella inteso, che la Maestà del Re era di già partito, stimò fermarsi per alcune ore in una casa presso la Posta, dove già trovavansi tutte le qualificate persone, fra l'immenso popolo accorsovi; dopo aver preso qualche ristoro continuò anche essa colle *Reali Principesse*, e nobile comitiva il suo viaggio, risonando da per tutto alte voci di affettuosi augurj di ogni prosperità. Il Vescovo per i suoi incomodi di salute, trovandosi in *Napoli*, fu dal *Re* graziato con particolar dispaccio a non partirne. E perciò in *Ariano* fece le sue veci il Vicario generalè *D. Niccola Tafuri* con ogni attenzione, e diligenza.

S E R I E

De i Regj Governatori della città d'Ariano.

Nell'anno 1413. regnando *Lodislao* era Regio Capitano, o sia Governatore di tutto il Contado di *Ariano Henrico Tomacello*, nobile *Napoletano*; come si osserva in un Instrumento in pergamena de 5. giugno di detto anno, stipulato per mano del Regio *Notaro Goffredo* di *Notar Giacomo* della Terra d' *Apici*, conservato nell' Archivio della Chiesa Colleggiata di essa Terra, da me osservato. Nel quale Instrumento il suddetto Regio Capitano della *Contea di Ariano* insieme con *Gurrello* di *Ormannello* d' *Aversa*, Regio Erario di Principato Ultra, in vista della donazione dalla *Contessa* d'*Apici Sig. Minora*, madre di *Francesco Maletti*, già *Conte* d'*Apici*, nel 1301. fatta alla Chiesa Matrice delli Terreni, denominati l' *Ischa* della *Contessa* in territorio di *Ariano*; ed in vista della Real carta, con cui *Ladislao* perdonava quei di *Apici* per tutti i loro delitti, e gli aggraziava, reintegrò al possesso di dette *Ische* la riferita Chiesa matrice.

1489. Gio. Filippo de Curtis, della Cava (1).

1490. Giovanfiglio Marmo, di Napoli (2).

1491. Pirro Antonio Carlino (3) di Lanciano.

1492. Masello Carrano, di *Sorrento* (4), o di *Taranto*.

1493. *Francesco Rosa* di *Terracina*; come osservasi nell'Instrumento dell' elezione de' Deputati fatta dalla Università, per andare a prestare il giuramento di *Ligio Omaggio* al Re *Alfonso* d' *Aragona*, successore del *Re Ferdinando* (5). Fu suo Luogotenente Gaspare Angeriano di *Ariano* (6).

1494. Antonio Pontano (7).

1501. Gio. Galioto (8).

1503. Leonardo Prato (9).

Dopo essersi dichiarata Regia, e Demaniale la città, con la ricompra, che per appunto fu, come a suo luogo si è detto, nel mese di luglio del 1586., si cominciarono a destinare i seguenti Dottori Regj Governatori da i Re, e Viceré di questo Regno.

Ed il primo fu *Scipione* de *Afflicto*, che nell' Instrumento del possesso, preso della sua carica, chiamasi (10) *Gubernator specialiter deputatus per Regni Proregem, existente civitate in Regio Demanio*. E le sue lettere patenti furono spedite sotto il dì 12. novembre 1585.

(1) Registro del Bruni pag. 6.
(2) Loc. cit. pag. 10.
(3) Loc. cit. pag. 11.
(4) Loc. cit. pag. 20.
(5) Protocollo di Notar Pietro Bruni del 1494. pag. 12.
(6) Registro suddetto pag. 50.
(7) Pag. 66.
(8) Pag. 80.
(9) Pag. 84.
(10) Protocollo di Giovan Francesco Attanasio del 1586.

Successe Tiberio Gillelmo (1).

A 14. febraro 1586. Girolamo Spaccamiglio, con patente spedita a 11. febraro dello stesso anno (2).

1587. Silverio Furnio.
1588. Giulio Pepe.
1590. Giovanni de Aldana.
1591. Fabrizio Glielmi.
1592. Giulio Pepe nuovamente.
1593. Giovann - Antonio dello Litto,
1594. Cristofaro Toralva.
Pomponio de Leonardis.
1595. Cesare di Afflitto:
1598. Girolamo Gagliardo.
1599. Pier Luigi Monreal.
1600. Mattia del Salto, Spagnolo.
1601. Francesco Antonio Salinas. Di questo Governatore trovasi memoria in una lapidaria Iscrizione, esistente nel pavimento del Seggio di Piazza Grande, cioè.

D. O. M.
FRANCISCVS . ANTONIVS . SALINAS . V . I . D
REGIVS . ARIANI . GVBERNATOR
AD . DEI . CVLTVM . ET . CARCERATORVM . COMMODVM
SACELLVM . HOC . AERE . SVO
FACIVNDVM . CVRAVIT
ANNO . DOMINI . 1602.
IDIBVS . IANVARII

1603. Bartolomeo dell' Arco, Spagnolo.
1604. Giovan Berardino Moscatelli, Autore della Prattica Civile.
1605. Giovan Domenico Longhi.
1606. Guglielmo Montagut.
1609. Simeone Imperiale Spagnolo
1610. Gaspare Belvis Spagnolo
1612. Pietro Macedonio Napoletano
1613. Antonio Landolfo, di Aversa
1614. Paolo Laurenzani.
1615. Mario de Notariis, di Nola.
1617. Tommaso Ferrigno.

(1) Detto Protoc. pag. 95. 2 tom. (2) Protoc. suddetto.

1618. Santo Vitelleschi. (1)
1619. Giovanni Serra.
1620. Francescantonio de Januario, Napoletano; il quale prese possesso colla protesta dell'Università, perchè era Napoletano, e non si recasse pregiudizio alle consuetudini, e privilegj della città (2).
1621. Camillo de Januario;
1622. Giovan Domenico di Palma.
1623. Pietro de Augula; e stante la sua morte, fu Luogonente il Sindaco Scipione Feditario (3).
1624. Angelo Crescenzio (4).
16 6. Maurizio Orenghi (5).
1628. Lorenzo Foglia.
1629. Giulio Cesare Fenizia.
1630. Francesco Alessandro Alloxo.
1631. Andrea Mastrillo.
1633. Salvatore Urzit.
1634. Tommaso della Monaca, Napoletano
Pietro de Mendozza (6).
1635. Alfonso de Liguoro.
1636. Carlo de Liguoro.
1637. Giovan Maria Calà (7).
1639. Fulvio Casabuno.
1640. Bartolomeo Pisano, ed in sua vece Luogotenente Ottavio Passeri.
1641. Diego de Santacruce, Spagnolo.
1642. Carlo Guevara.
1643. Tommaso Eugenio de S. Iaco.
1644. Bartolomeo Pisano nuovamente.
1645. Andrea Gennunzio.
1646. Dario de Los Infantes.
1647. Antonio Carrione del Tufo.
1650. Giuseppe Sgambati.
1651. Ferrante Stefanelli.
1652. Gabriello Romancruce.
1653. Giuseppe Tontulo.
1654. Giuseppe Stefano Brancaccio.

(1) Protoc. di Notar Felice de Pirellis 1618. pag. 260.
(2) Prot. del suddetto del 1620. p. 124.
(3) Protoc. del suddetto 1624. p. 62. a t.
(4) Prot. del suddetto 1624., e 1625.
(5) Protoc. del medesimo 1626. p. 61.
(6) Barberio MS. de miraculosa lapidum pluvia.
(7) Registro de' Parlamenti pag. 96.

1655. Luca d'Alcalà.
1656. Orazio Magnacervo.
1658. Giacinto de Sanduco, Spagnolo, non Dottor di Leggi, e perciò fu di lui Assessore il Dottor Giuseppe de Pirelli.
1659. Diego Guerra, di Granata.
1663. Ignazio Corachan.
1665. Biagio Carafa.
1667. Pietro Fernandez.
1668. Ignazio Parracca.
1669. Girolamo Spaccamiglio.
1670. Giovan Antonio la Puenta.
1671. Antonio Battaglino Napoletano. Nel darsegli il possesso, il Sindaco Giuseppe de Leone, e gli Eletti fecero la seguente protesta: *tantummodo protestati sunt, dicentes, se pro hac vice tantum assentire dictæ possessioni dicti Domini U. J. D. D. Antonii Battaglini Neapolitani, citra præjudicium gratiarum, concessarum dictæ Universitati a felicis recordationis Rege Ferdinando, ubi pro speciali gratia mandavit, nunquam Neapolitanos pro dicto officio esse provisuros, ut ex eis apparet, quibus etc.* (1).
1672. Ascanio Passeri Sindaco, e Luogotenente.
1672. Niccola di Palma.
1673. Antonio Battaglino nuovamente.
1674. Gabriele del Rey.
1676. Orazio Tauro; a cui fu anche conferito contemporaneamente il governo di *Apici*, essendo stata sequestrata al Principe dell'*Acaja* la giurisdizione di detta Terra (2).
1677. Mariano Bozzelli.
1678. Niccola Maradea.
1679. Diego de Calatayud, Avvocato de' Regj Consigli di Spagna.
1680. Alonzo de Alarcon
1682. Filippo Giannattasio
1683. Gennaro Coppola, Napoletano.
1684. Antonio Cortes.
1685. Domenico Quaranta
1686. Giulio Rufolo.
1687. Dominico Apicella
1691. Emanuele Ardia
1692. Francescantonio Cuoci
1693. Andrea Enriquez

(1) Protocol. di Notar Ovidio Longo pagin. 62. a to.

(2) Protoc. di Notar Domenico Butticella pag. 8. a to.

1694. Diego Pellizzar
1695. Marcello Sacchi
1696. Niccola Francesco Celentano
1697. Giuseppe di Montalbano,
1699. Francesco del Rey
1701. Andrea Zucchi
1702. Emanuele Ardia nuovamente
1703. Diodato Toppi
1704. Ottavio Cagiani
1705. Diego del Corral y Antrade
1706. Diodato Toppi nuovamente
1709. Francesco Stella.
1710. Giovanbattista Alippi.
1711. Gianvittorio Stinca
1714. Francesco Coppola, che morì in Ariano.
1715. Andrea Sacchi
1716. confermato
1717. Agnello Fabricatore
1718. Saverio Sabatino
1719. confermato
1720. Lorenzo Fusco
1721. Marco Antonio Condegna
1722. Michele d'Orvè
1723. Giuseppe de Rosa
1724. Francesco Ribas
1725. Giuseppe de Rosa nuovamente
1726. Antonio Tardioli
1727. Francesco Maria Marini
1728. Giuseppe Pinto
1729. Francesco Antonio Patrizio
1730. confermato
1731. Angelo Larione Bardi di Biseglia
1732. Gabriele Rossi
1733. Angelo Larione Bardi nuovamente
1734. confermato
1735. Gennaro della Valle
1736. Filippo Capaccio Napoletano
1737. confermato
1738. Francesco Rapolla di Atripalda
1739.
1740. } confermato

1741. Giovanni Pallante, di Bagnolo
1742. confermato
1743. Carlo Bozzi Colonna
1744. confermato
1745. Gaetano Jotti, Napoletano
1746. confermato
1747. Niccolò Vaccari, di Castellamare
1748. Domenico Donato, di Atripalda
1749. Niccolò Parisi, Napoletano
1750. confermato
1751. Ruggiero del Galdo, di Barletta
1752. confermato
1753. Niccolò Parisi nuovamente
1754. Gaetano Jotti nuovamente
1755. Giorgio Mendez, di Villareale
1756. Francesco de Angelis, di Mercogliano
1757. Andrea Capobianco
1758. Francesco Zigari, di Cosenza
1759. Pietro Antonio Torelli, di Sanseverino
1760. Giuseppe Ponze de Leon, di Stilo
1761. Girolamo Potenza, di Marsico
1762. Ferdinando Ruggiero, di Santarcangelo
1763. Marcello Feniziani
1764. Onofrio Pepe, di Montuoro
1765. Marcello Feniziani nuovamente
1766. Donato Reale, di Bovino
1767. Onofrio Negroni, di Vietri di Potenza
1768. Giuseppe Tortora, di Nocera de' Pagani
1769. Tommaso de Franchis
1770. Gennaro Fumo, Napoletano
1771. Ippolito Torrenteros
1772. Angelo Maria Rapolla, di Atripalda
1773. Vincenzo Militerni, di Calabria
1774. Angelo Maria Rapolla nuovamente
1775. Gaetano Fenia, di San Severo
1776. Salvatore d'Amore di Calabria, morto in Ariano
1777. Gasparo Vanvitelli, Napoletano
1778. Niccolò Marzano, di Calabria
1779. Francesco Carratelli, di Amantea
1780. Niccolò Fasano, di Torella
1781. Niccolò Villano del Migliore, Napoletano

1782. Filippo de Sio, di Chieti
1783. Giovanni Castellani, Napoletano
1784. Niccolò Villano del Migliore nuovamente
1785. Giovanni Castellani nuovamente
1786. Andrea Piccilli, di Matera
1787. confermato
1788. Fulgenzio Paschale, Napoletano
1789. confermato
1790. Luciano Cavallo, Napoletano
1791. confermato
1792. Giuseppe Petruzzelli di Zungoli
1793.
1794. } confermato

STORIA
DELLA CITTÀ DI ARIANO

PARTE TERZA

Che comprende la Storia Ecclesiastica.

Nel descrivere la storia ecclesiastica *Arianese*, quantunque non mi sia ignoto, che alcuni Scrittori per una vanagloria della patria abbian procurato far comparire la di loro Chiesa originata a tempo del Principe degli Apostoli *S. Pietro*; e lo stesso *P. Abate Capozzi* nella sua *Cronaca* (1), altrove citata, ebbe il coraggio di asserire, che „ venuto il Verbo eterno al
„ Mondo per redimerlo dalla servitù del peccato, ed essendo ogni cosa sot-
„ to il Vessillo della pace, anche *Ariano* godè li frutti di essa, ma molto
„ più della vera luce del Santo Evangelo; poichè giunto il santo Principe
„ degli Apostoli nell'Italia l'anno quarantatre della nostra salute; e pas-
„ sando per la città di *Ariano*, ivi per il viaggio lasso si fermò per alquan-
„ ti giorni, ove esercitando l'officio di Pastore, predicando a quel Po-
„ polo la cattolica verità, ne convertì molti alla fede di CRISTO; che
„ però proseguendo il viaggio verso *Napoli*, per consolazione di quelli
„ novelli Fedeli vi lasciò *S. Filino*, greco, suo discepolo . . . Ed è cosa
„ certa (2), che la prima Chiesa di questa Città fosse dedicata al Principe
„ degli Apostoli, per gratitudine di aver ricevuto il primo latte della Fede,
„ come si è detto.

Tuttavia essendo io ben persuaso di qual calibro sia la suddetta *Cronaca*, e quante difficoltà s'incontrino nel dimostrare, per quali luoghi precisamente quegli transitasse; dimodochè gli stessi Autori dell'Itinerario di *S. Pietro*, cioè il *Cortesi*, ed il *Foggini* non ardirono, nel riferire la di lui venuta in *Roma*, additare, che per la *Puglia*, o per altre regioni adjacenti passasse. E perciò il *Costanzo* (3) nell'*Appendice* a i suoi *Annali de' SS. Pietro, e Paolo*, scrisse: *Multae praeterea etiam sunt urbes, quae, aut ipsum D. Petrum olim excepisse, aut a Petri discipulis quum Romae esset ad se missis, Christianam fidem edoctas fuisse, populari quadam traditione sibi suadent. . . . . Sed haec, et alia hujuscemodi tacere malui, quam*

(1) Pag. 8. (2) Pag. 10. (3) Pag. 307.

longas instituere disputationes, et repere in tenebris remotissimae antiquitatis, ubi certam lucem incassum plerumque quaeras; mi prevalerò adunque circa l'origine suddetta di essa Chiesa del sentimento dell'*Alberti*, il quale parlando della Chiesa di sua patria *Sospello*, città nella *Savoja* (1) scrisse: „ mi è tanto ignoto il tempo della fondazione di questa Chiesa matrice, „ quanto è ignota a me, ed agli altri Scrittori la maggior parte di quelle „ cose, che della sua origine vantano longa antichità.

Ed ancorchè sostener si volesse, che all'arrivo di *S. Pietro* di *Antiochia* in *Italia*, colla spedizione de' suoi discepoli si fosse publicato da essi in tutti i luoghi il Vangelo, ed in conseguenza anche in *Ariano*; non si può però fissare con fondamento certo l'epoca sicura di essersi convertita alla Religione Cristiana la Popolazione intiera di ciascun paese, e che scopertamente insieme si ragunassero i Cristiani per adempire a i doveri della Religione. Aveano essi i luoghi di loro adunanza; ma non ebber giammai prima di *Constantino* Chiese publiche, specialmente in *Italia*. Converrebbe certamente esser affatto ignorante della Storia degl' Imperatori Romani, e dello stato, in cui trovavasi la Chiesa al tempo di *Decio*, cioè circa la metà del terzo secolo, per potersi figurare publiche unioni de' Fedeli, o dediche di Chiese. La dolente istoria di quei tempi, opportuna a comprovare ciò, che si è detto, leggesi nelle opere di *S. Gregorio Nisseno*; ed io volentieri qui la trascrivo, tradotta in Italiano, affinchè ciascuno da quello, che accadeva in *Ponto*, giudicar facilmente possa, qual cosa avvenir dovesse in Italia, che è quasi dire alla presenza dello stesso Imperatore; scrisse egli adunque: „ I vicini, i parenti, „ gli amici, vilmente si tradivano, tutti divenivano sospetti gli uni agli „ altri. Alcuni andavan ad accusare i Fedeli ai Magistrati, altri li mo- „ stravano a dito, altri li cercavano, ove credevano fossero nascosti, o „ gl' inseguivano nella loro fuga, ed altri finalmente sotto pretesto della „ Religione procuravano di sodisfare l'avarizia loro, perseguitando „ quelli, i beni de' quali desideravano usurpare. In questo generale „ spavento il figlio tradiva il padre; il padre andava da se stesso ad ac- „ cusare il proprio figliuolo; ed i fratelli scordati dei doveri di natura, „ credevano fare un atto di pietà nell'esporre i loro fratelli alla crudeltà „ de' supplicj, per tema di divenire essi empj; onde niuno osava assi- „ curarsi della fedeltà di chiunque fosse. Tutti erano in diffidenza, tut- „ te le famiglie in divisione, e tutta la provincia in costernazione, e in „ turbamento. Essendo obligato ciascuno a fuggire, vuote rimanevano „ le case, e si popolavano i deserti. Non vi erano più capaci prigioni di „ contenere i detenuti per la Fede, e convenne cangiare in prigione la

(1) Istoria della città di Sospello par. 5. cap. 4. pag. 551.

„ maggior parte de' pubblici edificj : non si vedeva più nelle particola-
„ ri , e publiche adunanze la solita giocondità ; nè altro spettacolo mi-
„ ravasi , fuorchè quello spaventevole di veder continuamente strascina-
„ re i Cristiani ai tribunali , o dai tribunali al supplicio .

Dopo la conversione dell' *Imperator Costantino* , data la pace alla Chiesa , si può dir per certo , che nella città di *Ariano* vi fosse la pubblica Chiesa , ed anche Cattedrale , o sia Vescovile ; giacchè ne' tempi delle persecuzioni fuvvi questa occulta , e privata , come fra le tenebre di quei secoli , scarsi de' monumenti ne apparisce un barlume negli *Atti* de' *Beneventani* (1) , ne i quali leggesi , che di essa città fu Vescovo *S. Liberatore* , martirizato a tempo dell' Imperator *Diocleziano* l' anno 305.

Quale , ed in che sito di detta città fosse stata eretta tal Chiesa , non si può ragionevolmente congetturare . E perciò tralasciando di farne parola ulteriormente , come di cosa di tempi così rimoti , parlerò a suo luogo di quella , che vi è al presente , e delle sue vicende ; nel tempo istesso che anderò tessendo la serie de' Vescovi , che vi ebbero la loro Sede , e di tutto ciò , che essi vi operarono .

Dico adunque , che il voler credere , o pretendere di aver avuta la *Chiesa Arianese* fin dal tempo degli Apostoli il suo Vescovo , è cosa che non ha alcun fondamento , non solamente per la mancanza di autentici documenti , ma molto più perchè ne' primi secoli vi erano *Vescovi Regionarj* , non affissi a verun luogo , e mandati or qua , or là ad amministrar i Sagramenti . E perciò il *Tomasini* nella sua opera dell' antica disciplina della Chiesa (2) scrisse : *ordinabantur non civitati uni ejusdem Episcopi , sed universae Nationi* . E dello stesso sentimento fu il *Marchese Maffei* , il quale in una sua lettera al *Coleti* , autore dell' accrescimento all' *Italia Sacra* dell' *Ughelli* (3) , avendo detto , che *Populares fabellae , necnon historiolæ cujuslibet Italiæ civitatis Pastorem primum ab Apostolorum aevo , ipsisque Cristianae Fidei incunalibus arcessunt , seriemque Episcoporum mirificam , nec interruptam perbelle ædificant* , non mancò anche di avvertire nella sua opera *Verona illustrata* (4) „ che non bisogna
„ persuadersi , che a tanto numero venissero sì tosto i Fedeli , e con sus-
„ sidj tali , da poter formare un Clero , ed eleggere un Vescovo ; per-
„ chè germogliasse , o fruttificasse il divin seme a tal segno , vi si richie-
„ devano più età ; sappiamo , che Chiese in qualche numero , e palesi
„ non ebbero i Cristiani , che nel secolo terzo . . . . . esser gioconda im-
„ maginazione quella , che potesse *S. Pietro* deputare un Vescovo in par-
„ ticolare per tanto numero di città . . . . in varie parti d'Italia spedì sen-
„ za dubbio con sagro carattere , dopo aver loro imposto le mani , com-

(1) Breviar. Benevent. xv. mai.
(2) To. lib. 1. cap. 54.
(3) To. 5. col. 676.
(4) Par. 1. lib. 8.

,, pagni, e ministri, perchè seminassero l'Evangelio; ma questi erano ,, Sacerdoti, e Vescovi non affissi ad un sol luogo, ma vaganti, e do- ,, po aver annunziata in una città la fede passavano ad un'altra. Nè altrimenti stimò *Giovanni Maria Bienio* nella sua istoria di *Brescia* (1), dicendo, che le fondazioni delle Chiese Vescovili, prima del terzo secolo sono favolose, assegnando alle Provincie solamente i Vescovi vaghi, e nessuno incardinato alla Chiesa di qualche città.

Quindi è, che la serie de' Vescovi *Arianesi* comincia dal secolo IV., in cui fu Vescovo *S. Liberatore*, martirizato come si è detto, nella persecuzione de' Cristiani (2). E' egli uno de' Santi Protettori di essa città di *Ariano* in cui vi è particolar Chiesa a lui dedicata, e se ne celebra la festa a dì 15. maggio. Riposa il suo corpo in *Benevento* nella Chiesa di *S. Sofia*, ed ivi anche si solennizza la sua festa, come leggesi nel catalogo de' Santi, de' quali la Chiesa Beneventana ne celebra l'Officio, dato in luce da *Mario Vipera*. Nella città di *Magliano* in *Sabina* non solamente è protettore di essa, ma ben anche titolare della Chiesa Cattedrale, in cui si celebra la festa, ed il di lui officio appunto come è in *Ariano*. E di tutto ciò ne fa testimonianza il *P. Fausto Antonio Marroni* (3), dandoci anche notizia, che *Petrus Cardinalis Ottobonus, Sabinensis Episcopus, ut Sanctum Liberatorem Sedi suæ, et cultui pristino restitueret, novas Sancti Liberatoris Episcopi, et Martyris Arianensis, ejus ipsius, qui ab antiquissimo tempore fuisse creditur Malianensium Patronus, Reliquias obtinuit a Cardinale Nicolao Coscia, Beneventanam Ecclesiam tunc moderante, (Beneventi enim in Templo S. Sophiæ Corpus ejusdem colitur); easdemque litteris suis, sigilloque rite munitas etc.*

Nell'Opera de' *Bollandisti* (4) si legge trascritto tutto quello che il *Vipera* registrò di questo Vescovo Arianese *S. Liberatore* nel citato suo Catalogo. E per aver egli detto, di esser mancati gli Atti di esso Santo per le vicende de' tempi, presero occasione di far varie riflessioni, eccitando alcuni dubj su'l Vescovato di tal Santo. Tra' detti dubj il primo fu, che in un antico Martirologio, che appartenne alla Chiesa Beneventana di *S. Sofia*, scritto in carattere Longobardo, e conservato nella Biblioteca Vaticana al num. 5949. trovasi registrata la memoria a 15. di maggio di *S. Liberatore Martire* senza alcuna menzione del Vescovato; soggiungono poi, che *Fabio Barberio* dando alla luce il Catalogo de' Vescovi Arianesi nello stesso anno 1635., in cui il suddetto *Vipera* diede il suo, non disse altro, che, *S. Liberator Martyr fuit Episcopus Ariani, ex relatione a Beneventanis*, ed in seguito nominò per primo Vescovo nel 1070.

(1) To.1. lib.4. pag.185. e 188.

(2) Capozzi Cronica,

(3) Commentar. de Ecclesia, et Episcop. Sabinensibus pag. 44. ad 47. num. 34. ad 36.

(4) Acta Sanctor. xv. maii.

Meinardo . Inoltre riflettono , che l'*Ughelli* (1), quantunque siasi servito del Catalogo di *Barberio* nel pubblicar la serie di detti *Vescovi Arianesi* , comincia da *Meinardo* senza far parola di *S. Liberatore* . Finalmente dopo aver essi riferite le contradizioni , che s' incontrano nell' opera di *Davide Romeo* , che lo dice Vescovo solamente , e ne' *Peligni* , cioè in *Apruzzo* , provincia molto lontana dall' *Irpina* , ed in conseguenza da *Ariano* ; e nell' opera del *Ferrari* , che l' enuncia Vescovo , e Martire , ma pure ne' *Peligni* ; conchiudono , esser stati speranzati dal Cardinal *Francesco Maria Brancacci* nell' anno 1668. , scrivendo da *Viterbo* di mandargli alcune notizie , che avrebbe raccolte di detto Santo . Il che poi non seguì . E perciò sul riflesso di tutte le già dette cose stimano , *certissime dici posse fuisse Martyrem* , *et valde probabile fuisse Episcopum*; *et reliqua* rimettono *iudicio lectoris* .

La costante tradizione , e l' antica leggenda dell' officio , fanno svanire del tutto i suddetti dubj , riflettendo eziandio alle tante varietà , che bene spesso s' incontrano negli antichi Martirologi circa la patria , martirio , dignità , e nomi di alcuni Santi , in quelli descritti , e quanto vi abbiano fatigato i più grandi uomini per ripurgarli da varie contradizioni , nate dalla poca attenzione de' copisti . Ond' è che il celebre *Flaminio Cornaro* parlando dell' epoca della traslazione del corpo di *S. Nicola* di *Mira* (2), ebbe a dire appunto di detti Martirologj : *ex plurimis arguam exemplis, codices hos, quamvis veneratione dignissimos, multa afferre , quae historiae veritati minus concordare dignoscuntur.* E per dar una testimonianza di tal verità riferisco qui l' esempio , che tra gli altri leggesi nelle annotazioni del *Baronio* al *Martirologio* di *Beda* ; in cui a 18. aprile si descrive *Messanae in Apulea natalis Sanctorum Eleutherii Episcopi Illirici* , *et Antiae matris ejus etc.* scrisse adunque egli . *Verum existimamus errorem irrepsisse* , *vitioque librariorum factum* , *ut loco Apuleae scriptum sit Aquileae* ; *nam idem Beda paulo superius posuit natale ipsius apud Messanam in Apulea* , *similiter Usuardus* , *et Ado ibidem in Apulea ponunt* . Indi soggiunge , che in molti Codici manoscritti , e stampati si legga *Misserii* , e *Misseni* in *Apulea* , e che *recenter addiderunt Miseni in Campania* , *absque auctoritate* , *et factus Episcopus Cannensis* .

Dopo l' epoca del Vescovato di *S. Liberatore* trovasi interrotta la serie de' Vescovi Arianesi . Nè di ciò è da farsene maraviglia . Imperciocchè al dire di *Monsignor Zavarrone* (3) : „ mancanza comune a moltissi-
„ me Chiese del nostro Regno , delle quali prima del secolo XI. non si
„ trova neppure monumento : originata forse , e perchè i Vescovi si

(1) Ital. Sacr. In Episc. Arianen.

(2) Ecclesiae Venetae antiquis monumentis illustratae . Decas XII. de Monast. S. Nicolai de Litore pag. 54. not. 39.

(3) Note sopra la Bolla di Godano Arcivescovo dell' Acerenza not. 10. pag. 228. Napoli 1755.

„ eleggevano dal Capitolo, e perchè dagli Infedeli furono bruciati gli „ Archivj Vescovili „. Oltre di ciò egli è certo, che nei tempi dei *Goti*, de' *Longobardi*, ed anche de' *Normanni* nel principio delle loro conquiste furono tali, e tante le calamità delle Chiese, e degli Ecclesiastici delle nostre Regioni, che per lungo tempo i Vescovati restarono vacanti, e le Chiese Vescovili si amministravano da qualche Vescovo viciniore. In fatti al Vescovo di *Benevento*, prima che fosse stata eretta quella Chiesa in *Metropolitana* nell' anno 969. dal Pontefice *Giovanni XIII.*, furono raccomandate varie Chiese Vescovili. E leggendosi nella Bolla, indirizzata al detto Vescovo dal Pontefice *Vitaliano* nell' anno 668., dall' *Ughelli* publicata (1). *Concedentes tibi, tuaeque praefatae Reverendissimae Beneventonensi Ecclesiæ idest Bibinum Asculum, Larinum, et Ecclesiom Sancti Michoelis Archangeli in Gorgano, pariterque Sipontinam Ecclesiam, quæ in mogna inopia, et paupertate esse videtur, et obsque cultoribus, et Ecclesiasticis Officiis nunc cernitur esse depravata, cum omnibus quidem eorum pertinentiis, cum Ecclesiis, familiis utriusque sexus, mossis, totaque loca etc. tuae sonctimoniæ, successoribusque tuis concedimus hæc omnia dominando, et possidenda, atque canonice disponenda*; non si può dubitare, che tanto il detto Pontefice, quanto *Marino*, e *Giovonni XII.* con altre di loro Bolle (2) data avessero in tal maniera al Vescovo di *Benevento* l'amministrazione della Chiesa di *Bovino*, *Ascoli*, *Larino ec.* perchè allora erano quasi distrutte. In conferma di questa verità, l' Archivio della Chiesa di *S. Agato* de' *Goti* ce ne somministra il più chiaro documento, che di là l' *Ughelli* l' estrasse, e diè alla luce nella sua Opera (3). E' adunque una Bolla dell' anno 970. di *Landolfo* il primo Arcivescovo Beneventano; che comincia dopo il suo titolo, ed indrizzo, *Clero, Ordini, et Plebi*, consistente in *S. Agatha*, come siegue. *Postquam hostilis impietos diversarum civitotum peccatis promerentibus multas italicas desolavit Ecclesios, contigit pluribus elapsis annis eos propriis Pontificibus frustrari. Sed cum Apostolica censura sacro moderamini Beneventanorum Præsulum constitueret gubernandos, ne reliquiae Plebium illarum nullo pastoris moderomine gubernante per invidiam fidei hostis callidi raperentur insidiis. Postmodum miserante Domino in meliorem statum reductis, cum sancto Beneventonensis Ecclesia sacro Archiepiscopatus honore sublimaretur, compulit nos cura regiminis salubri dispositione succurrere, atque alacri devotione eis ordinandis accomodare assensum; quoniom tunc lucri potissimum apud conditorem omnium reponitur donum, quando loca opportuna ordinata ad meliorem fuerint stotum perducta. Et quia etc. pe-*

(1) To. 8. inter Benevent. Archiepisc. pag. 20.
(2) Ughelli loc. cit. pag. 40. e 57.
(3) In Episcop. S. Agathae Gothorum pag. 345.

tentibus vobis Madelfridum venerabilem Presbiterum consecravimus, atque per hujus nostræ seriem confirmantes decrevimus, Sanctam Agathensem, ut olim, semper Episcopum habituram etc.

Ed avendo il Pontefice *Giovanni XIII.* nel 969. nella suddetta erezione dell'Arcivescovato Beneventano dichiarata, tra le altre chiese Vescovili, suffraganea anche questa di *Ariano* colle seguenti parole (1): *tribuentes insuper potestatem et honorem Archiepiscopatus; itaut Fraternitas tua, et successores tui infra suam Diœcesim, in locis, in quibus olim fuerant semper in perpetuum Episcopos consecres, qui vestræ subjaceant ditioni, scilicet Sanctæ Agathæ, Abellini, Quintodecimi, Ariani, Asculi, Bibini, Vulturariæ, Thelesiæ, Alifæ*; convien dire, che il nuovo, e primo Arcivescovo di *Benevento Landulfo* dopo esser stata forse per cagione dell' infelici circostanze di quei tempi anche la Chiesa di *Ariano* in amministrazione de' Vescovi Beneventani, suoi antecessori, l'avesse reintegrata del proprio Vescovo nel medesimo anno 970., siccome fece per la Chiesa di *S. Agata de' Goti*.

Mancando però i documenti de' Vescovi *Arianesi* anteriori, comincia come già si è detto, l'*Ughelli* la serie dal Vescovo *Meinardo*, e così anche il *Barberio* nella sua Opera *Catalogus Episcoporum Ariani* (2). Nell'intraprenderla io riferirò tutto ciò, che da ambidue si è detto; e per quanto posso procurerò renderla più compita, aggiungendovi quei Vescovi, che nelle suddette serie non sono descritti.

Prima di passar oltre ho stimato quì riferire, che il Vescovo *Arianese*, e gli altri che furono dichiarati *Suffraganei* del Metropolitano di *Benevento*, dar solevano la benedizione secondo il rito de' *Vescovi Greci*; come osservasi nelle immagini di essi *Suffraganei* ne i bassi rilievi della Porta di bronzo della Cattedrale Beneventana, che dicesi dal *Nicastro* (3), e dal *de Vita* (4) formata nel secolo XI. o XII.. Facevano altresì uso del *Pallio*; che il *Sarnelli* stimò per concessione fattane dagl' Imperatori di Oriente; ma l'erudito Autore delle Memorie di Benevento ha riprovata la di lui opinione (5).

Meinardo adunque fu Vescovo nel 1070., dal *Barberio* creduto Cardinale, e creato da *Gregorio VII.*, senza individuar l'anno, e senza indicar donde trasse tal notizia. Intervenne alla consegrazione della Chiesa di *Montecasino*, fatta dal Pontefice *Alessandro II.* al primo di ottobre dell' anno 1071. e ne fa menzione l'*Anonimo Cassinese* nella sua Cronaca (6).

(1) Ughelli to. 8. Ital. Sacr. in Archiep. Benev. col. 62.
(2) Neapoli 1635. pag. 37.
(3) Pinacot. Benevent. cap. ult. p. 61.
(4) Antiq. Benev. Diss. v.
(5) Tom. I.
(6) Pag. 171.

Nel Concilio provinciale di *Benevento*, tenuto al primo dì aprile 1075. dall' Arcivescovo *S. Milone*, ebbe il suo luogo tra gli altri Vescovi comprovinciali; come leggesi nel *Sinodo Beneventano*. Si avverte però in piè degli Atti di detto Concilio in una nota, leggersi nella *Cronaca* di *S. Sofia* manoscritta, e nella stampata dall' *Ughelli*, *Episcopus Trianensis*, *sed corruptè*; *nam littera initialis est corrupta*; *et loco illius ponenda littera A*; *unde Meinardus Arianensis Episcopus legendus*.

Nell' anno 1080. *Meinardo* fece una dichiarazione a favore del *Monastero Beneventano* di *S. Sofia*, confessando di aver ingiustamente esatto tanto egli, che i Vescovi suoi antecessori *insolita servitia*, *et xenia* dai *Rettori* di *S. Angelo*, che era *foris civitatem Arianum*, *ubi dicitur ad ipsa Revolta*, e che appartenevasi al detto *Monastero* di *S. Sofia*; della di cui Cronaca evvi il documento, pubblicato dall' *Ughelli* (2), e da me trascritto nell' Appendice. Riflette perciò ragionevolmente l' istesso *Ughelli*, che *Meinardo* non sia stato il primo Vescovo di *Ariano*, e che vi siano stati altri prima di lui.

Il detto Vescovo *Meinardo* dall' antico *Battistero* di *S. Ermolao* fece trasportare nella Chiesa Cattedrale un monumento rispettabile delle antichità cristiane, che fu per l' addietro nell' atrio di essa Cattedrale, ed ora dentro la medesima; cioè una conca, o sia vaso di pietra, che un tempo servì per lo Battesimo, che facevasi *per immersionem* dei Battezzandi. Nella qual Conca si osserva la seguente iscrizione in caratteri Longobardici, che egli stesso vi fece anche incidere, e che attualmente vi si legge.

HOS . FONTES . SACROS . HVC . AD . BAPTISMATIS . VSVS
HVIC . PRÆSVL . SANCTÆ . MEINARDVS . CONTVLIT . ALMÆ
PICTAVII . NATVS . CLARISQ . PARENTIBVS . ORTVS
MARTIRIS . ERMOLAI . DVCENS . EX . ÆDIBVS . ALMI
NOBILIVM . STVDIO . SIBI . SVBVENIENTE . BENIGNO
QVI . QVASI . MORE . BOVVM . MITTENTES . SVB . IVGO . COLLVM
HOS . TRAXERE . PIE . FONTES . SVB . HONORE . MARIÆ

Dalla suddetta iscrizione si rileva, che il *Battistero* prima del Vescovo *Meinardo* era in luogo separato dalla Chiesa Cattedrale, come appunto ancor oggi si veggono il *Lateranense*, il *Fiorentino*, il *Pisano*, il *Ravennate*; e separato ancor fu l'antico *Soteriano* di Napoli, secondo riferì il *Mazzocchi* (1).

E se per le alterazioni, avvenute ne' tempi posteriori dalla variazione della disciplina della chiesa nell' amministrar detto Sagramento, non sia

(1) Loc. cit. col. 214.

(2) De Cathedr. Eccl. Neap. cap. 3. n. 23.

certo qual fosse la figura , o sia forma del fonte ; di modo che alcuni Scrittori han detto , che fosse stata *ottagona* (1) , ed anche di figura *esagona* (2); questo Arianese è di figura *rettangolare* . Sembra perciò esser l'unico di tal forma , ed in conseguenza un pregio della Chiesa Arianese ; e fa verificar altresì , che circa la struttura de' Fonti battesimali in antico non vi fu regola costante .

Resta solamente a dire , che l'*Ughelli* ha creduto esser stato il *Meinardo* della città di *Padova* , ed egli si è ingannato con altri molti per aver letta in detta iscrizione la voce *Patavii* in luogo di *Pictavii* ; di modo che la di lui patria fu *Poitiers* in *Francia* , non già *Padova* .

Dopo avere *Monsignor Borgia* , ora dignissimo Cardinale , nelle *Memorie istoriche* di *Benevento* (3),trascritto alcuni atti de' Miracoli di S. *Niccolò* di *Mira* , seguìti in *Benevento* nel fine del Secolo XI. ; dai quali atti apparisce , che allora andò in essa città il *Conte* di *Ariano Eriberto* , ed il Vescovo *Sarulo* con tutto il Clero , e Popolo del Contado , nell' annotazione registrò :„ ciò supposto aggiungasi all' *Ughelli* ne' Vescovi di *Ariano* „ *Sarulo* prima di *Gerardo* , che sedeva nel 1098.

Non mancherei io certamente di aggiungerlo , e collocarlo prima di *Gerardo* in questa mia serie . Ma leggendo le Annotazioni , molto accurate del Senator *Flaminio Cornaro* agli Atti della Traslazione del corpo , o maggior parte di esso , di *S. Niccolò* dalla distrutta città di *Mira* , esistenti nell' Archivio del *Monastero Veneto* di *S. Niccolò* de *Litore* , esser stata fatta dai *Veneziani* non prima del 1101. , di modo che egli evidentemente dimostra , e conchiude (4): *ut res inter sese optime conveniant* , *atque id impleatur quod Dandulus asserit* , *annos nempe tres in itinere fuisse consumptos* , *Translatio S. Nicolai* , *et reditus Venetorum in patriam anno* 1101. *alligari oportere arbitror* ; avendo già prima (5) dimostrato , che l'Autore degli Atti nell' introduzione di essi abbia collocato l'anno 1096. , e questo *non translationi S. Nicolai assignandus est* , *sed initio belli sacri* , *ut Dandulus quoque refert lib.* IX. *cap.* X. *p* I. Mi sembra ragionevole il doverlo posteriormente collocare . *Gerardo* adunque fu Vescovo di *Ariano* nel 1098. Egli andò con *Goffredo* Conte di *Rossiglione*, di lui fratello , e con altri Signori Crocesegnati all' acquisto di *Terra Santa* ; e fatta la conquista di *Gerusalemme* vi entrò . Di esso ne fanno menzione *Guglielmo Tirio* (6), *Pietro Diacono* (7) , ed il *Capozzi* (8).

Circa questo tempo morì in *Ariano* , dopo averci dimorato alcuni

(1) Ciampini Veter. Monum. p.2. cap.4. Maffei Verona illustr. par.3. cap.4.
(2) Il detto Maffei loc. cit.
(3) Tom. 2.
(4) Ecclesiae Venetae antiq. monument. Decat. XII. pag.52. a 53. not.31.
(5) Loc. cit. pag.45. not.1.
(6) Lib. cap. 14.
(7) Chron. Cas. 55. lib.6. cap. 11.
(8) Cronaca di Ariano MS.

anni, *S. Oto*, di cui altrove incidentemente ne ho parlato, principal protettore della città. Egli fu della nobile famiglia Romana *Francipani*. Nella guerra de' *Tusculani* con i *Romani* rimase con alcuni suoi compagni prigioniere, ed avvinto tra ceppi, e catene, fu rinchiuso in un orrido carcere. Ebbero quelli la sorte di essere riscattati, ed egli solo restò senza speranza di uscire; onde con fervide preghiere si raccomandò a Dio, e nella sequente notte ebbe in sogno una visione, in cui gli comparve *S. Leonardo*, ed insinuandogli di attendere alla perfezione cristiana, con abbandonare il mestiere delle armi, l' assicurò della libertà; come in fatti seguì traendolo così assorto da profondo sonno fuori della chiusa prigione, e trasportandolo in un luogo solitario, in cui con ogni facilità di per se si disciolse le sue catene. Destossi ammirando la divina Onnipotenza, e rendendo grazie al Divin Salvatore, abbandonò allora la patria, i parenti, e tutti i suoi beni; cominciò a visitar Santuarj, e finalmente giunse in *Ariano*. Avendo quivi rinvenuta una Chiesa dedicata a *S. Pietro*, lontana dalla città assai meno d'un miglio, accanto a questa formò egli un'angusta Cella, e vi si rinchiuse; Chiesa, che anche oggi serba la denominazione di *S. Pietro de' Reclusis*, presso la gente culta, e delli *Chiausi* presso il volgo. Visse in quella con sommi rigori di penitenza; come tutto ciò leggesi negl'Inni de' Vesperi, e delle Laudi dell'antico Officio colle seguenti parole.

Ad Othonis Solemnia tota concurrit Patria,
Laudet ejus merita cum sua urbe propria.
Iste Romanus genere, afflatus almo Flamine,
Cum esset tiro nobilis, necnon ætate juvenis,
Admonitus in somnio a Leonardo Sanctissimo.
Ne se ligaret saeculo, sed militaret Domino,
Humanam spernens gloriam, suam reliquit Patriam,
Venitque in Apuliam, vitam ductus cœlicam.
In Samnii provincia, extat urbs tam fortissima,
Ut superari nequeat, si ipsa non consentiat
Prope hujus munimina Otho Sanctus Cristicola
Reclusit se in Cellula orans pro tota patria.
Afflixit se jejuniis, pernoctans in vigiliis,
Diebus et continuis se verberans corrigiis.

Di questo stesso Santo ne parlano il *Barberio* (1), l'*Ughelli* (2), il *Ciarlante* (3) ed il *Ferrari* (4). Ma tutti sul fondamento di una vita manoscritta, che dicesi fatta dal medesimo Santo, il di cui originale conservasi nella Tesoreria della Chiesa Cattedrale; quale vita esaminatasi dai *Bollandisti*, è sta-

(1) Catalogus Episc. Ariani.
(2) Ital. Sac. in Episc. Arian.
(3) Antico Sannio
(4) De Sanctis Italiae.

ta riconosciuta per apocrifa; e nel tempo istesso hanno essi procurato di dare un saggio della vera vita, con recare l'autorità di *Pietro Diacono*, che visse sopra il 1140., e registrò la grazia fatta da *S. Benedetto* ad un soldato ritenuto in carcere dal suo nemico, ed implorante il soccorso di esso Santo; il quale gli disse, che si alzasse, e portasse le catene, colle quali era legato, non già in *Monte Casino*, ove il suo corpo riposava; essendo il luogo lontano, ma al sepolcro *Fratris Othonis inclausi*, *qui regulam meam optime conservavit*. Ed a questo proposito gli stessi *Bollandisti* soggiunsero: *sane hunc esse illum Othonem, de quo agimus, suadet locorum situs, et temporum ratio*; come anche pubblicarono la seguente notizia, estratta dalle Annotazioni manoscritte di *Eriberto Rosweid al Martirologio di Usuardo*, cioè: *die* 23. *martii. Ariani Natalis S. Othonis Romani, cujus altare, et imago Romæ est in Ecclesia SS. Martini, et Silvestri in Montibus*. Il quale Altare, ed immagine, se oggidì non esistano in essa Chiesa, egli può esser ben certo, che il *Cardinal Diomede Carafa*, non solamente Vescovo, e cittadino di *Ariano*, ma figliuolo di quello, che avea con titolo di Ducato la città, essendo stato insigne benefattore, e ristoratore di detta Chiesa, vi avesse eretto un tal Altare coll'Immagine di *S. Oto*, così per la gran divozione, che ebbe al medesimo, come anche per lo sommo, e benefico affetto verso la patria; e che poi coll'andar del tempo fattesi altre ristorazioni, ed innovazioni, i *Padri Carmelitani*, addetti al servizio della stessa Chiesa, nell'abolire tutti gli altri Altari fuori di quello de' SS. Silvestro, e Martino, fecero riedificare i nuovi, dedicandoli a i Santi del loro Ordine: secondo ha altresì avvertito l'Abate *Potenza* nella sua erudita opera, *Memorie di S. Ottone Eremita, Protettor principale della Città, e Diocesi* di *Ariano*; che egli su le tracce medesime de' suddetti *Bollandisti* compose, e pubblicò colle stampe di *Roma* nel 1780. E finalmente tanto da esso *Potenza*, (1), che dai *Bollandisti* (2) si è dimostrato, non esser vero, che la morte di questo Santo seguisse, come notò l'*Ughelli* nel 1179., per esser incerto il preciso tempo, in cui visse.

Sarulo, di cui sopra si è parlato, fu il successore di *Gerardo*.

Trovasi menzione nella *Cronaca* di *Falcone Beneventano* di un *Vescovo Arianese* senza specificarsene il nome; il quale nell'anno 1119. intervenne col Vescovo di *Frigento*, e di *Monte Marano* alla traslazione di alcuni corpi de' Santi, fatta dall'Arcivescovo di *Benevento*.

Nelle aggiunte, fatte dal *Coleti* nell'opera dell' *Ughelli*, leggesi esser stato nel 1143. un Vescovo di *Ariano*, di cui s' ignora il nome, e che intervenne nel detto anno nella città di *Trani* alla traslazione del corpo di *S. Nicola Pellegrino*; come apparisce dalla storia di tal traslazione, riferita dallo stesso *Ughelli*, trattando degli Arcivescovi di *Trani*.

(1) Cap. 2. §. IV. pag. 113. not. I. (2) Acta SS. 23. martii.

Bartolomeo nel 1179 come Vescovo Arianese fu presente nel *Concilio Lateranense*, convocato da *Alessandro III.*

A tempo del Pontefice *Innocenzo III.*, che fu eletto nel 1198. e visse fino al 1216. fu Vescovo di *Ariano* uno, di cui s' ignora il nome. A questo trovasi indirizzata da detto Pontefice la lettera di delegazione per esaminar, se legitima, e canonica fosse stata l' elezione dell' Abate, fatta da i Monaci del *Monastero* del *SS. Salvatore* di *Telese*; e dandogli, così essendo, la facoltà di confermarlo, e benedirlo. Nella qual lettera (1) si legge solamente il titolo *Arianen. Episcopo*, senza l' espressione del nome. Di lui se ne legge menzione nelle *Memorie istoriche di Benevento* (2), ed in una Bolla di *Onorio III.* dell' anno 1226. (3).

Circa l' anno 1238. a tempo di *Gregorio IX.* fu Vescovo di *Ariano Meinardo II.* di questo nome (4).

Nel 1247. trovasi esser stato Vescovo Arianese *Roggiero*, di cui vi è memoria in un documento della *Badia* di *Monte Vergine*, nel quale il detto *Roggiero* non solamente si sottoscrisse come testimonio con queste parole: *Præsul velle Dei Rogerius est Ariani*, ma è altresì come tale descritto nello stesso documento, che contiene la dichiarazione giudiziaria fatta in *Ariano* ad istanza dell' *Abate*, e *Monaci* di *Monte Vergine* contro *Giacomo Guarna* su i confini delle Terre di *S. Marco*, nel luogo, chiamato *Isca rotonda*, e dei territorj, esistenti nel distretto del *Castello* di *Amandi*, prossimo ad *Ariano*. Del qual documento ne trascrisse copia dall'originale *Giovan - Battista Prignano*, registrandolo nel suo libro de *Familiis Salernitanis*, nella descrizione della famiglia *Guarna*, che manoscritta conservasi nella *Biblioteca Angelica* nel Convento degli *Agostiniani* in *Roma*; ed è stato poi dato alla luce dal suddetto *Ughelli* (5).

In tempo di questo Vescovo cioè nel 1247. avendo i Cittadini di *Ariano* fresca memoria di *S. Francesco* d' *Assisi*, il quale mentre che passò per *Ariano*, specialmente partendo di *Benevento*, per visitare i celebri Santuarj del *Monte Gargano*, e di *S. Niccolò* di *Bari*, si fermò alquanti giorni nell' Ospedale di essa città, prestando ogni servizio agl' infermi, ed esercitandosi in altre opere di pietà, di modo che ne rimasero i cittadini sommamente da sì santi esempj edificati, pensarono dopo la di lui morte edificare il Convento, e Chiesa a lui dedicata; come leggesi nella *Cronistoria della Riformata Provincia di S. Angelo in Puglia.*

Giacomo, che era Arianese, e Cantore della Cattedrale, quantunque avesse avuti i soli ordini minori, fu eletto dal Capitolo di essa in tempo che il Regno era sottoposto all' interdetto; ma l' Imperator *Federico*

(1) Epistolar. Innoc. III. lib. 1. epist. 352.
(2) To. 3. pag. 180.
(3) Registr. Vaticano A. X. n. 155.
(4) Ughelli loc. cit. pag. 215.
(5) Loc. cit.

elesse *Riccardo* de *Rocca Salernitano*, e lo fece consagrar Vescovo di *Ariano*. Il *Cardinal* di *S. Eustachio*, Legato allora nel Regno, lo privò con sua sentenza; e ciò non ostante quegli proseguiva a far da Vescovo. La postulazione di *Giacomo* fu approvata dal detto *Cardinale* Legato, e confermata da *Alessandro IV.*. Ed il Pontefice li prorogò il termine della Consagrazione, sapendo, che s' impiegava, e fatigava per affari della Sede Apostolica. Tutto ciò apparisce dalla Bolla dello stesso Pontefice (2), estratta dall' Archivio Vaticano, e pubblicata per la prima volta da mio fratello nelle *Memorie istoriche degli uomini illustri* di *Ariano* (3), che da me si collocherà nell' Appendice.

Era stato in possesso il Capitolo della Cattedrale di esigere in ciascun anno le *Decime* de' frutti della *Bagliva*, e del *Demanio* di *Selvamala* da i Camerlenghi, o siano Amministratori dell'Università. E poichè questi ricusavano di continovar a pagarle, il *Capitolo* ricorse al *Re Carlo I.* d' *Angiò*, supplicandolo d' interporre la sua Reale autorità per far seguire la continuazione di tal pagamento. In vista del detto ricorso, stando egli nel campo dell' assedio di *Lucera*, scrisse a 19. luglio 1269. una pressante lettera a *Stefano Freccia* di *Ravello*, ed a *Sergio Porretto* di *Napoli*, colla quale, riepilogando tutto l' esposto dal Capitolo, ordinò ad essi loro, che qualora chiaramente si fosse verificato, essersi pagate al Capitolo le riferite *Decime* a tempi de i Re antecessori, facessero continuarne il pagamento, a condizione però, che il Capitolo si fosse mostrato fedele ad esso Re nelle prossime passate turbolenze. Per eseguir il Real ordine, delegarono quelli l' informazione a *Bartolomeo*, e *Riccardo Porretto*, che in quell' anno esercitavano la Giudicatura in *Ariano*, ordinandogli espressamente di esaminar più testimonj sulla verità dell' esposto, ed indi con pubblico istrumento ne avessero fatta ad essi *Stefano*, e *Sergio* la relazione. Col formale esame restò provato, che i *Camerlenghi* aveano sempre per l' addietro, e specialmente a' tempi de i *Re Corrado*, e *Guglielmo*, dell'*Imperatrice Costanza*, e dell' *Imperatore*, pagate tali Decime alla Chiesa, e Capitolo di *Ariano* in molte oncie d' oro l' anno, e che ne i tempi delle guerre, poco prima avvenute i Canonici incessantemente aveano insinuata a' Cittadini la fedeltà verso il Re. E tutto ciò leggesi in un istrumento, rogato dal *Notar Errico Ferrari* in *agosto* 1169. che in pergamena scritto conservasi nell'Archivio Capitolare. Ma al presente, e da tempo immemorabile non più dal Capitolo si esigono le suddette Decime, senza sapersene la ragione, ricevendosi solamente ducati sei ogni anno dal Giudice della *Bagliva* di questa città.

Il Vescovo *Pellegrino* visse nell' anno 1277. secondo l' *Ughelli*, ed il

(1) Regist. A. I. ep. 293. e A. 2. pag. 410. (2) Pag. a 43.

Barberio; ma da un istrumento, con cui egli confermò nel giorno 6. di agosto del 1267. al *Monastero* di *S. Benedetto* l'esenzione dalla giurisdizione del Vescovo, concessagli dal Pontefice *Urbano IV.* nel 1264. con sua Bolla (1), apparisce, che il detto Vescovo *Pellegrino* resse la Chiesa *Arianese* fin da tempo anteriore. E lo stesso Vescovo dichiarò parimenti esenti dalla sua giurisdizione le Chiese di *S. Marco*, e *S. Maria* del *Piano* nel territorio di *Amandi*, e quella di *S. Cataldo* di *Zungoli*, tutte della sua diocesi, soggette ad esso Monastero.

Nel Registro dell' Archivio di *Napoli* vi è memoria nell' anno 1291. del Vescovo *Ruggiero* di *Vetro*, nato di nobil famiglia (2).

Raymo trovasi, esser stato il di lui successore nel 1300., in cui fu dal *Capitolo Sipontino* richiesto per Arcivescovo di quella Chiesa. Non essendo stata ammessa la di lui postulazione da *Bonifazio VIII.*, come osservasi nel *Registro Vaticano*(3), ritenne egli il Vescovato *Arianese* fino alla morte. A 27. aprile 1303. gli fu commesso dallo stesso Pontefice di unire i due Monasterj Benedettini di *S.Maria* de *Gripta*, e di *S.Maria* de *Gualdo* della diocesi Beneventana (4); e gli Atti di tal unione sono nella Biblioteca Vaticana, e si citano nelle *Memorie istoriche di Benevento* (5). Nel raccomandarsi da *Benedetto XI.* a 6. febrajo del 1304. i *Templarj* a molti Vescovi, tra questi vi fu anche il Vescovo di *Ariano* (6); il quale dovette certamente essere lo stesso *Raymo*. A lui, ed al Capitolo della sua Chiesa Cattedrale nel 1307. *Ermingao* de *Sabrano*, *Conte* di *Ariano*, donò il *Casale* di *S. Eleuterio* (7), feudo disabitato; per cui anche oggi ciascun Vescovo *Arianese* s' intitola *Barone* di *S. Eleuterio*. Nella qual donazione furono compresi i territorj adjacenti, e varie selve, esistenti nel distretto territoriale di *Ariano*, e descritte nell' istrumento di donazione.

Nel 1309. successe *Rostagno*. Stabilì egli nella Cattedrale un numero fisso de' Canonici, cioè di soli dodici.

Passato all'altra vita *Rostagno* nel 1310., non già nel 1330., come leggesi nell' *Ughelli*, dal Capitolo *Arianese* fu eletto il nuovo Vescovo, cioè *Fr. Lorenzo* dell' *Ordine* de' *Minori*. E *Giovanni XXII.* al primo di marzo di detto anno ordinò all' Arcivescovo di *Benevento*, che esaminasse una tal elezione, e trovandola di persona idonea la confermasse; non ostante, che fosse allora la provvista di essa Chiesa riserbata alla sede Apostolica (8), per essersi cominciate ad introdurre in tal tempo le riserve, per quelle Chiese, che fossero state vacanti ora in uno, ora in un' altro re-

(1) Archivio del Monastero di Monte Vergine.
(2) Ughelli loc. cit. pag. 216.
(3) Epist. 171. pag. 49. ann. pontificatus Bonif. VIII. Kal. septembris.
(4) Reg. Vatic. A. IX. ep. 133.
(5) To. 3. pag. 276.
(6) Regist. Ep. 730.
(7) Ughelli loc. cit. Barber. loc. c. p.41.
(8) Reg. Vatic. A. IV. Ep. 584.

plicato biennio, e così insensibilmente in ogni tempo, e perpetue. Avvenne poi, che questo *Fr. Lorenzo* fu in odio al suo *Generale Fr. Michele* da *Cesena*, per non voler aderire a i suoi errori; sotto pretesto perciò di non avergli dato permesso di accettare il Vescovato, il che era falso; lo fece carcerare, e lo tenne così per più anni. Finalmente uscito di carcere ricorse al Pontefice in *Avignone*, il quale ordinò all' *Arcivescovo* di *Salerno* a' 20. decembre 1331., che esaminata la di lui causa gli lasciasse l' amministrazione del Vescovato; come apparisce dalla Bolla (1), citata dal *Wadingo* (2), e dall' *Ughelli*; il quale asserisce, che morì negli ultimi giorni del pontificato di *Benedetto XII.*

Fr. Roberto fu eletto circa il 1342 E l' *Ughelli*, senza citar alcun documento, aggiunge, che morì nel 1349.

Ne' monumenti dell' Archivio Vaticano, secondo le notizie, gentilmente favoritemi dall' *Abate Gaetano Marini*, Prefetto di esso Archivio, si trova Vescovo di *Ariano* nel 1344. e 1345. un *Giovanni*, ignoto al suddetto *Ughelli*, ed al *Barberio*. Ma forse sarà stato quel *Fr. Giovanni Napoletano*, che da ambidue è stato detto, esser vissuto circa l' anno 1356. in vece di dire 1346. Questo ampliò il numero de' Canonici della Cattedrale fino a' venti; come osservasi in un istrumento tra esso Vescovo, ed il Capitolo, stipulato a 24. marzo 1356. dal *Notar Dauferio* di *Montecalvo*, e conservato nell' Archivio Capitolare.

Successe poi *Tommaso*; e trovasi ne' detti monumenti, che lo era Vescovo di *Ariano* fin dalli 28. giugno del 1356.

Fu di lui successore *Fr. Dionigi* dell' *Ordine Agostiniano*, uomo di molta dottrina, e probità; fu eletto da *Urbano V.* nel 1364. 4. *idus ianuar. pontif.* 22 come apparisce dal Registro Vaticano, citato dall' *Ughelli*.

Dallo stesso Pontefice gli fu surrogato *Fr. Giacomo*, che fu poscia trasferito al Vescovato di *Frigento* 17. *Kal. februar. ann.* 8. *Pontificatus*, cioè nel 1370, secondo leggesi nel detto *Registro*, parimenti citato dall' *Ughelli*.

Nel 1372. era Vescovo di questa Chiesa *Arianese Simone*, anche ignoto all' *Ughelli*. Fu da *Gregorio XI.* trasferito alla Chiesa di *Muro* a 21. aprile del 1373.

Da *Muro* fu nello stesso giorno in *Ariano* trasferito il Vescovo *Domenico*. Questi è quello stesso, che sottoscrisse nel 1374. al Sinodo *Beneventano* (3). E solamente di lui fa menzione l' *Ughelli* tra i *Vescovi Murani*.

Nel 1382. trovasi menzione di *Giroaldo* Vescovo di *Ariano*, dal *Barberio* chiamato *Giroldo*. Fu trasferito da *Bonifazio IX.* alla Chiesa di *Castro* in provincia di *Otranto* a 19. marzo 1390., e dall' *Ughelli* è chiamato anche *Evaldus*, *seu Geraldus* (4).

(1) Reg. suddetto A. xvi. 6. 1. Ep. 431.
(2) Annal. Minorum to. vii. pag. 48.
(3) Synodicon Benevent. pag. 290.
(4) To. 9. in Episc. Castrens. pag. 95.

In questo secolo era nel distretto territoriale di *Ariano* una grande quantità di Chiese, che sotto nome di *Rurali* trovansi registrate in un Catalogo, scritto nel detto secolo, e sono le seguenti. *De i SS. Pietro*, e *Marco* in *Amandi dalla parte di mezzo giorno Santa Regina dalla parte del Solstizio Estivo*. *S. Felice*, *e S. Niccolò dalla parte del Levante Equinoziale*. *S. Giacomo d' Ottaggio dalla parte del Levante del Solstizio Jemale*. *S. Vito detto del Verzale verso Polcarino*. *S. Maria di Lignano*. *S. Maria delli Pizzi*, *la Castellana a Campo Longo*. *Santo Montuoro verso Borea*, *e Monte Leone*. *S. Pietro a Cerreto verso Settentrione*. *S. Paolo più innanzi*. *S. Luca ad Ottaggio*. *Basauco al marigliano*. *La Maddalena*. *S. Donato più innanzi*. *S. Eleuterio*. *SS. Apostoli*. *Tre Santi*. *S. Niccola a Trignano*. *S. Giovanni d' Alfini*. *S. Lorenzo*. *S. Potito*. *S. Marzano*, *o sia Marciano*. *S. Niccolò a Grignano*. *S. Felice a Cardito*. *S. Barbara*. *S. Giovanni in Gaudio*. *S. Appollinare*. *S. Pietro in Pratola*. *S. Blasio*. *S. Croce in Portula*. *S. Niccola de Cortigli*. *S. Pietro in Galarizzi*, *e e S. Felice a Casavetere*. Ond' è, che il Clero era numeroso a segno, che contavansi cento, e più Sacerdoti.

Nel 1386. a 18. di agosto tra' Vescovi dell' *obbedienza* di *Clemente VII.* trovasi un *Giovanni* Vescovo di *Ariano*. Pagò egli il solito sussidio al detto *Clemente* in *Avignone*. Per essere stato questo *Giovanni* eletto da un *Antipapa*, ha stimato l' *Ughelli* (1) escluderlo dalla serie de' Vescovi *Arianesi*, senza però indicare chi fosse mai stato eletto dal legitimo Pontefice.

Posteriormente fu Vescovo in *Ariano* uno, di cui s' ignora il nome; ed essendo stato questi trasferito ad altro Vescovato, fu eletto di lui successore a 1. febraro 1390. *Luca*, *Monaco* di *S. Maria Nova*, della diocesi di *Perugia*, dell' *Ordine Benedettino*. Ma non curando quasi per dieci anni spedir le Bolle, fu rinnovata da *Bonifazio IX.* la di lui elezione nel 1400. 19. *Kal. februarii*, e consagrato Vescovo di *Ariano*. Dopo quattro mesi se ne morì. E tutto ciò apparisce dal libro *Provision. Prælator. pag.* 56. (2).

Nel suddetto volume delle provviste Prelatizie (3) trovasi la Bolla del Vescovato *Arianese* nel 1400. 13. *Kal. julii* per *Donato* Primicerio maggiore della *Chiesa Beneventana*; che fu poi trasferito al Vescovato di *Trivico* (4).

A *Donato* fu successore *Angelo de Raymo*, *Napoletano*, Monaco Benedettino; il quale nel 1397. ottenne la Badia del Monastero di *S. Onorato Lerinense*, della Diocesi *Grasse* in *Francia*; come rilevasi dai Registri Vaticani. E nell' anno 1406. da *Innocenzo VII.* gli fu conferito, non già

(1) Inter Episcop. Arianens. pag. 217. e Arch. Datariæ Bonif. IX. ann. X. t. 3. p. 56.
(2) Ughell. loc. cit. pag. 217.
(3) Pag. 124.
(4) Ughelli loc. cit. Nicastro Pinacoteca Beneventana cap. 3.

la detta Badìa, ma il Vescovato di *Ariano*; secondo leggesi nel *Registro* dello stesso Pontefice, *to. 7 anno 2. pag.* 175., che colla solita sua gentilezza ha favorito riscontrare il lodato Prefetto dell'Archivio Vaticano *Abate Gaetano Marini*. Con questo documento resta dimostrato evidentemente lo sbaglio degli Autori del 'Opera della *Gallia Christiana*, dicendo, che *Giacomo Catalini*, creato *Abate* di *S. Onorato Lirinese* dall'Antipapa *Benedetto XIII.*, *præfuit tantum duobus annis, quibus etiam competitorem habuisse videtur Angelum de Raymo Neapolitanum Monachum, quem Innocentius VII. ad hanc Lirinensem Ecclesiam promovit* 5. *Kal. aug anno* 2. *sui pontificatus, Christi* 1406. *ex lib. provis. et regul. ejusdem Pontificis fol* 275. *sedisse vero dicitur usque ad ann.* 1432. *quo mortuus est, at certe haud pacifice*. Avendo così confusa non solamente l'elezione di *Angelo* in Vescovo con quella in Abate, ma ben anche la quantità del tempo, cioè fino al 1432., in cui visse in detto Vescovato, con quella del tempo, in cui godè della Badìa.

Dello stesso *Angelo de Raymo* ne parla anche il *Gattula* nella *Storia Casinese* (1).

A suo tempo la Chiesa di S. Giacomo, ed il nuovo *Ospedale* per i *Pellegrini*, e per gl'*Infermi*, furono eretti dalla pietà de' Cittadini nel distretto della Parocchia di S.Angelo, vicino le mura della città, e la Porta denominata della Strada. Nel cominciarsi tal edificio il suddetto Vescovo vi pose la prima pietra a 20. di agosto 1410; siccome leggesi in un istrumento scritto in pergamena, rogato dal *Notar Nicola Spinelli*, e conservato nell'Archivio di essa Chiesa.

La distribuzione delle rendite della Mensa Capitolare facevasi egualmente ai Canonici, tanto presenti, che assenti. Da ciò derivava la diminuzione del culto divino, e la somma negligenza nel servizio della Chiesa. Imperciocchè alcuni percepivano la porzione delle rendite, eguale a quella degli altri, senza punto intervenire al Coro. Per rimediare ad un tal disordine unitisi il Vescovo ed alquanti Canonici ricorsero al *Cardinal Bertrando*, allora *Legato Pontificio* nel Regno, che trovavasi in *Ariano*, esponendogli l'irragionevole, ed irregolar maniera di distribuirsi le dette rendite; da cui aveano anche origine varj scandali, nel vedersi i Canonici andar vagando; e proponendogli la risoluzione da essi perciò presa, di ridurre tutte le rendite della mensa Capitolare a distribuzioni quotidiane, perchè i soli presenti, ed intervenienti ai divini Officj dovessero percepirle, domandarono ad esso Cardinal Legato la conferma di detta risoluzione. Ed egli con sua Bolla non solamente la confermò, ma per maggiormente eccitar tutti a frequentare l'intervento nel Coro, unì

(1) Pag. 586., e 607.

alla stessa Mensa le *Quartedecime* delle Chiese di *S. Quirico* di *Bitrassolo*, di *S. Maria* di *Campanaro*, di *S. Pietro della Guardia*, di *S. Giovanni della Valle*, di *S. Pietro* di *Amandi*, di *S. Maria* di *Montemalo*, di *S. Maria* di *Bonito*, di *S. Maria* di *Roseto*, e di *S. Egidio* di *Mileto*, come anche le Chiese di *S. Maria* di *Ginestra*, e di *S. Maria* de *Valle*, situate nella Terra di *Boneto* della diocesi *Arianese*. Della qual Bolla, perchè in ogni futuro tempo ve ne fosse autentico documento, i Canonici, non ostante di averne conservato l'originale nel di loro Archivio, procurarono di farne inserir copia collazionata alla presenza de' Giudici, e de' varj testimonj in un pubblico istrumento, stipulato a 29. novembre 1410. dal Regio Notajo *Antonio Ferrari* di *Ariano*. Ed io ho stimato quì trascriverla, estratta da detto istrumento originale (1).

Bertrandus, miseratione divina Tituli S. Marci Cardinalis Apostolicæ Sedis Legatus. Dilectis in Christo Capitulo Ecclesiæ Arianen. salutem in Domino. Digne petitiones illas ad gratiam exauditionis admittimus, per quas cultum Divinum augeri conspicimus, Ecclesiarum utilitati consulitur, et Personarum utilitatibus providetur. Exhibita siquidem nobis venerabilis in Christo Patris Episcopi Arianen., ac vestra petitio continebat, quod fructus ipsius Arianen. Ecclesiæ ad vestram mensam pertinentes tam inter presentes, quam absentes contra instituta Canonum dividuntur. Et ex hoc per eosdem Canonicos Divina Officia minus debite celebrantur, nec ut decet debitus Deo impenditur famulatus, ac propterea insolentiæ, et scandala oriuntur, cultus Divinus, qui potius augeri deberet continue diminuitur, et officium propter quod Ecclesiasticum Beneficium conceditur plerumque obmittitur, ac vagandi, et dissolutionis materia præparatur; quodque vos, et Episcopus supradictus, volentes super hiis quantum potestis salubriter providere, ac futuris periculis obviare, et ut Divinus cultus ferventius solito in memorata vestra Ecclesia celebretur diligenti deliberatione præhabita concorditer deliberastis in Ecclesia ipsa distributionem quotidianam fructuum et redditum prædictorum ad prædictam mensam pertinentium ordinare; ita quod ipsi fructus redditus, et proventus inter illos ejusdem Ecclesiæ Canonicos distribuantur dumtaxat, qui diu, noctuque supradictæ Ecclesiæ in Divinis Officiis incessanter deservire curabunt, ac si in singulis horis eisdem Divinis Officiis collocabunt. Supplicantes nobis humiliter, ut ad hoc quod præmissa onera commodius supportentur, ac obtineant perpetuo firmitatem, quartiliam S. Quirici de Bitrassolo = quartiliam S. Mariae de Campanario = quartiliam S. Petri de Guardia = quartiliam S. Joannis de Valle = quartiliam S. Petri de Amando = quartiliam S. Mariae de Monte malo = quartiliam S. Mariae de Boneto = quartiliam S. Mariæ de Roseto = quartiliam S. Egidii de Mileto, et Ec-

(1) Arch. Capitul. Scanzia 1. filza 3. n. 17.

clesias S. Mariæ de Ginestra , et S. Mariæ de Valle , sitas in Terra Boneti Arianen. Dioecesis ad praedicti Episcopi collationem pertinentes , valoris unciarum tresdecim , mensae vestrae unire , incorporare , et annectere de speciali gratia dignaremur . Nos igitur cupientes , ut Divinus Cultus in dicta Arianen. Ecclesia ferventius solito celebretur , hujusmodi vestris supplicationibus inclinati,praedictas Quartilias , et Ecclesias , ac ipsarum quamlibet cum omnibus juribus , et pertinentiis earumdem , ac cujuslibet ipsarum, auctoritate qua fungimur supradictae mensae vestrae pro supradictis distributionibus quotidianis unimus, incorporamus , et in perpetuum annectimus , ita quod cedentibus , vel decedentibus Rectoribus , Quartiliarum , et Ecclesiarum praedictarum, qui nunc sunt , aut alicujusipsarum aliquo quocumque modo vacantibus, liceat vobis praedictas Quartilias et Ecclesias , et earum quamlibet cum Juribus , et pertinentiis supradictis , et corporalem possessionem earumdem , et cuiuslibet ipsarum ingredi , et etiam libere apprehendere , et tenere , ac ipsarum , et cuiuslibet earum fructus , redditus , et proventus in iisdem quotidianis distributionibus convertere valeatis , consensu alterius cujuscumque minime requisito . Proviso quod praedictae Ecclesiae S. Mariae de Ginestra , et S. Mariæ de Valle debitis obsequiis non defraudentur . Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae unionis , incorporationis , et concessionis infringere , vel ei ausu temerario contraire . Si quis autem hoc attentare presumpserit , indignationem Omnipotentis Dei et BB. Petri , et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum .

Datum Ariani xiii. Kal. augusti .

Nello stesso anno , in cui morì il Vescovo *Raymo* , cioè nel 1432. gli fu surrogato 5. *Kal. martii* dal Pontefice *Eugenio IV. Angelo de Grassis*, Arcidiacono della Chiesa *Sipontina* (1) . Intervenne nel *Concilio Fiorentino* , tenuto dal detto Pontefice nel 1439. Reintegrò egli l'*Ordine Circestiense* nel possesso della *Chiesa* , e *Priorato di S- Bernardo* in *Ariano* dello stesso Ordine , eligendo per Priore *Nicola* di *Bojano.*, Monaco di *Casanova*. La qual Chiesa , e Monastero esistevano nella parrocchia di S. Pietro la guardia , vicini alla Porta di S Bastiano, ed alle mura della città ; ed indi dal terremoto rovinati , e distrutti , ne fu alienato il suolo a *Leonardo Ciaburri* de' *Baroni* della *Ginestra* . Nel 1449. fu il *de Grassis* trasferito alla Chiesa Arcivescovile di *Reggio*; come apparisce dagli Atti Concistoriali(2).

Alla qualità di degno Ecclesiastico seppe egli molto bene accoppiar quella d' insigne letterato ; di modochè dilettandosi della cognizione delle antichità sacre , e profane, come anche di poesia, fu in gran stima presso varj letterati di quei tempi ; ed a darne qualche idea bastano le lettere, indirizzategli da *Ciriaco Anconitano* , e le risposte da lui a questo .

(1) Ughelli , e Barberio loc. cit.
(2) Ughelli , loc. cit., e in Archiep. Regiens . to. 9. pag. 177.

Orso Leone de Leone, patrizio *Arianese*, che già era stato Canonico e Tesoriere della Cattedrale (1), fu celebre nell' arte Oratoria, e *Cappellano Maggiore* del *Re Alfonso*; da cui per se, e suoi congiunti ottenne varj privilegj; e nel 1449. eletto Vescovo della stessa Chiesa da *Niccolò V.*, come apparisce dagli Atti concistoriali, citati dall'*Ughelli* (2); ne i quali leggesi *Ursilius*. L'Autore della Cronologia delle Dignità, e Canonici *Arianesi*, senza alcun fondamento, asseri, che fu *anno circiter* 1455. *Ariani Episcopatu dignatus*. L'elogio, che di questo Vescovo ne fece il *Barberio* (3), fu intieramente trascritto dallo stesso *Ughelli* nella sua opera sopra citata; ed io non ho voluto mancare di riprodurlo quì, come siegue.

Hic Praesul, qui fuit Patritius Ariani, jam satis dilectus ab Alphonso Neapolis Rege ob ingentem ejus eruditionem, fidelitatem, atque in agendo eximiam peritiam: idcirco antequam ipse ejusdem patriae Episcopatu cooptaretur a praedicto Nicolao, non solum fuit Cappellanus Major illius Regis, uti quoque in superioribus relatum est, sed etiam peritus Orator; atque ita aliquot annos in ejus Curia versatus est; quamobrem meruit pro se, suisque posteris quaedam privilegia, et quidem non minoris momenti ab eo obtinere.

La Chiesa di S Angelo, ora Collegiata, che trovasi nominata in una Bolla di *Gregorio VII.* del 1084. (4) per averne confermata l'unione di essa con altri Beneficii al *Monastero* di *S Sofia* di *Benevento*, era nel 1420. governata specialmente per la cura delle anime da un *Priore*, e tre *Chierici Canonici Regolari*, dipendenti dal detto Monasteso, di cui essa Chiesa sembrava una specie di *Grancia*. Ma essendosi poi riconosciuto, che non vi era l'osservanza Regolare, e le rendite della Mensa Vescovile in quel tempo diminuite; il Vescovo de *Leone* circa l'anno 1460. ne ottenne dal detto Pontefice la secolarizzazione, ed unione alla Mensa Vescovile, con un numero di cinque Canonici in quella residenti, e con dividerne le rendite tra essi Canonici, ed il Vescovo; di modo che questi rimase *Abate Curato* di essa Chiesa Collegiata, e Parocchiale; e come tale incominciò in quella a deputarvi un Vicario Curato.

Ricusando i Rettori delle Chiese di *S. Pietro della Guardia*, di *S. Andrea*, di *S. Giovanni de Valle* della Città d'*Ariano*, come anche gli Arcipreti delle Chiese di *Mileto*, *Boneto*, e *Roseto* della *Diocesi Arianese*, pagare le *Quartadecime*, ricorse egli al medesimo Pontefice, ed ottenne da lui un Breve a' 13. di gennaro 1451. diretto al *Vescovo* di *Bovino*, per farli astringere al pagamento.

(1) Rossi Chronologia Dignit. et Canonic. Cathedr. Arianen. pag. 157. dopo i Statuti Capitolari.

(2) Loc. cit. pag. 217.

(3) Catalog. Episcop. Arian.

(4) Cronica di S. Sofia. Ughelli Ital. Sac. to. 10. pag. 491.

Per render meglio servita la sua Chiesa Cattedrale, pensò di erigere in essa l' officio di *Sagrestano Maggiore*, a cui per la scarsezza delle rendite Capitolari non poteva darsi un congruo assegnamento, ricorse al suddetto Pontefice per fare dal medesimo avvalorare per la prebenda di detto Sagrestano l' unione de' due Beneficj semplici, cioè di *S. Caterina*, e *S. Cesareo*, come anche delle Chiese *Rurali*, non curate, di *S. Paolo* de *Matino*, *S. Barbara*, *S. Apollinare*, *S. Vito*, *S.Croce*, *S. Gregorio*, *S.Liberatore*, *S. Potito*, *S.Nicola de Grignano*, *S Giovanni in Palude*, *S.Marzano*, *S. Arcangelo*, *S. Martino*, e *S. Felice*; coll'obbligo, che quegli dovesse sonar le Campane nelle ore assegnate, preparare gli altari, e provederli de' lumi necessarj nel celebrarsi i Divini Officj. A tale effetto ottenne una Bolla in data de' 27. febraro 1451. diretta all' Abate della Chiesa Collegiata di *S. Pietro* della *Guardia* per l' esecuzione.

Non trascurò di fare di tempo in tempo de' Sinodi Diocesani. In quello specialmente tenuto al 1. di aprile 1451. si legge il seguente Decreto.

XXXI. *Domus nostra Domus orationis vocabitur dicit Dominus. Missarum itaque celebrationes alibi quam in dedicatis Deo locis absque nostra vel Vicarii nostri licentia fieri penitus prohibemus: secus facientes in locis nostrae Jurisdictioni subiectis cuiuscumque Religionis vel status fuerint, Excomunicationis sententia innodamus. Qui autem in domo sua fecerit vel permiserit celebrari, ipsum, ejusque familiam Ecclesiastico subiicimus interdicto.*

Dalla disposizione del riferito Decreto si ha un chiaro argomento dell' antica disciplina circa la celebrazione delle Messe negli Oratorj privati, e della facoltà di potervi in essi celebrare.

Tra varie altre cose prescrisse altresì nel suddetto Sinodo (1) sotto pena pecuniaria, e di sospensione, a tutti gli Arcipreti, Abati, e Piovani, esercenti la cura di anime nella città, e diocesi *Arianese*, d' intervenire, purchè non fossero stati per motivi, degni di scusa, impediti, personalmente nella Cattedrale, vestiti di cotta a i Vesperi, e nella gran Messa della Festa di *S. Oto*, protettore della città, che si celebra a' 23. di marzo, e che nello stesso Decreto stabilì di doversene celebrare l'Officio col rito doppio. In oltre avendo egli ordinato a tutto il Clero della città il simile intervento, e determinati i giorni, ne' quali avrebbe celebrato solennemente, cioè nella suddetta Festa, in quella della *SSña Annunziata*, de' *SS. Martiri Nereo*, ed *Achilleo*, dell' *Ascensione*, di *Pentecoste*, del *Corpus Domini*, di *S. Elzeario*, dell' *Assunta*, di *Tutti i Santi*, e del *Natale* del *Signore*, decretò, che nessuno prima di lui potesse celebrar messa, se non con licenza, ad esso domandata, ed ottenuta.

Perchè i Chierici non si abusassero del privilegio dell' esenzione del foro secolare, stimò bene di ordinare, che portar dovessero la tonsu-

(1) Decreto XXXII.

ra, e l' abito chiericale, non intrigarsi in negozj proibiti, nè portar armi; e che ammoniti tre volte, se non si fossero ravveduti, non dovessero più godere del suddetto privilegio. Riguardo poi a quelli, che s' intromettessero nelle sedizioni, e commettessero delle enormità, dichiarò, esser privati *ipso facto* dello stesso privilegio, e sottoposti alla giustizia del Tribunale secolare.

Per gli evidenti pericoli di guerre nel 1190. da i Cittadini di *Ariano* temendosi, che il corpo del Protettore *S. Oto* potesse essere involato, fu trasportato per una più sicura custodia nella città di *Benevento*. Dopo gran tempo desiderando essi di riaverlo, e vedendo, che le varie, ed efficaci loro istanze non avevano avuto alcun effetto, ricorsero finalmente al Re di *Napoli Alfonso d' Aragona*, implorando la di lui protezzione. Quindi è, che egli scrisse al *Cardinal* di *S. Grisogono* una lettera, il di cui originale serbasi nell'Archivio del Capitolo, ed è del tenor seguente.

Reverendissimo in Christo Patri Domino tit. S. Grisogoni Presbitero Cardinali Ilerden. amico nobis carissimo.

Reverendissime in Christo Pater domine, et amice noster carissime. Cives Ariani cupiunt majorem in modum ut corpus S Otonis Confessoris, quod tempore, quo Infideles in Italia manebant, invitis Arianensibus, ab Ecclesia Arianensi ad Beneventanam fuit translatum, Ecclesiæ Arianensi restituatur, hoc enim et honestum, et pium est. Vestram propterea P. R. ea animi vehementia, qua possumus, rogamus, ut pro hac restitutione facienda, et cum Sanctissimo D. N. et cum Archiepiscopo Beneventano vices vestras interponatis, ut omnino dicta restitutio sequatur, quod nobis ad singularem complacentiam accedet. Datum Puteolis die duodecimo mensis martii. Anno a nat. Dñi. MCCCCL. *y Rex Alf. Rex Aragonum, utriusque Siciliæ etc.*

Dominus Rex mandavit mihi Mattheo Joanni.

In tempo dello stesso Vescovo de *Leone* riflettendo il *Provinciale* de' *Domenicani* del Regno di *Napoli*, che il *Convento* di *Ariano*, ed alcuni altri erano stati eretti da qualche tempo senza l' autorità pontificia, ottenne un Breve dal Pontefice *Pio II.* in data de' 24. settembre 1458., col quale fu convalidata l' erezione, e data ogni facoltà di assolvere dalle censure, da i Padri di detto Ordine forse incorse nell' erigere tali Conventi di propria autorità. Fu per altro nello stesso Breve apposta la condizione di convalidarsi *jure tamen Parochialis Ecclesiæ*, *et cujuslibet alterius aliàs in omnibus semper salvis*.

Col terremoto del 1456., di cui a suo luogo da me si sono descritte le rovine, e la gran strage de' cittadini, essendo rimasta la Chiesa Cattedrale, unitamente colle altre quasi tutta diroccata, si vide il suddetto Vescovo nella impossibilità di poterla riedificare, dovendo soccorrere alle

gravissime indigenze della gente, che trovavasi priva di ogni umano ajuto; supplicò il Pontefice *Niccolò V.* per qualche sussidio, e l'ottenne non però così largo, come scrisse il *Rossi* nell'opera de' *Statuti Capitolari* (1); poichè non fu altro, che la concessione de' primi frutti de' Benefizj, che sarebbono vacati nella città, e diocesi *Arianese*; che è quanto dire l'*Annate*, che nelle collazioni de' *Benefizj* suole esigere la *Cancellaria Romana*. E per tal soccorso volle non pertanto il prudente Vescovo mostrarsi al detto Pontefice riconoscente; dimodoche nel riedificar la Chiesa fece collocare in un luogo di essa le di lui armi, che ancor oggi vi sono.

Ma l'incerto evento delle vacanze beneficiali, ed in conseguenza l'esazione delle suddette annate non essendo stato un soccorso sufficiente, e valevole ad intraprendere la riedificazione di essa Chiesa, e non potendo soffrire il differirla più lungo tempo, prese la risoluzione di ricorrere al Pontefice *Pio II.* per far ordinare al Capitolo di contribuire alla spesa di detta fabrica, e nel tempo stesso per la riforma di esso Capitolo, e dei Canonici. Ottenne perciò un Breve di commissione all'*Uditore* allora della Rota *Romana*, *Roverella* seniore, e nacque tra essi un litigio, che fu poi terminato con aver il Vescovo di buona maniera disposti i Canonici alla contribuzione, e riforma. Onde egli il primo per maggiormente commovergli si obbligò di dare, finchè la Chiesa fosse stata ridotta alla sua perfezione, le *Quartedecime* della Chiesa di *S. Angelo* di *Ariano*, e di altre terre della sua diocesi, ed altre oblazioni; ed i Canonici all'incontro si obbligarono di dare tutte le *Quartedecime*, che furono unite alla Mensa Capitolare dal *Cardinal Legato*, *Bertrando*, come anche tutti i legati, e donativi, che a loro si fossero fatti dai Fedeli *ad opus Fabricæ*. E su tutto ciò ne fu formato un istrumento di convenzione a 10. maggio 1461., in cui fu primieramente derogato per tale effetto a tutte le antiche consuetudini.

E siccome eransi introdotte varie consuetudini, non uniformi al Diritto Canonico, furono nello stesso Istrumento di convenzione inseriti alcuni stabilimenti, o sieno statuti; tra quali il primo, che arrivando il nuovo Vescovo per la prima volta nella città, i Canonici con tutto il Clero dovessero trovarsi in una certa Chiesa di *S. Tommaso*, e di là andargli incontro per alcuni passi; ed onorevolmente riceverlo, e condurlo presso la Chiesa *Parrocchiale* di *S. Angiolo*; nella di cui Canonica, per quel giorno, e la notte, i Chierici, o sieno Canonici di detta Chiesa fossero obbligati trattarlo a loro spese, siccome era stato solito per l'addietro, e nel giorno seguente i Canonici della Cattedrale con tutto il Clero dovessero accompagnarlo a prender il possesso di essa Chiesa. In secondo luogo furono stabiliti alcuni articoli circa la re-

(1) Pag. 9.

sidenza nel Coro, e la Liturgia, come anche circa l'officio dell' Arcidiacono, del Tesoriere, degli altri Canonici, e del Sagrestan Maggiore, e di più circa la distribuzione delle oblazioni, che fossero fatte sull' altare di essa Chiesa. In oltre fu convenuto, che celebrando il Vescovo pontificalmente, nessun altro in quella mattina potesse prevenirlo nella celebrazione della Messa, ma tutto il Clero dovesse intervenire ad assistere alla Messa pontificale. Degna è altresì da notarsi l' altra convenzione, che qualora avvenisse di farsi dal suddetto Vescovo, e suoi successori, o da qualunque altro una Libreria, non si potessero estrarre libri, o rubbarli; e che presso due Canonici si dovessero tenere due chiavi di essa libreria, coll' inventario di tutti i libri; ad effetto che i Cittadini *Arianesi* potessero colla licenza impetrata dal Capitolo entrarvi per studiare. Per la conservazione della quale libreria fu comminata la scommunica *latæ sententiae* contro chiunque ardisse di togliere, o sottrarre alcun libro, e proibendo ad essi Canonici di darne alcuna licenza. Fu altresì stabilito, che nella detta libreria si dovesse conservare l'Archivio, con tutti gl' Istrumenti, Bolle, e Privilegj del Vescovato, e de' Canonici, serrato a tre chiavi, da ritenersi una dal Vescovo, l' altra dagli stessi Canonici, e la terza dalla *Università*, o sia da i quattro *Eletti* di essa, coll' inventario ben formato; siccome tutto ciò, che fin quì da principio si è detto di tali Statuti, si legge nell' Instrumento, confermato in data di *Benevento* a dì 28. del già detto mese di maggio 1461. dall' istesso *Roverella*, Arcivescovo di *Ravenna*, e *Legato a Latere* nel Regno di *Sicilia*, che in qualità di *Uditor di Rota* era stato Giudice nel detto litigio, insorto tra il Vescovo, ed i Canonici.

Ristorò finalmente la Cattedrale, ed altre Chiese il Vescovo de *Leone*; e ne collocò la memoria nel Palazzo Vescovile con questa iscrizione, riferita dal *Barberio*.

Fertur in obruptum Mons motu improbus ictu
Terræ Castrum subvertit, ædesque disiecit
Bis Hominum mille nocte dirus ille tradidit urnæ
Ursus Leo Præsul Populoque favente daturus
Evadit sagax, Aras, et Templa restaurans.

Resta ora a soggiungere ciò, che dopo la suddetta iscrizione prosiegue a dire lo stesso *Barberio*, e dopo di lui l'*Ughelli* cioè: *Ab eodem Episcopo Arianensi fuit constructum quoddam Tabernaculum, quod modo conservatur in eadem Cathedrali Ecclesia apud Sacellum Thesaurariæ, in quo Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum deferri solet, quod certe magni valoris aestimatur, estque tam maximi artificii, ut facile a quoquam arbitrari possit, quod vix alterum ei simile hac nostra tempestate alibi con-*

spici possit . Atque hujusmodi Tabernaculum idem Ursus Episcopus quatuor annis antequam terribilissimus ille terremotus hoc in loco successisset, rite conficiendum curaverat , quoniam in basi ejusdem tabernaculi sic annotatum extat . Ursus Leo Episcopus Ariani anno Domini 1452. *Petrus Esculo de Marchia hoc fecit .*

Riedificato il Convento , e Chiesa di *S. Francesco* , che prima tenevasi da i Religiosi dell'Ordine de' *Minori Conventuali* , passò a quelli dell' Ordine de' *Minori Osservanti* con Breve di *Pio II.* nell' anno 1463. , come leggesi nella *Cronistoria* della *Riformata Provincia* di *S. Angelo* (1) .

Dopo il Vescovo *Orso Leone* successe nel 1470. *Giacomo Porfida* , non già *Perfido* , *Romano* . Fece egli varj ornamenti alla Cattedrale ; e visse in circa dieci anni ; di modo che trovasi nominato nell' istrumento di conferma , che egli fece nel 1480. del juspadronato del Beneficio della *Famiglia Rao* , eretto sotto il titolo di *S.Nicola* nella *Chiesa* di *S. Biagio* (2).

Nel detto anno 1480. a 14. luglio fu eletto Vescovo di *Ariano* sua patria , *Nicola* de *Hippolitis* , o sia *Ippoliti* ; come osservasi negli *Atti Concistoriali* di *Sisto IV.* Dopo un anno , e mesi due fu trasferito alla *Chiesa Arcivescovile* di *Rossano* .

Fu di lui successore nel settembre del 1481. *Paolo* de' *Bracchiis* , della Terra di *S. Bartolomeo* in *Gualdo* ; come leggesi nell' istrumento della fondazione del Beneficio di *S. Antonio* di *Padova* nella *Collegiata* di *S.Giovanni* (3) . Avendo egli supplicato l'*Università* di scrivere al Re una lettera commendatizia a suo favore , senza sapersene la cagione , ed essendosi da essa convocato perciò un particolar Parlamento a' 28. decembre 1491. (4) in cui fu risoluto , di scriversi , e d' inviarsi la detta lettera , fa comprendere , che non godesse della grazia Reale .

La lettera allora non fu scritta , ne inviata ; anzi , perchè esso Vescovo pretendeva esigere alcuni diritti dalla *Chiesa* , ed *Ospedale* di *S. Giacomo* , fu dall' *Università* risoluto in un altro Parlamento de' 18. luglio 1492. come siegue (5) : „ In oltre si conchiude , di doversi scrivere „ lettera a S. R. M. supplicandola di ordinare al *Vescovo* di *Ariano* di „ non molestare l' *Ospedale* , e la *Chiesa* di *S. Giacomo* per una certa „ quarta , che pretende di esigere ; e prima di scriversi detta lettera vadano alcuni Parlamentarj in nome della Città a pregare detto Vescovo , „ che non voglia molestare detto *Ospedale* , e *Chiesa* ; atteso la buona „ divozione , che da giorno in giorno cresce per rispetto della Con- „ fraternita .

In tempo di questo stesso Vescovo essendosi introdotto l' abuso di

(1) Parte 3. cap. 8.
(2) Visita del Vescovo Ferrera pag. 525.
(3) Acta Visitat. an. 1491.
(4) Registro di Notar Pietro Bruni p.19.
(5) Registro suddetto pag. 32.

di conferirsi i Beneficj di *Ariano* a forastieri, non ostante il privilegio, che aveva l' *Università*, concessole dal Re; talmente che il detto Vescovo non ebbe ripugnanza di far due suoi nipoti *Antonio*, e *Nicola* de *Bracchiis* della *Terra* di *S. Bartolomeo* in *Gualdo*, diocesi di *Vulturara*, Canonici della Cattedrale (1), fu dall' *Università* risoluto, che nel dover andare il *Sig. Felice* de *Pirello* in *Napoli* per altri di lei affari, trattasse anche di questo. E perciò nell' istruzione datagli si legge: „ *Item* „ de essere con lo Revendo *Monsignor Cappellano Mayor* del Signor Re, „ et bisognando etiam con sua Maestà et proponere et supplicare da par- „ te de questa *Università* se degnasse la Maestà soa li beneficii vacano in „ questa città siano contribuiti a nostri Cittadini secondo sua Maestà „ per capituli ce have concesso si per contentezza de questa *Università*, „ si per lo culto divino essere migliore.

E per la pretenzione degli Ecclesiastici di non voler contribuire a i pesi imposti alla città, essendosi ordinato dalla Regia Camera della Summaria, che si astringessero a pagare, fu perciò nello stesso anno 1492. tenuto un Parlamento, in cui si legge. „ *Item extitit conclusum circa so-* „ *lutionem faciendam per Presbiteros et Clericos civitatis Ariani*, che se „ abbiano ad esigere, e che se habiano da pagare secondo so, ed è la „ volontà della Maestà del Signor Re, et secondo appare, et se demostra „ per le lettere della *Sommaria*.

Non curando il *Vescovo* de *Bracchiis* di ristorare la Cattedrale, la Tesoreria, e varie altre Chiese della Città, stimò l' *Università* convocare un Parlamento, in cui si conchiuse „ che si scriva lettera a sua R. M., „ che attesso tanto lo *Episcopato*, quanto la *Tesaureria*, et multe altre „ Ecclesie de la Città de *Ariano* sono in necessitate de reparatione, „ che la M. Sua ce habbia ad mandare una insieme con la *Università* „ predetta con ordinare al *Capitanio de Ariano* che habia ad ordinare „ se habiano ad accunzare fra competente tempo, et quando che non „ lo curassero possa detto Capitanio, et *Università* pigliare tutta quan- „ tità di li frutti di quella per lo bastante de la reparatione predetta et „ maxime la *Tesaureria* de essa *Ecclesia majore* quale pate, et che la „ detta *Università* recipirà ad gratia singolarissima.

Il Campanile della Cattedrale, nell'esser stata questa riedificata dopo il terremoto antecedente, restò diroccato, senza che si fosse pensato più a riedificarlo; dissanventura per la gran spesa, e solita soffrirsi dalla *Chiesa Arianese*; verificandosi ancor oggi, che dopo il terremoto del 1732. nessuno de' Vescovi, che finora vi sono stati, abbia procurato di rimetterlo nel suo essere; non ostante, che nelle replicate provviste di essa Chiesa

(1) Rossi Enchiridion Chronolog. Canonicor. Cathed. Ariani pag. 136.

nel foglio della *Propositione Concistoriale*, stampato, e distribuito a Cardinali, siasi sempre letto, *non adest Turris Campanaria*, e perciò nelle Bolle di essa provvista siasi a ciascuno ordinato riedificarlo, *ejus conscientiam onerando*. Si spera però, che il presente Vescovo *Monsignor Firelli* pel gran zelo, che ha del decoro della Chiesa, e della patria, non trascurerà di farlo riedificare. Riprendendo il filo della storia, dico, che convenne allora all'*Università* per eccitare il Vescovo a riedificarlo, offerirgli a sue spese trenta muratori; come leggesi nel Parlamento a tal effetto radunato (1).

Nel terminar l'an. 1492. novamente supplicò il Vescovo all'*Università*, perchè scrivesse quella lettera commendatizia al Re in suo favore, per la quale supplicò altra volta; e fu risoluto di scriverla, ed inviarla, in questa seguente forma.

„ *S. et benigna Majestas* „

„ Basando mano et piedi di V. M. humilmente ad quella ne raccomandamo: questa e per avvisare V. M. como lo Reverendo nostro Episcopo patre stia absente da nuy, et non sapimo perchè: et acteso la vita soa bona, et li laudabili sui costumi, et lo honore et utile resultaria ad questa Università la presencia saria utile, tanto in de li occurrencie de li Ecclesiastici et subditi soi quanto in de li altri cose debite, et honeste communemente...... ne pareria soa paternità fosse, et stesse con nui: Et perchè questa Università lo ama, et non sapimo ne possimo intendere nomine Universitatis esser stata data altra informacione ad V. M. contra dicto Episcopo: havendomo visto li nostri registri dove se solino adnotare tutte lectere, et deliberacioni se fanno per dicta Università altro non occorre excepto che tucti in genere, et in specie ne raccomandamo a li piedi de V. M. *Datum Ariani die penultima decembris x. Indit.* 1492. = *V. Majestatis = Sclaui, et Servitorj, Sindicus, quatuor, Electi, ac tota Universitas Civitatis vestre Ariani*.

Nacque controversia circa l'amministrazione della *Tesoreria* della Cattedrale nell'anno 1493. e fu decretato dal Vescovo, che non si consegnassero le chiavi di essa al *Tesoriere D. Alessandro*, senza il consenso del Governatore, e degli Eletti al buon governo della città, si tenne perciò publico Parlamento, e si conchiuse (2), che essendo *D. Alessandro* il *Tesoriere*, il medesimo abbia ad amministrare detto *Tesoro* con altro aggiunto, che sia Sacerdote idoneo sufficiente timorato di Dio, e cittadino d'*Ariano* e che in detta Tesoreria si facciano due chiavi da tenersi una da *D. Alessandro*, e l'altra dal suddetto aggiunto, e che niente possa il Tesoriere amministrare senza l'aggiunto, e volendo partire detto *D. Alessandro*, che egli insieme col *Capitolo*, e coll'intervento del *Vescovo* abbiano a creare un

(1) Pag. 37.

(2) Pag. 47. a tergo

sostituto in suo luogo,che debba amministrare insieme coll' aggiunto. Che si riconosca l' Inventario de' beni esistenti, e se ci manca cosa ne dia conto chi ha amministrato.

Avendo proibito il Vescovo, che ne i giorni di Domenica, ed in altri festivi di precetto non si vendesse la carne, ed altri comestibili, nè si negoziasse, e si aprissero le botteghe; a ricorso dell' Università dispensò, che la vendita della carne si potesse fare dopo celebrate le Messe. L'Affittatore della Gabella della carne dolendosi, che la vendita di essa non si faceva così tardi, ma di buon'ora; fu obbligata l'Università ricorrere a 3. novembre 1494. in Napoli ad uno de' primi Ministri del Re, perchè si degnasse ordinare al Vescovo di non innovar l' antico solito.

Allorchè *Carlo VIII. Re di Francia* venne a conquistar il Regno, guerreggiando col *Re Ferdinando II.*, si vide chiaramente, che esso Vescovo era di animo inquieto, ed inclinato a particolari fazioni. E perciò avendo il detto *Re Ferdinardo* riportata la vittoria, restò quegli privo del Vescovato per l'aderenza, che ebbe con i *Francesi*, e terminò i suoi giorni in esilio (1). Il *Barberio* perciò di lui scrisse (2): *in diebus Episcopatus hujus præsulis Carolus Rex Gallorum fuit expoliatus isto Neapolis Regno a Ferdinando II. Aragonense, quod plane fuit maximæ tristitiæ dicto Episcopo. Etenim quando ille Francorum Rex regnabat, ipse manifeste Gallorum partes fovere videbatur contra Aragonenses; idcirco facile a quoquam conjectari potest, quomodo postea ille Paulus habitus fuerit apud præfatum Regem Ferdinandum post recuperatam Neapolis urbem, et adeptionem aliarum civitatum, inter quas etiam sub sui imperio habuisse Arianum*; città che (prosiegue a dire lo stesso *Barberio*) fu riputata, e chiamata dal *Re Ferdinando* con suo privilegio *urbs constantissima, ac fidelissima*.

Rimasto così privo del Vescovato il *de Bracchiis*, fu dal Pontefice *Alessandro VI.* nel 1497. deputato per Vicario Apostolico della Chiesa *Arianese Opicio de Gallis, Canonico Beneventano*, ed Abate della *Terra* di *Montecalvo* (3), asserendo nella deputazione, che per giuste, e ragionevoli cause bisognava differire la provvista di detta Chiesa, vacante per una certa maniera di vacanza, e dando ad esso Vicario Apostolico ampie facoltà; come leggesi nel Breve Pontificio, che trascriverò nell'Appendice.

Nel 1500. mosso da pia divozione verso *S. Agostino*, del di cui ordine era il *P. Assalone* di *Felice*, volle in *Ariano* sua patria fondare, ed edificare una Chiesa, e Convento di detta Religione. Ottenne perciò dal detto Pontefice *Alessandro VI.* le facoltà con un Breve, che conservasi nell' Archivio di esso Convento (4).

Essendo ricorsa l' *Università*, ed il *Capitolo* della Cattedrale al Re per

(1) Ughell. loc. cit.
(2) Catal. Episc. Ariani pag. 47.
(3) Acta Visitat. an. 1513.
(4) Append.

lo bisogno, che questa aveva di sagre suppellettili, e di esser raccomodata nell'interno, fu da quello spedita al Vicario la seguente lettera.

Rex Siciliæ.

„ Vicario. Semo informati che la maggior Ecclesia de *Ariano* pate „ assai, e da che è stata in potere del Vescovo, che è oggi, a cui spet„ ta provedere detta Ecclesia del bisogno, mai è stata fatta cosa alcuna „ in riparazione di quella, qual trovandosi mal provista di molte cose „ necessarie non solo è detrimento suo, ma pregiudizio del divin cul„ to, che non ce se pò così ben sodisfare. E perchè Noi siamo tenuti „ per ogni buon rispetto provedere all' indennità dell' Ecclesie, vi esor„ tamo che tutte l' entrate del detto Vescovo le debbiate pigliare in poter „ vostro, e di quelle supplire al bisogno della sudetta Ecclesia, la quale „ provista sarà del necessario, quello ci restarà di dette entrate si darà „ a detto Vescovo per ordinazione dell' Illustre Duca d' *Ariano*, per ri„ spetto del quale semo stati contenti, se abbia avuto sino al presente „ riguardo, che se non fusse stato il rispetto del detto Duca, ne posses„ sione ne frutti l' averiamo dati per causa delli servizj che continua„ mente ne ha fatti a Casa nostra. *Datum in Castello nostro novo Civitatis Neap. die* 3. *Julii* 1500. *Rex Federicus. Vitus Pisanellus. L. Episcopus Triventinus Major Cappellanus. In Curiae Federici fol* 241. *a* 1.

Dopochè il Vescovo *Nicola* de *Hippolitis* passò, come sopra si è detto, all' *Arcivescovato* di *Rossano*, fu trasferito a 18. giugno dell' anno 1493. al Vescovato di *Città di Castello*, nello Stato Pontificio, con aver ottenuto il titolo di *Arcivescovo* di *Cesarea in partibus infidelium*; di là passò nuovamente ad esser Vescovo di *Ariano*. Di lui se ne fa menzione da *Francesco Ignazio Lazari* nella *Storia* di *Città di Castello* (1); e chiamandolo per isbaglio *Ariense* in vece di *Arianense*, se ne descrive l' arma gentilizia, e l' esistenza di questa ancor oggi in un Architrave della porta, e nel muro dell' abitazione del Vicario nel Palazzo Vescovile. La qual arma consiste in due sbarre dorate, e tra li spazi di quelle tre Api. Il *Barberio*, quantunque ne parli di detto Vescovo, non ha però ben distinte, nè riferite le suddette traslazioni. E l' *Ughelli* asserisce, che negli Atti Concistoriali trovasi in questa seconda volta chiamato, de *Cancellariis*, e che passò all' altra vita in *Ariano* nel 1511., all' incontro il suddetto *Lazari* lo asserisce morto nel 1497., perchè nel Vescovato di *Città di Castello* gli fu surrogato *Ventura Bufalini* a 18. gennaro 1498. Nel libro delle *Obbligazioni*, esistente nell' Archivio Vaticano, si legge che fu provvisto del Vescovato di *Ariano* a 10. di gennaro 1499., e che pagò fiorini 33 1/4 a i 17. aprile; *Nicola* d' *Ippoliti* trovasi nominato, e di più Vescovo già di *Città di Castello* in un altro documento di detto

(1) Pag. 173.

Archivio nel 1499. Prima di esser Vescovo egli risedeva in *Roma*, ed era Uomo dovizioso, possedendo molte Case, Vigne, e Canoni nella strada della *Longara*; quali pervenuti per eredità alla *famiglia Passari* della stessa città di *Ariano*, furono poi da quella venduti all' Archiospedale di *S. Spirito* con publico istrumento stipolato in *Roma*, e ratificato con altro simile istromento, rogato in *Ariano* dal *Notar Scipione* de *Augustinis*, e dato alle stampe da mio fratello nelle *Memorie degli Uomini illustri* di *Ariano*, parlando delle persone di detta *famiglia Passari*.

L' opulenza adunque di tal illustre cittadino, e Vescovo de *Hippolitis*, unita ad genio delle belle arti, ed al buon gusto, che ne aveva acquistato colla lunga permanenza in *Roma*, e con esser stato anche in *Toscana*, quando ottenne il Vescovato di *Città di Castello*, fecero sì, che essendo poi Vescovo nella sua patria pensò ad abbellire con buona architettura, e disegno il prospetto della Chiesa Cattedrale, formato di pietre quadrate, con tre porte, ed altrettante nicchie, sopra di esse, collocandovi; in quella di mezzo la Statua della *SSma Vergine Assunta* in *Cielo*, Titolare della Chiesa, coll' iscrizione.

QVAS TIBI DAT PRÆSUL NICOLAUS SVSCIPE VALVAS
VIRGO BENIGNA SIBI VT DELEANTVR CRIMINA CVNCTA

E più sotto

NICOLAVS HIPPOLITVS EPISCOPUS ARIANENSIS FVNDAVIT

Ed in una delle laterali la statua di *S. Oto*, protettore della città coll' iscrizione seguente:

ASSVRGAS QVICVMQVE POTES SPECTARE FIGVRAM
NAM PATER EST VRBIS NOMINE DIVVS OTHO

Nell'altra la statua di *S. Elzenrio*, Conte di *Ariano*, con questa iscrizione:

HVIVS ERAT DOMINUS QVONDAM ELISEARIVS VRBIS
QVI MERVIT DICI SANCTVS IN ORBE SACRO

Sopra il Cornicione di detto prospetto vi fece anche collocare una grande statua di *S. Michele Arcangelo*, che trovasi descritta negli *Atti* della Visita del 1613. (1).

A tempo di questo Vescovo fu eretta nella *Chiesa* di *S. Giacomo* una *Confraternita*, confermata con Breve del Pontefice *Giulio II.*, alla quale posteriormente si unì un' altra sotto il titolo della *Natività* del *Signore*, aggregata nel passato secolo all' *Archiconfraternita* della *SSma Trinità* de' *Pellegrini* in *Roma*.

(1) Pag. 17.

Passato all' altra vita il *de Hippolitis* nel 1511. successe a' 9. aprile dello stesso anno (1), non già come scrisse il *Barberio* nel 1512., *Diomede Carafa*, cittadino anche egli di *Ariano*, e figliuolo di *Giovan-Francesco Carafa*, Duca di essa città. Appena preso il possesso del Vescovato, la prima sua cura fu di ornare anche la parte laterale della Chiesa Vescovile; e di ciò se ne legge anche oggi la memoria nell' iscrizione collocatavi.

DIOMEDES CARAFA JOANNIS FRANCISCI CARAFAE
ARIANENSIVM DVCIS FILIVS
PERFECIT AC DEDICAVIT ANNO 1512.

Accrebbe altresì, ed abbellì il Palazzo Vescovile; come manifestamente l'indicano le di lui armi gentilizie, che vi si osservano. Ed oltre a ciò ristorò la sua Chiesa Abaziale, e Collegiata di *S.Angelo*; eresse la Chiesa di *S. Maria della Ferma*, o sia a *Formano*; fece incavare la *Grotta* detta della *Mogna* perforando il monte da parte a parte; e per formare lo spiazzo avanti l'Episcopio fece demolire alcune case.

Nell' anno 1518. la *Signora Covella Romanea* di *Ariano*, mossa da pio fervore verso Dio, e verso il prossimo, pensò di formar un asilo a quelle donne, che avessero voluto distaccarsi dal mondo, e menar una vita religiosa. A tal effetto per l'erezione del Monastero di Signore Monache, che vi è di presente sotto il titolo del *SSm̃o Salvatore*, donò una Casa con orto vicina al Palazzo dell' *Università*, ed una Vigna, situata nel luogo, denominato le *Concoline*. E di tal donazione ne fu stipolato istrumento a' 31. luglio del detto anno dal *Notar Angelo Tantaro*. Ma non essendo bastante questo fondo per l'erezione, fu alquanto differita, finchè con altra pia largizione fu accresciuto, come si dirà a suo luogo.

Nel Sinodo diocesano, che radunò il Vescovo *Carafa* nel 1522. tra i Decreti, in quello compreso, stabilì varie cose, che ho stimato a proposito riferirle. Nel *Decreto viii.* adunque si legge. „ Iniungemo, et comandamo, che nullo Preite habbia da celebrare excepto una messa el
„ jorno: riservato in li tempi da li canoni statuti, et chi altramente farà,
„ incorra a la pena di perder li Beneficii ipso facto, et si non tenesse Be-
„ neficii in la pena di onze due, ed altra pena, a Noi reservata.

Essendo gli *Ebrei* per la prima volta verso l'anno 1200. venuti nel Regno, e precisamente in *Calabria*, si diramarono tanto in varie Città, di modo che non è meraviglia, che dimorassero anche in *Ariano*; e perciò nel *Decreto* XXXI. dall'istesso Vescovo fu ordinato come siegue: „ E perchè
„ de novo è venuto all' orecchie de Monsignor Reverendissimo, che li

(1) Ughelli loc. cit. pag. 219.

„ li Cristiani teneno stretta prattica, e conversazione con li Judei, com-
„ morantino in detta città, et diocese, a tal che non vengano detti Cri-
„ stiani ad infestarse de loro prava legge, sotto pena d'excommunicazione
„ ordinamo, e comandamo, che nullo Cristiano habbia da conversare
„ strectamente con Judei, facendo conviti, danzando con essi, ma solum
„ habbiano da negotiar loro facende largamente, e co essi non altramente
„ negociare, et practicare in nessun modo.

La *Peste*, che nel 1528. si propagò nel Regno, spopolò anche *Ariano* di 5000. abitatori, che passarono all'altra vita. Allora l'*Università* ricorse all'intercessione di *S. Oto*, per ottenere da Dio di farla cessare; e fece perciò un publico Instrumento (1), stipulato con l'intervento di esso *Vescovo Carafa* nella Chiesa Cattedrale, promettendo di offerire ogni anno in perpetuo dodici ducati; quali furono compresi nell'assegnamento di una Vigna di maggior rendita, fatto alla *Cappella* di detto Santo dal Magistrato con istrumento de 2. febraro 1648. (2). Ed oggi nel giorno festivo di esso Santo il Magistrato assiste alla gran Messa, e fa l'offerta di due Torchi di cera.

Il Pontefice *Clemente VII.*, che volle confederarsi col *Re* di *Francia*, e con altri contro l'*Imperator Carlo V. Re di Napoli*, stringendo quella rinomata Lega, a cui fu dato il nome di *Lega santissima*, ne provò quei cattivi effetti, che il potente esercito Imperiale sotto il comando del *Duca di Borbone* produsse nel *Sacco di Roma*. Si ritirò egli allora nel *Castel S. Angelo*, dove fu assediato. E dopo aver veduto, che l'Esercito della *Lega* non avea modo di soccorrerlo, abbandonato da qualunque speranza, cominciò a raccomandarsi a i Capi dell'Esercito Imperiale, offerendo di pagar a questo quattrocentomila ducati per la liberazione sua, e de i tredici Cardinali, che erano secolui, con condizione di restar tanto esso, che quelli prigioni fin a quando fossero pagati i primi cencinquanta mila ducati, e poi si aspettassero le determinazioni Imperiali. Dopo sette mesi di prigionìa fu conchiusa la pace coll'Imperatore con varie condizioni, tra le quali la prima fu lo sborso dei 150. mila ducati; che furono procurati in varie maniere, e prontamente pagati. E per la rimanente somma, ad effetto di sodisfare a quelli, che l'aveano somministrata, ricorse la Corte Romana all'imposizione delle Decime su i Beni Ecclesiastici del Regno con special Breve Pontificio in data XIV. *Kal. Aprilis* 1528., dando in esso anche ogni facoltà di poter vender gli stessi beni Ecclesiastici per sodisfar tali decime.

In vista di detto Breve, pervenuto in *Ariano*, il *Vescovo Carafa* con publico istrumento asserendo di non aver alcun modo la sua Mensa Ve-

(1) Protoc. di Notar Lucio Greco, e Barberio loc. cit. pag. 50.

(2) Statuti Capitolari.

covile di pagare la rata tangente di dette decime, per esser le rendite ridotte quasi a niente, per la guerra, e la peste generale, per le quali non solamente vi era stata mortalità di uomini, ma anche degli animali, atti alla coltura; e perciò le rendite non bastavano per viver egli, ed i suoi famigliari, fece vendita per sovvenire al detto Pontefice di una vigna, appartenente ad essa mensa; ed il prezzo, che ne ritrasse, nel tempo stesso lo consegnò all' *Abate Giulio Passeri*, *Succollettore*, deputato per l'esazione di esse decime; come tutto ciò leggesi nell' Instrumento, che trascriverò nell' Appendice.

Per le stesse decime, imposte come si è detto, per la liberazione di *Clemente VII.* dal Castello in cui era, contribuirono ancora le altre *Chiese* di *Ariano*, ed in vigore del suddetto Breve venderono i loro beni; come appunto fece l'Abate della Chiesa Collegiata di *S. Pietro* della *Guardia*, il Paroco della chiesa di *S. Stefano*, e varj altri Beneficiati con publici istrumenti del sopra nominato Notaro *Lucio Greco*.

Nell' anno seguente 1531. fu Visitatore della Chiesa *Arianese Niccolò de Gadis*, *Diacono Cardinale*, di *Fermo*; e della di lui visita se ne fa menzione negli *Atti* della Visita del Vescovo di *Ariano*, e *Cardinal Ottavio Ridolfi* (1). Posteriormente nel Concordato, fatto nel 1532. tra il detto Pontefice *Clemente VII.*, e *Carlo V.* fu la Chiesa di *Ariano* dichiarata di nomina Regia, unitamente con varie altre Chiese del Regno, come erano state per lo passato.

Il Monastero di Monache, di cui si è parlato in addietro, fu preso in considerazione nel 1542. da *D. Isabella* de *Capoa*, moglie del Vicerè di *Sicilia D. Ferrante Gonzaga*, Duca di *Ariano*. Risoluta ella di fondarlo a dovere, contribuì in primo luogo a tutte le spese necessarie. E poi per la Regolar Disciplina pensò di far estrarre con autorità Pontificia una Monaca per nome *Suora Vincenza Angeriana* dal *Monastero* di *S. Festo* di *Napoli*, che nel 1565. da *S. Pio V.* fu unito al *Monastero* di *S. Marcellino* della stessa città (2). Pervenuta in *Ariano* la detta *Angeriana*, entrò come Abadessa con altre nove Religiose nel Monastero, fondato sotto il titolo del *SSmo Salvatore*, come la Regola di *S. Benedetto*, e dell' Ordine Casinese; secondo leggesi nella lettera facoltativa per far estrarre detta Monaca, e collocarla nel nuovo Monastero *Arianese*, indrizzata ad essa *Viceregina D. Isabella* dal *Cardinal Antonio Pucci*, Gran Penitenziere, del tenor seguente.

Antonius miseratione Divina titulo Sanctorum Quatuor Coronatorum Presbiter Cardinalis. Dilectæ in Christo Nobili Isabellæ de Capua Vice-Reginae Regni Siciliae salutem in Domino. Ex parte tua fuit propositum coram

(1) Pag.224. ann.1613. (2) Celano Notizie di Napoli t.3. giornata 3. pag. 204.

nobis, quod cum zelo devotionis accensa quoddam Monasterium Monialium Ordinis S. Benedicti intus Civitatem Ariani tuis sumptibus construere, et fundare etiom proposuisti, nullamque Monialem ipsius Ordinis per cujus Angelicum consilium hujusmodi opus incipiatur absque Sedis Apostolicae, et Monasterii in quo hujusmodi Monialis degit Abbatissae, seu Superiorissae . . . . cuperes propterea quandam Sororem Vincentiam Angerianam Monialem S. Festi Neapoletani Ordinis professionis provinciae quorum dictum . . . . Monasterium erigere intendis a dicto monasterio extrahere, et ad dictam Civitatem Ariani, ut ejus in consilio, et favore Monasterii ejusmodi debite erigatur, et ut ipsa Monasterio construendo perpetuò, vel ad ejus beneplacitum permaneat, et dictas Moniales in eo pro tempore degentes diligenter, sancteque, et religiose instruat, ducere, et transferre si ad id Tibi Sedis Apostolicae . . . . supplicari fecisti humiliter tibi super hiis per Sedem Apostolicam de opportuno remedio provideri. Nos igitur Te in hoc tuo laudabili proposito confirmare volentes Tuisque in hac parte supplicationibus inclinati authoritate Domini Papae cujus . . . . et de ejus speciali mandato super hoc vivae vocis Oraculo Nobis facto Tibi ut dicti Monasterii S. Festi Abbatissae sive Superiorissae venia super hoc petita licet non obtenta, dicta Vincentia ad dictum effectum cuiusvis alterius tamen Ordinarii loci licentia super hoc requisita a dicto Monasterio extrahere libere et licite valens veris existentibus premissis et Vincentie praedictae tenore presentium indulgemus, non obstantibus praemissis et Apostolicis ac Provincialibus et Sinodalibus Constitutionibus et Ordinationibus nec non privilegiis Monasterii et Ordinis predictorum cum Juramento confirmatione Apostolica et quavis firmitate alia roboratis statutis consuetudinibus privilegiis quoque Indultis . . . . . Apostolicis illis eorumque Superioribus Reformatoribus Visitatoribus Provincialibus et generaliter etiam quibusvis aliis Personis contra premissa forsan concessis, et concedendis quorum etiam tenor . . . . ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Romae apud S ...... Sub sigillo officii Penitentiariae VIII. *Id. Ianuarii Pontificatus Dñi Pauli Papae Tertii Anno Octavo.*

Jo . . . . Jut . . . .

Ph. Fermo

Non mancò poi la suddetta *Viceregina D. Isabella*, Duchessa di *Ariano*, e Principessa di *Molfetta* far molte grazie all'istesso Monastero, quali furono confermate anche da *D. Cesare Gonzaga*, suo figliuolo; fra le altre grazie fu l'unione della *Badia* di *S. Paolo*, eretta nel Castello della città di *Alessano*, in provincia di *Lecce*. Del di cui possesso per molti anni, di esazione di rendite, pagamento di pesi a quella annessi, e ristorazione della medesima, ve ne sono chiari, e legali documenti nell' Archivio di esso Monastero. E s' ignora come, e quando abbia questo perduto un tal diritto, e possesso.

Fu il Vescovo *Carafa* da *Paolo IV.* suo zio creato Cardinale nel 1555. col titolo della Chiesa di *S. Martino* a *Monti*. Morì in *Roma* nel 1560., e fu sepellito in detta Chiesa nel sepolcro, che vivente fece fare; in cui avanti la scalinata, che conduce all' Altar Maggiore, si vede nel pavimento scolpita sul marmo la di lui figura al naturale, e vestita Pontificalmente, con intorno queste parole:

DIOMEDIS CARAFÆ CARDINALIS ARIANENSIS TUMULUS

E sotto i seguenti versi:

QVÆ JACET ET PEDIBVS TERITVR VIVENTIS IMAGO
NON PATITVR NEC OBIT QVI SIBI SPONTE PERIT
MDLVIII. XX. DECEMBRIS.

E dopo la di lui morte vi fu collocata l'iscrizione, che siegue:

Quum pietas, quum vera fides, quum conscia recti
Mens, quum Religio, cura, timorque Dei
Cælestem possint animis promittere vitam
Hanc superos inter nunc Diomedes habes
Obiit anno Domini MDLX. *die* 12. *aug. vix.*
Ann. LXVIII. *mens.* III. *dies* III. (1).

I Padri Carmelitani, addetti al servizio di detta Chiesa, in memoria de' grandi beneficj da lui ricevuti si obbligarono di celebrar ogni settimana una Messa, ed in ciascun anno un Anniversario nel giorno della sua morte per suffragio della sua anima. E tutto ciò lo dichiararono per futura memoria in una iscrizione, che si osserva collocata poco lontana dal suddetto sepolcro, e trascritta dall'*Ughelli* (2).

Nella stessa Chiesa evvi anche tra gli altri ornati il vaso dell'acqua, detta santa, di marmo ben lavorato, coll'iscrizione d'intorno. *Diomedes Card. Carafa Episcopus Arianensis.*

Il *Coleti* nell'aggiunte all'*Ughelli* (3) fa grande elogio del suddetto Vescovo, dicendo, che per le sue virtuose qualità fu intrinseco amico di *S. Filippo Neri*, allora vivente; e meritò di esser stato eletto dal Pontefice il primo Protettore dell'Archiconfraternita della *SS.ma Trinità de' Pellegrini*, fondata dal detto Santo.

Non è adunque maraviglia, che egli pensando sempre al breve, e labile tempo dell'umana vita, ed ignorando in qual luogo dovesse terminarla, fece vivendo costruirsi varj sepolcri; de' quali uno fu nella Cattedrale di *Ariano* nella Cappella di sua famiglia *Carafa*, da lui fondata sotto il titolo de' *SS. Nereo*, ed *Achilleo*, che è appunto quella dove è oggi la

(1) Ughelli loc. cit. pag. 219. Gio. Antonio Filippini, Ristretto di antichità etc. della Chiesa de' SS. Silvestro e Martino de' Monti p. 34. (2) Loc. cit. (3) Pag. 220.

Tesoreria; un' altro nella Chiesa di *S. Domenico Maggiore* in *Napoli* nella Cappella descritta da *Pietro di Stefano* (1) con queste parole: „ nella Cappella del Reverendissimo Vescovo di *Ariano* oggi Cardinale Illustrissimo „ è una sepoltura di marmo al piano nell' entrar della porta con lo ritrat- „ to di un Vescovo, vestito pontificalmente; e fu scolpito al tempo, che „ detto Cardinale era Vescovo; e già sta, come veramente avesse reso „ l' anima a Dio; e vi è scolpito il sottoscritto distico sotto i suoi piedi „ per epitaffio.

Vivit adhuc quamvis defunctum ostendat imago.
Discat quisque suum vivere post tumulum

Dello stesso *Cardinal Carafa* vi è anche la Cappella a *Mergellina*, o sia *S. Maria del Parto* in Napoli; della quale ne parla specialmente il *Celano* (2).

Dopo il Concordato del 1532. tra l' Imperatore, e Rè di Napoli *Carlo V.*, ed il Pontefice *Clemente VII.* sulle ventiquattro Chiese dichiarate di Regia presentazione, il primo nominato alla Chiesa Regia di *Ariano* per la morte del Vescovo *Carafa* fu *F. Ottaviano Preconio*, dell' Ordine de' *Minori Conventuali*, nativo di *Castelloreale*, città piccola mediterranea della *Sicilia* (3); e nell' istrumento della fondazione del Beneficio di *S. Maria della Grazia* nella Terra di *Zungoli* della famiglia *Faretra* si legge *Messanensis* (4). Fu uomo celebre per pietà, e per dottrina; perciò ottenne da *Paolo III* il Vescovato di *Monopoli* nel 1546. Di là fu trasferito alla Chiesa *Arianese*. Dopo due soli anni passò a quella di *Cefalù*; e finalmente all' Arcivescovile di *Palermo*, in cui morì nel 1568., e fu sepolto colla seguente iscrizione

FRATER OCTAVIANVS PRECONIVS ORDINIS MINO
RVM CONVENTVALIVM SICVLVS E CASTRO REGA
LI ARCHIEPISCOPVS PANORMITANVS PIETATE IN
SIGNIS ERVDITIONE CLARVS POST MVLTOS CVRÆ
PASTORALIS QVATVOR ECCLESIARVM MONOPOLI
TAN. ARIANEN. CEPHALVDEN. ET PANORMIT. EX
ANTHLATOS LABORES QVIETVRVS TANDEM OBIIT
DIE XVIII. IVLII SVÆ DIGNITATIS AN. VI. CHRI
STI VERO NATI MDLXVIII. OCTAVIANVS PRÆCO
NIVS PRIOR PRIORATVS S. ANDREÆ CIVITATIS
PLACIÆ DEFLORESCENTIS PATRIÆ IACTVRA ME
STVS FLORESCENTIS GLORIÆ LETVS TANTVM VI
RVM, ET HONESTAVIT, ET TVMVLAVIT.

(1) Descrizione delle Chiese di Napoli.
(2) Notizie di Napoli.
(3) Pag. 220.
(4) Archivio Vescovile di Ariano.

Diede egli alle stampe essendo Arcivescovo di *Palermo* due Opuscoli, de quali il primo ha per titolo: *Praeconium Sacramenti, hoc est dispositio, et præparatio ad altissimum Eucharistiae Sacramentum* (1). Il secondo è col titolo: *Esposizione, o diremo, breve trattatello del Responsorio maggiore delli Defonti, cioè libera me Domine de morte aeterna, esposto etc.*

Successore di *Preconio* fu *Donato* de *Laurentiis* della città di *Ascoli* in *Puglia*, che dal Vescovato di *Minervino* fu trasferito a questo di *Ariano* a'5. gennaro 1553. Intervenne al *Concilio Trentino*. E nel ritorno a questa sua Chiesa, dopo aver pubblicati i decreti di esso Concilio al 1. di agosto 1564. (2), intraprese la fondazione del Seminario, ordinato nel detto Concilio di doversi erigere presso le Cattedrali per l'educazione, ed istruzione di quei, che desiderano impiegarsi nel Ministero Ecclesiastico. Dismembrò perciò dal Palazzo Vescovile, donandola ad esso Seminario, quella parte, che fece edificare il Vescovo *Diomede Cardinal Carafa*.

Ad effetto, che nella Cattedrale vi fosse persona ecclesiastica deputata a sonar l'Organo di essa Chiesa, furono uniti due Benefizj sotto il titolo di *S. Pietro* nella Collegiata di esso Santo Apostolo, e di *S. Stefano* nella Chiesa Parocchiale dell'istesso Santo Protomartire; quali dovessero servire per prebenda di un *Chierico Organista*; ed ordinò lo stesso Vescovo de *Laurentiis* con decreto de' 18. agosto del suddetto anno (3), che fosse quegli obbligato ogni giorno festivo, e quante volte occorresse, sonar il detto Organo; e che dovesse mantenerlo provvisto di ciò che bisognasse.

Nel 1565. a 8. maggio fu da lui soppressa la Parocchia del *SSmo Salvatore*, unendola a quella di *S. Eustachio*, poscia unita alla Cattedrale; con aver addette le rendite al Monastero, e Chiesa delle Monache *Benedettine*, che dalla contigua Parocchia soppressa assunse il detto titolo del *SSmo Salvatore*. Ed allora il Monastero fu dichiarato di *Clausura*; avendo a tal effetto in mano di esso Vescovo fatta la professione solenne otto Religiose (4). E nel 1567. intervenne nel Concilio Provinciale in *Benevento* (5).

Per alcuni capi di accusa, datigli dal Capitolo, e da i Cittadini nel Tribunale dell'Uditor della Camera, fu obbligato andar in *Roma*, in cui fu formato il Processo della sua inquisizione; e secondo ciò, che il *Barberio* anche scrisse: *quando iste Praesul Romae inquisitus versabatur ob quasdam in eum illatas contumelias sub anno* 1572. *fuit propterea electus Vicarius generalis Apostolicus Petrus Antonius Vicedomini*.

(1) Panormi 1566.
(2) Acta Visitat. an. 1564. pag. 24.
(3) Acta Visit. loc. cit.
(4) Acta Visit. pag. 142.
(5) Synod. Benevent. pag. 371.

Di questo Vicario Apostolico riferisce il citato *Barberio* il fatto, che gli avvenne nel far togliere dall' Altare la statua di *S. Oto*, perchè non gli costava della di lui canonizazione, e da i Canonici per ubbidirlo fatta trasportare in un luogo della Tesoreria. Le parole del *Barberio* sono le seguenti.

Hic ergo cum primo loco accessisset ad visitandum hujus Civitatis Cathedralem, visitavit quoque Altare Beatissimi Heremitae Othonis, de cujus Canonizatione cum ipse non esset certioratus, in hujusmodi visitatione illico mandavit, ut illius Sancti simulacrum amplius in eo sacello palam minime haberetur: quod plane continuò a RR. DD. Canonicis fuit adimpletum, Jam illud transferentes ad locum Thesaurariæ, qui erat proximus Sacrario ejusdem Cathedralis. Vix praefatus Vicedomini ad solitas Episcopales aedes accesserat, quod a pertinacissima quadam corporis aegritudine fuit aggressus; ideo quam ceperat visitationem perficere nequivit. Attamen in ejus infirmitate semper ille deterius pergebat, nulla enim medicorum praesidia ei prodesse videbantur, nisi tamen ipsemet cognovisset illius Sancti statuae translationem male a se factam fuisse; quamobrem ille, dum ut quam maxime ab ejus affectione angebatur, statim instituit ut ea ad idem sacellum deportaretur ibique ut antea semper extitisset.

A tenore del *Concilio* di *Trento* doveasi stabilire nella Cattedrale un *Canonicato Teologale* per la spiega della Sacra Scrittura. E non essendosi ancora a ciò adempito dal Vescovo de *Laurentiis*, fu stabilito dal detto Vicario Apostolico nel 1572. con suo decreto, che a spese della Mensa Vescovile, e de i Beneficiati si mantenesse un Dottor Teologo per fare le lezioni Scritturali (1).

Passò ad esser Vescovo di *Bisaccia* il suddetto Vicario Apostolico *Vicedomini* (2); e ne fu *surrogato* un altro, cioè *Pietro Francesco de Nigro*. Questi fece demolire il Coro della Cattedrale; il Capitolo vedendo, che il Vescovo *de Laurentiis* non curava di farlo rimettere in buon essere, come anche di non ristaurare il Campanile (disgrazia solita, a cui è stato sempre, ed ancora di presente sta soggetto), ricorse in *Roma* alla Sagra Congregazione. E questa dopo aver ricevuto il Processo, col quale costava il preciso bisogno della riparazione, vedendo la renitenza del Vescovo; stimò dar commissione a *Massimiliano Palombara*, Arcivescovo di *Benevento*, perchè si conferisse in *Ariano* ed ordinasse tutto ciò, che occorreva per la detta riparazione. Subito che pervenne in essa città fece per allora sequestrare ducati cinquecento delle rendite della Mensa Vescovile, incaricandone l'esecuzione al nuovo Vicario Apostolico *Barnaba Nicolino*, di *Sabina*, ed al Regio Governatore *Camillo Borello*, ed i

(1) Rossi statuti Capitolari pag. 30. (2) Barberio loc. cit. Pag. 52.

loro successori nell' impiego , deputando altresì due Depositarj della detta quantità di danaro ; come ciò , ed altre disposizioni leggonsi nel Decreto di esso Pontificio Commissario (1) .

Il medesimo Vescovo de *Laurentiis* , non ostante la sua assenza da *Ariano* , ed i disturbi sofferti , procurò di ottenere con Breve Pontificio in data de' 13. febraro 1579. da *Gregorio XIII.* la grazia di Altare privilegiato in perpetuo , ed in tutti i giorni per suffragio delle Anime de' Defonti all' Altare del protettore della città *S. Oto* .

Dopo pronunziata nel 1572. contro di lui la sentenza nella causa della sua inquisizione agitata nel Tribunale dell'Uditore della Camera col titolo *Arianen. Excessuum pro Fisco, et Communitate, et Hominibus Civitatis Ariani contra R. P. D. Donatum de Laurentiis Ariani Episcopum* , avanti *Fabio Menichino Commissario* , e *Luogotenente* dell' Uditore , confermata a 28. giugno 1574. da *Monsignor Lodovico Taberna* Governatore di *Roma* , e Commissario , e dopo l' avocazione di essa fatta dal Pontefice *Gregorio XIII.* nel 1575., ed ordine dato al *Rmo Piro Taro* , e *Berardino Taro* Giudici in terza istanza di riferir a lui la detta sentenza , come già fecero ; andatosene in *Ascoli* sua patria , ivi morì nel 1584. e fu sepellito in quella Cattedrale con questa iscrizione.

Fratribus ex tribus praeventus morte quievit
Parthenope , junior caelica regna tenens
Viventes Praesul primus , milesque secundus
Funeris ante diem praeparavere locum
Iam vivunt ; quamvis videantur imagine lapsi
Discite Mortales vivere post tumulum
Sed nequivit tandem Praesul hic evadere fluctus
Mundi hujus a Domino Discipulis monitus
Namque ut Athanasius vexatus ab Arianis
Ultor in hos falso , victor ab Urbe venit
Et ne Falsarii sine poena tunc remanerent
Rosit opes Roma , falsariosque Deus .

Nella Cattedral di *Ariano* già molto tempo prima che morisse si avea preparato il luogo del sepolcro, su cui erano incise le seguenti parole.

DONATVS DE LAVRENTIIS ASCVLANVS
EPISCOPVS ARIANVS

Nel 1585. successe *Alfonso* de *Ferrara* , *Spagnolo* , e *Canonico Regolare Lateranense* . Fu prima Vescovo di *Gallipoli* ; come leggesi nell'

(1) Archivio Capitolare Scanzia 3. filza 4. num. 1.

Ughelli, il quale, quantunque nella serie de' Vescovi *Arianesi* lo dica, come in fatti è, de *Ferrera*; ciò non ostante in quella de' *Vescovi* di *Gallipoli* lo chiama de *Herrera*. Subito che egli prese possesso di questa Chiesa, dimostrò il suo gran zelo per essa, e per i poveri. De i cinquecento ducati, soliti allora pagarsi da i Beneficiati della città, e diocesi ad ogni Vescovo nel suo primo ingresso col titolo di *caritativo sussidio* per rinfrancarsi in parte delle spese fatte nella Corte Romana per la spedizione delle Bolle, ne fece formare i Stalli corali nella Cattedrale; *quibus*, riferisce il *Barberio*, *in praesentia Chorum perbelle exornatum extat*, *quoniam illud optimis sculpturis*, *atque concinnis ornamentis*, *in nuceis tabulis adeo recte concinnatum est*, *ut in quacumque nobilissima*, *ac celeberrima urbe persistere consonum videatur*. Come, e quando pensò al soccorso de' poveri si dirà in appresso.

Negli Atti della Visita, fatta da lui, e dal suo Vicario generale *Marcantonio de Canditiis* nel 1591. trovasi registrata la notizia, di cui si parla anche dal *Rossi* (1), cioè del fuoco, che a' 24. febraro 1590. si attaccò alla Sagrestia della Cattedrale, la divorò talmente, che la sola immagine della *SSma Vergine del Parto*, situata sulla porta della Tesoreria, restò intatta, e servì di riparo a non farlo oltrepassare. E si aggiunge di più, che nell'essersi brugiato il cordone, che reggeva la lampana, accesa avanti quella divota immagine, restò quella prodigiosamente sospesa in aria; come leggesi nel processo su di ciò formatone (2). Da allora ebbe origine di cantarsi da i Canonici dopo la compieta ogni Sabato la Litanìa della Bma Vergine.

Per soccorrere a i poveri eresse, e fondò il suddetto Vescovo nel 1591. un *Monte di Pietà*, per la di cui durata, e buon ordine nell'amministrazione formò diciotto Capitoli, che furono confermati dal *Vicerè* il *Conte* de *Miranda*, e dal suo *Consiglio Collaterale* a'30. di maggio del detto anno. Posteriormente vi unì un altra pia fondazione nel suo testamento, che fece in *Napoli* a 2. decembre dello stesso anno, stipulato dal *Notar Ovidio Iuffredella*, cioè di distribuirsi in ciascun anno i ducati cento annui, frutto del capitale assegnato di ducati 1110., in quattro maritaggi ad altrettante povere orfane, due della città, e due della diocesi, da cavarsi per sorte nel Sinodo.

A 15. Luglio del medesimo anno dopo essergli pervenuta la lettera del *Cardinal Mattei*, scritta in nome della Congregazione del Concilio in data de' 18. giugno in risposta della Relazione, e Visita ad *Limina Apostolorum*, comandando di constituirsi un congruo stipendio per il Penitenziere, e Teologo, a quali non ancora era stata assegnata alcuna pre-

(1) Statuti Capitolari pag. 97.

(2) Acta Visitat. 1595. pag. 11.

benda, e pel mantenimento del Seminario; il di lui Vicario generale de *Canditiis* impose una tassa sopra tutti i Beneficj ecclesiastici (1). Ed in questa guisa diede provvedimento al detto stipendio, e sussistenza.

La massima stabilita nella Corte Romana, ed autorizata da varj Scrittori, di non poter il Chierico Beneficiato testare degli effetti, e robbe da esso acquistate colle rendite de' beni Ecclesiastici, e morendo senza testamento non poter succedere in quelle i suoi prossimi Congiunti, ma la Camera Apostolica, per motivo, che scrisse tra gli altri il *Marta*, dicendo: *Habent enim Beneficiati usufructum in vita, cum conditione erogandi quod superest pro eleemosinis*; fece sì, che la detta Camera Apostolica in caso di morte di quello ne privava essi; ed a questa privazione fu dato il titolo di *Spoglio*, e per l'esecuzione di questo *Spoglio* fu specialmente nel Regno deputato un *Collettore generale de' Spogli*, che in ogni città, e diocesi destinava i suoi Succolettori. Questi appena sentivano disperata l'infermità de' Beneficiati si presentavano nelle di loro case, ed in presenza di essi, o agonizanti, o semivivi facevano lo *spoglio* della robba, che in quelle trovavano, contrastando anche con i parenti, che riclamavano la loro robba propria, confusa coll'altra de' defonti Beneficiati. Per non soggiacere a tale dolorosa, ed intolerabile molestia de' Succollettori, pensò il Clero Beneficiato di varie diocesi fare una composizione colla Camera Apostolica, cioè di pagarle in ogni anno una determinata somma, e non restar più soggetto a tali Spogli. Il Clero adunque Beneficiato di *Ariano* si prevalse dello stesso spediente; ed a 3. ottobre 1586. tra *Guazzino* de *Guazzinis* Procuratore del Capitolo, e Clero della città, e diocesi di *Ariano*, e la Camera Apostolica, con pubblico istrumento del Notar di essa Camera *Andrea de' Martinis*, fu convenuta una transazione, cioè di pagare in ciascun anno ducati trecento trentacinque alla detta Camera, da ricavarsi in ogni anno dalla tassa, imposta perciò *pro rata* sopra qualunque rendita de' perpetui Beneficj ecclesiastici. E ciò per evitar, (si disse in detto istrumento), certe importunità, e gravami, che agli eredi de' Beneficiati inferivano i Commissarj, o siano Succollettori de' Spogli (3)

Congregò il detto Vescovo il Sinodo diocesano nel 1594. Ed in esso si leggono varj stabilimenti circa la disciplina di quei tempi. Onde io ho stimato quì riferirne alcuni. Ordinò egli, che i Regolari, approvati ad udire le Confessioni, non dovessero intromettersi a sentirle, ne a dar l'assoluzioni senza licenza scritta del proprio Paroco del penitente, o dell' Ordinario, dal giorno primo di quaresima fino all'Ottava di Pentecoste. Ed eccone le precise parole: *Regulares admissi ad Confessiones audiendas, a feria quarta Cinerum usque ad octavam Pentecostes inclusive non se intromit-*

(1) Acta Visitat. 1591. pag. 44.
(2) Archiv. Episc. in act. Visit. an. 1650. Arch. Capitolare.

tant in Confessionibus audiendis, nec præsumant absolvere Poenitentes absque licentia in scriptis obtenta Parochi ipsorum Poenitentium, sive Reverendissimi Ordinarii.

Un altro Decreto dello stesso Sinodo è degno molto più da notarsi, perchè dimostra la disciplina ecclesiastica di quei tempi circa la giurisdizione Episcopale nel dare le facoltà di poter far celebrare la messa prima dell' aurora, e dopo il mezzo giorno, e di far uso del berrettino nella celebrazione di essa fino al principio del Canone. Prescrisse adunque tutto ciò con queste parole: *Ante auroram, vel post meridiem nullus Presbyterorum cujusvis status, et conditionis existit, civitatis, et dioecesis Ariani celebrare præsumat, neque cum berettino in capite absque nostra licentia in scriptis obtenta, et cum causa concedenda, sub poena suspensionis ab officio, et beneficio, et dum conceditur, usque ad initium Canonis detinendum, et non ultra*.

Per lo mantenimento del Seminario non solamente furono assegnate alcune rendite della soppressa *Parocchia del SSmo Salvatore* con Bolla di conferma di *Clemente VIII.* de 4. maggio 1594. ma ben anche gli furono uniti i seguenti Beneficj, e Chiese di libera collazione, cioè di *S. Felice*, *SS. Nicola* ed *Apollonia*, *S. Giovanni* d'*Alfuni*, e di *S. Antonio* di *Padova* fuori le mura della città, di *S. Maria di Loreto*, *S. Leonardo*, e *S. Nicola in aliis* nella Chiesa Parrocchiale di *S. Andrea*, di *S. Anna* nella Parocchiale di *S. Stefano*, di *S. Nicola* nella Parocchiale dello stesso titolo, di *S. Agostino* nella Parocchiale di *S. Biagio*, della *SS. Trinità* nel distretto della Cattedrale, di *S. Maria di Loreto* nella Collegiata di *S. Angelo*, di *S. Bernardo* nel distretto della *Collegiata*, e *Parocchiale* di *S. Pietro della Guardia*, di *S. Onofrio* fuori le mura della *Terra* di *Melito*, di *S. Leonardo* fuori le mura della Terra di *Castelfranco*. E finalmente a 4. maggio 1701. gli furono uniti dal Vescovo *La Calce* i Beneficj de' *SS. Giovanni*, *Angelo*, *Nicola*, e *Stefano* della Terra di *Boneto*, nell'atto della Visita; il di cui decreto di unione leggesi nel Processo del Giuspadronato dell'Arcipretura di detta Terra (1).

Negli ultimi tempi di sua vita, essendo egli molto avanzato in età, e quasi di cento anni, fece la sua dimora in *Napoli* per ragione dell' aria più adatta alla sua complessione. Fu perciò a lui dato dal detto Pontefice, per Coadjutore colla futura successione il *Vescovo* di *Castellamare Vittorino Manso* (2). Morì nella detta città, e fu sepellito nella Chiesa di *S. Maria a Piedigrotta*; in cui vivendo fece con molta spesa ornare una Cappella, dotandola ancora di alcune annue entrate. In essa si legge la seguente iscrizione (3).

(1) Pag. 8.
(2) Barberio loc. cit. pag. 56.
(3) Ughelli pag. 221.

ALPHONSVS DE FERRERA HISPANUS IN CANONICIS
REGVLARIBVS LATERANENSIBVS POST MVLTOS
VTRIVSQVE MILITIÆ LABORES GALLIPOLEOS PRI
MVM NVNC VERO ARIANENSIS ANTISTES ADHVC
VIVENS NE HÆREDIBVS CREDERET SACELLVM
HOC PRÆCLARE ÆRE PROPRIO ERIGERETVR IN
QVO DIEM FVNCTVS QVIESCERE POSSET CENSVAD
DITO VT QVOTIDIE SEMEL DE MORE CELEBRARE
TVR VIXIT AN. VIC. DECESSIT XX. MENS. SEPTEM.
MDCIII.

Vittorino Manso della città di *Aversa*, Monaco *Casinese*, uomo molto dotto, specialmente in Teologia, prima Vescovo di *Castellamare*, e Coadiutore del *Ferrera*, passò per la di lui morte ad esser Vescovo *Arianese*. Il *Barberio* riferisce succintamente quasi tutta la di lui vita; cioè, che varj impieghi, e dignità nella sua Religione esercitò, tra le quali di Prevosto nel *Monastero* di *Firenze*, di Abate in diversi luoghi, specialmente in *Monte Casino*, ed in *Napoli* di *S. Severino*; e per le ottime sue qualità fu eletto *Difinitore Generale*, e di unanime consenso alla suprema presidenza di tutto l'Ordine. Diede alle stampe le seguenti opere: *De Ecclesiasticis Magistratibus, eorumque antiquitate, dignitate etc. De modo procedendi contra Regulares. De Vanitate Mundi*. Essendo andato in Roma per la Visita ad *Limina*, volle il Pontefice *Paolo V.*, che intervenisse al Concistoro, in cui si dovea trattare della *Canonizazione* di *S. Francesca Romana*; ed allora, cioè nel 1608., diede anche egli il suo voto, scritto, e sottoscritto da lui, come Vescovo di *Ariano*, riferito similmente per intiero dal suddetto *Barberio*; il quale soggiunge, che ritornato da Roma procurò, *ut superior Chori pars variis ornatibus, et quidem aureis concinnaretur cum quibusdam Sanctorum imaginibus, quæ plane singula hoc nostro ævo eumdemmet locum RR.DD. Canonicorum satis venustum, ac pulchrum reddere videntur*. Morì egli in *Napoli* a 3. aprile 1611. ed il di lui sepolcro è nella Chiesa del *Monastero* di *S. Severino*.

Nel *Diario manoscritto* del suddetto *Barberio*, che comincia; *Quædam memoria digna post meum adventum ab Urbe Roma Arianum. Fabius Barberius Artium et Medicinæ Doctor manu propria scribebat*, conservato dalla famiglia de' Signori *Luparella Arianese*, erede della famiglia *Barberio*, si legge (1), che a' 2. *aprile* 1611. morì in *Napoli D. Vittorino Manso* di *Aversa*, Vescovo di *Ariano*, con dolori nefretici, e febre, di anni 74. Ritenne presso di se un Monaco Benedettino, chiamato *Antonio Tosone* di *Napoli*, odiato da tutta la città; e ne reca la ragione, dicendo: *quia*

(1) Pag. 6. a terg.

dictus Monachus tum spiritualia, tum temporalia tractabat per fas, et nefas. Soggiunge poi, l'aver ritratto detto Vescovo da che ottenne questa Chiesa quarantamila ducati, senza aver lasciata una memoria notabile del suo nome, non avendo eretta alcuna Cappella, nè ristaurata la sua *Chiesa Abaziale di S. Angelo*, nè comprati mobili, o paramenti ricchi per la sua chiesa, come aveano fatto i di lui predecessori, che ebbero minor rendita. Conchiude finalmente, che *si ita dilexisset Montem Pietatis, ut dilexit præfatum Monachum, non ei reliquisset ad minus quatuor mille ducatos, quos ipsi reliquit erigendo quamdam Abbatiam in S. Maria, nuncupata a Formann* (*) *hujus Civitatis, et hujus Abbatiæ Bullas expedivit, et qunmprimum possessionem adipiscitur, cujus introitus est ducatorum ducentorum nonaginta sex*.

Pervenuta nel medesimo giorno de' 2. aprile per corriere espresso la notizia in *Arinno* della di lui morte, fu subito congregato Capitolo da i Canonici, e di comun consenso restò eletto Vicario Capitolare l' Arciprete di essa Cattedrale *D Fabio Passari*; il quale, secondo riferisce lo stesso *Barberio* (1) dopo le cerimonie fatte in Chiesa, *fuit eximie a plurima parte Nobilium, et Ignobilium veneratus, cum omnes eum comitati fuissent usque ad propriam domum, quamvis valde pluvisset tunc temporis; unde toti civitati retulit magnum oblectamentum non inquam obitus Episcopi, sed omnimoda absentia præfati Monachi; qui totam hanc gentem multis modis infestabat, inquietamque reddebat*.

Ottavio Ridolfi, dal *Barberio* detto *Romano*, dall' *Ursulino* (2) però *Fiorentino*, fu nominato Vescovo dal Re di *Spagna*, e di *Napoli Filippo III.* ad istanza dell' *Imperator Mattia*, che ne era stato pregato da *Alessandro Ridolfi*, intimo suo famigliare, e fratello di esso Vescovo; fu confermato dal Pontefice *Paolo V.*, e prese il possesso del Vescovato a 25. novembre 1612. per mezzo del suddetto *Arciprete*, e *Vicario Capitolare D. Fabio Passari*. Arrivò poi in *Arinno* a 27. gennaro 1613. Il di lui ingresso seguì con gran solennità, essendogli andate incontro due compagnie, una di 200. uomini pedoni, e l' altra di 140. a cavallo; si fecero varj Archi Trionfali; quello in mezzo alla Piazza grande, fatto a spese publiche, costò ducati 160.; da pertutto si videro affissi componimenti in lode di esso nuovo Vescovo.

Aveva egli allora anni 32., e mesi sei; e prima, non ostante la sua poca età, era stato nove anni Governatore delle città dello Stato specialmente di *Rimini* (3) nel 1606., e tre anni *Vicelegato* in *Ravenna*. E dopo ottenute il Vescovato fu anche dal detto *Paolo V.* destinato *Governatore* di *Benevento*, ed indi da *Gregorio XV. Governatore* di *Fermo*.

(*) Ora della Ferma.

(1) P.8. (2) De Viris illustribus Florent. pag. 93.

(3) Clementini Storia di Rimini par. 1.

Dall' istesso Vescovo *Ridolfi* due de' Canonicati, prima vacaturi, furono nel 1613. dichiarati Prebende, e Canonicati Penitenziali, e Teologali (1). E siccome nel 1619. essendo vacato un Canonicato, di questo ne ottene da *Paolo V.* la collazione *Paolo Emilio Riccio*, e fu perciò il primo *Canonico Penitenziere*; così vacatone un altro nel 1622., e conferito a *Giovan Lorenzo Fiamengo*, questi fu il primo *Canonico Teologo* (2).

Nel medesimo anno nell' atto della Visita fu di suo ordine fatta l' apertura dell' urna, o sia cassa di marmo, che era situata dentro l' Altar Maggiore della Cattedrale (3), e si trovò la Vita di *S. Oto*, che credesi scritta da se stesso in pergamena in forma di libro in quarto di carte otto; delle quali l' ultima fu descritta molto corrosa, le altre in qualche parte. Se ne registrarono le parole del principio, e del fine. V'intervenne il Sindaco, e molti altri, quali tutti concordemente dissero essere l' Originale autentico, scritto di propria mano di esso Santo. E ne fu fatta copia collazionata, inserita negli Atti di detta Visita (4). In alcune altre casse trovaronsi ancora il *Corpo* di *S. Elena Vergine Arianese*, ed altre ossa; e colla detta Vita furono poi trasportate nella Tesoreria.

Dagli Atti della stessa Visita (5) si ha notizia del gran numero delle processioni, che si erano introdotte di farsi, ne' giorni, ne i quali si facevano, e nelle strade, per le quali solevano andare. Onde in essi leggesi quella di *S. Oto* nel giorno 23. di marzo alternativamente un anno per lo *Rione* della *Strada*, e nell' altro anno per quello della *Guardia*. Nella *Domenica* delle *Palme* alla *Croce* del *Castello*. Nel *Lunedì* di *Pasqua* di *Resurrezione* alla Chiesa di *S. Pietro* de *Reclusis*. Nel *Martedì* alla Chiesa di *S. Maria* de' *Formano*, o sia della *Ferma*. Nella *Domenica* in *Albis* alla Chiesa di *S. Maria Maddalena*, che stava vicino al Ponte, con tal nome chiamato. Nella *Festa* di *S. Marco*. Nella *Festività* dell' *Invenzione* della *S. Croce*, e si andava alla Chiesa sotto tal titolo de' *PP. Domenicani*. Nella *Festa* de' *SS. Nereo*, ed *Achilleo*. Nel dì dell' *Ascensione* del *Signore* alla Chiesa delle *Monache* del *SS. Salvatore*. Nelle *Rogazioni*, la prima Processione andava verso la Chiesa de' *Domenicani*, ed entrando la Porta di *S. Nicola* si andava a celebrare nella Chiesa di *S. Giacomo*. Nella seconda si andava verso la Chiesa di *S. Andrea* alla *Croce* del *Castello*, ed entrandosi per Porta *Carafa* andavasi a celebrare in *S. Pietro*. Nella terza si andava a *S. Angelo*. Le Processioni del *Corpus Domini* il giorno della Festività, la *Domenica infra octavam*, nell' Ottava solamente per la Piazza. Altre Processioni, si disse farsi a petizione dell' *Università pro pluvia*, *et re gravi*; ed allora portavansi le *SS. Spine* della *Corona* del *Signore*.

(1) Acta Visit. 1613. pag. 44.
(2) Rossi Enchir. Chronologic. Canonicor. Ariani pag. 168.
(3) Acta Visit. pag. 130. e seq.
(4) Pag. 277.
(5) Pag. 130. e seq.

Ebbe la città a 19. aprile del 1619. il piacere di sentire esaltato il suo cittadino il *P. Abate D. Paolino Barberio* al Generalato della Congregazione Benedettina di *Monte Vergine* nel Capitolo generale, tenuto in *Roma* nel *Monastero* di *S. Agata* in *Suburra*, coll' intervento del *Cardinal* Protettore dell' Ordine, *Lancellotti*, e del *Cardinal Muti*.

Nel 1621. ne ebbe un altro anche maggiore, per esser stato il di lei Vescovo *Ridolfi* da *Gregorio XV*. creato Cardinal Diacono del titolo di *S. Agata*. In tempo della sua assenza da *Ariano* la città, e diocesi fu ben governata; imperciocchè deputò per suo Vicario generale *Paolo Squillante*, non solamente gran Giureconsulto, ma dotato di somma prudenza nell' operare, ed a lui ben cognito per la impareggiabile vigilanza sul Clero della città, e diocesi. E questo di lui Vicario fu sempre lodato, e si prosiegue anche oggi dagli *Arianesi* a lodare. Onde dice il suddetto *Barberio*: *quamobrem nunc mirum non est, si quamplurimi mei Concives etiam seculares illum valde praedicent, commendentque, ex eo potissimum quia ipse Ariani tres Congregationes instituit in Ecclesiis quippe S. Vincentii, et Angeli Custodis, duas; atque postremo alteram Patritiorum apud Cathedralem ejusdem Civitatis in Sacellum Visitationis Sanctissimae Mariae Virginis; ad quos porro religiosos caetus multi homines magna devotione ob pia ejus monita continuo confugerunt, quorum sane Arianensium Congregationes adhuc magno animi fervore, uti antea inceptum fuerat, persistunt; atque etiam in dies propagari in melius videntur.*

E riguardo alla Congregazione de' Nobili, della quale il *Barberio*, come sopra si è riferito, scrisse, esserne stato l'autore il *Vicario Squillante*, convien soggiungere, che *Ottavio Sebastiani*, ed *Ottavio Passari*, Patrizj *Arianesi* col di lui consiglio la eressero. Per render poi legitima l' erezione nella Chiesa Cattedrale sotto il titolo, e nella Cappella della *Visitazione* della *B̃ma Vergine*, ottennero l' assenso, e consenso del Vescovo, e de' Canonici di essa Cattedrale, facendone formare su ciò un publico istromento dal *Notar Giovan Felice* de *Pirellis* a 4. aprile 1617 (1). Della qual Congregazione ve n' è anche memoria negli *Atti* della *Visita* del Vescovo *Morales* del 1661., leggendosi in quelli della *Visita* della Cattedrale: *adest Congregatio Nobilium, in qua ante contagium observabantur Regulae, et in ea erant adscripti, et conveniebant multi Sodales etc. Adest Altare, quod fuit competenter ornatum, cum Icone*.

Quanti, e quali beneficenze compartì questo Vescovo alla sua Chiesa Cattedrale, si riferiscono con ogni distinzione dallo stesso *Barberio*, scrittore contemporaneo; ed io, perchè servano anche di esempio ad altri in avvenire non ho voluto mancare di riferirli. Collocò egli l' *Organo*

(1) Protocollo 1617. pag. 136.

in luogo più decente, e dopo lo fece ornare non solamente di fregj dorati, ma di belle pitture. Nell'altra parte, in cui fu prima il detto *Organo*, vi fece costruire un luogo, nel quale con maggior comodo star potessero i *Musici* allor quando in alcune festività più solenni vi era la *Musica a due Cori*. Procurò di far ornare con varie altre figure il luogo superiore del *Ciborio*, come anche il sito delle Cappelle di *S. Oto*, protettore della città, e di *S. Elzeario*, Conte di essa. Essendo Governatore di *Benevento*, fece ivi lavorare un magnifico *Pulpito* di varie specie di marmo, che ancora esiste nella Cattedrale, collocato su quattro colonne di marmo di varj colori, con bassirilievi rappresentanti la Nascita, e Passione, e Redenzione del *Signore*, con finissimi intagli, fatti in alcune tavole di noce dall' eccellente artefice *Federico Fiorelli*, *Arianese*, antenato del celebre negoziante, e direttore di Orologj in *Roma*, *Raffaello Fiorelli*, anche *Arianese*. Fece formare da ottimo scultore, e con grande spesa la statua di marmo di *S. Oto*, collocandola in una Cappella, ornata di ottime pitture, rappresentanti i Miracoli del detto Santo: e perciò nella base della stessa statua si legge.

OCTAVIUS RODULPHIUS
ANNO DOMINI MDCXVIII.
EPISCOPUS S. OTHONI.

Ristorò il Palazzo vescovile, quasi tutto rovinato, e con somma spesa l' amplificò per dar comodo a tanti famigliari, che erano addetti al di lui servizio. Non mancò di pensare al *Seminario* per l' educazione dei Chierici cittadini, e diocesani; imperciocchè avendolo trovato dismesso, lo fece ristorare, e riaprire, collocandovi sulla porta la sua arma, e la seguente iscrizione.

SEMINARIVM CLERICORVM DIV DESTITVTVM
OCTAVIVS RODVLPHIVS EPISCOPVS RESTITVIT
DIE 25. MENSIS NOVEMBRIS MDCXVII.

Finalmente, quantunque stasse in *Roma* come Cardinale, non cessò mai di provvedere al decoro della sua Chiesa: ordinò adunque, che il fonte Battesimale, di varie specie di marmi fatto lavorare a sue spese in Benevento, si fosse collocato in luogo più convenevole della Cattedrale.

Nell'anno 1623. fu trasferito al Vescovato di *Girgenti* in *Sicilia*. E dopo esser intervenuto nel Conclave della creazione di *Urbano VIII.*, andato colà a visitare la sua nuova Chiesa, visse poco tempo, perchè morì a 6. di luglio 1624., e fu sepellito vicino l'altar maggiore di quella Cat-

tedrale senza alcuna memoria. Ma andando in visita de' suoi Conventi in *Sicilia* il *P. Nicola Ridolfi* di lui fratello, e Generale de' Domenicani fece in *Palermo* lavorare un sepolcro di marmo, e collocare nel Vescovato con questa iscrizione.

OCTAVIVS RODVLPHIVS FLORENTINVS
SEDENTE CLEMENTE VIII. ET PAVLO V.
PROVINCIIS IN PONTIFICIA DITIONE AC SVB
REGIBVS PHILIPPO III. ET IV. ECCLESIAE
ARIANEN. DEINDE AGRIGENTINAE PRAEFECTVS
POSTVLANTIBVS MATTIA ET FERDINANDO II.
IMPP. A GREGORIO XV. CREATVS CARDINALIS
CONSILIO ECCLESIAM PROPRIVM GREGEM
FOVENS OBIIT ANNO AETATIS XLII. SALVTIS
MDCXXIV. FR. NICOLAVS GENERALIS
ORDIN. PRAEDICAT. LVDOVICVS PRIOR
SANCTISSIMAE TRINITATIS DELCAE FRATRI OPT.
ET DESIDERATISSIMO
P. C.

Il celebre Giureconsulto, publico Professore del Dritto Canonico nell'Università de' Studj in *Napoli*, e poscia Regio Cappellano Maggiore *Paolo Cajazza*, di *Capoa*, fu per nomina del *Re Filippo III.* eletto Vescovo di *Ariano* a 15. aprile 1624.

Il Terremoto, che nel mese di ottobre del 1626. cominciò a farsi sentire tre volte in un giorno, indi a 7. di novembre di notte, così a 23. dello stesso mese, a 7. di dicembre, a 17. febraro a 30. luglio, finalmente nel mese di agosto 1627. quasi ogni giorno, e notte, a tutte l'ore, atterrì talmente i cittadini, che ad esso Vescovo ricorsero implorando la sua intercessione presso IDDIO per far cessar tal flagello. Ordinò adunque di farsi per molti giorni Processioni di penitenza. Ed egli nel primo giorno portò a piedi nudi processionalmente per la città l'insigne Reliquia delle *SS. Spine* della Corona del Signore, accompagnato da gran moltitudine di gente di ogni ceto, precedendo i Confratelli di tutte le Confraternite a piedi scalzi, ed il Clero secolare, e regolare. Fece esporre il *SSm̃o Sagramento* in varie Chiese, con Prediche esortando il Popolo a penitenza (1). E si distinsero i *Padri Cappuccini* in tal pio esercizio di giorno, e di notte predicando anche ne i pubblici luoghi della città. Ma fra gli altri si ammirò il gran zelo, e fervore del *P. Simone da Orsara*, il quale instancabile non una, ma due, e tre volte al giorno soleva in varie Chiese della città

(1) Diario MSS. del Barberio pag. 56.

predicare ; ed a sua insinuazione su di un colle della città nelle falde del quale anticamente vi era stata la *Chiesa di S. Lucia* , si cominciò ad edificare *piorum civius eleemosinis* , scrisse il *Barberio* nel riferire tutto ciò , che sopra si è detto (1) , la Chiesa , che si chiamò del *Monte Calvario* .

Da esso *Vescovo Cajazza* , dopo aver cantato a 20. decembre 1629. il *Te Deum* nella Cattedrale per la lieta novella della nascita del *primo Figlio* del *Re di Spagna*, fu pubblicato nel tempo istesso il *Giubileo Universale* concesso dal Pontefice *Urbano VIII.* a tutti i Fedeli , per implorar la pace , essendovi allora la guerra in Italia tra i *Re di Spagna* , *e Francia* , *l'Imperatore* , la *Republica di Venezia* , ed altri . (2)

Volendo le *Monache del SS.Salvatore* ampliare il loro Monastero, confinante col Convento de' *Padri Francescani* , fecero a questi richiesta , perchè le concedessero porzione del sito dell'orto, ad essi Padri apparienente, e contiguo alle mura dell'istesso Monastero . Propostosi l'affare nel Diffinitorio , fu questo in tutto condiscendente ; perciò il *P. Sebastiano* da *Gaeta* , Provinciale de' *Francescani Osservanti* , scrisse da *Napoli* a 17. agosto 1630. lettera al Sindaco , ed Eletti di *Ariano* , dandogli notizia di essersi determinato nel detto Diffinitorio di concedere alle Signore Monache un pezzo di terra , o sia sito di 24. palmi di lunghezza , e 60. di larghezza (3) .

Nell'anno 1631. fu unita dal Vescovo la Parocchia di *S. Simeone* a quella di *S. Eustachio* (4) . E per esser stata la Città preservata dalla peste , s'introdusse di farsi *l'Esposizione* del *Venerabile* in ogni Domenica per cinque ore nella Cattedrale , essendoci perciò stato ordine circolare del Vicerè (5) .

Il *Vescovo* di *Venosa Monsignor Pierbenedetti* della città di *Camerino* , allorchè fu *Visitatore Apostolico* della città , e diocesi *Arianese* , fece varj decreti in beneficio dell' *Università* , e fra gli altri la moderazione delle donazioni , che facevansi agli Ecclesiastici da i loro parenti , e da altri ad oggetto di fraudare il pagamento delle Gabelle ; ma il detto *Vescovo Cajazza* procurò ottenere una lettera dalla Congregazione de' Vescovi , e Regolari , colla quale si ordinò , che tali donazioni fossero valide , senza punto riflettersi , quanto pregiudizio , e danno inferivasi agli altri cittadini , che per esse , come immuni , erano gravati di maggior imposizione di pesi , e gabelle . Ne di ciò fu contento, perchè dalla stessa Congregazione impetrò altra lettera , nella quale fece prescrivere , che da allora in avanti le *Doti delle Monacande* nel *Monastero del SSmo Salvatore* , da trecento ducati , che erano solite darsi, dovessero aumentarsi a ducati cinquecento ;

(1) Catal. Episc. pag. 74.
(2) Diario suddetto pag. 62.
(3) Regis. de Parlam. pag. 20. a tergo .
(4) Relatio ad limina Episcopi Tipaldi an. 1723.
(5) Regis. de' Parlam. pag. 51.

il che sarebbe stato di pregiudizio alle Famiglie della città, ed a i stabilimenti fatti nel tempo dell'erezione di esso Monastero. Per impedire l'esecuzione di queste intraprese, l'*Università* convocò a 17. aprile 1633. il publico Parlamento; in cui fu risoluto di deputar suo Procuratore in Roma l'*Abate Matteo de Amato* a proporre le ragioni, difendere, e proteggere la città, con domandare l'esecuzione, e conferma di detti stabilimenti, e de i decreti del *Visitatore Apostolico* (1).

Il *Monte* della *Pietà* nella notte di sabato 27. gennaro 1635. soffrì un danno notabile. Imperciocchè per cagione di un carbone acceso, caduto dal suolo dell'Appartamento superiore dell'abitazione del Governatore, sotto la quale detto Monte era situato, seguì un incendio, per cui si ridusse in cenere una cassa, che conteneva pegni di oro, di argento, perle, e coralli, con danno di 1000. ducati. E se i Soldati Spagnoli, che erano di guarnigione, non se ne fossero avveduti, estinguendolo, e scassando la porta, si sarebbe incendiata l'altra stanza, in cui eravi moltissima roba (2).

Non essendo ancora intieramente perfezionata la fabbrica del *Convento* de' *Padri Cappuccini*, ricorsero questi al *Vicerè Conte de Monte Reij* per la licenza di potersi servire delle pietre cascate del *Castello* di *Ariano*, e la ottennero col seguente Dispaccio, indirizzato al Governatore generale della Provincia di Principato ultra *D. Trojano Mormile*, *Duca* di *Campo chiaro*.

„ Illustre Sennor. De la carta che V. S. me ha scritto en 31. del mes
„ de ottobre passado ho entendido, come la pietras que enstan en el Ca-
„ stillo de la Ciudad de Ariano caidas, se pueden tomar, sin azer danno al
„ diho Castillo, per la pretencion, que tienen los Patres Capuchinos de
„ la diha Ciudad de que se les den para perfectionar el Monasterio, ij
„ conformandome con lo que en la dicha carta V. S. rapresenta, la en-
„ gargo de orden que la dichas piedras se entreguen a los dichos Padres
„ Capucchinos para et effetto referido, que assi es mi voluntad, guard
„ Notro Sennor. Naples 12. de Ennero 1636. „ A lo que V.S.M. „

El Conde de Monte Reij.

„ Al Duque de Campo Claro.

Avendo *Fabio Barberio* dedicata, ed offerta la sua Opera, *De Miraculosa lapidum pluvia instar grandinum adversus Saracenos*, al detto Vescovo *Cajazza*, questi nella visita, che fece della Cattedrale, ed in conseguenza della Cappella, dedicata a *S. Oto* prescrisse, che di tali pietre se ne fossero incastrate alcune nelle mura della stessa Cappella ad effetto di conservarsene la memoria; e vi si fosse collocata l'iscrizione.

(1) Reg. de' Parlamenti pag. 56. (2) Pag. 83.

LAPIDEÆ GRANDINES
AB AERE DELAPSAE ADVERSVS SARACENOS
SANCTI OTHONIS PRECIBVS
DVM ARIANVM OBSEDERANT

col decreto seguente , di cui ve n' è anche menzione negli Atti della Visita (1):

ILLVSRISSIMVS DOMINVS
PAVLVS CAIATIA EPISCOPVS ARIANI
ALIQVOT EX MIRACVLOSIS
ILLIS LAPIDIBVS SIC PERPETVO
CONSERVANDAS MANDAVIT
A. D. 1631.

A proposito di questa specie di pietre, per non incorrere la taccia de' miei concittadini, di aver passato sotto silenzio quel fatto, sì rinomato tra essi loro, appoggiato unicamente alla tradizione, lo riferirò tal quale si dice, con tutto che io sia ben persuaso, quanto dagli uomini dotti si valuti tal specioso titolo di tradizione nelle materie istoriche, qualora manchino i veri caratteri di essa. Si dice adunque, che essendosi accampato un Esercito de' *Saraceni* nel luogo, denominato il *Castaglione* circa 300. passi distante dalla città, e non molto lontano dalla Chiesa di *S. Maria* della *Ferma*, e tenendo per dieci giorni assediata la città, gli *Arianesi*, che videro l'imminente pericolo di esser da quelli soprafatti, ricorsero al patrocinio del protettore *S. Oto*; e colla speranza di esser esauditi andarono coraggiosamente ad assalir i nemici per scacciarli; nell' atto del combattimento apparve una nuvola, dalla quale cadde tanta quantità di pietre, che fece una gran strage di detti *Saraceni*, e distrusse tutto il di loro esercito. Delle dette pietre, che sono di color fosco, e di varie strutture, ne sono state incastrate alcune di tempo in tempo dagli *Arianesi* nelle fabriche delle di loro case, ed anche da alcuni forastieri sono state trasportate in altri paesi per motivo di pia divozione.

Passò all' altra vita il Vescovo *Cajazza* nel 1638. . Di lui il *Barberio* nel suo *Diario* manoscritto (2) registrò, che nel mese di marzo del detto „ anno morì in *Napoli* il Vescovo di *Ariano Monsignor Paolo Cajazza*, „ dove erasi portato per curarsi dal mal di stomaco, che l' affligeva. „ Fu sepolto in *S. Maria* la *Nova*. Avea ammassato molta somma di da- „ naro; e *D. Vincenzo Cajazza* suo nipote ebbe per transazione colla *Ca-*

(1) Mens. martii 1631. Arch. Vescov. (2) Pag. 88.

„ *mera Apostolica* circa quattromila, e seicento ducati; quali avrebbe
„ fatto meglio il defunto Vescovo impiegarli in la restaurazione della Cat-
„ tedrale, e della Collegiata di *S. Angelo*, che ne aveano molto bisogno.

Nel di lui sepolcro vi fu collocata la seguente iscrizione, riferita anche dall' *Ughelli*.

D. O. M.
PAVLO CAJATIA PATRITIO CAPVANO
EPISCOPO REGII OLIM SACELLI MAIORI CAPELLANO
QVI JVRIS CANONICI INTERPRES ET VINDEX
SAPIENTIAE GLORIA NOBILITATEM AVXIT
E GALTHERIO CAJATIA DEDVCTAM QVI
CAPVAM IN REMP. FEDERICO BARBA
ROSSA SACRORVM SOCIETATE INTERDICTO
RESTITIT SIGNAVITQVE DIPLOMATA
MANV SVA ET LAVREATA PAVLVS
CAJATIA NEPOS FVNEBRE HOC AMORIS
MONVMENTVM ANNO DOM.
MDCXLVII. P.

Del Convento, e Chiesa di *S. Francesco*, che come a suo luogo si è detto, dai *Padri Conventuali* passò agli *Osservanti*, ne fecero questi a 29. aprile 1640. una cessione ai *Padri Riformati* della Provincia di *S. Angelo* (1), i quali di presente vi sono.

Nell' anno seguente 1641. al primo febraro l' Arciprete della Cattedrale *Terminio Ferduto* nel suo testamento, rogato da *Notar Giansimone Berardi*, lasciò per legato alla *Confraternita* di *S. Giacomo* annui ducati dieci col peso di dover perpetuamente in ogni giorno di sera mandare una persona per lo *Rione* della *Strada*, ed un altra per quello della *Guardia*, con un campanello, ed a voce ammonendo i Fedeli a suffragare alle *Anime* del *Purgatorio*. Ed avendo istituito erede il Capitolo della Cattedrale, ordinò, che dovesse tenere stipendiati tre Maestri di Grammatica ne i due Rioni, e nel mezo della città, come anche l' obbligo di celebrare una messa quotidiana nella Congregazione de' Nobili sotto il titolo della *Visitazione* della *B̃ma Vergine* eretta dentro detta Chiesa; ed a questo effetto nello stesso testamento assegnò ad esso Capitolo un Capitale di ducati 900., che possedeva sopra le rendite dell'*Università*, e del Patrimonio di *Arimo*.

La Chiesa *Arianese* fu provvista di altro Vescovo nel 1642. cioè di *Fr. Andrea Aguado y Valdes*, *Spagnolo*, dell' *Ordine Agostiniano*. La

(1) Cronistoria della Riformata provincia etc. pag.

governò tre anni solamente; perchè da un Chierico fu ucciso con una Archibusciata a' 10. luglio 1645., tirata da una finestra del Palazzo, in cui allora risedeva il Governatore, col terremoto poi del 1632. dirocca-to, e concedutone dall' Università il suolo alle famiglie *Piano*, e *Forte* per edificarvi Baracche.

Dopo esser stato commesso tal delitto fu spedito in *Ariano* dal Vicerè il Consigliere *D. Gasparo* de *Soto* con particolar delegazione per formare il processo, e v' intervenne anche *Filippo Ventura, Uditore* della *Nunziatura*. Per potersi aver cognizione del Reo, che tuttavia ignoravasi, fu dall' *Univertità* pubblicato un Bando colla promessa di mille ducati a chiunque rivelasse, ed indicasse chi mai fosse stato. La stessa promessa di altri ducati mille fece con suo Bando il *Duca* di *Bovino*, possessore allora della giurisdizione di *Ariano*. In vista di detti Bandi comparve con sua supplica il Chierico *Dionisio Berardo*, domandando l' impunità nel caso si provasse esser stato complice, ed il pagamento de i detti ducati mille, allorchè avesse posto in chiaro chi fosse stato il delinquente. Fu adunque dal Regio Consiglio, e Commissario in tal causa Delegato, accordata al detto *Berardo* la salvaguardia, impunità, e consegna del danaro colla seguente dichiarazione.

Philippus Dei Gratia Rex

D. Gaspar de Soto, Miles Hispanus, V. I. D. Reg. Cons., et Com. Deleg. per suam Exc. in presenti causa

„ Perchè il Clerico *Dionisio Berardo* ha promesso a Noi, servata la
„ forma del Banno da Noi publicato, voler ponere in chiaro l' Omicidio
„ commesso in persona di Monsignor Vescovo di questa città di *Ariano*,
„ *Andrea Aquado*, purchè da Noi se li promettesse, non solo trattare
„ a rispetto della persona sua indulto con sua Ecc., ma che essendo Per-
„ sona Ecclesiastica oprare anche Indulto da Monsig. Nunzio, tanto di
„ detto delitto, essendo complice di esso, quanto di altro se ritrovasse in-
„ quisito, e de non molestare li Parenti, o altri, che avessero ricettato
„ esso *Dionisio*, e datoli qualsivoglia aggiuto similmente nella fuga do-
„ po commesso detto delitto, come anche non si molesti la città predet-
„ ta di *Ariano* per questa causa. Perciò in virtù della potestà concessa-
„ ci da Sua Ecc., con il presente Albarano li promettemo sub fide, et
„ verbo Regis, atque nostris, che se fra il termine di giorni trenta, nu-
„ merandi dalla data del presente, detto *Dionisio Berardo* comparirà
„ avanti di Noi, e con effetto ponerà in chiaro formiter detto delitto,
„ essendo persona laicale, trattare con sua Ecc. di farlo Indultare di
„ detto delitto, o di altro, che si ritrovasse inquisito, ed essendo Per-
„ sona Ecclesiastica promette operare con sua Ecc., che resti servita trat-
„ tare con Monsig. Nunzio, acciò similmente resti Indultato di essi, e

„ di non molestare, ne far molestare suoi Parenti, o altri, che forse
„ dopo successo detto delitto l' avessero dato ricetto, o ajuto alla fuga,
„ come anche di non fare molestare la città predetta. E, comparso che
„ sarà, ex nunc pro tunc, vole S. E. s' intenda guidato per il termine
„ di giorni trenta, di modo che possa liberamente pratticare, e repatria-
„ re per tutte le parti del presente Regno, e verificato che sarà detto
„ delitto promettemo mantenere in Giudizio libere.... Clausulis pen-
„ dente la discussione di detto Indulto, e far pagare li Docati mille pro-
„ messi, tanto dall' Illmo Duca di *Bovino*, quanto dall' Università, con-
„ tenuti in detto Banno, de' quali potrà disponere a suo beneplacito.
„ Ordiniamo a tutti, e singoli Officiali del presente Regno, così Regii,
„ come de' Baroni, che non li diano fastidio, nè impedimento alcuno,
„ e lo lascino liberamente pratticare non facendosi il contrario sotto pe-
„ na della Reg. disgrazia, e di Docati mille. *Ariano* 24. *luglio* 1645.
„ *D. Gasparo de Soto y Avenna: Albarano, ut supra: Gregorius Ferra-*
„ *rius Act. assumpt.*

Dopo l' esatta informazione presa scopertosi il Reo, ed imprigionato, fu punito a proporzione del delitto; onde l' *Ughelli* scrisse: *Dei judicio captus, patrati criminis poenas luit, turpissima morte affectus in Rota*.

Venne poi nel 1646. in *Ariano Monsignor Alessandro Salsillo*, Vescovo di *Bisaccia*, e di *S. Angelo Lombardi*, in qualità di Visitatore Apostolico della Chiesa *Arianese*, deputato dalla Congregazione de' Vescovi, e Regolari. Ed a 6. maggio dello stesso anno condannò la Mensa Vescovile alla rifazione del tetto della Cattedrale, come nel 1631. l' avea ordinato il Vicario Apostolico *Pierbenedetti*, Vescovo poi di *Venosa*, ed a rifar l' Organo, e la Campana grande. A qual effetto sequestrò ducati trecento delle rendite di essa Mensa, da amministrarsi dall' *Arcidiacono Marra*, e dall'*Arciprete Sebastiani*. Ed a 12. maggio 1647. con special Dispaccio, diretto al Capitolo, ed al Sindaco, ed Eletti dell' *Università*, dal Vicerè fu ordinata l' esecuzione delle suddette rifazioni, prescritte dal Visitatore Apostolico (1).

Con altri decreti de' 12. maggio fu fatta dallo stesso Visitatore l'unione alla Parocchia della Cattedrale (2) della Parrocchiale di *S. Matteo*, unita a quella di *S. Paolo* nel 1631. dal suddetto Vicario Apostolico *Pierbenedetti*.

Dopo la vacanza in alcuni anni della Sede Vescovile fu nominato, e confermato Vescovo *Arianese Alessandro Rossi*, Canonico Napoletano a 3. febraro 1650. Fu insigne Teologo, e Giureconsulto, e fornito di tutte le virtuose doti, che lo resero irreprensibile (3). Intervenne nel Concilio Provinciale di *Benevento* nel 1656. (4). E morì nello stesso anno.

(1) Arch. Capitolare t. 1. p. 113. e 115.
(2) Arch. suddetto loc. cit. p. 172. a 173.
(3) Coleti addit. ad Ughel. loc. cit.
(4) Sinodic. Benev. pag. 603.

Successe nel 1659. *Fr. Luigi Morales.*, *Spagnolo*, dell'Ordine Agostiniano, essendo stato Confessore del Vicerè *Conte Castrillo*. Ad esso Vescovo nel 1660. a dì 8. decembre il Vicerè *Conte de Pignoranda*, commosso dalla somma divozione verso le *SS. Spine*, sacro monumento della passione del divino Redentore, e dalle tante grazie, che ne ricevevano gli *Arianesi*, scrisse una lettera richiedendogli una particella di dette *SS. Spine* (1), insigne Reliquia, che conservasi con varie altre nella Cattedrale. Questi gli rispose di non poter soddisfare al di lui desiderio, perchè essendo molto geloso il Popolo di sì ragguardevole tesoro, potendoli facilmente pervenir a notizia, si sarebbe eccitato un tumulto in tutta la città. Aggiunse anche nella stessa risposta il Vescovo, esser stata donata tale Reliquia dal Pontefice *Paolo IV.* al Cardinal Vescovo di *Ariano Diomede Carafa*, suo congiunto.

Di detta donazione non essendovene altro documento, che l'assertiva del riferito Vescovo, non ha mancato *Cesare Rossi* avvertire, che prima del Pontificato di *Paolo IV.* erano queste *SS. Spine* nella Chiesa *Arianese*. E perciò nella sua opera de' *Statuti del Capitolo di Ariano* (2) si legge: „ Ma „ egli è certo, che erano in questa Chiesa da tempo più antico, poichè „ nell'inventario della Tesoreria, fatto a 13. maggio 1517. da *Alberico* „ *Oliva*, Vicario generale di detto *Diomede*, Eletto di *Ariano*, queste „ *SS. Spine* vengono rapportate, e notate senza veruna menzione da chi „ fossero provenute; ed a que' tempi *Gian-Francesco Carafa*, poi Papa, „ era in minoribus; come ricaviamo dalle storie „.

Esclusa adunque la donazione Pontificia di detta Reliquia, ed ignorandosene il preciso tempo dell' acquisto, non solamente si comprende, che lo sia molto antico, ma ben anche si può congetturare di esser stata donata alla Chiesa *Arianese* da *Carlo I. d'Angiò*, allor quando la riedificò. Ed una tal congettura non è senza fondamento. Imperciocchè secondo leggesi nell'opuscolo dell'*Abate Domenico Medrano* (3), in cui parlasi di una simile Reliquia, che si venera nella città di *Andria*: „ l'Imperio de' La- „ tini in *Grecia*, al dire di *Bossuet* (4) era su 'l pendìo della sua rovina, „ *Baldovino II.* fu costretto ad impegnar a' *Veneziani* la *Corona di Spine* di „ *Nostro Signore* per una somma di danajo, e venne in *Francia* ad offe- „ rirla al *Re S. Ludovico*, che mandolla a riscuotere, e fece in quella „ occasione fabbricare la Santa Cappella nel suo Palazzo di *Parigi*, „ dove questo pegno prezioso di nostra salute fin da quel tempo in qua „ fù conservato, e nella quale fondò de' Canonici, e de i Cappel- „ lani „. E ciò con maggior distinzione confermandosi dal *Racine*, nella sua storia Ecclesiastica (5), si argomenta, che *Carlo I. d'Angiò*,

(1) Arch. Vescov. tomo lettere.
(2) Cap. 58. pag. 122.
(3) Relazione delli prodigj della SS. Spina.
(4) Storia universale a. 1239. par. 2. t. 3.
(5) Secolo XIII.

fratello del suddetto *S. Ludovico* nella sua venuta in Italia per impossessarsi del Regno di *Napoli*, tra le cose più rare, e preziose, che portò seco, fossero alcune *SS. Spine*, svelte dalla Corona, che era nella riferita Santa, e Real Cappella di *Parigi*; tanto più, perchè è certo, che ne fece dono di alcune alla Cattedrale di *Napoli*, allorchè con somma magnificenza la edificò (1); nella quale sono state per molto tempo esposte alla publica venerazione nella Cappella del Crocifisso, juspadronato della famiglia *Caracciolo*; e dal Pontefice *Innocenzo XIII.* nel 1723. fu concesso potersene recitar in essa Cattedrale l'Officio proprio, o sia particolare; la di cui recita fu concessa poi anche alla suddetta Cattedrale di *Andria*, ed a questa di *Ariano*.

A convalidare le assertive di detti Autori, ed in conseguenza la congettura, che'l dono di questa insigne Reliquia fu fatta alla Cattedrale *Arianese* dal *Re Carlo I. d'Angiò*, trascriverò nell'Appendice un documento indubitato dell'anno da cui apparisce, che in potere de' Sovrani di *Francia* trovavasi la *Sacra Corona di Spine* di N. S., e che da essi se ne concedevano alcune a persone ben affette.

Per la traslazione del *Vescovo Morales* al Vescovato di *Tropea* successe a questo di *Ariano* nel 1667. *Emanello Brancaccio*, *Napoletano*, dell' Ordine Benedettino Casinese, Professore di Teologia. Nel di lui tempo la Chiesa, e Convento di S. Francesco ottennero l'onore della Reale protezione, e del titolo Regio nell'anno 1682. dal *Re Cattolico Carlo II. Re* di *Napoli* con suo particolar diploma.

I Cittadini *Arianesi*, che ebbero particolar divozione alla *SSma Vergine del Carmine*, oltre di aver l'*Università* donato un di lei Palazzo per Ospizio de' *Padri Carmelitani scalzi* di *S. Teresa*, non contenti di aver ne i tempi addietro eretta una Chiesa dedicata a detta *SSma Vergine*, di cui anche oggi se ne veggono le vestigia sotto il giardino de' *Padri Domenicani*, ne vollero erigere un'altra più ampia, quella appunto, che al presente esiste nella Strada Regia. Ed una tal nuova erezione fu cominciata verso l'anno 1688. a riflesso di far venire al di lei governo i Padri di detto *Ordine Carmelitano*.

Dopo la morte del *Vescovo Brancaccio*, che seguì nel 1688 fu di lui successore a 18. febraro 1689. *Giovanni Bonilla*, dell'Ordine *Carmelitano*. Ebbe il dispiacere di trovar non poco rovinata la Cattedrale dal terremoto, avvenuto nell'anno antecedente. E fu tale la rovina, che oltre il dispendio sofferto da esso Vescovo, si degnò anche il Venerabile Pontefice *Innocenzo XI.* contribuirvi, somministrando qualche sussidio; come l'attestò il Vescovo stesso in una iscrizione collocata nella medesima Chiesa (2).

(1) Angelo di Costanzo Istor. del Regno lib. 2. (2) Rossi loc. cit. pag. 10.

Un Sacerdote *Arianese Angiolo Casella*, compassionando la miseria di quei, che per mancanza del Grano non possono sementarlo, o alimentarsi per coltivarlo a suo tempo, pensò quantunque con tenue principio, corrispondente alle sue limitate facoltà, erigere un *Monte Frumentario*, che oggi chiamasi coll'aggiunto titolo *Caselliano*. Fece adunque nel 1689. un legato al Capitolo della Cattedrale di tomoli cinquanta di grano, perchè ne fondasse detto Monte, e lo amministrasse con daren in prestanza ai poveri, obbligandoli di restituirlo in tempo della raccolta coll'aumento di due misure per ogni tomolo. Da allora in poi si è moltiplicato a segno di poter dar soccorso a varj poveri.

Il detto *Vescovo Bonilla*, riflettendo al maggior decoro del Capitolo della Cattedrale, ed al più accurato servizio del Coro, stimò a proposito a 24. febraro 1691. istituire a spese di esso Capitolo sei *Mansionarj*, i quali dovessero nell'*Officiatura* leggere l'*Invitatorio*, le *Lezioni*, i *Responsorj*, le *Antifone*, ed il *Martirologio* in tutti i giorni, eccettuati i solenni, ne'quali le lezioni sogliono cantarsi da i Canonici. E nel 1693. intervenne al Concilio Provinciale di *Benevento* (1).

Avendo, come si è detto altrove, procurato *Antonio Galtieri*, ed *Antonio Vitolo* ridurre a perfezione, col mezzo di sussidj, dati anche da altri cittadini, la Chiesa, dedicata alla *B̃ma Vergine del Carmine*, nella quale celebravansi in ogni giorno più Messe, e grande era il concorso del divoto Popolo, vollero farla decorare del Reale patrocinio, ed in conseguenza ottenerle la prerogativa di Chiesa Regia. Onde la Città ne supplicò al *Vicerè Medina Coeli*, e conseguì a 13. febraro 1696. il Reale privilegio, che riferirò nell'Appendice.

Con sommo giubilo fu ricevuto il sopra riferito Real Privilegio. Ed il *Sindaco*, ed *Eletti* della città, unitamente col *Regio Governatore Nicola Francesco Celentano*, andarono in essa Chiesa; in cui pubblicatosi colla lettura detto Privilegio, concesso dal Vicerè in nome del Re *Carlo II.*, fu cantato solennemente il *Te Deum*, e rogato l'atto da un Notaro con pubblico istrumento a 15. marzo dell' istesso anno.

Essendo vacata la Chiesa *Arianese* per morte del *Bonilla*, seguita in *Napoli* nel 1696., fu di lui successore a 3. giugno 1697. *Giacinto* della *Calce*, *Salernitano*, Chierico Regolare *Teatino*. Il primo pensiere, che egli ebbe, fu di mettere nel suo primiero stato il *Seminario*, che da i terremoti del 1688., e 1694. era rimasto rovinato, ed affatto derelitto. Onde con una nuova unione de' Beneficj, cioè de' *SS. Giovanni, Angelo*, *Nicola*, e *Stefano* della Terra di *Boneto* nell' atto della Visita, il di cui decreto di unione leggesi nel Processo del juspadronato dell' Arcipre-

(1) Sinodic. Benev. pag. 666.

tura di detta Terra (1), dopochè lo avea riaperto a 29. novembre 1698. nuovamente lo riaprì nel 1702. per aver sofferto nuovo discapito dal terremoto, avvenuto a 14. marzo di detto anno.

Il Canonico *Penitenziere Carlo Paroselli* nel suo testamento a 4. aprile 1706. fece un legato di ducati cento a beneficio della prebenda Penitenziale, da impiegarsi in compra di annue entrate, coll' obbligo di doverne di esse ciascun Canonico Penitenziere dire tante Messe a ragione di carlini cinque l'una, come anche di dare ogni anno al primogenito della famiglia di esso Testatore una candela di cera di meza libra, e di un' oncia l'una ad ogni figlio di esso primogenito.

Instituì il suddetto Vescovo della *Calce* nel suo testamento, che fece a 18 luglio 1715., anno in cui morì, un altro *Monte*, che dal suo nome chiamasi *Giacintiano*. A quest' effetto lasciò un Capitale di ducati duemila, da impiegarsi in compra di annue rendite, perchè di queste se ne dassero tante doti, quante ne potessero capire alla ragione di ducati quindici l'una a quelle donzelle nubili, che non hanno modo di esser dotate; le quali si dovessero mettere in nota da i parenti, ed estrarsi per sorte nel tempo della celebrazione del Sinodo.

La Chiesa di *S. Giovanni* della *Valle* per ragione della sua antichità avea il primo luogo tra le semplici Parocchiali. E perciò a suppliche dello stesso Vescovo della *Calce*, e del Magistrato della città fu dal Pontefice *Clemente XI.* con sua Bolla in data de' 30. aprile 1715. eretta in Collegiata insignita, con un Prevosto, presso di cui risiede la cura delle Anime, e sei Canonici. Per lo mantenimento adunque di essi furono unite alle rendite Parocchiali quelle delle *Confraternite* secolari sotto il titolo dell' *Immacolata Concezione*, esistenti nella Chiesa di *S. Francesco* de' *Padri Riformati*, di *S. Monaca* nella Chiesa dei *PP. Agostiniani*, di *S. Maria* dell' *Arco*, e di *S. Bastiano*, Chiesa fuori delle mura della città.

Nelle Bolle di questa erezione, seguendo gli Officiali addetti alle spedizioni Beneficiali lo stile di obbligare i possidenti de' Beneficj uniti, a pagare il *Quindennio*, cioè in ogni quindici anni quel tanto si dovrebbe pagare di spedizione per tali Beneficj quando vacassero, e che non vacano più per l'unione, aggiunsero nelle dette Bolle l'obbligo di pagare detto *Quindennio*; senza punto riflettere, che l'unione non era de' Beneficj collativi, ma delle rendite appartenenti a Confraternite Laicali; e che anzi vantaggio coll' erezione di sei Canonicati, fatta con esse, se ne ritraeva dalla Cancellaria nelle Vacanze; cosa, che non avveniva allorchè sossistevano le Confraternite. Per queste evidentissime ragioni, quantunque dopo il primo *Quindennio* l' Officiale deputato della Cancellaria avesse fatta premurosa istanza pel pagamento, cessò non di meno di farla;

(1) Pag. 8.

e così la Collegiata è rimasta libera da tal peso, inconsideratamente impostole .

Il Convento degli *Agostiniani* fino a questo tempo era stato soggetto al Vescovo, a tenore del Decreto del Pontefice *Innocenzo X.*, per mancarvi il numero de dodici Religiosi, e la rendita sufficiente al di loro sostentamento. Essendosi accresciuta la detta rendita, e perciò mantenendosi già in esso i dodici Religiosi, il Priore, ed i Padri, esponendo alla *Congregazione* della *Disciplina Regolare* tutto ciò, che sopra si è detto, e comprovandolo colla Relazione del Vicario Capitolare supplicarono perciò di esimerlo dalla suddetta giurisdizione, ed ottennero il seguente decreto.

Sacra Congregatio super Disciplina Regulari mature perpensis omnibus, quae continentur in supplici libello, et attenta Relatione Vicarii Capitularis super redditibus Conventus Ariani Provinciae Terrae laboris, Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, necnon inhaerendo Decreto fel. rec. Innocentii Papae X., quod incipit = Instaurandae, benigne annuit juxta petita, eundem eximendo, et liberando a Jurisdictione, et subiectione Ordinarii ipsiusmet Civitatis, ac uniendo, et subijciendo Superioribus Generalibus ejusdem Ordinis, prout praesentis Decreti tenore unit, et subijcit, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Romae 22. *septembris* 1716.

Per l' informazione, che alla Sagra Congregazione de' Riti fece *Monsignor Viglini* Vescovo di *Trivico* su i meriti del Capitolo e della città di *Ariano*, ottenne il detto Capitolo dal Pontefice *Clemente XI.* con Bolla de' 4. settembre 1717. l' Indulto di poter vestir la *Cappa magna*, *ad instar Capituli Vaticani*. E così anche il Sagrestano maggiore, ed i Mansionarj assunsero la cappa simile a quella de' Beneficiati del detto Capitolo Vaticano. Ad effetto d' impetrar tal indulto fu data alle stampe una Scrittura ben ragionata, in cui furono esposti i pregj, e prerogative della Chiesa, e città *Arianese*; ed il detto Vescovo, incaricato dalla Corte Romana a verificare tutto ciò, che fu asserito, fece un ampia, e favorevole relazione, la di cui copia unitamente con detta Scrittura conservasi nell' *Archivio Capitolare* (1). In esso è anche registrato il possesso preso di detta concessione a 2. febraro 1718. *praesentibus Illmis Dñis Regio Gubernatore, Sindico, et Electis de Regimine fidelissimae civitatis Ariani, Admodum Reverendo Clero Seculari et Regulari ejusdem Civitatis, ac permultis Personis Nobilibus, et Civilibus praefatae Civitatis*: così attestando l' Apostolico Notaro, e Cancelliere della Curia Vescovile *D. Domenico Albanese*, Paroco di *S. Giovanni Evangelista*.

Successore del Vescovo della *Calce* fu *Filippo Tipaldi*, *Napoletano*, Predicatore, e Missionario. Ed avendo osservato, che quan-

(1) To. 1. pag. 183. a 186. e pag. 335. a 337.

tunque in antico nella sola Cattedrale vi era fonte battesimale, e che poi da i Vescovi successori nel 1591. fu eretto anche nella *Collegiata*, e *Parocchiale* di *S. Pietro*, nel 1618. nella *Parocchia* di *S. Stefano*, nel 1643. in quella della *Collegiata* di *S. Angelo*, e nel 1718. in quella della *Collegiata* di *S. Giovan Battista*; restavano nondimeno altre sei Chiese *Parocchiali*, cioè di *S. Eustachio*, *S. Andrea*, *S. Giovanni Evangelista* de *Guisis*, *S. Bartolomeo*, e *S. Biagio* senza un tal fonte; stimò bene a 26. giugno 1726. nell' atto della Visita, concederlo anche a queste su 'l riflesso del maggior commodo de' cittadini. Il Capitolo della Cattedrale si oppose a tale concessione su 'l motivo, che era di suo pregiudizio, perchè i Bambini di dette sei Parocchie si portavano ad esser battezzati in essa Cattedrale. Ricorse adunque in *Roma* alla Congregazione de' Vescovi, e Regolari, e da questa esaminate le ragioni del ricorrente, e del Vescovo, fu risoluto a 16. gennaro 1725. *quod servetur decretum Episcopi sub die 26. iunii 1724., in actu Visitationis ab eo prolati*.

Il Conservatorio chiamato del *Rifugio*, o sia di *S. Francesco Saverio*, che ebbe il suo principio dopo una clamorosa Missione, fatta in *Ariano* nel 1731., si aprì a 23. decembre dello stesso anno per collocarvi quelle Donne, che nel tempo della detta Missione abbandonando la cattiva vita si erano convertite (1). E per le spese, che vi occorrevano in tale stabilimento il Pontefice *Clemente XII.* contribuì ducati ducento, che fece pagare dal Nunzio Pontificio *Monsignor Ranieri Simonetti* (2), che poi fu Governatore di *Roma*, e Cardinale.

Per l' erezione di tal luogo pio ne fu rovinato un altro, cioè l' *Ospedale* per gl' *Infermi*, e per i *Pellegrini*. Imperciocchè il Conservatorio fu fondato nel sito dell' Ospedale, che nella *Visita Vescovile* del 1724. si legge così descritto: *Illustrissimus Dominus, visitando domum ad usum Hospitalis pro Peregrinis, et Infirmis erectam de anno 1410. in ea reperit magnam Aulam, a qua patet distinctus ingressus ad Cubiculum Hospitalarii, Coquinam, mansionem pro mulieribus, mansionem pro Sacerdotibus, mansionem pro Civilibus Peregrinis, promptuarium supellectilium dicti Hospitalis, et aliam praegrandem mansionem cum lectisterniis pro aliis vulgaribus Peregrinis, sub quibus mansionibus, eisque circum circa contiguae adsunt aliae Mansiones, et officinae, ad quas ingreditur per Atrium dicti Hospitalis, cui etiam adjacet viridarium*. E l' Ospedale fu poi situato poco lontano, cioè fuori la *Porta della Strada*, in una piccola, e meschina casa.

A 29. novembre 1732. un orribile terremoto desolò quasi tutta la città, ed in conseguenza il Palazzo Vescovile, i Conventi, le Chiese,

(1) Visita Vescovile del 1733. pag. 210. (2) Loc. cit. pag. 38.

e specialmente la Cattedrale ; dimodochè esso Vescovo andò ad abitare nel *Convento* de'*Cappuccini*, in cui una parte era rimasta intatta , ed abitabile , contentandosi di sole tre stanze , e dimorandovi in tutto il tempo , che fu impiegato alla ristorazione di quello . E per adempire a i divini Officj , ed alle funzioni ecclesiastiche fece formare nella piazza del Vescovato una Chiesa di legname , e poco cemento , col Coro , e Sagrestia simile .

Il Monastero delle *Monache* del *SS. Salvatore* soffrì anche una gran ruina dal suddetto terremoto colla morte di quattro Religiose , cioè di *D. Maria Girolama* de *Piano* , *D. Maria Raffaella* de *Miranda* , *D. Maria Matilde Anzani* , e *D. Maria Anna Colmeta* , restando alcune altre ferite. Quelle Religiose , Novizie , e Converse , che furono salve , dopo esser state interinamente in casa de' loro parenti , furono di ordine della Congregazione de' Vescovi , e Regolari de' 11. dicembre 1732. distribuite in altri Monasteri di *Napoli* , e del Regno ; e solamente sei , o sette Religiose non partirono , contentandosi abitare in una Baracca , provisionalmente formata nell' interno del Monastero ; siccome leggesi nel Registro della Visita Vescovile del detto anno , conservato nell'Archivio Vescovile , in cui vi è anche la descrizione della partenza , viaggio , ed arrivo di esse a i Monasterj destinati ; la quale ho stimato intieramente quì trascrivere .

Parergon de itinere , et translatione Monialium ad varia Monasteria . Discursus Revmi Domini Vicarii Generalis Arianensis .

Quamobrem die 3. *januarii* 1733. *Ariano discesserunt viginti tres Moniales , comitantibus me Vicario Gen. , necnon Adm. Illust. , et RR. DD. Nicolao de Pirelli Primicerio minore , Joanne Plantone Pœnitentiario , et Nicolao Can. Bruno : et itineris expensas pro majori parte suppeditavit Illmus , ac Rmus Dnus Philippus Tipaldus Episcopus : et de sero pervenimus ad oppidum Montis militum Beneventanæ Diœcesis , ubi prænobili hospitio omnes recepit Dnus Joseph Mazza , ejusdem oppidi originarius , Ariani uxoratus , suisque impendiis splendidam cœnam præbuit , atque cubilia .*

Itineris historia a Rmo Dno Generali Vicario narratur . Mane ergo facto , Dominica hora duodecima lecto omnes surgentes , accessimus ad Ecclesiam S. Annæ Ordinis Prædicatorum ejusdem oppidi , ubi Missæ per me celebratæ omnes adfuerunt , indeque abeuntes , de sero venimus Nolam , ibique antequam pervenissemus prope Cauponam , Gallucci nuncupatam , quadrigas , et bigas multas , in quas ascendimus omnes , invenimus , obviam enim nobis venerat Dnus Can. Pœnitentiarius Nolanus , Ablegatus ab Illmo , ac Rmo Dno Francisco Maria Carafa Nolano Pontifice , ad quem pro hospitatione omnium literas dederat Illmus , et Rmus Dnus meus Philippus Tipaldus , ei antiqua familiaritate , atque amicitia admodum conjunctus .

In Episcopio igitur Nolano fuimus nimia benevolentia, humanitate, facilitate excepti, et in duobus magnis cubiculis nobilioris partis Palatii viginti tria cubilia invenimus, in quibus Moniales somnum capere debebant, et in magna aula prænobilis, atque splendidior cæna parata erat, et sumpto cibo illæ dormitum ierunt. Ego et ceteri DD. comitantes cænatum, denique cubatum ad alias mansiones nuper descriptas cominus. Mane facto ad Illm̃um et Rm̃um Dñum Præsulem Carafam eucharisticam actionem facturus Ego veni, eumque in lecto gravi ægritudine Stranguriæ detentum, et vale dicto inde discessimus omnes Nuceriam versus.

Cum autem ad Nuceriæ fines appropinquaremus, obviam venit Illm̃us Dñus Primicerius Gregorius Noli, Illm̃i, ac Rm̃i Dñi Nicolai de Dominis Nucerini Episcopi Vicarius Generalis, qui secum habebat sui Antistitis quadrigam, in qua me recepit, et ita prosequentes venimus ad Monasterium Sanctæ Claræ extra mœnia in quo receptæ humaniter fuere D. Maria Michael de Plano Vicaria, et D. Maria Francisca de Plano germanæ sorores, atque earum Neptis educanda. Adnoctaverunt vero cæteræ in domibus DD. de Longobardis.

Die sequenti 6. Januarii in eadem Civitate moram facere, temporis iniuria præpeditis, necesse nobis fuit, Missæ vero audiendae ergo omnes adduxi ad Monasterium Monialium Dominicanarum.

Die vero septima Januarii sex Moniales ex his mecum Ego detuli ad Monasteria Salerni, reliquas cum DD. comitantibus Nuceriæ relictis. Cum vero per milliarium a Salerno dissiti essemus, obviam venerunt duodecim quadrigae cum tribus Equitibus, totidemque nobilioribus Matronis Salernitanis ad hoc honorificum officium delectis, et invitatis ab Illm̃o, et Rm̃o Dño Fabritio de Capua, ex Principibus Ariciæ, Archiepiscopo Salernitano, ad quem literas dederat efficaciores Illm̃us, ac Rm̃us Dñus meus Philippus Tipaldus, ei pariter in familiari necessitudine jamdiu adstrictus. Omnes ergo in curribus ascendimus, et pervenimus Salernum hora circiter secunda supra vigesimam, et accessimus ad Archiepiscopium, in cujus Aulæ aditu invenimus prælaudatum Archiepiscopum, subtana, mozzetta, ac pallio indutum, qui omnes singulari humanitate excepit, adductosque omnes in cubiculo honoris (Galleria vocant) cibis dulcioribus, ac sorbilibus potionibus refecit, dein visitatis, veneratisque sacris Apostoli, et Evangelistæ Matthæi Lipsanis, comitante Archipræsule accessimus ad Monasterium Sancti Gregorii, in quo receptæ fuere D. Teresia, ac D. Xaveria Forti germanæ sorores, ac D. Maria Emmanuel Luparella. Inde nos contulimus ad illud Plantænovæ, in quo exceptae fuere D. Petronilla de Bonopane Decana, et D. Veronica Pozzuta. Demum adduximus ad Monasterium B. Mariæ Magdalenæ D. Hyacintham Bello; et hinc ego ductus Carpento Illm̃i, ac Rm̃i Dñi Archipræsulis una secum ad Archiepiscopium revertimus, ibique perhumaniter tractati adnoctavimus.

Mane autem facto 8. *januarii iterum ego cum Illmi , ac Rmi Dni vectus curru , cunctas meas Moniales vidi leto animo in respective ingressi Gynecæis degentes , et Sacro facto in eleganti Templo S. Gregorii , gratiisque relatis Superiorissis , ac multo magis benignissimo Principi Archiepiscopo , capto cibo in Pontificalibus aedibus , redii Nuceriam .*

Die vero sequenti 9. *januarii Nuceria omnes discessimus , Neapolimque versus iter accepimus , perventique ad oppidulum S. Joannis Teducci in Sagrestia Parecialis Templi aliquantisper apud ignem nos calefecimus , et ascendentes cuncti in permultis curribus,vel senis,vel quaternis,vel binis equis vectis ad metropolitanum Templum contendimus, unde ad prescriptum Emi, et Rmi Dni Cardinalis Archiepiscopi Francisci Pignatelli Moniales delatæ fuere ad varia Cœnobia , D. Placida de Pirelli , et D. Catharina Bello ad illud S. Joannis Baptistæ , vulgo S. Giovanniello , D. Rosa , et D. Delphina Passari amita , et neptis ad illud S. Claræ , D. Emmanuella Colmeta , et D. Maria Christina Anzano consobrinæ ad S. Patritiam , D. Clara , D. Maria Cajetana , et D. Maria Seraphina Vitolo sorores ad S. Mariam de Consolatione . D. Scholastica Berardo Abbatissa , et D. Maria Teresia Perrella ad illud S. Francisci Civitatis Aversæ , et D. Carmina Formoso , et D. Barbara Ciardo ad S. Hieronymum pariter Aversæ . Quemadmodum ab Ariano comitatae fuere ab Ad. Rndo D. Dominico de Apollonia Rectore S. Bartolomaei , olimque Monialium Confessore , ad Monasterium S. Stephani Baruli , Tranen. Diaecesis , D. Cherubina , et D. Xaveria de Leone Amita , et Neptis , susceptae ab Illmo , ac Rmo Archiepiscopo Tranen. Davanzati .*

Mane autem facto accessi ad Emum , et Rmum Dnum Cardinalem Archiepiscopum , eique humillimas reddidi gratias nomine Illmi , ac Rmi Dni mei Philippi Episcopi Arianensis , cujus intuitu Moniales excipiendas indulsit . Insuper ejusmodi officium explevi cum Illmo , ac Rmo Dno Ranerio Simonetti Archiepiscopo Nicosiae , Santaeque Sedis Nuntio , qui et aliquid operis in hac re contulerat , revisisque iterum Monialibus , relatis gratiis Superiorissis locorum , iterumque venerato Eminentissimo .

Nell' anno 1733. il Capitolo della Cattedrale ebbe l'onore , e la gloria nell' esser stato promosso alla Dignità Cardinalizia un suo Canonico *Marcello Passari* ; di cui riferisco quì l' elogio , che ne fece il *Rossi* nella sua opera (1) . *Marcellus Passer (secundus) primis juventae annis demortui Sicae , ut n.* 445. *locum tenuit . Divinarum , humanarumque rerum sapientia ornatissimus , Romae insignia doctrinae, virtutisque praestitit documenta . Laurentii Corsini Cardinalis amplissimi , dein Clementis XII. P. O. M. et praeclarissimi Principis , cui summam fidem , abstinentiam , in rebus arduis dexteritatem , prudentiam probarat , Auditor electus , tum*

(1) Chronologia Dignitatum , et Canonic. Cathedr. Arianen. pag. 174. n. 470.

Archiepiscopus Nanzianzenus renunciatus, *et demum* 27. *septembris* 1733. *omnium Ordinum approbatione inter Purpuratos S. R. E. Patres cooptatus*. *Juris sacri custos*, *assertor*, *vindex religiosissimus etc. De Canonico successore dicemus sub numero* 476. Le dimostrazioni di giubilo, che furono allora perciò fatte, possono leggersi nelle *Memorie istoriche degli Uomini illustri di Ariano*.

Non mancò il *Tipaldi* al più presto, che potè, far riedificar la Cattedrale, e la sua Abaziale, e Collegiata Chiesa di S. Angelo. Egli Uomo dabbene per altro, ma di cognizioni molto limitate, non prevalendosi di alcun Architetto, prescelse persona poco esperta, come appunto fu un certo Piovano. E per piccolo risparmio, a cui unicamente badar suole gente priva di buon gusto, fu ribassato, ed in conseguenza deformato il grandioso, ed architettonico prospetto, fatto a tempo del *Vescovo Ippolito*; come già visibilmente apparisce.

Ristorò anche prontamente il Palazzo Vescovile. E perciò il *Rossi* non tralasciò al suo solito far collocare nell' ingresso delle scale l'iscrizione, che leggesi colle altre da lui date anche alle stampe (1), e che quì trascrivo.

D. O. M.
EPISCOPIVM TERREMOTV SEPTIES EVERSVM
ANTISTITVMQVE AERE TOTIES REPARATVM
OCTAVA SIMILI MOTIONE
III. CAL. DECEMB. MDCCXXXII.
DENVO DISIECTVM
PHILIPPVS TIPALDVS ARIANENSIS PONTIFEX
MAIORVM EXEMPLVM SECVTVS
ANNO PRAESVLATVS XVIII.
ANNO A RVINA SECVNDO
ELEGANTIVS INSTAVRAVIT

Nell'anno 1736. fu terminata la ristorazione di essa Cattedrale, e nell' anno seguente fu riaperta. Per memoria di ciò nella facciata interna sulla porta di mezzo si legge una di quelle tante iscrizioni, che pel gran trasporto di comparir versato nella antichità lapidaria foggiò in una nuova maniera il detto *Rossi*, allora Vicario generale in *Ariano*, poi Vescovo di *Montepeloso*, indi di *Girace*.

Ristorò lo stesso Vescovo il Seminario, rovinato pur anche dal terremoto. Ed il *Rossi* volle parimenti in questo edificio eternare la sua abilità nello stile lapidario; e vi fece perciò nel prospetto di esso sulla porta maggiore collocare questa iscrizione.

(1) Collectarium inscriptionum etc. nel fine de' Statuti Capitolari.

D. O. M.
SEMINARIVM
AD ECCLESIASTICAM ADOLESCENTIAM MODERANDAM
TRIDENTINAE SYNODI DECRETO
PER DONATVM DE LAVRENTIIS CONCILII COEPISCOPVM
POST PROMVLGATAS HIC CAL. SEXTIL. MDLXIV. SANCTIONES
INSTITVTVM
VARIANTE DEIN FORTVNA SAEPIVS NEGLECTVM
ANNIS MDLXXXX. MDCXVII. MDCIIC.
PRAESVLIBVS
ALFONSO FERRERA CARD. RODVIPHIO HYACINTHO DE CALCE
EXCITATVM
DEMVM III. CAL. DEC. CIↃDCCXXXII. TERREMOTV DIRVTVM
PHILIPPVS TIPALDVS ARIANENSIS PONTIFEX
RESTITVIT
A. S. MDCCXXXV PRAESVLATVS XIX.

La Chiesa poi di *S. Angelo* Collegiata, ed Abaziale del Vescovo, nell' esser stata risarcita colla direzione della stessa persona, di cui si è parlato di sopra, soffrì il discapito di esser stata ridotta ad una sola nave, lasciando le altre due laterali, che vi erano prima, totalmente in abbandono. E forse perciò non ebbe il *Rossi* il coraggio di collocarvi al suo solito una lunga, ed ampollosa iscrizione, ma appena sulla porta queste poche parole in una linea.

PHLIPPVS TIPALDI EPISCOPVS

In tempo, che era già al suo termine la ristorazione della Cattedrale, e del Seminario, uniformandosi il *Tipaldi* alle disposizioni tanto di varj Concilj Provinciali *Beneventani*, quanto del Concilio *Romano* convocato nel 1725. pensò di riordinare la Disciplina Corale, e stabilire coll' intelligenza dell' istesso Capitolo di essa Chiesa tutto ciò, che riguarda il culto divino, ed il governo della Comunità Capitolare. Fece adunque nel 1735. formare dal suo Vicario Generale *Cesare Rossi* i *Statuti Capitolari*, che egli approvò a 18. marzo 1736. in presenza del Capitolo Canonicamente radunato; il quale a quelli si sottoscrisse. E furono poi dati alle stampe in *Benevento* nel 1737. con questo titolo: *Capitoli, ovvero Statuti del Rmo Capitolo della Cattedrale di Ariano dell'anno 1736 formati sotto il Presulato dell' Illmo e Rmo Padre, e Signore Mons. Vescovo Filippo Tipaldi da Cesare Rossi della città di Marsico, di lui Vicario generale ec.*

Ridotto poi il *Conservatorio*, anche per la protezione, e munificenza della *Regina* di *Napoli Amalia*, di gloriosa memoria, in miglior sta-

to, dimodo che non più donne convertite in esso si ammettevano, ma oneste, e civili zitelle, stimò bene il detto Vescovo nel 1741. di stabilir le Regole necessarie pel buon governo spirituale, e temporale di esso luogo pio; le quali furono stampate in *Napoli* nel 1746. nella Stamperia di *Gianfrancesco Paci* per opera del Canonico *D. Luzio* di *Majo, Rettore*, e *Governatore* dello stesso Conservatorio.

Passò all'altra vita in *Napoli* il *Tipaldi* nel 1748.E nel medesimo anno a 6 marzo gli successe il *P. D. Isidoro Sances* de *Luna*, *Napoletano*, *Benedettino Casinese*,il quale era stato Professore di Teologia nell'Università de' Regj Studi. Passò poi nel 1754 ad esser Arcivescovo di *Taranto*. E da questa Chiesa dopo alcuni anni fu trasferito a quella di *Salerno*. Indi fu eletto *Regio Cappellano Maggiore*. Egli allorchè ottenne l' Arcivescovato *Salernitano* volle contribuire alla rifazione, ed ingrandimento dell' Organo, dando a tal effetto ducati quattrocento.

Fu di lui successore a 20. maggio del suddetto anno 1754. *Domenico Saverio Pulce Doria, Napoletano*, applicato prima alle Missioni. Fu insigne benefattore del suddetto *Conservatorio* di donne, che allora esisteva, contiguo alla Porta della Strada; e per maggior comodo di esse fece con molta spesa ampliarne l' abitazione con quel nuovo, e grande edifizio, che osservasi fuori di detta Porta, ed alle mura di essa unito. Finì di vivere in *Napoli* nel 1778.

Il Clero *Arianese* ebbe nel 1766. il gran contento insieme, ed onore per l' esaltazione di un suo Collega, *Filippo Maria Pirelli* al Cardinalato, dopo che lodevolmente avea esercitate nella Curia Romana varie cariche. Nell' essergliene pervenuta la notizia, per varj giorni diede unitamente con tutta la città contrassegni ben grandi di gioja, e di allegrezza, descritti nelle *Memorie istoriche degli Uomini illustri di Ariano*.

Sottentrò in luogo di *Pulce Doria* nel medesimo anno 1778. *Lorenzo Potenza*, di *Marsico nuovo*. Era stato Arcidiacono di quella Cattedrale, e Vicario Generale di varj Vescovi. L' *Università* sul principio del di lui governo cominciò a pretendere di avere varie prerogative sul *Monastero* del *SS̃mo Salvatore*, e specialmente di voler intervenire, e dar voto nel Capitolo, solito tenersi per ammetter quelle, che vogliono farsi Religiose, d' intervenire ne i Contratti, e di conservar le chiavi della clausura, e della *Cassa* del deposito de' Capitali. Fu perciò promossa l' istanza, ed introdotta la lite nel Tribunale del Sacro Consiglio, e da questo fu decretato come siegue.

In Causa Venerabilis Monasterii SS̃mi Salvatoris Civitatis Ariani cum Universitate ejusdem civitatis, ut ex Actis. Die prima mensis februarii 1779. *Per Dominum Militem V. I. Doctorem D. Joannem Pallante Regium Consiliarium, et Causae Commissarium. Visis supplicatione fol.* 42. *Scripturis*

praesentatis tam pro parte Magnificae Universitatis , quam Venerabilis Monasterii SS. Salvatoris Monialium dictae Civitatis Ariani fol. 25. et 49. retroscripto Memoriali , et Partibus auditis, fuit provisum , et decretum , quod infra quatuor dies audiantur Partes : et interim Venerabile Monasterium SSmi Salvatoris non turbetur in possesione libertatis ab omnibus praetensis , et deductis per dictam Universitatem Ariani . Hoc suum etc. et intimetur . Pallante = Spadetta Scriba pro de Francisco impedito .

Contro questo decreto , fatto dal Consigliere Commissario , se ne richiamò l' *Università* , prevalendosi del rimedio del *Verbum faciat* ; e fattasi dal detto Consigliere la Relazione nella *Rota* , in cui erano i suoi Colleghi , fu in essa confermato il di lui decreto , dicendo .

In Causa Venerabilis Monasterii Monialium SSmi Salvatoris Civitatis Ariani cum Universitate ejusdem Civitatis , ut ex actis etc. Die 31. mensis augusti 1779. Neapoli . Facto verbo de praedictis in Sacro Regio Consilio per Dñum Militem V. I. Doctorem D. Joannem Pallantem Regium Consiliarium , et Causae Commissarium , Visis Decreto Dñi Causae Commissarii fol. 62. Comparitione fol. 64. supplicatione fol. 65. ac omnibus actis .

Per Sacrum Regium Consilium declaratum est . Bene fuisse provisum per Dñum Causae Commissarium in dicto ejus Decreto fol. 62. Verum respectu augumenti Dotium Monacandarum , visa decretatione Regalis Camerae S. Clarae fol. 14. Partes adeant Reverendam Curiam Reverendi Capellani Majoris hujus Regni . Hoc suum etc. = Capobianco a Secretis = Franciscus d' Amore Actorum Magister = Spadetta Scriba .

Le tre Collegiate , che vi sono in *Ariano* , ebbero le loro insegne distinte , le due cioè di *Almuzie* , e queste , per distinguersi l' una dall' altra , foderate di seta di color diverso , e la terza ottenne nella sua erezione dalla Corte Romana la *Mozzetta* coperta di pelli di color bigio . Piacque al detto Vescovo *Potenza* di dare a tutte tre un' insegna uniforme , e quasi simile alla *Cappa magna* de' Canonici della Cattedrale . Questi si opposero , e per acquietarli , concesse loro l' uso del Collare , e Calze di color pavonazzo . Da ciò ne è avvenuto , che nelle pubbliche funzioni non comparisce più , esservi tre Collegiate , ma un solo corpo Collegiale.

Nel passato anno 1791. a 31. marzo ad ore cinque della notte essendo seguìto per accidente non previsto l' incendio di porzione del *Monastero* del *SSmo Salvatore*, furono costrette le Monache uscir fuori di esso ; alcune poche andarono alle proprie loro case ; ma la maggior parte ebbe ricovero nel Palazzo Vescovile . Ed il Vescovo quantunque assente, ordinò , che a sue spese fossero ben trattate . Dopo alquanti giorni procuratosi di far ristorar le mura della clausura , e di rimediare nell' interno alle celle , ritornarono tutte nel Monastero . Indi il Vescovo compassionando il deplorabile stato , in cui quelle trovavansi , non mancò di sovvenirle , avendole

somministrati ducati quattrocento. Ed il nostro benignissimo Sovrano *Ferdinando IV.* fece loro somministrare con Real Carta ducati cinquecento dal Monte frumentario; quali uniti ad altre non piccole somme di danaro del Monastero fecero sì, che questo in poco tempo fu ristorato.

La città non godè molto tempo della presenza di questo Vescovo per motivo di sua salute. Dimorò perciò quasi sempre in *Napoli*, riputando quell' aria a lui più giovevole. Supplicò per la traslazione ad altra Chiesa, e fu traslatato a quella di *Sarno*, quantunque di minor rendita, ma lontana poche miglia da *Napoli*.

Essendo adunque in quest' anno 1792., in cui scrivo, seguita la detta traslazione, *Giovan Saverio Pirelli* Vescovo, di *Sarno*, di famiglia patrizia *Arianese*, ed aggregata al patriziato di *Trani*, figliuolo di *Domenico Pirelli*, e di *Camilla Miranda*, ambidue di *Ariano*, e fratello del *Cardinal Filippo Maria Pirelli*, passò nel tempo stesso ad esser Vescovo *Arianese* con applauso universale della città, e con felicissimi augurj di lunga vita, pel bene della Chiesa, e della Patria.

SERIE, E DESCRIZIONE

DELLE CHIESE, ESISTENTI IN CITTÀ, E FUORI DI ESSA.

CAPITOLO PRIMO

La Chiesa Cattedrale è situata nella *Piazza*, che chiamasi *grande*, in luogo eminente; di modochè vi si sale per una larga, e comoda scalinata; quale terminata, trovasi un atrio con suoi parapetti laterali, che sporgono su la stessa piazza.

La struttura di essa Chiesa è formata di tre navi, alle quali sovrasta un altra nave trasversale, talmente che rappresenta la forma di croce latina. In mezzo a detta nave è il Presbiterio in luogo elevato; vi si sale per alcuni scalini, e vi è un balaustro ben lavorato di ferro, L'Altar maggiore, dedicato all'*Assunzione in Cielo di Maria Santissima* è di marmi ben disposti. E dietro vi è il Coro estivo de' Canonici con stalli di noce perfettamente intagliati.

Nella detta nave trasversale a man destra vi è la cappella del *SSmo Sagramento* coll'Altare ornato di varj marmi.

Siegue la Cappella di *S. Elzeario*, che fu Conte di *Ariano*, come diffusamente si è detto parlando di quelli, che ebbero in feudo questa città. Vi è la di lui statua, ed ora la Cappella è ornata di pietre di *Roseto* con colonne, capitelli, ed arabeschi del gusto del *Buonaroti*, che prima erano nella Cappella di *S. Oto*, edificata a spese dell' *Università*; come apparisce da instrumento, rogato dal *Notar Giovan-Francesco Attanasio* nel 1692. Indi si vede la Cappella di *S.Gaetano,* eretta dal *Vescovo della Calce*.

Evvi appresso la Cappella di *S. Maria* del *Carmine*, fondata, e dotata dalla famiglia *Sebastiani* (1), già estinta; ora di juspadronato della famiglia *Passari* del *qm. Ascanio*, e di *Errico* del *qm. Paolo*.

Successivamente si osserva quella de' *SS. Marco*, *Nicola*, *Lucia*, e *Margherita*. Della qual Cappella ne fu nello scorso secolo Beneficiato *Giovan Battista Vanni* Canonico della *Basilica* di *S. Maria Maggiore*.

Ed a mano sinistra vi è la Cappella di marmo con Altare dedicato al Protettore della città *S. Oto Frangipani*, *Romano*, di cui se ne celebra la festa a 23. di marzo. Vi è la di lui statua anche di marmo, che fece formare da eccellente scultore il Cardinal *Ottavio Ridolfi Vescovo* di *Ariano*. E perciò si legge nella base la seguente iscrizione.

(1) Instrum. di Not. Marcello Attanasio 9. agosto 1613. e di Not. Antonio Campanile di Napoli a 16. aprile 1670.

OCTAVIVS RODOLHIVS ANNO DOMINI MDCXVIII.
EPISCOPVS S. OTHONI

Con breve speciale,che conservasi nell'Archivio del Capitolo,il Pontefice *Gregorio XIII.* lo dichiarò Altare privilegiato per lo suffragio de'Defonti. Sull'Altare, e Statua di detto Santo vi è l'iscrizione, che siegue

D. O. M.
ALTARE DIVO OTHONI P. PRINCIPALI
ANTEA E LAPIDE A CIVIBVS
CVM MDCCLXIX. CAPP. REDDITIBVS
E MARMORE ERECTVM
AB ANNO M. D. LXXIX. PERPETVO
PRIVILEGIATVM.

Nella stessa Cappella vi è il sepolcro di *Virginia Passaro*, moglie di *Graziano Passaro*, che fu Barone della Terra di *Polcarino* in diocesi di *Ariano*; vi si osserva l'arma di detta famiglia, cioè il Passaro, ed una Rosa, e sopra lo Scudo un Gallo con questo motto.

SOMNOLENTOS EXCITAT

e vi si legge la seguente iscrizione

VIRGINIÆ PASSARÆ IMMENSÆ VIRTVTIS CONIVGI
BENEMERITÆ SIBIQVE GRATIANVS PASSER
PVLCHARENI BARO MONVMENTVM POSVIT
SACRAQVE IN DIVI OTHONIS SACELLO TER IN HEBDOMADA
PRO ILLIVS ANIMA VT A R. CAPITVLO FIANT
CENSVM CONSTITVIT A. D. MDCVIII. VIXIT ANNOS
XXX. MENSES VIII. DIES VI. OBIIT DIE
VI. NOVEMBRIS MDCVII.

Nella parte destra dell'Altare suddetto vi è sul muro una lapide,ov'è scritto

ALEXANDRO RVSSO EPISCOPO ARIANI QVI
ANNO 1656. IN DOMINO OBDORMIVIT
VT AD HOMINVM MEMORIAM EXCITARET
EPISCOPVS SVCCESSOR FR. ALOYSIVS DE MORALES HISP.
HOC P. M. ANNO 1664.

A fianco della suddetta lapide se ne osserva un' altra colla seguente iscrizione

FR. ANDREÆ AGVADO DE VALDES HISP.
EPISCOPO ARIANI
OB RECTE PASTORALE MVNVS EXPLENDVM
ANNO 1636.
MVNDO INFELICISSIME MORTVO
DEO GLORIOSISSIME VIVO
FR. ALOYSIVS DE MORALES EPISCOPVS ARIANI
SVO CONCIVI
HOC P. M. AN. 1664.

Sulla finestra, che corrisponde alla Tesoreria.

PVRPVREO CHRISTI FVLGENTES SANGVINE SPINAS,
OSSA PATRONORVM PIGNORA SACRA DEVM,
GENTIBVS VT PRÆSTO TVTANDIS NVMINA ADESSENT.
TRANSTVLIT HVC INTVS QVÆ IACVERE FORAS
S. T. M. F. ALOYSIVS DE MORALES HISP. EPISCOPVS ARIANI
IDIB. IAN. 1664.

Nella parte sinistra di detta Cappella vi è altra lapide nel muro, e proprio vicino alla porta, che conduce al Vescovato colla seguente iscrizione

D. T. V.
D. ELEONORÆ CAPYCIÆ SCONDITÆ
ANTIQVA GENERIS ET MORVM NOBILITATE
PRÆSTANTISSIMÆ
D. DIODATVS TOPPI EX DOMINIS CASTRI DE TOPPI
ET MONTIS PETRI
BARO CIVIT. QVANÆ TVRRIS GENTILIS ET VICTORRITI
REG. CIVITATIS HVIVS GVBERNATOR
AMANTISSIMÆ CONJVGI
VRNAM CINERVM ET LACRYMARVM
IVGALIBVS TÆDIS FOVENDAM
AC LAPIDEM HVNC PERPETVVM SVPERSTITIS AMORIS
ET DOLORIS TESTEM POSVIT
A. D. 1707.

Appresso vi è la Cappella con Altare di marmi dedicata alle *SS. Spine* della *Corona* di *N. S.* Ed il *Vicario Rossi*, già sopra nominato, per continovare a dar saggio del suo stile lapidario, vi fece collocare la seguente iscrizione.

VVLNIFICÆ VEPRIVM
CORONÆ QVA VETERATORIVS IVDEVS
TREMENDVM CHRISTI CAPVT
INIVRIÆ ERGO REDIMIVIT
SPINIS DVABVS QVAS VRBS
IN CVNCTIS PERICVLIS PRÆSENTISSIMVM
NOSCIT ASYLVM
EX TRIBVS CIRC. SÆCVLIS
CATHEDRALE GAZOPHYLACIVM GLORIOSE SERVAVIT
PHILIPPVS TIPALDVS HVIVS BASILICÆ
SPONSVS ET INSTAVRATOR
MAIORIS HONORIS STVDIO ARAM
ERIGENDAM IVSSIT
ANNO DOMINI M. D. CCXXXVII. PRESVL. XX.

Siegue quella del Vescovo di *Ariano S. Liberatore*; ed a lato di essa leggesi l' iscrizione, fattavi collocare dallo stesso *Rossi*

D. O. M.
ARAM AD MAXIME LEVAM
OTHONI INDIGETVM CORIPHÆO
OLIM INAVGVRATAM
GREGOR. PP. XIII. IDIB. FEB. CIϽIϽLXXIX.
QVOTIDIANO PRO DEFVNCTIS PRIVILEGIO
EPISCOPO DONATO DE LAVRENTIIS INTERCEDENTE
PERPETVO DECORATAM
PHILIPPVS TIPALDI ARIANI ANTISTES
POST TEMPLI DIE XXIX. NOVEMBRIS MDCCXXXII.
TERRA MOVENTE EVERSIONEM
HVC TRANSTVLIT
APOSTOLICAQVE AVTHORITATE EODEM INDVLTO
COMMVNIVIT
ANNO DOMINI CIϽIϽCCXXXVII. PRÆSVL. XX.

Finalmente trovasi quella dedicata al *SSmo Crocifisso*.
Ne' tempi addietro vi furono altre cappelle, cioè dell' *Epifania*, ed era

della famiglia *Passari*; come apparisce dagli *Atti della Visita* del 1613.(1), nella quale si legge, che in quelli della *Visita* del 1565. trovavasi registrato, esser stata accresciuta di rendite dal qm *Syr Marcello Canonico Passari*, e ristorata da *Syr Giovanni Girolamo Canonico Passari*, con avervi anche fatta construire la sepoltura dal Dottor di Leggi *Federico Passari*.

La Cappella della Confraternita del *SS. Corpo di Cristo*; nel di cuì Altare vi era un quadro, dipinto in tavola, rappresentante l'effigie di *Nostro Signoore* in piedi, ed ignudo con Croce in mano, con quattro Angeli in ogni lato, e sette Serafini nella parte superiore; opera di *Marco* da *Siena*, leggendosi a piè di esso Quadro: *Marci de' Senis*. E questa Cappella avea la Sagrestia separata (2).

Dove al presente è la Tesoreria, vi era la Cappella, detta del Cardinale, cioè *Diomede Carafa*, sotto il titolo de' *SS. Nereo*, ed *Achille* con i Sepolcri de' *Signori Carafa Duchi di Ariano*. Il di cui ingresso era l'arco, che sporge nella Cappella di *S. Oto*, e che ora è turato con muro, restandovi una sola apertura con cancellata di ferro, che serve di finestra corrispondente dalla Chiesa alla *Tesoreria*. Nella detta Cappella vedevasi la sepoltura del riferito *Cardinal Carafa*, della quale oggidì se ne osserva porzione, per esser il resto occupato dal muro suddetto. E negli Atti della citata *Visita* (3) si descrive,esserci nella stessa Cappella un sepolero di pietra, elevato dal suolo con sei colonne, ed Armi della famiglia *Carafa*, ed *Orsini*, colla seguente iscrizione

IACET HIC CORPVS
IOANNIS FRANCISCI CARAFÆ
ARIANI DVCIS
ET DOMINI QVI PROFVIT
OMNIBVS VIVIS
ET MORIENS SIBI
TANTVM

Nel passato secolo vi fu anche in essa Cattedrale la *Congregazione* de' *Nobili* in una stanza prossima alla nave laterale nella parte sinistra; con un Altare, dedicato alla *Visitazione* di *Maria Santissima*, come si è detto, parlando del *Vescovo*, e *Cardinal Ridolfi*.

Prossima al Pulpito, la di cui ottima, e magnifica struttura si è descritta, facendo il dovuto elogio al suddetto Vescovo, e *Cardinal Ridolfi*, vi è l'iscrizione di *Giovan Girolamo Feditario*,benemerito della patria, cioè

D. O. M.

(1) Acta Visitat. pag. 54. (2) Pag. 26. (3) Pag. 21.

D. O. M.

IO: HIERONIMO FEDITARIO IVR. CONS. CELEB.
QVI PATRIAE SVAE
NON SOLVM PRVDENTI CONSILIO
SED OPERA FIDELIS SEMPER PROFVIT
ET OB EIVS AMOREM VT EAM IN LIBERTATEM VINDICARET
ET IN PROTECTIONEM
CAT. R. N. PHILIPPI REDIGERET
IN MAGNVM LANGVOREM INCIDIT A QVO EXTINCTVS EST
ANNO SVAE AETAT. LXVII.
PATRIAE SIBI B. M. P. VIII. KAL. AVGVSTI
M. D. LXXXV.

Il Battisterio è poco dopo l'ingresso della Chiesa, ornato decentemente. Anticamente era unico nella città. E perciò tutti si battezzavano in essa Cattedrale, ed i Parrochi vi andavano a fare il Battessimo de i loro Figliani; *cum nullibi in Civitate reperiatur fons Baptismalis praeter istum*; così leggendosi nella Visita del Vescovo *Cardinal Ridolfi* del 1613. (1). Ora però vi è in tutte le Parrocchie.

Appresso il Coro d'inverno vi è la Sagrestia molto ben fornita de' sagri arredi. E dopo di essa la Tesoreria; in cui vi è l'Imagine di *Maria SSma*, della quale negli atti della suddetta Visita si legge, che *est in tam magna veneratione*, cioè per lo miracolo, che in essi si enuncia (2), avvenuto in tempo dell'incendio della Sagrestia, con esser rimasta illesa la detta Imagine, e che brugiato, ed incenerito il laccio, in cui era la lampana, che ardeva avanti la medesima, restò sospesa, senza cadere a terra, come costò dal Processo, formato dalla Curia Vescovile, e si è da me a suo luogo riferito.

La detta Tesoreria è stata dal zelantissimo Vescovo *Monsignor Pirelli* dopo pochi mesi della sua venuta in *Ariano*, ornata ed abbellita con ogni maggior decenza, avendo non solamente fatto rinnovare con ottimo gusto l'Armario, o siano Scanzie, e nicchie, ma ben anche ripulire tutto ciò, che vi si conserva. E di più alle molte, e particolari Reliquie, che vi erano, ve ne ripose altre, che egli avea. Onde meritevolmente vi è stata collocata la seguente iscrizione.

SACEL-

(1) Pag. 12. a terg. (2) Pag. 34.

SACELLVM · HOC
QVOD · DIOMEDES · S. R. E. CARDINALIS · CARRAFA
EPISCOPVS · ARIANENSIS
DIVIS · NEREO · ACHILLEO · DOMITILLÆ · ET · PANCRATIO
NVNCVPATVM · EXCITAVERAT
AB · ALOYSIO · MORALES · IPSIVS · ECCLESIÆ · ANTISTITE
A. MDCLXII. ADDICTVM
JOANNES . XAVERIVS · PIRELLIVS
HIEROSOLYM · EQVES · ARIANENSIS · TRANENSISQVE · PATRITIVS
EIVSDEM . ECCLESIÆ · PONTIFEX
MAGNA · VIGILANTIA · ET · SOLLICITVDINE
ABS . TEMPORVM . INIVRIA . VINDICAVIT
ADIECTISQVE . ARCVLIS · EX AFFABRE . ELABORATIS . ASSERIBVS
AC . SACRIS · IN · ELEGANTIOREM · ADSPECTVM · LIPSANIS · COMPOSITIS
ALIISQVE . AD · THESAVRARIAM · DITANDAM · INVECTIS · ET . AVCTIS
MVNIFICENTIÆ · ET · PIETATIS · MERITO
SVA · PEC · INSTAVRAVIT
ANNO · REPAR · SAL · MDCCXCIII.
PONT · SVI · II.

Si conservano in essa Tesoreria fra le altre cose molte Reliquie, descritte come siegue.

Inventario delle Reliquie,

Una Statua d'argento di S. Oto Principal Protettore, con Reliquia in petto

Un mezzo busto d'Argento, col Cranio di S. Elzeario Sabrano.

Un Ostensorio d'argento formato a Piramide, con due SS. Spine della Corona di N. S. Gesù Cristo, e con particella del legno della San-Croce.

Un braccio d'Argento, colla reliquia del suddetto S. Oto.

Un braccio d'argento, con reliquia del Protomartire S. Stefano.

Un braccio d'argento, con reliquia di S. Giacomo Apostolo.

Un braccio d'argento, con reliquia di S. Lorenzo Martire.

Una testa nuda d'argento, con reliquia di S. Achilleo Martire.

Una testa nuda d'argento con reliquia di S. Nereo Martire.

Un braccio di legno inargentato, con

la reliquia di S. Marcello Papa, e Martire.

Un braccio di legno inargentato, colla reliquia di S. Costantino Martire.

Un mezzo Busto di legno dorato, con reliquia di S. Paolina Vescovo di Nola.

Un braccio di legno inargentato, con reliquia di S. Vittorina Martire.

Un mezzo busto di legno darata, con la reliquia di S. Domitilla Vergine, e Martire.

Un ostensorio di ramecipro, colle reliquie di S. Pietro Celestino Papa, di S. Basilio Magno Vescovo, e Dottore, e di S. Pio V. Pontefice.

Un ostensorio di ramecipro, colle reliquie di S. Anacleto Papa, e Martire, di S. Leone Pontefice, e Dottore, e di S. Emidio Vescovo, e Martire.

Un ostensorio di ramecipro, colle reliquie di S Leone Vescovo, e confessore, di S. Gregoria Vescovo, e Dottore, e di S. Ilario Vescovo.

Un ostensorio di ramecipro, colle reliquie di S. Agostino Vescovo, e Dattore, di S. Attanasio Vescovo, e Dottore, e di S. Anselmo Vescovo, e Dottare.

Un ostensorio di ramecipro, colle reliquie di S. Giovan Crisostomo Vescovo, e Dottore, di S. Gregorio Nazianzeno Vescovo, e Dottore, e di S. Bonaventura Vescovo, e Dottore.

Un ostensorio di ramecipro, colle reliquie di S. Donato Vescavo, e Martire, di S. Gregorio VII. Papa, S. Deodato Vescovo.

Una statuetta di legno dorata colla reliquia di S. Matteo Apostolo ed Evangelista.

Una statuetta di legno dorata colla reliquia di S. Barnaba Apostolo.

Una statuetta di legno dorata, colla reliquia di S. Giovanni Apostola.

Un braccio di legna inargentato, colla reliquia di S. Andrea d' Avellino, e di S. Gaetano.

Una statuetta di legno indorata colle reliquie di S. Gregorio Magno Pontefice.

Una statuetta di legno dorata, colle reliquie di S. Elisabetta Regina di Ungheria.

Una statuetta di legno dorata, colle reliquie di S. Giacomo Minore Apostolo.

Un braccio di legno inargentato, colle reliquie de' SS. Gervasio, e Protasio.

Un braccio di legno inargentato, colle reliquie di S. Nicola Pellegrino, Martire.

Una statuetta di legno indorata, colle reliquie di S. Mattia Apostolo.

Una statuetta di legno dorata, colle reliquie di S. Marco Evangelista.

Un braccio di legno inargentato, colla reliquia di S. Aurelia Vergine, e Martire.

Uaa statuetta di legno inargentata, colla reliquia di S. Delfina.

Una statuetta di legno indorata, colla reliquia di S. Luca Evangelista.

Un ostensorio di ramecipro colle reliquie di S. Modestino Vescovo, e Martire, di S. Marcello Papa, e Martire.

Un ostensorio di ramecipro inargentato , colla reliquia di S. Liberatore Vescovo d'Ariano .

Un ostensorio di ramecipro , colle reliquie di S. Biaggio , e S. Patrizio Vescovo , e Martire .

Un ostensorio di ramecipro colle reliquie di S. Giovachino , e S. Anna Genitori di Maria Santissima .

Un ostensorio d' Argento colla vita di S.Ottone , manoscritta in Pergamena , nel rovescio del quale si legge la seguente Iscrizione .

CODICEM HVNC
IN QVO S. OTHO DE SE SVA MANV SCRIPSIT
QVAE PROFVSE GESSIT PRO STILI CANDORE
ARGENTO AEQVE AFFECTV CANDIDO SCIPIO SEBASTIANVS
ET HIPPOLITA VLCANO NOBILES CONIVGES ILLE AB ARIANO
HAEC A NEAPOLI AC SVRRENTO CONTEXERE

Un ostensorio di legno inargentato , in forma d' albero , colle reliquie di S. Antonio Abate , S. Policarpo Vescovo , e Martire , S. Ignazio Martire, S.Marcello Papa, e Martire S. Timoteo Vescovo , e Martire, S. Apollonia Vergine , e Martire, S. Barbato Vescovo di Benevento, S.Massimo Vescovo, S.Leucio Vescovo ; S. Felice Martire S. Romualdo Abate , S. Paolo Primo Eremita , e S. Giovan Grisostomo Vescovo .

Un ostensorio di ramecipro , colle reliquie di S. Ignazio Lojola , e S. Francesco Borgia .

Un braccio di legno dorato , colle reliquie di S. Giulio Senatore .

Un ostensorio di ramecipro , colle reliquie de SS.Cleto, e Marcellino, Pontefici , e di S. Marcellino .

Un ostensorio di legno , custodito da Cristallo colle reliquie di S. Leone Papa , e Martire = S. Dionisio Vescovo , e Martire = S. Clemente Papa , e Martire = S. Ignazio Vescovo , e Martire = S. Ireneo Vescovo e Martire=S.Apriano Vescovo , e Martire = S. Gregorio Vescovo , e Martire = S. Attanasio Vescovo, e Martire = S. Ilario Vescovo , e Martire = S. Basilio Vescovo , e Martire = S.Cirillo Martire = S.Epifanio Vescovo , e Martire = S.Paolino Vescovo, e Martire = S.Pier Grisologo Vescovo = S. Prospero Vescovo = S. Bernardo Abate , e Dottore = S. Girolamo Dottore = S. Bonaventura Vescovo, e Dottore = S.Agostino Vescovo , e Dottore = S. Marziale Vescovo = S. Gregorio Magno Pontefice , e Dottore = S. Tommaso d' Aquino Dottore = S. Ambrogio Vescovo , e Dottore = S. Fulgenzio Vescovo = S. Pietro Damiano = S. Giovanni Damasceno = S. Anselmo Vescovo=S.Massimo Vescovo = S.Eusebio Vescovo,e Martire = S.Isidoro Martire =S.Ottato Dottore = e nel mezzo di detto ostensorio,le reliquie de'SS.Pietro, e Paolo Apostoli .

Un ostensorio di legno indorato , col

legno della S. Croce in mezzo, con un dito di S Elzeario, situato sulla piramide, chiuso in lamina d' argento con cristallo avanti, e colle reliquie di S. Crispino, S. Leonardo, S. Eunomio, S. Pantaleone Martire, S. Sisto Papa, e Martire, S. Massimo, S. Vincenzo, S. Giovan Battista, S. Paolo Apostolo, S. Taddeo Apostolo, S. Andrea Apostolo, S. Marco, S. Leonzio Martire, e S. Lorenzo Martire.

Un ostensorio di legno dorato, con cristallo avanti, colle reliquie di S. Alessandro Papa, e Martire, S. Cleto, S. Telesforo, S. Anacleto, S. Igino, S. Pio, S. Zeferino, S. Clemente, S. Callisto, S. Eleuterio, S. Vittorio, S. Urbano, S. Ponziano, S. Autore, S. Fabiano, S. Clemente, S. Lino, S. Evaristo, S. Cornelio, S. Eutichiano, S. Cajo, S. Sisto, S. Stefano, S. Marcellino, S. Felice, e S. Leucio Pontefici, e Martiri, e colle reliquie di S. Giovan Battista, di S. Simone, S. Barnaba, S. Giuda, S. Filippo, S. Andrea, S. Giacomo Maggiore, e S. Tommaso Apostoli.

Un ostensorio di ramecipro colle reliquie di S. Luigi Gonzaga, e S. Stanislao Kosta.

Un braccio di legno dorato, colle reliquie di S. Cleto Pontefice, e Martire.

Un ostensorio di ramecipro, colle reliquie di S. Isidoro Vescovo, e Dottore, e di S. Andrea Corsini Vescovo.

Un ostensorio di ramecipro, colle reliquie de' SS. Lupo, ed Adjutore Vescovi.

Un ostensorio di ramecipro, colle reliquie de' SS. Apollonio, e Timoteo, Vescovo il primo, e Vescovo, e Martire il secondo.

Un ostensorio di ramecipro, colle reliquie di S. Liborio, e S. Francesco di Sales Vescovi.

Un ostensorio di ramecipro, colle reliquie di S. Filippo Neri, e S. Giuseppe da Copertino.

Un ostensorio di ramecipro, colle reliquie di S. Stanislao Vescovo, e Martire, e di S. Antonio Vescovo.

Un ostensorio di ramecipro, colle reliquie di S. Aniceto Papa, e Martire, e S. Massimo Vescovo.

Un ostensorio di ramecipro, colle reliquie di S. Liberatore Vescovo di Ariano, e Martire, e di S. Isidoro Vescovo, e Dottore.

Un ostensorio di ramecipro, colle reliquie di S. Apollinare Vescovo, e Martire, e di S. Barbato Vescovo di Benevento.

Un ostensorio d' argento, colle reliquie di S. Giacomo Minore Apostolo, e S. Pellegrino Martire, e di S. Apollonia Vergine, e Martire.

Un ostensorio di ramecipro, colle reliquie di S. Epifanio, e S. Costanzo Vescovi.

Un ostensorio di ramecipro, colle reliquie di S. Policarpo Vescovo, e Martire, e di S. Ludovico Vescovo.

Una statua di legno a mezzo busto indorata di S. Gennaro Vescovo, e Martire, colla sua reliquia in petto.

Un urna di legno con tre cristalli ; ed altri ornamenti colle ossa del Corpo di S. Elena Vergine.
Una cassettina, colle ossa de' SS. Lirso, Eutropio, ed Apio.
Una caraffina di cristallo con polvere delle reliquie di S.Ottone,S.Blasio, e S. Elena.
Una caraffina di cristallo, colle polveri delle reliquie di S.Lirso,S.Eutropio, e S.Appio, con i frammenti dell' ampolla di vetro, ritrovata nel sepolcro di S. Lirso.

Di rarità vi è un Ostensorio, descritto nella Visita del 1613. colle parole, *optimum, et pulcherrimi artificii, et altitudinis palmorum trium in circa*. E' formato come un campanile con quattro piccole colonne, e due Angioli in ginocchio, tutto di argento dorato.

Sulla porta maggiore della Chiesa vi è un Organo di ottima struttura quale fu fatto ristorare dal Vescovo *Donato de' Laurentiis* dopo il suo ritorno dal Concilio di Trento (1). Nel 1718. fu ampliato con ducati cinquecento dell'eredità del *Vescovo la Calce*. Ma col terremoto del 1732. del tutto rovinato, è stato poi nel 1778. rifatto colla spesa di ducati 400., a tal effetto dati dal *Vescovo Sances de Luna*, allorchè passò ad esser Arcivescovo di *Salerno*, e con altri ducati 200. e più, pervenuti dall' eredità, o sia spoglio del *Vescovo Pulce Doria*.

E' uffiziata la Chiesa da venti Canonici; de' quali cinque ottengono le Dignità senza alcun bisogno di dispensa, e queste sono l'*Arcidiacono*, l'*Arciprete*, il *Primicerio primo*, e *secondo*, ed il *Tesoriere*. Tra i *Canonici* vi è il *Teologo*, ed il *Penitenziere*. L'*Arcidiaconato*, come prima dignità si conferisce ad un Canonico in Roma colla solita raccomandazione Regia, e per sola semplice segnatura senza Bolla, perchè non ha annessa alcuna particolar Prebenda. L'*Arciprete*, e *Primicerii* anticamente si eliggevano dal Capitolo, il quale in caso di vacanza nominava al Vescovo due de' Canonici, ed egli a suo piacere ne confermava uno di essi. Nell'anno 1506. un tal dritto del Capitolo fu posto in controversia, ma verificatosene con legitime prove il possesso, in cui era, ottenne una favorevole decisione nello stesso anno a di 23. aprile da *Alberico Oliva* Vicario generale del Vescovo *Diomede Carafa* (2). Dall' anno 1656. in poi il Capitolo restò privo di detto diritto senza sapersene la cagione.

Non vi è tra essi Canonici distinzione di ordine Diaconale, e Presbiterale; ed i Canonici, e le Dignità hanno egual rendita di ducati trecento in circa, ridotti a distribuzioni quotidiane. Il Tesoriere unicamente, oltre la porzione canonicale, ha altresì una Prebenda parti-

(1) Visita del 1564.
(2) Atti della Visita Urbana, p. 18., e Statuti Capitolari p. 124.

colare; imperciocchè dopo eretta tal dignità circa il 1440. (1), le fu unita nel 1461. la Chiesa rurale di *S. Pietro de Reclusis* colle sue rendite per li pesi al suo uffizio addetti, e descritti negli antichi Statuti del detto anno 1461.

Essendo questa Chiesa anche Parrocchiale, a cui si trovano unite altre tre soppresse, cioè del *SSmo Salvatore*, di S. *Matteo*, e di S. *Paolo*, e residendo la cura abituale presso tutto il Capitolo, in ciascun anno da esso si elegge uno de' Canonici per Curato, il quale deve ottenere l'approvazione, e conferma dal Vescovo (2).

Vi è il Sagristano maggiore con una Prebenda corrispondente a varj pesi adossatili; tra i quali è il mantenimento di quattro Chierici per servizio della Chiesa.

Per maggior servizio di essa Chiesa, e del Coro vi sono anche sei *Mansionarj*, instituiti a spese del Capitolo, e del Vescovo *Giovanni Bonilla* nel 1691. E ve ne sono altri quattro sopranumerarj. E tanto questi, che quelli, come anche il Sagristano maggiore si eleggono dallo stesso Capitolo, e si confermano dal Vescovo; e sono tutti amovibili ad nutum (3).

L'abito corale delle Dignità, e Canonici è la *Cappa magna ad instar Capituli Vaticani*; e così del Sagristano maggiore, e dei Mansionarj è simile a quello de' Beneficiati del detto *Capitolo Vaticano*.

Finalmente, essendovi, come si è detto, l'Organo nella Chiesa, vi è l'Organista; il quale per Prebenda ha due Benefizj insieme uniti. E' stato sempre solito riputarsi uffizio amovibile *ad nutum* del Vescovo; dimodochè a lui si appartiene liberamente la destinazione della persona, che deve esercitarlo (4). E questa dev' esser almeno Chierico.

Annesso alla Cattedrale è il Palazzo Vescovile non solamente ristorato, ma ampliato, ed ornato dal presente *Monsignor Pirelli*. Contiguo a questo è il Seminario, che in questi tempi si è dovuto ampliare per dar luogo al numero grande de' Seminaristi, che vi concorrono anche delle altre Diocesi, nelle quali non vi è Seminario.

DELLE CHIESE COLLEGIATE

CAPITOLO SECONDO

TRe sono le Chiese Collegiate, cioè di S. *Angiolo*, di S. *Pietro*, e di S. *Giovanni*, tutte tre insigni, o siano insignite. Descriverò ciascuna separatamente, cominciando dalla più antica.

(1) Rossi Enchirid. Chronologicum Dignit., et Canonicor. Arianen. p. 157.
(2) Rossi Statuti Capitolari pag. 46.
(3) Rossi loc. cit. p. 114. n. 3. p. 117. n. 5. e pag. 119.
(4) Loc. cit. pag. 135.

I. *Della Collegiata di S. Michele Arcangelo .*

E' situata nel Rione della *Strada* , ed è anche Chiesa parocchiale .

L'Altare maggiore è dedicato a *S. Michele Arcangelo* ; e gli altri laterali sono eretti col titolo di S *Onofrio* , di *S. Giuseppe* , della *Visitazione della B. V.* , di *S. Maria delle Grazie* , del SSmo *Crocifisso* , della *Passione del Signore* , e de' *SS. Filippo* , e *Giacomo* , e *Caterina* , della *Natività del Signore* , di S. *Maria Maddalena* , e dell'*Assunzione di Maria SSma* , di Juspadronato della mia famiglia .

Anticamente era a tre navi , ridotta ad una nella ristorazione, fattane dopo il terremoto del 1732. dal *Vescovo Tipaldi* . Il Vescovo n'è l'Abate, e vi ritiene un Vicario Curato . Vi sono otto Canonici , cinque dell'antica erezione , e tre aggiunti posteriormente .

II. *Della Collegiata , e Parocchiale Chiesa di S. Pietro .*

Non essendovi alcuna certa notizia dell'origine di questa Collegiata, alcuni sulle tracce dell'antica disciplina della Chiesa circa la quatripartita divisione delle rendite hanno fantasticato, stimandola contemporanea alla pace data da Costantino alla Chiesa ; perchè l'*Abate* , capo di questa Collegiata , e Paroco , possiede tre parti delle rendite , e la quarta parte è posseduta da i cinque Canonici , per la quale anticamente furono chiamati *Quartulani* . Ma il fatto sta , che realmente s'ignora , cosa voglia significare una tal voce . E potrebbe essere , che un tempo i cinque Ecclesiastici avessero coadjuvato all'Abate nella cura delle Anime; e perciò questi avesse loro dato per sostentamento la quarta parte delle decime Parocchiali , e che poi avendo da i Fedeli acquistati varj fondi si rendessero indipendenti , ed in conseguenza fossero stati dichiarati Canonici .

Comunque però sia , egli è certo , che da tempo immemorabile questa Chiesa è Collegiata , e che vi siano stati i detti cinque Canonici . Il numero de' quali fu accresciuto con altri due , cioè con quello fondato da *Orazio Memmoli* , riserbandone il juspadronato , o sia dritto di nominare *per turnum* al primogenito di mia famiglia , della famiglia de'*Augustinis* , e de *Piano* , ed al Collegio ; come apparisce dagli Atti della fondazione , e dalla lapide, collocata nel muro prossimo al Battistero, nella quale si legge :

SYR HORATIVS MEMMOLI RENVNCIATO EIVS CANONICATV
IN CATHEDRALI ALIVM SEXTVM CANONICATVM
IN S. PETRI SVO ÆRE FVNDAVIT CVM IVREPATRONATV MASCVLORVM
TANTVM IN PERPETVVM EX FAMILIIS DE AVGVSTINIS PRO PRIMA
DE PLANO PRO SECVNDA ET DE VITALE PRO TERTIA VICE
ET DEFICIENTIBVS FAMILIIS PRÆDICTIS
SIT RR. ABBATIS ET CANONICORVM ECCLESIÆ PRÆDICTÆ
PROVT VIVENS FVNDAVIT ET AVXIT ANNO MDCCXI.

Il settimo Canonicato verso la metà di questo secolo fu eretto per volontà, e con i beni di *Niccolò Parosiello*, di Juspadronato di varie famiglie.

La struttura della Chiesa è semigotica, ed ha tre navi. L'Altar maggiore è dedicato a *S. Pietro*. E vi sono le Cappelle della *Visitazione della B. V.*, del *SSño Crocifisso*, della *B. V. de' Sette Dolori* con *S. Domenico*, e *S. Rosa*, appartenente alla mia famiglia, con sepoltura gentilizia, della *B. V. del Rosario*, *e S. Domenico* della famiglia *Mancini*, dell'*Immacolata Concezione della B. V*, *e S. Caterina*, della *B. V. della Pietà*, di *S. Anna*, *e S. Ciriaco*.

III. *Della Chiesa Collegiata, e Parrocchiale di S. Giovanni della* Valle.

Questa per motivo della sua antichità avea il primo luogo tra le semplici Parrocchiali. E perciò fu nel 1715. eretta in Collegiata con un Prevosto, presso di cui risiede la cura delle Anime, e sei Canonici. E pel mantenimento di essi furono unite alle rendite Parocchiali, come già si è detto in altro luogo, quelle di varie Confraternite, a tal effetto soppresse.

Dopo il terremoto del 1732. non solamente è stata riedificata, ma rimodernata, ed abellita, di modo che la Porta maggiore, che prima era situata verso ponente, ora è a mezzo giorno nella strada Reale.

L'Altare maggiore è dedicato alla *B. V.*, ed a *S. Giovan-Battista* con quadro di ottimo pennello. Anticamente vi erano le Cappelle, oggi Oratorj, de' *SS. Filippo*, e *Giacomo* della *famiglia Tuccio*, di *S. Spirito*, e di *S. Lorenzo* della *Romaneis*, di *S. Antonio* della *Pirrotti*, di *S. Leonardo*, e della *SSña Annunziata* della de' *Rossi*. Ma presentemente vi sono le Cappelle della *SSña Annunziata*, de' *SS. Eligio*, e *Teresa*, di *S. Lorenzo*, e *S. Francesco di Paola*, della *Natività* della *B. V.*, e *S. Oto*, e la Cappella di *S. Maria* della *Croce* della Confraternita, eretta con tal titolo, ed aggregata all' *Archiconfraternita* del *Confalone* in *Roma*.

DELLE CHIESE SEMPLICEMENTE PARROCCHIALI

CAPITOLO TERZO.

NE' tempi passati vi furono altre Chiese Parrocchiali oltre quelle, che esistono al presente. Imperciocchè per la diminuzione delle Anime dopo la peste, avvenuta nell' anno 1528., come anche per le rovine de' terremoti furono soppresse quelle del *SSño Salvatore*, di *S. Silvestro*, di *S. Paolo*, di *S. Matteo*, e di *S. Simeone*, ed unite ad alcune delle Parocchiali, che attualmente vi sono, e che anderò descrivendo per ordine di Alfabeto.

I. *Della Parrocchiale di S. Andrea* .

Giace questa Chiesa nel Rione del *Sambuco*, che prima era a tre navi, oggi ridotta ad una per la ristorazione fattane. L'Altar maggiore è dedicato al detto Santo. E vi sono le Cappelle de' *SS. Pietro*, e *Leonardo*, di *S. Michele Arcangelo*, alla quale trovansi uniti i titoli di tre Chiese, e Beneficj rurali, eretti circa il 1450. per comodo degli Agricoltori nell'Agro Arianese sotto i titoli di *S. Angelo a Torricella*, di *S. Maria* [illegible] *Tresanti*, e de' *SS. Apostoli*, e poi dirute da terremoti.

Ne' [illegible] addietro ve n'erano delle altre, che trovansi descritte nella visita del 1724., cioè de' *SS. Nicola*, e *Lorenzo* della famiglia *de' Salza*, di *S. Maria di Loreto* eretta nel 1480. della famiglia *Passari*, di *S. Giovan - Battista* della famiglia *de' Gioja*, di *S. Maria della Neve*, della *SSma Annunziazione*, e di *S. Maria delle Grazie*.

II. *Della Chiesa Parrocchiale di S. Bartolomeo*

Fu prima di tre navi; dopo l'anno 1564. dovendosi riedificare, perchè rovinata dal terremoto del 1517., fu ristretta ad una nave.

L'Altar maggior è dedicato al Santo titolare. Vi era la Cappella de' *SS. Pietro*, e *Leonardo* della famiglia *Landimario*, che fu poi nel 1722. trasferita nella Chiesa Parrocchiale di S. Andrea. E ne tempi più rimoti vi furono le Cappelle, oggidì Oratorj di *S. Caterina* della famiglia de' *Rossi*, di *S. Angelo* de' *Galisio*, e di *S. Nicola* de' *Melpoti*, unita poi alla Cappella di *S. Luca* dentro la Chiesa di *S. Stefano*.

Al presente vi è la Cappella di *S. Giuseppe*, in cui nel 1617. fu eretta la Confraternita sotto tal titolo: e le di cui rendite furono assegnate dal *Vescovo della Calce* nel 1714. a i tre nuovi Canonicati aggiunti nella Collegiata di S. Michele Arcangelo; come altrove si è detto. Ed altresì evvi la Cappella di *S. Antonio Abbate*.

III. *Della Chiesa Parrochiale di S. Biagio*.

Era questa Chiesa anticamente a tre navi, e nel 1718. fu ridotta ad una. Nell'altar maggiore si venera l'istesso Santo. Ne' tempi antichi vi furono le Cappelle del *SSmo Crocifisso*, di *S. Agostino*, e di *S. Niccolò* (1). Ora però ve n'è una sola della *SSma Trinità*, eretta nel 1710.

IV. *Della Chiesa Parrochiale di S. Eustachio*.

Nel Rione del *Monticello* è questa Chiesa, a cui nel 1631. fu unita la Chiesa parrocchiale di *S. Simeone*. L'Altare maggiore è dedicato a *S. Eustachio*. E vi sono le Cappelle de' *SS. Filippo*, e *Giacomo*, e di *S. Lorenzo*; come anche l'Oratorio, sotto il titolo di *S. Sebastiano*, la di cui Cappella prima esisteva nella detta chiesa di *S. Simeone*.

V. *Della Chiesa Parocchiale di S. Gio: Evangelista, denominata de' Guisi, a cui fu unita quella di S. Silvestro.*

Il di lei sito è nelle falde di uno delli tre Colli verso mezzo giorno nel Rione della *Strada*. L'Altar maggiore è intitolato al medesimo Santo. Vi è la Cappella di *S. Maria d'Amandi*, eretta fin dal 1516., della *Santissima Concezione della B. V.*, e del *SSmo Crocifisso*, fondata nel 1564. Leggesi in detta Chiesa la seguente iscrizione.

Vir Conjux Tumulo tegitur, Natosque Nurumque
Huc traxere simul CORSUS et UVA parens
O quam fidus amor quo vincto semper in orbe
Mors quoque conjungit, dum separare nequit
Piis Parentibus Magnificis JULIO CORSO
V. I. D. et Dianoræ de UVA Conjugibus
Eorumque genitis Vincentio, et Leandro, ac Nurui
Isabellæ de Nobili Genere Saracenorum
Tarquinius V. I. D. Archipresbiter et
Ariani Vicarius gemens posuit M. D. LXXXI.

VI. *Della Chiesa Parocchiale di S. Nicola*

Questa Chiesa denominata di *S. Nicola di Airola*, sulla di cui porta prima del terremoto del 1732. leggevasi in lettere gotiche: *Hoc opus fecit magister Bermicus de Romagna anno Domini* 1409., è nel Rione della *Strada*. Ne' tempi passati vi fu prossima a detta Chiesa una delle antiche Porte della città, che chiamavasi, *Porta di S. Nicola*. L'Altar maggiore è dedicato a *S. Nicola di Bari*. E le altre Cappelle, che vi esistono sono intitolate al *SSmo Salvatore*, a *S. Maria ad Nives*, ed a *S. Gennaro*.

VII. *Della Chiesa Parocchiale di S. Stefano*.

E' situata nel declivio del Colle di mezzo verso oriente nel Rione del *Sambuco*. Il maggior di lei Altare è sotto l' invocazione del detto Santo, di cui vi è il quadro di buon pennello. Ne' tempi andati vi furono le Cappelle della *Natività della B. V.*, della *SSma Trinità*, della famiglia *Grimaldi*, di *S. Tommaso Cantauriense*, e di *S. Anna*. Prossima al fonte Battesimale vi è una lapide, in cui si legge:

HVIVS S. STEPHANI ECCLESIAE R. RECTOR
QVOLIBET IN ANNO MISSAS XL.
PRO ANIMA QM. OCTAVII ROMANEI
SVORVMQVE IN ECCLESIA S. MARIAE LAVRETANAE
EXTRA ARIANI MOENIA
LEGATI VIGORE DVCATI CENTVM IN PERPETVVM
CELEBRARE TENETVR

Le Cappelle, che oggi vi esistono, sono della *B̃ma Vergine ad Nives* di *S. Luca*, eretta prima del 1450., e di *S: Nicola*; alla quale sono uniti i titoli, e rendite delle Chiese rurali di *S. Pietro in Pratola*, e di *S. Nicola a Trignano*.

DELLE CHIESE, E CONVENTI DE' REGOLARI

CAPITOLO IV.

I. *Della Chiesa, e Convento di S. Agostino*.

La chiesa di *S. Agostino*, situata nella *Piazza Ferrara*, è di tre navi. L'Altar maggiore è dedicato al detto Santo. Vi fu un tempo la *Confraternita* di *S. Monica*, aggregata all'*Archiconfraternita della Consolazione* e *S. Giacomo* di *Bologna*. Le Cappelle di *S. Donato* della famiglia *Ardito*, e di *S. Lucia* vi furono trasportate per esser state le chiese di tali titoli smantellate in tempo della guerra per fare le fortificazioni della città. Le altre Cappelle sono del SSm̃o *Crocifisso*, di S. *Lorenzo* della famiglia *Bruno* coll'iscrizioni seguenti, cioè all'Altare.

SACELLVM HOC AB ANTIQVIS DE BRVNO PASCHALI
ET VINCENTIO ANNO 1585.
EX DEVOTIONE ERECTVM DEMVM A CAMILLO
AB EADEM FAMILIA DESCEND. ANNO 1691.
RESTAVRATVM DOTATVM ET IN EIVS
PATRONATVM CONSTITVTVM

E sulla lapide Sepolcrale avanti la detta Cappella.

HVIVS SACELLI S. LAVRENTII
CVM SEPVLCRO
A VINCENTIO ET PASCHALE BRVNIS
PRO SE IPSIS ET SVIS FVNDATI
A. D. 1585.
MEMORIAM FECERVNT
D. DOMINICVS ET CAMILLVS BRVNI
A. 1685.

E finalmente di *S. Maria Incoronata*, di *S. Maria della Consolazione*, e di *S. Monaca*

Il Convento è comodo a sufficienza. Vi risiedono varj Religiosi; di modo che la Chiesa è ben servita, ed uffiziata; ed oltre a ciò lodevolmente s'impiegano ad istruire la gioventù nelle scienze elementari.

II. *Della Chiesa*, *e Monastero di S. Benedetto della Congregazione Benedettina di Monte-Vergine*.

E' la Chiesa di *S.Benedetto* nel Rione della *Strada*. Oltre l'Altar maggiore vi sono due Cappelle dedicate una a *S.Maria di Monte Vergine*, l'altra a i SS. *Benedetto*, e *Guglielmo*. Il Monastero è governato da un Priore, il quale presiede ad altri pochi Religiosi.

La fondazione di questo Monastero è antichissima, e quasi contemporanea alla stessa Congregazione Benedettino-Verginiana. Con Bolla di *Celestino III. 11. novembris* 1197. furono confermati allo stesso Monastero i beni, case, vigne, ed altre possessioni, esistenti nella città di *Ariano*.

III. *Della Chiesa*, *e Convento de' Cappuccini*

Questa Chiesa, che ha per titolo lo *Spirito Santo*, è formata simile a tutte le altre chiese di tale istituto. Il di lei sito è fuori la città. Nell'Altare maggiore vi è un quadro rappresentante la venuta del detto *Santo Spirito*. E perciò i tre giorni di *Pentecoste* specialmente vi si solennizano da quei Religiosi. Le Cappelle laterali sono dedicate alla *B. V. de' Sette Dolori*, a *S. Antonio di Padova*, ed a *S. Felice*.

Fu fondato il Convento, come in altro luogo si è detto, nel 1583. La *Università* di *Ariano* comprò perciò molti fondi pel sito di esso, e del giardino annesso, e fra l'altri una vigna nel luogo detto *S Sofia* con istrumento di *Notar Ovidio Iuffradella* a 24. novembre dello stesso anno.

Per esser ben commodo può dimorarvi buon numero de' Religiosi. In fatti è stato sempre Convento di studio, fornito di Lettori, e Studenti.

Vi è un giardino ben grande, e murato; nel di cui distretto, e propriamente sotto la Chiesa della *B. V. del Carmine* era situata la Chiesa di *S. Sofia*.

IV. *Della Chiesa*, *e Convento de' Domenicani della Congregazione di* S. *Marco de' Cavoti*.

La situazione della Chiesa è sulla strada Regia. Dopo la totale rovina, che soffrì nel terremoto dell'anno 1732. fu riedificata quasi da fondamenti, e più abbellita. Il titolo di essa è della *Santa Croce*. L'Altar maggiore è ben ornato. Vi si veggono le armi della famiglia *Passari*; per esser stato insigne benefattore della Chiesa, e Convento *Ottavio Passari*, il quale volendo soddisfare al suo pio desiderio, che in detto Convento fossero venuti a dimorarvi, e ad uffiziar la Chiesa i *Religiosi Domenicani* della *Congregazione* di S. *Marco de' Cavoti*, dopo averne ottenuto il permesso dal P. *Generale Niccolò Ridolfi*, accrebbe l'una, e l'altro di maggiori rendite con un' ampia donazione di tutti i suoi beni, consistenti in varj corpi, e specialmente dell'*Osteria* a *Campo Reale*, e territorj annessi, in

una gran Vigna con selva , ed in un molto fruttifero territorio in *Foggia* , chiamato col nome di *Mezzana* .

Le altre Cappelle laterali sono sei , cioè della *Circoncisione del Signore*, della *Beatissima Vergine* , e di *S. Francesco Saverio* , di *S. Vincenzo Ferreri*, della *Beatissima Vergine del Rosario*, e *S. Domenico*, della *Beatissima Vergine delle Grazie* , e *S. Pio V.* E vi sono varie iscrizioni, cioè sul muro a mano sinistra .

A . IXΘTC . Ω
OB ANNÆ MARIÆ LAVIANO
IOSEPHI SALVIÆ BARONIS FILIÆ
DOMO NEAPOLI
RARISSIMI EXEMPLI UXORIS AMISSIONEM
DECEPTVS IOSEPHVS ANZANVS
EX ARIANI PATRICIIS
INSPERATVM MONVMENTVM
MÆSTISSIMVS POSVIT
SIBIQVE ETIAM PARAVIT
VIXIT ANNO XLIV. OBIIT KAL. IAN. MDCCLXV.

Avanti la Cappella della famiglia de *Auriliis* sulla sepoltura della stessa famiglia

EN MORTALIVM TROPHEVM !
QVI MODO FVIT WILLELMVS AVRILIVS V. J. CLAR.
PATRITIORVM DECVS NOBILIS GENERE ORTVS
DVCTA ORIG. A SPLENDIDISSIMO
EQVITE ANTONIO AVRILIA
QVI SVB REGE LADISLAO MERVIT
PRÆFECTVS ÆRARII HABERI
ILLIVS VIX SVPEREST CINIS ET VMBRA
HÆC SALTEM IN LVCTV RELIQVVM SOLATIVM
VT QVÆ IN VITA FVIT VNA DOMVS
VNA FAMILIA IISDEM
SIT COMMVNE SEPVLCRVM
QVOD IN VESTIBULO HVIVS ANTIQVISS. SACELLI,
A SVIS MAIORIBVS D. O. M. DICATI
SEPISSIME TELLVRE ASSVRGENTE
VEL PERCVLSI VEL DISIECTI
V. I. D. HYACINTHVS ET ANT. AVRILII
CATHED. CAN. PARENTIORI MER. SVFFRAGANT. PIETATE
INSTAVRAVERVNT A.D.M.DCCXLIV.

Avanti la Cappella, che siegue della famiglia *Miranda*, similmente sulla Sepoltura si legge:

AD METAM HANC PROPERANT VULGVS REGESQVE
VIATOR
IMMINET ATRA DIES IAM MEVS HOSPES ERIS
SEVERVS MIRANDVS I. C.
SENATORIÆ FAMILIÆ
HOC SEPVLCRVM PROPE ARAM GENTILITIAM
SIBI SVISQVE CONDIDIT

Sulla lapide sepolcrale avanti la Cappella della Famiglia *Figliola*, che sta nell' ingresso della Chiesa, vi è l' iscrizione seguente.

D. O. M.
FABIVS ANTONII F. FIGLIOLIVS I. C.
NOBILIS PATRITIVS ARIANENSIS
IN SACELLO GENTIS SVÆ
DEIPARÆ VIRGINI SACRO
IN ELEGANTIOREM FORMAM REDACTO
CONDITORIVM SIBI SVISQVE POSTERISQVE SVORVM
PEQVNIA SVA PONENDVM CVRAVIT
EIDEMQVE PROBAVIT ANNO MDCCLXXXVIII.

Ne' tempi addietro vi erano due *Confraternite*, una sotto il titolo del *Santissimo Nome di Dio*, l'altra della *Beatissima Vergine del Rosario*. E vi aveano perciò le due Cappelle titolari con proprie sepolture; come apparisce nelle capitolazioni fatte tra i Religiosi del Convento con approvazione del *P. Mattia Aquario*, Provinciale della provincia di *Napoli*, nella quale esso Convento era allora compreso, ed i *Maestri*, e *Priori* di dette Confraternite con istrumento stipolato dal Notajo *Ovidio Iuffradella* a' 19. febbrajo 1585., in cui leggesi fra le altre cose, che delli acquisti, che si facessero dalle suddette Confraternite,due parti dovessero ad esse appartenere, ed una alla Chiesa.

Nel Convento, che come la Chiesa ha la sua prospettiva sulla strada, vi sono ordinariamente sedici Religiosi. E' luogo di studio di Teologia con Lettori, e Studenti.

V. *Della Chiesa, e Convento de' Francescani.*
Minori Osservanti Riformati.

Il sito di questa Chiesa è nel centro della città. Fu essa unitamente col Convento onorata della Reale protezione con diploma di *Carlo II.* Re

di *Spagna*, e di *Napoli*, spedito in *Aranquez* a' 20. aprile 1692. E perciò all'ingresso della medesima sulla porta leggesi la seguente iscrizione:

D . O . M
HOC . REGALE . TEMPLVM
DIVI . FRANCISCI . DICATVM . CVLTVI
TERREMOTV . INGENTI . RVINIS . DISTRACTVM
ARIANENS . CIVIVM . LARGIFICA . PIETAS
INSTAVRAVIT . AN . MDCCXL

L'Altar maggiore, ben ornato di varj marmi, è dedicato a S. *Francesco* con sua statua. Dentro il Presbiterio vi è la Cappella del *Santissimo Crocifisso* colle statue della B. *Vergine Addolorata*, e delle due *Marie*.

Sieguono poi le altre Cappelle, cioè dalla parte del Vangelo, dedicata all'*Immacolata Concezzione della B. V. M.*, con statua. Sopra l'arco di tal Cappella leggesi questa iscrizione:

PIVS . CVLTVS . LAELII . CANDIDI
PVRISS . VIRG . MARIAE
HANC . ARAM . POLITO
LAPIDE . STATVIT . A . D . MDCXLII
QVA . PRO . MODVLO . NOVI
TEMPLI . INSTAVRATA . DETRACTA
AD . LIMINIS . AMPLITVDINEM
COENOBITAE . POSVERVNT
A . R . S . MDCCXL

La seconda è intitolata alla *Visitazione della B. V. M.*, ed a molti altri Santi, dipinti in un medesimo quadro.

Sopra l'arco di essa leggesi l'iscrizione, che siegue

GREGORIVS . X . PONTIFEX . MAXIMVS
AD . PRECES . IOANNIS . ANTONII
CACCABI . ALTARE . HOC
QVOTIDIE . SINGVLARI
PRIVILEGIO . PERPETVO . DECORAVIT
A . D . MDLXXVIII
ANNO . VERO . MDCCXL
FELIX . EIVS . NEPOS . FVNDITVS
RESTAVRAVIT

La terza è della *B. V. M. degli Angioli* con antica, e miracolosa statua, nel pavimento vi è la sepoltura della Famiglia *Pirelli*, con varj fregi; in cui leggesi l' iscrizione:

SEPVLCRVM
QVOD . FLAVIVS . PIRELLI . SIBI . SVISQVE
PARANDVM . IVSSERAT
EIVS . FILII . PARENTIS . PIENTISSIMI . IVSSA . EXEQVENTES
LOCO . IN . PERPETVVM . CVM . IVRE . SACELLI
A . FRATRIBVS . HVIVS . COENOBII . IMPETRATO
POSVERVNT . AN . MDCCX
ABNEPOTES . VERO . FLAVIVS . PIRELLI
PRÆSES . REG . CAM . SVMMARVM . RATIONVM
ET . ALOYSIVS . MARIA . EPISCOPVS . APRVTINVS
ET . PRINCEPS . COMES . BISEGNAE
FRATRES . GERMANI
INSTAVRANDVM . ATQVE . AMPLIORE . LAPIDE
CVM . TITVLO . EXORNANDVM . CVRAVERE
A . MDCCXCI

Dalla parte poi dell'Epistola è situata la Cappella di *S. Antonio di Padova* colla sua statua.

Siegue a queste l'altra dedicata a *S. Pasquale Baylon*, con di lui statua. Ed ivi si venerano anche le Reliquie di alcuni Santi, riposte in una cassettina di cristallo.

L' ultima Cappella è intitolata a *S. Pietro d'Alcantara* con sua statua; al canto di essa leggesi la seguente iscrizione

GENTILITIVM . NOBILIS . FAMILIAE . DE . PLANO
SACELLVM . QVOD . SPECTAS . INTENTVS . HOSPES
MARMORVM . COELATVRA . ET . VARIETATE . SVPERBVM
DIVI . PETRI . DE . ALCANTARA . HONORIBVS . ET . CVLTVI
D . DOMINICVS . MARIA . DE . PLANO . ARIANEN . PATRITIVS
ET . D . NICOLETTA . DE . AFFLICTO
NOBILIS . SEDILIS . AMALFIAE
ORIGINARIA
EX . SEDILIS . NIDI . NEAPOLIS . NOBILIBVS . CONIVGES
EORVM . PATRONO . BENEMERENTISSIMO
OPTATAM . DIV . QVI . VINDICET . PROLEM
SVIS . IMPENSIS . INSTAVRAT . DEDICARVNT
ANNO . PARTAE . SALVTIS . MDCCLVIII

E nel pavimento si osserva quest' Iscrizione :

MONVMENTVM
LANTIMARIAE . OLIM . FAMILIAE
AD . ILLAM . DE . PLANO . POSTEA . TRANSLATVM
D . DOMINICVS . MARIA . DE . PLANO . PATRITIVS
ARIANENSIS
INTERITVRAE . EIVS . FAMILIAE . POSTERVM . GERMEN
SIBI . ET . DILECTISSIMAE . CONIVGI . SVAE
D . NICOLETTAE . DE . AFFLICTO
SPECTATISSIMAE . NOBILITATIS . FOEMINAE
NATORVM . SOLATIO . CARENTIBVS
VT . QVORVM . ANIMOS . DVM . VIVERENT
AMOR . IVNXIT
EORVM . OSSA . POST . OBITVM . NON . SEPARENTVR
MARMOREO . LAPIDE . CONTECTVM . ET
DIGNIORI . FORMA . DONATVM
POSVIT . AN . REP . SAL . MDCCLXXII

Nel mezzo di essa Chiesa v'è un marmoreo Sepolcro coll' iscrizione :

A . QVI . YACE . FRANCISCO . CORDOVES
NATVRAL . DE . CORDOVA . CAPITAN . DE . VNA . COMP.
DE . CAVALLOS . POR . SV . MAGESTAD . Y . CASTELLANO
DE . BARLETTA . EL . QVAL . HAVIENDO . SERVIDO
A . SV . REY . LIV . ANNOS . CONTINVOS . EN . LOS
ESTADOS . DE . FLANDES . FRANCIA . BATTALLA
NAVAL . Y . DEMAS . PARTES . QVE . SE . HAN
OFFRECIDO . EN . DICHO . TIEMPO . MVRIO
EN , ESTA . CIVDAD . DE . ARIANO
A . CINCO . DE . X . MDCXVIII
RVEGAN . A . DIOS . POR . SV . ALMA

Nel piano sotto il Pulpito, leggesi l'iscrizione seguente

MEMORIAM . HANC . SERVI . DEI
F . LAICI . SALVATORIS . A . S . BARTOLOMEO
QVI . CHARITATE . PROPHETIAE . DONO . CAETERISQVE
VIRTVTIBVS . ORNATVS
FRATRES . SVI . ORDINIS . HOC . SVB . PAVIMENTO
POSVERE
VIXIT . A . LXXX . M. IX . D . XVIII . OBIIT . DIE
I . OCTOBRIS . A . D . MDCCLIII

Nella Sagrestia trovasi il nobile Deposito di *D. Innico Guevara*, *Conte di Ariano* in tempo dei *Re Aragonesi*, coll'iscrizione, che siegue:

ENNECO . VIRO . STRENVISSIMO
DECIMI . TERTII . OGNATI . COMITIS . FILIO . GVEVARAE
FAMILIAE . PROPAGATORI
ARIANI . POTENTIAE . ET . APICIS . COMITI
AIMONIS . VASTI . MARCHIONI
REGNI . MAGNO , SENESCALLO . AVREI . VELLERIS . EQVITI
ET . ARAGONII . REGIS . ALPHONSI . PRIMI . GENERALI . PRAEFECTO
QVI . IN . LIBERTATEM . REGE . ET . FRATRE . FVGATO . HOSTE
APVD . TROAS . IN . APVLEA . RESTITVTIS
TANDEM . VVLNERIBVS . CONFOSSVS . OCCVBVIT
ET . IN . XENODOCHIO . SERAPHICO . FRANCISCO . DICATO
QVOD . SIBI . VIVVS . CONSTRVXERAT . SEPELITVR
D . IOANNES . GVEVARA . BOVINENSIVM . DVX
ET . REGNI . MAGNVS . SENESCALLVS . GENTILI . INCOMPARARILI
NE . PRAECLARA . GESTA . TEMPVS . OBRVERET
MONVMENTVM . INSTAVRAVIT
AN . DOM . MDCCXXVII

A lato di detta Chiesa, e colla communicazione in essa, evvi l'Oratorio, e Confraternita, numerosa di uomini, e donne, sotto il titolo dell'*Immacolata Concezzione della B. V. M.*, e delle *Sacre Stimmate*, le-

gitimamente eretta prima della metà di questo secolo, e sostituita all' antica Confraternita sotto l' istesso titolo, erettavi nell' anno 1581., ed indi ne' principj di questo corrente secolo dismessa, e nel 1715. soppressa, con aggregare le di lei rendite, e pesi alla Collegiata di S. *Giovan Battista la Valle*.

Il Convento posseduto prima da' PP. *Conventuali*, nell'anno 1463. da quelli passò a' PP. *Osservanti* della Provincia di *Napoli* con Breve del Pontefice *Pio II.* come riferisce il *Gonzaga* (1); e finalmente nell'anno 1640. a' 29. aprile dagli *Osservanti* fu ceduto a' PP. *Riformati* di *S. Angiolo* di *Puglia*, che tuttavia vi dimorano; è ben situato, capace di trenta, e più Religiosi; in esso vi è lo Studio generale di Sagra Teologia, con due, e tre Lettori, e buon numero di Studenti, oltre l' Infermeria, e Speziaria, che anni sono vi si stabilì per i Religiosi di molti Conventi della Provincia.

Nell'anno 1659. a' 3. decembre nel Capitolo tenutovi con Breve di *Alessandro VII.* fu eletto Provinciale il *P. Bernardino di Genova*.

Nel 1662. a 20. ottobre vi fu eletto Provinciale il *P. Francesco di Nola*.

Nel 1669. a' 18. febbrajo vi fu eletto Provinciale il *P. Angelo da Ferentino di Campagna di Roma*.

Nel 1678. a' 12. giugno vi fu eletto Provinciale il *P. Girolamo da Padula*.

Nel 1781. a' 13. febbrajo rimas' eletto Provinciale il *P. Arcangelo da Lucera*, che poi fu destinato anche *Procurator Generale in Roma*.

Nel 1790. a'8. maggio vi fu eletto Provinciale il *P. Elzeario di Ariano* (2):

Nel 1693. a' 6. luglio vi fu eletto Provinciale il *P. Bonaventura della Serra*.

Nel dì 4. giugno 1748. vi fu eletto Provinciale il *P. Idelfonso della Pietra*:

Nel dì 29. maggio 1754. vi fu eletto Provinciale il *P. Giannantonio di Ruvo*.

Nel dì 26. giugno 1757. fu eletto Provinciale il *P. Serafino di Benevento*:

Nel dì 30. giugno 1776. vi fu eletto Provinciale il *P. Domenico di Avella*:

Nel dì 15. aprile 1779. vi fu eletto Provinciale il *P. Francescantonio di Frattamaggiore*.

VI. *Della Chiesa, e Monistero di Monache dell' Ordine Casinese*.

Quantunque l' origine di questo Monistero potesse riferirsi alla donazione, fatta dalla *Signora Covella Romaneo*, *Arianese*, di una casa, e di alcuni stabili per la di lui erezione al Vescovo di quel tempo, poi *Cardi-*

(1) Par. 2. Orig. Relig. Seraph. (2) Mem. istor. degli Uomini illustri di Ariano.

nal Diomede Carafa ; tuttavolta la di lui fondazione, sembra, che effettivamente seguisse circa l'anno 1552., poichè alla suddetta casa, donata dalla *Romaneo*, vi si aggiunsero le altre, che la *Signora D. Antonicca* del *Balzo Duchessa* di *Termoli*, comprò per detto Monastero e specialmente una per once diciannove dalla *Signora Clemenzia Passari* vedova di *Gaspare Memmolo*, confinata da più lati con detto Monistero, che stava costruendosi; come da Istrumento per *Not. Lucio Greco* nel suddetto anno 1552.

Prese tal titolo il Monistero, e la Chiesa suddetta dalla contigua Parrocchiale del *SSmo Salvatore*, la quale nell'anno 1565. a' 8. maggio fu soppressa dal Vescovo *Donato de Laurentiis*, ed unita prima alla Parrocchiale di S. Eustachio, ma poi nel 1593. disunita da questa, ed annessata alla Cattedrale con essersi le rendite di detta Parrocchia (1) *del SSmo Salvatore* unite al Seminario de' Cherici con particolar Breve di *Clemente VIII.* a 3. luglio 1593. (2).

Contribuì molto all'ingrandimento del Monistero anzidetto la *Signora D. Isabella* di *Capua Duchessa* di *Ariano*, e *Principessa* di *Molfetta*, moglie di *D. Ferrante II. Gonzaga*, e figlia della suddetta *D. Antonicca del Balzo*; poichè, oltre ad aver ottenuta per detta erezione la conferma Pontificia in vigore di un Breve di *Paolo III.*, diretto alla medesima, accordò al Monistero la stessa *D. Isabella* diverse grazie che originalmente si conservano nell'Archivio di detto Monistero; dalle quali rilevasi di esser stata la fondatrice.

Altre grazie accordò parimente al suddetto Monistero il *Signor D. Cesare Gonzaga Duca* di *Ariano*, che pure nel suddetto Archivio conservansi. In una di esse si enuncia d'esser stata assegnata da *D Isabella* di lui madre, al Monistero predetto la *Badia* di *S. Paolo* di *Alessano*. Della quale Badìa il Monistero per moltissimi anni ne stiede in pacifico possesso, percependone i frutti, e soffrendone i pesi, come apparisce dagli Inventarj delle rendite, Scritture di affitto, ed altre, che in tale Archivio esistono.

La prima Badessa di detto Monistero, come rilevasi dal cennato Breve Pontificio, fu *D. Vincenza Angeriano*, famiglia *Arianese*, Religiosa dell' antichissimo *Monistero* di *Dame* di *S. Festo* di *Napoli*, fondato già nel tempo di *Sergio* Duca di detta città, e poi unito a quello di *S. Marcellino* (3).

Il Monistero in varj tempi ha ricevuto diverse ampliazioni, e di una di esse leggesi nel piano dell'Atrio dell' ingresso la seguente iscrizione.

(1) Bolla del Vescovo Ferrera 1. marzo 1593. in Arch. del Seminario.

(2) Bolla cit.

(3) Celano Notizie di Napoli.

ATRIVM

ATRIVM . TEMPLVM . CLAVSTRVM
SILICIBVS . LAQVEARIBVS . OMNI . COMMODO
FIRMAT . ORNAT . DITAT
ANNVS . DOMINI . MDCLXXIV

Rimase poi maggiormente ampliato colla compra fatta del Palazzo de' *Signori Sebastiani*, unito all' antico recinto. Il quale oggidì tiene due Chiostri, con molte, e commode stanze superiori, cortile, grate, baracca di più stanze, picciolo Giardino, Belvedere, e tutte l'Officine necessarie.

La Chiesa, che osservasi situata nel mezzo del Monastero, che la circonda a riserba della pubblica strada d' avanti, contiene cinque Altari. Il Maggiore con marmi ben commessi di ottimo lavoro è dedicato alla *Trasfigurazione del Signore*, e fu consagrato da *Monsignor Pulce Doria*; come dalla seguente iscrizione, che leggesi scolpita nel muro laterale

D. O. M.
ARAM . HANC . MAXIMAM
DOMINICVS . XAVERIVS . PVLCE . DORIA
ARIANEN . EPISCOPVS
QVADRAGINTA . DIERVM . INDVLGENTIIS
CVM . FESTO . TRANSFIGVRATIONIS . DOMINI
TVM . VI . KAL . DECEMB.
QVO . CONSACRATA . EST
ET . TEMPLVM . VISENTIBVS
ET . DEO . SACRIFICANTIBVS
CONCESSIT
CONSECRAVIT
CVIVS . REI . DIGNITATI . VT . SVVS . ACCEDERET . SPLENDOR
SACRARVM . SVPPELLECTILIVM . PRAEFECTA
EX . MONIALIBVS . PATRITII . ORDINIS . BENEDICTINIS
CVRAVIT . ET . POSVIT
A . D . MDCCLVIII

Sonovi inoltre le seguenti Cappelle con quadri di ottimo pennello; una è dedicata all'*Assunzione di Maria Santissima*, che fu della Famiglia *Caponi*, oggi di quella d'*Enrico di D. Paolo*.

L'altra dedicata a *S. Anna*, che per esser una delle Protettrici della Città, il Magistrato ogni anno nel dì della di lei festa a 26. luglio interviene a farvi Cappella, e offerisce due torce di cera in vigore di publico Parlamento, tenuto a 8. marzo 1699.

L' altra di S. *M. del Carmine*, spettante alla *Famiglia Sebastiani*.

E l'ultima della B. *Vergine delle Grazie*, S. *Teresa*, e S. *Gaetanò* della Famiglia *Forte*; a fianco alla quale vi è il Deposito di marmo con effigie del celebre Regente *D. Gaetano Forte*, ed iscrizione, che siegue:

D . O . M
ET . CINERIBVS . CAIETANI . FORTE . V . C
QVI . EX . IVDICE . M . C . V . FISCI . PATRONVS
SECVTA . PVBLICARVM . RERVM . CONVERSIONE
AD . PRIVATORVM . FORTVNAS . TVTANDAS
SVMMA . CONSTANTIA . SE . CONTVLIT
SED . ET . A . CAROLO . AVG . CAESARE
VIRTVTIS . ERGO . PRAESES . CAMPANIAE
CVM . IVRE . GLADII
ADLECTVS . INTER . PRAES . REGIAE . CAMERAE
ET . TANDEM . A . LATERE . CONSILIAR . DESIGNAT.
HONORIS . IN . SE . CONLATI . ADHVC . NESCIVS
FATIS . IN . PATRIA . CESSIT . XVI . KAL . MAI . MDCCXVI
ARIANENSES . PATRIC . INCOMPARABILI . DE . PP . PP

La Sagrestia è fornita doviziosamente di sagri arredi, ed argenri, non ostante le disgrazie, in varj tempi sofferte di terremoti, altrove enunciate, e del casuale incendio, che patì il Monistero, come già in altro luogo si è detto diffusamente, la notte precedente al giorno di Venerdì primo aprile dell' anno 1791.

DELLE CHIESE DELLE CONFRATERNITE, E DI VARIE ALTRE, CHE ESISTONO IN CITTA'

CAPITOLO V.

TRa le Confraternite, che hanno Chiesa particolare, sono dell'*Angelo Custode* nella Piazza *Ferrara*.

Della *SSm̃a Annunziata* nel Rione della Cattedrale.

Della *SSm̃a Trinità*, e *S. Giacomo*, aggregata a quella de' *Pellegrini in Roma*. E perciò nel tempo dell'anno Santo del 1650. (1), e negli altri posteriori furono i di lei Confratelli colà ben accolti. Appresso detta Chiesa, situata nel Rione della *Strada*, esiste l'Ospedale de' Pellegrini, di cui altrove si è parlato.

(1) Diario di detto anno.

E vi è ancora quella eretta con Regio assenso nella Chiesa del *Monte Calvario*. Delle quali Confraternite ciascuna ha il suo abito proprio, e distinto, e con molta edificazione attende agli esercizj di pietà, e divozione.

Le altre Chiese, che esistono nel recinto della città sono.

La Chiesa della Commenda dell' Ordine di *S. Antonio Abate*, ora unita al *Real Ordine Costantiniano*. Ne' tempi antichi vi era ad essa annesso l'Ospedale di quelli, che soffrivano l'infermità del fuoco sacro.(2)

Di *S. Giovanni*, Commenda di *Malta*, o sia dell' *Ordine Gerosolimitano*.

L'antichissima Chiesa di *S. Silvestro*, che prima fu Parrocchiale, indi unita a quella di *S. Giovanni Evangelista*, si vede oggi in parte occupata da un Cimitero, presso al quale nel 1721. vi fu eretta una nuova Chiesa sotto il titolo delle *Anime del Purgatorio*.

Nel ristretto della Parrocchia di *S. Giovanni de' Guisi* vi è la Chiesa di *S. Nicola del Juso*, che nel 1558. fu demolita per formarvi le fortificazioni della città, necessarie allora per difenderla dall'assedio minacciatole. Dopo qualche tempo fu a spese de' divoti cittadini riedificata.

La Chiesa, e Conservatorio di Donne sotto il titolo di *S. Francesco Saverio*, esistenti nell' ingresso della *Porta della Strada*, ebbero le proprie costituzioni, che furono stampate in *Napoli* nel 1746. nella Stamperia di *Gian-Francesco Paci* con questo titolo: *Regola, e Costituzioni stabilite dall', Illmo, e Rmo Monsignor Vescovo d'Ariano D. Filippo Tipaldi per lo Conservatorio di S Francesco Saverio, protetto, e soccorso dalla Maestà della nostra Regina Amalia di Napoli (Dio sempre feliciti). Il Canonico D. Luzio di Majo, Rettore, e Governatore del suddetto Conservatorio.* L'accennato Conservatorio unitamente colla Chiesa trovansi ora con Reale ordine soppressi.

Si spera però fra poco vederlo riaperto per somma Real Clemenza; essendosi degnata benignamente la *Maestà del Re N.S.* di spedir a supplica dell' *Università* un Real Dispaccio al Governatore, ordinandogli, che riferisca quali rendite occorrano per questo Conservatorio, le Regole, che debbono osservarsi, e quali arti più utili allo Stato, ed alla Popolazione della città si possano introdurre per l'applicazione delle figliuole, che vi entreranno.

In seguela di tal ordine si è formata la relazione, e si va disponendo ciò che occorre per una così utile, e pia opera.

La piccola Chiesa, o sia Cappella intitolata di *S. Antonio* di *Padova* ed esistente sotto il *Palazzo* de' *Signori Vitoli*, fu eretta nel 1731. con essersi soppressa la Cappella dello stesso Santo, che era nella Chiesa di *S. Maria* del *Carmine*; della quale si parlerà più appresso.

(1) Istrum. di Not. Angelo Tantaro 1498. e Visite Vescovili

Prossima alle mura della città, anzi attaccata a quelle della *Porta* detta *della Guardia* vi è la Chiesa, dedicata a *S. Maria* di *Costantinopoli*, eretta per divozione dalla famiglia già estinta de'*Spaccamigli*, che ivi vicina aveano la propria abitazione; come, oltre la costante tradizione, dimostravano le di loro armi gentilizie, che vi erano nella nicchia superiore alla porta di essa Chiesa. In qual tempo precisamente fosse stata eretta s'ignora, ma ciò non ostante si vuole, che detta famiglia seguisse l'esempio de'*Napoletani*. Imperciocchè questi in occasione della peste che dal 1526. fin al 1528. in *Napoli*, nel Regno fece gran strage, ricorsero all'intercessione della *Beatissima Vergine*, edificando una piccola Cappella, che la dedicarono a *S. Maria* di *Costantinopoli*, per aver per mezzo di una sua Imagine, dipinta da *S. Luca*, liberata *Costantinopoli* da un gravissimo incendio. E posteriormente nell'altra pestilenza, avvenuta quasi in tutta l'Italia, e che approsimavasi in *Napoli*, eressero una Chiesa sotto lo stesso titolo, trasferendovi la stessa sacra Imagine, ritrovata tra le rovine della suddetta cappella (1).

Dopo che l'antica Chiesa, dedicata alla *Beatissima Vergine* del *Carmine*, della quale ancor oggi se ne veggono alcuni avanzi presso il giardino de'PP. *Domenicani*, restò distrutta per le vicende de' tempi, ne fu eretta un'altra più ampia, che ora esiste al canto della strada Regia nell'andar verso *Napoli*. In essa oltre l'Altar maggiore ve ne sono due altri. E' Chiesa Regia come a suo luogo si è detto; la fondazione cominciò circa l'anno 1688., ad oggetto di chiamare al di lei servizio i PP. dell'*Ordine Carmelitano*; che poi non fu eseguito.

DELLE CHIESE SUBURBANE

CAPITOLO SESTO

I. LA Chiesa di *S. Sebastiano* colla *Confraternita* de'*Disciplinati*, che prima era eretta in *Piazza Ferrara*, ove oggidì è quella dell'*Angelo Custode*, fu trasferita nel sito dove attualmente trovasi, prossima cioè alla Porta, che vi era detta di *S. Sebastiano*.

Le rendite di detta Chiesa furono incorporate alla Chiesa Parrocchiale di *S. Giovanni la Valle* per formarne una Collegiata de' Canonici; come, a suo luogo si è riferito.

Fu posteriormente dichiarata Regia. Ed in essa vi si celebrano le festività del Titolare *S. Sebastiano*, e di *S. Gennaro* protettore del Regno, essendovi le statue d'ambedue i suddetti Santi.

Leggesi nel prospetto della medesima la seguente antica iscrizione.

(1) Celano notizie di Napoli giornata prima pag. 283.

CON-

CONFRATERNITAS . B . SEBASTIANI . HONORABILIBVS
IOANNE . DOMINICO . DE . AMATO . EIVSDEM
MAGISTRO . RECTORIE . AC . ANGELO . SEBASTIANO
CIVI . COLLEGAE . IN . ANNO . DOMINI . MDLXXXI
QVI . SACELLVM . HOC . FRANCORVM
NOVISSIMI . BELLI . CAVSA . DIRVTVM
A . FVNDAMENTIS . CHARITATE . PIORVM
CATOLICORVM
CIVIVM . SVFFRAGANTE
POSVIT

II. La Chiesa di S.*Pietro* de *Reclusis*, dal volgo chiamata delli *Chiausi*, o sia *Inclausi*, si dice nella visita del 1724., esser distante dalla città circa mezzo miglio, ed eretta dopo il martirio del Principe degli Apostoli *S. Pietro*; e si descrive così:

Antiquissima hæc Ecclesia per semimilliarium a Civitate dissita, post obitum Divi Petri Apostoli in ejus honorem asseritur erecta, ex quo hinc transiens ad Urbem, Arianensibus evulgavit Evangelium, et reliquit S. Felinum Grecum, qui culturæ Neofitorum incumberet, ac in ea S. Liberator Primus Arianensium Episcopus Christianam Religionem evangelizavit, ut propterea in persecutione Maximiliani, et Diocletiani circa annum 300. *martyrio coronatus fuerit, Juxta verba Adonis super relata in Visitatione Ecclesiæ S. Liberatoris. Subindeque in eadem Ecclesia circa annum* 1170. *Eremiticam vitam duxit S. Otho Frangipani; et successive usque ad annum* 1420. *Regularem vitam servarunt Religiosi, qui de Reclusis nomen dictæ Ecclesiæ reliquerunt. Post vero dictum annum* 1420., *et ante* 1450. *sæcularizata fuit, et tradita in Præbendam Thesaurariis Ecclesiæ Cathedralis.*

La riferita notizia della fondazione di questa Chiesa fu ideata dal *Capozzi* nella sua *Cronaca di Ariano*, seguendo l'esempio di altri, de' quali scrisse il *Pellegrini* a proposito della fondazione di tali Chiese, dedicate parimenti a *S. Pietro*; *qua deinde labentibus annis ignorata, vulgus, quem sequuti postea sunt doctiores, longe alias earumdem costruendarum excogitavit, pias quidem rationes*. Egli però parlando della Chiesa di *S. Pietro*, da *Teodorata* fuori delle mura di *Benevento* fondata, stima, che ella avesse *imitato pio quodam affectu D. Petri in Vaticano campo extra Romam conditam Basilicam, sicuti non alia occasione excitatas reputo extra Capuam Tarentum, (Nolam mitto, aliasque Urbes) Ecclesias, eidem Divo summo cultu olim habitas* (1).

L'Altare maggiore è dedicato a *S. Pietro*. Nella cappella ad uso di Celletta, in cui visse, e morì *S. Oto* Protettore della città, vi è l'Altare a lui dedicato. In detta Chiesa, oltre la Festività di *S. Pietro*, si solennizza

(1) Castigationes in Falconem Beneventanum pag. 181.

anche la Festa del secondo giorno di Pasqua di Resurrezione; e nel dì 14. di marzo, vedesi andare in Processione il Vescovo, il Capitolo, il Clero secolare, e Regolare, le Confraternite, ed il Magistrato; e vi si celebra la Messa solenne per adempimento di un Voto, fatto dal Pubblico, in occasione di un' orribile terremoto, dai danni del quale fu preservata la città per intercessione di detto Santo.

III. *La Chiesa di Santa Maria di Loreto*.

Fuori l'antica *Porta del Sambuco* in piccola distanza dall' abitato trovasi da più secoli eretta la Chiesa dedicata alla *B. Vergine di Loreto*. E vi è ancora un Romitorio con commoda abitazione; ed il *Parroco* della *Chiesa di S. Stefano* è obbligato di celebrarvi alcune Messe; come rilevasi da una lapide, esistente nella detta Chiesa Parrocchiale.

IV. *La Chiesa di S. Maria dell'arco*.

Il miracoloso prodigio, accaduto nell' anno 1590. nel Territorio detto di *S Anastasio* sotto la falda del *Monte Vesuvio*; di esser ciò gocciolato del sangue da una Imagine della *B. Vergine*, che esisteva in una picciola Cappella, per aver un scellerato giovane empiamente scagliata una palla nel Volto di detta S. Imagine, adiratosi di aver perduto al gioco di palle, siccome chiamò con divota curiosità la gente de' vicini paesi, e de' Napoletani, e colle pie limosine successivamente vi si fabbricò una Chiesa sotto il titolo di *S. Maria dell' arco*, ed un Convento de' *PP. Domenicani*, a' quali fù assegnato il governo della medesima; così richiamò anche la divozione degli *Arianesi*; i quali immediatamente cominciarono ad erigere anch'essi una Chiesa sotto il medesimo titolo, che nell'anno 1605. videsi perfezionata, come si ricava da una iscrizione, esistente nel prospetto di essa Chiesa.

Ella hà due navi; in una vi sono due Cappelle, una sotto il titolo dell'*Ascensione di Nostro Signore*, e l' altra dedicata alla *B. Vergine delle Grazie*; questa anticamente era di *Juspadronato della famiglia Palma*, e passò quindi per successione nella *famiglia de' Passari del Cardinale*. Nell' altra nave più piccola vi è la Cappella della *B. Vergine*, detta *dell' arco*, da cui la suddetta Chiesa prende il suo nome.

Poco dopo la fondazione della medesima vi si eresse una Confraternita dei Laici, che per molti anni fu fervorosamente frequentata. Ma poi essendo stata dismessa, le di lei rendite furono unite alla *Chiesa Collegiata di S. Giovanni Battista*; ed i Canonici di essa sono obbligati celebrarvi le festività nel dì dell'*Ascensione*, e nella seconda festa di *Pentecoste*.

V. *Chiesa di S. Maria della Ferma*.

Dicesi per costante tradizione, che tra gli anni 1175. e 1190., con gragnuola di pietre, cadute dal Cielo per intercessione del Protettore della città *S. Oto*, furono fermati, e respinti i *Saraceni* venuti ad assediarla.

E perciò in memoria di così miracoloso avvenimento fu edificata tal Chiesa, detta *della Ferma* .

VI. *La Chiesa di S. Maria de' Martiri* .

Questa Chiesa , si dice , esser antichissima; ed è situata sul camino Reale , che da Napoli conduce in Puglia , e nelle altre Provincie del Regno . In essa ha l'obbligo il *Parroco di S. Biagio* di farvi celebrare alcune messe per legato del *Dottor Vincenzo Perrotta*. Sulla Porta si leggono questi versi :

HANC SIBI COLLATAM PELLICANVS FVNDITVS ÆDEM
SCIPIO CONSTRVXIT OBLATIONE VIRVM
IN ANNO DOMINI M. D. XXXXVIII.

VII. *La Chiesa di S. Vito a Campo Reale* .

Fu eretta nel 1704. per comodo de' passaggieri , e de' Coloni , celebrandovisi le messe in tutte le feste dell' anno .

VIII. *Della Chiesa di S. Liberatore* .

E' situata un miglio lontana dalla città, nella contrada che prese il nome di esso Santo . Nelle Visite Vescovili si legge, che fu eretta nello stesso luogo , in cui il detto Santo , e primo Vescovo di *Ariano*, fu a tempo della persecuzione di Diocleziano martirizzato , ed ivi il suo corpo fu conservato fin a quando da *Arechi* Principe *Beneventano* fu trasferito nella Chiesa di *S. Sofia* di essa città . La Chiesa poi , quantunque priva di tal sacro deposito,restò nel suo essere con tutte le di lei rendite . Nell'anno però 1451. furono addette alla Sagrestia della Cattedrale ; e la Chiesa successivamente fu ampliata , continuandosi a celebrarvi la festa di esso Santo a' 15. maggio con gran concorso de' cittadini , e forastieri . Nell'Altar maggiore vi è la di lui statua . E i due altri Altari sono dedicati a *S. Vito* , ed a *S. Eligio* .

IX. *Della Chiesa di S. Maria a Valle Luogo* .

Dalle continue grazie , che i Coloni de' territorj della contrada , chiamata *Valle Luogo* , cominciarono a ricevere dalla B. Vergine , la di cui Imagine era situata in una piccola nicchia,esistente in detta contrada , ebbe origine la fondazione di tale Chiesa , ben ornata . Alla quale per dar alloggio alla gente , che da per tutto concorre a venerar la sacra Imagine, vi si aggiunsero commode abitazioni .

X. *Della Chiesa di S. Maria Maddalena* .

Di questa Chiesa , che diede il nome al prossimo ponte sulla strada Regia , poco lontano dalle abitazioni della città , non esistono altro , che pochi avanzi . E' dovere però di farsene menzione , per esser *Commenda dell' Ordine equestre de' SS. Maurizio , e Lazaro* , juspadronato della *famiglia de' Roviglioni* ; siccome leggesi nella Istoria di detto Ordine , publi-

cata dal *Cavaliere Giovanni Battista Ricci*, in *Torino* nel 1724. (1).

Annesso a detta Chiesa vi era lo Spedale, detto di S. *Lazaro*, in cui vi erano i Serventi, e Procuratori; e vi si ricevevano gl'infermi *Leprosi*; come leggesi nell'istrumento di *Notar Lucio Greco* de 21. gennaro 1520.

Nell'anno 1493. vi era Commendatore *Fra Nicola de Stabilello*, di *Capoa*; il quale ebbe commissione dal *Gran Maestro dell'Ordine Giacomo de Azia* della detta città di *Capoa*, di visitare non solamente questo Spedale di *Ariano*, ma tutti gli altri di tal Ordine nel Regno, perchè i Leprosi fossero ben curati (2).

Si tralasciano le altre Chiese Rurali, che sono nelle Masserie, ed altri luoghi.

DEL MONTE DI PIETA', DE' MARITAGGI, E FRUMENTARIO.

CAPITOLO SETTIMO

Di questi Monti, de' quali altrove si è parlato, il primo, cioè di *Pietà*, o sia delle impreztanze, ed il secondo, cioè de' *Maritaggi* furono fondati dal Vescovo *Alfonso Ferrera* con far acquisto di varie rendite. E si amministrano da due Governatori, uno ecclesiastico, che si elegge dal Vescovo, ed un secolare, che si deputa dal Magistrato della Città. Nell'anno 1715. Il *Vescovo la Calce* volendo ampliare il suddetto *Monte de' Maritaggi* l'accrebbe di rendite, ed ordinò nel suo testamento, che fece a' 18. luglio di detto anno, doversi distribuire in ciascun anno tanti sussidj dotali, quanti se ne possono alla ragione di ducati quindici a tante zitelle povere della città, da darsi in nota da Parrochi, da estrarsi poi a sorte. E per conservar tal pio instituto prescrisse alcune leggi da osservarsi nel consegnarsi detti sussidj, e per la retta amministrazione de' Capitali, e delle di loro rendite (3).

Il terzo Monte cioè *Frumentario* fu eretto nel 1689. in vigor della pia disposizione del Sacerdote *Angelo Cardinale Casella*; onde ebbe il nome di *Caselliano* (4). Anche questo fu posteriormente aumentato di alcuni altri legati per contribuir maggiormente al bisogno de poveri.

Vi è anche il quarto Monte de' Maritaggi, e Monacazioni delle figlie di alcune famiglie patrizie, fondato in seguela di Real Privilegio, spedito a 11. marzo 1784., registrato in *Privilegior.* 201. *pag.* 37., come leggesi in due istrumenti rogati dal *Notajo Giovanni Salvatore Marenghi* a 24. maggio, e 19. settembre di detto anno.

(1) Pag. 25.

(2) Instrum. di Notar Pietro Bruni 10. settembre 1493.

(3) Statuti del Capitolo della Cattedrale pag. 65.

(4) Statuti suddetti pag. 61.

SERIE

DELLE PERSONE ILLUSTRI ARIANESI

ECCLESIASTICHE, E SECOLARI

Quantunque da mio fratello ne siano state publicate di essi le *Memorie istoriche* con una sua opera, stampata in Roma dal *Salomoni* nel 1787., ed onorata di elogj in varj Giornali Letterarj d' Italia, ed Oltramontani. Nondimeno per compimento di questa mia istoria patria ho stimato formarne, e trascriverne qui l' epilogo. E se ad alcuno di quei moderni Letterati, che pretendessero doversi riputar solamente illustri quelli, che professarono le lettere, o ascesero a grandi dignità, e magistrature, di modo che così decidendo del merito delle persone, stimano doversi escludere ogni altra, a cui manchino tali qualità, benchè meritevole per altri riguardi, cioè di somma virtù, e di rilevanti servigi, prestati alla patria, ed all' umanità, non sarà forse piaciuto, il veder registrate nelle dette *Memorie* persone non fornite di queste uniche qualità, che essi loro valutano. Io però uniformandomi al sentimento di coloro, che ragionevolmente pensano, per mezzo della lode, che meritano le azioni in ogni genere virtuose, costituirsi una parte degli uomini in un ordine superiore all' altra, e così formarsi tra loro in ciascun luogo, o città la vera differenza di due diverse classi, cioè volgari ed illustri; motivo, per cui l' istoria specialmente patria non può far a meno di dover rendere a i secondi il convenevole omaggio, con cui restino sottratti dalla voracità del tempo, che ne distrugge la memoria, e si accendano gli animi di coloro, che vivono, ad imitarli; ho stimato convenevole cosa il far menzione non solamente di quelli descritti nella suddetta opera, ma di alcuni altri, in essa non compresi, per non esserne forse pervenuta notizia all' autore, da gran tempo lontano dalla patria. Sono adunque i seguenti.

S. Liberatore, primo Vescovo di *Ariano*, e cittadino, soffrì nella persecuzione di *Diocleziano* il martirio nel luogo, ove di presente è la sua Chiesa; come si è detto, parlando di essa.

S. Elena Vergine *Arianese*, il di cui corpo fu ritrovato con tale iscrizione nel rifarsi l' Altar maggiore della Cattedrale con altre Reliquie; notizia non pervenuta a detto mio fratello; e perciò non registrata nelle riferite memorie.

Il *B. Carlo Vitale*, che professò la Religione de' *Minori Francescani Riformati*; il di cui corpo riposa nella Chiesa di esso Ordine nel *Vasto Aimone*; e ve n'è la seguente leggenda: *XVII. Kal. novembris Histonii depositio B. Caroli ab Ariano de illustri familia Vitali ejusdem civitatis, Clerici Diaconi Confessoris, cujus tanta fuit sanctitas, quod corpus ejus tumulatum in communi sepultura Fratrum, post multum temporis de licentia S. Congregationis dishumatum, et decenter in alio loco asservandum positum, ex emissione sanguinis tunc secuta sanctitas ejus fuit comprobata. Corpus jacet in Ecclesia S. Onufrii Vasti* 1701., data alle stampe in Roma nel 1745. presso il Paci dal *P. Provinciale Vallata* nella sua Opera: *Micrologium Franciscanum* (1).

P. Giuseppe di Ariano dell'ordine *Domenicano*, oltre di aver data alla luce un'operetta spirituale, *Rosario Fiorito*, ristabilì in molti Conventi del suo Ordine la disciplina regolare. Passò all'altra vita in *Napoli* a' 3. marzo con gran fama di Santità l'anno 1649., come leggesi nell' Opera del *Milanta* (2).

In un manoscritto, che si conserva nella Biblioteca del *Convento* di *S. Domenico Maggiore* in *Napoli*, trovasi registrato, che il detto *P. Giuseppe* diede anche alla luce le seguenti opere, cioè.

Diario sulla vita Cristiana con alcune preci spirituali.
Trattato del SSño Sagramento con molti miracoli.
Trattato della Confessione e Communione.
Trattato dell' Orazione.
Trattato della Virtù.
Trattato della Perfezione Spirituale.

Elzeario Sabrano oriundo *Provenzale*, e nativo di *Ariano*, nel 1378. creato Cardinale del titolo di *Santa Sabina* da *Urbano VI.* Di lui ne fa menzione il *Corsignani* (3), ed il *Marracci* (4). Fu anche *Penitenziere maggiore*, e Vescovo di *Chieti*.

Diomede Carafa, oriundo Napoletano, e nativo di *Ariano*, figlio del *Duca* di essa città *Giovan-Francesco Carafa*; creato Cardinale da *Paolo IV.* suo zio nel 1555. col titolo de' *SS. Silvestro*, e *Martino de' Monti*, e ritenendo anche il Vescovato di *Ariano*, a lui conferito (5).

Marcello Passari creato Cardinal Prete del titolo di *S. Maria in Ara-Cœli* da *Clemente XII.*, di cui fu Prouditore in tutto il tempo del Pontificato, per lo merito che ebbe di aver ben servito il detto Pontefice allor che fu Cardinale, e per aver molto contribuito nel Conclave alla di lui elezione (6).

(1) Pag. 168.
(2) De Viris illustribus Cong. *S. Mariæ Sanitatis* Ord. Præd. pag. 182.
(3) Regia Marsicana lib. 5. pag. 586.
(4) Purpura Mariana pag. 124.
(5) Memorie Istor. pag. 65.
(6) Guarnacci. Vitæ Cardinal. Tom. 2. pag. 361.

Filippo Maria Pirelli, dopo le varie cariche Prelatizie, con applauso in Roma esercitate, fu creato Cardinale da *Clemente XIII.* a' 39. settembre del 1766. col titolo di *S. Grisogono*.

Giacomo di Ariano, prima Cantore della Cattedrale, e poi Vescovo, eletto, e postulato dal Capitolo dell' istessa Chiesa a tempo *di Alessandro IV*.

Orso Leone de Leone, prima Tesoriere della Cattedrale; poi nell'anno 1449. Vescovo della medesima, ed anche Cappellano maggiore del *Re Alfonso* (1).

Niccolò de Hippolitis, Vescovo di *Ariano*, poi Arcivescovo di *Rossano* nel 1493., trasferito al Vescovato di *Città* di *Castello* nello Stato Pontificio, col titolo di Arcivescovo di *Cesarea*; e nel 1498. nuovamente Vescovo di *Ariano*.

Gasparo di Corbara, prima Parroco di S. Andrea, poi Vescovo di *Bisaccia* a tempo di *Alessandro VI.*

Domenico Guerra di famiglia oriunda di *Spagna*, nativo di *Ariano* Arcivescovo di *Merida*, e Confessore della Regina *Elisabetta*, moglie del Re *Filippo V.*

Cristofaro Memmoli, *Teatino*, nel 1621. da *Gregorio XV.* creato Vescovo di *Ruvo* (2).

Donato Anzani Canonico della Cattedrale, indi Arcidiacono, eletto da *Clemente XI.* al Vescovato di *Marsico* (3).

Giovan Saverio di Leone Canonico della Cattedrale, indi Uditore del Cardinal Lorenzo Corsini, che fu poi Papa *Clemente XII.*, ottenne il Vescovato di *Isernia* nel 1717., e nel 1730. passò a quello di *Melfi*, creato anche Arcivescovo di *Larissa* (4).

Giovan Angelo Anzani Canonico della Collegiata di S. Angelo, indi Vicario Apostolico in *Capua*, eletto Vescovo di *Satriano*, e *Campagna* nel 1736. (5).

Tommaso Mazza Canonico della Cattedrale passò ad essere Vicario generale dell' Esercito Napoletano; ottenne il Vescovato di *Ugento* nel 1747., e nel 1767. fu trasferito al Vescovato di *Castell' a Mare*; e finalmente colla ritenzione del Vescovato fu eletto Regio Cappellano maggiore.

Giovan Saverio Pirelli nel 1760 eletto Vescovo di *Sarno*, e nel 1792. è passato con acclamazione di tutta la Città, e Diocesi, Vescovo di *Ariano* sua Patria, che attualmente felicita col suo zelo, e prudenza il gregge, a se affidato.

(1) Carafa de Capp. Regis Utriusque Siciliæ. Barberii Catal. Epis. *Arian.*
(2) Silos. Istor. Cler. Reg. lib. 10. par. 2.
(3) Coleti Addit. Ital. Sac. in Ep. Marsican.
(4) Coleti loc. cit.
(5) Memor. Istor. pag. 39.

Luigi Pirelli Chierico Regolare Teatino, dopo di esser stato Lettore di Teologia in *Varsavia*, indi Segretario del Generale della sua Religione, fu promosso nel 1766. al Vescovato di *Teramo*.

Decio Memmoli, noto per varie opere, date alle stampe, fu Canonico della *Basilica di S. Maria Maggiore*, e *Segretario di Stato* di *Paolo V*.

Giuseppe Antonio Passari, Prelato in Roma, Referendario dell'una, e l'altra Segnatura, e Governatore della Città di *Narni*; in cui morì nel 1744. e fu sepellito nella Chiesa de Minori Conventuali con iscrizione.

Il P. *Ab D. Paolino Barberio*, Generale del suo Ordine Benedettino di *Monte Vergine*, nel 1619.

Il P Abate D. Isidoro Bevere Generale nello stesso Ordine nel 1786.

Il P Elzeario di Ariano nel 1690. Provinciale della Provincia di S. Angelo de' *Francescani Riformati*.

P. Pietro Antonio da Ariano, Provinciale dell' Ordine Agostiniano nel 1631.

P. Girolamo Berardello, Provinciale de' *Cappuccini* nella Provincia di Napoli.

P. Francesco Albanese Maestro di Sacra Teologia, dell' Ordine Agostiniano, Provinciale della Provincia di Napoli.

P. Serafino Viola, Provinciale della Congregazione Domenicana de' Cavoti.

P. Vincenzo di Stefano, Provinciale della Congregazione Domenicana de' Cavoti.

P. D. Paolino Capaldo, Religioso dell' *Ordine Benedettino* di *Monte Vergine*, fu per i suoi meriti fatto Abate.

P. D. Benedetto Bruno nel 1633. Abate dello stesso Ordine.

P. D. Biagio Casati, parimenti Abate in esso Ordine, e Benefattore del Monistero di *Ariano* sua patria.

P. D. Lorenzo Bevere, dopo varie cariche esercitate nella suddetta Religione, fu eletto Abate.

P. D. Pasquale Bevere, similmente Abate nella stessa Religione, dopo essere stato per molti anni Lettore di Teologia nel *Monistero di S. Agata in Roma*.

P. D. Placido Panari Galtieri Cassinese Priore del Monistero di *Andria*.

Vicarj Generali furono *Carlo de Auriliis* di Sarno. *Giacinto de Auriliis* di *Cantazaro*, e di *Umbriatico*. *Vincenzo Intonti di Ascoli*. *Niccolò Intonti di Ascoli*, *Massa Lubrense*, *Trivico*, *Mottola*, ed *Oria*. *Marcello Luparella di Biseglia*, e *Manfredonia*, al presente Tesoriere della Cattedrale.

Tra' Cavalieri di *Malta Giacomo Longo*, e *Barnaba la Marra*; i quali andarono in *Malta*, e ritornati in *Ariano* contribuirono alla fondazione della Chiesa, e Commenda di S. Giovanni di detta Religione, esistente in *Ariano*. Vi fu anche della stessa Religione *Giacomo Sottano* (1).

Trà Cavalieri di *S. Stefano* fu *Tiberio Enrico*, figlio di *Paolo Seniore*, Capitano di fanteria nelle guerre di *Milano*, *Fiandra*, *Catalonia*, e *Germania* (2).

E tra i Cavalieri di *S. Lazaro Fra Giacomo di Ariano* (3).

Mario Fippito nobile Conclavista nel Conclave di *Pio IV.* (4).

Nelle Magistrature si distinsero *Ludovico di Sabrano*, oriundo Provenzale, nativo, e *Conte di Ariano*, il quale dal *Pontefice Urbano V.* fu eletto Senatore di Roma (5).

Bernardo di Ariano fu Vicario in *Firenze* del Re *Carlo I. d'Angiò* nel 1270., e dal medesimo Re deputato suo Vicario in *Roma* nella carica di Senatore (6).

Pietro Teodino nell' istesso tempo che era Arcidiacono della Cattedrale fu *Gran Maestro Razionale*, o sia Presidente della *Camera della Summaria*. E come tale dal Re di Napoli *Luigi*, e dalla Regina *Giovanna* fu destinato ad assegnare a ciascun cittadino di *Lucera* una porzione del Territorio di essa città (7).

Giovanni di Ariano, della famiglia *Rao*, come leggesi nella *Genealogia* di detta famiglia, premessa all' opera: *Peplus Neapolitanus &c.*, stampata in *Napoli* nel 1710. *par* 1. *pag.* 7., uno degli ascendenti della b. m. di *Teresa di Rao* mia madre. Fu *Segretario* della *Regina Sancia*, moglie del Re *Roberto*. Ed ebbe varj Feudi (8). Nel dì lui sepolcro, che per sommo onore ottenne nel maestoso Real Tempio di *S. Chiara*, eretto dal *Re Roberto*, vi fu collocata la seguente iscrizione (9).

TV QVI ES VERITAS ET VITA
A PENIS INFERNI HVNC IOANNEM VITA
IN TE SPERAVIT IN TE CREDIDIT ATQVE AMAVIT
NON CONFVNDETVR SED TVA VIRTVTE SALVETVR
ACTV CARENS VANO FVITQVE DE ARIANO
MILES ET ANTE SECRETARIVS SANCIÆ SANCTÆ

(1) Memor. Ist. p. 97. 98. e 228.
(2) Mem. sudd. p. 83.
(3) Arch. della Zecca Comm. 9. an. 1452. ad 1454. pag. 182.
(4) Privileg. Conclavistarum Pii Papæ IV. Romæ apud Bladum impr. Camer. 1560.
(5) Mem. p. 223.
(6) Mem pag. 48.
(7) Mem. pag. 68.
(8) Memor. Ist. pag. 42.
(9) Descrizione de Luoghi Santi di Napoli pag. 182.

E fu tradotta da *Pietro di Stefano* come siegue

,, Tu che sei verità, e vita, guarda questo Giovanni
,, Dalle pene dell' Inferno, in te sperò, in te ebbe fede
,, Te amò, non sia confuso, ma per tua virtù sia
,, Salvato, fu senza alcun atto vano, e fu d' Ariano
,, Fu Cavaliere, e prima Segretario della Santa Regina Sancia.

Domenico Castelli dopo l' esercizio dell' Avvocatura fu *Giudice di Vicaria*, *Uditore degli Eserciti*, *Presidente di Camera*, *Governatore della Dogana di Foggia*, e *Regente del Collateral Consiglio* (1).

Gaetano Forte, *Giudice* della *Gran Corte* della *Vicaria* nel 1704., poi nel 1706 *Fiscale* della *Regia Camera* della *Summaria*, nel 1712. *Commissario generale* di *Campagna*, nel 1714. *Presidente* della *Regia Camera*, e finalmente *Regente* del *Supremo Consiglio d' Italia* in *Vienna* (2).

Niccolò Miranda nel 1734. *Giudice Criminale* della *Gran Corte della Vicaria*, indi nel 1748. *Avvocato Fiscale*, e finalmente *Regio Consigliere* (3).

Niccolò Maria Pirelli Avvocato de' Poveri nella *Gran Corte* della *Vicaria*, passò ad essere *Uditore Generale* dell' *Esercito*, e fu annoverato tra i *Regj Consiglieri* (4).

Flavio Pirelli II dopo aver esercitata la carica di *Avvocato de' Poveri*, e poi di *Avvocato Fiscale* (5), è stato indi meritevolmente promosso a *Presidente* della *Regia Camera* della *Summaria*.

Tra i Ministri de' Tribunali Provinciali sono stati, *Gaspare Angeriano*, che esercitò la magistratura nelle provincie di *Campagna felice*, di *Puglia*, delle *Calabrie*, e dell' *Apruzzo* nel secolo XV. (6).

Carlo Sannuto in qualità di Giudice intervenne tra i Ministri, che seco condusse *Francesco Sforza*, spedito dal *Re Luigi di Angiò* Vicerè nelle Calabrie (7).

Giuseppe di Miranda nel 1707. fu Regio Uditore in *Lucera* (8).

Elzeario Berardi fu *Uditore*, e *Capo di Rota* in varj Tribunali, o siano Regie Udienze provinciali in questo secolo (9).

Francesco Amani Uditore nella *Regia Udienza* provinciale dell'*Aquila*, poi *Capo di Rota* in quella di *Teramo* (10) per tutto l' anno 1744.

Pietro Gambacorta fu *Capo di Rota*, indi *Fiscale* in varj de' suddetti Tribunali fino al 1762.

(1) Mem. pag. 234.
(2) Mem. pag. 212.
(3) Mem. pag. 34.
(4) Mem. pag. 75.
(5) Mem. pag. 128.
(6) Mem. pag. 215.
(7) Mem. pag. 223.
(8) Mem. pag. 126.
(9) Mem. pag. 63.
(10) Mem. pag. 38.

Michele Guarini dopo esser stato Uditore ne' medesimi Tribunali promosso alla carica di *Avvocato Fiscale*, che ora con lode l' esercita nel Tribunale di *Lucera*.

Ottavio Forte fu eletto *Priore* del Regio Tribunale provinciale del *Consolato* nel 1743.

Domenico di Piano fu similmente in di lui luogo destinato *Priore* dello stesso Tribunale nel 1744.

Successe nel 1745. *Domenico Bruno*. Nel 1746. *Agnello Bello*.

Nicola Vitale, mio padre, fu Assessore del detto Tribunale indi *Antonio Figliola*, e poi *Filippo Passaro*.

Regj Governatori furono varj. Registrerò quelli, che finora sono a mia notizia, cioè:

Riccardo de Comestabile, o sia del *Contestabile*, fu eletto Capitano, e Giudice della Città di *Bitetto* dal Re *Ladislao*; come apparisce dal Diploma Regio, spedito a 26. settembre del 1409. (1).

Giuseppe Mazza, fu Regio Governatore in *Cosenza*, *Cotrona*, *Gallipoli*, *Taranto*, *Bitonto*, *Barletta*, ed altre città (2), e morì in *Barletta* nel 1759.

Paolo Henrico nel 1749. fu promosso a i Regj Governi, e nel 1755. essendo Governatore di *Gragnano* fu prescelto Governator di *Tropea*, per sedare il tumulto di malviventi. Passò poi a quello della città di *Bitonto* (3).

Si annoverano anche tra i Governatori, e Giudici Regj di questo secolo oltre i notati di sopra, *Nicola*, e *Girolamo Capone*, *Antonio Figliola*, *Francesco*, e *Gaetano Forte* juniore, *Filippo Furia*, *Angelo Intonti*, *Ottavio di Palma*, *Carlo*, e *Giacomo Passero*; ed attualmente *Domenico Blundo*, *Luigi Gambacorta*, *Zaccaria Gelormino*, e *Francesco Antonio Pascale* trovansi esercitando i loro Governi.

Nella Milizia si distinsero *Giovanni Teutonico*, che servì in qualità di Capitano al Re *Luigi d'Angiò* nella guerra contro *Carlo di Durazzo* (4).

Marco Antonio Pirelli, che fù Capitano di Cavalleria nell' Esercito dell' Imperator *Carlo V*. (5).

Domenico di Piano seniore nel 1683. fu eletto dal Vicerè il Marchese del *Carpio* Capitan di Cavalleria della Compagnia di *Sanseverino*, e poi di altra Compagnia del medesimo Re nel 1694. (6).

Felice Mazza seniore servì al Re di *Spagna Filippo V*. nella guerra di *Lombardia*, fatto poi Colonnello di Fanteria in tempo della conquista del Regno di Napoli, perdè la vita in servizio del suo Sovrano (7).

(1) Mem. pag. 70.
(2) Mem. pag. 101.
(3) Mem. pag. 82.
(4) Mem. pag. 236.
(5) Mem. pag. 215.
(6) Mem. pag. 99.
(7) Mem. pag. 181.

Antonio Vitoli prima Capitano del Regimento d' *Infanteria Real Napoli*, poi *Tenente Colonnello*; il quale ora gode della Real munificenza nel grado di Colonnello de' Reali Eserciti, giubilato con soldo, ed ogni preminenza.

Furono anche Militari *Flavio Pirelli* seniore *Capitano* del *Battaglione Provinciale*, *Salvatore Picella* Tenente *de' Granatieri del Reggimento* di *Principato Ultra*, *Tommaso Cutillo*, e *Salvatore Picella* seniore *Tenenti*, *Guglielmo Aurilia Guardia del Corpo* de' Reali Sovrani, *Pietro Battagliese Alfiere* di Fanteria, *Liberatore Botticelli Alfiere de' Dragoni* di Cavalleria del *Regimento Real Regina*, *Andrea Enrico* Alfiere del *Reggimento Real Napoli*, *Andrea Enrico* Alfiere del *Reggimento Real Borbone*, *Stefano Panari Galtieri* Alfiere de' *Reali Eserciti*, *Francesco Antonio Paschale* Alfiere aggregato al *Castello del Carmine* di *Napoli*, *Giuseppe Passaro* Alfiere di Cavalleria *de' Dragoni del Principe*.

Produsse anche la Città alquanti Letterati, ed Autori di varie opere, tra' quali sono i seguenti.

Giovan Carlo Tuccio, Medico molto rinomato. Di lui ne fa menzione il *Toppi* nella *Biblioteca de' Scrittori Napoletani*, trascrivendo anche la iscrizione, che leggesi nel suo sepolcro in *Napoli* nella Chiesa di *S. Maria degli Angeli*, cioè:

IOAN . CAROLO . TVCCIO . ARIANENSI
MEDICO . PERITISSIMO
QVOCVM . OMNES . HIC . PHILOSOPHIÆ
THESAVRI . RECONDVNTVR
SAXVM . HOC . VIRTVS . ET . PROBITAS
CONTRA . VOTVM . POS.
VIXIT . AN . L . OBIIT . VIII
IVN . MDL. (1)

Girolamo Angeriano, celebre Poeta; le di cui composizioni non solamente furono stampate in *Napoli* nel 1520. ma ben anche in *Venezia* nel 1535., e nell' opera *Deliciæ Italorum Poetarum*, stampata in Oltremonti nel 1608. (2).

Fabrizio Barberio, Medico, e Filosofo di grande riputazione, meritò di esser Medico Pontificio, cioè di *Clemente VIII.* (3). Lasciò inediti varj Manoscritti di Medicina teorica, e pratica, degni della publica luce.

Fabio Barberio, figliuolo del suddetto *Fabrizio*, fu anche egli cele-

(1) Mem. pag. 236.
(2) Mem. pag. 35.
(3) Mem. pag. 57. Marini degli Archiatri Pontificj.

bre Medico. Esercitò per qualche tempo la sua professione in Roma, con molta stima presso quei Magnati, e specialmente presso il *Cardinal Muti*, ed il *Duca di Valle Muzia*. Diede alle stampe varie opere, tra le quali sono: (1) *Catalogus Episcoporum Ariani, ubi agitur de ejusdem Civitatis nobilitate, et antiquitate: Neapoli* 1635. *De usu et salubritate potus nive frigefacti. De vita & patrocinio S. Othonis erga Arianenses. De prognostico cinerum, quos Vesevus Mons dum conflagrabatur, eructavit. Neapoli* 1630. ed altre opere, lasciando anche inediti alcuni *Giornali*, che si posseggono da i *Signori Luparelli*, eredi di tal famiglia estinta.

Leandro de Leone, Canonico della Cattedrale, Giureconsulto, ed anche Poeta. Di lui vi sono varie composizioni parte edite, e parte inedite; visse nel Secolo XIV. (2).

Giovan Battista Perciafango, il quale visse nel 1527.; e fece le annotazioni sopra le Opere di *Plutarco* (3).

Giovan Battista Giustiniani, scrisse varie opere date alle stampe; e di lui vi è menzione nell'opera de' Scrittori Liguri di *Michele Giustiniani* (4).

Camillo Savina, Canonico della Collegiata di *S. Pietro*, si dilettò anche di poetare, e vi sono di lui alcune composizioni poetiche; visse nel secolo XVII. (5).

Leandro Nuzzi Canonista, e Teologo, versatissimo nelle umane lettere, fu aggregato tra gli *Accademici Agitati* di *Napoli*, e diede alla luce un' opera nel 1671. (6).

P. D. Felice Passero Benedettino Cassinese, celebre Poeta, e scrittore di varie opere; delle quali ne han fatto elogio varj Autori (7).

P. Domenico Passero Domenicano acquistò molta riputazione per la sua eloquenza nel predicare, e poetare. Lasciò inedite varie composizioni (8).

Carlo Passero, Giureconsulto, riuscì ancora nella Poesia; e presso gli eredi trovansi le sue rime inedite.

Domenico Albanese, celebre Avvocato in *Napoli*, diede alla luce l'opera, *Promptuarium universorum Operum Jacobi Cujacii*, molto riputato in tutta l'Europa (9).

Ottavio Passeri, nipote del Cardinale di tal cognome, Autore di un'Orazione, che con applauso recitò alla presenza di *Clemente XII.* (10).

Michele Leggiadri, Giureconsulto molto versato nella scienza del

(1) Mem. pag. 59.
(2) Mem. pag. 95.
(3) Mem. pag. 226.
(4) Mem. pag. 128.
(5) Mem. 180.
(6) Mem. pag. 78.
(7) Mem. pag. 176.
(8) Mem. pag. 179.
(9) Mem. pag. 29.
(10) Mem. pag. 174.

foro, compose un'Opera della pratica de Tribunali di *Napoli*, e di altre Curie inferiori, rimaste inedite (1).

Giovan Saverio Caggianella autore dell' opera della *Gerusalemme distrutta* in versi latini, già pronta a darsi alle stampe (2).

Francesco Saverio Miranda, Giureconsulto, riuscì molto felice nel poetare; diede alle stampe l'Opera, *De universa origine juris*, tradusse in versi toscani alcune Elegie di *Marco Flaminio*, e compose un Canzoniere tutt' ora inedito (3).

Michele Pastore applicato all' Avvocatura in *Napoli*, ed ascritto alla Real Accademia delle Scienze, e delle belle Lettere, oltre varie scritture legali ha dato alle stampe un Opera *de Audiendis Custodiis* (4).

Celebre professore di Teologia, e molto più di lingua Greca fu il *Canonico Consalvo Lapronia*, di cui ne fa menzione anche il *Notajo Scipione de Augustinis* ne' suoi atti publici del 1588. (5).

Il *P. Filippo Blundo*, figliuolo dell' erudito Giureconsulto *Giuseppe*, dopo esser stato Lettore di Teologia nella sua Religione de' *Domenicani Cavoti*, di Filosofia, e Mattematica nel *Seminario Vescovile* di *Troja*, fu in *Roma* con applauso approvato a conseguire il grado del *Magistero*; indi è passato ad esser Lettore di Teologia nel *Real Collegio di S.Tommaso d' Aquino* in *Napoli*: nella qual città si è acquistata la reputazione di ottimo, ed eloquente Oratore, e Panegerista; ora è nel grado di Regente.

Giacomo di Ariano rinomato Professore di Grammatica, Umanità, e Filosofia, fu prescelto nel 1435. dall' *Arcivescovo*, e *Capitolo Beneventano* per l' istruzioni di quel Clero (6).

Marco Antonio Caccabo fu Medico di somma riputazione non solamente in patria, ma in tutta la Provincia (7).

Di *Giulio Corso*, come di valente Giureconsulto, se ne prevalse *Ferdinando Gonzaga, Duca* di *Mantova*, e di *Ariano* per Governatore dei suoi Stati nel Regno di *Napoli* (8).

Sebastiano di Fermo mostrò gran genio alle belle lettere, abbandonò lo studio della Giurisprudenza, e coltivando la Poesia, in questa fece gran progresso, e specialmente nello stile satirico (9).

Francesco Granato per la somma attenzione, che avea nel studiar la Giurisprudenza, ottenne dal *Re Roberto* varj privilegj (10).

Boezio Tasso, oriundo di *Bergamo*, professò la giurisprudenza, e le mattematiche (11).

(1) Mem. pag.87.
(2) Mem. pag. 64.
(3) Mem. pag. 125.
(4) Mem. pag.180.
(5) Mem. pag.87.
(6) Mem. pag.48.
(7) Mem. pag.64.
(8) Mem. pag.71.
(9) Mem. pag. 75.
(10) Mem. pag. 79.
(11) Mem. pag. 234.

Niccolò la Manua Arcidiacono della Cattedrale, nel tempo, che fu in *Roma* si distinse molto per la sua eloquenza tra' sacri Oratori.

Dell' *Abate Francesco Antonio Vitale*, mio fratello, che da gran tempo dimora in *Roma*, animato io dall' esempio di *Vellejo Patercolo*, il quale non ebbe ripugnanza di registrare nella sua Opera (1) tra le gesta degli altri quelle di un di lui congiunto, e perciò scrisse: *neque ego, verecundia domestici sanguinis, gloriæ quidquam, dum verum refero, subtraham: quippe multum Minucii Magii atavi mei Asculanensis tribuendum est memoriæ*, descriverò qui brevemente la stima, che ha ottenuta, e prosiegue ad ottenere nella Republica Letteraria per le varie sue Opere edite; delle quali se n'è fatta onorevole menzione ne i Giornali Letterarj d'*Italia*, e di *Germania*; oltre le altre inedite, pronte a darle alla luce.

Fu egli ancor giovinetto ascritto all' Accademia del *Buon Gusto* in *Palermo*. Andato poi a dimorare in *Roma*, appena giuntovi fu aggregato ad una dell' Accademie Pontificie, che in ciascun Lunedì soleano tenersi nel Palazzo Pontificio alla presenza del Pontefice *Benedetto* XIV.; Per la riputazione acquistata in *Germania* gli furono dedicati i due volumi delle Opere di *Tertulliano*, stampate in *Wirtzburg* nell' anno 1779. E finalmente ha ora l' onore di esser uno de' Socj della celebre *Accademia Elettorale delle Scienze in Baviera*.

Le Opere, date alle stampe, sono le seguenti:

De Jure Signaturæ Justitiæ in ordinem redacto, Commentarius. Romæ ex Typographia de Rubeis 1756. in 4. dedicata al Cardinal Prefetto in quel tempo di esso Tribunale.

Dissertazioni Liturgiche, recitate nell' Accademia Pontificia di Liturgia nel Palazzo Quirinale alla presenza del Sommo Pontefice Benedetto XIV. negli anni 1753., 54., *e* 56. prima edizione. Roma 1756. nella Stamperia de Rossi in 4. Seconda edizione. Roma nella Stamperia Salomoni 1785.

In Binas veteres Inscriptiones L. Aurelii Commodi Imperatoris ætate positas, Romæ recens detectas, Dissertatio qua Gladiatorum materia fere tota enucleatur. Romæ 1763. *ex Typographia* Komarech 4.

De Oppido Labici Dissertatio, qua origo etiam, atque compendiosa historia Oppidi Montis Compiti in Latio describitur. Romæ Typis Generosi Salomoni 1778. 4.

Ad ornatissimum Virum Ferdinandum Elephantutium Palatinum Præsulem, Signaturæ Pontificiæ Referendarium, & Comertini Ducatus Presidem, Epistola Abbatis Francisci Antonii Vitale Patricii Arianensis, de suo in Germaniam itinere. Florentiæ 1780. *ex Typographia Jo. Baptistæ Stecchi, et Antonii Josephi Pagani*. Tradotto poi in Tedesco nell' opera: *Journal von, und für Deutschland* 1784. *May n.* VI. *p.* 522. *Reisebeschreibungen.*

(1) Lib. 2. cap. 16.

Lettera su di una Moneta Senatoria del Secolo XIII. per servire di rischiaramento alla Storia de' Senatori di Roma, e del Senatorato del celebre Matteo Orsino ec. Napoli 1785. nella Stamperia Simoni 4.

Memorie Istoriche de' Tesorieri generali Pontificj dal Ponteficato di Giovanni XXII. fino a nostri tempi. Napoli 1782. nella Stamperia Simoniana in 4.

Specimen Historicum Litterarium Originis, et Incrementi Bibliothecæ Electoralis Monachiensis, quod recurrente die erectionis Electoralis Academiæ Scientiarum 28. Martii 1786. pronuntiavit in Aula Bibliothecæ Gerhous Steigenberger Canonicus Regularis in Poling, Electoralis Ecclesiasticus Consiliarius actualis, Bibliothecarius, et Socius frequentator Electoralis Academiæ Scientiarum, e Germanico in Latinum sermonem vertit, et adnotationibus Auctoris suas insuper addidit Abbas Franciscus Antonius Vitale ec. Romæ 1785. ex Officina Typographica Salomoniana.

Memorie Istoriche degli Uomini illustri della Regia Città di Ariano. Roma 1788. nella Stamperia Salomoniana in 4.

De jure Signaturæ Justitiæ in ordinem redacto Commentarius. Editio altera aucta, & recognita. Romæ 1789. ex Officina Libraria Salomoniana.

Storia diplomatica de' Senatori di Roma dalla decadenza dell' Imperio Romano fino a nostri giorni con una Serie di Monete Senatorie. Roma 1791. nella Stamperia Salomoni tom. 2. in 4. Dedicata a S. A. R. il Principe Ereditario delle Sicilie.

Concordatorum utriusque Potestatis amplissima Collectio Adnotationibus illustrata tom. 2., e varie altre inedite, che conservansi presso di me.

Rilevanti servigj prestarono alla patria *Giovan Girolamo Feditario*, riputatissimo Giureconsulto, avendo molto contribuito a farla reintegrare al Regio Demanio (1).

Terminio Ferduto, Teologo, e Giureconsulto, Arcidiacono della Cattedrale, instituì erede il Capitolo di essa Chiesa coll' obbligo di mantenere tre Maestri di Scuola nei Rioni della città (2).

Giovan-Domenico Landimario, eletto dal Magistrato della città nel 1573. per assistere in Roma nella Causa col Vescovo di *Ariano de Laurentiis*; trattò felicemente altri affari della Chiesa Arianese col Pontefice *Gregorio XIII.* (3).

Marcantonio Sebastiano, Dottor di Legge, che per affetto alla patria andò a *Madrid*, per difenderla in quella Corte dalla pretenzione del *Duca di Bovino*, che ne domandava l' investitura. E con tale diligenza assistendo per detta lite, finì colà i suoi giorni (4).

Scipione Sebastiano, amantissimo della patria, lasciò grandi mo-

(1) Mem. pag. 85.
(2) Mem. pag. 74.
(3) Mem. pag. 85.
(4) Mem. pag. 225.

numenti della sua pietà; trà i quali specialmente fu la disposizione testamentaria di doversi mantenere della sua eredità alcuni Giovani di *Ariano* agli studj in *Napoli* (1).

Girolamo Spaccamiglio s' interessò in primo luogo per soddisfare la spesa di ducati 6500. nella Causa della reintegrazione della città al Regio Demanio (2).

Angelo Spada andò in *Madrid* per assistere in quella Corte, ad effetto, che non seguisse la vendita della città, e restasse fermo il *Privilegio* di *Filippo II.*, e la convenzione di non potersi più infeodare (3).

Finalmente tralascio di far quì menzione di altri Uomini illustri, Professori di Teologia, Dritto Canonico, e Civile, e di Medicina, come anche di alcuni altri Militari, e persone tutte degne di stima, rimettendomi alle Memorie Istoriche, quì più volte citate, degli Uomini Illustri Arianesi.

(1) Mem. pag. 326.
(2) Mem. pag. 230.
(3) Mem. pag. 231.

DESCRIZIONE ISTORICA
DELLA DIOCESI DI ARIANO

La Diocesi di *Ariano* confina dalla parte di oriente con quella di *Bovino*, di mezzo giorno coll' altra di *Trivico*, e *Frigento*, di ponente colla *Beneventana*, e di *settentrione* con quella di *Vulturara*, e *Troja*. Ne' tempi addietro fu di maggior estensione. E perciò parlerò prima di quei luoghi, che ora la formano, indi farò menzione degli altri, che come distrutti più non esistono; essendo rimasti solamente i loro distretti territoriali, ed i semplici nomi; con i quali prosieguono nel Clero Arianese ad esser nominati alcuni di essi col titolo di *Abazie rurali*, appunto come sono i *Vescovati in partibus*.

Procedendo con ordine alfabetico, per non dar dispiacere agli abitanti di alcun luogo, che pretendesse, o meritasse la precedenza, comincio dalla Terra di

BONITO

Di questa Terra l'erudito *Giovan-Antonio Cassitto*, giureconsulto, ben noto per le Opere legali, ed altre varie produzioni scientifiche, date alla luce, travagliando a tessere doviziose Memorie Istoriche di essa, per le quali *Giulio* di lui fratello, parimente erudito, e diligente investigatore delle antichità, ha raccolte molte, e rare notizie, a me non rimane altro, che registrar quanto siegue.

Il sito di detta Terra è sul dorso di una piacevole collina a vista della città di *Ariano*, distante da questa sole miglia sei. Il clima è salubre, e per tale è stato osservato da diversi scrittori (1).

Il territorio è ben coltivato, produce grano, formentone, legumi, vino, olio, lino, canape, frutta di ogni sorte. La vicinanza della Regia strada, che da *Napoli* conduce alla *Puglia*, ha fatto stabilirvi un mediocre commercio di grano, e di altri generi.

La popolazione secondo il computo del prossimo passato anno si è alquanto aumentata; ed è composta di Agricoltori, di alcuni Artefici, ed anche di gente ben culta.

(1) Rossi ne' Capitolari della Chiesa di *Boneto*. Il P. Montesarchio nell'Istor. della Rif. Prov. di S. Angelo par. 3. cap. 24. Giustiniani nelle Mem. de Leg. Scritt. Vol. 1. pag. 227. Cassitto descr. delle Feste *Arianesi*.

Della fondazione non se ne ha, per quanto è a mia notizia, certezza ne monumento. Può ben vero supporsi essere antica, e succeduta alla distruzione di altri paesi, che nello stesso sito, o in quelle vicinanze doveano esservi edificati. In pruova di ciò concorrono molte, e sode congetture, le quali sono. Che a tempo de' Romani non era per così dire possibile, che questo tratto di paese fosse incolto, e non vi fossero Vichi, ed abitazioni de' Coloni di queste campagne; che certamente formar doveano (attesa la vicinanza di *Taurasi*) parte de' *Campi Taurasini*, posseduti dalla Republica, che in *Livio* si leggono (1) con queste parole: *Ager publicus Populi Romani erat in Samnitibus, qui Taurasinorum fuerat*. Tanto più, che in questi paesi furon trasportati gli *Apuani* della *Liguria* al numero di quaranta mila famiglie, che in una guerra nel 507. si resero a discrezione de' Consoli *P. Cornelio Cetego*, e *C. Bebio Tanfilo*; dal che poi le Borgate *Liguri* furon distinte in *Taurasi* in due ripartimenti, e denominati, *Ligures Bebiani*, e *Ligures Corneliani* (2).

La seconda congettura si è la Via Appia, descritta da *Orazio* nel suo viaggio da *Roma* a *Brindisi*, che uscendo da *Benevento* passava di fianco a *Bonito* sotto *il Vado de' Morti*; ed il publico commercio, e continuo traffico per essa, esigevano, che di passo in passo si trovassero luoghi abitati per commodo de' viaggiatori. Nel suddetto luogo, denominato *il Vado de Morti*, vi sono rottami della stessa *Via Appia*, e di una mole vicina, distinta internamente in *Colombarj*, o sian *Cellette Sepolcrali*, che serba il nome di *Lucio Furio*, malamente descritta dal *Pratillo*, parlando della *Via Appia* (3).

Nelle campagne ora non sono rare le *corniole*, le *monete*, le *fiale* dette *lagrimatorie*, ed altri avanzi di antichità.

Nel luogo, chiamato *Vaticale*, esiste scoverto un Bagno con alcuni Acquidotti. Vi si trovò una bella *Testa* di *Giove* in marmo, posseduta da *Fratelli Fiore*. In quello, che dicesi *Morroni*, fu scoverta una *Colonna* di marmo pario nel podere de' *Fratelli Santosossio*.

La terza congettura è originata dalle iscrizioni, trovate nell'Agro Bonitese, ed in parte raccolte dal lodato *Giovan Antonio-Cassitto*; le quali sono le seguenti

I. Un frammento rinvenuto alla *Vaticale*

PROTA

II. Un altro frammento nel muro dell'*Oratorio* della *Buona Morte*. Vi si

(1) Lib. 40. cap. 38.
(2) Plin. lib. 3. cap. 11. sat. 16.
(3) Lib. IV. cap.

vede una larva scenica, ed una face.

TIVS . C . L . BB
IC Q

III. A *Morroni* innanzi la *Chiesa di S. Maria ad Nives*.

D . M
BETITIE . HLI
ADI . C . E . MARCI
ANVS . CONSER
VAE . B . M . F

IV. In *Casa Cassitto*.

D . M
TITVLEIO . SE
CVNDO . FILIO
VIX . ANN . XLIIII
TITVLEIA . SATVR
NINA . MATER
B . M . F

V. A *S. Martino* nella Casetta rurale di *Ferragamo* trovasi la seguente iscrizione Cristiana del v. Secolo,

B . M
✠ C . EPPIAE . TAECIAE . DVL
CISSIMAE . CONIVGI . QV
AE . VIXIT . ANNIS . XVII
LI . V . D . XIII . DEP . EIVS
II . IDVS . IANVARIAS
sic
POST . CONSS . PETRONI
MAXIMI . V . C . MA
. . . . MENTIBVS . SA
. . . . ERIA

VI. Nella Chiesa di *S. Maria a Valle*, di cui appresso si farà parola, vi è la seguente iscrizione, che porta l'epoca del Secolo xi.

HEC

HEC . REQVIES . MEA
IN . SECVLVM . SECVLI
HIC . HABITABO
sic
QVONIAM . ELEGI . EA
A . D . 1 . 0 . 2 . 5

Si aggiunge, restar più confermata la congettura di esservi stato nel Territorio di *Bonito*, ed al canto della *Via Appia* nel tempo de' *Romani* almeno qualche Borgo, o Villaggio; osservandosi nel sito meridionale del Territorio di essa terra alcuni avanzi di fabbriche, che dinotano l'esistenza ne' bassi tempi di piccoli luoghi abitati; de' quali ancor oggi se ne conservano le denominazioni, cioè di *S. Martino*, *S. Jani*, *S. Maria*, *S. Arcangelo etc.* Dalla distruzione adunque di questi può congetturarsi di esser stato posteriormente edificato *Bonito* nel sito dove oggi esiste.

Da alcuni Scrittori si afferma, di aver avuta la sua origine in tempo de' *Conti Arianesi Normanni*, i quali vi edificarono un Castello per difesa delle frontiere contro i *Longobardi*, e *Beneventani*; ed il *Cassitto* gia sopralodato (1) coll'autorità del *Du Gange* (2) stima, che *Bonetum* sia voce *Normanna*, derivata dalla parola *Bonnet*, che dinota una *Berretta* da Prete, e serve a denotare ancora quella specie di Bastione di simil figura nell'Architettura Militare di fortificazioni chiamata *Bonetto*; e da ciò egli ritrae l'etimologia della detta Terra.

Fu posseduta da varj Baroni, i nomi de' quali coll'epoca del di loro dominio, riserbandone al Signor *Casitto* di scriverne diffusamente le notizie della vita di essi, sono i seguenti.

A 1118. *Giordano Conte* di *Ariano* (3).
. . . . *Ruggiero* di *Molise* (4).
. . . . *Sergio* marito di *Sigilalda Capuana* (5).
. . . . *Compagnone* figlio di *Sergio*, marito di *Ciancia Dentice* (6).
1141. *Odo I.* di *Bonito*, Suffeudatario di *Guglielmo Gesualdo* (7).
1187. *Elia Gesualdo* (8).
1129. *Andrea di Bonito* (9).
1226. *Odo II.* di *Bonito* Suffeudatario di *Nicola Gesualdo*; in cui si estinse questa linea de' *Gesualdi* (10).
1199. *Carlo II.* gli confermò il possesso del Feudo, forse perchè estinta

(1) Descr. delle Feste Arianesi.
(2) Glossarium.
(3) Mem. Isto. *Boniitesi* MS.
(4) P. Montesarchio.
(5) Lellis.
(6) Lellis.
(7) Ammirato.
(8) Ciarlante Mem. Ist. del Sann.
(9) Registro di Carlo I. Lellis
(10) Lellis.

la linea de' *Gesualdi* non fu ulteriormente suffeudo. Onde disse *Carlo* nel *Diploma*, che *tam ipse Odo, quam sui predecessores ab antiquissimo tenuerunt Feudum Castri Boneti* (1).

1326. *Ruggieri* figlio di *Odo II.* (2).

1345. *Odo III.* de *Bonito*, detto anche *Martuccio*, fu marito di *Girolama*, o sia *Salandra* della famiglia *Malobosco*.

1346. *Odo IV.* de *Bonito*, figlio del precedente, e postumo; detto *Odo*, ed *Odinello* fu allevato nella *Rocca* di *Bonito* suo Feudo.

1390. *Roberto* de *Bonito*, figlio del precedente, seguì le parti di *Luigi d'Angiò*; onde fu privato del Feudo.

1392. *Giannello*, ed *Andrea Tomacelli*, fratelli di *Bonifacio IX.*, da *Ladislao* ebbero *Bonito* con altri Feudi (3). Furono poi fatti prigionieri a *Sora*, e spogliati de' Feudi.

1445. *Marino* de *Bonito* (4).

1450. *Giovan Antonio Orsini* (5).

1489. *Gaspare* d'*Aquino*.

1495. *Luigi Gesualdo*, fratello di *Nicola*; il quale ne fu privato nel 1396. dal Re *Federico d'Aragona*.

1490. *Consalvo Fernandez* de *Cordova*, Gran Capitano.

1503. *Luigi Gesualdo* nuovamente.

1528. *Ladislao* d'*Aquino*, che per fellonìa ne fu spogliato:

1533. *Giulia Carafa* ritenne *Bonito* per le sue doti. Era seconda moglie del suddetto *Ladislao*.

1532. *Francesco de Rupt Borgognone* ottenne *Bonito*, e *Quarata*.

1534. *Carlo Spinelli*, Conte di *Seminara*, tenutario di *Bonito*.

1535. Il Dottor *Giovan-Angelo Pisanelli*.

1559. *Claudio*, figlio
1605. *Geronimo*, figlio
1640. *Giovan Angelo*, figlio
1648. *Geronimo*, figlio
} *Pisanelli* col titolo di Marchesi

1674. *Giulio Cesare Bonito*, Duca dell'Isola, che si vuole aver comprato *Bonito* a 5. settembre 1674. con istrumento per *Notar Consalvo Volpi* di *Napoli*. Io però perchè il detto *Girolamo Pisanelli* domiciliò in *Ariano* più anni nelle *Parrocchie* di *S. Angelo*, e di *S. Pietro la guardia*, ho letto in molti istrumenti stipulati in questa città del 1676. fino al 1680. che riteneva tuttavia il titolo di *Marchese* di *Bonito*.

1698. *Domenico Bonito*, figlio del suddetto *Giulio Cesare*.

(1) Campanile Famiglie Nobili.
(2) Ammirato.
(3) Summonte Istor. di Nap. e Registro del Re Ladislao.
(4) Tutini.
(5) Sansovino negli Orsini lib. 7.

Andrea Bonito , fratello del precedente, Ispettore Generale de' Reali Eserciti, che morì nel 1757. Essendosi in lui estinta la linea succedè al Feudo.

1758. Il Regio Fisco Allodiale

1759. a 28. settembre *Marcantonio Garofolo*. E poi *Domenico*, figlio.

1778. *Giorgio* fratello del precedente è l'attual *Duca*, e possessore di *Bonito*.

Partecipò l'istessa Terra di varj avvenimenti funesti, a quali fu soggetto il Regno di *Napoli*. Il Terremoto del 1125. la ridusse a terra quasi tutta (1), l'altro de' 5. decembre 1456. (2), e nel 1702., in cui per attestato anche del *Muratori*, e di *Marcello Bonito* nella sua *Terra tremante*, furono rovinati *Ariano*, *Mirobella*, *Apici*, ed altri luoghi, *Bonito* fu quasi distrutto. Colla peste del 1656. restarono privi di vita quasi tutti gli abitanti. In tempo della rivoluzione di *Napoli* del 1648, essendosi inoltrati i Popolari in questa, e nelle altre Provincie, *Bonito* fu soggetto a varie sciagure; come si narra più distintamente in una relazione di ciò, che in tale occasione avvenne in *Ariano*; dove perdè miseramente la vita il Marchese di *Bonito Giovan-Angelo Pisanelli* (3).

La Chiesa matrice Arcipretale di essa Terra è servita dall' *Arciprete Curato*, da un numero prefisso di *Partecipanti*, dal *Primicerio*, e da altri Ecclesiastici. L'Arciprete, il Primicerio, e Partecipanti Canonici sono insigniti: e poichè attendono dalla Reale munificenza del nostro benignissimo Sovrano, inteso il Vescovo Diocesano, altra insegna, ed ornamenti, perciò non li descrivo.

Nel 1253. *Ruggiero* de *Bonito* a' preghiere di *Alfonso* di *Apice*, Cappellano del castello, concedè alla detta Chiesa la Decima; come asserisce *Scipione Ammirato*; e ne esiste documento ne' Regj Archivj (4).

Per la nomina all'Arcipretura, di cui han sempre goduto i *Baroni* di *Bonito* il *Jus presentandi*, ne' passati tempi vi sono state varie vicende, e contrroversie. Nell' archivio di quel Clero se ne leggono diverse in alcuni frammenti, fra quali i seguenti.

Anno 1315 *vacante Sede Apostolica per obitum Clementis Papae V. die* 20. *Septembris, Ariani Episcopus Rostagnus et Capitulum Ariani more solito congregati, devenerunt ad concordiam. Orta magna questione inter nos nomine, et pro parte dictae nostrae Cathedralis majoris Ariani ex parte una, et nobilem Virum Dominum Odonem de Boneto Dominum dicti Castri*

(1) P. da Montesarchio Cron. Fr. P. 3. Cap. 24.

(2) Platina in Callisto IV. P. da Montesarchio l. cit.

(3) De Sanctis Istor. del Tum. del Pop. di *Napoli*.

(4) Registro A. 1200. pag. 144.

Boneti et Clericos ejusdem Castri ex altera . Item quod quando Ecclesia dicti Castri Boneti Archipresbitero seu Rectore vacaret , Clerici ipsi ejusdem Ecclesiae eligerent Archipresbiterum , seu Rectorem in Ecclesia prælibata , et Dominus Odo , seu ejus heredes per dictum Clerum presentarent nobis vel successoribus nostris a dicto Odone .

Altra briga insorse a tempo di *Gaspare d'Aquino* nel 1489. ; e fu deciso che i Preti di *Bonito* in caso di vacanza eleggessero l' Arciprete , e questo si presentasse dal Barone al Vescovo , il quale dovesse confermarlo , e dargli l' istituzione .

Nel 1602. fu agitata lite tra 'l Clero ed il Barone *Pisanelli* ; ma a 30. agosto fu decisa a favor del Barone , poichè fu mantenuto in possessorio nel dritto di nominare *citra preiudicium partis adversæ in petitorio* . Del qual Decreto se ne produsse il gravame .

Sono in *Bonito* due Conventi de' Regolari , uno de' *Domenicani* della *Provincia di Napoli* colla loro Chiesa , oggidì nel distretto dell'abitato di *Bonito* , poichè prima dimoravano in *S. Maria della Valle extra mœnia* ; e questa Chiesa , che esisteva nell' anno 1025. , fu conceduta a detti *Padri Domenicani* nel 1574. a' 2. ottobre (1) . Nel 1629. per esecuzione di Decreto di *Urbano VIII.* le Università di *Bonito* , e *Melito* convennero , che i *Domenicani* del Convento di *S. Maria delle Grazie di Melito* colle loro rendite si unissero a quelli di *S. Maria à Valle* in *Bonito* . Caduta questa Chiesa nel 1702. i Religiosi passarono nel *Convento* di *S. Domenico* dentro l' abitato ; in cui si legge la seguente memoria .

DE . VALLE . AD . MONTEM . CEV . XPVM . VIRGO
PERVENIT . IPSI . TEMPLVM . HOC . DICAMVS . MDCCXV

L' altro Convento sotto il titolo di *S. Antonio da Padova* , pochi passi lontano dall' abitato , cominciò verso li principj di questo secolo ad edificarsi , avendovi contribuito molto la pietà , e divozione del Duca di quel tempo *Domenico Bonito* . E' ridotto oggi a perfezione , di modo che è uno de' commodi , e buoni Conventi della Provincia di *S. Angelo* de' *PP. Riformati di S. Francesco* . La Chiesa è ben ornata , e divota .

Le altre Chiese sono di *S. Rocco* , che prima dovea essere sotto altro titolo .

Della *SSma Annunziata* , oggi denominata dell' *Assunzione* di detta *Beatissima Vergine* ; in cui era l' iscrizione , che stà sulla casa di *Giovanni d' Alessio* . HVC

(1) Rossi Statuti della Chiesa di *Bonito* fol.8.

HVC . INT ✠ RARE . CAVE . NISI
PRIVS . DIXERIS . AVE . I N . R . I . R

Di *S. Pietro*, attaccata all'Ospedale.

BUONALBERGO

La Terra di *Buonalbergo*, che fa per arma un Castello con due Leoni rampanti in campo azzurro, distante dalla città d' *Ariano* miglia otto a vista della medesima, è situata al pendìo d' un colle, con un Subborgo di cinquanta fuochi, distante dall' abitato di detta Terra cento passi. Sono compresi gli abitanti di essa, e del detto Subborgo sotto una sola Parrocchia, e formano il numero di 2814. Anime.

Il di lui Territorio per lo più è sassoso, ma fertile in grano, grano d' India, legumi, lino, canape, vino, ed olio; ed ha varie sorgenti di buone acque.

Quantunque sia incerta l' epoca della di lei fondazione, non si mette però in dubbio, che nel suo tenimento ne' secoli non molto lontani vi era la Terra, corrottamente denominata *Monte Chiodi*, che realmente presso gli Storici del Regno trovasi chiamata *Monte* di *Giove*; su la cima del qual monte esistono ancora forti muraglie di un superbo edificio, con una spiaggia deliziosa verso settentrione, ed un acquidotto sotterraneo.

Hanno alcuni creduto, che nel suddetto monte fosse situata l'antica *Cluvia* del *Sannio*, fondati su la debole, e sola congettura, che nell' Istrumento di vendita, fattane dal Re *Ladislao* 1414., a *Giosuè Guevara*, si legga denominato *Mons Clovi*, ideandosi di essere voce corrotta di *Cluvia*.

Sembra però verisimile, che distrutti molti Villaggi, dispersi per il tenimento di *Buonalbergo*, cioè *Mondingo*, *Pescolatro*, la *Fajella*, *S. Marco*, *S. Martino*, ed altri, venne a formarsi l' antica Terra di *Buonalbergo*, fabbricata sotto il Castello, luogo basso, lungo la riva del Torrente. Ed essendosi cominciato a slamare il Terreno, con averne portato via le case, ed anche la Chiesa, furono costretti gli abitanti a partirne verso l' anno 1540., ed abbandonandola fabbricarono a settentrione di detto Castello la Terra, che attualmente esiste, situata a mezzo giorno, munita d' un forte muro, del quale appena oggi ve n' è qualche vestigio, con tre Porte, una a levante, chiamata *Porta Vallone*, l' altra a ponente *Porta Beneventana*, e la terza a settentrione, unica, che vi è rimasta, denominata *Porta Nova*.

Comunque ciò sia, allor quando *Carlo VIII.* venne alla conquista

del Regno contro *Ferdinando II.*, e l' Esercito Francese nel 1496. prese per forza le Terre delli *Leoni*, e *Guardia Lombarda*, e la città di *S. Angelo Lombardo*, facendo grandi stragi; fu a questo soggetto anche *Buonalbergo*; e perciò *Giuliano Passaro* (1) nel suo *Giornale* soggiunge. „ In „ questo tempo li Franzise pigliaro un' altro Castello nominato Buonal- „ bergo, nelle Montagne di Crepacuore, et questo per forza pigliaro, „ e dalle pedamenta distrussero, che credo che mai fu vista simile cru- „ delitate „. Si può ben anche congetturare, che da tal distruzione si fusse cominciato a cambiare dagli abitanti l'antico sito della Terra, e che indi per lo slamamento sopravenuto l'avessero trasferito dove oggi esiste.

L' origine della denominazione di *Buonalbergo*, quando, e come sia stata data ad essa Terra, è altresì incerta. Il celebre Annalista *P. Meo* in una sua lettera colla scorta di qualche diploma la chiamò *Aliperto*. Se si dovesse prestar credito alla tradizione di quelli abitanti, converrebbe dire, che avesse avuto tal denominazione allor quando l' Imperatore *Federico II.* nel passaggio per detta Terra nell' andare in Puglia alloggiato nel Castello anzidetto, per essergli piaciuto il luogo, ed aver gradito il trattamento fattogli, gli diede il nome di *Buonalbergo*.

Lasciando in disparte ogn' altra congettura, egli è incontrastabile, che per lo Territorio di essa Terra per l' estensione di circa quattro miglia al disotto del di lei abitato passava la famosa *Via Appia*, o sia *Appia Trajana*, che proseguiva sino a *Brindisi*; osservandosene ancora molti monumenti di Colonne Milliarie, Iscrizioni, e Fonti, già da me descritti a suo luogo in quest' Opera.

Alcuni Geografi, e Viaggiatori, fra quali *Olstenio* (2) hanno scritto, ed affermato, che nel sito in cui era edificato *Buonalbergo* prima di trasferirsi, come si è detto, nel presente di lei sito per causa dello slamamento, vi era il *Forum Novum*, che leggesi nell' *Itinerario* di *Antonino*, e da me si è avvertito nella Introduzione alla Storia Arianese.

De' Baroni, che l' hanno posseduta, non mi è riuscito finora investigare altre notizie, che le seguenti.

Nel Catalogo de' Baroni, che contribuirono Soldati per la spedizione di *Terra Santa* a tempo del *Re Guglielmo il Buono*, trovasi così registrato: *Comes Rogerius Boni Albergi dixit quod Demanium suum Terrae Beneventanae, de Apice est feudum VI. militum, de Bono Albergo Feudum IV. militum, de Sancto Severo Feudum III. militum; una proprium Feudum milites XIII. et cum augumento obtulit milites XXXI. et Servientes XL., et Balistas LI. Barones ejus Robertus de Monte malo, Ro-*

(1) P. 92.

(2) Not. ad Cluver. Geograph.

bertus de marca . Evarinus de Terra Rubea . Bartholomæus de Petrapulcina . Rual Pinellus tenet de eo Farnitum . Gerardus de Grecia . Uxor Poti Franculi, et Guglielmus Poti Franuli et Sorores tenent Montem Calvum . Goffridus filius Pagani Montisfusci tenet de eodem Comite Monteronem . Robertus de Montemalo dixit, quod tenet in capite ab ipso Comite Sanctum Georgium, Guastum , Robertus de Molinar tenet de eodem Comite . Bartholomaeus de Monte forte tenet de eodem Comite Franitum S. Framundi . Hugo filius Rainaldi tenet Sanctum Laurentium Feudum III. militum , Castellum Paganum ec.

Nel 1314. *Giovanna Mansella di Salerno*, fu Padrona di *Buonalbergo* (1).

Nel 1414. Il Re *Ladislao* a 27. settembre vendè la suddetta Terra a *Gesuè* di *Guevara*, con Istrumento per *Notar Angiolo Marogamo* di Napoli.

Nel 1643. *D. Innico* di *Guevara* donò a *Giovanni Guevara* le Terre di *Savignano* , e *Buonalbergo* (2) . *Guevaro* di *Guevara* nel 1475. possedeva *Buonalbergo*; ed a tempo di questo Barone si stabilirono in *Ariano* nel mese di luglio dell' anzidetto anno le capitolazioni tra l'Università di essa Terra , e quella di *Casalbore* , per la difesa dello *Spineto* ; per la quale si era introdotta lite ne' Tribunali . In esse v' intervennero per *Casalbore Pietro Guevara* , *Gran Siniscalco* , *Conte* di *Ariano* , e Padrone di *Casalbore* , ed il suddetto *Guevaro* di *Guevara* per la sua Terra di *Buonalbergo* . Le quali *Capitolazioni* si leggono inserite nel *Laudo* proferito per lo nuovo litigio, insorto su la stessa *Difesa* da *Pirro Giovanni Spinello* , Marchese di *Buonalbergo* , e *Marcello Caracciolo* , Marchese di *Casalbore* ; come apparisce dall' istrumento per *Notar Giovan Felice de Pirellis* , a' 21. febrajo 1585.

Tra i privilegj, conceduti nel 1483. alla Terra di *Monte-Calvo* dal *Gran Siniscalco Pietro Guevara* , *Conte* di *Ariano* , si legge; che *Buonalbergo* , e *Monte Chiovi*, goder dovessero franchizia in *Monte Calvo* . E questa grazia fu confermata dal *Re Ferdinando* al primo d' ottobre 1486. (3).

Nell' anno 1494. il *Re Alfonso II.* conferma a *Guevaro* di *Guevara* la Terra di *Arpaja* , *Buonalbergo*, *Savignano* , e li *Casali* di *Montemalo* , delli *Greci* , *Ferrara* , ed il Feudo di *Morrone*, disabitato (4) . Quale Terra di *Arpaja* , devoluta al Fisco per la fellonia di *Alfonso della Leonessa* , ed il Casale di *Monte-Malo* devoluto per la fellonìa di *Marino Tomacello*, dal *Re Ferdinando* era stato prima donato all'accennato *Guevara* , colla riserba sola delle Cappellanie , e Juspadronati , con privilegio spedito a' 30. marzo 1461. , colle seguenti espressioni . *Insuper Cappella-*

(1) Arch. della Zecca Reg. C. p. 35.
(2) Quintern. di Camera II. p. 42.
(3) Reg. Cancell. Capitulor. 2. p. 47.
(4) Quinternion. II. pag. 432.

niis, et juribus Patronatus, si quæ sint in Terra prædicta, et ejus pertinentiis, seu in pertinentiis dicti Castri Montis Mali, ac terminis eorumdem, ac ipsorum Beneficiorum collationibus, et praesentationibus Nobis, et dictis nostris haeredibus, et Successoribus specifice reservatis.

Nel 1528. *Alfonso de Guevara* donò ad *Innico* suo figlio, a contemplazione del matrimonio, contratto con *Domicella Romano*, detta *Saracena*, la Terra di *Buonalbergo*, ed altri Feudi, e Beni (1).

Nel 1552. si trova interposto il Regio Assenso alla vendita da farsi da *Innico* a *Francesco Guevara* suo fratello della Terra di *Buonalbergo*, e *Monte Chiodi*, per prezzo di ducati ventimila (2).

Nel 1557. *Ippolita de Guevara*, figlia del suddetto *Innico*, litigò con detto *Francesco*, ed ottenne sentenza, che da questo se li rilasciasse il possesso della Terra di *Buonalbergo*.

Nell' anno poi 1558. la Terra, e Feudo di *Monte Chiovo*, ad istanza de' Creditori del ridetto *Innico*, fu per ordine del Sagro Consiglio venduta a *Diana della Tolfa*, per ducati diciassette mila, ed ottocento; e gli s' interpose l'Assenso (3).

La suddetta *Diana della Tolfa* era Vedova di *Giovan Battista Spinello*, Principe di *S. Giorgio*, e figlio di *Pirro Giovanni Spinello*, e d'*Isabella Brancaccio*.

Governò la Terra di *Buonalbergo* la mentovata *Diana* circa anni diciotto, essendo passata all'altra vita a 24. gennajo 1576.. Ed in tempo ch'ella dominava fu dall' Università di detta Terra promosso contro la medesima nel Sacro Consiglio un strepitoso litigio per molti capi di aggravio; ed agitatasi la causa in quel Tribunale, presso lo Scrivano *Giovan Alfonso di Capua*, rimasero a'9. agosto 1560. decisi molti di quelli in favore dell'Università; come dal processo, che conservasi dall'Archivario dello stesso Tribunale.

Colla morte della predetta *Diana* passò *Buonalbergo* in dominio di *Pirro Giovanni Spinello*, di lei figlio (4).

Carlo Spinello succedè a detto *Pirro Giovanni* suo Padre nell'anno 1697. (5).

Nell'anno 1603. ad istanza de' creditori di *Pirro Giovanni Spinello*, e di *Carlo* suo figlio, la Terra di *Buonalbergo* per ordine del Sacro Regio Consiglio fu venduta a *Carlo de Guevara*, per ducati quarantunmila (5).

Questo *Carlo de Guevara* fece vendita di annui ducati ottanta a beneficio della *Cappella del SSmo Rosario* di *Buonalbergo*, per capitale di ducati mille, che trovavasi depositato nel Sacro *Monte della Pietà* di *Ariano*;

(1) Quinternion. 2. p. 139.
(2) Quinter. 37. pag. 203.
(3) Quinternion. 47. pag. 201.
(4) Rilevior. Significet. 22. pag. 144.
(5) Loc. cit. 34. pag. 116.
(6) Quintern. 31. pag. 6.

come leggesi nell' Istrumento stipulato per *Notar Giovan Francesco Attanasio* a' 7. maggio 1606., col Regio Assenso, spedito dalla Regia Cancellaria a' 24. aprile di detto anno.

Ad *Antonio Guevara* fu rifiutata con Regio Assenso la terra di *Buonalbergo* da *Carlo* suo padre nel 1611. (1).

Nell' anno 1612. *Carlo*, ed *Antonio*, padre, e figlio di *Guevara* venderono la terra di *Buonalbergo* a *Giovan Battista Spinelli* per ducati trentotto mila (2).

Il suddetto *Gio: Battista* fece fabbricare le carceri nella pubblica piazza di detta Terra, sopra le quali l'Università edificò una casa, per commodo del pubblico: nel di cui frontispizio si osserva una lapide con tre arme, una *Reale*, l'altra della *Famiglia Spinelli*, e la terza dell' Università, e colla seguente Iscrizione:

D . O . M
PHILIPPO . IV . REGNANTE
COMMVNI . BENEFICIO . BONORVM
IMPROBORVM . SVPPLICIO
CARCERIS . VINCVLA . CONSTRVENDA . CVRAVIT
IOANNES . BAPTISTA . SPINELLVS . MARCHIO . BONI . ALBERGI
ET . DOMINVS
TERRAE . MONTIS . MALI
IN . SVBIECTOS . PIETATIS
AEQVE . CVSTOS . AC SCELERVM
VINDEX . CONSTANTISSIMVS
A . D . MDCXXVIII

Lo stesso *Gio. Battista Spinelli* sulla lapide della Tariffa del passo, o sia pedaggio, che si esigeva in due luoghi, uno, cioè alle *Tavernole*, e l'altro a *Monte Chiodi*, ma ora per Reale determinazione del nostro amabilissimo Sovrano FERDINANDO IV. a vantaggio del commercio abolito, come altresì in tutt'il Regno, fece incidere questa iscrizione:

PHILIPPO . IIII . REGNANTE
NE . PLVS . AEQVO . EXTORQVERETVR
IVS . A . PHILIPPO . II . SANCITVM
INSCRIBENDVM . CVRAVIT
IOANNES . BAPTISTA . SPINELLVS . MARCHIO . BONI . ALBERGI
DOMINVS . TERRAE . MONTIS . MALI

la quale più non esiste, e trovasi cancellata di Real ordine, perchè non ve ne rimanesse alcun vestigio.

(1) Quint. 41. pag. 1.

(2) Quintern. 46. fol. 82.

Il predetto *Giovan Battista Spinello* nel suo Testamento, rogato in *Napoli* per *Notar Francesco da Monte* a' 30. giugno 1649., ed aperto dopo la sua morte a' 2. luglio dello stesso anno, fece un Legato di ducati quattromila per l'erezzione in *Buonalbergo* di un *Convento* de' *Domenicani Cavoti*, che poi non fu eseguita.

Pirro Giovanni Spinello nell'anno 1640. ebbe *Buonalbergo*, e *Montemale*, per rifiuta di detto *Giovan Battista* suo padre *non expectata morte* (1).

Il *Pirro Giovanni* fu quello, che dopo avere con molto dispendio, e coraggio prestati grandi servizj al Re in occasione de' *Tumulti popolari* di *Napoli*, e del Regno del 1648. rimase insieme con altri Signori vittima del feroce Popolo Napoletano nella presa, e sacco di *Ariano*; come nell' Istoria civile di questa città ho riferito. Nè contento il Popolo suddetto d'averlo privato di vita, spedì gente a dare il guasto a *Buonalbergo*, devastando il Castello in cui abitava il Barone, ed atterrando altre fabbriche.

Dopo la morte di *Pirro Giovanni* successe *Carlo*, di lui figliuolo. Procurò egli colla maggior severità l'estirpazione de' malviventi, e di altra gente infame. Dopo ciò rinunziò il feudo al fratello *Giulio*, e si ritirò tra i *PP.Pii Operaj* nella *Casa*, detta di *S.Nicola la Carità* in *Napoli*; dove per lo spazio di anni dodici esercitò le virtù più edificanti della cristiana pietà; e finalmente tornato di passaggio a' *Buonalbergo*, sorpreso da mortale infermità, quivi terminò di vivere a 27. settembre 1689., e fu sepellito in quella Chiesa Arcipretale nella tomba de' Baroni.

Figliuolo di *Giulio* fu *Carlo Emanuele Spinello*, il quale contrasse matrimonio con *Maria di Capua* de' *Principi* della *Riccia*, da cui ne nacquero due sole figlie, cioè *Antonia*, che non ebbe marito, ed *Ippolita*, la quale si maritò col *Conte* di *Chiaromonte*. Morì *Carlo Emanuele* di vajolo nel viaggio che fece per mare, portandosi in *Sardegna* ad occupar la carica di Primo Ministro di quel Sovrano; prese allora il Governo, ed amministrazione de' Feudi la di lui moglie vedova *Maria*, colla direzione di *Fabrizio di Capua* suo fratello, che poi ottenne l'*Arcivescovato* di *Taranto*; da cui fu traslatato a quello di *Salerno*, dove morì con odore di santità.

Da *Ippolita Spinello*, ultima di questo ramo della *Famiglia Spinello*, unitamente con *Luigi Sanseverino*, *Principe* di *Bisignano*, suo figlio, a'28. marzo 1727. con Istrumenti per *Notar Orazio Maria Cretari* di *Napoli*, fu venduta la Terra di *Buonalbergo* col Feudo di *Montechiovi*, e *Montemale*, a *Baldassarre Coscia*, per ducati centoventimila, oggi possedute da *Raffaele Coscia*, di lui figlio, *Duca di Paduli*, e padrone ben anche di altri feudi.

La Chiesa Arcipretale curata di *Buonalbergo* colle di lei rendite fu

(1) Quinternion. 9. pag. 14. a terg.

unita alla Mensa Vescovile di *Ariano* sotto il Pontificato di *Nicola V*. nell' anno 1420. (1) ; motivo per cui i Vescovi *Arianesi* sono anche Arcipreti di detta Terra , ne prendono il possesso per mezzo de' loro Procuratori , dopo aver preso quello del Vescovato , ne esiggono le rendite dell' Arcipretura , e per la cura dell'Anime vi destinano un Vicario Curato .

Nella stessa Chiesa vi è la Collegiata di dieci Canonici , o siano Partecipanti , la quale fu eretta dal Vescovo *Giacinto della Calce* a' 14. gennaio 1713. dando ad essi le *Insegne* a somiglianza di quelle de' *Mansionarj* della Cattedrale di *Benevento* , con decreto di visita de' 28. aprile 1727., e finalmente con rescritto del Vescovo *Lorenzo Potenza* nel 1779. di nuovo mutate con aver ai medesimi concesso l' uso del Rocchetto , e Cappa coperta di pelli di petigrì per l' inverno , e di ormesino a colore di rosa secca per l'estate .

Ne vi mancano Confraternite , una delle quali sotto il titolo dell' *Immacolata Concezzione* della B. V. M. , e l'altra di S. *Maria del Carmine* .

Oltre della Chiesa Arcipretale vi sono le seguenti altre , cioè di S. M. del *Carmine* , di *S. Carlo* , di *S. Anna* , e di *S. Giovanni Battista* . Vi è pure il Cimitero , colle Cappelle di *S. Michel'Arcangelo* , e di *S. Lorenzo* .

Fuori dell' abitato , e circa un terzo di miglio lontana vi è la Chiesa di *S. Maria della macchia* , in cui si venera una Statua della SSma Vergine , che si è degnata concedere molte grazie a' Cittadini , e Forastieri ; e per una di esse , che ottenne la *Principessa della Riccia* , vi fece erigere l'Altare , e nicchia di granito nostrale con altri marmi commessi , vedendosi anche lo stemma della famiglia di *Capua* . La suddetta Chiesa arricchita di molti donativi , e Voti de' Fedeli , è ben tenuta , e servita da due Romiti , che hanno la loro comoda abitazione,contigua ad essa Chiesa; la quale è posta in sito ameno , e vi si va per una commoda , e lastricata strada . Alcuni credono, che dove sono oggi la Chiesa , ed altre fabbriche, vi fosse stato anticamente qualche Convento , distrutto in occasione delle varie vicende del Regno , tanto più che le rendite della Chiesa sono passate in Beneficio semplice , e si godono , ed esiggono dal Beneficiato . Per sostenere , e dar fondamento a tal credulità , asseriscono , che la detta Statua sia antichissima, e rimasta in qualche angolo della Chiesa , e Convento distrutto , e che poi essendovi nati intorno , e cresciuti alberi , nell'essersi rinvenuta tra quelli, si fosse denominata *S. Maria della macchia* . Sebbene più verisimilmente può supporsi d' esser stata edificata

(1) Atti di Visita di Monsig. Pulce Doria an. 1775. Decreto VIII.

tal Chiesa nel sito dove si trova, e per essere stata ivi qualche Selva, avesse perciò presa tal denominazione.

CASALBORE

In distanza di miglia sei dalla città d'*Ariano*, a vista ed a settentrione di essa è situata la suddetta Terra di *Casalbore*, che al dì d'oggi è composta di anime 1642.

La di lei aria è salubre. Le acque vi sono abbondanti, fresche, e limpidissime, non solo per bere, ma anche per altri commodi della vita; fra i quali è quello de' Bagni, che nell'estate molti Infermi sono soliti prendere, anche di lontani paesi, essendovi a tale effetto un luogo destinato.

Le Campagne sono fertili in grano, formentone, legumi, vino, olio, frutta, e ghiande; vi si raccoglie il mele, e vi si fa mediocre industria di Pecore, Vacche, e Capre, che danno corrispondente quantità di Latticinj.

Nel tenimento di essa Terra vi sono più Cave di pietra viva, dura, e bianca a somiglianza di marmo, di cui si lavorano opere d'intaglio, che si trasportano anche altrove. E si può credere, che ne' passati tempi vi fossero stati buoni Artefici da scalpello, nativi del luogo; poichè nel Campanile della Cattedrale di *Larino*, in un arco di quello leggonsi incise queste parole.

✠ ✠ ✠ ANNO . DOMINI . MCDXXXXXI
MAGISTER . IOHANNES
DE . CASA . ARBORE
FECIT . HOC . OPVS

Senza alcun dubbio, poco lontana da detta Terra, e nel suo distretto passava la famosa *Via Appia Trajana*, che da *Roma* per *Benevento* conduceva a *Benevento*; osservandosi visibilmente anche oggi gli avanzi di essa, ed un *Ponte* laterizio nel luogo, la di cui denominazione è al presente di *S. Spirito*, con una *Colonna milliaria* col *numero XVI.* benchè guasta nell'Iscrizione; il di cui numero corrisponde alla distanza tra *Benevento*, ed il luogo dove quella è situata; come anche altre *colonne milliarie*, che sono nella continuazione di detta strada, rinvenute nel sito di *Equo Tutico*, poi paese, denominato *S. Eleuterio*, ed oggi *massaria*, e Feodo rustico della Mensa Vescovile di *Ariano*; come si dimostrò nella parte prima di questa opera.

L'istessa Terra fu una di quelle, che oltre al tempo de' *Gran Conti di Ariano, Normanni*, ma anche ne' secoli posteriori in varj tempi fu compresa

nella vasta Contea di detta città, E di ciò se ne hanno diversi monumenti, come appresso dirassi.

Dal Registro di *Carlo I. d'Angiò ann.* 1271. B. *fol.* 91. nell'*Archivio* della *Zecca*, e dal suo *Repertorio fol.* 183. si ricava, che un tal *Bartolomeo* possedeva *Casalbore*, leggendovisi: *Robertus Rosa, Dominicus Fontane Rose, miles, maritus Finitie filie Bartholomei Domini Casalis Alboli*.

In tempo che la Contea di *Ariano* era dominata dalla *Famiglia Sabrano*, la detta Terra fu compresa nella Contea suddetta. Ed essendo questa per fellonìa di *Ermingao Sabrano* ultimo Conte di questo nome, devoluta alla Real Corte, restò anche unita alla Contea, dimodochè allor quando questa nel 1417. fu donata a *Francesco Sforza* dalla Regina *Giovanna II.*, era altresì composta della Città di *Ariano* e di varie altre Terre; come già altrove si è detto.

Essendo poi stato privato il detto *Sforza* della *Contea* di *Ariano* dal Re *Alfonso* d'*Aragona*, da questo fu quella conceduta con le suddette Terre, ed anche col *Marchesato* del *Vasto* ad *Innico* di *Guevara*. E così *Casalbore* fu nel dominio non solo di detto *Innico*, ma anche di *Pietro Guevara*, di lui figlio; il quale perdè la *Contea* di *Ariano*, e tutti i Feodi per la fellonìa a tempo della *Congiura de' Baroni* contro *Ferdinando I.* E rispetto a *Casalbore* si ha di questo Rè un monumento, che per appartenere non solo alla storia di essa Terra, ma anche all'ecclesiastica della Diocesi, registrato nel *Tom. VI.* dell'*Indice* dell'*Archivio di Regia Giurisdizione*, trascritto dal *Chioccarelli* sotto il titolo delle *Chiese, e Benefizj di Regia Collazione*, voglio qui riferirlo; leggesi adunque ivi: „ lo stesso Re „ (cioè *Ferdinando I.*) a 29. agosto 1592. scrive al *Capitano* della *Terra* „ *di Casalbore* dicendoli, che pretende avere il juspadronato di presentare „ nell'Arcipretato di detta Terra, come ce l'aveva il *Gran Siniscalco*, che „ allora era vacato. Però prima che si faccia da esso Re la presentazione „ vuole che egli ne prenda informazione *in scriptis*, e la mandi, acciocchè S. M. *resti informata del vero* „. Il *Gran Siniscalco*, nominato nella suddetta lettera, era certamente *Pietro Guevara Conte* di *Ariano*.

Da due secoli poi a questa parte è stato posseduto *Casalbore* dalla famiglia *Caracciolo*, e l'ultimo della linea de' *Caraccioli* de' Marchesi di *Casalbore* è *Aurelia Caracciolo*, la quale due anni addietro cedè questo, ed un un altro Feudo a *Tommaso Sanseverino Principe* di *Bisignano* suo figliuolo, che oggi è Padrone di detta Terra.

La stessa Terra insieme con *Ariano*, ed altri luoghi, in seguela degli ordini di *Carlo I. d'Angiò* contribuì Soldati, e guastatori per rifare il *Castello* di *Crepacuore*, e fortificarlo con Truppa, per reprimere l'orgoglio de' *Saraceni*, che infestavano queste contrade, e la *Puglia*.

Descrivendo *Francesco Guicciardini* nella sua Istoria (1) ciò, che avvenne nella guerra tra' *Francesi*, ed *Aragonesi* a tempo di *Carlo* VIII. *Re di Francia*, e *Ferdinando II. Re di Napoli*, dopo aver detto prima, che il *General Francese Monpensieri*, avendo il suo Esercito avuta la peggio a *Nocera*, attese a proveder la sua gente di cavalli, e di ogni altro necessario alla guerra, la quale riordinata, unito con gli altri venne ad *Ariano* luogo molto abbondante di vettovaglie; e dopo aver riferita la battaglia, ed assedio di *Circello*, d'onde levarono Campo i *Francesi*, e se ne vennero verso *Ariano*, ci fa sapere, che l'*Esercito Francese* era accampato sotto *Casalbore*, e *Monte Calvo*, soggiungendo: „ Finalmente essendo i *Fran-*
„ *cesi* alloggiati sotto *Monte Calvo*, e *Casalbore* presso *Ariano*, *Ferdinan-*
„ *do* accostatosi loro per tanto spazio, quanto è il tiro di una balestra,
„ ma alloggiando sempre in sito forte, gli ridusse in necessità grande di
„ vettovaglie, e gli privò medesimamente dell' uso dell' acqua; onde deli-
„ berarono di andarsene in *Puglia*; come fecero di notte, ed a marcia
„ forzata.

Si esigeva in *Casalbore* il passo, o sia pedaggio ne' secoli passati sopra i generi di commercio; ma fu compreso nella proibizione fattane dalla Regia Camera dal 1570. fino al 1595 (2). In quest' anno poi 1792. per Real munificenza tutti i Passi del Regno sono rimasti aboliti.

La di lei Chiesa Arcipretale sotto il titolo de' *SS. Pietro*, e *Paolo* è di libera collazione. Ben vero per avervi l'Università accresciuta la dote ottenne dal Vescovo *Alessandro Rossi* circa l' anno 1656. un decreto, che in concorso de' Cittadini, rimanendo uno di essi approvato *ad curam* debba esser preferito a Forestieri; come è avvenuto tavolta; e fra l'altro, anni sono in occasione di esserne stato provisto *Crescenzo Capozzi* di *Ariano*, non ostante le Bolle Apostoliche, a suo favore spedite, fu preferito *Antonio Ruggiero*, come nativo di *Casalbore*. In detta Chiesa tra le altre Cappelle vi è quella di *S. Maria del Carmine* juspadronato di mia famiglia.

Evvi in essa Terra un *Convento* de' *PP. Domenicani*, ultimamente insieme colla Chiesa riformato in miglior maniera, e ridotto in maggior ampiezza. Fu fondato per testamentaria disposizione del *Marchese Marcello Caracciolo*, chiusa, e suggellata a' 4. aprile 1595. per mano del *Notajo Ettore Pepe* di *Montesarchio*, in occasione di dover partire per comandare alle Regie Galere in servizio della Cristiana Religione, e del *Re Cattolico* contro i *Turchi*, ed' *Africani*, ed aperta, e pubblicata a' 10. settembre di detto anno 1595. ad istanza di *Costanza Caracciolo* sua moglie per mano di *Notaro Giovanfelice de Pirellis*. Nella di cui apertura

(1) Lib. 3. (2) Galante Descrizione delle Sicilie Tom. 2. pag. 323.

intervennero *Francesco Vitale* seniore, i *Cavalieri Napoletani Marcantonio de Ponte*, *Giovan Leonardo Pagano*, *Flaminio Caraccioli*, ed altri.

In detto Testamento si legge instituito erede il figlio primogenito del Testatore, cioè *Giovan - Vincenzo Caracciolo*, e si pregano *Lucrezia Pignattelli*, di questo Ava paterna, e detta *Costanza* di lui Madre a far edificare in *Casalbore* un *Convento* de' *PP. Riformati* di *S. Domenico* con dargli di entrata annui ducati 300., e spendersi per la fabbrica ducati 4000., e che s' intitolasse di *S. Maria della Misericordia*.

Erettosi tal Convento vi furono prima i *Domenicani* della *Provincia* di *Apruzzo*; oggidì però da gran tempo vi abitano i *PP.* della *Congregazione* di *S.Marco de Cavoti* dello stesso Instituto.

Oltre le descritte Chiese vi sono in *Casalbore* le seguenti altre. La Chiesa di *S. Maria della Neve*, con Confraternita di Laici. La Chiesa di *S. Rocco*. La Chiesa di *S. Maria* de *Buxis*, tempo fa addetta alla *Badia* di *S. Sofia* di *Benevento*, oggi di Regio Padronato. Il Romitorio colla Chiesa di *S. Michele*.

CASTELFRANCO

La voce *Castrum*, non dinotando altro che una Fortezza, circondata da mura, e torri, onde *Marino Freccia* (1) registrò, *Castrum quaternatum est locus muris circundatus*, è da credersi, che la Terra di *Castelfranco* della diocesi di *Ariano*, distante da detta città non più che miglia otto, situata a settentrione, ma a vista della medesima, sia stata un tempo non solamente Fortezza, come lo dimostrano alcuni avanzi, e vestigj delle di lei antiche mura, e torri, ma ben anche Presidio di Soldati. E godendo questi forse la franchigia, ed immunità da pubblici pesi, fa congetturare, che per tale prerogativa la Terra suddetta avesse avuta la denominazione di *Castelfranco*.

La di lei Fortezza a tempo de i *Re Aragonesi* era di tanta importanza per cagione di quelle guerre, che fu necessitato *Ferdinando I.* coll'ajuto de' *Veneziani* prenderla a forza; ed ottenutala vi fece la rassegna di numerosa Truppa, comandata da nobilissimi, e rinomatissimi Condottieri, come ce ne somministra la notizia *Francesco Guicciardini*, dicendo (2): „ Ma non potevano le cose del Regno di Napoli aspettare la tardità di „ questi rimedj, ed essendo ridotta la guerra in termine per gli Eserciti „ congregati da ogni banda, e per molte, e varie difficoltà, che da „ tutte le due parti si scoprivano, che era molto necessario, che senza

(1) De Subfeudis. lib. 2.

(2) Lib. 3. della sua Istoria p. 63.

„ più dilazione si terminasse la guerra (1). Avea *Ferdinando*, poichè eb-
„ be unite seco le *Genti Veneziane*, presa la Terra di *Castelfranco*; dove
„ si unirono seco con ducento Uomini d'Arme *Giovanni Sforza*, Signor
„ di *Pesaro*, e *Giovanni* da *Gonzaga*, fratello del *Marchese* di *Mantova*,
„ Condottiere de' *Confederati*; in modo che in tutto erano nel suo Campo
„ mille ducento Uomini d'arme, mille, e cinquecento Cavalleggieri, e
„ quattromila Fanti.

Dal riferito fatto rilevasi, che la Terra suddetta dovea esser ampia di giro, ed oltre alla sua fortezza avere sufficienti abitazioni per dar alloggio al Sovrano, a detti altri Signori, ed a tutta la Truppa, ivi adunata. Alla di lei ampiezza corrispondeva certamente la sua popolazione. E perciò veniva divisa in due ben grandi Parrocchie; di una di esse ne avea cura l'Arciprete, e dell' altra l'Abate. Ma poichè negli anni posteriori rimase essa Terra, senza sapersi, se per opera di gente maligna, o pure per accidente, derivato da inavvertenza, e sciocchezza di qualche abitante, incendiata; perciò nel riattarla fu ristretta di giro; e soppressa la Badiale, tutta la popolazione, che ascende oggi al numero di anime 2421., fu addetta alla cura della Chiesa Arcipretale.

Benchè *Castelfranco* trovisi situato in un clima, alquanto rigido nell' inverno, gode però in tutte le stagioni dell' anno un'aria salubre, e l'amena, e lunghissima veduta di un esteso orizonte. Le di lui Campagne son fertilississime in ottime specie di grano, e di altre vettovaglie, che formano il principale, e più lucroso commercio de' suoi abitanti. Nè vi mancano sufficienti pascoli per industrie di animali, che producono abbondanza di latticinj. Vi si scarseggia, anzi vi si penuria di vino, non essendovi se non pochissime Vigne; e mancano all' intutto le frutta.

Per lo buon governo di detta Terra furono tra gli Amministratori di essa, ed il Padrone di quel tempo *Michele Caracciolo*, stabilite alcune *Capitolazioni* con istromento per *Notar Giovan Matteo Castaldo* di *Napoli* a' 28. aprile 1542.; le quali rimasero confermate dal *Vicerè D. Pietro di Toledo*, e suo Collateral Conseglio con decreto de' 28. aprile 1543.(2); ed oggidì sono nella loro piena osservanza. Nelle quali capitolazioni riassunte in pergameno vi si legge in fine distintamente descritto il sito, e l'estensione del paese, il tenimento del suo territorio, e la confinazione, con perizia fatta nel 1566. per ordine del S. R. Consiglio, essendo Barone di detta Terra *Antonio Caracciolo*.

In esecuzione di ordini di *Carlo I. d' Angiò*, registrati nella Storia Civile di *Ariano*, contribuì *Castelfranco* per la rifazzione, e custodia del *Castello* di *Crepacuore*, frontiera contro i *Saraceni*, e le di loro scor-

(1) Guicciard. loc. cit. pag. 83. (2) Privilegior. 37. pag. 37.

rerie, che allora facevano specialmente in questi luoghi, e nella *Puglia*, quattro soldati, e dieci guastatori, col soldo di tre *Augustali* per cadauno ogni mese, e paga anticipata.

Non solo a tempo de' Normanni, ma anche dopo, la Terra di *Castelfranco* è stata annessa varie volte alla Contea di *Ariano*.

Nel Catalogo de' Baroni, che contribuirono Soldati per la *spedizione* di *Terra santa*, regnando *Guglielmo II.*, detto il *Buono*, trovasi registrato da *Camillo Borrello*, così: *Rafrire tenet Castellum Francolum, quod est sicut dixit Feudum II. militum, et cum augumento obtulit milites duos*.

Nel registro di *Carlo I. d'Angiò*(1) si legge: *Margarita Uxor Joannis de Salerno militis succedit Matthæo de Letto materno Avo suo in Montefalcone, Monte Calvo, et Baronia Castelli de Franco*. Questa *Margarita* sembra che sia, come scrisse il *Ciarlante*, figlia, e moglie di *Giovanni Mansella*, a cui portò tutta l'eredità paterna per ragione della dote di sua madre *Perticusa* di *Letto*, e li portò anche *Montecalvo*, e *Montefalcone* nel 1289.

Camillo di *Bussone* possedè *Castelfranco*. Essendo egli morto senza eredi, il *Re Roberto* concedè della detta Terra, così devoluta, una quarta parte a *Giovanni Rao di Ariano*, Segretario di sua moglie la *Regina Sancia*. Della qual concessione se ne legge il Diploma nell' Archivio della Zecca (2), colle espressioni: *quartam partem Castri franculi in Justitiariatu Principatus ultra Serras Montorii*. *Datum &c.* MCCCXLIIX. *die* X. *augusti* X. *Indit. Regnor. nostror.* XXXIII.

Francesco Sforza, *Conte di Ariano*, e che fu poi anche *Duca di Milano*, ebbe in dono dalla *Regina Giovanna II. Castelfranco*, *Apici*, *Amandi*, *Monte Calvo*, *Casalduni*, *Monte Leone*.

Innico Guevara, similmente *Conte* di *Ariano*, fu padrone di *Castelfranco*; ed è da credersi ne fosse stato anche *Pietro Guevara*, Gran Senescalco, di lui figlio, che succedè allo stato paterno.

Ne' secoli più a noi vicini trovasi posseduto *Castelfranco* dai *Signori Caraccioli*; fra quali da *Michele*, e da *Antonio*; del dominio di *Antonio* ve ne esiste monumento in una lapide sepolcrale nella Chiesa, o sia Cappella, denominata del *Principe* di *S. Severo* in *Napoli*.

HIERONIMAE . CARACCIOLO
ANTONII . CASTRIFRANCI . PLVRIVMQVE . FEVDO
RVM . DOMINI &c.
RAYMVNDVS . DE . SANCRO
PRINCEPS . SANCTI . SEVERI . P . A . D . MDCCLIII

(1) Archivio della Zecca A.1271. p.154. a ter., e Repert. pag.168.

(2) Regist. lett.A. ann. 1337. pag. 257.

Dalla Famiglia *Caracciolo* passò *Castelfranco* in dominio di quella di *Sangro* de' *Principi* di *S. Severo*; e da questa anni sono data in Tenuta a i *Mirelli* de' *Principi* di *Teora*, che oggidì lo posseggono.

Ha illustrata detta Terra sua patria *Monsignor Marco Petruccelli*, che dopo aver esercitato molti anni in varie Chiese, ed anche nella Metropoli di *Benevento* la carica di Vicario Generale, fu per i suoi meriti, probità, e savíezza promosso al Vescovato di *Nardò*, e fin all' ultimo di sua vita, con zelo lodevolmente governò quella Chiesa, lasciando di se ottima fama. Presentemente prosiegue ad illustrarla il Vescovo di *Strongoli Monsignor Pascale Petruccelli*.

Può gloriarsi essa Terra di altri suoi Concittadini, fra' quali dell' *Arciprete Michele Cirelli*, buon Teologo, grande operario, ed insigne Predicatore, passato all'altra vita non molti anni addietro.

La Chiesa Arcipretale, a cui, come si è detto, fu unita quella della Badia, è dedicata a *S. Giovan Battista*, ed è di libera collazione. Ve n'è un'altra sotto il titolo di *S. Maria di Settembre* col Convento de' *Padri Minori Conventuali*, che fu cominciato ad edificare circa l'anno 1590. (1). Le due altre Chiese sono di *S. Rocco*, con Confraternita, e di *S. Lorenzo* fuori le mura.

GINESTRA DE' SCHIAVONI.

Trovasi questa Terra situata sopra un piccolo Colle di aria temperata a settentrione della città d' *Ariano*, a vista di questa, e distante dalla medesima poche miglia.

Il suo territorio, che è bastantemente ampio, e fruttifero produce grano, formenrone, ed altre biade, e legumi, e dalle poche Vigne ottimo vino; vi si raccoglie ben anche il mele, e vi si fa industria di Pecore e di altri Animali.

E' incerto il tempo in cui sia stata edificata; ma per ritener ella ancor' oggi il nome di *Ginestra de' Schiavoni*, a' differenza di un altro piccolo Casale di questa Provincia, denominato *Ginestra della Montagna* nelle vicinanze di *Montefuscoli*, fa supporre, che riconosca la sua origine da qualche Colonia de' *Schiavoni*, originarj della *Salmazia Europea*. Questi nel breve spazio di un'anno, e mezzo, che *Ajone* tenne il *Ducato Beneventano*, da maggio, cioè del 640. sino ad ottobre 641. (2) cominciarono a farsi sentire nelle nostre contrade; poichè sbarcati a' *Siponto*, si diedero a' depredare la *Puglia*, e venuti all' armi col suddetto

(1) Atti di Visita di Monsignor Ferrera del 1591. pag. 93. a 114.

(2) De Meo appar. cronol. agli Annali del Regno. Paolo Diacono de gestis Longobard. De Vita antiq. Benev. dissert. 3. cap. 1.

Ajone, gli tolsero la vita. Altri della stessa nazione vennero in Regno scortati da *Itachaele* loro Re nel 928., come si legge nella *Cronaca* dell' *Anonimo* di *Bari*, occupando parimente *Siponto*, il che seguì nel 926. secondo il sentimento del *Pellegrini*, e di altri Comentatori di detta Cronaca:

Due altri paesi della diocesi d' *Ariano*, cioè *Montemale*, e *Polcarino* furon abitati ben anco da *Schiavoni*, come a suo luogo si dirà.

De i Baroni, da quali è stata posseduta, quelli, che con molte diligenze practicate ho verificati, sono i seguenti.

La moglie di *Pietro Francolo*, e di *Guglielmo Pontifranco*, e le sorelle a tempo del *Re Guglielmo II.* possedevano *Monte Calvo*, *Feodo IV. militi*, e *Ginestra, Feodo di I. milite*; ed offerirono per la *spedizione di Terra Santa X. militi* (1).

Dal Registro di *Carlo I. d'Angiò* (2) rilevasi, che *Riccardo Pagano* Padrone del Casale di *Ginestra* ricevè assicurazione da i Vassalli per la morte di *Ruggero*, di lui padre; e che *Trogisio Pagano* succedè a *Riccardo* nel dominio della *Ginestra*.

Martino Marziale fu Barone di essa, per vendita, fattane dal *Re Ferdinando I.*, come appresso vi dirà, nel descriversi quella di *Monteleone*, contemporaneamente al *Marziale* venduta.

Alberico Carafa, *Duca* di *Ariano*, la poseddette nell'anno 1499. (3).

Sigismondo Carafa, Conte di *Monte Calvo*, ne era Barone nel 1523. (4).

Giovan Battista Carafa, Conte pure di *Monte Calvo* trovasi esserne stato Barone nel 1545., e nel 1570. (5).

Costanza Caracciolo, Marchesa di *Casalbore*, Baronessa di *Ginestra* nel 1607. (6).

Marco Ciaburro acquistò detta Terra, e come di lei Barone nel 1622. nominò per *Arciprete* di quella il Dottor *Girolamo Bevere* di *Ariano*.

Pietro Ciaburro l'ebbe in dominio nel 1623., ed ampliò la Chiesa Arcipretale (7).

Il Dottor *Giovan Battista Ciaburro* fu cessionario, e donatario di *Pietro* suo padre; come leggesi nell' istrumento per *Notar Domenico di Miri* di *Napoli* a' ventisei febrajo 1639., e ne prese il possesso a' cinque giugno del medesimo anno, con istrumento per *No-*

(1) Carlo Borello nel Catalogo de' Baroni, che contribuirono alla spedizione suddetta.

(2) Archivio della Zecca A 1274. B. pag. 134. 131. Repert. pag. 293., e 324.

(3) Processo del Padr. dell' Arcipretura di Ginestra in Arch. Vescov. fol. 48. e 49.

(4) Proc. sud. fol. 39.

(5) Detto Proc. fol. 25., e 41.

(6) Detto Proc. loc. cit.

(7) Proc. sud. fol. 158.

tar Donato Inglese di *Castelfranco*; come apparisce dalla copia esistente nel Processo del juspadronato (1). Il suddetto Barone *Giovan Battista* intervenne con i Regij all' assedio, e presa della Terra del *Colle*, occupata da Popolari in tempo delle rivoluzioni di *Napoli* del 1647., come rilevasi dalla relazione di *Orsino Scoppa*, Barone di *Castelvetere*, di cui si fa menzione nella Storia civile di *Ariano*.

Pietro Ciaburro II. di tal nome prese possesso della *Ginestra* a' 29. luglio 1673 con istrumento per *Notar Cesare Bosco di Castelfranco* per rinunzia fattaneli da *Giovan Battista* suo padre, con istrumento per *Notar Antonio di Biasi di Napoli* a' 21. luglio 1672. E finì di vivere a' 25. marzo 1709

Il Dottor *Giovan Battista Ciaburro II.* di tal nome, figlio di *Pietro* ne fu Barone.

Fratello di detto *Giovan Battista* fu *Sebastiano Ciaburro* seniore, molto ben veduto dal *Re Cattolico D. Carlo III. Borbone* di eterna memoria; essendo stato impiegato ne' Governi di molte città Regie del Regno; e quando felicemente dominava questi Regni, chiamato a tutte le Cacce, nelle quali esso Sovrano si divertiva.

Si diramò ne' figli di esso Barone *Gio. Battista II.* la famiglia *Ciaburro* in *Ariano*, ed in *Grottaminarda*; poichè *Leonardo Ciaburro*, uno de' molti di lui figli, venne a stabilirsi in *Ariano* in occasione del matrimonio, contratto con *Anna Rao*, sorella della bon. mem. di mia madre; dal quale matrimonio di *Leonardo*, ed *Anna* nacque l' unico figlio *Antonio Ciaburro*; che per non aver avuto figli, instituì erede me, suo fratello *cugino*. Altri tre figli di detto Barone *Gio. Battista II.* si stabilirono in *Grottaminarda*, e furono, cioè *Carlo*, Arciprete della ricca Arcipretura di detta Terra, *Giuseppe* Primicerio della stessa Chiesa Collegiata, e *Ciriaco Ciaburro*; li quali nella loro casa ebbero il particolar onore di albergare più volte il sopranominato *Re Cattolico D. Carlo Borbone*, e la *Regina D. Maria Amalia Walburga*, allora nostri amabilissimi Sovrani, in occasione che portavansi alla *Caccia* di *Torre Guevara*.

E tornando alla serie de' Baroni, fu Barone della *Ginestra Pietro III. Ciaburro*, figlio di *Gio. Battista*, e fratello di *Leonardo*, e *Ciriaco*.

Gio. Battista Ciaburro III. di tal nome, che morì a 9. ottobre 1748. senza aver avuto figli dal matrimonio con *Antonia Gualtieri*.

Successe nel feudo il di lui fratello *Sebastiano Ciaburro* juniore; come apparisce dagli atti del preambolo, spedito dalla G. C. della Vicaria in *Banca* di *Niccolò Basile* presso lo *Scrivano Fiorentino*.

(1) Pag. 151.

Giulio Ciaburro, figlio primogenito di *Sebastiano*, è presentemente il Barone di detta Terra.

La Chiesa Arcipretale è sotto il titolo de' SS. Pietro, e Paolo, di Padronato del Barone; ed evvi in essa la Confraternita di S. Filippo Neri. Il numero delle Anime ascende a 905.

Fuori dell'abitato, e poco distante vi è la Chiesa, di S. Maria; quale esisteva ancora nel 1570., e ne fu beneficiato *Fabrizio Carafa* a nomina di *Giovan Battista Carafa*, Conte di *Monte Calvo*, e Barone di *Ginestra*.

M E L I T O

A differenza di un Casale di *Napoli*, denominato parimente *Melito*, è situata la suddetta Terra di *Melito* in *Provincia* di *Principato Ultra* verso ponente della città d'*Ariano*, distante da essa quattro miglia, e non a vista della medesima, trovandosi quella edificata in luogo basso vicino al fiume; l'aria perciò vi è grossolana, ed umida.

Il di lei vasto, e fertile Territorio produce al presente grano in abbondanza, e di buona qualità, come pure molto formentone, legumi di ogni sorte, e poco vino; benchè fra pochi anni produrrà Olio, Noci, Castagne, Nocelle, e quantità di Frutta, e Vino, avendovi il penultimo *Barone Gaetano Pagano* fatte piantagioni ben ordinate, e con molta spesa, di tali arbori, ed arbusteti. Vi si fa ancora mediocre industria di pecore, e di altri animali, come pure di miele.

Non si ha veruna notizia del tempo, in cui fu edificata, ne vi è congettura della di lei denominazione. Sempre però è stata, siccom'è della *Diocesi* di *Ariano*.

L'hanno posseduta i seguenti Baroni; per quanto si è potuto con certezza averne cognizione.

Il Cavaliere *Luca* d'*Aquino* ne fu Padrone, ed anche di *Grottemi-narda*. Dopo la sua morte *Egidia* della *Marra*, seconda moglie nell'anno 1298. l'ottenne per la di lei dote (1).

Ed io credo, che anche prima di esso *Luca* si fosse da suoi maggiori della *Famiglia Aquino* avuta in dominio.

Alfonso di *Aquino*, figlio di *Luca* la possedè fin al 1344., in cui morì (2). Egli nel 1342. col titolo di Signore, e Milite, e col cognome *Grottemi-narda* nominò l'Arciprete alla vacante Chiesa di essa Terra, essendo Vescovo di *Ariano Fra Roberto* (3).

(1) Filiberto Campanile: Insegne di Nobiltà nella famiglia d'Aquino.

(2) L'istesso Campanile loco cit.

(3) Processo del Patronato dell'Arcipretura. Archiv. Vescovile.

Nicola d'Aquino dopo la morte di *Landolfo* suo padre succedè alla Baronia della *Grottaminarda*, *Melito*, e *Bonito* (1); ed in vigore del paterno testamento, rogato in *Nocera* in aprile del 1343, e del codicillo, stipulato in *Grottaminarda* a' febrajo 1444., in cui dichiarò esecutori della sua volontà detto suo figlio, *Guglielmo Sabrano Conte* di *Ariano*, *Raimondo* del *Balzo* suo cognato, e l'*Abate* di *Montevergine*.

Dovettero continuare a possedere *Melito* li *Signori* di *Aquino*, discendenti da *Nicola*, che furono *Antonio* di lui figlio, e *Matteo* suo nipote; poichè i medesimi possederono la *Baronia* della *Grottaminarda*, con cui univasi questa di *Melito*; ma siccome non mi è riuscito rinvenirne documenti certi, nè Autori, che chiaramente lo scrivessero; così registrerò quelli, de' quali non rimane dubbio.

Ladislao d' Aquino, primo di tal nome, Barone di *Melito*, figlio del detto *Matteo*, possedeva la Terra suddetta nel 1461., e fece la nomina del di lei Arciprete, essendo *Orsoleone de' Leone* Vescovo di *Ariano* (2).

Gasparo di Aquino, figlio di *Ladislao*, trovasi esserne stato Barone nel 1485, avendo nominato l' Arciprete essendo *Vescovo Paolo* (3).

Ladislao II. di Aquino, figlio di *Gaspare* (4), possedè *Melito* con molti altri feudi, avendo nominato l' Arciprete nell' anno 1510., e 1511. (5)

Fu *Ladislao* Cavaliere molto valoroso, impiegato in servizio dell'*Imperator Carlo V.*, da cui ottenne il titolo di Duca sopra la città di *Bisceglia*; ma poi nella venuta dell' *Esercito* de' *Collegati*, comandato da *Lotrecco*, soffrì varie disavventure, descritte minutamente dal *Campanile* nella sua opera sopra citata. Ed avendo per nemico il *Principe d' Orange*, allora *Vicerè*, e Capitan Generale, lo privò dello Stato; che poi diede a *Francesco Rut Borgognone*, suo parente; sebbene *Tommaso Costo* nell' *Istoria di Napoli* dica, che lo stato di *Ladislao* fu dato a *Beurio Fiammengo*; ed in tal occasione cessò negli *Aquini* il dominio di *Melito*.

Francesco Rut verso l' anno 1532. passò ad esser Barone non solo di *Melito*, e di altri feudi, ma ancora di *Bonito*, e di *Quarata*; su cui da *Ladislao* avea ottenuto il titolo di Marchese.

Ferdinando Loffredo, Marchese di *Trivico*, prese il possesso della Giurisdizione di *Melito* a' 11. novembre 1553. per cessione fattaneli da *Ettore di Marra* con istrumento per *Notar Valerio Teutonico*.

Come posteriormente *Melito* passò ai *Pisanelli*, ci è ignoto, solo di cer-

(1) Campanile loco cit.
(2) Proc. del Patronato in Archiv. Vesc.
(3) Processo sud.
(4) Campanile nel cit. luogo.
(5) Processo citato.

to io sò, che *Giovan Angelo Pisanelli* nel 1559. n'era Barone (1), *Claudio Pisanelli* la possedeva nel 1561., ed anche nel 1557. (2).

Antonia Pisanelli, Marchesa di *Chiusano*, era Balia, e Tutrice di *Girolamo Pisanelli* suo nipote nel 1611.

Del riferito *Girolamo* esistono documenti di aver posseduto *Melito* nel 1513. fin' al 1529. (3).

Giovan Angelo Pisanelli trovasi esserne stato possessore nel 1640., e negli altri anni seguenti.

Vittoria Caracciolo, Marchesa di *Bonito*, e *Melito*, madre, e tutrice di *Girolamo Pisanelli*, e di altri suoi figli nel 1653., e 1657.

Il suddetto *Girolamo*, chiamato talvolta *Giovan-Girolamo* si legge esserne stato Marchese nel 1674., e negli anni seguenti fino al 1700.

Giovan Angelo Pisanelli, rilevasi dal processo del Padronato predetto, aver posseduto *Melito* negli anni 1703., e per tutto il 1724., come da varie nomine fatte per l' Arcipretura.

Passò poi *Melito* a *Baldassare Coscia*, Duca di *Paduli*, che nel 1746. nominò l' Arciprete; come dal riferito processo apparisce.

Gaetano Pagano comprò indi la Terra suddetta, e nel 1780. fece ben anche la nomina dell'Arciprete. *Andrea Pagano*, di lui figlio ed oggidì è il possessore di questo Feudo.

Negli atti dello stesso Padronato si legge, che *Matteo* di *Aquino* figlio del *Barone Gaspare*, come scrisse il *Campanile*, fu contemporaneamente Arciprete di *Melito* (4), Ottenne il Vescovato di *Gravina*, e poi di *Lecce* prima dell' anno 1510.

Questa Terra è stata soggetta ne' passati secoli alle medesime calamità degli altri luoghi di questa provincia, e fra le altre di pestilenza, e terremoti. Soffrì ella specialmente la peste del 1520., denominata di *Lotrecco*, originata come si disse nella Storia civile di *Ariano*, e come notò il *Rosso* nelle *Addizioni* al *Costo*, dall' infermità ed infezione dell' Esercito, da detto Generale comandato; ed altresì l' altra pestilenza, avvenuta in tutto il Regno nel 1656., e 1657.; per cui rimase *Melito* disabitato; leggendosi nella *Visita di Monsignor Morales* del 1661 ordinato, che per esser detta Terra diruta, la *Sacra Pisside* di quella Chiesa Arcipretale si fosse conservata nella *Chiesa Collegiata* di *S. Angelo di Ariano*, sino a che *Melito* fosse stato riedificato, e rimesso interamente (5). Ne soffrì un' altra particolare, come si rileva da' *Registri MSS.* di *Pietro Bruno*, ne' quali leggesi il seguente stabilimento, fatto dalla città di *Ariano*.

(1) Proc. del Patr. in Arch. Vesc.
(2) Processo sudetto.
(3) Cit. Proc., e Catalogo de' Baroni del Tassone su la Pram. de Antefato.
(4) Pag. 95.
(5) Pag. 213.

„ Item acteso che in *Melito* è la peste, ed è molto vicino ad *Aria-*
„ *no*, ed è da multo ad dubiiare acteso le lavoranze, che molti uomini
„ di *Ariano* hanno nelli Territorj di *Melito*, è stato concluso che quanto
„ adpartiene allo fare de .... provisioni da farsi circa per renderci sal-
„ vi sia riposta ad arbitrio delli ventiquattro „; i quali erano i Decurioni della città.

La sua Chiesa Arcipretale sotto il titolo di *S. Egidio Abate Cassinese*, è stata, ed è di Padronato del Barone. Il di lei Arciprete ha la cura di 650. Anime.

Oltre della Chiesa Arcipretale vi è quella fuori l' abitato, ed in sito eminente, sotto il titolo di *S. Maria Incoronata*; in cui vi è gran divozione, e concorso nell' ultimo Sabato di aprile, perchè vi si celebra la sua festività a somiglianza di quella, che si fa in *Puglia*.

Eravi ne' passati tempi una Chiesa sotto il titolo di *S. Onofrio*, come pure un Convento de' PP. di *S. Domenico*, con Chiesa dedicata a *S. Maria delle Grazie*, e Confraternita di laici (1).

Nel 1729. per esecuzione di decreto di *Urbano VIII.* le Università di *Melito*, e *Bonito* convennero, che i Padri di tal Convento si unissero a quelli di *S. Maria della Valle* di *Bonito*.

Essendo insorta controversia tra *Giulio Lombardo*, possessore dell' Arcipretura di *Melito*, nominato dal *Barone Claudio Pisanelli*, ed un certo *Manilio*, o altro soggetto provisto da Roma, ricorse al Vicere il *Lombardo*, ed ottenne dal Supremo Tribunale di quel tempo, il Collateral Consiglio, il seguente Decreto: *Reverendus Regens Officium Cappellani majoris provideat, et servata forma Capitulorum Regni super supplicatis de justitia provideat die* 14. *Julii* 1561.. In detto anno era Cappellano maggiore *Giovanni Fonzeca*; ma essendo questi passato all'altra vita in uno de' mesi del 1562., tal rescritto fu eseguito da *Antonio Laureo*, che gli succedè non solo nella carica, ma anche nel *Vescovato* di *Castellamare*; ed essendosi poscia proceduto da esso *Laureo* col voto del suo Consultore il Regio Consigliere *Giovan Andrea de Curte*, furon spedite le Conservatoriali a favore del *Lombardo* per la manutenzione nel possesso dell' Arcipretura a 3. ottobre 1562., dirette *Excellentibus*, *et magnificis Dominis Gubernatori*, *Auditoribus Provinciæ Principatus ultra*, *et magnifico Gubernatori Terræ Mileti*; come apparisce dalle riferite Provisioni *Conservatoriali*, esistenti nel *Processo* del *Padronato* della suddetta Arcipretura.

(1) Atti di Visita di Mons. Ferrera A. 1591.

MONTE FALCONE

Verso la parte settentrionale della città d'*Ariano*, lontano dalla medesima miglia dodici, è situato *Montefalcone*, luogo cospicuo della diocesi Arianese, per esser oggidì Demaniale, o sia Regio, e per la sua popolazione in numero di anime 3642., divisa in due Parrocchie; come appresso si dirà.

La sua denominazione ha potuto aver origine da qualche *Falcone* apparso, e ricevuto per ottimo auspicio delle prime idee della di lui fabbrica, o pure come alcuni stimano, dall'esser edificato su luogo montuoso, e dalla figura dell'abitato; poichè il di lui circuito sembra, che ne' passati tempi, prima di esser stato ingrandito, abbia avuta somiglianza ad un uccello, o sia *Falcone alato*: la che corrisponde lo stemma del Commune, o sia Università. Altri congetturano essersi così denominato dal vicino monte *Gallizio*, in alcune delle Carte geografiche notato, ed abbia ricevuto cambiamento da *Gallizio* in *Falcone*.

Nel Palazzo, un tempo Baronale, chiamato ben anco Castello, oggi col Demanio pervenuto all'Università, in una lapide fregiata di molti lavori d'intaglio, che dovea servire di architrave di porta, leggesi inciso,

Hoc opus conditum felici Ferdinandi tempore Regis
MCCCCLXXXVII. *feliciter erat Amen*

E sulla porta della scala dello stesso Castello

A. D. M. CCCCLXXXVII.

Da un lato di essa porta vi è inciso in pietra un impresa con un pesce in mezzo, e nel lato opposto ve n'è un altra; nella metà del di cui scudo vi si osserva un leone in piedi.

Nella *Cronaca di Falcone Beneventano* si legge (1) di *Giordano*, famoso *Conte d'Ariano*, che *audiens Rainulphum Comitem super Tufum illud Castelli munitiones construxisse. et oris omnibus belli apparatus fuisse, absque mora, collecta equitum peditunque manu copiosa ad Castellum, quod Montisfalconis dicitur, non longe a' Rainulphi comitis tentoriis tetendit*. Ma siccome il Cronista descrive l'accampamento di *Rainulfo* vicino al *Castello* del *Tufo*, ed il di lui assedio, il che avea obbligato *Giordano* ad unire quantità di soldati a piedi ed a cavallo, ed andar sopra il *Castello di Montefalcone*, poco lontano dal padiglione, ed accampamento di *Rainulfo* così trovandosi la Terra del *Tufo* vicino *Montefuscoli*, e non molto lontana da questa la *Terra di Montefalcione*, fa credere, che o sia sbaglio de' copisti, o che per la somiglianza del nome il Cronista abbia scritto francmen-

(1) Pag. 213.

te *Montefalcone*, distante molto più di venti miglia dalla *Terra* del *Tufo*, da cui *Montefalcione* è in minore distanza.

L'aria di *Montefolcone* è perfettissima, ma rigida nell'inverno.

Si raccoglie nel di lei Territorio grano, formentone, legumi, vino, mele, e ghianda: e per ragione degli abbondanti pascoli vi si fa industria di pecore, e vacche, che danno buoni latticinj, ed anche di porci; i di cui salami in riguardo del clima, e della manifattura sono di molto gusto, e pregevoli.

De i Feudatarj, da' quali per l'addietro fu posseduto *Montefalcone*, colle diligenze usate m'è riuscito di rinvenire soltanto le seguenti notizie.

Nel Catalogo de' Baroni, che a tempo del *Re Guglielmo II.* contribuirono soldati per la *spedizione* di *Terra Santo* si legge: *Domina Montisfalconis*, (senza esprimersene il nome) *dixit Guarmundur tenet Montem falconem, quod est Feudum II. militum, et Guglielmus Protofrancus Rositum feudum I. militis. Una proprium feudum militum III. et ougumentum ejus milites III. Una inter feudum, et augumentum obtulit milites VI. et servientes VI.*

Ed indi si soggiunge: *Rufrire tenet de ea Castellum francolum, quod est sicut dixit feudum I. militis et cum augumento obtulit milites II. et Servientes IV. Una proprium feudum tam Demanii quom servitii prædictæ Dominæ Montisfalconis Milites IV. et cum augumento Milites VIII. et Servientes VI.*

Matteo di Letto prima dell'anno 1270. possedeva *Montefalcone*, *Monte Calvo*, e *Costelfranco*; come si legge nel *Registro di Carlo I. d'Angiò* (1).

Perticusa di Letto, moglie di *Bartolomeo Tocco*, come figlia di *Motteo* ebbe il dominio delle sudette Terre.

Morgherito di Tocco, di loro figlia, fu moglie di *Giovanni Mansella*, a cui portò tutta l'eredità paterna, e per ragione di detta *Perticusa* sua madre li portò anche *Montefalcone*, e *Monte Calvo* nell' anno 1289. (2).

Nel 1440. era Signore di *Montefalcone Giannotto*; conforme leggesi nel *Giornole dello Storia di Napoli*, che si conserva dal *Duca* di *Monteleone* (3); in cui trovasi anche registrato, che in essa Terra vi fu *Alfonso I. di Arogona Re di Nopoli*; poichè dopo aver riferito, che il *Re Renato* venne a' *Corpignano* ad abboccarsi col *Duca* di *Bari*, dice, che il *Re Alfonso* andò alle Terre del *Conte di Avellino Trojono Carracciolo*, e tutte le pigliò, e mise a sacco, fu poi a' *Montefolcone*; e benchè *Gionnotto*, ai-

(1) Archiv. della Zecca A. p. 154. a t. Repert. pag. 168.

(2) Ciarlante mem. Istor. del San.

(3) Dell'ediz. Nap. del 1770. f. 117.

gnore di tal luogo, fosse fedelissimo al *Re Renato*, fu forzato dai suoi a rendersi al *Re Alfonso*.

Beatrice Caracciolo ne era Baronessa nel 1520. (1)

Pietro Caracciolo trovasi esserne stato il Barone nell'anno 1545. e come tale descritto nella Tassa allora imposta a'i Baroni (2). E si ha altresì certa notizia dagli atti del Padronato dell'Arcipretura, che *Pippo Caracciolo* possedeva *Montefalcone* nel 1504., senza sapere, se sia quell' istesso di sopra notato, o pur diverso,

Ferrante Piccolomini nel 1564. ne era il possessore.

Passò indi *Montefalcone* nel dominio de' *Signori Loffredo*. E dall' istrumento del possesso di detta Terra, preso da *Cicco Loffredo*, *Marchese* di *Trivico*, stipulato per *Notar Ovidio Juffradella* di *Ariano* a' 25. giugno 1585. rilevasi, che dal *Marchese Ferdinando*, padre di *Cicco* erasi data con titolo di permuta a *Pirro Loffredo* padre di *Francesco*, e che con sentenza de' 25. maggio dello stesso anno, proferita dal S. R. C. essendo Commissario il Regio Consigliere, poi Presidente di detto Tribunale *Vincenzo de Franchis*, fu ordinato a *Francesco* di rilasciarla all' accennato *Cicco*, come apparisce da detto istrumento, e provisioni originali, firmate dallo stesso *de Franchis*, che nel mio Archivio conservansi.

Francesco Loffredo, *Cavaliere di S. Giacomo de Spada*, che abbia posseduto *Montefalcone* nel 1576., se ne ha documento innegabile (3).

E che *Ferdinando Loffredo*, *Marchese* di *Trevico* ne era Barone, costa dal detto processo del juspadronato (4).

Di *Cicco Loffredo*, juniore, *Marchese* di *Trivico*, figlio di *Ferdinando*, dimorante in *Zuncoli*, trovasi che possedeva la suddetta Terra negli anni 1607., e 1609. (5).

Andrea di Martino la comprò dal *Marchese* di *Trevico* nel 1621., e finì di vivere nel 1627.

Scipione di Martino succedè al predetto *Andrea* suo padre; e per esser morto senza figli, ed altri prossimi in grado a succedergli nel feudale, si devolvette *Montefalcone* alla Real Corte, e divenne allodiale.

A' 4. gennaro 1645. la Corte vendè la mentovata Terra a *Francesco Montefuscoli*, che ne prese il possesso, datogli da *Carlo Paolucci*, Commissarlo della Regia Camera; come leggesi nell' istrumento per *Notar Lorenzo Spada* di *Apici* a' 8. novembre 1645.

Giuseppe Montefuscoli, fratello di *Francesco*, trovasi averla posseduta nel 1651. (6).

(1) Proc. del Patr. dell'Arcipr. in Arch. Vescov. fol. 89. e 54.

(2) Tulini nell'op. de Sette officj del Regno

(3) Proc. fol. 37. e 48.

(4) Pag. 31.

(5) Processo suddetto p. 97. e 103.

(6) d. Proc. fol. 140.

Il Dottor *Aniello Montefuscoli* erane Barone nel 1687., e 1692. (1).

Lucrezia Montefuscoli succedè al padre *Aniello*, e ne fu Baronessa nel 1696.. Per lo di lei matrimonio con *Antonio de Sanctis*, Uditor Generale dell' Esercito, passò la Terra suddetta in dominio della di lui famiglia.

Francesco de Sanctis, figlio primogenito di essi conjugi, fu *Marchese* di *Montefalcone*; e viveva anche nell'anno 1734., tempo in cui nominò all'Arcipretura il degnissimo ecclesiastico *Tommaso Caruso*.

E finalmente essendo stata questa Terra esposta venale, l' Università fece istanza di esser nella compra preferita. L' ottenne con decreto del Tribunale della *Regia Camera*; ed ora è Terra Regia.

In due distinte Parrocchie è divisa la detta Regia Terra, una Arcipretale con Chiesa sotto il titolo di *S. Pietro* Apostolo, servita dall' Arciprete col proprio Clero; l' altra Badiale con Chiesa, dedicata all' *Assunzione* della *B. Vergine*, servita dall'Abate col suo Clero. Alle indicate Parrocchie sono rispettivamente addette le anime per famiglia, non già per abitazione, ed il numero delle anime è 3635.

Nel succorpo della Badiale trovasi eretta la Confraternita sotto il titolo di *S. Michele*.

Oltre delle Parrocchiali vi sono le seguenti altre Chiese, cioè la Confraternita con Chiesa di *S. Filippo Neri*. La Chiesa sotto il titolo delle *Anime* del *Purgatorio*. La Chiesa di *S. Maria del Carmine*, e quella di *S. Sebastiano*.

Vi sono pure lo Spedale per i Pellegrini, ed il *Monte frumentario* per i poveri, fondato per volontà, e con peculio di *Grato Janzito* di essa Terra.

Le due Parrocchiali suddette, siccome prima si conferivano a nomina del Barone, così essendo passati i dritti Baronali all' Università per mezzo della ricompra, nel caso di vacanza si conferiscono a nomina di essa, in pubblico Parlamento adunata, a tenor delle leggi, e de' decreti de' Tribunali Supremi.

Nell' Elenco de' Monisterj dell' *Ordine Eremitano di S. Agostino*, che leggesi come Appendice alle di lui Costituzioni stampate, tra i Conventi della *Congregazione Dulcetana* di *Puglia* si osserva registrato un Convento *Montisfalconen.*, e gli abitanti di essa Terra non hanno veruna notizia, che vi fosse stato, e molto meno del tempo in cui cessasse di esservi.

MONTELEONE

A differenza di un' altro luogo di simil nome, e di maggiori pregj, e prerogative, situato in *Calabria*, è compresa questa Terra della dio-

(1) Proc. sud. fol. 155.

cesi d'Ariano nella nostra Provincia di Principato Ultra. Trovasi la medesima edificata sopra un monte, cinta di mura con alcune torrette, e due sole porte, a levante di detta città, a vista della medesima, e lontana da questa miglia otto.

Ne' passati tempi fu membro, *Casale*, e *Parrocchia* di *Ariano*; e perciò non avea nè Territorio, nè giurisdizione particolare, o separata da detta città; di che se ne leggono molti, ed irrefragabili documenti nel Processo della famosa Causa, agitata nel Tribunale della Regia Camera nel 1581. tra la città d' *Ariano* da una parte, e l'Università di *Monteleone*, ed *Antonio Guevara*, utile Padrone di essa Terra, per lo *Bosco* di *Selva mala*, ed altri Corpi, e dritti; per i quali, tra le altre Scritture, e documenti vi è un Rescritto di *Carlo I. d'Angiò* del 1269., presentato, in detti atti (1), diretto a i *Bajuli*, *Giudici*, ed *Uomini d'Ariano*, che riporterò nell' Appendice.

Da una Scrittura, presentata negli atti suddetti (2) rilevasi, che fu conferita l' *Arcipretura* di *Monteleone*, descrivendosi non già della Diocesi, ma *delle pertinenze di Ariano*

Nel privilegio, o siano grazie, concedute dal *Re Ladislao* alla città *d'Ariano* nell' anno 1412., esistente ne' mentovati atti (3), si ordina che gli Uomini del Casale di *Monteleone* contribuiscano coll' Università, ed Uomini di *Ariano*.

In un'altra Scrittura del 1445., presentata ne' medesimi Atti (4) leggesi parimente, che *Monteleone* era *Membro*, e *Casale* di *Ariano*.

E nell' anno 1498. si fece Procura dagli Uomini di *Monteleone*, in cui si dice, *Monteleone* esser *membro*, *Parrocchia*, e *Casale* di *Ariano* (5).

Colla vendita, che il *Re Ferdinando I.* di *Aragona* ne fece nell' anno 1495., separandola da qualsivoglia Ducato, e Contado, si dimostra, che era *Casale* di *Ariano*; poichè altrimente non bisognava separarla da altro luogo. Ed esprimendosene nella vendita la separazione, fu venduto *Monteleone* insieme colla Terra della *Ginestra* dallo stesso Re per lo prezzo di soli ducati tremila a *Martino Marziale*; come apparisce dall' Istrumento di tal vendita, presentato negl' accennati atti (6). E siccome nella riferita vendita non si fece menzione del suo Territorio, perchè non ne avea particolare, o sia separato da quello della città di *Ariano*, così per contrario nella vendita, che lo stesso *Re* fece di detta città pochi mesi dopo, cioè nel 1496. ad *Alberico Carrafa* coll' intiero suo Territorio, e confini, in tal vendita nominati, trà questi

(1) Pag. 54.
(2) Pag. 40.
(3) Pag. 41.
(4) Pag. 42.
(5) Loc. cit. pag. 56.
(6) Pag. 21.

specialmente fu descritto nella confinazione *Trivico* (1); col di cui Territorio, non può confinare quello della città di *Ariano*, se non vi rimangano inclusi nel di lei Territorio *Grossatesta*, *Selvamala*, ed altri luoghi.

Oltre dell'Istrumento di vendita, fu presentato anche ne i riferiti atti (2) un Inventario, fatto nell'anno 1515. dalla Chiesa di *Trivico*, in cui il luogo, denominato la *Civita* in tenimento di *Trivico*, si descrive confinare col Territorio d'*Ariano*: e detto luogo della *Civita* sta più lontano di *Grossatesta*, e verso *Accadia*, e *S. Agata*, senza dirsi nell' Inventario in alcun modo per confine *Monteleone*, il quale stà più vicino all'anzidetta città di *Trivico*. In maggior compruova dall'Università di *Ariano* si presentò nel più volte riferito Processo una Scrittura de' tempi del *Rè Roberto* dell'anno 1329. al 1330., dalla quale apparisce chiaramente, che *Ariano* confina anche colla Terra di *Accadia*, situata quattro miglia più in là di *Monteleone*.

Nell' Istrumento, stipulato per *Notar Giovan-Domenico Landimario* di *Ariano* a primo maggio 1577., in cui *Laura Loffredo* prese possesso della città di *Ariano*, vendutale dalla *Principessa* di *Molfetta*, e da *Ferrante Gonzaga*, il Territorio di *Ariano* si descrive confinare colli Territorj di *Savignano*, *Panni*, *Accadia*, *Trivico*, *Santososso*, *Zungoli*, *Polcarino*, *Flumeri*, *Grottaminarda*, *Melito*, *Apici*, *Corsano*, *Monte Calvo*, *Ginestra*, *Castelfranco*, *Greci*, ed altri confini. E nell'atto di detto possesso la città di *Ariano* protestò, che per aversi detti Venditori ritenuto *Monteleone*, *Casale*, *Membro*, e *Parrocchia* di essa città, non se l'intendesse fatto pregiudizio alcuno al possesso della Bagliva, e membri di essa cioè *Piazza*, *Accuse*, *Scannaggio*, *Corte di sera*, *Immondizie*, *Defense*, *Spiche*, *Fida*, *Diffida*, ed altri qualsivogliano ragioni, *Foreste*, e *Boschi* di esssa città; quali da tempo antichissimo con titoli validi *have havuto*. *et have nell'integro suo Territorio*, che si enuncia circoscritto con i confini sopra riferiti.

Negli atti della visita di *Monsignor Ferrera* del 1591. descrivendosi la Terra di *Monteleone*, si registra, *quale si tiene per Parrocchia di Ariano*.

Il detto litigio per lo *Bosco di Selvamala*. ed altri corpi, e dritti, fu poi introdotto nella fine del passato secolo; ed ancor pende in S. R. C. in *Banca* del *Mastrodatti Valente*, prima presso lo *Scrivano Cocozza*, e poi presso lo *Scrivano Santanello*.

L'aria di questa Terra è perfettissima, ma fredda, e ventilata. Il suo Territorio produce grano, formentone, e legumi, poco vino, attesa la piccola quantità delle vigne. Vi si fa industria di Animali Vaccini,

(1) Istrumento di tale vendita esistente ne menzionati Atti pag. 147.

(2) Pag. 574.

Pecorini, ed anche Caprini; e perciò abbonda di latticinj. La popolazione al presente è di Anime 2151.

Oltre i Conti, e Duchi di *Ariano*, che possedettero contemporaneamente detta città, e *Monteleone*, come di lei Membro, Parrocchia, e Casale, cioè quelli della *Famiglia Sabrano*, *Innico* di *Guevara*, mentovato nella Tassa, imposta a' Baroni nell'anno 1495., riferita dal *Tutini* (1), e *Pietro Guevara*, Gran Siniscalco, descritto nelle relazioni (2), fatte da i Commissarj, spediti contro i Ribelli in tempo di *Ferdinando I.* dopo sedate le turbolenze del Regno per la famosa *Congiura de' Baroni*; hanno posseduta detta Terra questi, che qui appresso anderò notando.

Martino Marziale la comprò, come sopra si disse, dal *Re Ferdinando I.* nel 1495., insieme colla *Ginestra* per ducati tremila, prezzo di amendue i feudi suddetti. Tale vendita derivò dalla fellonìa di *Pietro Guevara*, Conte di *Ariano*; il di cui Stato si ebbe per devoluto alla Corona. E questa fu la prima volta, che *Monteleone* rimase dismembrato dalla *Contea* di *Ariano*.

Alberico Carrafa II. di tal nome, e terzo *Duca* di *Ariano*, è certo, che possedeva insieme colla detta città la Terra di *Monteleone*, ed altri feudi; quali tutti per la di lui fellonìa, essendosi dichiarato del partito de' *Francesi*, e degli *Allenti* contro l' *Imperator Carlo V.*, gli furon confiscati, ed incorporati alla Corona.

Ferdinando I. Gonzaga, Duca di *Ariano*, possedè anche *Monteleone*, avendoli *Carlo V.* donato la Città, e Terra, come si è detto.

Cesare Gonzaga nel 1558. succedè a *Ferdinando* suo padre, ed ebbe il possesso di *Ariano*, e *Monteleone* fino a' 17. febrajo 1575., in cui finì di vivere (3).

Ferdinando II. Gonzaga fu il successore di *Cesare*, di lui padre; e sebbene avesse alienata la città di *Ariano*, ritenne nondimeno il dominio di *Monteleone*; e così per la seconda volta fu dismembrato *Monteleone* da *Ariano*.

Antonio Guevara leggesi nell'accennato processo (4), che possedeva *Monteleone* nel 1578. per compra fattane senza descrizione de' fini, e confini.

Filippo Brancia circa l' anno 1600. avea il dominio di *Monteleone*, come si osserva nel Registro de' *Rilevj* di questa Provincia (5).

(1) De' sette Officj del Regno. pag. 608.

(2) Esistenti in fascicolo nell'Arch. della Regia Camera.

(3) Affò Istor. di Guastalla lib. 9. to. 3.

(4) Pag. 608.

(5) 31. Lett. E. Scanzia 3. n. 31. e nel Processo del S. R. C. pag. 73.

Giovambattista Capece nell'anno 1613. comprò la Terra suddetta dal *Brancia*. (1)

Girolamo Platti, Conte di *Carpignano*, *Milanese*, l'ebbe in dote da *Diana Capece Galeota*, e la possedè col titolo di *Principe*.

Ludovico Platti, figlio del predetto *Girolamo*, e marito di *Girolama Calà*.

Barbara Marianna Platti, figlia delli suddetti *Ludovico*, e *Girolama*, e moglie del Marchese *Luigi Erba Odescalchi* di *Milano*, è al presente la *Principessa* di *Monteleone*.

Prima di passar oltre a descrivere le Chiese di essa Terra, mi resta quì a soggiungere altre notizie, che alla medesima si appartengono. Primieramente in tempo della guerra trà *Carlo III.* di *Durazzo*, ed il *Re Luigi*, venuto di *Provenza*, dopo che ebbe questi svernato in *Ariano* col suo Esercito, volendo egli calar in *Puglia*, fu impedito dal *Re Carlo*, il quale adunate le sue genti, andò a situarsi in *Monteleone*; informato di ciò il *Re Luigi* partì da *Ariano* per la via di *Capitanata*, e quando fu a *Pietracatella* trovossi dall'Esercito del *Re Carlo* quasi rinchiuso (2).

Il *Re Ferdinando I.* in occasione della guerra con *Giovanni d'Angiò*, fortificato da una parte dall'Esercito del *Castriota*, e dall'altra da *Alessandro Sforza*, che venne per la via di *Apruzzo* con nuovi ajuti del *Duca* di *Milano*, partì da *Barletta* verso *Napoli*, e giunto a *Monteleone* trovò *Roberto Orsino*; e con tutto l'Esercito andò ad assediar *Flumeri*, e dopo alcuni giorni lo forzarono a rendersi (3).

Il detto *Roberto Orsino* stiede per più giorni accampato in *Monteleone* sino a che il *Re Ferdinando*, di ritorno da *Puglia*, raccomandata questa Regione a *Giorgio Castriota Scanderbek* venuto a soccorrerlo, giunse in *Monteleone*, per andare all'assedio, e conquista di *Flumeri*. Ed in tal guisa, secondo riferisce il *Pontano* (4), in *Monteleone* si unì un numeroso esercito di Soldati, comandati dal Re, e da *Roberto Orsino*, e da *Alessandro Sforza*, ed ivi si tenne il consiglio di guerra di ciò, che avea a'farsi pel detto assedio di *Flumeri*.

Nel 1561. fu scoverto in *Calabria* una setta di Eretici. Imperciocchè le Terre della *Guardia*, e di *S. Sisto* fecero venire da *Ginevra* due Ministri, seguaci dell'Eresia di *Lutero*, i quali predicando publicamente i di lui errori, contaminarono varj abitanti di dette Terre, e de i luoghi convicini; ma accorsovi il Barone coll'autorità del *Vicerè Duca d' Alcalà*, ed incontratasi negli animi di coloro una pertinace contumacia, volendo più tosto

(1) Proc. pag. 74.

(2) Istor. di Nap. d'incerto Autore Racc. di Gravier lib. 2 fol. 46.

(3) Ang. di Costanzo Istor. di Napoli dell'ediz. del 1769. pag. 565.

(4) de Bello Neapolitano.

morire, che riconciliarsi con Dio, li sterminò, e distrusse (1). Di questa istessa Eresia furono infetti anche gli abitanti di *Monteleone* della diocesi di *Ariano*; come registrò il *Costo* (2) ne' seguenti termini: „ la *Guardia*, e „ *S. Sisto* furono quelle Terre di *Calabria*, gli abitatori delle quali ... „ mandarono quattro de loro Capi insino a *Ginevra*, onde traevano „ origine; perchè fussero di la proveduti di valenti Predicatori, che gli „ avessero bene istruiti nella diabolica frenesia, in cui erano caduti. „ Era la *Guardia* di *Salvatore Spinello*, che fu poi *Marchese* di *Fuscaldo* „ e *S. Sisto* del *Duca* di *Montalto*, colle quali aveano corrispondenza altri „ Castella, cioè *Faito*, *Castelluccio*, e le *Celle*, posti sull' *Appennino* di „ *Puglia*, ove si dice *Crepacuore*, le quali signoreggiate dal *Duca* di „ *Airola*, e *Conte* di *Biccari*, sono dette con un sol nome la *Baronia di* „ *Castelluccia*, e così *Monteleone*, Castello del *Principe* di *Molfetta* (*D.* „ *Cesare Gonzaga Duca* di *Ariano*), *Montacuto* non lungi da *Bovino*. Ma „ tutti questi luoghi per la protezzione, avutane da i loro Padroni, e per „ lo buon officio fatto loro dal *Vescovo* di *Bovino*, ch'ebbe in commissio- „ ne di processarli, aggiurandosi furon liberi dal meritato gastigo. Gli „ altri due (cioè la *Guardia*, e *S. Sisto*) restando fermi nella loro ostina- „ zione, furono dal suddetto *Spinello* sorpresi con piu centinaia di uomini „ armati, e presi que' Terrazzani, e consegnati alla Corte, fatti crudel- „ mente morire etc..

La Chiesa Arcipretale, dedicata a *S. Giovanni Battista*, è di juspadronato del Barone; a cui fu contrastato nel 1629. dalla Curia Vescole di *Ariano*, e da questa deciso, *non constare de jurepatronatus*, non ostante l' antichissimo possesso, in cui erano sempre stati i predecessori Feudatarj; la qual decisione fu rivocata nel 1643. dalla Curia Metropolitana di *Benevento*, dichiarando: *constare de jurepatronatus*. Ed essendo nel principio del presente secolo insorta lite tra due persone, provvedute di detta Chiesa contemporaneamente con Bolle Pontificie, una cioè, *tamquam de jurepatronatus*, l' altra: *tamquam de libero*; agitatasi la causa nel Tribunale della Rota Romana, fu deciso, che si eseguissero le Bolle di colui, che l' avea ottenuta *tamquam de jurepatronatus*, per le ragioni espresse nella *Decisione Rotale coram R. P. D. Scotto, Arianen. Archipresbiteratus*. *Merc*. 27. *junii* 1708., di cui se ne conserva da me un' esemplare nel *vol*. VIII. delle *miscellanee in* 4. della mia Biblioteca.

Il numero delle anime di essa Terra è di 2428.

Dentro l' abitato vi è la Chiesa sotto il titolo della *B̃ma Vergine de' Sette Dolori* con Confraternita. E fuori le mura un altra, benchè

(1) Parrino Teat. Stor. de Vice Rè ediz. Gravier. fol. 169.

(2) Annotaz. all' Ist. del Colennuccio lib. VII.

piccola, dedicata a *S. Rocco*; come anche in poca distanza dell' abitato un Cimiterio con Cappella.

MONTEMALO

Volgarmente detto Montemale.

Dalla parte di ponente verso *Benevento*, distante otto miglia dalla città di *Ariano* è situata la Terra di *Monte male*, abitata prima da *Schiavoni* (1); i quali erano ben anche superstiziosi (2). Alcuni han creduto, che perciò fosse stato detto *Montemale* non già *Montemalo*; ma egli è vano il creder così, se si rifletta che nella diocesi Vescovile di *Lodi* vi era il Castello, o sia Terra di *Montemalo*, che per esser stato distrutto lo fece riedificare l' *Arcivescovo di Colonia* (3); e pure non vi è notizia, che in quello vi fossero dimorati *superstiziosi Schiavoni*.

Il suo Territorio produce grano, legume, formentone, olio, per esservi quantità d' Alberi di Olive, vino, ghiande, mele, e lino; e l' aria vi è temperata. E nello stesso di lei Territorio vi era il feudo prima abitato, ed ora distrutto di *Templano*, o sia *Tinchiano*; di cui si farà in appresso parola nella descrizione dell' *Abadie Rurali*, e luoghi distrutti della diocesi Arianese.

Ne i confini tra essa Terra di *Montemale*, e quella di *Buonalbergo*, vi è il *Ponte*, oggi denominato *Ponte latrone*, uno de' monumenti della celebre *Via Appia Trajana*, che dall' *Arco Trajano* di *Benevento* cominciando, per il *Ponte Valentino* inoltrandosi nel Territorio di *Paduli*, indi traversando alquanto verso questo di *Montemale*, entrava nel Territorio di *Buonalbergo*, e di là all' antico *Equotutico*; come da me si è bastantemente dimostrato nell' *Introduzione* alla Storia civile di *Ariano*.

La serie, benchè non intiera, de' Baroni, che l' hanno posseduta, e che ci sono pervenuti a notizia, è la seguente.

Guglielmo di Fontanarosa, che avea sposata la figlia di *Landone Ammiranti*, possedeva a tempo di *Guglielmo II. Re di Napoli Montemale*; feudo *unius militis*, insieme con *Paduli*, *S. Lupo*, e *Valle di Telese*; e nella *Spedizione per Terra Santa* a tempo del suddetto Re trovasi registrato nel *Catalogo de' Baroni*, che contribuirono Soldati, e Servienti per tal impresa, ed offrì *VII. militi*, *e X. Servienti* (4).

(1) Atti di Visita di Monsignor Ferrera del 1591.

(2) Processo del Padronato dell' Arcipretura di Montemale in Arch. Vesc. fol. 25.

(3) Rer. Laudens. Murat. Rer. Italic. Scriptor. tom. VI. col. 1121.

(4) Arch. della Zecca A. 1274. B. p. 215. at. e Repertor. pag. 321.

Nell' istesso Catalogo si legge *Roberto di Montemalo* possedere la Terra di *Monteleone*.

Nel Registro di *Carlo I. d' Angiò* (1) si osserva *Andreas de Montemalo Dominus Montismali Vir Sibiliæ de Terra rubea*.

Guevara di *Guevara* era Barone di *Montemalo nel* 1472.

Giovanni Guevara figlio del suddetto *Guevara* nel 1518.

Paolo Guevara, figlio di *Giovanni*.

Antonio Guevara, figlio di *Paolo*, e *Livia Carbone* nel 1517. facevano domicilio in detta Terra.

Giovan Battista Spinello, *Marchese di Buonalbergo*, a' 9. aprile 1628. prese possesso di *Montemalo*, per mezzo di *Andrea Apparizio* Commissario del S. R. C. con provisioni spedite in *Banca* di *Giacomo Figliola*, a' 23. marzo 1628.; e domiciliò in *Buonalbergo*.

Carlo Spinello, *Principe di S. Giorgio* di questa Provincia di Principato Ulteriore, e nipote di *Gio. Battista*, Barone di *Montemalo*, nel 1654.

Giulio Spinello, commorante in *Buonalbergo* nel 1680.

Ippolita Carafa, *Principessa di S. Giorgio*, madre, e tutrice di *Carlo Emanuele Spinello* figlio di *Giulio*, nel 1693. E poscia lo stesso *Carlo Emanuele* nel 1715.

Maria di Capua, *Principessa di S. Giorgio*, madre, e tutrice, di *Ippolita*, e *Antonia Spinello*, figlie, ed eredi di *Carlo Emanuele* nel 1716.

La riferita *Ippolita* come primogenita succedè ai Feudi, fra quali a questo di *Montemalo*; e si maritò con *Luigi Sanseverino Principe di Bisignano*.

Baldassare Coscia, *Duca di Paduli*, comprò da detti *Ippolita*, e *Luigi* le Terre di *Buonalbergo*, e *Montemalo* col Feudo disabitato di *Monte Chiovi* a' 20. marzo 1727., con Istrumento per *Notar Orazio Maria Cretari* di *Napoli*.

Raffaello Coscia, di lui figlio, *Duca di Paduli*, *Marchese* di *Buonalbergo*, *Signore* di *Grottaminarda*, è presentemente Barone di *Montemalo*.

Il Vescovo di *S. Agata de' Goti*, *Giovanni Guevara*, che morì nel 1537., fu contemporaneamente Arciprete di *Montemalo*.

La Chiesa Arcipretale sotto il titolo di *S. Maria Maggiore*, o sia della *Natività* di essa *Beatissima Vergine*, è di juspadronato del Barone (2). Nell' interno dell' abitato vi era un Convento, denominato di *S. Sebastiano*, de' *PP. Minori Conventuali di S. Francesco* (3); le di cui fab-

(1) Catalogo impresso nell' appendice all' opera di Carlo Borrelli vindiciæ Neap. Nobilitatis edit. Napol. fol. 1653. pag. 45.

(2) Processo del Padronato dell' Arcipretura.

(3) Processo suddetto pag. 114.

briche servono oggi di abitazione all'Arciprete. Ed oltre la suddetta Chiesa matrice vi è quella di *S. Maria de' Sette Dolori* colla Confraternita. Come anche vi sono le Cappelle di *S. Maria della Consolazione*, e del *Santissimo Rosario*. Il numero delle Anime è al presente mille, e sedici.

POLCARINO

Questa Terra, che oggidì vien chiamata anche *Villanova*, situata su di un' ameno Colle, a mezzo giorno della città di *Ariano*, a vista di essa, e lontana dalla medesima sole miglia quattro, si trova esser stata abitata da' *Schiavoni* (1). E ciò è talmente vero, che nell' anno 1584. non solo vi si parlava la *Lingua Schiavona* (2), ma l' Università di *Polcarino* nell' istesso anno 1584., essendo vacata l' Arcipretura di detta Terra, e fattasene la nomina in persona di un Sacerdote di Casa *Balsamo* Napoletano, comparve nella *Curia Vescovile di Ariano*, domandando con formale istanza, che non si ammettesse tal nomina, nè si eleggesse Arciprete Italiano, ma si conferisse l' Arcipretura ad Ecclesiastico di nazione *Schiavone*, o *Dalmatino*; siccome trovavasene in antico possesso. Su di ciò convocò pure un pubblico Parlamento, che leggesi inserito nell'istrumento, rogato per *Notar Cesare de Medicis* di *Zuncoli* a'26. gennajo 1584. (3). Ed è così certo, l' esser stata detta Terra abitata da' *Schiavoni*, che nell' anno 1620. riteneva tuttavia il nome di *Polcarino de' Schiavoni* (4).

Il Territorio di *Polcarino*, che è bastantemente vasto, produce grano, formentone, e legumi in abbondanza, poco vino, per non esservi Vigneti corrispondenti, e vi si fa industria di pecore, e di altri animali. Sonovi nel di lei tenimento varj suffeudi; fra quali due della *Mensa Vescovile* di *Ariano*, ed uno della *Famiglia Enrico* di *Paolo* di detta città.

Il tempo dell' edificazione di questa Terra, è incerto, come delle altre della diocesi *Arianese*. S'ignora altresì l'Etimologia del nome di *Polcarino*, prima detto *Pulcherino*. Alcuni hanno creduto poter derivare da *Pulcherrimo*, per esser ben situato; ma sia come si voglia, lascio ad altri l' investigarla. La denominazione però di *Villanova* ha avuto principio nella metà del secolo XVII. in qua, e non prima; senza sapersene la causa; ritenendo tuttavia il suo antico, e primiero nome di *Polcarino*.

La sua popolazione ascende oggidì al numero di anime 1316.

(1) Atti di Visita di Monsignor Ferrera del 1591.

(2) Processo del Padronato dell'Arcip. di detta Terra nell'Arch. Vescovile fol. 16.

(3) Processo suddetto fol. 9. e 18.

(4) Atti di Visita di Monsig. Ferrera del 1591.

I Baroni, che l'hanno posseduta, per quanto mi è riuscito fin'ora di sapere, sono i seguenti.

Roberto, *Conte di Caserta*, trovasi registrato Barone tra' quei, che contribuirono i Soldati per la *spedizione* di *Terra Santa* a tempo di *Guglielmo il Buono*, *Re* di *Napoli* (1).

Giovanni Mascambruno di *Benevento* a tempi de' i *Re Suevi* possedeva *Polcarino*, e la *Rocca Basciarana*; ma seguendo il *Rè Manfredi* sotto il *Conte Galvano Lancia*, e *Bonifacio d'Agnone*, parenti di esso Re, fu dal vincitore *Carlo I. d'Angiò* spogliato de Feudi (2).

Giovan Antonio Orsino, Principe di *Taranto*, e Gran Contestabile del Regno, nel 1431. possedeva *Polcarino*, paese incluso nella *Baronìa* di *Vico*, o sia *Trivico*; come scrisse il *Tutini* (3).

Gabriele Orsino, di lui fratello, possedè *Polcarino*, come apparisce da un Istrumento stipulato in *Lecce*, riferito dallo stesso *Tutini* (4); nel quale *Giovanni Antonio* gli fece un'ampia donazione di molte Terre, fra le quali specialmente la *Baronia* di *Vico*, e così anche la detta Terra di *Polcarino*.

Nel 1487. trovasi, che *Federico Antonio de Jennario* o sia di *Gennaro*, era Barone di *Polcarino*; avendo nel dì 15. luglio dello stesso anno concessa all'Università tra le altre grazie, contenute ne' Capitoli antichi, quella cioè, che fossero nella Communione con *Polcarino* l'infrascritte Terre, cioè *Monte Vergine* colli Casali, *Montefuscolo* colli Casali, *Monte Miletto*, *Lapìa*, *la Candida*, *Monteforte*, *Chiusano*, *Paduli*, *Andria*, *Montuori*, *Montefalcone*, *Malcaulzato*, *Castello Vetere*, *Santomango*, *Contrada*, *Frigento*, *Santo Bartolomeo dello Gaudo*, *Santo Marco delli Cavoti*, *Santo Giorgio*, *Pràta*, *Capriglia*, *Grottolella*, e *Flumeri*; come leggesi nella copia di detti Capitoli, inserita nell'Istrumento per *Notar Graziano Ciano*, *Arianese* a' 17. luglio 1555.

Alberico II. Carafa, *Duca* di *Ariano*, n'ebbe anche il dominio; ma poichè per la sua fellonìa (come si disse nella Storia Civile di essa Città) perdè lo Stato, restarono in possesso di detta Terra pel dritto di *vita* e *milizia* le Signore *Giovannella*, ed *Isabella Carafa*, di lui sorelle, e del *Cardinal Diomede* Vescovo di *Ariano*. La prima di esse fu moglie di *Marino di Forma*, e la seconda di *Cesare Caracciolo* (5); e ne presero il possesso in vigore di ordini del Collateral Consiglio con Istrumento per *Notar Lucio Greco* di *Ariano* a' 22. aprile 1531., che si darà nell' Appendice.

Garzia Vigliega governò lo Stato di *Ariano*, e la Terra di *Polcarino*

(1) Camillo Borelli nel Catalogo de Baroni

(2) Ciarlante Mem. Istor. del Sannio.

(3) Nelle Vite de' Contestabili del Regno

(4) Nel citato luogo.

(5) Processo del patron. dell'Arcipretura di *Polcarino* fol. 34.

per ordine dell'*Imperator Carlo V.* dopo la conquista, e privazione fattane al *Duca Alberico* nel 1529. (1).

Ferdinando I. Gonzaga, Duca di Ariano, possedè *Polcarino*. E la *Principessa* di *Molfetta*, di lui moglie, *Isabella di Capua* insieme col suddetto *Marino* di *Forma* nel 1549., ed anche prima si trova che ne aveano il possesso unitamente. E ciò rilevasi dall'esser concorsi ambidue nelle nomine degli Arcipreti in caso di vacanza; una delle quali nomine fu fatta dalla detta *Isabella de Capua de Gonzaga* Principessa di *Molfetta*, Duchessa d'*Ariano*, *Alessano*, *Campobasso*, Contessa di *Marigliano*, e Signora di *Guastalla*, dimorando in *Ariano*, leggendovisi la seguente data, *Datum in Civitate Ariani die* 17. *septembris* 1549. Nell'anno stesso a'21. decembre se ne fa di *Marino* come possessore della Terra suddetta menzione nella Bolla, spedita a favore dell'*Arciprete Fra Marco de Dragonitiis* dal Vescovo poi *Cardinale Diomede Carafa*, *Sede Apostolica vacante*. Ed inoltre, che il *Marino* la possedeva pure nel 1555., si ravvisa dall'Istrumento de'4. marzo di detto anno, stipulato tra lui, e l'*Erario* della Terra dal *Notar Graziano Juffradella* di *Ariano*, e dalla Procura, che a' 9. maggio fece per mano del medesimo *Notaro* con altro Istrumento in persona di *Tommaso di Forma*, e di *Francescantonio Seripando*, ad intervenire per esso *Marino*, come Barone di *Polcarino* al General Parlamento del Regno, convocato dal *Cardinal Pacecco Vicerè* di quel tempo, da tenersi nel *Monistero* di *Monte oliveto* di *Napoli*; come leggesi negli accennati Istrumenti, conservati nel mio Archivio domestico.

Il suddetto *Marino* di *Forma*, come possessore della metà di *Polcarino*, ebbe ordine dal Vicerè di andar a servire con armi, cavallo, ed altro necessario, sospettandosi che le *Galere Turche* invadessero questo Regno; ed egli si scusò come infermo; offerendosi di contribuire a norma degli altri Baroni; come costa dall'Istrumento de' 29. giugno 1555. del suddetto *Notaro*.

Dopo la morte di *Ferdinando I. Gonzaga* dovette possedersi *Polcarino* da *Cesare* di lui figlio, e forse anche per qualche tempo da *Ferdinando II.* poichè da *Cesare*, e da *Camilla Borromei* di lui moglie fu venduta soltanto la *Città* di *Ariano*; e siccome ritennero *Monteleone*, così è da credersi di *Polcarino*.

La Famiglia del *Pezzo*, *Nobile Amalfitana*, secondo leggesi presso *Giuseppe Campanile* (2), ha dominato anche *Polcarino*, senza che l'Autore suddetto n'abbia indicato il tempo preciso.

(1) Processo suddetto fol. 37.
(2) Nell' opera intitolata Notizia di Nobiltà fol. 427.

Lucrezia Regnante, di *Napoli*, n' era Baronessa nell'anno 1583. (1).

Giovan-Battista Magnacerbo, si ha, che ne avea il possesso nel 1589. Nel qual' anno il *Nunzio Apostolico* di *Napoli Monsignor Bizzoni*, *Vescovo* di *Foligno*, rivocò la sentenza fatta dalla *Curia Vescovile di Ariano* nel 1549., con cui erasi dichiarata di libera collazione l' Arcipretura di detta Terra, in pregiudizio della nomina del Barone; e dichiarò che le molestie date dal Vescovo, e dal provisto da lui, alla *Baronessa* di *Polcarino*, erano state ingiuste, e temerarie (2).

Paolo Magnacerbo n'era Barone nell'anno 1596., in cui presentò per Arciprete *Syr Innocenzio Strangia* della *Candida*, Canonico della Cattedrale di *Ariano*, e *Giovanni Bigotto* della *Ginestra*, *Dalmatino*.

Decio Magnacerbo gli successe nel 1606.

Il *Dottor Giovan Battista Magnacerbo*, trovasi, che n'era Barone nello stesso anno.

Graziano Passaro, di *Ariano*, fu Barone di *Polcarino* anni due, ed un mese; poichè con Istrumento avvalorato di Regio Assenso, e stipulato da *Notar Giovanbattista Verlezio* di *Napoli* a' 29. agosto 1607. per lo prezzo di ducati quattordicimila dal suddetto *Giovanbattista Magnacerbo* comprò *Polcarino*, quale poi il *Passaro* per mezzo d' *Antonio* suo fratello retrocedè, e retrovendè all' istesso venditore *Magnacerbo* con Istrumento rogato da *Notar Cesare Marinello* di *Zuncoli* a' 27. settembre 1609.

Subentrato nuovamente il predetto *Giovan Battista* nel dominio di essa Terra, la possedè successivamente fin che visse.

Scipione Magnacerbo, fratello di *Giovan Battista*, si trova esserne stato Barone nel 1626.

Paolo Magnacerbo, figlio del suddetto *Scipione*, fu il di lui successore.

Anna Maria Magnacerbo, figlia di *Paolo*, per sodisfare ad alcuni Creditori di detto suo padre, vendè *Polcarino* insieme colla Terra della *Candida*, e *Casale* di *S. Potito* a *Vincenza Magnacerbo Marchesa* di *Villanova*, moglie di *Giovanni Ossorio*, per l' intiero prezzo di ducati quarantaquattro mila ottocento sessanta quattro, cioè *Polcarino*, e *S. Potito* per ducati 22630. ed il di più per prezzo della *Candida*, con Istrumento per *Notar Andrea Baratto* di *Napoli*, a' 23. ottobre 1641.

Giovanna Ossorio di Figveroa, figlia della suddetta *Vincenza*, e moglie di *Carlo Calà*, *Duca* di *Diano*, e *Regente* del *Collateral Consiglio*, come erede in *Feudalibus* di sua madre, ebbe *Polcarino*; ma riflettutosi dal savio ministro *Carlo* di lei marito, che la stessa Terra fu

(1) Processo del Patronato dell'Arcipretura fol. 6.

(2) Processo del Patronato dell'Arcipretura fol. 88. et. segu.

retroceduta da *Graziano Passaro* a *Giovan Battista Magnacerbo*, senza essersi su tal contratto impetrato il Regio assenso,motivo per cui il dominio, e giurisdizione di quella rimaneva tuttavia nella persona di *Giuseppe Passaro*, seniore, erede di *Giacomo*, figlio, ed erede del mentovato *Graziano*, e che la sola di lei tenuta, e possesso trovavasi in potere di detta Duchessa *Giovanna Ossoria*. Perciò dovendosi da essa sodisfare come erede di *Vincenza* i debiti, da questa contratti per la compra di *Polcarino*, e di *S. Potito*, vendè unitamente col suddetto *Giuseppe Passaro* la ridetta Terra alla *Principessa* di *Cell'amare Ippolita Palagano* per l'istesso prezzo di ducati quattordicimila; avendosi soltanto il *Passaro* riserbati due pezzi di Territorj, uno in pertinenza di *Polcarino* vicino il *Vallone* di *Vada Lupo*, e l' altro, dove dicesi *la Scaramozza*, vicino al *fiume* di *Flumeri*, allo stesso Vallone, ed ai beni di *S. Benedetto* di *Ariano*; come leggesi nell' Istrumento per *Notar Giuseppe Ragucci* di *Napoli* a' 7. luglio 1674., ratificato in *Ariano* a' 4. agosto 1674

Filippo Maria Calà Ossorio, figlio di *Brigida Spinola*, e di *Marcello Calà*, *Duca* di *Diano*, trovasi esser stato *Marchese* di *Polcarino*, o sia *Villanova*, fin che visse.

Giambattista Ossorio Figueroa, *olim Calà*, figlio di *Filippo*, è presentemente il Marchese di detta Terra.

La Chiesa Arcipretale, dedicata all' *Assunzione* della *Bma Vergine*, è juspatronato del Barone.

Poco lontano dall' abitato vi era un Convento de' Domenicani colla Chiesa dedicata a *S. Giovan Battista*; ed oggi vi esiste la sola Chiesa con un Beneficio di libera collazione, tempo fa unito al Seminario *Arianese*.

Vi è pure una Confraternita; ed anche l' Ospedale per i Pellegrini; ed il Cimiterio.

ROSETO

Trovasi questa Terra situata in Provincia di *Capitanata*, o sia di *Lucera*, a settentrione della città di *Ariano*, nella cui diocesi è stata, ed è compresa, non a vista della medesima, ma distante miglia dodici. Ebbe forse la sua denominazione dalle rose damaschine, delle quali la di lei Campagna non coltivata abbonda, ed è coperta; di maniera che l' Impresa del Commune, o sia Università è un braccio con una rosa in mano.

Può ella vantare di essere antichissima, trovandosi non di rado nel di lei tenimento, e fra l' altro in un luogo denominato *S. Giusta*, un terzo di miglio in circa lontano dall' abitato, diverse fabbriche, sepolcri, ed altri monumenti di antichità. In fatti alcuni abitanti di questa Terra,

i più intelligenti attestano, che nel 1753., facendosi le fossate per piantarvi le Viti, si scoprì nell'accennato luogo un Sepolcro, formato a volta, di mattoni verniciati bianchi, lungo palmi sedici, largo, ed alto palmi dieci, con un Vaso di liquore rosso, che rottosi in occasione dello scavo si dissipò dentro l' acqua, che dall' intemperie del tempo vi si era indotta; purgatosi indi tal Sepolcro dall' acqua vi si trovò una pila, formata di due pietre dure, e quadrate ad uso di cassa sepolcrale con grappe di ferro impiombate; e rottosi il coperchio videsi lo scheletro di un grand' Uomo. Vicino a detta cassa si scoprì anche un Sepolcro di mattoni con un scheletro di Donna. Intorno a detti Sepolcri si rinvennero altresì due Urne di marmo bianco, lavorate con festoni attorno, col coperchio piramidale, dentro le quali vi erano ossa di fanciulli; di più un'altra Urna piramidale, dentro di cui postovi un lume acceso illuminava una stanza oscura, un' ampollina a color d' Ambra, vuota, otto tubi di finissima creta colorati, che stavano attorno all' Urne, altrettante lucerne di ugual creta, ornate di geroglifici di varj colori; una delle quali nel mezzo avea un scudo, o sia impresa con albero di pino con un R. a fianco, ed al lato opposto due puttini, che reggevano una Corona, e molti lavori d'osso, una pietra grande ad uso di pettiglia, che avea il colore di smeraldo, alcuni istrumenti di ottone, ed una pietra, pure a colore di smeraldo, in cui leggevasi inciso FERNIE, e dalla parte opposta il nvmero XVII. E' costante fama in *Roseto*, che le suddette antichità furon portate al *Rè Carlo Borbone* di gloriosa memoria, che allora trovavasi al divertimento della caccia in *Torre Guevara*, dal *Preside* di *Lucera* di quel tempo, per mezzo di un suo figliuolo; a cui il benignissimo Sovrano conferì la piazza di *Alfiere* di uno de' *Reggimenti* d'*Infanteria*. Si vocifera pure, che quel Vasetto a color d' ambra si fosse sperimentato atto a manifestar i nascosti veleni; motivo per cui fu ricevuto con piacere, e si tenne molto da conto. E si vuole, che nello scheletro dell' Uomo in un deto si trovò un'anello d' oro con corniola, in cui vi era inciso un Scorpione, e nel deto di quello della Donna un' altro anello di oro, parimente con corniola, in cui era effigiata una Tigre.

Nel tenimento di *Roseto* vi è stata da molti secoli, ed esiste tuttavia una cava, o sia miniera di pietre di color tendente al porfido, delle quali è formato il frontespizio della Cattedrale di *Ariano*, la Cappella di *S. Elzeario*, l' Altar maggiore della Chiesa di *S. Maria dell'arco*, la porta della Chiesa di *S. Francesco*, il portone del Palazzo Vescovile di detta città, e varie altre opere d' intaglio; ed è così dolce tal pietra, che vi si fanno col scalpello i più fini, e delicati lavori, che possono immaginarsi.

Il Territorio di *Roseto* produce grano, formentone, ed ogni specie di legume, mele, vino bastante, e quantità di ghiande; essendoci un vastissimo bosco, per cui vi si fa grande industria di Animali Pecorini Vaccini, da quali si hanno abondanti formaggi, come anche de' Porcini, che vi si portano anche da lontani paesi a ghiandare.

A tempo de' *Normanni*, la detta Terra fu compresa un tempo nella *Contea Arianese*; e lo attesta *Falcone Beneventano* (1), scrivendo, che *Guglielmo Duca* di *Puglia* per vendicarsi di *Giordano Conte* di *Ariano* nel giorno di *S. Giovan Battista* l' assalì, e gli tolse fra l' altro *Roseto*: ed indi nel dì de' *SS. Gio*: e *Paolo* distrusse interamente con ferro, e fuoco la Terra di *Monte Giove*, situata, come si è detto altrove, nel luogo oggi denominato *Montechiovi*, sopra *Buonalbergo*.

Distante dall' abitato un miglio in circa vi è il *Monte Stella*, dedescritto nelle carte geografice; alle di cui falde si unisce il territorio della *Puglia piana*; e per esser il detto monte molto elevato si osserva, stando sulla di lui cima, l' intera *Puglia*, il *Mare Adriatico* così dalla parte di *Manfredonia*, come da quella dell' *Isole* di *Tremiti*, o siano *Diomedee*; e vi si veggono i *Monti* del *Matese*, di *Majella*, di *Monte Vergine*, *Vitulano*, *Chiusano*, ed altri, anche più lontani.

Nella serie de' Baroni, che contribuirono Soldati per la *spedizione* di *Terra Santa* a tempo del *Re Guglielmo II.* trovasi registrato, che *Roseto* era Feudo I. *militis*, che lo possedeva *Guglielmo* di *Potofranco*.

Nel Registro di *Carlo I.* d' *Angiò* si legge: *Petrus Mormorant*, *vir Isolde*, *Dominus Molinarie*, *et Roseti* (2).

Dicesi, che *Roseto* fosse stato riedificato nel 1338. dal Barone *Bartolomeo* di *Capua*, Signore anche di altri Feudi; ma il quando, e perchè fosse rimasto distrutto, o disabitato, non è pervenuta a mia notizia; solo per tradizione si dice, che i *Rosetani* passarono ad abitare nella *Rocchetta*, luogo in cui è la sorgente del rinomato *Fiume Fortore*, e che dopo distrutta la *Rocchetta* a cagione di una gran lama, o sia scioglimento di terra, ritornarono in detto anno ad abitare in *Roseto*.

Dall'accennata Famiglia di *Capua* fu lungamente posseduto; poichè nella Tassa imposta a' Baroni nel 1445., come nota il *Tutini*, era Signore di *Roseto* il *Conte* d' *Altavilla* della stessa famiglia di *Capua*, mesi sono estinta nella persona del *Principe* della *Riccia*.

Passò poi *Roseto* nel dominio della famiglia *Sanseverino*, e fu posseduto da questa sino a che *Ferrante Sanseverino* XIV. *Conte* di *Marsico*, e IV. *Principe* di *Salerno* marito d' *Isabella Villamarino*, dopo aver ri-

(1) Chronic. Benevent.

(2) Archiv. della Zecca A. 1274. lett. B. pag. 236. e Repertorio p. 324.

nunziati tutti i Feudi all'*Imperator Carlo V.* per disgusti, avuti col *Vicerè Pietro* di *Toledo*, e fattesi varie proteste chiamò il *Rè* di *Francia Errico II.* alla conquista del nostro Regno, e per convocare anche l'ajuto del *Turco* portatosi in *Asia*, ivi finì i suoi giorni, e si estinse nella di lui persona il primo ramo della sua illustre prosapia. Ed in tal guisa *Roseto*, e molti altri Feudi rimasero devoluti alla Real Corte.

Pervenne successivamente *Roseto* in dominio della famiglia *Lombardi* con titolo di Marchese, leggendosi nella serie de' Feudatarj publicata dal *Tassone*, nel 1632. possedersi da *Francesco Lombardi*.

Fu anche posseduta da *Ferdinando Lombardi*; come da varj monumenti, e da ciò che registrò di detta famiglia ne' *Marchesi* di *Tufillo Giuseppe Campanile* (1).

Nel 1647. il *Duca* di *Roseto* di casa *Brancia* si trova registrato tra i Baroni, che contribuirono Soldati al *Generale Tuttavilla*, per resistere al *Popolo* di *Napoli* sollevato; ed offerì quattro soldati a cavallo.

Due furono i [*Duchi* di *Roseto*, *Orazio Brancia* che l'acquistò per vendita, fattaneli da *Francesco Lombardi*; ed *Andrea*, nipote di *Orazio*, che nel 1652. vendè detta Terra a *Giuseppe Saggese* di *Foggia*; da cui discende il presente di lei Barone *Filippo Saggese*; della quale stirpe sono stati varj Baroni dal tempo della compra fin' oggi.

La Chiesa Arcipretale di *Roseto* trovasi eretta sotto il titolo dell' *Assunzione* della *B. V. M.* E' la cura dell' anime di detta Terra, che oggidì ascendono a' 3304., si esercita da un Arciprete Curato, che si eligge precedentemente concorso, per essere di libera collazione.

La porta della Chiesa fu fatta a mosaico nel 1523. e vi si legge quanto siegue.

VIA SVMMI PATRIS AD LAVDEM 1525.

e più sotto:

CHRISTVS NOBISCVM STATE

e nella porta piccola esiste l' altra iscrizione.

ANTONIO JOANNIS CLAROTTI PRAESIDE
SVB PRINCIPE BART. III. DE CAPVA OPVS 1507.

Nell' anno 1450. fu unita alla detta Chiesa, ed Arcipretura quella di *S. Quirico* del distrutto paese *Vetroscelli*; come più distintamente si dirà a suo luogo. E nella visita del Vescovo *Ferrera* nel 1591. si legge, la

(1) Famiglie Nobili del Regno.

Chiesa di *S. Martino* annessa alla stessa Arcipretura, la Chiesa di *S. Rocco*, e la Cappella del *SSmo Rosario*, ambedue di Confraternite.

Oltre della Arcipretale vi sono le altre, cioè la Chiesa, e Confraternita di *S. Filippo Neri*, di *S. Nicola*, detta anche de' *Morti*, del *SSmo Corpo* di *Cristo*, di *S. Martino*, e di *S. Maria* di *Loreto*. Vi è pure l'Ospedale per i Pellegrini, ed il Cimiterio per i Morti.

Tra quelli, che hanno ottenuta l'Arcipretura, fu nel 1348. da *Clemente VI*, creato Vescovo di *Marsi*, per nome *Tommaso*; come attestano l'*Ughelli* (1), ed il *Cosignani* (2).

In quest'anno 1792. *Saverio Saggese*, fratello del Barone di detta Terra, nato in essa, ed Arciprete della Collegiata di *Foggia*, è stato promosso al Vescovato di *Montepiloso*.

Z U N C O L I

Se voglia prestarsi fede all'Istorico *Flavio Biondo*, ed al *P. da Montesarchio*, che adottò la di lui opinione, dovrebbe riconoscer questa Terra la sua origine da i *Normanni*, che vi edificarono una Rocca, per tenersi sicuri dai *Greci*, che dominavano queste contrade: e che avendo preso il nome da quel Capitano, che edificolla, fu denominata *Castrum Curuli*, ed indi corrottamente sia detto *Zuncoli*.

Nel Territorio ov'è la *Masseria Susanna* nel luogo chiamato *Piano dell' Olmo*, trovasi una colonna, in cui si legge scolpita l'iscrizione da me trascritta nell'introduzione alla Storia di *Ariano*.

Anticamente la detta Terra, di cui fanno anche menzione *Scipione Mazzella* nella *Descrizione del Regno di Napoli*, il *Ciarlante nelle Memorie Istoriche del Sannio*, ed altri, era circondata da mura, e Torri; alcune delle quali ancora esistono, oltre del Castello, custodito da quattro Torri, parte di cui, e tre di esse si trovano in buono stato. La di lei situazione è in aria temperata sopra un Colle, a levante della città di *Ariano*, distante da questa miglia sei. Il suo Territorio produce grano, frumentone, legumi, e mediocre quantità di vino, ed olio. Vi si raccoglie pure il mele, e vi si fa industria di pecore, e vaccine.

Non è dubbio, che in varj tempi essa Terra fu uno de' luoghi, alla Contea di *Ariano* soggetti. Imperciocchè, siccome scrissi nella Storia Civile di detta città, trattando de' *Conti* della *Famiglia Valdimonte*, il *Re Carlo I. d'Angiò*, trovandosi in *Melfi* a' 27. giugno donò la Terra di *Zuncoli* ad *Errico* di *Valdemonte*, *Conte* di *Ariano*, come Cavaliere suo benemerito, per once 32.; per la di cui morte passò

(1) Ital. Sacr. in Episcop. Mars. (2) Regia Marsicana.

in dominio di *Rainaldo* di *Valdemonte*, di lui figlio, *Conte* altresì di *Ariano*.

Ma essendosene morto senza figli il mentovato *Conte Rainaldo*, dal medesimo *Re Carlo I.* il *Castello* di *Zuncoli* fu conceduto ad *Ugone* di *Luca* suo Familiare; leggendosi nel Diploma di tal concessione (1): *quod olim tenuit Raynaldus Valdemonte, et Ariani Comes etc. ex successione Paterna, et ipsius obitu sine filiis ex ipsius Corpore descendentibus superstitibus ex eodem, ad manus nostræ curiæ per devolutionem etc.*

In questi tempi *Zuncoli* dovea esser un paese popolato; e ciò mi fa credere, che fosse più antico di quel che disse il *Biondo*; poichè negli ordini (2), che il sopraccennato Re colla data *in obsidione Luceriæ* VIII. *Idus Julii* XII. *indit.*, altrove riferiti, diede all' Università di *Ariano*, e ad altri luoghi, fra quali *Zuncoli*, di contribuire per la rifazzione, e custodia del *Castello* di *Crepacuore* ad oggetto di por freno alle scorrerie, e danni de' *Saraceni*, la detta Terra leggesi tassata, a dover contribuire dodici soldati colle loro armi, e trent' altri Uomini co' i dinotati ordigni, e mantenerli a di lei spese colla paga anticipata di tre *Augustali*, cioè a dire di ducati quattro, e mezzo il mese per cadauno.

Il *Tutini* nella sua *Opera* degli *Ammiranti* del *Regno*, nel parlare di *Sergio Siginulfo*, *Ammirante* di *Carlo II.* registrò, che „ *Filippo Siginulfo* „ era Signore di *Zuncoli*, ed intervenne nel Parlamento celebrato da *Fe-* „ *derico II.* nella Terra di *Foggia* nel 1240. „. Ed il *Ciarlante* nella sua *Storia del Sannio* afferma altresì che la suddetta Terra nel 1240. era posseduta da *Siginulfo*, e per tale oggetto fu chiamato *Filippo* di Zuncolo.

Lo stesso *Ciarlante* nella citata sua opera scrisse, che *Tommaso* di *Montefuscolo* fu spogliato dal *Re Manfredi* de' suoi beni, e cacciato dal Regno in cui tornò col *Rè Carlo I. d'Angiò*, e riebbe i suoi feudi, fu *Vicerè d'Apruzzo*, ed anche Signore di *Zuncoli* nel 1269.; nel qual' anno morì, e li successe *Guerriero*, suo figlio, ch'ebbe per successore *Riccardo* di lui figlio.

Ma le assertive del *Ciarlante* rispetto a *Guerriero*, e *Riccardo*, Baroni di *Zuncoli* della famiglia *Montefuscolo* sembrano non coerenti alle citate concessioni, fattene dall' istesso *Re Carlo I.* al sopradetto *Ugone di Luca*.

Nell' altra Opera del *Tutini* de' *Sette officj del Regno*, si legge, che *Goffredo Gianvilla* fu sposo di *Giovanna del Balzo*, ed ebbe dal *Re Roberto* in dono *Rocca S. Agata*, *Zuncoli*, e *S. Angelo*.

Il medesimo *Tutini* in una tassa, imposta a i Baroni del Regno nel

(1) Archiv. della Zecca lett. B. A. 1270. pag. 16.

(2) detto Archiv. ann. 1269. pag. 118.

1445. rapportati in detta opera, scrisse che in tal'anno era Signore di *Zuncoli Lionetto Orsino*.

Il *Gran Capitano Consalvo Ferrante* di *Cordova*, Duca di *Terranova*, fu anche Signore di *Zuncoli*, e di moltissimi altri luoghi.

La famiglia *Loffredo* de' *Marchesi* di *Trivico*, e *Conti* di *Potenza*, da più di due secoli ha dominato detta Terra; e da pubblica scrittura rilevasi, che *Ferdinando Loffredo*, figlio di *Ciccio Loffredo*, *Marchese* di *Trivico* nel 1566. era Barone di *Zuncoli*; che oggi si possiede da *Gerardo Loffredo* con tutto lo Stato di *Trivico*.

Dalla conclusione fatta in un *Parlamento* della *Città* di *Ariano*, tenuto, e congregato nel 1494. rilevasi, che *Zuncoli* prima di tal epoca di tempo fu anche feudo della *Chiesa Vescovile* di *Ariano*, tenuto in suffeudo da coloro che dominavano detta Terra; e qui ne trascrivo la copia del parlamento, registrato da *Notar Pietro Bruno pag*. 67. nel *Quinterno dell' Università* di *Ariano*, *in lo quale se annotano tutte ordinatiune facte per epsa Università*; ed è del tenore seguente. *Die ultimo presentis mensis Septembris XIII. Julii. Congregato Consilio Electorum pro majori parte et saniori, loco, et more solitis et consuetis presente ibidem Domino Regio Capitaneo Civitatis Ariani et consentiente fuit conclusum pariter et decretum quod scribantur littere Serenissimo Domino Principi Altamure pro parte ipsius Universitatis notificando a la sua Illiña S.*,, como *Zuncoli* per lo ,, tempo passato et da multi anni e stato de lo Episcopato de *Ariano* una ,, cum lu Castello et po venni in potere de li antipassati Sig. li quali po ,, erano tenuti et censuatarij in tanta quantità di denari et che protesta- ,, vano in favor del *Episcopato nostro de Ariano*,,. In tal tempo era *Principe* di *Altamura Federico d'Aragona*, che fu figlio del *Re Ferrante I.*, e poi anche egli Re di Napoli.

Da quanto sopra si è detto è da credersi, che anco i *Balzo*, i quali erano anteriormente *Principi* di *Altamura*, avessero posseduto *Zuncoli*, e che indi coll'intiero stato suddetto fosse pervenuto a *Federico*, come marito di *Isabella* del *Balzo*, figlia secondogenita di *Pirro del Balzo*, ultimo *Principe* di *Altamura*, esclusa dal *Re Ferrante Gisotta del Balzo* (che fu moglie di *Pietro Guevara Conte* di *Ariano*); alla quale per altro come primogenita i Feudi paterni per legge feudale s'appartenevano.

Ed è tanto vero d'esser stato *Zuncoli* nei tempi suddetti, ed anche prima, Feudo della *Mensa Vescovile* di *Ariano*, che nell'Archivio della Regia Camera (1) leggonsi ,, ordini ad istanza di *Paolo de Brachiis Vescovo* ,, di *Ariano* per la restituzione della Terra di *Zuncoli*, spettante a detto

(1) Executorial. An. 1494. a 1495. I. let. D. Scanz. 1. num. 9.

„ Vescovato, olim occupata, et tenuta per lo quondam *Diomede Carafa*, „ *Conte* di *Maddaloni*.

Il *Re Ferdinando I.* permise, che in *Zuncoli* si esigesse il Passo, o sia Pedagio sopra i generi di commercio; ma oggi si sono di Real ordine abolite tali esazzioni in tutt'il Regno (1).

Nelle vicinanze di *Zuncoli*, quantunque vi sia il *Territorio* di *S. Cesareo*; nondimeno egli è nel distretto dell'agro Arianese. Di ciò ve ne sono varj documenti, uno de'quali si è l'Istrumento, o sia atto publico, stipulato per mano di *Notar Lorenzo Pappalardo* di *Ariano* a'21. aprile 1548., in cui leggesi, che il *Magnifico Vincenzo Memmolo*, *Sindaco* di detta città fece togliere, e ridurre in pezzi alcune forche, dagli Uomini, ed Officiali di *Zuncoli*, fatte piantare nel *Territorio di S. Cesareo*, vicino la strada publica per la quale si va a *S. Cesareo*, verso settentrione. E con altro istrumento dell'anno 1577. stipulato dal Notaro *Giovan-Domenico Landimario* (2) la città di *Ariano* fidò alcuni animali nel suo Territorio di *S. Cesareo*, chiamando di lui confini quello di *Panni* di *Accadia*, e di *Trivico*.

La Chiesa matrice, ed Arcipretale di *Zuncoli* nell'anno 1732. con Bolle Pontificie, munite di Regio exequatur fu eretta in Collegiata insigne, ed è servita dal suo Arciprete, che ha la cura dell'Anime, che oggidì ascendono al numero di 1962. la di cui Dignità curata si conferisce precedente il concorso, vi sono in essa altresì un Primicerio, un Decano, che sono anche dignità, undici Canonici, oltre di altri Sacerdoti partecipanti fuori di detti Canonici, e Dignità. L'Arcipretura però, ed alcuni de' Canonicati furono ultimamente dichiarati di nomina, e collazione Regia. Nella stessa Arcipretale vi è la Confraternita del *SSmo Rosario*.

Evvi pure in essa Terra un Convento de' *PP. Riformati* della *Provincia* di *S. Angiolo in Puglia* con divota Chiesa sotto il titolo di *S. Francesco*, che il *P. da Montesarchio* (3) crede anticamente edificato da' *Francescani* in tempo che non eransi ancora separati, e poi divisi in *Conventuali*, ed *Osservanti*. Sotto il Pontefi cato di *Leone X.* fu posseduto da'*PP. Conventuali*; ma nella visita del *Vescovo Ferrera* nel 1591., e descrizione di *Zuncoli*, leggesi d'essersi principiato fuori dell' abitato, e poco distante un Monistero sotto il titolo di *S. Francesco* de' *Zoccolanti*. E poichè detto Convento fu abbandonato da'*PP. Conventuali*, o *Osservanti* che fossero, o pure sepellito nelle rovine nell'anno 1703., dal Comune di detta Terra col consenso del *Vescovo la Calce*

(1) Galanti Descrizione delle Sicilie t.2. pag. 321.

(2) Protocol. ann. 1577. pag. 339.

(3) Nella suddetta Cronistoria della Riformata Prov. di S. Angelo in Puglia f.313.

l'ebbero i *PP. Riformati* della suddetta Provincia, ed oggidì si ritrova ridotto a' tutta perfezione.

Nell' antica, e diruta Chiesa matrice se ne va riedificando un'altra colle oblazioni del Popolo sotto il titolo dell'*Anime del Purgatorio*.

E vi sono altre Chiese, cioè di *S. Maria ad Nives*, di padronato dell'Università, di *S. Maria di Costantinopoli*, che col commodo della contigua abitazione fu data a'i *PP. Servi di Maria*; i quali a tempo del *contagio* del 1656. e 1657. l'abbandonarono; quale Chiesa, e Casa sono state rimodernate, e riattate da *Francesco Caputi*, discendente della fondatrice *Caterina Ruggiero*.

Anticamente vi erano le seguenti Chiese, delle quali appena si conoscono le vestigia; una sotto il titolo di *S. Nicola*, fondata dal Popolo (1), di *S. Bastiano*, di *S. Giovanni*, di *S. Antonio Abate*, e di *S. Cataldo* della *Grancia* del *Monistero* di *Monte Vergine* (2).

(1) Atti della Visita del Vescovo Ferrers del. 1591.

(2) De Masellis Iconologia della Madre di Dio in Monte-Vergine pag. 338.

DESCRIZIONE
DI ALTRI LUOGHI DELLA DIOCESI
DI ARIANO

Da più tempo disabitati, e de' quali per la maggior parte non esiste vestigio alcuno, ma solamente la denominazione, Territorio, e titoli delle loro Cure, che si conferiscono ad Ecclesiastici, chiamati Abati Rurali.

AMANDO, *o sia* AMANDI

Da i fatti, descritti ne i pubblici documenti, s'arguisce con fondamento, che la Terra di *Amando* esisteva anche prima del XII. secolo. Conciossiachè leggesi nell' *Archivio* di *Monte Vergine* della *Congregazione Benedettina* di *S. Guglielmo* (1) un Istrumento del 1164. del mese di agosto Ind. XII. per mano del *Notajo Niccolò* della *Grotta*, con cui il *milite Eliseo*, che dopo il padre *Berardo* ne fu Barone, pretendeva il Beneficio con *Chiesa* sotto il titolo di *S. Marco*, ed i stabili a quella annessi, poichè erano situati nella sua giurisdizione di *Amando*, non ostante di trovarsi donati al *Monistero* di *Monte Vergine*; ma perchè *locus prædictæ S. Mariæ Montis Virginis Sanctus est, et per diversas partes Regni laude digna diffusus*, non solamente rinunziò alla lite, ma confermò alla stessa *Chiesa* di *S.Marco* tutte le donazioni fattele da suo padre, ed altresì confermò insieme con *Beatrice* sua moglie la donazione del medesimo Beneficio al detto Monistero.

E sebbene la predetta *Chiesa* di *S. Marco* oggidì non esista; Il Monistero però de' *PP. Verginiani* di *S. Benedetto* di *Ariano* per assegnazione fattagli da quello di *Monte Vergine* vi possiede i Territorj, che al presente si denominano le *Coste* di *S.Marco*.

Passò indi la Terra di *Amandi* alla famiglia *Guarna*. Ed il primo, che l'acquistò fu *Luca Guarna* coll' ajuto, datogli da *Romualdo* suo fratello *Arcivescovo* di *Salerno*; come si rileva dall' Istrumento, nel mese di giugno del 1182. *Indit.* XV. per *Notar Gioachimo* di *Montemiletto*, stipulato in presenza de' *Censori* di *Montefuscolo*, di *Taurasi*, e di detta Terra

(1) Vol. XIII. num. 1.

di *Montemiletto* (1); con cui il mentovato *Luca Guarna*, *Dei*, *et Regia gratia* Padrone di *Amando* dona al Monistero di *Monte Vergine*, ed a *Giovanni Abate* di esso per l'anima di *Romualdo* suo fratello, già *Arcivescovo* di *Salerno*, *cujus decenti auxilio*, *et diligenti studio*, confessa di aver acquistata la Terra di *Amando*, tre parti di un Territorio, che era stato di un tal *Sergio*, di cui il menzionato Monistero possedeva la quarta parte, situato nel tenimento della stessa Terra.

Succedè a *Luca* nel dominio di *Amando Tommaso Guarna*. Il quale con Istrumento di *Notar Matteo*, figlio del fu *Giudice Giacomo* di *Ariano*, nel mese di febrajo del 1221. dona al suddetto Monistero di *S. Benedetto*, ed al Priore di esso, *Bonifacio*, una *Starza* situata nelle pertinenze d'*Amando* nel luogo denominato *l'Isca*, confinante col fiume *Bello*, che oggi corrottamente si denomina *Fiumarelle*.

Da un alro Istrumento per mano dello stesso *Notaro* nel mese di febraro 1227. *Indit.* I. si ha, che in quest' anno era Padrone di *Amando Giacomo*, figlio del fu *Guglielmo Guarna*, e nipote di detto *Tommaso*; avendo egli confermato a *Monte Vergine* tutte le donazioni, fatteli dal zio nell' ultimo di sua vita, con averli donato di più tre pezzi di terreno, situati a *S. Maria in piano*, ed avutone esso *Giacomo* il compenso, *in modum caritatis* un Polledro, un Giovengo, ed una Oncia d'oro.

Dall' opera di *Antonio Mazza* ricavasi, che i mentovati *Luca*, e *Giacomo Guarna* erano anche *Conti* di *Marsico*, registrandoli nella serie de' *Feudatari Salernitani* il primo nell' anno 1178. ed il secondo nel 1208. ed in quella dell' Arcivescovi, *Romualdo Guarna*; quale famiglia trasse origine da' *Principi Normanni*, *Conti di Marsico*.

Con altro Istrumento di *Notar Giovanni Aderico* di *Ariano* del mese di luglio 1233. *Indit* VI., che ha la data di *Amando*, *Bella*, moglie di *Rainaldo de Mestralibus* non solamente conferma a' *Monte Vergine* tutte le donazioni fatteli dal *qu. Tommaso Guarna*, suo primo marito, ma in oltre gli dona la terza, *secundum quod est de Jure Francorum*, che aveva in tutto il tenimento d'*Amando*, e concede il pascolo, l'acqua, e legna per lo bestiame, e pastori di *S. Maria in piano*, Chiesa di *Monte Vergine*.

Ma poichè, non ostante tali donazioni, fatte all'accennato Monistero dalla famiglia *Guarna*, pretese il *Barone Giacomo* a lui appartenere quattro pezzi di terreno, due perchè situati nel suo Feudo di *Amando*, e due altri, uno perchè era stato di *Roberto Panetterio*, e l'altro di *Golia* suoi Vassali; se ne introdusse perciò il giudizio, ed esaminato in *Eboli*, dove risiedeva *Goffredo Catalano Giustiziere del Principato*, *e Terra Beneventana*, insieme coll' Assessore *Maestro Stefano* di *Guisa*, fu con-

(1) Archivio di Monte Vergine.

dannato il suddetto *Giacomo* a restituire a *MonteVergine* detti pezzi di Terra, come si ha da due Sentenze, emanate nel mese di febrajo 1247. riassunte in due Istrumenti da *Notar Mirabella*, *Mastrodatti del Giustizierato*: dal qual Monistero essendo state cedute anche dette Terre al Monistero di *S.Benedetto* di *Ariano*, da questo anche oggi si posseggono.

Nell'anno 1272. trovasi *Amando* unito alla *Contea* di *Ariano*, e posseduto da *Henrico* di *Valdimonte* Conte di essa città, il quale, avendo domandato al *Re Carlo I.* d' *Angiò*, ed ottenuto di poter esigere da' Vassali del suo Stato un sussidio per il matrimonio di *Margherita* sua figlia con *Tommaso*, figlio di *Ruggiero Sanseverino*, *Conte* di *Marsico*; nella tassa ripartita a i suoi feudi si legge descritto, e tassato *Amando pro focularibus VI.*, *uncia una cum dimidio* (1).

Contribuì pure *Amando* due Soldati, e cinque guastatori per lo riattamento, e custodia del Castello di *Crepacuore*, fortezza riputata dal *Re Carlo I.* necessaria, ed atta a tener a freno i Saraceni; come apparisce dagli ordini, altrove riferiti.

Il *Re Ladislao* concesse alla città di *Ariano* la Terra di *Amando*, ed il suo Territorio con special privilegio, quale dal *Magnifico Marcello Passari*, antecessore Sindaco, insieme con altre scritture, e privilegj fu consegnato al Sindaco successore il *Magnifico Fabio Corso*, e descritto partisolarmente così: *Item cum alio privilegio Regis adislai in pergameno incipiente Ladislaus Dei gratia etc.*, *et desinente anno* 1526. *de concessione Castri Amandi et ejus Territoriis*; secondo leggesi nel pubblico Istrumento di detta consegna, stipulato dal *Notar Giovan-Domenico Landimario* a 9. settembre 1547.

Nel 1497. si trova, che la città suddetta fece custodire il Castello d' *Amando*; ed uno de suoi Custodi per nome *Francesco Antonio Muscato* vi fu fatto prigioniere nelle Guerre di quel tempo; come si osserva nei Registri di *Notar Pietro Bruno* (2).

Della *Terra* di *Amando* ne fanno menzione *Flavio Biondo* descrivendo queste Contrade, e parlando del *Fiume Tropoaldo*, e *Scipione Mazzella* nella descrizione del nostro Regno.

La Chiesa Arcipretale di *Amando* era sotto il titolo di *S. Pietro*; e fu unita alla Cattedrale di *Ariano*; di ciò vi è documento nell'Archivio Capitolare (3). E sotto il Pontificato di *Clemente* VI. le *Quartilie* di *S. Pietro* d' *Amando* furono unite al Capitolo di detta Cattedrale con Breve del *Cardinal Bertrando Apostolico Legato a latere*.

Non ostante però, che dell' epoca della distruzzione di questa Ter-

(1) Archiv. della zecca lett. A ann.1272. gap. 187.

(2) Pag. 84. a tom.

(3) Scans. 2. filza 2. num.7.

ra non ce ne fosse veruna notizia, pure nel di lei sito fin a nostri tempi se ne vedeva un riguardevole vestigio, qual' era un ben' alto, e quadrato edificio, chiamato la *Torre* di *Amando*, che ergevasi in una collina, pochi passi lontana, ed a lato sinistro della Regia strada che da *Ariano* va verso *Napoli*; quale Torre nel 1767. fù demolita a forza di mine, attenta la solidità della fabbrica, a spese della città in esecuzione di Ordini Regj, ed a Relazione di un Ministro, spedito, e deputato per la persecuzione di alcuni malviventi, che infettavano le strade, ed il publico commercio; e non essendogli riuscito per più tempo aver nelle forze alcuno di essi, per far mostra del suo zelo chiese al Sovrano la facoltà di porre in esecuzione uno degli espedienti, praticati nel passato secolo, ma in circostanze diverse, e di maggior urgenza, cioè dell' estirpazione de' *Banditi* per alcuni luoghi degli *Apruzzi*, nelle Prammatiche descritti sotto la *Rubrica de Exulibus*, di demolirsi cioè le Case di Campagna.

Nella pianura, che esiste nel declivio di detta collina, ed a levante del sito di essa Terra è un'antica Chiesa sotto il titolo di *S. Maria d'Amando*, in cui vi si celebra col concorso de Cittadini, e Forestieri la *festa dell' Assunzione* di *Maria Vergine SSma*, dal volgo detta di *mezz' Agosto*, celebrandovisi la S. Messa in tutte le Feste dell' anno.

Fuori di questa Chiesa si veggono diverse pietre ad uso di antichi Sepolcri, ed una di esse incavata in forma di Cassa, lunga palmi sei, e larga palmi due, in cui si osserva incisa una iscrizione, vi sono corrose le lettere, che appena se ne leggono alcune.

CAMPANARO

E' pure uno de' luoghi disabitati della diocesi di *Ariano Campanaro*, situato nelle vicinanze di *Castelfranco*. Non ostante però la sua distruzione, la di cui epoca, e la cagione sono ignote, il titolo della sua Arcipretale, o sia Badial Chiesa, si è sempre conferito da i Vescovi Arianesi ad un Ecclesiastico di detta città col titolo di *Abate*, che è stato sempre chiamato in tutt' i Sinodi Diocesani (1), ed ha fatto, e fa Corpo distinto nelle pubbliche, ed Ecclesiastiche funzioni con gli altri *Abati Rurali*, insignito di Mozzetto paonazzo, con orlatura, e bottoni cremisi.

Nel Catalogo de' Baroni, i quali contribuirono Soldati per la *Spedizione* di *Terra Santa* a tempo del *Rè Guglielmo* il *Buono* (2), trovasi notato il possessore di *Campanaro*, nella seguente maniera: *Malfridus Campanarius tenet Campanarium quod est Feudum I. militis*.

La Chiesa Arcipretale era sotto il titolo di *S. Maria*; e si rileva dal

(1) Archivio Vescovile.

(2) Carlo Borelli appendice alla sua opera Vindex Neapolit. Nobilit. pag. 33. a t.

un Breve, o sia Carta de 19. luglio 1348. del *Cardinal Bertrando* del *Titolo* di *S. Marco*, *Legato a latere* della S. Sede Apostolica in questo Regno in tempo di *Clemente* VI., con cui detto Cardinal Legato aggregò, ed unì al *Capitolo* della *Cattedrale* di *Ariano* le *Quartilie* di *S. Maria* di *Campanaro*, e di altre Chiese. Questo Breve trovasi inserito nell' Istrumento, stipulato da *Notar Antonio Ferrari* di *Ariano* a' 29. novembre 1413., che si conserva nell' Archivio Capitolare.

Dell' esistenza adunque di questa Terra, e Chiesa nel secolo XIV. e XV. non è da dubitarsi; tanto più perchè trovasi esser stato nel 1362. *Arciprete* di *Campanaro Bartolomeo Grasso*, *Canonico* della Cattedrale; come leggesi nella sentenza, proferita dal *Vescovo Tommaso* a favore del *Capitolo* della stessa Cattedrale contro il *Parroco di S. Andrea* a 18. gennaro di detto anno (1); e nella *Cronologia* dei di lei *Canonici* formata da *Cesare Rossi* (2), si legge, che nel 1407. proseguiva ancora ad esserne Arciprete il *Grasso* di *Campanaro* Nell' anno 1461. vi era altresì l'Arciprete; come si osserva ne i *Statuti*, formati tra il *Vescovo Orso Leone*, ed il *Capitolo*, letti, e pubblicati in presenza di ragguardevoli persone, tra le quali l'*Arciprete* di *Campanaro*, che con gli altri vi si sottoscrisse. *Ego Franciscus Archipresbiter Campanarii prædictis interfui pariter subscripsi*.

C O R S A N O

Benchè questa Terra non formi oggidì Commune, o sia Università, per non avere abitatori nativi, o permanenti; ne' secoli però addietro fu ella di competente grandezza, ed assai popolata. Giace a vista della città di *Ariano*, a ponente della medesima, e lontana da essa sole miglia sei.

Per quanto registrò *Ottavio Beltrano* nella sua *Descrizione del Regno*, siccome prima era numerata per fuochi 109., così nell' ultima numerazione, precedente a detta sua opera, che dovette esser quella del 1663. da i Numeratori si registrò per disabitata. Ciò non ostante la Terra suddetta col suo fertilissimo Territorio, in cui si raccoglie grano, formentone, ed olio, rimase, ed è tuttavia compresa nella diocesi di *Ariano*: e potrebbe benissimo erigersi nuovamente in Università, maggiormente perchè, oltre alla bene ornata Chiesa sotto il titolo di *S. Nicola* nell' antico ameno sito di essa Terra, vi si trovano riedificati ben anche un commodo Palazzo Baronale, magnifici granai, l' Osteria per i Viaggiatori, e più case in cui abitano i Coloni, che vengono da altri paesi a coltivare i terreni suddetti; ed il Barone annualmente vi deputa il Governatore.

(1) Archiv. Capitol. Cautele tom. 1. pag. 41.

(2) Append. a i Statuti Capitol. num. 198.

E' volgare tradizione, che l'abbondanza de' serpi avesse nel passato secolo obbligati gli abitanti ad abbandonarla; ma si può attribuire volentieri la distruzzione alla pestilenza sterminatrice, avvenuta in questo Regno nel 1656.; poichè prima di tal anno certamente esisteva, leggendosene nel documento nelle Visite Vescovili di detto secolo, e fra l'altre in quella del *Cardinal Ridolfi* del 1613. E dagli *Atti* della *Visita* di *Monsignor Ferrera* del 1591. (1) rilevasi, che eravi un' altra Chiesa sotto il titolo di *S. Maria degli Angioli*.

Risedeva la cura delle anime presso un' Abate Curato, che l' esercitava nella Chiesa Badiale sotto il titolo di *S. Nicolò Arcivescovo* di *Mira*, detto di *Bari*; che dalle Decime dei prodotti del Territorio, e dai Terreni proprj della Badìa, godeva doviziosa rendita; quale poi per la detta distruzione si è goduta, e si gode dagli Abati successori, e dall' attuale Abate, come di Badia semplice, senza cura, ovvero con cura abituale per mancanza di abitatori. Ella è di libera collazione; ed essendosi, irragionevalmente per altro, preteso dal Barone, essere di suo juspadronato, dopo strepitoso giudizio, agitato nel Regio Consiglio, fu con sentenza deciso, non esser di tal qualità.

Eravi pur anche la Chiesa col *Convento* de' *PP. Eremitani* di *S. Agostino* sotto il titolo di *S. Giovanni* (2), annoverato trà quelli della *Congregazione Dulcetana* di *Puglia*; come osservasi in varj antichi monumenti, e nell' *Indice*, o sia ragguaglio de' *Conventi* di detto Ordine Agostiniano, che si legge stampato in seguito delle di lui costituzioni. E si ha per certo, che della fondazione di tal Convento ne fosse stato l' autore il *Beato Giovanni* di *Corsano*, nativo di detta Terra, e *Fondatori* non solamente della *Congregazione Dulcetana Pugliese*, ma ancora dei quattordici Conventi, che la componevano; la di cui religiosa vita, e gloriose gesta sta descrivendo colla solita diligenza, ed accuratezza l' erudito *P.D. Antonio Maria Tannoja*, de' *Missionarj* del *SS. Redentore*, soggetto ben noto per la soda pietà, ed apostoliche fatiche, e per altre divote opere, ed erudite produzioni letterarie, date alla luce con applauso, oltre di quelle, che ha per le mani, dal publico avidamente desiderate.

Anche altri soggetti di detta Religione furono nativi di *Corsano*, ed alcuni di essi Vicarj Generali della riferita Congregazione.

Nel catalogo, più volte enunciato, de' Baroni, che contribuirono Soldati per la *Spedizione* di *Terra Santa* a tempo del *Re Guglielmo II.*, registrati dal *Borrelli* (3), leggesi: *Benedictus de Forgia sicut significavit Alfanus Camerarius tenet Corsanum et Tropoaldum Feudum II. Militum*.

(1) Archivio Vescovile pag. 58.

(2) Atti di Visita del 1623. inseriti nella visita di Mons. Morales del 1664. Arch. Vesc.

(3) Nell' appendice dell' opera. Vindex Neap. Nobilitatis.

Nel 1445. possedevasi da *Luigi* di *Capua*, come leggesi presso il *Tutini*; ed in varj tempi fu compresa nella *Contea* di *Ariano*, come fu altresì *Monte Calvo*, oltre moltissimi altri luoghi, nella Storia Civile Arianese riferiti. E ciò si enuncia fra l'altro nell'atto publico del possesso di dette Terre di *Corsano*, e *Monte Calvo*, preso da *Caterina Pignatelli*, *Contessa* di *Fondi*, e da *Cesare Pignatelli*, di lei fratello per la vendita fattane dalla Regia Corte, e dall'atto del giuramento di ligio omaggio, da essi prestato al *Re Alfonso II.* a'9. giugno 1493. con Istrumento per *Notar Pietro Bruno*; nel quale leggesi la data *apud Terram Montiscalvi de Comitatu Ariani*. Posteriormente è stata posseduta da varie altre famiglie, e fra l'altre da i *Carrafa* de' *Duchi* di *Monte Calvo*, e da i *Riccardi*. Nel 1727. la comprò *Francesco Pedicini*; ed oggidì ne' è Barone *Domizio Pedicini* di *Benevento*, di lui figlio, *Marchese* dello *Cossano*, altra Terra di questa medesima Provincia di *Principato Ultra*.

SANTO ELEUTERIO

Siccome una delle più speciose Massarie, che si posseggono dalla *Regia Mensa Vescovile* della città di *Ariano*, nel tenimento della medesima, e distante da questa cinque miglia, è quella, che ritiene la denominazione di *S. Eleuterio*, di cui il Vescovo ne assume il titolo di *Barone*; così senza dubbio il Paese, o sia luogo abitato, che ne' secoli posteriori all' Era Cristiana prese il nome di *S. Eleuterio*, fu prima riguardevole, essendo *l' Equus Tuticus* ne' tempi de' *Romani*, come ho nell' introduzione all' Istoria civile colla scorta dell' *Itinerario* di *Antonino*, e *Gerosolimitano*, e di altri gravi, ed accurati Autori dimostrato, su 'l riflesso, che passava per mezzo dell' abitato di esso la famosa *Via Appia*, o sia *Trajana*, che da *Roma* per *Benevento* portava a *Brindisi*; di cui ancora oggi nel comprensorio di detta Masseria alcuni spezzoni n'esistono; il che viene altresì confermato da duplicate Colonne milliari ultimamente scoperte, e riferite nella detta Introduzione.

Vi si trovano tutto giorno varie, e belle lapidi sepolcrali di persone distinte; quattro delle quali scoperte non prima dell' anno 1780. già da me sono state trascritte nella stessa Istoria. E varie altre si suppongono esservi sotto le rovine di non piccol giro del distrutto paese; il di cui sito per la varietà, e vicende del tempo, che tutto divora, e consuma, trovasi sottomesso con dispiacere degli Amatori dell' Antichità alla coltura, ed all' aratro.

Le notizie di detta Terra, che mi è riuscito raccogliere, del Secolo x. in qua, sono queste, che qui riferisco.

Da i *Principi* di *Benevento Pandolfo II.*, e *Landolfo IV.*, di lui figlio

circa l'anno 1039., con Diploma, la prima volta dato alle stampe da *Monsignore*, ora Cardinale *Borgia*, in una nota alla sue *Memorie Istoriche di Benevento* (1), fu concessa al *Conte Potone* la facoltà non solamente di riedificare *Greci*, luogo in quel tempo distrutto, ma ben anche una vastissima estensione di terreni, descrivendosene distintamente i confini dall' *Arco* di *S.Lauteri*: *simulque et concedimus Vobis integris omnibus aliis rebus exfundatis, que ad Sacrum Nostrum pertinent Palatium quod esse videntur infra hos subscriptos fines. Idest ab Arcu qui dicitur Sancti Lauteri, et quomodo vadit per ipsa Strada ad Sancta Maria de Ospitale etc* . . . . È nel proseguirsi la descrizione di essi confini, che terminavano all'istesso Arco, si legge: *et quomodo descendit eodem fluvio* CERBARU HUBI *se conjungit ipso Pedicario perexiente in supradicto* ARCU SANTI LAUTERI *que est priores fines infra has vero fines quantum ad sacrum nostrum Palatium pertinet tibi eidem Potoni Comiti heredibus tuis etc*. . . . .

Nel Catalogo altresì de' Baroni, che contribuirono Soldati per la *spedizione* di *Terra Santa* a tempo del *Re Guglielmo II.* trovasi registrato quanto siegue: *HugoFilius Rainaldi Filius Guglielmi dixit quod tenet in Demanium Sanctum Lauteramum quod est Feudum III. militum* (2). E dal numero di essi paragonato con altri luoghi, tassati in simile quantità, si ravvisa che il Feodo di *S. Eleuterio* era Terra popolata, e grande anche a tempo di detto Re.

Come poi di un tal Feudo cominciato avesse ad esserne Barone il Vescovo Arianese, che prosiegue tuttavia ad averne il titolo, e le rendite, ne registrò il *Barberio* in due luoghi della sua opera (3) la notizia, scrivendo come siegue: *Sicut inter cætera fuit castrum illud S.Eleuterj, quod deinceps post multorum annorum curriculum fuit donatum Raijmo Episcopo, Capitulo, et RR. DD. Canonicis Ariani ab Ermogavo de Sabrano tunc Comite ejusdem Civitatis, quemadmodum recensebitur, dum suo loco agam de isto Antistite: qui quidem Comes ut obiter hic modo dicatur, dum esset Pater S. Elisiarij, atque iste oppressus esset a perniciosissimo quodam morbo Epidemiali sub anno* 1303. *fideliter vovit apud S. Othonem pro ejus salute, quam postea ipse meritis, ac præcibus hujus S. Hæremitæ efficaciter adeptus est; quamobrem Ermogavus ille ob acceptam pro dilectissimo Filio gratiam, non fuit ingrato animo erga Ecclesiasticos: quoniam cum eo tempore vidisset Corpus illius Sancti magno cultu, ac religione conservari in majori Ecclesia hujus Civitatis, sicuti etiam refertur a me in secundo Tractatu de Patrocinio S. Othonis erga Arianenses, summa liberalitate ipse dono dedit predictum Castrum S. Eleuterij, nec non multa alia bona prefato Raymo, Ca-*

(1) Par. 2. pag. 379.
(2) Carlo Borrelli nell'Appendice dell' Opera Vindex Neap. Nob. p. 32.
(3) Catalog. Episcopor. Ariani p. 28.

pitulo, et Canonicis etc. E nell'altro luogo, scrivendo di detto *Raymo* particolarmente, dice: *Huic Antistiti, et R. Capitulo, nec non Canonicis Ariani Ermogavus de Sambrano Gallus, Comes ejusdem Civitatis, qui fuit Pater S. Elisearij, dono dedit quoddam Casale S. Eleuterij cum nonnullis Terrarum petijs, uti constat ex privilegio mihi exhibito ab Illmo Dño Paulo Caiatia, ad presens Episcopo Ariani, iam confecto sub anno* 1307. ; *quod quidem Casale non valde ab hac Civitate distabat*.

Non trascurò l' *Ughelli* (1) parlando del Vescovo *Raymo* di soggiungere: *Anno* 1307. *Comes Ariani donavit dicto Raymo, et Capitulo Ariani quoddam Casale Sancti Eleutherij cum pertinentiis suis, aliasque Terras, et bona in Sylva nigra, Sylvasque Trelopoli, et alia Laspinia nuncupata, in pertinentiis ejusdem Civitatis. Donationem se vidisse testatur Barberius, quam non exscripsit*.

Della qual donazione il Difensore della *Mensa Vescovile* se ne prevalse nella lite, che questa ebbe nel 1779. con gli Affittatori della detta Masseria di *S. Eleuterio*, che pretendevano perpetuarsi nell' affitto, e ne furono esclusi con decreto del *Sacro Consiglio* in *Banca* del *Maestro* d' *Atti Graziano*, presso lo *Scrivano Miglietta*. E nella Scrittura data alle stampe gli servì per uno degli argomenti della difesa.

La notizia, che la donazione di detto Feudo al Vescovato Arianese sia stata fatta dall' Imperator *Federico*, e che ve ne siano chiari, ed indubitati documenti nell' *Archivio Capitolare* (quale per varie diligenze non mi è riuscito finora di osservare) potrebbe forse verificarsi di esser stata una conferma dell'antica donazione.

In quel tempo, in cui i *Saraceni* infestarono le contrade della Puglia colle di loro incursioni, prevedendo il *Re Carlo I. d'Angiò*, che gli Abitanti della Terra di *S. Eleuterio* sarebbero stati la vittima di gente così barbara, e feroce, stimò bene ordinare, che la lasciassero in abbandono con rifugiarsi in luoghi più sicuri, per trattenervisi fin a quando avesse egli abbattuta l' audacia di coloro, e nel tempo stesso soggiogata la città di *Lucera*, ad essi aderente. Ubbidirono con prontezza gli Abitanti di detta Terra, trasferendosi a domiciliare altrove. Ed allora certamente dovette seguire non piccola decadenza della di lei popolazione, degli edificj, e della coltura de' terreni. Dopo qualche tempo essendo cominciato a cessar il timore delle mentovate incursioni ricorsero allo stesso Re, supplicando di far loro grazia di poter ritornarvi ad abitare; ed ottennero a tal effetto un patricolar diploma (2), che publicherò a suo luogo nell'Appendice.

(1) Ital: Sac. in Episc. Arianen.
(2) Arch. della Zecca Ann. 1269. Lett. D. pag. 83. a t.

Finalmente stimo avvertire, esservi innegabile prova dell'esistenza nel principio del XIV. secolo di *Sant' Eleuterio*, e del possesso, che ne avea la *Mensa Vescovile* di *Ariano*, con giurisdizione, e dritti Baronali; imperciocchè con Istrumento, stipulato in *Melfi* a 18. maggio 1307. per mano di *Notar Goffredo Caposele* di essa città tra *Guglielmo di Ulaga*, *e Palmerio*, *Canonici Arianesi*, come Procuratori, e Deputati del *Vescovo di Ariano*, *Barone di S. Eleutero*, *ed Ermingao* di *Sabrano Conte* di *Ariano*, che fu convenuto, che l'udienza delle seconde Cause della *Terra* di *S. Eleuterio* in grado di appellazione da i Decreti del *Governatore* di essa *Terra*, dal Vescovo secondo l'antico costume destinatovi, si deferisse al di lui *Vicario Generale* residente in *Ariano*, esclusi affatto gli Officiali di detto Conte; come apparisce dall'accennato Istrumento, che *Cesare Rossi* (1) assicura, conservarsi nell'*Archivio Capitolare*.

PIETRA MAJURE, o sia *Pietra Maggiore*.

Nel distretto della Terra, oggidì Regia allodiale di *S. Giorgio la Molinara*, era situata questa di *Pietra Majure*, luogo della diocesi di *Ariano*; fu denominata *Pietra Majure* perchè situata su la cima d'un monte di pietra, per differirla da *Pietra piccola*, fin da secoli passati compresa anche nel Territorio della città di *Ariano*; come si rileva da un capitolo delle grazie, che le concesse il *Re Ferdinando*, riportate nella Storia civile.

A tempo de' *Normanni Pietra Majure* era uno de' molti luoghi, addetti alla *Contea Arianese*. Nel 1137. ne era Barone *Roberto*, ma Vassallo, e Feudatario di *Ruggiero Conte di Ariano*; il quale *Roberto* fu soggiogato dal *Conte Rainulfo*; come scrisse il *Capecelatro* (2), e registrò *Falcone Beneventano* (3).

Ne i Confini di *Pietramajure* nel 1138. si accampò il detto *Duca Rainulfo* per liberare il *Castello d'Apici* dall' assedio, che li minacciava il *Re Ruggiero*; il quale movendosi coll'Esercito da *Benevento* per andare ad accamparsi a *S. Severo*: *Inde procedens Castellum Marcone suæ obtinuit potestati, et his actis Castellum S. Georgii, et Petræ majoris comprehendit* (4).

Nel citato Catalogo de' Baroni, che contribuirono Soldati per la *spedizione* di *Terra Santa* a tempo del *Re Guglielmo* si legge ciò che siegue: *Curia tenet in demanium Feudum II. Militum, quorum augmentum sunt Milites IV., quod tenuit Ugo filius Fulgerii, et Simon filius Roggerii in Preta Majori*; e poco oltre: *Hugo filius Fulgerii dixit*

(1) Nella Cronologia delle Dignità, e Can. del Capitolo Arianese e 146. e 148.
(2) Istor. di Nap. To. I. parte I.
(3) Cr. p. 325. e 333.
(4) Cr. pag. 316.

quod tenet in Preta Majori Villanos xv. *et cum augumento obtulit militem I.*

Tra le Università, alle quali *Carlo I. d'Angiò* diede ordine di contribuire per la struttura del *Castello* di *Crepacuore* Guastatori, e Soldati, vi è quella di *Pietramajure*, che fu obbligata ad inviare tre Soldati, ed otto Guastatori. Dal numero di questi in confronto di quei, che contribuirono le altre Terre, e da quanto sopra si è detto, e dirassi in appresso, devesi tener per certo, che *Pietramajure* non era luogo piccolo, ma grande,

Esisteva certamente la Terra di *Pietra Majure* in tempo delle guerre del *Re Alfonso I.*, e di *Renato d'Angiò*; come ci assicura il *Costanzo* (1) con dire: „ Erano in quel tempo in *Pietra Maggiore* il *Bozzo* Capitano „ di cinquanta lance, el *Rosso Danese* capo di trecento fanti che erano „ stati al soldo di *Re Alfonso*, e doveano avere molte paghe. Questi „ sdegnati che si facesse poco conto di loro non pagandoli, quando il „ *Re Renato* si partì da *Paduli*, mandarono a presentarli due Corsieri, e „ sei tazze d'argento, ed offerirsi d'andare a servirlo. Il Re accettò al„ legramente il dono, e l'offerta; e quando vennero il dì seguente gli „ accolse benignamente colle loro Compagnie: „ Questo fatto stesso è riferito nel *Giornale*, o sia *Istoria* di *Napoli* del *Duca di Monteleone*, ed anche nell' *Istoria di Napoli* d'incerto Autore (2).

Avea *Pietra Majure* la sua Chiesa Arcipretale; di cui si è sempre da i Vescovi Arianesi conferito il titolo sotto nome di Abate ad un Ecclesiastico, che ha luogo tra gli altri *Abati Rurali* del Clero Arianese. E siccome negli antichi Sinodi, convocati annualmente da' detti Vescovi, il Parroco di *Pietra Majure* chiamavasi col nome di Arciprete; così da due secoli in qua si è sempre chiamato col titolo di Abate (3). Di essa Chiesa, diruta, come del Castello che vi era, se ne osservano anche oggi le vestigia.

TINCHIANO

Questa Terra sotto il nome di *Castrum Templani*, nelle vicinanze di *Monte malo*, di cui fa menzione *Falcone Beneventano* (4), era compresa a tempo de' *Normanni* nella *Contea* di *Ariano*, dovea esser un luogo di molta importanza; poichè con somma premura fu richiesto a *Giordano Conte* di *Ariano* da *Roberto* suo zio; e dopo matura deliberazione col consiglio di molti Baroni, con suo dispiacere adattandosi alle circostanze del tempo, accordatoli; come scrisse il suddetto *Falcone* con queste parole: *Praeterea Jordani Comitis Patruus jam nominatus Robertus quotidie adversus eum seditionum conventicula, et minarum jacula, ut erat vipetei cordis opera-*

(1) Istoria di Nap.

(2) Raccolta del Gravier pag. 168. nell' Arch. Vescov.

(3) Collezione de' Sinod. e Bolle

(4) Cron. pag. 207.

batur. Saepissime namque cum Comite Rainulpho, et Roberto de Montefusco de ipsius Jordani Comitis infestationibus et damnorum periculis confabulabatur. Tandem cordis sui silentia quae jugiter meditabatur aperiens, Castellum quod Templanum vocatur a Comite Jordano expetiit, ut sic fidelis, et amicus ejus diebus ipse maneret. Agebat autem quod cuidam filio suo naturali, quem diligebat, Castrum illud Sacramento Comes ille firmaret. Comes autem haec audiens mentis afflictione ultra quam credi potest perculsus, valde super his mirabatur, continuo suos omnes vocare fecit Barones, et super hoc, tanto, et tali negotio studiose ab illis Comitis necessitates, quae supererant, et Roberti illius mentis perfidiam cognoscentes. et aliter erga Comitis fidelitatem converti non posse aspicientes, ut petitionibus ejus usquequaque faveret, consilium tribuerunt. Ventilato itaque, et firmato Concilio in presentia Landulphi Archiepiscopi, et Ugonis Cardinalis, aliorumque Beneventanorum, et Procerum, qui ad tale tantumque spectaculum convenerant petitiones cunctas illius adimplevit. Deinde Sacramento mediante, Comitis Jordani Fidelis, et Canonicus effectus est.

Trovasi esser stato *Tinchiano* col nome di *Castrum Templani* luogo abitato, e come tale descritto nella Costituzione di *Clemente VI.*, data in *Avignone* VII. *Kal. Januarii Pontificatus anno* IX riferita dal *Sarnelli* (1) dall' *Ughelli* (2) da *Rainaldi* (3) ed anche da *Monsignor*, oggi *Cardinal Borgia* (4). Nella qual Carta Pontificia si enunciano i confini del dominio temporale *Beneventano*, nel di cui distretto si descrive *Tinchiano* insieme con molti altri luoghi. Di tale però confinazione si dolse altamente la *Regina Giovanna*; e sebbene *Urbano V.*, *Innocenzo VI.*, ed altri Pontefici si fossero adoperati per effettuare tale limitazione; pure non fu mai eseguita, ed infruttuosamente se ne trattò anche da i Pontefici *Sisto IV. Pio IV.*, e *Clemente VIII.* (5).

Nella *Cronica* di *S. Sofia* presso l'*Ughelli* (6) si leggono due Bolle una del Pontefice *Anacleto* confermatoria de' Beni, e Beneficj di *S. Maria in Templana, in Civitate quae nominatur Ariana, anno secundo Pontificatus. Datum Beneventi*; e l'altra del Pontefice *Paschale*, nella quale vi è la seguente notizia: *et Sancta Maria in Templana in Civitate quae nominatur Triana* (così scritto per errore del copista, deve dire *Ariana*). *Datum Capuae* 1102.

In qual tempo poi fosse rimasta disabitata essa Terra, e per qual cagione, non mi è stato possibile ritrovarne notizia. E solamente nel Si-

(1) Cronol. de Vescovi, ed Arcivescovi di Benevento in fine.
(2) Ital. Sacr. nov. edir.
(3) Annal. ad num. 1350.
(4) Memorie Istor. di Benevento tom. 2. pag. 209.
(5) Mem. Istor. di Benev. T. II. p. 226.
(6) Italia Sacra To. x. edit. del 1772. col 499. e 500.

nodo Diocesano, tenuto nel 1591. dal *Vescovo Ferrera*, ho osservato, che si dica distrutta, ed in conseguenza essersi chiamato in esso l' Arciprete della di lei Chiesa col titolo di *Abate*, nella stessa conformità, che si è praticato, e si pratica con gli Arcipreti delle altre Terre, e luoghi della diocesi Arianese distrutti.

La Chiesa Arcipretale ebbe il titolo di *S. Maria*, e nel 1578. esistevano le di lei fabbriche, quantunque la Terra era già distrutta (1). Nell' anno 1520. con Bolla Pontificia di *Leone X.* fu conferita a *Giovanni* del *Giudice Napoletano* coll' espressione *Ecclesiæ S. Mariæ de Tinchiano, seu Anchiano, Diœcesis Arianen.*, e ne fu commessa l' esecuzione al *Vescovo della Cava*. E siccome l' Arcipretura era di juspatronato del Barone, sempre in ogni vacanza si è conferita come Badia, senza cura a nomina del Barone possessore del Feudo; ed il solo titolo di *Abate* di *Tinchiano* si conferisce dal Vescovo ad un Ecclesiastico Arianese, nella stessa guisa, che si conferiscono le altre Abadie rurali; delle quali già altrove si è parlato.

Avendo adunque i Baroni di tal Feudo, quantunque disabitato, ritenuto, e goduto il Padronato della predetta Chiesa; non d' altronde, se non che dagli Atti di esso Patronato, esistenti nell' Archivio Vescovile, mi è riuscito aver notizia di essi Baroni; i quali oltre i *Conti* di *Ariano Normanni*, sono i seguenti.

Innico di *Guevara*, padrone di *Apici*, possedè il Feudo di *Tinchiano*; come dalla riferita Bolla apparisce (2). *Covella Guevara* ne fu anche padrona nel 1542. (3). Così anche *Carlo Guevara*, *Conte* di *Potenza*. *Antonio Gesualdo*, lo comprò unitamente con *Apici*, venduto dal S. R. C. per i debiti di *Carlo* (4).

Per la morte di *Antonio* senza figli rimase devoluto *Tinchiano* alla Regia Corte. E dal *Vicere Innico Lopez* de *Mendozza*, *Marchese* di *Montejar* fu nominato alla Chiesa di *S. Maria* di *Tinchiano Giovan Geronimo Vitelli*, *Napoletano*, vacato per morte dell' *Abate Leonardo Antonio Angrisano*, e n' ebbe l' istituzione con sentenza della Curia Vescovile di *Ariano* a' 3. settembre 1577. (5). Qui è da avvertirsi, che sebbene il *Chioccarelli* (6) dia incidentemente notizia della provista suddetta in persona dell'accennato *Vitelli*, fatta con Regia nomina, avendola ricavata dall' assertiva di una Bolla di *Gregorio XIII.* in data de' 5. ottobre 1577.

(1) Arch. Vescov. Processo dal Patronato pag. 49. e 50.

(2) Proc. de Patronato di S. M. di Tinchiano in Arch. Vescov. pag. 9.

(3) Proc. fol. 1.

(4) Proc. fol. 9. pag. 19.

(5) Proc. pag. 34.

(6) Nell' Archivio di Regia Giurisdicione sotto il titolo delle Chiese, e Benefizj di R. Collaz.

pure sbaglia nella denominazione del luogo; poichè in vece di dire *Santa Maria* di *Tinchiano*, scrive di *Cucchiano*, ed in altri esemplari manoscritti si legge di *Zenucchiano*.

Claudio Pisanelli fu Barone di *Apici*, e di *Tinchiano*, o sia *Anchiano*, per compra fattane *sub hasta S. R. Consilii*, essendosi detti Feudi venduti ad istanza de' Creditori di *Antonio Carafa* per ducati quarantotto mila, e cento.

Giovan-Angelo Pisanelli vendè a *Fabrizio Galluccio* di *Lucera* ambidue i Feudi a' 24. luglio 1600. con Istrumento di *Notar Aniello Auricola* di *Napoli*.

Leonardo di *Tocco*, *Despoto* di *Romania*, e di *Epiro* comprò i Feudi suddetti *sub hasta Sacri Consilii* a' 2. luglio 1627. con Istrumento per *Notar Matteo Amatruda* di *Napoli*, ed a' 4. di detto mese, ed anno per mezzo di *Pietro* de *Filippo* ne prese il possesso con Istrumento dello stesso *Notar Amatruda*.

Antonio di Tocco, di lui successore, nominò nel 1656. a detta *Badia* di *Tinchiano* *Carlo Ferraro*, Nobile di *Barletta*, che poi fu *Vescovo* di *Bitonto* (1).

Carlo Tocco, *Duca* di *Sicignano* nel 1698. nominò *Antonio Sabino*.

Nicola Tocco nel 1737. nominò *Giovanni Sperandeo* (2).

Leonardo di *Tocco*, Principe di *Montemiletto*, nominò nel 1774. il Sacerdote *Filippo Jennacco* di *Montefalcione*.

VETRISCIELLO

Nelle vicinanze, e circa due miglia distante della Terra di *Roseto* in diocesi di *Ariano* era posta la Terra di *Vetrisciello*, altrimenti detta *Vetrascello*, ed anche *Bitrasselo*.

Di questa Terra situata in luogo eminente a vista di detta città verso settentrione, che era circondata di fossate ad uso di Castello, vi è notizia nel Catalogo, più volte riferito de' Baroni, che contribuirono Soldati a tempo di *Guglielmo II. Re* di *Napoli*; leggendosi registrato il Barone (3) *Robertus de Boetio tenet Vetrascellum quod est Feudum I. militis, et cum augumento obtulit Milites II.*

La di lei Chiesa Arcipretale sotto il titolo di *S. Quirico* nell'anno 1450 fu con istrumento, stipulato dal Notaro Apostolico *Pietro Spinola*, Canonico di *Ariano*, unita alla Chiesa Arcipretale di *Roseto* della diocesi Arianese; il di cui originale conservasi nell'*Archivio* del *Capitolo*, e la copia autentica in quello della suddetta Chiesa di *Roseto*.

Da ciò rilevasi, che la Terra di *Vetrisciello* prima della metà del XV. secolo era distrutta, senza sapersi in che occasione. Certa cosa è però, che esisteva nel XIV.; poichè siccome ho narrato di sopra de-

(1) Proc. fol. 174. (2) d. Pro. (3) Carlo Borelli nel Catalogo sud. p. 33.

scrivendo la Terra di *Campanaro*, furono col Breve del *Cardinal Bertrando* del *Titolo* di *S. Marco Legato a Latere* della Sede Apostolica in data del 18. luglio 1348. le *Quartilie*, o sia la *quarta* della *decima*, ed emolumenti della *Chiesa* di *S. Quirico* de *Bitrassolo*, unite, ed aggregate al *Capitolo* della *Cattedrale* di *Ariano*.

Non ostante però la distruzione, pure i Vescovi Arianesi hanno sempre conferito ad Ecclesiastici il titolo di *Abate* di *Vetriscìello*; e siccome questi fa corpo nelle publiche Ecclesiastiche funzioni, così è stato sempre chiamato ne' Sinodi diocesani, ed ha avuto come l' hanno gli altri simili Abati, insieme cogli Arcipreti delle altre Terre della diocesi, che esistono, e coi Parrochi della città, e Dignità, e Canonici delle Collegiate, la voce attiva, e passiva nell' elezione delli Procuratori del Clero, e di uno dei Deputati del Seminario.

Nella stessa Terra, chiamata anche *S. Quirico* di *Vetriscìello* vi erano due *Monisteri* dei *PP. Teutonici*, uno sotto il titolo di *S. Maria a Valle*, e l' altro di *S. Leonardo*; ed oltre alla tradizione, che ve n' è in *Roseto*, e di vedersene ancora le vestigie nel Territorio di *Vetriscìello*, siccome m'assicura l'Arciprete della stessa Terra di *Roseto*, se ne ha un monumento tra le Scritture, che si conservano nell'Archivio della Badia di *S. Leonardo* di *Puglia*; in un annotazione delle quali si conteneva ciò che siegue.

S. Quirico

„ *Roggerio*, figlio del quondam *Giovanni Ziti*, rinunzia alla lite, dal
„ medesimo promossa contro la Chiesa di *S. Leonardo*, sopra una Casa
„ situata nel *Castello* di *S. Quirico*, cedendo alla Chiesa suddetta ogni, e
„ qualunque ragione, che li possa spettare ne' beni mobili, e stabili dal
„ quondam *Pietro Carrani*, suo zio, confermando il di lui Testamento.
„ Febrajo 1157. *Indiz*. v. Regnando *Guglielmo*, *num*. 8. 209.

S. DONATO, TROPOALDO, PROSOLENO, O TRASOLONE, E FUSCOLI.

Di questi altri luoghi della diocesi di *Ariano*, benchè distrutti si sono proveduti, e si conferiscono anche oggidì a persone Ecclesiastiche da Vescovi di detta città i Titoli delle Cure abituali sotto nome di *Abati* che formano corpo distinto nel Clero, e godono di alcune prerogative, già in altro luogo riferite, non ci è riuscito di rintracciare nè il tempo della di loro origine, nè di quello in cui furon distrutti, o disabitati, nè la cagione. Anzi a dir il vero de i soli due primi ne ho verificato il sito; di *S. Donato* cioè, nel Territorio Arianese, in cui con tal nome sono denominate una delle *Masserie* della *Mensa Vescovile Arianese*, vicina a quella di *S. Eleuterio*, e ad altre vaste tenute di detta *Mensa*; del luogo di *Tropoaldo*, che benanche ritiene oggi il nome, ed è compreso nel Ter-

ritorio di *Bonito*, senza sapere, se dal fiume *Tropoaldo*, che vi scorre vicino, ne prese la denominazione, o pure il fiume da esso l'abbia presa.

Il detto luogo, oggi corrottamente detto *Tripualto*, esisteva a tempo del *Re Guglielmo il buono*; come ci assicura il *Borrelli* nel suo *Catalogo de' Baroni*, che contribuirono Soldati per la *spedizione* di *Terra Santa*, leggendosi ivi: *Benedictus de Forgia sicut significavit Alfanus Camerarius tenet Corsanum et Tropoaldum feudum II. militum*.

E qui cade a proposito avvertire lo sbaglio di quelli Istorici, e Geografi, dai quali si è creduto, e scritto, di esser il Fiume *Tropoaldo*, di cui si ragiona, quello stesso *Fiume*, che scorre per mezzo l'abitaio della *Terra* di *Atripalda*. Imperciocchè questa è distante dal *Tropoaldo* più di miglia otto, e vi sono delle montagne, che tramezzano. Oltre di ciò il *Tropoaldo* ha la sorgente vicino *Carifi*, scorre per la *Rufeta* per il tenimento di *Grotteminarda*, *Melito*, ed *Apici*, e s'unisce col fiume *Calore*, che riconosce la di lui origine vicino *Montella*; ed il Fiume, che attraversa l'abitato di *Atripalda*, è chiamato *Sabato*, che va ad unirsi col *Calore* verso *Benevento*.

Avrei potuto empire il vuoto della mancanza delle notizie degli accennati quattro luoghi col dire, com'è del tutto verosimile, che i medesimi furon prima Vichi, e Casali della Città d'*Ariano*, poi disciolti dalla dipendenza di essa per lo stabilimento di tanti Feudi indipendenti, che, come avverte la maggior parte degl'Istorici del Regno, rimasero esposti alle miserie, per le quali ebbero di necessità a soggiacere alla soverchieria della forza privata, ed a tutte l'altre calamità, che li fecero rimaner distrutti sino al segno, che appena vi è qualche memoria dei loro siti, essendosene solamente conservati dalla polizia Ecclesiastica i di loro nomi, ed i soli titoli delle di loro cure, o sieno Arcipretali, o Badiali; ma per non scrivere senza fondamento, e non far da indovino, seguo l'orme de' Geografi, che dove non siasi ancora penetrato, nelle di loro carte si sono serviti della sincera espressione: *Terra incognita*; e lascio perciò ad altri più fortunati il campo di rintracciarne, e registrarne altre notizie, che loro riuscirà rinvenirne. Circa poi l'intiera mia fatiga sarò contento, se le persone culte ne resteranno sodisfatte, non curando degli altri; perchè *non est enim consilium in vulgo, non ratio, non discrimen, non diligentia*. (1)

(1) Cicero Orat. pro Planco.

APPENDICE DE' DOCUMENTI

Num. I.

A. 1024. Diploma degl' Imperatori di Oriente *Basilio*, e *Costantino*, indirizzato a i Conti di *Ariano*, nel quale si descrive l' assegnazione del Territorio, fatta col consenso di detti Conti alla città di *Troja*, nuovamente edificata.

Ughelli Ital. sacr. in Episcopis Trojanis tom. 1. pag. 1334. edit. a. 1717.

ILlis, qui sunt de potestate, et dominatu Comitum Arianensium, voluntate prædictorum Comitum a Francis se dividentibus, et ad partem victoriosi, et Sanctissimi Imperatoris currentibus. Hæc Civitas per multos et innumerabiles annos destructa, a nobis Bajulis Dñi Imperatoris restaurata, et bene munita est, quæ Civitas Troja vocatur; et cum magno studio, et velocitate eam habitare fecimus. Nunc vero rogati a concivibus Civitatis sumus, ut fines et terminos tantæ Civitati terrarum stabiliremus, et præfiguraremus: quorum peticionibus fidelissimis nostras aures applicantes in præsentia Johannis de Alferana Protospataril, et Bisantii ejusdem Protospatrii fratris, qui est custos ejusdem Civitatis Trojæ, et Leonis de Maralda bajuli Dñi Imperatoris, et Stephani Cartularii Materæ, et Passeris, et Bizantii Comitum Curiæ, et Maraldi Dapiferi Provinciæ, et multorum virorum, ante quorum præsentiam taliter terminos Trojæ præfiximus. Scilicet incipit a Camera Sancti Eleuterii, et vadit ad locum, qui vocatur bitruscellum, et descendit ad Aventinum Montem, ubi surgit fluvius, qui vocatur burganum, et inde juxta fluvium descendendo vadit usque ad locum, qui dicitur trium Virginum, et inde ascendit usque ad Caput Montis Altani, et tendit ad Montem Aratum, et transit usque ad stratam bivini, et inde usque ad fraxinum, et ficum sicut descendit, et ferit ad viam franeigenam; inde descendendo ad viam, quæ ferit ad Sanctam Mariam de Terenzano, et rediens ad sinistram usque ad fluvium Aquilonis descendit usque ad transitum Colonnelli, et descendens per flumariam, pervenit usque ad Civitatem, quæ dicitur Arpum, et a pede arpi ferit ad Caput fatzeoli, ubi est copia stincorum, et vadit usque ad locum, qui vocatur antiqua Ecclesia, ubi maxima petra est ficta in loco, ubi surgit fons, et tendens ad serram de stincia juxta virgineolum, ubi surgit aequa, et inde transit ad vadum fici ad fluvium Cervarii, et ascendens juxta ipsum fluvium, vadit usque ad locum, ubi lavella iungit se cum Cervario, et ferit in media Carpeneta in strata montis ylaris in præsignata quercu, et inde ascendens ad Caput Massani descendit ad Lavellam, et inde vadit ad Caput Montis Majoris, et ferit ad speluncam Ursariæ, et descendit ad transitum Nucis; et inde descendens ad valloncellum quod est caput fluvii Cervarii, et ferit ad locum, qui vocatur relupum, inde transiens conjungitur cum prædicta Camera Sancti Eleuterii. Ita nos bajuli Dñi Imperatoris divisimus fines Civitatis Trojæ in præsentia supradictorum Dominorum Principum, et Basilii Protospatarii Italiæ de bujano, ut intra hos fines, et diversa habitatores Trojæ dominentur: et hoc ideo tam benigne, et large fecimus propter bonam

et rectam fidem, quam habuerunt erga Dominum Imperatorem, et pro bono servitio, quod ipsi exhibuerunt sub invictissimo, et victoriosissimo Imperatore nostro firmiter concessimus, et dedimus supradicta loca, et fines illos. Quando vero hos fines, et loca stabiliebamus, et prænominata Civitas a nobis cum Comitibus fabricaretur, Straticoti per invidiam accusantes Trojanum Populum, dicebant nobis: Populus iste, cui vos datis hos fines, fortis et durus est, qui omnes suos vicinos debellabit, et etiam Principes Sacri Imperii interficiet. Verum nos cognoscentes eorum accusatorum malitiam diximus, quod Trojani nec fecerunt, nec facient contra voluntatem Imperii Sacrorum Imperatorum nostrorum, sed potius pro amore Imperii se Marti tradiderunt, quando Rex Francorum cum toto exercitu suo venit, et obsedit Civitatem illorum, et ipsi fidelissimi ita obstitere Regi quod Rex nihil eis nocere valuit bene civitatem eorum defendentes, sicut servi sanctissimi Domini Imperatoris. Et licet omnes res suas de foris perdiderint, propter hoc servitium Domini Imperatoris non dimiserant, nec ab eius fidelitate discesserant. Ob hanc igitur fidelitatem, et bonum servitium, præcepto Dñi Imperatoris dedimus eis largitatem hanc, ut ubicumque ipsi voluerint in tota Longobardia, quæ est sub nostra potestate, vendere et emere aliaque sine plateatico, et commercio vendant, et emant, et nunquam reddant aliquod tributum frumenti, sive alicujus rei, neque faciant angariam, neque pro placito dent aliquod in Curia, sed posita pace inter litigantes, nihil ab eis exigant. Et quia consuetudo est, ut fideles recognoscant Dominum suum, et honorent de suis bonis, per unumquemque annum * Skyphatos Imperiali Curiæ persolvant. Et animalia illorum per Longobardiam sine herbatico ubicumque voluerint, pascant infra praenotatos terminos et fines Siponti communem pascendi animalia habeant locum. Itaque nec Vaccaricienses Trojanis, nec Trojani Vaccariciensibus erbaticum vel dent, vel accipiant. Et quicumque extraneus sive Trojæ, sive Vaccaritiæ ad habitandum venerit, sit sub eodem jure, et de omni herbatico extraneorum, quod est commune inter Trojanos, et Vaccaricienses, habeant. Hæc a nobis juxta imperium Dñi Imperatoris stabilita, et ordinata nullus audeat immutare, vel rumpere; et ad credulitatem legentium hanc Cartam, ad firmamentum Trojanorum, et Vaccariciensium hæc scripta ordinavimus, et assueto nostro sigillo sigillavimus, et firmavimus, et illud concessimus. Mense Januario, septima indictione, anni sex milibus quingentis triginta duobus. Costantino, et Basilio Fratribus regnantibus.

✠ *Ego Johannes de Alfarana Protospatarius testor*

✠ *Ego Bitancius Protospatarius custos ejusdem Civitatis interfui*

✠ *Ego Leo de Maralda bajulus Dñi Imperatoris sum testis*

✠ *Ego Stefanus Cartularius Matera testis sum*

✠ *Ego Maraldus Dapifer me subscripsi.*

✠ *Ego Clericus Joannes Bernardinus Ritulus Civitatis Trojae publicus auctoritate Apostolica Notarius fidem facio supradictam copiam Privilegii, licet aliena manu exemplatam fideliter extractam esse a suo proprio originali, quod conservatur penes Magnificam Communitatis Civitatis Potestatem, cum quo facta Collatione concordat salva semper etc. Et pro veritatis testimonio requisitus meum signum apposui. Datum Troja in Episcopali Palatio die 8. mensis augusti 1601.*

* In alio exemplari legitur: *centum*.

Num. II.

A. 1080. Dichiarazione, che fece *Meinardo* Vescovo di *Ariano* a favore del Monistero di *S. Sofia* di *Benevento* per la Chiesa di *S. Angelo alla Rivolta*. Estratta dalla Cronaca di detto Monastero.
Ughelli to. x. col. 514. Ital. Sacr.

IN nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jesu Christi Domini æterni ab Incarnat. Domini nostri Jesu Christi 1080. et octavo anno Pontificatus Domini nostri Gregorii septimi, et universalis Papæ mense Nov. Indict. 4. *Ego Meinardus gratia Domini Arianensis Episcopus* confiteor, quoniam improbe, et sine qualibet prædecessorum meorum auctoritate, immo contra mores ejusdem Ecclesiæ S. Angeli, quam Monasterium S. Sophiæ de Benevento legibus pertinentem habet foris Civitatem Arianam, ubi dicitur ad ipsa revolta rectoribus plura irrogavi incommoda, exigendo ibi insolita servitia, et data ipsi Ecclesiæ scilicet, et rectoribus atque familiis ejus. Nunc ergo quia recognosco et scio quod in tam illicitis actibus graviter deliqui, verendo ne aliquis successorum hoc nefandum exemplum a me capiat, et ad ea inferendum per eamdem viam incedat, et ipse peccans culpæ hujus adaugeat cumulum, ob amorem Domini et Sancti Mercurii cunctorumque Sanctorum, qui in prænominato Monasterio requiescunt (cum justum sit ab iniquitate recedere) obligo me, et meos sequentes ordine quidem convenientiæ secundum Legem per hoc scriptum, in præsentia subscriptorum testium, tibi Petro Longobardo, filio quondam Gerhardi ad partem et vicem præscripti Monasterii S. Sophiæ, quatenus ab hinc in antea nulla servitia, nulla Xenia, nullaque data prædictæ Ecclesiæ S. Angeli quæ dicitur ad ipsa revolta, querere debeamus aliquo titulo vel modo. Si igitur unquam ego vel mei successores ad hanc iniquitatem redire nisi fuerimus, quærendo aliqua servitia, Xenia, vel data prædictæ Ecclesiæ Sancti Angeli, ut diripiamus deinde aliquid, vel ut ad quidquam Nobis persolvendum quosdam de Rectoribus, seu et de familia prænominatæ Ecclesiæ inquietemus et compellamus in Domino per eamdem convenientiam secundum legem obligo me, et meos successores tibi eidem Petro, tuisque hæredibus, et hoc scripto in Causationem offendenti et ostendenti dicam potius ad partem ejusdem Monasterii pro pæna mille solidos constantinatos componere. Quod tibi Joanni Notario taliter scribere mandavimus.

Actum intra Clausira supra nominati Monasterii feliciter admodum

Ego Meinardus Episcopus
Ego Joannes Episcopus
Ego Philippus Diaconus
Ego Lambertus Cardinalis
Ego Adolphus Cardinalis
Ego Henricus Cardinalis nos subscripsimus.

Num. III.

A. 1143. Il *Re Ruggiero* dimorando in *Ariano* con suo diploma decorò della Reale protezione il Monistero di *S. Salvatore* nella *Majella*; e tuttociò, che al medesimo appartenevasi.
Bullar. Basilicæ Vaticanæ to. 1. Dissert. de Abbatia Majellana p. XXII. n. XX.

R*ogerius Dei gratia Rex Siciliæ*, Ducatus Apuliæ Principatus Capuæ, Prelatis Ecclesiarum Comitibus, Baronibus, justitiariis, Bajulis, et universis fideli-

bus suis, quibus presentes literæ ostensæ fuerint, salutem, et dilectionem. Omnipotenti Domino placere cupientes, qui sua nos dignatione ad Regni fastigia sublimavit, sacrosanctas Ecclesias, et loca venerabilia divino cultui consecrata regali desideramus protectione communire. Inde est, quod venerabile *Monasterium Sancti Salvatoris de Magella*, Monachos, Castra, Obedientias, Homines, possessiones, et omnes res eidem Monasterio pertinentes, in nostra protectione recipimus. Mandamus itaque Universitati vestræ, et sub obtentu Regiæ gratiæ districte precipientes, ut predicto Monasterio, et eius possessionibus, et rebus nullum iniustum, vel molestum presumatis inferre. Si quis autem huic celsitudinis nostræ mandato temerarius obviator extiterit, nostri culminis iram, et indignationem Incurret, atque ad puniendam contumaciam suam centum libras auri componet; medietatem videlicet Camere nostre, reliquam vero medietatem Monasterio, cui dampnum vel iniuriam irrogavit.

Data apud *Ariannm* indictione sexta.

Num. IV.

A. 1194. Donazione di *Rainaldo de Moac*, Conte di *Ariano*, Contestabile, e Giustiziere dell'Imperatore *Errico VI.* fatta al *Monistero della SS.ma Trinità* in *Palermo*.

Mongitore de Statu Sacræ domus Mansionis.

ANno ab Incarnatione Domini Nostri Jesu Christi M.C. Nonagesimo quarto, exeunte mense Novembri XIII. Indictionis, regnante Domino nostro Magnifico Dei gratia *Romanorum Imperatore Henrico*, et semper Augusto, et Domina nostra Illustrissima *Constantia Imperatrice*. Anno primo Regni Siciliæ amen. Considerantes qualiter in hunc Mundum venimus, et exituri sumus, et transire debeant universa, pariter transeamus et nos; et qualiter misericordia Altissimi, quæ neminem vult perire, nobis et bene agendi possibilitatem, et tempus tribuit pænitendi; excogitare debemus quid retribuamus Domino pro omnibus, quæ retribuit nobis. Sed quia nihil dignum tanto largitori pensare valemus, eleemosinis, et aliis bonis operibus debemus indesinenter intendere, quibus multitudinem peccatorum alleviare possimus. Sunt autem multa pietatis opera, ac diversa genera eleemosynarum. Sed inter cetera pietatis eleemosyna præcipua opera prædicatur, et inter Sancta eleemosynarum genera illa eleemosyna efficaciter comprobatur, per quam domus sublevatur, ubi Christi pauperum inopia misericorditer sublevatur. Declaretur itaque omnibus tam præsentibus, quam futuris, quod Nos *Raynaldus de Moac, Dei, et Imperialis gratia Comes Ariani*, et potentis Imperialis Curiæ, et Sacri Palatii Magister Comestabilis, et Magister Justitiarius, pro remedio animarum parentum Domini nostri Henrici, Dei gratia Romanorum Imperatoris, et semper Augusti, a quo post Deum nobis cuncta bona proveniunt, et progenitorum Dominæ nostræ Constantiæ Illustrissimæ Romanorum Imperatricis, et semper Augustæ, ad delictorum nostrorum, nostrorumque parentum, remissionem, *Monasterio Sanctæ Trinitatis de Ordine Cisterciensi*, quod est infra mænia felicis *Panormitanæ Civitatis*, juxta portam Thermarum, existente Venerabili Abbate Ludovico, donamus perpetualiter, et concedimus omnia tenimenta possessionum nostrarum, quas foris prope Civitatem tenemus. Terras scilicet, quas habemus ante Sanctum Georgium, et vineas, et terras, quas habemus ante mænia, et vineas, et terras, quas habemus in loco, qui dicitur Tallaria. Has dictas prænominatas vineas, et terras donamus, et concedimus prædicto Monasterio, et Abbati præfato, ac successoribus suis, ibidem

Deo sub prænominato Ordine Cistercienſi inhabitantibus, cum omnibus divisis, et justis pertinentiis suis, sicut a multis dinoscitur hominibus, ut a præsenti ea tenere, et possidere libere, et quiete, sine omni nostra, nostrorumque hæredum, et successorum molestatione, et requisitione. Et habeant inde potestatem dandi, et vendendi, suumque velle faciendi, prout constat de more possessionum Cisterciensis Ordinis. Et ut hæc nostra donatio perpetue firmius robur obtineat, et a nullo imposterum ei possit in aliquo derogari, præcipimus inde fieri hoc præsens scriptum, per manus Goffredi Notarii nostri, et signo nostro, et subscriptorum proborum hominum pro testimonio roboratum. Anno, Mense, et Indictione prætitulatis. *Rainaldus*

Ego Paganus de Parlsio Dei, et Imperialis gratia Comes Alife hoc testor
Ego Silvester de Beeino testis sum.
Ego Gualterius de Paris testis sum.
Ego Jordanus de Preca testis sum.
Ego Rogerius Fragineusis Canonicus testis sum.
Ego Petrus Medicus testis sum.
Ego Daniel de Drualdo de Rig. testis.
Ego Mag. Saeras testis sum.
Ego Garmundus de Quitramo testis sum.
Ego Matthæus de Solago testis sum.
Ego Bartholomeus de Manfredo testis sum.
Ego Guillelmus Leo testis sum.

Num. V.

A. 1199. Commissione data da *Innocenzo III.* al Vescovo di *Ariano* per la conferma dell' elezione dell' *Abate* di *S. Salvatore* di *Telese*, e facoltà di benedirlo.

Epistol. Innoc. III. n. 35.

Arianen Episcopo

Accedentes ad præsentiam nostram dilecti filii Georgius, et Augustinus Monachi *Monasterii Sancti Salvatoris de Telesia*, quod ad Romanam Ecclesiam specialiter noscitur pertinere, dilectorum filiorum Conventus ipsius monasterii, ac Prioris, et Primicerii Beneventan. nobis literas presentarunt: ex quarum continentia, et illarum diligenti significatione nobis innotuit quod cum prædictis Priori, et Primicerio Beneventan. nostras literas misissemus, ut P. tunc Abbati ipsius Monasterii, quoniam ipsum minus provide gubernabat, de bonis ipsius facerent congrue providere, et ibidem alium subrogari Abbatem, qui præesse sciret fratribus, et prodesse, proviso convenienter eidem P. post resignationem ipsius, ipso præsente, ac suum præbente assensum, dilectum filium Joannem, tunc Priorem suum, uirum (sicut dicitur) literarum, providum, et discretum canonice in Abbatem, et concorditer elegerunt. Cumque idem electus pro confirmatione suæ electionis ad nostram præsentiam festinaret propter inediam paupertatis, qua monasterium ipsum plurimum asseritur aggravatum, necnon et causa metus fuit ab ipso itinere revocatus. Quoniam igitur nobis de rei veritate plene constare nequivit, fraternitati tuæ per Apostolica scripta mandamus quatenus de forma electionis et de persona electi diligenter inquiras: et si inveneris formam electionis, et electi personam idoneam, eam auctoritate nostra omni contradictione, vel appellatione cessante confirmes, et munus ei benedictionis impendas, ab eo juramentum recipiens sub ea forma, quam sub Bulla nostra tibi mittimus interclusam. Datum Perusii XVIII. Kal. Octobris.

Num. VI.

A. 1213. Istrumento, e Decreto de' Giudici *Bajuli* della città di *Ariano* a favore del Monistero di *S. Benedetto* dell' Ordine *Verginiano*, di essa città. Dall' epoca di detti documenti apparisce anche l' antichità dello stesso Monistero.

Arch. del Monistero di Monte Vergine to. 14. pag. 82.

IN Nomine et Salvatoris nostri Jesu Christi Anno incarnationis ejus millesimo ducentesimo terciodecimo, et quintodecimo anno Regni Domini nostri Illustrissimi Regis Friderici, menae aprilis prima Indictione. Securitatis Scriptum a Nobis Yoolito, Johanne Risimarco, et Joanne Algisio Judicibus instrumenti, de hoc quod F. Alexander Prior S. Benedicti pretextu cuiusdam pacti in scriptis redacti, appellavit Dopnum Dauferium, et Potonem fratrem ejus de quadam controversia inter eos habita, quamvis quod in pacto conveniencia venerat adimplerent. Cuius conveniencia tenor erat, ut ipse Prior in bonam, et gratuitam convenienciam cum prædictis Fratribus venerat, et per eam convenienciam causa utilitatis eorum Domus dederat eis quoddam Casalenum junctum eorum domui, et ipsi Fratres versa vice pro simili causa, idest pro utilitate Ecclesiæ S. Benedicti remiserant, et quietum clamaverunt quicquid juris, vel nomine pietatis, vel caritatis ipsi habebant, extra murum, qui recta facie respicit S. Benedictum. Procedente vero tempore cum occasio se præberet dedicandi Ecclesiam S. Benedicti, prædictus Prior familiari allocucione, cæpit convenire predictos Fratres, quamvis petras, quæ, causa utilitatis ipsius domus, aliquando ibi positæ fuerant, et rudera, et cæmenta si qua ibi essent, auferrent; itaut tam Clerici quam laici, culcius, et alcius possent tempore dedicacionis inde comeare, et ipsam Ecclesiam ut racionis esr possent circuire. Qui Fratres respondentes dixerunt, nolit Deus, quia umquam de hac causa tecum nec pactum, nec convenienciam fecimus, et breve, quo intendis hoc probare aperte falsum est. Super quo diucius objurgati fuimus. Postea cum interventu bonorum hominum, causa tollendæ controversiæ, hinc inde receptum fuit, et de hac re deberem stare ad nostrum squardum, quæ omnia ex assercione partium postea didicimus. De qua quæstione dirimenda vel terminanda, a parte rogati, apud S. Benedictum convenimus, ibidemque de bono pacis diucius tractavimus sed ad capud venire nequivimus. Unde perlecto brevi, Judex Johannes Risimarcus quæsivit ab ipsis Fratribus quid vultis dicere contra hoc breve? Et Poto respondit, dicimus quia est falsum. Et Judex quomodo dicitis quia est falsum? quia ego et Freijsa Soror mea non interfuimus; Et quomodo potes hoc probare Er Poto, Vos qui estis Judices, respondit, facite venire testes in ipso brevi subscriptos, et ego cum illis, et aliis probabo nos non interfuisse. Et Judex, quomodo potest hoc esse? Ecce ipsi Testes in hoc Brevi testificantur, et dicunt, quod Dopnus Dauferius, et Poto frater ejus a principio usque ad finem interfuerunt ipsi contractui. Et de Freijsa dicunt, quia donec ipsa non consensit, contractus effectum suum sortiri non potuit. Et ille contra, faciatis venire testes, et Ego cum illis, et aliis probabo quia nec consensit, nec interfuit, Nos Judices videntes, qui ipsi nihil dicebant, nec in medium aliquid quod ad rem faceret producebant, sed tantum circa verba predicta versabantur, considerata honestate Judicum in ipso brevi subsignatorum, et adhuc essent in rebus humanis, et Testium fama, et honestate Testium,

presertim cum inter eos essent duo milites, per Judicem Johannem Risimarcum, qui Recitator fuit Sentenciæ iudicavimus prædictum breve esse legitimum, et fide dignum, et ipsos Fratres condempnavimus prædicto Priori de adimplendo tenorem ipsius brevis, sicut per gaudiam ad invicem a principio obligati fuerunt. Et licet Judex Ypolitus prædictæ diffinitioni nobiscum insimul fuerit tamen fatali sopore postea rebus humanis ereptus, in communionem subsignationis huius Instrumenti nobiscum insimul esse non potuit: quod superius interlineatum est (Risimarcum) de testu est. Hoc Breve scripsi Ego Poto Salusti Notarius iussu prædictorum Judicum. Actum Civitate Ariani feliciter. Adest signum prædicti Notarij.

✠ *Ego Johannes Risimarcus Judex: Adest signum*

✠ *Ego qui supra Johannes Alegisius Judex: et adest signum.*

Præsentem Copiam a suo originali fol. 82. Voluminis Decimiquarti in publico, legali, et authentico Sacri, ac Regalis Monasterii Montis Virginis Archivo existente exemplatam testor Ego D. Berardinus Izzi Prior, Archivista, et Protonotarius Apostolicus: Unde in fidem hac die 18. Novembris 1762. me subscripsi, et proprium mei Officij sigillum apponendum curavi Rogatus, et Requisitus. Idem D. Berardinus qui supra manu propria Adest sigillum impressum.

Num. VII.

A. 1247. Decreto del Giustiziere di *Principato*, e Terra *Beneventana* nella Causa tra *Giacomo Guarna* Barone di *Amando*, ed il Monistero di *Monte Vergine*.

Arch. di detto Monistero to. 13. num. v.

✠ IN nomine Domini Nostri Jesu Christi anno incarnat. ejusdem millesimo ducentesimo quadragesimo septimo mense februario sextae Ind. Imperante Domino Nostro Frederico Dei gratia invictissimo Romanorum Imperatore semper Augusto Jerusalem et Siciliæ Rege anno Imperii ejus vicesimo septimo. Regni autem Siciliæ anno quadragesimo nono feliciter amen. Dum Nos Goffridus Catalanus Imperialis Justiciarius Principatus, et Terræ Benevente apud Ebolum Curiam regeremus assidente nobis Magistro Stephano de Guisa de Aversa de Imperiali mandato in justitiariatu Judice Dominus Jacobus Guarna Dominus Castri Amandi, contra Fratrem Maurum Vesterarium Syndacum, Actorem seu Procuratorem Abbatis, et Conventus monasterii Sanctæ Mariæ Montis Virginis, pro parte ejusdem Monasterii libellum obtulit in hunc modum. Proponit Dominus Jacobus Guarna Dominus Castri Amandi contra Fratrem Maurum Vesterarium Syndacum, Procuratorem seu Actorem Abbatis, et Conventus Monasterii Sanctæ Mariæ Montis Virginis de quo constitit pro parte dicti Monasterii, dicens quod idem monasterium tenet, et possidet duas infrascriptas sodas in territorio, et pertinentiis Castri sui Amandi. Quarum una fuit Robberti Pannetterii, et alia Goliæ, olim hominum, et vassallorum præfati Domini Jacobi. Quæ terræ sunt et esse debent de feudo suo Castri Amandi, quas dicit ad se pertinere jure Dominii vel quasi ratione dicti feudi seu Castri Amandi. Quare petit ipsas terras a predicto Syndaco, Procuratore seu Actore prædicti monasterii sibi restitui cum fructibus inde perceptis ex omni caussa. Terræ autem sunt ad locum ubi dicitur Sancta Maria de Plano, et hos habent fines. A prima parte desubter est terra monasterii montis virginis: a latere est Fluvium Belle. A capite est via publica, et conjungitur primo fini. Terra Robberti Panetterii est in prædicto loco Sanctæ Ma-

riœ, et est suis finibus circumdata: a prima parte est terra Domini Jacobi Guarnæ. De subter ab alio latere, et a capite est terra ejusdem Ecclesiæ Sanctæ Mariæ de Plano, quæ Ecclesia subdicta est Monasterio Montis Virginis. Præfatus autem Syndacus, recepto libello, litem contestando respondit. Confitetur Frater Maurus Syndacus Monasterii Montis Virginis ipsum Monasterium tenere, et possidere terras in libello petitas, cætera in libello proposita, tamquam Procurator ignorat sicut sunt proposita salvis omnibus exceptionibus suis. Dicit tamen, et vult probare terras in libello designatas et petitas, dicto monasterio montis virginis pertinere jure Dominii vel quasi. Actor vero obtulit se probare proposita in libello. Juratum est etiam de calupnia ab utraque parte. Lite vero legitime contestata. Datus est terminus peremptorius ad probandum utrique parti. Et antequam dictus terminus adveniret, dictus Dominus Jacobus Actor interrogatus per calupniæ Sacramentum respondit recedens a petitione proposita in libello, nec velle persistere in eadem. Interrogatus etiam per ipsum Sacramentum calupniæ de exceptione proposita a dicto Syndaco monasterii nominati respondit. Confitetur Dominus Jacobus Guarna terras in libello petitas pertinere dicto monasterio jure Dominii, vel quasi sicut oblatum est ad probandum a parte dicti Syndaci monasterii nominati. Respondit etiam per idem calupniæ Sacramentum jure petito, vel jure aliquo ad se nullatenus pertinere, nec ad feudum suum Castri Amandi, nec fuisse illorum hominum quorum nomina designantur in libello, nec fuisse, vel esse de fendo suo. Idem vero Syndacus permansit in negatione sua. Et sic factis interrogationibus, et secutis responsionibus ut est dictum, ab utraque parte, Nobis in eadem Terra Eboli Curiam regentibus, ab utraque parte ad sententiam renunciatum extitit, et conclusum. Nos vero Justiciarius qui supra attentis predictis confessionibus, et responsionibus factis a dicto Domino Jacobo Actore in judicio coram nobis. Quia idem Dominus Jacobus recessit a petitione proposita in libello, et confessus fuit de exceptione proposita a dicto Syndaco, quia terræ ipsæ petitæ pertinerent dicto monasterio jure Dominii, vel quasi, de consilio predicti magistri Stephani de Gnisa de Aversa de Imperiali mandato in Justitiariatu Iudicis, prædictumSyndacum tam nomine eiusdem monasterii, quam ipsius Abatis, et Conventus eiusdem monasterii, et ipsum Abbatem, et Conventum a petitione proposita contra eundem Syndacum nomine ejusdem Monasterii Sententialiter absolvimus, et diximus absolutum, qui quidem Dominus Jacobus Guarna licet ab ipsa sententia appellasset ad magnam Curiam Imperialem, postmodum tamen ipsi appellationi renunciavit expressim. Ad cuius rei memoriam, et ipsius Monasterii cautelam, presens scriptum exinde fieri fecimus per manus Notarii Mirabelli in Justitiariatu Actorum Notarii Nostra, et prædicti Judicis subscriptionibus roboratum. Quod scripsi Ego predictus Notarius Mirabellus in Iustitiariatu Actorum Notarius, et meo signo signavi. Scriptum anno, mense, et indictione præmissis. Adest signum dicti Notarii ✠ Nos Goffridus Catalanus Imperialis Iustitiarius Principatus, et Terræ Beneventan. ✠ Ego qui supra Stephanus Iudex. Adest signum ✠ Ego Cartimbertus miles de Benevento testis supradictis interfui. Presentem copiam a suo originali sistente num.v. voluminis XIII. inscripti Amando S. Angelo a Cupulo, S. Angelo de Lombardi, S. Angelo de Montefusco. Sant' Angelo de Scala, e Sant' Antimo de Montevergine, legalis publici, et Autentici Archivi Sacri ac regalis Archicoenobii Montis virginis, exemplatam testor Ego D. Bernardinus Izzi Prior, Archivista, et Protonotarius Apostolicus. Unde in fidem hac die quarta mens. Jan. 1764. me subscripsi, et proprium mei officii sigillum apponendum curavi rogatus, etc. idem D. Bernardinus ut supra manu propria. Adest sigillum impressum.

Num. VIII.

A. 1247. Altro decreto contro lo stesso *Guarna* Barone di *Amandi* del medesimo Giustiziere.

Arch. sudetto tom. 13. num. VI.

IN nomine Domini nostri Jesu Christi anno incarnationis eiusdem miliesimo ducentesimo quadragesimo septimo, mense Februario sextæ Inditionis Imperante Domino nostro Frederico Dei gratia invictissimo Romanorum Imperatore semper Augusto, Ierusalem et Siciliæ Rege. Anno imperii eius vicesimo septimo Regni autem Siciliæ anno quinquagesimo feliciter Amen. Dum Nos Goffridus Catalanus Imperialis Justiciarius Principatus, et Terræ Beneventanæ apud Ebolum Curiam regeremus assidente Nobis magistro Stephano de Gulsa de Aversa de Imperiali mandato in Justiticiariatu Judice. Frater Maurus Vesterarius, Syndicus, Actor, seu Procurator Abbatis, et Conventus monasterii Sanctæ Mariæ Montis Virginis, pro parte ejusdem monasterii libellum obtulit in hunc modum. Proponit Frater Maurus Vesterarius, Syndicus, Actoe, seu Procorator Abbatis, et Conventus Monasterii Sanctæ Mariæ Montis Virginis, et pro parte ejusdem Monasterii, de quo constitit, contra Jacobum Guarnam dicens, quod idem Dominus Jacobus tenet, et possidet quandam terram vacuam per infrascriptos fines, et cum infrascriptis finibus designatam, et cum ipsarum fructibus dicto monasterio pertinentem jure Dominii vel quasi. Quare petit idem Syndacus, Actor seu Procurator pro parte, et nomine ejusdem monasterii terras ipsas per infrascriptos fines secundum infrascriptos fines, et cum infrascriptis finibus sibi costitui ab eodem Domino Jacobo pro parte, et nomine Monasterii nominati. Quæ terræ sunt in pertinentiis Castri Amandi. Quarum una scilicet terra vacua hos habet fines. A prima parte qualitee vadit pee viam publicam qua itur ad molendinum, et vadit usque ad aliam viam publicam, et descendit per eamdem viam usque ad rem Ecclesiæ Sanctae Mariæ de Plano, et revolvit per eamdem rem, et descendit, et iterum revolvit, et vadit usque in finem prædictæ viæ publicæ, et descendit per ipsam viam usque in rem quæ fuit Potonis Macosi, quæ vadit pee ipsam rem prædictiPotonis et vadit revolvendo usque in rem Joannis de Presbytero: et iterum revolvit, et vadit usque in rem quæ vocatur Petri Molinatoris et vadit pee eamdem, et coniungitur primo fini. Altera autem terra hiis finibus circundatue et est in loco ubi Iscla Rotunda dicitue. A prima parte qualiter vadit per ipsum limitonem, usque ad fluvium Belle, et qualiter vadit per eundem fluvium, et conjungitur prædicto limitoni priori fini. Quo libello oblato, et recepto a dicto Domino Jacobo idem Dominus Jacobus respondit. Litem cortestando confitetur se tenere, et possidere terras libello designatas, cetera alia io libello proposita negat, salvis exceptionibus suis. Dictus vero actor, seu Syndacus obtulit probare proposita in libello, et dedit articulos. Conventus dedit exceptionea suas videlicet in hunc modum. Vult probare Dominus Jacobus Guarna terras petitas a Syndaco Monasterii Montis Virginis pertinere ad eum jure dominii, vel quasi ratione Feudi seu Castri Amandi, et iuratum est de calumpnia ab utraque parte. Lite sic legitime contestata, datus est terminus peremptoeius ad probandum utrique parti. Ante quem terminum partes ambæ interrogatæ sunt per calumpniæ Sacramenta. Quo Sacramento calumpniæ præstito, pars dicti Monasterii stetit in sua petitione qusm proposuerat in libello; Dominus vero Jacobus convocatus in hunc modum respondit. Confitetur Dominus Jacobus terras

petitas a Syndaco Monasterii Montis Virginis pertinere dicto Monasterio jure Dominii,vel quasi ratione feudi sui Castri Amandi, nec esse de Feudo suo sicut suis exceptionibus dictus Dominus Jacobus obtulerat ad probandum. Et sic factis confessionibus ab utraque parte, disputatione præmissa super ipsis confessionibus, ab utraque parte ad sententiam renunciatum extitit,et conclusum. Nos vero justiciarius qui supra attentis confessionibus factis ab utraque parte quia de intencione predicti Monasterii probatum vidimus contra intencionem dicti Domini Jacobi conventi nec de intencione, et exceptione ejusdem conventi probatum, de consilio prædicti Magistri Stephani de Guisa de Aversa, de Imperiali mandato in Iustitiariato judicis, Nobis regentibus Curiam in eadem Terra Eboli, eumdem Dominum Jacobum Guarnam ad restitutionem ipsarum terrarum in libello designatarum secundum fines, et cum finibus in d. libello designatis, dicto Syndaco Abbatis et Conventus dicti Monasterii Montis Virginis, pro parte et nomine ejusdem Monasterii, et eidem Monasterio, faciendam, sententialiter condepnavimus. A qua sententia licet idem Dominus Jacobus appellasset, postmodum eidem appellationi renunciavit expresse. Ad cuius rei memoriam, et ipsius Monasterii Montis Virginis cautelam presens scriptum exinde fieri fecimus per manusNotarii Mirabelli in Justitiariatu Actorum Notarii,nostra, et predicti Iudicis Stephani subscriptionibus roboratum. Quod scripsi Ego Joannes Notarius Mirabellus in justitiariatuActorum Notarius,et meo signo signavi. Scriptum anno, mense, et indictione prædictis. Adest signum dicti Notarii ✻ Nos Goffridus Catalanus Imperialis Justitiarius Principatus, et Terræ Beneventanæ ✻ Ego qui supra Stephanus Index, et adest signum ✻ Ego Cartimbertus miles de Benevento testis supradictis intetfui. Presentem copiam a suo originali n. vi. Volum. xiii. in publico, legali et authentico Sacri Regalis Archicænobii Montis Virginis Archivio existente exemplatam testor Ego D. Bernardinus Izzi Prior, Archivista et Protonotarius Apostolicus, unde in fidem hac die quinta mensis januarii 1763. me subscripsi,et proprium mei officii sigillum apponendum curavi rogatus, et requisitus etc. Idem D. Bernardinus Izzi qui supra manu propria: adest sigillum impressum.

Num. IX.

A. 1254. Relazione della permanenza del *Cardinal Legato* di *Innocenzo IV.* in *Ariano*, dove si rifugiò con altri nipoti del pontefice in tempo della guerra con *Manfredi*.

Nella vita d' Innocenzo IV. scritta da Nicola de Curbio. Stephani Balucii Miscellan. to. 1. num. XLII. pag. 205. et 206. edition. Lucæ 1761.

ET cum Ecclesia Dei eo præsidente spiritualibus, et temporalibus proficeret incrementis, repente extitit febrium languore arreptus. Et dum in suo lecto infirmitatis iaceret, idem Manfredus Ecclesiæ persecutor contra fidelitatem, et iuramenta propria venire non metuens in Romanæ Ecclesiæ partem exercitus apud Fogiam existentis fraudolenter, dum cum illis per suos pacis et reconciliationis fœdera tractarent, insultum cum Saracenis fidei inimicis fecit cum Oddonis de Hohemburcb Marchionis consilio, ut creditur, de quo Ecclesia plurimum confidebat, et ipsum exercitum post pugnam habitam durissimam inter eos, cum idem Oddo proditionaliter sine ictu terga vertisset fugam, et ipsius semitam secuti

fuissent de exercitu quasi omnes, exceptis Nicolao Comite Lavaniæ cum sua, et Domini Jacobi sui consanguinei Lavaniæ Comitis familia, necnon Episcopo Bononiensi, et quibusdam de Parma Nobilibus, qui dictis Comitibus Domini Papæ nepotibus viriliter astiterunt, et præ multitudine quam habebat durante a mane ad vesperam artavit in tantum, quod diversis mæniis Civitatis ipsos regale ibidem palatium intrare oportuit. Quo audito a Legato, et militia apud Trojam secum stante, idem Legatus infidelium, et aliorum debilium ductus consillo contra votum in nocte rebus concessis omnibus occupante, apud Arianum devotam Ecclesiæ Civitatem gressus suos cum sua militia properavit. Quo audito ab illis, qui in Castris Fogiæ remanserant, et de ipsorum auditorio desperassent, eodem die ordinata acie, ipso Manfredo vidente, et suis dimissis Fogiæ rebus omnibus præter arma, transeuntes per Trogiam, apud Arianum in noctis crepusculo pervenerunt, expectando ibi cum Legato, et aliis, Summi Pontificis voluntatem. Dum autem ipse Summus Pontifex diebus aliquot languisset Sacramentis Ecclesiasticis postmodum præmunitus, pænitentia, eucharistia, et sacra unctione receptis cum devotione, et lachrymarum effusione per Dominum R. tunc Ostiensem Episcopum, qui per ordinationem divinam ei successit in promptu de carnis ergastulo exiens in festo Sancti Ambrosii circa horam vespertinam ad cælestem patriam emigravit etc.

Defunctus est Dominus Innocentius Papa IV. Neapoli in Palatio olim Domini *Petri de Vineis* anno Domini MCCLIV. mensis decembris die septima intrante. Hic sedit annis XI. mensibus V. diebus X., et cessavit episcopatus diebus quinque. Actum per manus illius qui cum ipso Pontifice non solum ab exordio ipsius Apostolatus, sed etiam in Cardinalatu ejus Capellanus, et Confessor assidue extitit, et usque ab ipsius obitum familiariter secum mansit, qui propter tædium legentium de multis quæ vidit hæc pauca sub simplici stilo scripsit. Nuntiata vero Domino Guillelmo Cardinali, et aliis Nepotibus Domini Papæ existentibus Ariani a quibusdam Cardinalibus morte ejusdem Domini cum dolore, ac eidem suggerentibus Cardinalibus, ut ad electionem summi futuri Pontificis festinaret, statim idem Cardinalis cum suis omnibus Civitatem munitam relinquens, Neapolim properavit ad ejusdem sui patrui sepulturam; ubi cum aliquandiu oravisset, Neapolitani Cives eum cum dolore tamen, et lacrymia ad domum ubi Papa decesserat, ubi etiam alios concluserunt Cardinales, curialiter deduxerunt. *Et de teelectione cæruni tractare Romani Pontificis etc.*

Num. X.

A 1254. Indulto concesso al *Vescovo* di *Ariano Giacomo* dal Pontefice, per la dilazione del tempo, prefisso a farsi consagrare.

Arch. Vatic. Regest. Alexandri IV. a 1. Epist. 793.

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei
Dilecto Filio *I. Arianen.* Electo Salutem etc.

Olim de Fratrum nostrorum consilio duximus statuendum, ut Electi Cathedralium Ecclesiarum infra sex merisium spacium post nostre constitutionis promulgationem munus consecrationis suscipere reverenter, alioquin extunc nisi legitimo impedimento detenti fuerint ab administratione spiritualium et temporalium noverint se suspensos. Verum cum propter labores non modicos, et impedimenta quamplurima, que de mandato nostro pro servitio Romane Ecclesie te subire oportuit consecrationis munus suscipere nequiveris, predicto termino jam elapso nobis humiliter supplicasti, ut ne id tibi ab aliquo possit apponi, providere tibi super hoc paterna diligentia curaremus. Cum igitur evidenter de tuo impe-

dimento legitimo nobis constet, nos volentes constitutionem hujusmodi ob predicta Impedimenta ad te hactenus non extendi tibi ut ad suscipiendum predictum consecrationis munus, donec id de mandato nostro processerit minime tenearis auctoritate presentium indulgemus. Datum Laterani Ibid. decembr., Pontificatus nostri Anno primo.

Num. XI.

A. 1255. Bolla pontifici a,colla quale fu confermata l'elezione in Vescovo di *Ariano* fatta dal Capitolo della Chiesa Arianese in persona di detto *Giacomo* Cantore di essa Chiesa, e fu dichiarata illegittima quella di *Riccardo* de *Rocca*, *Salernitano*.

Arch. Vatic. Reg. Alexandri IV. a II. *to.* I. *Epist.* 410.

Fidei tue constantia, et fervor sincere devotionis, quibus gratiam Sedis Apostolice meruisti laudabiliter nos inducunt, ut personam tuam in omnibus que digne possumus favorabiliter prosequamur. Dudum sicut sane accepimus Arianen. Ecclesia Pastore vacante Canonici ejusdem Ecclesie tempore quo Regnum Sicilie auctoritate Apostolica erat suppositum ecclesiastico interdicto Te tunc in minoribus ordinibus constitutum, et Ecclesie prefate Cantorem in Episcopum ipsius Ecclesie unanimiter postularunt. Sed postea *Reccardus de Rocca Clericus Salernitan. Dioc.* se in Episcopum ejusdem Ecclesie de mandato quondam Fr. olim Romanorum Imperatoris eligi, seu postulari, et tandem consecrari, vel potius execrari procurans non sine multa temeritate presumpsit episcopalia dampnabiliter exequi et Ecclesie memorate proventus percipere sic intrusus. Et licet postmodum dictus R. auctoritate bo. me. G. Sancti Eustachii Diaconi Cardinalis tunc in illis partibus Apostolice Sedis Legati ead. Ecclesia quam temere occupaverat Privatus fuerit, et hujusmodi tua postulatio per eumdem Legatum admissa, et demum per nos etiam approbata, quia tamen in hujusmodi confirmationis et approbationis litteris non postulatio sed electio dicebatur, ipsamq. tunc temporis alicujus excommunicationis, vel suspensionis sententia, seu defectus siquis forsitan vitiaret providere super hoc tibi, et eidem Ecclesie ad cautelam humiliter supplicasti. Ut igitur nullus de cetero super hiis questioni, vel detractioni sit locus omnisque dubietatis amputetur scrupulus, et tua circa hoc conscientia serenetur, quod de pred. Riccardo in hac parte presumptum extitit, et quicquid est ob id, vel ex eo secutum de consilio Fratrum nostrorum auctoritate apostolica irritamus, et te quem multorum laudabilium operum testimonia et experte probitatis merita nobis et fratribus nostris acceptum et gratum reddunt, et cui de manibus nostris munus consecrationis impendimus eidem Arianen. Ecclesie quamquam hujusmodi tua postulatio reprobari de jure potuerit ex defectu, seu impedimento aliquo vel ex forma de speciali tamen gratia tam tibi quam eidem Ecclesie providere volentes de ipsorum Fratrum consilio preficimus nunc de novo in Episcopum et Pastorem. Non obstantibus aliquibus litteris contra te super hiis sub quacumque forma verborum per quoscumque obtentis a Sede Apostolica, vel Legatis ipsius, aut etiam obtinendis. Nulli etc. nostre irritationis et provisionis etc. Dat. Anagnie XVII. Kal. novem. Anno Secundo.

Num. XII.

A 1269. Diplomi di *Carlo I. d' Angiò* su i proventi della *Bagliva*, della foresta di *Selvamala* e di altre foreste, site nel Territorio Arianese.

Arch. della Zecca Regist. 1269. lett. a pag. 52., e 62.

Scriptum est bajulis judicibus et universis hominibus Ariani cum nobilis vir Herricus Vadimonte et Ariani comes dilectus cons. voluntarie obligaverit se in manibus nostris a vobis recipere quolibet anno pro juribus redditibus et proventibus omnibus tam bajulationis quam aliorum jurium Ariani, nec non pro forfacturis et proventibus foreste Silve male et aliarum forestarum que sunt de territorio Ariani uncias auri octuaginta novem et tarenos viginti ponderis generaliter per quatuor terminos cujuslibet anni singulis videlicet tribus mensibus quarta parte et quod de percipiendis dictis juribus et proventibus seu procurari faciendis per ordinatos suos se nullatenus intromittat sed permittat sindicos seu procuratores vestros procurare et percipere jura provectus et omnes redditus supradictos pacifice et quiete nullam molestiam vel occasionem aliquam faciens vobis inferri et si aliquid de predictis juribus proventibus et redditibus per se seu procuratores suos pro presenti anno perceptum est illud in summa predictarum unciarum octuaginta novem et tarenorum viginti excomputet et faciat excomputari Fidelitati vestre precipimus quod predictos proventus et redditus per Sindicos seu procuratores vestros procuretis ad opus vestrum et predictas uncias auri octuaginta novem et tarenos viginti predicto Comiti vel certo nuncio suo anno quolibet per supradictos terminos exolvant reservato tamen eidem comiti ut in illis casibus in quibus vaxalli tenentur prestare dominis suis juxta constitutiones Regni in predictis casibus adjutoria a vobis exigere possit sicuti eidem comiti per nostras litteras concedimus potestatem. Datum Fogie VI. Aprilis prime Indictionis.

Scriptum est Herrico Comiti Vadimonte et Ariani cum homines Ariani vaxalli tui fideles nostri spontanea voluntate obligaverint se in manibus nostris solvere tibi quolibet anno pro juribus redditibus et proventibus omnibus tam Bajulationum quam aliorum jurium ipsius terre nec non pro forfacturis et proventibus foreste Silve male et aliarum Silvarum que sunt de territorio Ariani uncias auri octuaginta novem et tarenos viginti ponderis generalis per quatuor terminos cujuslibet anni singulis videlicet tribus mensibus quarta parte reservata eis et concessa per eccellentiam nostram ut per sindicos seu procuratores eorum predicta jura redditus et proventus omnes procurent et percipiant ad opus ipsorum sicut consuetum percipi temporibus retroactis Fidelitati tue precipimus quatenus predictas uncias auri octuaginta novem et tarenos viginti dicti ponderis recipies ab eisdem per terminos supradictos et de percipiendis predictis juribus et proventibus aut procurari faciendis per ordinatos tuos nullatenus intromictas permictens Sindicos seu procuratores eorum procurare et percipere jura proventus et redditus supradictos pacifice et quiete nullas molestias vel occasiones aliquas faciens ipsis inferri et si aliquid de predictis juribus proventibus et redditibus per te seu procuratores tuos pro presenti anno perceptum et illud in summa predictarum unciarum auri octuaginta novem et tarenos viginti excomputes et facias excomputari reservato tamen tibi ut in illis casibus in quibus vaxalli tenentur prestare adjutoria dominis suis secundum constitutiones Regni tu in ipsis casibus adjutoria exi-

gere valeas ab eisdem. Datum Fogie vi. Aprilis.

Servato tenore regie provisionis expedite per Illmum et Ecclmum Dominum Proregem Neapolis die xxv. Junii 1570. exemplata est presens copia supradictarum duarum litterarum a regio archivio conservato in posse mei infrascripti regij archivarii in palatio regiorum Tribunalium in capuana, et facta collatione cum originalibus seu originali registro in principio presentis copie annotato concordat salva tamen meliori etc. ad fidem et cauthelam universitatis et hominum civitatis Arisni me subscripsi manu propria meo solito sigillo munita. Anellus Cacciottulus Regius Archivarius. Loco Sigilli.

Num. XIII.

A. 1269. Ordine del *Re Carlo I. d'Angiò* alle Università di *Ariano*, e di altri luoghi convicini per la contribuzione di Uomini, che gli erano necessarj a rifare il *Castello* di *Crepacuore*, e difenderlo da' *Saraceni* fortificandolo.

Arch. della Zecca. Regist. lett. B. ann. 1269. pag. 118.

Carolus etc.

Magistris Juratis Bajulis Judicibus et universis hominibus *Ariani Montis Fuscoli Paduli Apicii Montis Calvi Zunzoli Casalbuli Flumaris Vici* et Casalium ipsorum *Gripte et Ripe Longe* cum ad custodiam et defensionem vestram mandavimus reficere *Castrum Crepacoris* et muniri militibus nostris et peditibus, ut *Saraceni* non possint vos et res vestras recipere, vel ledere vobis mandamus etc. quatenus *ducentos servientes bene munitos armis ferreis* item *scutis*, *et capellis ginppis* lanceis vel *balistis* et aliis *necessariis* ad *bellandum*, et morantes ibidem *quincentos* alios *cum* securibus *sive cuniatis* et *palis zappis magnanis* et *omnibus aliis* necessariis *ad faciendum* fossata, et clausuram dicti Castri *sive palicias seu palaciatas* et ad reficiendum dictum locum visis litteris signatis die quo recipietis presentes apud *Montem Calvum* trasmittere debeatis ita quod ibi congregati omnes ad plus die Dominico quartodecimo mensis iulii deinde venient ad dictum locum *Crepacori* ubi invenient militiam nostram existentem ibi et expectantem servientes et alios supradictos et detis pro unoquoque *serviente tres Augustales* per mensem facientes eis pagare pro uno mense et sciatis quod si aliquis ipsorum locorum non miserit bonos servientes et bene armatos et predictos homines cum palis et aliis supradictis ad predictum locum pro quolibet Serviente vel alio qui deficeret vel erit minus sufficiens *quatuor Augustales* a loco negligentiam commitenti irremisibiliter exigi faciemus et volumus et quia in numero ipso sint *Castrum Sancti Severi et Montem Malum*. Licet supra propter oblivionem non fuerunt denotata, et ut celeriter fiat inter vestros servientes et predictos alios id servetur quod inferius continetur, scilicet *Apici* servientes xviii. *et alios* cum *palis cuneatis*, *seu securibus zappis mannaris* et allis necessariis *homines* xxxxv. *Zuncoli servientes* xii. et alios *cum zappis*, *vel aliis supradictis* xxx. Ariani servientes xxx. et *alios cum zappis et aliis* lxxv. *Mons Calvus* servientes vi. *et alios* cum *zappis*, et aliis xv. *Padulum servientes* vi. *et alios homines cum zappis*, *et aliis* l. *Flumari servientes viginti sex et cum zappis et aliis* lxv. *Vicum servientes viginti quinque et cum zappis et aliis* .... *servientes* vii. *et alios cum zappis et aliis* viii. *Sanctus Severus servientes* viii. *et alios cum zappis et aliis* xx. *Cripta servientes* x. *et alios cum zappis et aliis* xxviii. *Mons Fusculus servientes* xviii. *et alios cum zappis et aliis* lxx. *Mons Malus servientes duos et homines cum aliis supradictis* v. et ut predictorum servientium et aliorum hominum subscriptorum numerus antea dictus qui adhuc deficit sup-

pleatur volumus etc. ut etiam *Castrum Pulcareni Montis Falconis Petra Major Castelli Franci Amandi* quæ castra non sunt superius nominata quantitatem servientium et aliorum hominum quincentum in numero in castrum ipsum transmittant modo et forma predictis, videlicet *Pulcarenus servientes* II. et alios homines V. *Mons Falconus servientes* IIII. *et alios homines cum zappis* et aliis XVIII. *Petra major servientes* III. *et alios* VIII. *Castell. Franc. servientes* IIII. *et alios decem*, *Amandl servientes* II. *et alios cum zappis et aliis* V. *Ripalonga servientes* II. *et alios cum zappis et aliis* II. quibus *quincentum hominibus* venientibus cum zappis et aliis rebus predictis ad predictum servitium faciendum decenter et congrue cum expensis pro octo diebus forsitan computaturis quibus in predicto servitio moram trahent de consilio et mandato *Johannis* de *Salerno* militis dilecti familiaris et fidelis nostri quem ad hoc specialiter destinamus vos volumus providere, et volumus quod homines *Petre Pulcine* ad hoc servitium mittant tres homines armatos et octo cum palis et aliis necessariis rebus. *Dat. in obsidione Lucerie* VIII. Julii XII. indict.

Num. XIV.

A. 1269. Ordine e facoltà data agli Uomini della Terra di *S. Eleutiero* di ritornar ad abitarla, avendola prima abbandonata per l' incursione de' *Saraceni*.

Archiv. della Zecca. Reg. lett. D. an. 1269. pag. 83. a t.

CArolus etc. Universis hominibus Sancti Eleutheri etc. ex parte vestra fuit expositum coram nobis, ut cum vos propter Saracenorum incursum de nostro mandato ipsius terre proprium dimisistis incolatum quousque reprimeretur ipsorum Saracenorum nequitia et Civitas Lucerie per nostre majestatis debellaretur potentiam, seu ad nostra mandata totaliter deveniret, et velitis ad ipsius terre incolatum redire nobis humiliter supplicastis ut super hoc vobis de benignitate Regia dignaremur, licentiam impertiri. Nos itaque vestris supplicationibus annuentes vobis ut ad predictum incolatum terre predicte redeatis tenore presentium vobis concedimus facultatem. Dat. Lucerie tertio septembr. XIII. Ind. Regni nostri anno quinto.

Num. XV.

A. 1269. Copia d'istrumento a favore del Capitolo della Cattedrale su la Decima della *Bagliva*.

Protocollo del Notar Errico Ferrari.

IN nomine Domini Dei, et in Salvatoris nostri Jesu Christi Anno Dominicæ Incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo nono. Regnante Domino nostro Karolo ...... Rege Siciliæ, Ducatus Apuleæ Princip. Capuæ Almæ Urbis Senatore Andegaven. provinciæ Forcalquerlæ Comite, Romani Imperii ..... Vicario Generali Regnationis eius anno quinto .... duodecimæ Indit. nos Philippus, et Riccardus ..... Ariani Judices, Henricus Ferrari publicus ejusdem Terræ Notarius presentis scripti serie declaramus ...... Subscriptorum .... vocatorum et rogatorum videlicet Bartholomei de Galferio olim Judicis Ariani Notarii Risandi de Mal-

ger Jacobi de Gusstono, Rogerio ....
.... Baiulus Ariani ostendit, et presentavit nobis quasdam literas sibi missas a nobili viro Domino Stephano Sergio de Ravello, et nobili viro Dño Sergio ... de Neapoli. Regio segreto Principatus Terræ laboris et Aprutij Sigillo ceræ viridis sigillatas. Quarum tenor de verbo ad verbum per omnia talis erat. Prudenti viro Matthæo .... Baiulo Ariani ..... suo, et Stephano Sergio de Ravello una ac Nobili viro Domino Sergio ...... de Neapoli Regio Segreto Principatus Terræ laboris, et Aprutij Salutem et Amorem sincerum a Sacra Regia Majestate licteras recepi in hac forma. Karolus Dei Gratia Rex Siciliæ etc. Secretis .... Ex parte Propositi, et Capituli maioris Ecclesiæ Arianen. nostrorum fidelium fuit nobis humiliter supplicatum ut cum Predecessores eorum et ipsi etiam a Catholicorum Siciliæ Regum usque ad hec tempora Decimas Baiulationis prædictæ Terræ Ariani annis singulis percipere, et habere exhiberi eis huiusmodi decimas pro anno presenti duodecime inditionis pro quo non dum receperunt easdem de Benignitate Regia mandaremus quomodo fidelitati vestræ precipiendo mandamus, quatenus si notorium fuerit, quod ipsi, et predecessores eorum huiusmodi decimas annis singulis consueverint percipere, et habere illas eis presenti anno si extiterunt ...... erga nostræ magnificentiam majestatis tempore turbationis proximæ preteritæ prout consuetum est hactenus, integre solvatis. Jure nostro in omnibus semper salvo. Datum in Castris in obsidione Lucerie duodecima Julij duodecime Inditionis Regni nostri anno quinto cupientes igitur ut prescriptum Regium mandatum executioni debite demandetur prudentie vestre ex Regia parte qua fungimur authoritate mandamus quatenus ipsi mandati forma diligenter inspecta in hijs que dicimus observata ac adhibito vobis judice notario, et testibus per homines rei conscios et fide dignos recepto ab eorum quolibet de veritate dicenda debito Juramento et per omnem modum alium per quem poteritis melius de ijs que mandatum ipsum continent diligentem inquisitionem facere studeatis. Et quidcquid inde inveneritis nobis per Instrumentum publicum ..... presentium tenore Inquisitionis per vos faciende et totum processum per vos in premissis habendo particulariter referatis, ut eo recepto ac diligenter inspecto ad totalem executionem mandati .... faciamus. Cavetote tamen actente ne aliud ullo unquam tempore invenire contingat de predictis quam quod continebit dictum publicum instrumentum datum Neapoli vigesimo nono Julij .... quibus licteris lectis dictus Bajulus volens mandatum dicti Dñi Secretarii debite executioni demandare juxta formam prescripti mandati ipsius pro quibus,et fideles viros Arianen. una nobiscum inquisitionem diligentissimam cujus tenor per omnia talis est Judex Matheus Dñi Ariberti Juratus, et interrogatus si Arianensis Ecclesia et Capitulum ipsius a temporibus Catholicorum Regum Sicilie usque adhec tempora felicia Domini nostri Regis annis singulis, et anno preterito decimam de omnibus proventibus ad Curiam spectantibus in eadem terra Ariani percipere consueverint et habere dixit quod sic in causa scientie dixit quod hoc eat notorium sibi, et publica fama ipsi testi et alijs veteribus hominibus Ariani. Et recordatur predicta a tempore Domini Imperatoris et Dñi Regis Conradi interrog. de causa scientie vidit Camerarios qui tunc temporis eran dantes decimam Ecclesie supradicte de predicta Baiulatione et demanio et quandoque vidit etiam quod Baiuli predicte Civitatis qui predictis temporibus ..... decimam proventuum Baiulationis, et demanij prefate civitatis Ecclesie memorate. Dixit etiam quod a predictis temporibus sicut supra est expressum vidit predictam Baiulationem Ariani similiter .... Silve male et alijs demanijs eodem tempore et dari ab ipsis Emptoribus predicte Ecclesie et Capitulo decimam supradictam dixit etiam quod vidit anno preterito solvere decimam ipsam a Matheo ..... Arianen de mandato Angeli

Bisanti de riso de Barulo Regis Secreto item interrogatus si tempore turbationis proxime preterite extiterunt. fideles erga Maiestatem .... Domini .... Karoli dixit quod sic in causa scientie dixit quia eodem tempore turbationis vidit clericos predicti Capituli animantes homines Ariani ad fidem et honorem dicti Domini Regis predicando bonam ..... per predictam Terram Ariani pro eodem Domino dixit etiam quia vidit dictum Capitulum a tempore Domini imperatoris usque ad hec felicia tempora predicti Domini nostri Regis annis singulis percipere decimam de predicta Bajulatione et demanio. Petrus de Laurentio Juratus et interrogatus dixit idem quod proximus ergo Musandi Juratus, et interrogatus dixit idem quod proximus et addidit quod vidit quando Johannes Ferrari de Salerno Curiæ Camerarius solvit de Bajulatione et demanio uncias Auri quatuor predictæ Ecclesie pro Decima. Magister Fredericus Juratus, et interrogatus dixit idem quod proximus. Jacobus de Comestabulo Juratus, et interrogatu dixit idem quod proximus et addidit quod ipse fuit Bajulus per octo annos post adventum Domini Imperatoris et de mandato magistrorum Camerariorum qui pro tempore erant solvit Decimam Ecclesiæ prelibate. Rogerius de Domino Silvestro Juratus et interrogatus dixit idem quod proximus excepto quod non fuit Bajulus per octo annos sed per quinque. Galganus Petri Botarii Juratus et Int. dixit idem quod proximus et addidit quod ipse ponderavit aurum tamquam Censor ... per quindecim annos et vidit quando Bajuli dabant predictam Decimam Ecclesie memorate. Angelus de Falcono Juratus et Inter. dixit idem quod magister Fredericus et addidit quia vidit quando Johannes de ... qui tunc temporis erat Bajulus Ariani obligavit se soluturum tres Untias Auri de Bajulat. dicte terre Ariani predicte Ecclesie pro Decima. Nicolaus Caldaresius Juratus et Interrogatus dixit idem quod proximus. Nicolaus Sebastianus juratus et Interrogatus dixit idem quod proximus. Franciscus de Magistro Simone juratus, et Interrogatus dixit idem quod proximus Notarius Nicolaus de Bricio juratus et Interrogatus dixit idem quod judex Matheus Domini Ariberti. Riccardus de Comestabulo juratus, et Interrogatus dixit idem quod proximus Bartholomeus d' Aferio juratus, et Interrogatus dixit idem quod proximus. Item fuit presentatum nobis a parte dicti Capituli quoddam publicum Instrumentum factum tempore Domini Imperatoris de Inquisitione facta de solutione solita ipsius Decimæ in quo continebatur quod deposuerant Testes se vidisse decimam ipsam fuisse solutam predicte Ecclesie et Capitulo Ariani tempore felicis memorie Domini Regis Guillelmi Domine Imperatricis Constantie et etiam Domini Imperatoris dum vixit tam de predicta Bajulatione quam de predicto Demanio. Unde ad futuram memoriam tam Regie Curie quam dicte Ecclesie et Capituli cautelam presens Instrumentum publicum de predictis omnibus per manus mei predicti Henrici publici Arianen. Notarii factum est signo meo signatum subscriptione nostrorum qui supra judicum et supradictorum Testium qui interfuerunt subsignationibus roboratum. Quod scripsi Ego predictus Henricus publicus Ariani Notarius quia predictis interfui et meo signo signavi ..... Civitatem Ariani feliciter.

✠ *Ego qui supra Philippus Judex.*

✠ *Ego qui supra Riccardus Judex.*

✠ *Ego Bartholomeus olim Judex interfui qui supra Testis.*

✠ *Ego Notarius Riccardus de .... subscripsi quia predictis interfui.*

✠ *Signum Crucis propriæ manus Jacobi de Guastono supradicti testis.*

✠ *Ego Rogerius de ...... testis.*

Num. XVI.

A. 1270. Ordine dato dal *Re Carlo I.* d'*Angiò* ad *Errico* di *Valdimonte*, *Conte* di *Ariano*, e suo Vicario generale in *Toscana*.

Arch. della Zecca lett. C. ann. 1270. pag. 156.

SCriptum est Nobili viro *Henrico Valdimontis* et *Ariani Comiti* suo in *Tuscia Vicario generali* dilecto etc. Cum nostre fuit expositum Majestati *Marchio Masse* et homines ipsius terre tempore adventus *Corradini Guillelmum militem*, et *Ioannem de Molieus* fratres, necnon *Gerardum de Summis Guillelmum de Monte* milites *Petrum fratrem* secum *Mattheum Perrettum Gherardum de Caterum Henricum Forett Sangallum de Summeroso et Imbertum de Sancto Arnulfo* qui ad nostrum servitium veniebant per predictam terram cum essent transitum facientes ceperint et personas eorum carceri manciparint ipsos bonis eorum omnibus spoliantes et inde post victoriam Corradini de quo victoriam nobis tribuit Deus dicti Marchio et homines Masse predictos fideles nostros a carcere liberantes bona eis restituere non curarunt propter quod volumus et mandamus quatenus predictos Marchionem et homines Masse ad restituenda bona ipsa, seu valorem ipsorum nostris fidelibus supradictis ad requisitionem nobilis viri Gualterii de Summeroso militis dilecti qua convenit districtione auctoritate presentium compellatis ita quod propter hoc iis conquerendi materia de cetero non supersit. Datum Capue XI. Februarii.

Num. XVII.

A. 1272. Ordine del suddetto *Re Carlo I.* a i sudditi del *Conte* di *Ariano Errico* di *Valdimonte*, perchè diano a lui un sussidio per lo matrimonio di sua figlia con *Roggiero Conte* di *Marsico*.

Arch. della Zecca Reg. lettera B. ann. 1272. pag. 186.

SCriptum est Justitiario Principatus etc. Cum nobilis Vir *Henricus Valdimontis et Ariani Comes Margaritam* filiam suam *Thomasio* filio nobilis viri *Rogerii de Sancto Severino Comitis Marsici* de licentia nostra affidavit in uxorem, ac supplicatum nobis pro eodem Comite Valdimontis fuit, ut subventionem a Vassallis suis terrarum suarum sibi fieret propter hoc congruam juxta facultates ipsorum, et Regni nostri consuetudinem mandaremus fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus Vassallis ipsius Comitis Valdemontis subventionem ei per hoc exhibeant congruam juxta Regni nostri consuetudinem, et facultates ipsorum ut tenentur nisi forsan alias pro eadem causa subvenerunt qua convenit districtione compellas. Datum apud Montem Flasconem per Johannem Vicarium Panormitani Archiepiscopi III. Septembris II. Indit.

Num. XVIII.

A. 1291. Istrumento, dal quale apparisce ciò che contribuì la città di *Ariano* al *Re Carlo II.* d'*Angiò* per le spese, che faceva nelle parti Oltramontane.

Arch. del Monistero di Monte Vergine to. 14. pag. 130.

IN nomine Domini Jesu Cristi anno incarnationis ejus millesimo ducentesimo nonagesimo primo regnante Domino Nostro Carolo Secundo Dei gratia, Gloriosissimo Jerusalem, et Siciliæ Rege, Ducatus Apuliæ, Principatus Capuæ, Andegavi Provinciæ, et Folchalquerii Comite, regnorum vero ejus anno septimo mense aprilis die duodecimo ejusdem quartæ Ind. aput Arianum. Nos Franciscus Iohanuis Domini Henrici Ariani Judex Nicolaus de Rugerio publicus ejusdem terre Notarius, et subscripti Testes ad hoc specialiter vocati, et rogati. Præsenti scripto publico declaramus quod cum venissent Arianum Nobilis Vir Dominus Johannes de Esempto miles, ac discretus Vir Magister Johannes de Capua Notarius Regius petentes per personas Ariani pecuniale subsidium in adjutorium expensarum, quæ Dominus Rex facit in partibus ultramontanis. Universitas ejusdem Ariani congregata in unum volens predictos speciales in hoc specialiter prægravari, et seipsam a præstacione dicti subsidii expertem reddere vel immunem unde interposicione decreti in me præfato Judice unanimiter, et concorditer fecerunt, et ordinaverunt suum verum, et legitimum Syndacum Gasparem Dompni Malpoli præsentem, et recipientem ad promittendum pro dictis specialibus personis eisdem militi, et Notario Regio in subsidium supradictum uncias auri viginti ponderis generalis. Dantes eidem Syndaco plenam, et liberam potestatem obligandi dictis militi, et Notario omnia bona universitatis ipsius pro prædictis unciis auri viginti integraliter persolvendis eidem militi, et Notario; vel eorum substitutis, aut cui ipsi mandaverint Capuæ usque per totum præsentem mensem aprilis sub pœna dupli pecuniæ supradictæ. Qui Syndacus auctoritate dicti Syndicatus promisit prædictas uncias auri viginti ponderis generalis integraliter persolvere eisdem militi, et Notario in termino, et loco prædictis sub pœna dupli, et obligacione omnium bonorum universitatis ipsius, et nichilominus ad majorem cautelam Dompnus Riccardus de Comestabolo, Dompnus Matthæus de Leone, Dompnus Bartholomæus de Marino, Dompnus Matthæus de Silvestro Johannes Facobertus Baldassar de Sena, Johannes de Crauso Judex Rogerius de Sena, Ypolitus Talantus, Ypolitus Risimarcus, Ypolitus de Judice, judex Rogerius Campsor, Georgius Matthæi de Giorgio, Guillelmus Judicis Riccardi, Thomasius de Sabino Mattheus Caldararius, Bartholomæus Garandus, Dauferius Inthentus, Johannes de Mayneno, et Rogerius de Falcone, ad præces, et requisitionem eorumdem universitatis, et Syndaci, se speciales fideiussores constituerunt, et obligaverunt omnia bona sua prædictis Militi, et Notario recipientibus pro parte Curiæ pro prædictis omnibus, et singulis integraliter, et inviolabiliter adimplendis. Et hæc omnia dicti Syndacus, et fidejussores tactis Sacrosanctis Evangeliis firmaverunt. Statuit etiam eadem universitas, et ordinavit, ut in hujusmodi præstatione subsidii nullus pauper, et inops solvere compellatur, sed illæ tantum personæ quæ sufficientes, ut idoneæ sint solvendi, et hoc idem dicti milites, et Notarius expresse mandaverunt. Et ut huic Syndicatui fides plenaria habeatur præsens scriptum puplicum per manus mei prædicti Notarii exinde factum est, signo meo signatum, subcriptione mei qui supra Judicis, et sigillo; et subscriptorum Testium subscriptionibus

roboratum. Quod scripsi Ego predictus Nicolaus publicus Ariani Notarius, quia prædictis interfui et meo signo signavi, adest signum dicti Notarii Ego qui supra Franciscus Domini Henrici Judex, et adest signum: Ego Rogerius de Mandrane subscripsi ut Testis: Ego Nicolaus de Marino me subscripsi: Ego Federicus Canonicus et Notarius Majoris Ecclesiæ Ariani me subscripsi: Ego Henricus de Mandra testis sum: Ego Rogerius de Ceffena testis sum: Ego Magister Gandulfus Specialis testis sum: Ego Philippus Judicis Grimaldi testis sum: Ego Andreas de Sabino testis sum. Adsunt chordulæ ex pergamena charta, et sigillum (forsan Civitatis Ariani) suspensum tenebant. Presentem copiam a suo originali pergameno fol. 130. vol. 14. in publico legali, et authentico Sacri, et regalis Monasterii Montis Virginis Archivio existente exemplatam, testor Ego D. Bernardinus Izzi Prior, Archivista, et Prothonotarius Apostolicus. Unde in fidem me subscripsi, et proprium mei officii sigillum apponendum curavi rogatus, et requisitus: Idem D. Bernardinus qui supra manu propria etc.: adest sigillum.

Num. XIX.

A 1306. Ordine del *Re Carlo II.* per reprimere alcune insolenze, che facevansi da alcuni famigliari del Conte di *Ariano Ermingao* di *Sabrano* a i Cittadini di *Lucera*; in cui dimorava come Gran Giustiziere.

Arch. di detta città di Lucera in libro Privilegiorum.

C*Arolus Dei Gratia Rex* Hyerusalem et Sicilie Ducatus Apulee et Principatus CapueProvincie Forcalquerii,ac Pedimontis Comes. *Universis hominibus Civit. Sancte Marie* dilectis fidelibus nostris gratiam et bonam voluntatem quamquam de universis Regni nostri partibus sollicitam curam geramus animadvertentes tamen civitatem ipsam nostrarum manuum opus esse cum expulsis inde infidelibus cultores ibi statuerimus speciali quadam ad illam affectione deflectimus ac summopere committimus ut ad ejus frequentiorem incolatum habitatores advenas ultro Immunitatibus illectos aliisque confectos commoditatibus sic ergo que nostrum concomitantur et coadiuvant in hac parte propositum vehementer diligimus que vero illi essent obviam propulsamus, sane ad notitiam nostram fide digna nuper notificatis *viro Nobili Ermengao de Sabrano Comite Ariani Regni nostri Sicilie magistro Justitiario* atque Americo de Sus militi marescalle nostre magistro cum curia nostra penes ipsum magistrum Justitiarum statuta suisque familiis diutinam in Civitate ipsa moram trahentibus nonnulli ex familiaribus eorum habitatores ac cives ejusdem civitatis multipliciter immo intolerabiliter oppresserunt cum enim octo ferme diebus propter nives atque ingravescentem importunitatem sevientis yemis civitas ipsa nostra laboret inopia familiares ipsi non contenti ex dirutis, ac ruinosis domibus ligna queque detrahent, domos quoque habitatas, et integras nephario ausu sunt aggressi convellere illarumque incolis frustra renitentibus immo cum renitebantur acribus verberibus cesis omnimodam ex eis lignorum materiem, pro suo arbitrio exportare cum etiam per officiales memorate curie ac jam dictos familiares a vobis civibus lecti centum et plures ablati fuissent et tenti per eos quamdiu ibi fuerunt in illorum tandem restitutionem compertum est amissam esse illorum non modicam quantitatem. Nos itaque premissa et alia plura presentibus non expressa que notificatione predicta interiecta sunt non mediocriter moleste feren-

tes, ac proinde contra jam dictos Magistrum justitiarium, et Americum non indigne turbati ecce utrique per speciales et expressas literas nostras sub pena gratie nostre precipimus, ut si adhuc in civitate ipsa nostra sunt statim literis ipsis receptis inde dividant universas inde familias suas secum adducentes nec illuc quavis de causa sine speciali nostra licentia redituri, capitaneoque nostro districte jubemus, ut si de hoc ipsi hujusmodi rescripto nostro paruerint bene quidem si non secus quod non credimus facerent confestim nobis per suas referre literas non omictat. Ceterum commoti ex eo quod sic accepimus aliorum etiam Baronum civilitas massarias in eadem habentium civitate nobis quod gravis est ac etiam ex eo quod haberi per eos inibi massarias non modicum est curie nostre damnosum providimus et volumus ac eidem Capitaneo intanto precipimus ut statim post receptionem litterarum nostrarum que sibi propterea diriguntur per totam civitatem predictam faciat ex parte nostra voce preconis divulgare quod nullus Baro quicumque sit in ipsius pertinentiis civitatis massariam, vel magisias facere deinceps presumat et quod quisquis nunc ibi habet intra mensem unum a die divulgationis hujusmodi in antea numerandum universa qui illic habet animalia sub pena utique ammictendi ea si secus fecerit inde prorsus adducat ita quidem quod sata nunc ibi habentibus liceat cum messium tempus advenerit ad eas recolligendas ire, vel mictere nequaquam tamen ibi massarias ipsas postea resumpturis: Ex his ergo potestis aperte cognoscere quod cordi nobis est, nedum ad depressiones et molestias vobis tollendas opportunam operam dare, verum civitatem ipsam cumulatis beneficiis et favoribus adaugeri. Dat. Averse sub Segr. Sigillo nostro die XXVIIII. januarii IIII. Indict.

Num. XX.

A 1307. Licenza data al Conte di *Ariano Ermingao* di *Sabrano* dal *Re Carlo II.* d' *Angiò*, suo parente, di poter andar in *Provenza*, ed esser assente dal Regno per un anno.

Arch. della Zecca. Regist. di Carlo II. lett. B. ann. 1307. pag. 156. a t.

Carolus etc. Nobili viro *Ermengao de Sabrano Comiti Ariani* Regni Sicilie magistro justitiario consanguineo consiliario familiari et fideli nostro dilecto gratiam et bonam voluntatem supplici petitioni que nuper pro parte tua nobis effusa est benignius annnentes quod ad partes istas provincie in quibus utique plura tibi dicuntur incumbere venire possis plenam tibi tenore presentium licentiam impartimur. Ita quidem quod intra annum unum a die discessus tui de partibus Regni nostri continue in antea numerandum illas repetisse tenearis. Concedimus etiam ac volumus et iubemus ut virum aliquem sufficientem equidem de quo plena sit tibi ab experto fiducia substituas tibi in officio ipso usque ad tuum in partem ipsam reditum exercendo. In quorum omnium testimonium litteras nostras pendenti majestatis nostre sigillo tibi duximus concedendas. Datum Massilie anno Domini MCCCVII. die XXIII. Octobris VI. Ind.

Num. XXI.

A 1325. Ordine del Re *Roberto* a *Guglielmo Sabrano* Conte di *Ariano*, e di *Apici* per impedire l'esazione, che da lui, e da i suoi facevasi di alcuni dazj per i Territorj, che possedevansi da i *Beneventani* tra la Terra di *Paduli*, e di la, e di qua dal Fiume *Calore*, e *Tammaro*.

Memor. istoriche di Benevento to. 3. pag. 279. a 283.

ROBertus Dei gratia Rex Jerusalem, et Sicilie Ducatus Apulie, et Principatus Capue, Provincie, et Forcalquerie, ac Pedimontis Comes. *Nobili Viro Guillelmo de Sabrano, Ariani, et Apitii Comiti*, dilecto, et fideli suo gratiam suam, et bonam voluntatem. Expositionis serie pro parte civitatis *Beneventane* civium fidelium Sancte Romane matris Ecclesie, devotorumque nostrorum facte nuper majestati nostre didicimus quod inter alia que privilegium ab olim eisdem *Beneventanis* concessum per clare memorie Dominum Avum nostrum Jerusalem, et Sicilie Regem Illustrem continet, indulgetur expresse, quod cives ipsi eorum terras, et vineas colere, et ex illis recolligere fruges, et fructus, ipsasque vendere, ac de illis disponere valeant absque prestatione cujuspiam dationis vel muneris libere pro eorum arbitrio voluntatis. Et nihilominus dictus Dominus Avus noster remissionem fecit eisdem de jure cujuscumque fidantie, illudque remitti facere per quosvis alios repromisit. Successu vero temporis, sicut in expositione subjungitur, dum *Beneventani* prefati per quondam *Guillelmum de Molisio* militem, et *Unfridum Rogerii de Unfrido de Montefuscolo* ac quosdam alios super remissione dicte fidantie turbarentur, per eundem Dominum Avum nostrum pro prefatis *Beneventanis* civibus tunc justitiario principatus scriptum extitit super hoc per speciales ejus litteras, que prout annotatur in quodam publico documento, nuper ostenso in nostra regali curia, continentie per omnia hujus erant. etc.

Verum habuit annexa non sine querela, quod displicenter audivimus, in expositione subjunctio, quod Tu per Te et alios, tuique Vassalli de Castro *Paduli* tam exponentes eosdem, quam Ecclesias, et Monasteria in dicta civitate *Beneventana* sistentia, super exactionibus medie Decime, fidantiarum, et collectarum ratione possessionum, atque Terrarum, quas intra jam dictam civitatem *Beneventi*, et Castrum ipsum *Paduli*, ultra citraque Flumina *Caloris* et *Tammari* habere se asserunt, ac tenere, et multipliciter alias gravatis, indebite opprimitis, impetitis, et vexatis exactis per te dictosque Vassallos contra justitiam auctoritate propria tam a dictis civibus, quam a laboratoribus, eorundem variis pecuniarum summis, diversisque frumenti, et ordei aliarumque frugum quantitatibus de possessionibus, et terris hujusmodi ablatis nihilominus viro lenter. Sicque dum tu simul cum Vassallis jam dictis infers eis ista gravamina, ipsosque multipliciter damnificas sicut exponunt, ac minus juste pro voluntatis arbitrio inquietas, per eosdem exponentes, percipi fruges, fructusque predictos, contra ipsius Aviti privilegii mentem, et seriem ex dictis terris et possessionibus non permittitis, in ipsorum prejudicium non modicum, et gravamen. Recurrerunt itaque *Beneventani* prefati ad majestatis nostre presentiam, et opportune in hoc provisionis remedium suppliciter implorarunt. Quia igitur in conventionibus ab antiquo inter Apostolicam Sedem, et eundem Dominum Avum nostrum altrinsecus habitis, inter alia de remissione fidantiarum hujusmodi specialiter actum fuit, et hoc idem in quibusdam patentibus litte-

ris fel. record. *Honorii*, et *Clementis* Romanorum Pontificum Avitum privilegium continentibus memoratum ostensis Nobis in Curia continetur, Nos Vassallos dicte S. R. E. Matris nostre, sicut et nostros nolentes quantum ad ipsos pertinet in aliquo minus juste gravari, quam potius relevari ab indebitis inquietudinibus quibuslibet cupientes, fidelitati tue presentium tenore districte precipimus, quatenus cessans instanter ab ipsorum illatione gravaminum, dictis *Beneventanis* civibus, sic indebite ut premittitur illatorum, eosdemque Vassallos tuos cessare instantius admonens, et si expedierit arcta districtione compellens prefatum Avite concessionis, remissionis, et promissionis privilegium, quantum ad Te, dictosque Vassallos pertinere dignoscitur juxta ejus tenorem, et sensum prelibatis civibus illibate studeas, et tenaciter observare, et ablatis indebite, eis secundum justitiam restitutis, de cetero per te, seu tuos Vassallos, familiaresque prefatos contra mentem et seriem Aviti privilegii supradicti, supplicantes eosdem indebite molestare quomodolibet non presumas super exactione decimarum, Collectarum, et Fidantiarum ipsarum pro Terris suis, et possessionibus memoratis. Et ut executionis presentium si quod non credimus illam forte negligeres, necessitatem tibi noveris imminere. Damus ecce per speciales literas nostras formam presentium continentes, justitiariis *Principatus ultra Terras Montorii* expressius in mandatis, ut te, ac alios ad restistutionem ablatorum ipsorum supplicantibus ipsis prout justum fuerit faciendum, nec minus ab inferenda deinceps indebite modo quolibet super iis inquietudinis, et molestationis injuria, districte compescat per arta juris remedia que fuerint opportuna. Datum *Neapoli* per *Bartolomaeum* de *Capua* Militem Logothetam, et Prothonotarium Regni Sicilie, Anno Domini 1325. die 24. januarii 8. Indictionis Regnorum nostrorum anno 16.

Num. XXII.

A. 1331. Bolla di *Giovanni* XXII. su l' elezione fatta dal Capitolo della *Cattedrale* di *Ariano* del suo *Vescovo* in persona di *F. Lorenzo* dell' Ordine Francescano, ingiustamente perseguitato, e messo in carcere da *Michele* da *Cesena*, illegitimo Generale dello stesso Ordine, per non aver ottenuta da lui licenza di accettar il Vescovato.

Regest. Joan. *XXII. Epist.* 431. *lib.* 1. Wading. *Annal. Minor. to.* 3. *pag.* 216. *n.* 258.

Archiepiscopo Salernitano.

SAcri Canones præmissis in eis digesta deliberatione sanxere, ut pastor non mercenarius introeat in ovile Dominicum, et ut præsit, et prosit gregi dominico suæ commisso fidei, suæque custodiæ fiducialiter deputato, quodque ipsi pastori sit in dictum ovile per ostium, et non aliunde ingressus Canonicus, et sic diligenter vigilet in specula constitutus, quod sibi, et eidem gregi succedat progressus salubriter fructuosus, et tandem egressus utique proveniat miserante Divina Clementia salutaris. Dudum siquidem bonæ memoriæ *Rostagno Episcopo Arianensi* regimini Ecclesiæ Arianen. præsidente, nos ex certis rationabilibus causis provisionem ejusdem Ecclesiæ, quum ea vacare contingeret, illa vice dispositioni nostræ, ac Sedis Apostolicæ duximus reservandam, decernentes ex tunc irritum ete. Deinde vero præfata Ecclesia per obitum ipsius Rostagni Episcopi, qui decessit in illis

partibus, pastoris solatio destituta, dilecti filii Capitulum ipsius Ecclesiæ, hujusmodi reservationis, et decreti forsan ignari, *Venerabilem Fratrem nostrum Laurentium Episcopum Arianensem Ordinis F.Minorum* professorem in eorum Episcopum concorditer elegerunt, ac Nos subsequenter, ne dicta Ecclesia diutinæ vacationi exponeretur incommodis, et per fide dignam relationem, dicti Laurentii virtutum meritis intellectis, ac etiam ob hujusmodi electionem concordem volumus de Apostolicæ plenitudine potestatis, quod eidem electioni præfata reservatio non obesset, quodque nihilominus Archiepiscopus Beneventanus loci Metropolitanus, cui ejus proprio nomine non expresso, super hoc scripsimus ad confirmationem ipsius electionis, si eam invenerit de persona idonea canonice celebratam, nullumque in hac parte sibi canonicum obviare, libere procedere possit, ac si nulla reservatio præcessisset. Non obstantibus in contrarium editis constitutionibus quibuscumque prout ex tenore perspicitur literarum nostrarum super hoc dicto Archiepiscopo directarum. Postmodum autem sicut ex parte, præfati Laurentii nobis extitit intimatum, fuit dicta electio auctoritate metropolitica confirmata, et eidem Laurentio munus consecrationis impensum, ipseque post confirmationem hujusmodi gessit aliquamdiu administrationem spiritualium, et temporalium Ecclesiæ prælibatæ, quodque his præmissis *Michael de Cesena* schismaticus, qui tunc temporis pro *Generali Ministro supradicti Ordinis* se gerebat, quique dum reputaretur legitimus minister generalis ejusdem Ordinis prædicto *Laurentio* tunc electo ad dictam Ecclesiam consentiendi Electioni prædictæ licentiam duxerit concedendam contra eumdem Laurentium eo præsertim quod ipse Laurentius per prædicti *Michaelis* errorum devia minime incedebat, et de illis reprehendebat, eumdem intestino odii rancore indebito concepto, falso confingens, quod præfato *Laurentio* non concesserat licentiam antedictam, ipsam occasione hujusmodi a personis dicti Ordinis capi fecit, et longo tempore in carcerali custodia detineri, quodque a captivitate, et detentione hujusmodi idem *Laurentius* liberatus, et restitutus fuit pristinæ libertati, ac ipse sic libertati restitutus eidem, ad Sedem accessit personaliter, sumptam, sed a tempore captionis præfatæ administrationem hujusmodi non exercuit, nec exercet. Nos igitur tam juste, quam benigne predicto *Laurentio* pene collapso, ne penitus decidat tam ob zelum justitiæ, quam etiam ex paternæ pietatis affectu innocentiam dicti *Laurentii* per fide dignum relatorem nobis expositam providere, ac indemnitati ejusdem Ecclesiæ occurrere intendentes Fraternitati Tuæ, de cujus circumspectionis industria plenam in Domino fiduciam obtinemus per Apostolica scripta committimus et mandamus, quatenus si tibi legitime constiterit de confirmatione consecratione, et administratione hujusmodi præfati *Laurentii*, et aliis præmissis nobis ut præmittitur intimatis, et quod in processu confirmationis ejusdem facta fides quod ipsius *Michaelis* licentia hujusmodi extitisset, vel si dicta fides in processu præfato nequaquam facta fuisset, et de novo idem *Laurentius* tibi fidem faciat antedictam, liberam in spiritualibus, et temporalibus in dicta Ecclesia et Episcopatu Arianensi administrandi licentiam auctoritate Apostolica concedas *Laurentio* memorato. Datum Avenioni 12. Kalendas januarii anno XVI.

Num. XXIII.

A. 1335. Privilegio di esecuzione da ogni dazio, e gabella concesso dal *Re Roberto* a *Francesco* de *Granato* di Ariano, perchè attendeva molto a studiar in Napoli.

Arch. della Zecca Regist. lett. C. an. 1336. pag. 8.

De Immunitate Scholarum

Robertus etc. Justitiariis principatus ultra terras Montorii et officialibus aliis necnon taxatoribus collectoribus et universis hominibus civitatis Ariani suique districtus presentibus et futuris fidelibus suis etc. ut intellectualis virtus optanda scientia si naturaliter ut perfectur bonum anime rationalis appetitur ex consequentia studium prudenter amatur per cujus solerter tramites ipsius meta virtutis attingitur et regulatur provide humanorum actuum lucida disciplina previsa itaque attentione pensans clare memorie dominus parens noster qui ex ipsius luminationis scientie viri sapientes efficiuntur et docti per quorum numerosa consilia orbi terrarum sanitas pervenit potestas regit et regitur et communis status universalis compendii utiliter gubernatur. Dignum duxit opportunumque providit generale studium in sua vigere Republica ut per applicationem ad illud sedulam et solertem disponentem divino lumine in studentium frontibus luceat et virtuosorum pluralis in illa numerus votive succrescat. Et quia studentibus sumptus oportet adesse subsidium quo vita ducatur et alia suppetant execitio studii opportuna ut eo potius studiosis pateat studendi facultas quo per nostre gratie participationem ad id senserint se juvari immunitatem eisdem studentibus in studia civitatis nostre Neapolis a generalibus subventionibus collectis et donis ac oneribus aliis per Regiam Curiam imponendis decrevit prout infra describitur concedendam. Ea propter fidelitati vestre presentium auctoritate precipimus quatenus si vobis constiterit Franciscum de Granato de Ariano fidelem nostrum per certas litteras doctoris iptius in eodem studio circa legalis acquisitionem scientie studere continue ita quod nec simulatus nec vagabundus studens appareat nec commerciorum questibus se committat ipsum ab omnibus subventionibus exactionibus collectis donis et oneribus aliis imponendis per dictam curiam servetis immunem donec in eodem studio modo jam dicto fuerit et post etiam dum probabiliter elareat eum studendi retinere propositum et studiosi animum non laxare non permittentes quod idem studens ab aliis suis comitibus vel ministris ejus super immunitate premissa quomodolibet molestetur proviso ne pretextu immunitatis ejusdem bona parentum et consanguineorum dicti Francisci in exemptione prefata per cujusvis colludii aut fraudis astutiam includantur. Quodque reccollectio cujuscumque fiscalis pecunie per homines ipsius civitatis nostre curie debita non impediatur in aliquo vel tardetur; presentes autem litteras post quam eas inspexeritis prout et quantum fuerit opportunum restitui volumus presentanti efficaciter in antea valituras. Data Neapoli per Johannem Grillum de Salerno etc. anno Domini MCCCXXXV. die XVIIII. octobris VIII. ind. Regnor. nostror. XVII.

Num. XXIV.

A. 1348. Ordini del Cardinal Legato *Bertrando* per la giusta distribuzione delle rendite della Mensa Capitolare a i Canonici della Cattedrale, e per l' unione ad essa Mensa delle *Quartilie*, che si pagavano da varie Chiese della città, e de' luoghi della Diocesi.
Arch. del Capitolo della Cattedrale Scanzia I. Filza 3. num. 17.

IN Nomine Domini Nostri Jesu Christi anno Nativitatis ejusdem millesimo quatrigentesimo tertio decimo, Regnante Serenissimo Domino nostro Domino Ladislao Dei Gratia Hungariæ Jerusalem, et Siciliæ Dalmatiæ, Crohatiæ, Transilvaniæ, Galitiæ, Lodomeriæ, Bulgariæque Rege, Provinciæ et Forcalquerii, ac Pedemontis Comite, Regnorum vero ejus anno vigesimo septimo feliciter. Amen. Die penultimo mensis novembris septimæ Indit. apud Arianum. Nos Statius de Consia de Ariano ad contractus ad vitam Judex. Antonius Ferrarius de Ariano, publicus per Provinciam principatus ultra, citraque Serras Montorii, et Capitanatæ, regali auctoritate Notarius. Et infrapscripti testes de eadem civitate Ariani videlicet Syr Matthæus de Quitto, Syr Angelus de Santo Severo, Syr Antonius de Rahone, Syr Joannes de Costancio Primicerius Arianen, Nuntius de' Grimaldo, Ferrerius de Salza, Mag. Angelus de Alifia probatus, mag. Notarius Dauferius de Lecza, Angelus Landimarius, Joannes Notarii Simonia Melpoti, Matthæus de Georgio, et Notarius Nuntius Mercurius ad hoc specialiter vocati, et rogati. Presenti scripto publico notum facimus et testamur quod predicto die dum regeretur curia Bajulorum civitatis Ariani, in loco solito judiciorum, vestrisque nobilibus Antonello Siginulfo, magistro Jurato, Cicco de Grasso, et Angelo Trautbida Bajulis dictæ civitatis Ariani, Judice Antonio de Monte Calvo, et Judice Santuccio de Risando judicibus ad decisionem causarum civilium pro presenti anno septimæ Indit. deputatis dictæ civitatis Ariani, pro Tribunali sedentibus, et curiam ipsam regentibus, singulis petentibus justitiam ministrando, prout ad eorum spectat officium, assidente cum eis Nobili Viro Notario Simone Melpoto, ipsius curiæ actorum Magistro, nobisque supradictis Judice, Notario, et testibus præsentibus ibidem. Venerabilis Vir Syr Raho Firrobertus Archidiaconus Arianen, quasdam patentes litteras in carta cærinascriptas quondam Domini Bertrandi miseratione divina titulo S. Marci, tunc Præsbiteri Cardinalis, Apostolicæ Sedis Legati, sigillo pendenti cum Cordula Serica rubra ipsius Domini Legati munitas in manibus nostris in eodem judicio, et curia Bajulorum prædicrorum ostendit, et publice legi fecit, quas nos ipsi Judex, Notarius, et testes vidimus, legimus, et inspeximus, non abrasas, non cancellatas, non vitiatas, nec in aliqua earum parte suspectas, sed omni prorsus uitio, et suspitione carentes, qualis tenor per omnia talis erat videlicet Bertrandus miseratione divina Tit. S. Marci Præsbiter Cardinalis Apostol. Sedis Legatus Dilectis in Christo Capitulo Ecclesiæ Arianen. salutem in Domino. Digne petitiones illas ad gratiam exauditionis admittimus, per quas cultum Divinum augeri conspicimus Ecclesiar. utilitati consulitur et personarum utilitatibus providetur. Exhibita siquidem Nobis Venerabilis in Christo Patris Episcopi Arianen. ac vestra petitio continebat quod fructus ipsius Arianen Ecclesiæ ad vestram mensam pertinentes, tam inter presentes quam absentes contra instituta Canonum dividuntur. Et ex hoc per eosdem Canonicos Divina Officia minus debite celebrantur, nec ut decet debitus Deo impenditur famulatus, ac propterea

insolentiæ, et scandala oriuntur, cultus Divinus, qui potius augeri deberet continue diminuitur, et officium propter quod Ecclesiasticum Beneficium conceditur plerumque obmittitur, ac vacandi, et dissolutionis materia præparatur; quodque vos, et Episcopus supradictus, volentes super hiis quantum potestis salubriter providere, ac futuris periculis obviare, et ut Divinus cultus ferventius solito in memorata vestra Ecclesia celebretur diligenti deliberatione præhabita concorditer deliberastis in Ecclesia ipsa distributionem quotidianam fructuum, et reddituum prædictorum ad prædictam mensam pertinentium ordinare; ita quod ipsi fructus redditus, et proventus inter illos ejusdem Ecclesiae Canonicos distribuantur dumtaxat, qui diu, noctuque supradictæ Ecclesiæ in Divinis Officiis incessanter deservire curabunt, ac si in singulis horis eisdem Divinis Officiis collocabunt. Supplicantes nobis humiliter, ut ad hoc quod præmissa onera commodius sopportentur, ac obtineant perpetuo firmitatem quartiliam S.Quirici de Bitrasolo.Quartiliam S.Mariæ de Campanario. QuartiliamS.Petri de Guardia.Quartiliam S. Joannis de Valle.Quartiliam S. Petri de Amando.QuartiliamS.Mariæ de Montemalo.Quartiliam S. M. de Boneto.Quartiliam S.Mariæ de Roseto.Quartiliam S.Egidii de Mileto, et Ecclesias S. Mariæ de Genestra et S.Mariæ Valle, sitas in Terra Boneti Arianen. Diæcesis ad prædicti Episcopi collationem pertinentes, valoris unciarum tresdecim, mensæ vestræ unire, incorporare, et annectere de speciali gratia dignaremur. Nos igitur cupientes, ut Divinus Cultus in dicta Arianen. Ecclesia ferventius solito celebretur, hujusmodi vestris supplicationibus inclinati predictas Quartilias, et Ecclesias, ac ipsarum quamlibet cum omnibus juribus et pertinentiis earumdem, ac cujuslibet ipsarum, auctoritate qua fungimur supradictæ mensæ vestræ pro supradictis distributionibus quotidianis unimus, incorporamus, et in perpetuum annectimus, ita quod cedentibus, vel decedentibus Rectoribus Quartiliarum, et Ecclesiarum prædictarum, qui nunc sunt, aut alicujus ipsarum, vel præfatis Quartiliis, et Ecclesiis, ant ipsarum aliqua quocumque modo vacantibus liceat vobis prædictas Quartilias, et Ecclesias, et earum quamlibet cum juribus et pertinentiis supradictis, et corporalem possessionem earundem, et cujuslibet ipsarum ingredi, et etiam libere apprehendere, et tenere, ac ipsarum, et cujuslibet earum fructus redditus, et proventus in iisdem quotidianis distributionibus convertere valeatis, consensu alterius cujuscumque minime requisito. Proviso quod prædictæ Ecclesiæ S. Mariæ de Genestra, et S. Mariæ del Valle debitis obsequiis non defraudentur. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ unionis, incorporationis, et concessionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit, indignationem Omnipotentis Dei et BB. Petri et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum.

Datum Ariani decimotertio Kal. Augusti Pontificatus Domini Clementis PP. VI. anno Sexto. Quibus quidem litteris lectis idem Syr Raho Firrobertus Archidiaconus Arianen asserens sibi opus esse, et non modicum opportunum ipsarum litterarum habere transumptum in publica forma factum ostensurum quoties opus fuerit pro cautela dictæ majoris Arianen Ecclesiæ, ac sua, et omnium indigentium quorum interest, ut litteræ ipsæ Originales deponi valeant apud ipsam majorem Arianensem Ecclesiam, ne propter nimium usum earum in aliquo possint destrui, vel deleri, Nos prædictos Judicem, et Notarium, requisivit, et rogavit attente nostrum super hoc officium implorando, quatenus dictas litteras copiare, autenticare, et transumptare, ac in publicam formam deberemus cum decreto Bajulorum Judicum, et Curiæ prædictorum, quod ab ipsis, et consensum ipsorum in præmissis præstandum per eos, idem Archidiaconus obnixe exhortatus. Unde Nos qui supra Judex, et Notarius petitioni dicti Archidiaconi, utpote congruæ atque justæ annuentes, quia Officium nostrum, quod publicum est,

non possumus, et debemus alicui denegare, interveniente decreto prædicto et assensu Bajulorum Judicum et Curiæ prefatorum, dictas litteras copiavimus, transumptavimus de verbo ad verbum, penitus addito, vel notato quod sensum mutet, vel etiam intellectum, et in præsentem publicam formam redegimus, ac fecimus præsens publicum Instrumentum subscriptum per manus mei pred. Notarii et Testium roboratum; quod scripsi Ego prædictus Antonius Ferrarius de Ariano publicus per suprad. Provincias Regali auctoritate Notarius qui prædictis omnibus presens rogatus interfui et meo solito signo signavi: ubi autem superius fuit lineatum legitur Continue: et alibi: etiam: interlineatum et additum est per me prædictum Notarium non vitio, sed quia scribendo, casualiter per oblivionem obmisi ad scribendum.

Num. XXV.

A. 1358. Diploma di *Carlo, Delfino* e Regente il Regno di *Francia*, nel quale si osserva, che colà era la *Corona* di *Spine* di N. S. GESU CRISTO, e che da lui dispensavansi a grandi personaggi alcune di esse *SS. Spine*.

Appendice de' Documenti all' Opera: Beschreibung der Metropolitan Chirche zu S. Stephan Wien pag. 111. cioè: Istoria della Chiesa Metropolitana di S. Stefano in Vienna.

Karolus Regius Francie primogenitus Regnum Regens Dux Normandie Vienneque Delphinus. Carissimo Consaguineo nostro Duci Austrie post felicem regnandi gratiam in presenti, celestis regni gloriam assequi sempiternam. De torrente bibens misericordie Redemptor noster Dominus Jesus Christus in Signum triumphalis victorie caput suum Judeor. ludibrio traditum in gloriosa ipsius passione Corona Spinea voluit coronari, ut deluso per hoc hoste tartareo mortis dampnaret Imperium et salutis mundo remedium repararet. Per hanc itaque Coronam firma designatur caritas, spes lapsis et infirmis firmitas restauratur, et coronantur Reges et homines bone voluntatis, et firme fidei post vite presentis exitum lapide precioso. Quapropter Consaguinee carissime Devocionem Vestram eximiam sinceris mentibus prosequentes vestrisque devotis peticionibus annuentes, de ipsa Corona Sanctissimam unam Spinam sumi fecimus reverenter, quam per carissimum Consanguineum nostrum Dominum Joannem de Cabilone Militem Dñum de Arleto et de Cussello serenitati vestre mittimus presentandam Rogantes quod grata vestris affectibus in veneracionem perhempni pro ipsius reverencia Redemptori quæ ut nota sint omnibus et a nemine in dubium revocentur, Sigillum nostrum presentibus literis est appensum. Datum Par. VIII. die octobris anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo octavo.

Per Dominum Regentem.

F. Aellou.

Num. XXVI.

A. 1417. La *Regina Giovanna II* dichiara esente l' Università di *Apici* per tre anni da ogni imposizione di gabelle, e dazj per essersi alienata dall' ubidienza del *Conte* di *Ariano Ermingao* de *Sabrano*, notorio ribelle, e ritornata all' ubidienza di essa Regina.

Arch. della Zecca. Reg. di Giovanna II. ann. 1417.

JOhanna Secunda Dei gratia Hungarie Jerusalem Sicilie Dalmatie Croatie Rame Servie Galicie Lodomerie Romanie Bulgarieque Regina Provincie et Forcalquerii ac Pedemontis Comitissa, magnifico Viro magno Camerario Regni nostri Sicilie eiusque locumtenentibus ac presidentibus in Camera nostra Summarie necnon Vicemgerentibus Justitiariis Capitaniis Erariis magistris Camere Thesaurariis Commissariis Sindicis Recollectoribus exactoribus et perceptoribus pecunie generalium subventionum subsidiorum taxarum donorum onerum fiscaliumque functionum et quarumlibet aliarum collectarum et impositionum cuiuscumque vocabuli appellationis distinctarum ceterisque Officialibus quocumque nomine nuncupatis ac officio et jurisdictione fungentibus eorumque locatenentibus ubilibet et praesertim in Provincia Principatus Ultra serras montorii constitutis tam presentibus quam futuris fidelibus nostris dilectis gratiam et bonam voluntatem. Scire Vos volumus quod Nos volentes pie benigne misericorditer et gratiose agere cum Universitate et Hominibus Terre Apicii de dicta Provincia qui relicta prava et dapnabili sequela et obediencia Hermingavi de Sabrano olim Comitis Ariani Rebellis nostri notorii ad nostram veram et debitam obedienciam et fidelitatem se noviter reduxerunt. Eosdem Universitatem, et homines prefate terre Apicii a solutione generalium subventionum subsidiorum taxarum donorum onerum munerum fiscalium que functionum et quarumlibet aliarum collectarum et impositionum ordinariarum et extraordinariarum cujuscumque vocabuli appellationis distinctarum per eosdem Universitatem et Homines terre Apicii nobis et nostre curie debitarum, et debendarum ac eis per Nos et nostram uriam impositarum et imponendarum tenore presentium de certa nostra scientia specialique gracia a primo videlicet die proximo preteriti mensis januarii proximi preteriti decime Inditionis et usque et per totum mensem Augusti dicti anni decime Inditionis proximo preteriti et deinde in antea a die primo presentis anni undecime Inditionis in antea usque ad annos tres complendos immediate sequentes annuis oneribus et collectis singulis immunes et francos facimus ac liberos et exemptos. Quapropter volumus et Vobis vestrumque cuilibet presentium tenore de dicta certa nostra scientia damus expressius in mandatis quatenus forma presentium per Vos et vestrum quemlibet diligenter attenta illam vos et vestrum quilibet affinium vestrorum temporibus eisdem Universitati et Hominibus prefate terre Apicii observetis inviolabiliter ac mandetis et faciatis ab aliis tenaciter et effectualiter observari. Eosdem Universitatem et Homines ad solutionem prefatarum Collectarum et fiscalium functionum per Nos eis ut predicitur .... prefatarum dicto durante termine nullatenus compellendo seu molestando realiter vel personaliter aut aliter quovismodo. Quinimo statuimus ...... alterum extitit attemptatum seu in posterum contingat attemptari contra presentium seriem et tenorem nec contrarium faciatis sic ut. .... gratiam nostram .... indignationis cupitis evitare. Quibuscumque constitutionibus ordinationibus statutis Capitulis Edictis rescriptis privilegiis cedulis litteris et

mandatis nostris aut alterius cujuscumque facientibus in adversum et presertim diminutionem jurium et solutionum fiscalium fieri vetantibus nullatenus obstituris. Presentes autem litteras majori nostro sigillo munitas Vobis in premissorum testimonium duximus dirigendas. Quas post opportunam ispectionem earum pro cautela vicibus singulis restitui volumus presentanti. Datum Neapoli per Virum magnificum Franciscum Zurulum Comitem Montis Auri Logothetam et Prothonotarium Regni nostri Sicilie Collateralem Consiliarium et fidelem nostrum dilectum Anno Domini millesimo quadragesimo decimo septimo die penultimo mensis septembris undecime Indit. Regnorum nostrorum anno quarto: G.O.R.: Demandato Reginali Domino Marino Boffa referente: Angelillus: facta est audiencia .... Registrata in Cancelaria............: Visa....

Num. XXVII.

A. 1442. e 43. Lettere di *Ciriaco Anconitano* al Vescovo di *Ariano Angelo* de *Grassis*, e di questo a quello.

Cyriaci Anconit. Nova fragmenta notis illustrata. Pisauri 1763. pag. 39. t. 44. 53. e 56.

P. in Christo R. D. Angelo B. M. Arjanensium Pont. K. A. suo S.

AD XVII. kalendas Decembris et eo quo abs te, et e conspicuo Castello Leone concessimus, ioviali, sereno et memorabili die Novariam venimus antiquam et olim egregiam Insubrium Civitatem, in qua non usquam nostri dignum aliquod, et verendæ veternitatis suæ vestigium comperi, vir dignissime. Sed enim vero tui, gratiaque mei, nostros et visendi affines necessarios, scilicet Andreæ Agathici Viri Jureconsultissimi, qui apud Anconam patriam ob merita civitate donatus uxorem duxerat ingenuam, adjacentes civitati villas, et oppida videre constitui, in queis nonnullas et vetustatum reliquias nostram ad diem usque stare dicunt. Igitur heri dum e Novaria concessissem, nonnullis civibus comitatus egregiis, et Corradino Car. R. olim filio, niveo nostro devectus equo ad II. ab urbe lapidem longo tramite longos, et longa dirutos vetustate cocto de lapide vidimus et penetravimus muros, quos et pro vetustissimæ civitatis mœnibus olim stetisse percepimus, et denique villas perspeximus Vinealem, Cotoneangam, Momumlanum, atque pergratissimum Gratem, ubi et loci Dominos nobiles affines nostros comperimus, scilicet in primis Franciscum filium, et germanum ejus Manfredum, juvenem præclarissimum, et nostri utique Rmi senioris Brandæ Cardinalis affinem junctissimum, harum et honorificum portitorem, a quo late poteris intelligere, quanta me illaritate complexerint, et honorifica utique hospitalitate susceperint. Etenim die postero una ipso cum Lep. juvene Manfredi et Ardicino Agathico propinquam Aravexillatem vidimus villam, et ad Agathicum ipsum nobile venimus oppidum, cujusce mœnia, et ædium ædificia, quæque solo omni ex parte collapso videntur; et inde ad majorem nobilioremque Insubrium, Salusiorumve lacum ivimus, et ex itinere Apeninos inter altissimum Bovis Montem; quem et nos equitando pridie tam vehementer mira pro altitudine mirabamur, tui potissimum causa procul accurate magis inspeximus, propriumque suum, atque verissimum nomen ab indigenis ipsis montanis, et agrestibus viris, cognovi. Quin et Bos iste noster quodammodo et nomine quemadmodum altitudine Tauro illi in Asia Magno, qui ex maximo Caucaso, ab regione Persarum Armeniam dirimit, emularier inquam videtur. Juxta quem, et

alterum ingens novimus imminere joviale illud nobilissimum jugum, de quo non parva nos inter et pridie quoque mentio fuit. Hæc itaque lubens elegantiæ tuæ scribere mallem, ut ad quem humanarum, divinarumque rerum omnium peritissimum, curiosissimunque cognovi; et ex quo non mediocriter maximi Eugenii Pon. providentiam laudo quod cum te dudum magnarum, et vetustarum nobilium rerum amatorem, cultorem, exornatorem-que hominem diligentissimum noverat, antiquissimi Divi Jani bicipitis Aræ Antistitem q. B. M. disignarat, præfecerat-que. γαί με πατὴρ ἀγαθε et verendissimo Seniori nostro, atque communi Domino, et patrono me saepe et multum memores, atque per commissum exhibeas velim, necnon spectatissimo equiti Baldassari; Reverendumq. p. comitem tuum, et honestissimam omnem Senioris nostri domum ex me dignissime salvere jube. Ex amoens et gratissima Villa Gratea xv. Kal. Dec. E. P. A. XII.

Item a Novarla Scripsimus ad A. optimum Arianensium Pont. (pag. 44.

Scripsimus R. P. T. pridie pater optime ex Gratea placidissima Novariana Villa. Sed perjucundum illud unum prætermisisse nollem vir elegantissime, quod ita nos bonis avibus Leonidem, Brandianumve oppidum hac in tempestate vidimus, ut omnia feliciora nobis successura haud dubie putandum est. Nam alia pleraque jucunda ut hoc loco prætercam, primo adventu nostro nobilis quispiam vir indigena, quem recenti ex venatione sagitta interceperat, orthocerum ac præstanti corpore cervum nostro hyperverendissimo Seniori L. M. obtulerat, quojusce vero postquam nuda tergoribus viscera vidimus, equidem ipse nonnullas ex femoribus portiunculas ad usque Novarianam civitatem ipsam attulimus, et ex his partim relligio se ipsi I. O. M. verubus axatas L. M. S. dicavi, partim vero ferventibus aquis lebete decoctas, ferinas nempe carnes non absque voluptate mandere malueram.

A. Areianensium Episcopus
K. Aconitano S. (pag. 53.

Ex Novaria primas, Comoque postremas facundissimas literas accepi tuas Karisaime Kyriace, quarum primæ felicissimos auspicatus itineris tui, et alipedis cervi carnes optimas, sapidissimasque devectas, et tecum comitantibus viris cœnæ appositas ingenti quadam festivitate descripserant; alteræ vero amplioribus exornatæ verborum schematibus incredibilem hujusce horridae atque regentissimæ tempestatis actitatam profectionem tuam atque ex ritu ardentis ingenii tui illustria civitatum, dignarumve rerum insignia, quæ ex incuria majorum torpens sbolevit oblivio, sensim definiebant. Sed inter alterutras tanta dierum intercapedo defluxit, quo nec datum est scire, quis te locus obvoliitantem retineret, ut nescio, dubioque simillimus factus, articulos a calamo subtraxerim sic nullis verbis intinta papiniis a me tibi missa delata est. Nunc autem, quoniam ipsæ literæ, quas noster Leonardus adduxit, te postridie Mediolanum fuisse profecturum, ibique nos eo remeantes prestolaturum pollicebantur, ubi te figeris, certior factus, arripui stilum, et hanc brevem rudemque schedulam festinus descripsi, quam cum et XIII. versus Scyllei Monstri plumbeum simulacrum ex Sardonica Achateave gemma illa tua nobilissima fusili arte figuratum describentes seorsum transmitto, ut et tuarum literarum, et muneris simul tibi gratias agam quas cum primum P. R. noster Cardinalis lectitasset, eas, teque summe laudavit. Vale ex Castilione III. Idus Dec. 1442.

Ad Kyriacum Picenicollensem Anconitanum V. Cl.

Phorcigenæ, Kiriace, tuæ simulacra recepi
Grata satis, quorum primum pulcherrima virgo
Clunibus usque tenus, manibus temone locato.

Anteferens, uterum properat geminata Luporum
Ora, sed a tergo sinuato corpore delphin
Protrahitur: Cythera super quoi nuda recumbens
Nititur in piscem laeva, sed dextera natum
Sublevat arcivolis jaculantem pectora flammis,
Pestis et ira Deum monstra hæc, sed gemma nitenti
Ingenitum celebratur opus, niveique coloris
Surgit ab obscuro decus, hæc inimica renectens.
Grates ergo tibi refero, quot sidera coeli,
Quot tarræ geniti flores, hominumque capilli.

Angelus Arejanensium Pontifex.

P. in X. Ven. D. Angelo Opt. doctissimo. que Arejanensium Pontifici (pag. 56.

Cum hodie P. Venerande in inclyta Ducis aula certo ex Castellione nuntio percepissem Br. Card. P. R. N. adversa corporis valetudine laborantem, febricitantemque, quam ægre, molesteve tulerim te nequaquam ambigeres scio, vir integerrime, qui meam omnem mentem, consiliumque sane novisti, meque jamdin totum sibi, et insignibus suis virtutibus apprime dicatissimum cognovisti. At et quisnam tam expers humanæ pietatis esset, qui tam optimi patris (l. *servatam*) valitudinem, incolumitatemqne non desideret, exoptaretque? Quin etiam hoc unum hac in re tibi persuadeas velim, quod ob ipsam tam cari parentis valetudinem instaurandam tamque vita dignissimi Senioris fata longius proferenda, si mihi Deus ipse lætus Apollo suas omnes artes, munerave, augurium, et Musas dedisset, ac omnem argentei sui arcus facultatem, equidem ab eo ipso herbarum virtutes, et potestates, ac utiles, mirificasque medendi artes didicere avidius maluissem, perinde ac olim antiquum, et nobilem illum Japicem Anchisiadæ maeni medetorem temoris Senioris sui gratia parentis fecisse, divino nempe carmine cognovisti; tametsi eum potius divæ genitricis Creteide dictami ope evasisse divus ille Poeta cecinerat. At enim et pro Venere diva illa parente, hac in re vicem hodie supplet divus princeps ille noster Angviger Philippus Maria, quem illico re cognita binos cariores suos, et præcl. arte medicus Philippum, Antoniumque in auxilium tanti patris misisse cognovimus. Cujusce divi Principis auspiciis, quorumque artificum optimorum virtute, rerumque peritia, industria, sollertia, atque diligentissima cura, vestrique tantorum patrum, suorumque tot præstantissimorum hominum aspectu, præsentiæque solamine, divina potissimum annuente pietate, cum ipsum optimum patrem, et seniorem excolendissimum nostrum, ad pristinam restitutum valitudinem mihi persuaserim, spem haud exiguam haurire velis. Vale ex Mediol. XIIII. Kal. Feb. MCCCCXLIII.

Num. XXVIII.

A. 1451. Bolla di *Niccolò V.* sulla porzione Canonica, ed altri diritti, appartenenti al Vescovo di Ariano.

Arch. Capitolare. stanzia 3. filza 4. num. 3.

Nicolaus Episcopus Servus Servor. Dei Venerabili Frat. *Episcopo Bovinen.* salutem, et Aplicām Benedictionem. Conquestus est Nobis Venerabilis Frater noster Ursuleus Episcopus Arianen, quod moderni *S. Petri de Guardia*, et *S. Andreæ*, et *S. Joannis de Valle* Rectores, necnon *Mileti*, *Boneti*, et *Roseti Arianen. Diæcesis* locorum Parochialium Ecclesiarum Archipresbiteri Canonicam portionem, et quedam alia jura Eiscopalia per ipsos Rectores et Archipresbiteros ratione Ecclesiarum prædictarum, quas obtinent cum Episcopo dehinc eidem solvere indebite contradicunt

in ipsius Episcopi maxime præiudicium, atque damnum. Ideoque Fraternitati tuæ per Apostolica scripta mandamus, quatenus vocatis qui fuerint vocandi, et auditis hinc inde partibus quicquid judicatum fuerit appellatione remota decernas; faciens quod decreveris per CensuramEcclesiasticam firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati si se tristitia odio, vel timore subtraxerint, censura similiter appellatione cessante compellas veritatis testimonium perhibere. Datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicæ millesimo quadringentesimo quinquagesimo primo. Pridie Idus Januarii, Pontificatus nostri Anno quinto.

Num. XXVIII.

A. 1451. Decreti fatti nel Sinodo, congregato al primo di Aprile 1451. dal *Vescovo* di *Ariano Orsa Leone* di *Leone* circa la Disciplina Ecclesiastica.

Archivio Vescovile.

XI. NE pro defectu justitiæ SecularesJudices in Clericos insolescant. Si autem Clerici tonsuram et habitum deferentes negotiationibus prohibitis insistentes aut arma portantes terna monitione premissa ut una pro omnibus qui se non correxerint nullum de privilegio Clericorum subsidium habeant. Qui vero .... seditionibus et enormitatibus se immiscuerint ipso facto noverint omni Clericali benefitio denudatos nulla alia premissa monitione. Et si incorrigibiles fuerint deponendos etCuriæSeculari tribuendos nec per hoc hijs, quæ dicta in precedentibus Capitulis nullatenus derogetur.

XXIII. Statuimus quod omnes Prelati et Sacerdotes et Clerici maxime in sacris Ordinibus constituti iuxta ordinem et statum portent Coronam latam et Tonsuram absque Zazara prout in maiori Dignitate vel ordine fuerint. Vestes quoque congruentes et calceamenta que in colore vel forma non obvient Canonicis statutis, quiseens fecerit pænam unius Augustalis incurrat.

XXVI. Item quia insinuatione multorum didicimus nulli pauperes et egeni decedentes in Civitate, et diocesi Arianen propter eorum inopiam plerisque diebus curent Ecclesiasticam Sepulturam volentes ex nostri Officii debito de salubri remedio providere presentium tenore requirimus et monemus omnes et singulos Rectores Ecclesiarum Civitatis et Diocesis predictarum Parrochiale funus habentes, quatenus sub excomunicationis pena et uncie unius quamprimum ad eorum notitiam pervenerit de morte decedentium sublata mora, et impedimento, pactoque cessante statim ad eorum expensas ut convenit sepelliri faciant Corpora Defunctorum in Cimiterijs Ecclesiarum suarum. Canonici et ceteri Clerici Civitatis et Diocesis similiter qui vocabuntur a Rectoribus supradictis secundum decentiam Defunctorum in virtute S. obedientie accedere debeant ad exequias memoratas.

XXXI. Domus nostraDomusOrationis vobitur dicit Dominus. Missarum itaque celebrationes alibi quam in dedicatis Deo locis absque nostra vel Vicarii nostri licentia fieri penitus prohibentur: secus facientes in locis nostræ Jurisdictionis subiectis cujuscumque Religionis vel status fuerint excommunicationis sententia innodamus. Qui autem in domo sua fecerit vel permiserit celebrari, ipsumque et eius familiam Ecclesiastico subiicimus Interdicto.

XXXXI. *Festa vero colenda sunt Videlicet:*

Dies Natalis.	S. Johannis Evang.	Conversionis S. Pauli.
S. Stephani.	Epiphanie.	Cathedra S. Petri.

Festa S. Mariæ Virginis
Nativitas S. Joannis Bapt.
Quatuor Doctorum Eccl.
Hieronymi, Gregorij
Ambrosij, et Augustini
S. Laurentij
Exaltatio S. Crucis
Festa Apostolorum
Petri et Pauli, et
Aliorum Apostolorum
Dedicatio et apparitio
S. Michaelis
S. Othonis
Die Jovis Sancti
Festum S. Crucis
Festum Ascensionis Domini
Festum Corporis Xti.
Festum Pentecosten
cum duobus sequentibus
Beati Elisiarij
SS. Martirum Nerei et
Achillei
Evangelistarum
Festum Resurrectionis Dñi
cum duobus sequentibus.

XXXXII. atque precipimus ut Festum Beati Othonis huius Civitatis et proprie Patris atque Patroni per omnes Ecclesias Civitatis et Diocesis nostræ devote et sollemniter sub duplici Festo celebretur die XXIII. mensis martij. Et omnes tam Clerus quam Populus sollempniter venerentur et in Collectis quas faciunt in Laudibus et in Vesperis debeant Antiphonam et versum cum Oratione de dicto Sancto devote celebrare districte precipiendo mandantes supradictis dumtaxat Archipresbiteris Abbatibusque Plebanis curatis nostræ Civitatis et Diocesis quibuscumque sub pœna uncie unius et suspensionis ab eorum Divinis Offitijs nisi rationabili et excusabili impedimento detempti fuerint et illud ostenderint cum effectu debeant ipsi Archipresbiteri Abbates et Plebani cum eorum superpelliceis de Villis et Castris personaliter venire et se conferre apud matricem Ecclesiam Arianen et interesse Vesperis pro Festo dicti Beati Othonis et similiter in missa majori ipsius Festi alias irremisibiliter dictam pœnam incurrant. Omnibus vero Cappellanis Presbiteris et Clericis Civitatis Arianen in virtute S. obedientiæ et sub pœnis iamdictis precipimus ut in Festivitatibus introscriptis debeant si justo non fuerint impedimento detempti in Vesperis nostris in nostra matrici Ecclesia personaliter comparere cum Superpellicijs more solito. Missas vero in Ecclesijs eorum cum sit ipse Dñus Episcopus sollempniter celebraturus non celebrent nisi de licentia Dni Episcopi petita et obtempta aliter dicta mulcta sint innodati ℣. in Epiphania Dni. in Festo Beati Othonis in Festo Annuntiationis B. M. V. in Festo Sanctorum Martirum Nerei et Achillei in Festo Ascensionis Domini nostri in Festo Pentecosten in Festo Eucharistie Corporis Xti. in duabus Festivitatibus S. Elisiarij in Assumptione Beatæ Virginis et Nativitatis eiusdem et in Festo Omnium Sanctorum.

LIV. Clandestina Coniugia generale Concilium prohibens ut cum matrimonia in Ecclesiis publice proponantur per Presbiteros competenti termino prefinito ut infra.... qui voluerit et valuerit legitimum impedimentum opponat et si apparuerit probabilis coniectura contra Copulam Conjugalem contrahendam contractus matrimonij interdicatur expresse donec quod fieri debeat auper eo manifestis constiterit documentis. Ceterum matrimonia Clandestina contrahentes si in faciem Ecclesie postea puplicare voluerint ab Ecclesia recipienda erunt et approbanda tamquam à principio in cospectu Ecclesie contracta nisi Consanguinitatis vel aliud impedimentum legitimum appareat ita videlicet quod publice coram Sacerdote et alijs pluribus Personis confiteantur se matrimonium contraxisse vel de novo matrimonium contrahant in Ecclesia de presenti eisque si postulaverint detur Benedictio nuptialis.

LV. Inhibemus Rectoribus et ministris ac Sacerdotibus universis ne matrimonia ubi dubitatur utrum matrimonium teneat aut non vel si de hoc lis mota fuerit in Ecclesia benedicere vel sollempnizare sine valeat nostra vel Vicarij nostri licentia speciali.

Num. XXIX.

A. 1452. Reintegrazione che fece *Innico* di *Guevara*, Gran Siniscallo, *Conte di Ariano* alla Chiesa, e Vescovi di detta Città di alcuni territorj del *Casale* di *S. Eleutiero* colla descrizione de' confini.

Arch. Vescovile.

ENnecus de Guevara Miles Comes Ariani Vasti Aymonis Marchio et Regni... Magnus Senescallus etc. Tunc Principes suo in culmine prospere dirigunt.... promptitudine, et studio invigilant Ecclesiarum necessitatibus ... presertim cum opus restitutionis est, et debitum eorum absolvunt ac Deo per quem vivunt et regnant obsequium iustitiæ exhibent ipsius Ecclesias ab oppressionibus salubri protectione defendere. Cum itaque expositione Rev. Patria in Cristo Domini *Ursi Leonis* Dei et Apostolicæ Sedis Gratia Episcopi Civitatis nostræ Arianen. nuper accepimus temporibus retrolapsis Arianensem Matricem Ecclesiam et quosdam Episcopos retrolapsos rebus suis stabilibus præsertim quodam territorio de pertinentiis *Casalis S. Eleuterii* ipsius Ecclesiæ videlicet. Incipiendo a strada publica ubi dicitur le *Portelle* quæ strada vadit contra *S. Angelum de Monte Gargano* usque ad rivum aquæ quæ derivat de Fontibus Camerelle descendendo usque ad rivum qui venit de Catallojano spoliatam fuisse, et indebite destitutam et super his nobis supplicato de Justitia authoritate nostra dignaremur. Igitur qui Ecclesiam prædictam plurimum affectamus Mag. Militi Dño. *Petro de Santofelio Nostro Generali Vicecomiti* in dicto nostro comitatu Arianen. ex scientia certa nostra mandavimus et commisimus ut per diligentiam inquisitionis vel quovis modo legitimo sese mediantibus hominibus idoneis et peritis de territorio ipso et nos informaret ut circa restitutionem ipsius Ecclesiæ cum causæ cognitione debite procederemus. Qui quidem noster spectabilis Vicecomes ita studuit adimplere dictum nostrum supradictum Mandatum ut duos Notarios videlicet *Notarium Jacobum Guitium*, et me *Notarium Petrum Spinolam* coram Iudicibus *Bartholomeo de Leone* Regio ad Contractus Iudice, et *Angelo Siconulfo* annali similiter Iudice et Testibus infrascriptis ad dictum locum una cum dicto Rev. Episcopo, et quamplurimis Presbiteris ... ibidem et productis Cautelis Instrumentis, et muniminibus dictæ Ecclesiæ privilegiis antiquis lectis et intellectis designatis collationatis ac concordatis fide oculata super territorio jam dicto destinaret. Tandem horum relatione fide digna ipsi nostro Vicecomiti facta et expositis tam finium quam instrumentorum tenoribus veritate sola precedente Deum solum pre oculis habendo intellexit dictum territorium Ecclesiæ protrendere ad terminos viæ publicæ et rivi prædictorum. Ac demum tam ipsius nostri Vicecomitis quam Episcopi et Testium solum expositione et cognitione Ecclesiam fuisse destitutam territorio prædicto videlicet a dicta strada ubi dicitur *la portella* usque ad fontes qui dicuntur *le Cammerelle*. Quamobrem omnibus supradictis attentis rationibus tenore hujus nostri restitutionis privilegii in perpetuum valituri de scientia nostra certa, et expresse prævia ipsam Ecclesiam supradicto Territorio restituimus, ac ipsius territorii possessione inducimus cum omnibus et singulis juribus fructibus redditibus et obventionibus quibuscumque tam fidæ quam diffidæ ex eisdem quomodolibet proventuris et ita integre de cetero teneat dicta Ecclesia et possideat sicuti ipsa privilegia instrumenta et munimina Ecclesiæ predictæ dictant et manifeste declarant taliter quam per nos vel alios nullo unquam tempore dictis Ecclesiæ et Episco-

po impedimentum aliquod vel præjudicium causabitur vel inferri contigerit. Imo juxta formam privilegiorum Instrumentorum et muniminum sine diminutione qualibet ipsi Episcopo relinquimus territorium prædictum et sic perpetuo observabimus et ab aliis observari faciemus inviolabiliter ac tenaciter cum effectu. Mandantes propterea hujus nostri restitutionis privilegii tenore omnibus et singulis Officialibus Magistris Massariis Erariis et Factoribus nostris in dicto Comitatu presentibus et successive futuris ac aliis quibuslibet ad quos spectat et quomodolibet spectare et pertinere poterit quatenus præsentis privilegii tenore diligenter attento dictum territorium de strada *Portellis* usque ad *Fontes Cammerelle* ut præclnduntur in dictis Privilegiis antiquis et Instrumentis ita in pace ipsi Episcopo et Ecclesiæ tenendum sinant et permittant sicuti manifeste declarant, et tanquam ad eos legitime pertinens nullam eis inferendam molestiam contradictionem aut impedimentum imo quantum in eis est defendant et...se opponere in prædictis etiam teneantur et contrarium non faciant pro quanto gratiam nostram caram habent et pœnam centum Untiarum nostro Erario pro Camera nostra applicandarum evitare formidant si controvenerint in prædictis. Quorum testium nomina sunt *Abbas Jacobus Porfidus Canonicus Beneventanus*. *Syr Petrus Pastore Canonicus Arianen*. *Syr Franciscus* de *Juffridella* similiter *Arianen Canonicus* Ecclesiæ predictæ. *Loisius de Salza*. *Barnabas Perfidus Sindicus* Civitatis memoratæ. Et quia requisitus Ego *Notarius Petrus Spinola* et Judices prædicti volentes a dicto Rev. Patre Dño. Episcopo de beneplacito et mandato nostri qui supra magni Senescalli Illmi Domini ac sui antedicti Mag. Vicecomitis has præsentes patentes Litteras in vim et robur publici Istrumenti confeci scripsi et publicavi una cum subscriptione Judicum et Testium prædictorum et sigilli appensione prædicti Dñi Magni Senescalli ac suæ propriæ manus subscriptione, et meo signo munitas. In fidem et testimonium præmissorum. Datum in Civitate nostra Ariani die xv. Mensis Augusti v. Indictionis Anno Domini Millesimo quadrigentesimo quinquagesimo secundo *Inigo de Guevara Gran Senescallo*. *Joannes Expaniti. Jacobus Laquedonien*. : . *Abbas et Canonicus Beneventanus* omnibus hijs et singulis interfuimus vidimus et prospeximus dum hæc et omnia agerentur et propterea Nos subscripti in fidem robur et testimonium omnium præmissorum. Locus ✱ Signi. De Mandato Domini Magni Senescalli Ego supradictus Jacobus *Notarius de Guisis* ad prædicta pro Notario et Teste interfui et ea esse vera ratifico et mea me propria manu subscripsi: Ego *Syr Petrus Pastor Canonicus Arianen* Testis sum. Signum Crucis propriæ manus *Dñi Loysii de Salcla* qui supra Testis scribere nescientis: Cum Sigillo pendente cum cordula Sericea: Extracta est præsens Copia a suo Originali existenti in Carta Pergamena mihi exhibito per Procuratorem Rev. Dni. Episcopi Arianen quod conservatur in Archivio Reverendæ Episcopalis Curiæ Arianen cum quo facta collatione concordat meliori semper salva ideo in fidem Ego *D. Vincentius Melfitanus* publicus Apostolica Auctoritate Notarius hic me subscripsi et signavi rogatus et requisitus: Adest Signum dicti Notarii.

Num. XXX.

A. 1456. Elezione di *Arbitri*, fatta dall' *Università* di *Ariano*, e dal Magnifico *Guevara* di *Guevaro*, utile Signore della *Baronia de Greci* per sfuggir la lite su'l diritto de' Cittadini *Arianesi* di poter ne i Territorj della *Ferrara*, e di *Greci* far pascolare, ed abbeverar i loro Animali, tagliar legna, far Pagliari, Capanne,

Case, Calcare, ed altre cose solite, e consuete, senza licenza, e senza pagamento di *Fida*, e *Diffida*.

Regist. Acta Cameræ an. 1458. *ad* 1468. *pag.* 60. *a. t.*

Pro Magnifico Viro Guevaro de Guevara.

Die XVII. Mensis Maii XIV. Indict. MCCCCLVI. Constituti apud Acta Regie Camere Summarie *Mag. Vir Guevaro de Guevara utilis Dominus Baronie nominate de li Greci* ex una, et *Angelus Siconolfus*, et *Paulus de Joya Sindici Civitatis Ariani* ex altera. Partes predicte asseruerunt inter eos ortam fuisse materiem questionis de eo videlicet. Quod dicti Sindici Sindicario nomine quo supra pretendunt asserunt et dicunt Universitatem, et Homines dicte Civitatis abque solutione fide et diffide posse uti, et habere jus utendi territoriis nominatis lo terreno de la Ferrara, et de li Greci in pasculando glandes et herbas in cedendo ligna adaquando animalia faciendi palearia Capannas, et domos, Calcaria, et alios usus solitos, et consuetos, et ita fuisse usos de presenti uti a tanto tempore in cujus memoria hominum in contrarium non existit dicto Guivara in contrarium asserente, et predicta negante cum dicta Universitas, et Homines ipsius attento quod territoria ipsa fuerant, et erant ac sunt ipsius Civitatis non possunt absque ipsius beneplacito et mandato cum eorum animalibus in dictis territoriis intrare herbas et glandes pasculare ligna incidere, et adaquare absque ipsius mandato etsi aliquo tempore dictis territoriis usi fuerunt hoc processit beneplacito dicti Guevari et non aliter solvendo et fida et diffida secundum conventiones inter eos habitas et firmatas et nolentes dicte partes per anfractus judiciarios pertransire communium amicorum interveniente tractatu dictas eorum differentias compromiserunt in excellentem *Dominum Innicum de Davalos Montis Odorisii Comitem* Magnum Camerarium Regni Sicilie et eidem tanqusm in eorum Arbitrum Arbitratorem, et amicabilem Compositorem cum potestate procedendi diebus feriatis, et non feriatis summarie simpliciter, et de plano sola facti veritate inspecta ac cum pacto, et potestate Laudum per eum proferendi ad executionem mandandum cujus Laudo promiserunt stare pariter et obedire et ab eo non appellare nec proclamare nec reducere ad arbitrium boni viri. Et quod interim dictus Guevara non possit eos turbare in usu predicto. Verum quod animalia intrantia seu que intrabunt in territoriis predictis debeant notari et adscribi ad hoc ut si dictus Dominus Comes pronunciabit quatenus dicta Universitas et homines ipsius teneantur ad solutionem fide sciatur quod solvendum erit pro dictis animalibus intrantibus in territoriis predictis. Necnon predicti Sindici proprio et Sindicario nomine promiserunt solvere quidquid per prefatum Dominum Comitem fuerit judicatum. Et similiter dictus Guevara promisit solvere, et observare quidquid per dictum Dominum Comitem fuerit iudicatum. Et pro predictis observandis obligaverunt se ad penam unciarum Auri centum et juraverunt etc. Et quod fiat presens Compromissum ad consilium *Magistri Viri Domini Nicolai Antonii de Montibus etc.*

Eodem die per prefatum dominum Arbitrum, et Commissarium datus fuit terminus dictis partibus presentibus et petentibus per totum primo futurum mensem Junii presentis anni XIV. Indictionis ad ponendum probandum dicendum etc.

Eodem die de communi dictarum partium voluntate commissa est audientia Testium egregio et prestantissimo *Doctori Domino Michaeli Cajaria de Capua Vicario Beneventano*.

Num. XXXI.

A. 1458. Unione fatta della Chiesa di *S. Chirico* della *Terra* di *Vitrosciello* a quella della *Terra* di *Roseto*, ambedue della Diocesi Arianese.

Arch. della Cattedrale.

IN nomine Domini nostri Jesu Christi Amen. Per hoc præsens publicum Instrumentum cunctis evidenter pateat, et sit notum, qualiter anno a nativitate ejusdem Domini nostri Jesu Christi millesimo quadrigentesimo quinquagesimo octavo, vigesima quarta mensis septembris, septimæ inditionis, Pontificatus SSmi in Christo Domini Pii divina providentia Papae secundi anno primo in Civitate Ariani in hospitiolo Reverendi Episcopi Ariani, præsentibus venerabilibus Syre Vincentio Narmi Archipresbytero Matricis Ecclesiæ Ariani, *Syre Petro ..... Primicerio Majore*, *Syre Dominico Firelli Primicerio Minori*, *Syre Petro Pastore*, *Syre Petro Quisio*, *Syre Jacobo Stazio*, *Syre Jacobo Jevereno Canonicis* Reverend. Matricis Ecclesiæ facientibus majorem, et saniorem partem, Syre Petro Spinola Concanonico publico Apostolica, et Imperiali autoritatibus Notario, et pluribus ad hæc vocatis, Reverendus Dominus Episcopus, tanquam bonus Pastor attendens, quod in *Archipresbiterali Ecclesia S. Quirici Castri Vitrascelli* Diæcesis suæ Arianen, in jactura, et maximum præjudicium animarum defunctorum omnium hominum, et mulierum, non impenditur pro eis obsequium, nec Divinum aliquod celebratur Officium, orationes, et suffragia mortuorum in Ecclesia ipsa *S. Quirici* per Archipresbyterum, quatenus nunc usque et post ipsius Castri desolationem pro tempore fuerunt ..... proventus inde percipiendo in propriosque usus illos convertendo in animam ipsorumque omnium, et ipsarum gravamen, et detrimentum: Volensque prædictus Dominus Episcopus ... saluti, prout melius potuerit, ut debitæ pro animabus defunctorum, et defunctarum orationes, suffragia exolvantur, et impendantur per *Presbyteros Roseti* residentes ejusdem Diocesis conjuncti, et magis propinqui *Castri Vitrascelli* prædicti per renunciationem et resignationem factam in manibus ejusdem Reverendi Episcopi de eadem Ecclesia *S. Quirici* Archipresbyterali per *Syr Joannem Fedetarium Canonicum Arianen* ibidem præsentem immediatum Archipresbyterum Ecclesiæ prædictæ libere factam, ut sup. Præfatus Reverendus Dominus Episcopus cum consilio, assensu, auctoritate, et decreto præfatorum Primiceriorum, et Canonicorum facientium majorem et saniorem partem Capituli ut supra, et ad omnia, et singula supradicta omnibus melioribus modo, via, forma, et jure, quibus possit, et debeat consilium, et assensum ..... et intervenientium, et e contra ac vicissim authorizantium Episcopus ipse Archipresbyteralem Ecclesiam curatam et non actu, ut sup. omni meliori modo, via jure, et fama, quibus possit, et valet cum potestate, authoritate, et consilio Capituli sui prædicti ipsam Ecclesiam Archipresbyteralem per resignationem factam modo prædicto S. Mariæ Castri Roseti univit et sollemniter annexuit, et in perpetuum incorporavit hoc actu, quod perveniant, et distribuantur uni Presbytero... in dicta Ecclesia quartulam cunctis fructuariis temporalibus, et ibidem die, noctuque omnia celebrare officia tam... *Castri prædicti Roseti*, et orationes, et suffragia impendere pro animabus hominum defunctorum omnium Castri Vitrascelli, et omnia alia agere facere, impendere, exolvere, et exequi, et vendere prout alii Quartulan.... facere consuerunt, et exequi soliti fuerunt juribus Episcopalibus, et Eccclesiæ Matrici prædictæ semper reservatis, et salvis, et aliis quibuscumque, quomodocumque, et qualitercumque de jure, seu consuetudine spectantibus, et competentibus præsenteque in dicta unione Archipresbytero Roseti et pluribus aliis. Et voluerunt Dominus Episcopus, et Capitulum quod de presente

unione, annexione, et incorporatione modo praedicto per me fieret publicum instrumentum cunctis futuris temporibus valiturum, subscriptum manu praefatorum Domini Episcopi, et Canonicorum.

Ego præfatus *Syr Petrus Spinola Canonicus Ariani* publicus Apostolica, et imperiali auctoritatibus Notarius, quia resignationem dictæ Ecclesiæ Vitrascelli faciam ut supra unioni, et annexioni, ac incorporationi ejusdem ad *Ecclesiam S. Mariæ de Roseto*, similiter factam per per Episcopum, et Capitulum Ariani in perpetuum, ut supra instrumentum eamque sic fieri, vidi, et audivi, ideo præsens exinde instrumentum assumpsi manuque propria scripsi, et signum meum apposui, et me subscripsi in fidem, et testimonium omnium et singulorum prædictorum rogatus, et requisitus.

Num. XXXII.

A. 1458. Bolla di *Pio II.* per lo Convento de' PP. Domenicani di *Ariano*.

Arch. dell'Ordine.

Pius Episcopus, Servus servorum Dei,
Venerabili Fratri Episcopo Bituntin. Salutem, et Apostolicam Benedictionem

ADmonet etc. sane pro parte dilecti filii *Provincialis Ordinis Fratrum Prædicatorum Regni Siciliæ citra Pharum* secundum morem dicti Ordinis Nobis nuper exhibita petitio continebat, quod olim videlicet a viginti annis citra, et etiam ante, nonnullæ domus dicti Ordinis in Regno præfato erectæ, et per ipsos Fratres inhabitatæ reperiuntur, quæ an dictæ Sedis Apostolicæ speciali licentia receptæ, ipsique illas canonice assecuti fuerint, certitudo aliqua non habetur, licet earum quatuor videlicet *Arianen* necnon *Castri Sangri*, *Atellæ*, et *Ursariæ*, *Triventin.*, *Rapollacen.*, et *Trojan. Diæcesum* domus ante viginti annos, et reliquæ ex post per eos pacifice tentæ, et gubernatæ extiterint, prout etiam reguntur, et gubernantur ad presens. Quare pro parte Provincialis, ac universorum Fratrum in eisdem domibus commorantium Nobis fuit humiliter supplicatum, ut pro serenitate conscientiarum suarum, eis super his paterna caritate consulere, et opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos itaque hujusmodi supplicationibus inclinati Fraternitati tuæ per Apostolica scripta mandamus, et committimus, quatenus omnes, et singulos Fratres dicti Ordinis, qui domos prædictas ab eodem tempore, citra et ultra, ut præmittitur, receperunt, si hoc humiliter petierint, ab excommunicationis sententia, si quam propterea incurrerint, quatenus opus fuerit, per te vel alium auctoritate nostra absolvas in forma Ecclesiæ consueta, injunctis inde eorum cuilibet pro modo culpæ pænitentia salutari, et aliis, quæ de jure fuerint injungenda, ac etiam cum eis super irregularitate, si qua hujusmodi sententia ligati Missas, et alia divina Officia, non tamen in contemptum clavium, celebrando, aut illis se immiscendo, contraxerint, eadem auctoritate dispenses, omnemque ab eis inhabilitatis, et infamiæ maculam, sive notam, dicta occasione contractam, abolens, et nihilominus, quod ipsi domos prædictas ab eodem tempore, ut præfertur, receptas, quæcumque, et qualescumque sint, perpetuo retinere, ac in eisdem pro tempore commorantes Fratres, et Personæ dicti Ordinis omnibus, et singulis privilegiis, exemptionibus, libertatibus, indultis, et gratiis aliis ipsius Ordinis domibus, et eis degentibus Fratribus a Sede prædicta generaliter concessis, et in posterum concedendis uti, eo

gandere, eadem auctoritate concedas, pariter, et decernas, jure tamen Parochialis Ecclesiæ, et cujuslibet alterius alias in omnibus semper salvo. Non obstantibus præmissis, ac felicis recordationis Bonifacii PP. VIII., Prædecessoris nostri, illis præsertim, quibus inter alia cavetur expressè, quod Fratres dicti Ordinis domos, vel loca quæcumque ad habitandum de novo recipere, seu hactenus recepta mutare, sub excommunicationis pæna, quam secus facientes ipso facto incurrant, absque Sedis præfatæ speciali licentia non præsumant, et aliis Apostolicis Constitutionibus, necnon dicti Ordinis, juramento etc. quibuscunque. Datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicæ Millesimo Quadringentesimo Quinquagesimo Octavo, Sexto Kalendas Octobris, Pontificatus nostri Anno Primo.

Num. XXXIII.

A. 1466. Istrumento di convenzione tra il *Magnifico Signore Guevaro de Guevara*, Barone delle *Terre* di *Greci*, *Savignano*, *Bonalbergo*, e *Corsano*, e le *Università* di *Ariano*, e *Monteleone*, su l' uso de' pascoli, e della caccia ne i loro territorj di *Ferrara*, e *Greci*.

In Pergamena, riassunto da Notar Pietro Bruno, e fattane copia da Notar Giuseppe Vincenzo di Napoli ad istanza dell' Università di Monteleone a 30. Novembre 1747.

IN Nomine Domine Nostri Jesu Cristi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quadrigentesimo sexagesimo sexto Regnante Serenissimo et Illmo Domino Nostro D. Ferdinando de Aragonia Dei Gratia Rege Siciliæ Hycrusalem et Hungariæ Regni hujus anno nono feliciter Amen. Die vigesimo octavo mensis junii quartædecimæ Indictionis in Castro Civitatis Ariani *Nos Bartholomeus de Leone* de Civitate Ariani per totum Regnum Siciliæ citra Farum Regia auctoritate ad contractus licteratus Judex *Jacobus Notarii Antonii Laini* de ..... publicus per totum prædictum Regnum eadem auctoritate Notarius et Testes infrascripti ad hoc specialiter vocati atque rogati videlicet Dominus Michael .... Dominus *Dominicus de Ilariis de Troja* Decretorum Doctor *Magister Johannes de Casa Lione Abbas Montiscalvi Magister Nicolaus Antonius de Cutinatiis de Salerno* Phisicus *Thomas Lecordilintus de Salerno Angeranus de Mada Aloisius della Penta* et *Cristophorus Ottoloja de Isernia*. Presenti scripto publico declaramus notum facimus atque testamur quod prædicto die in nostri præsentia constituti Mag. Dominus *Guevaro de Guevara* utilis Dominus *Baroniæ Greci Savignani Baroniæ Bonobergi* et *Corsani* pro se suis hæredibus et successoribus etc. ex una parte. Et *Nobiles* et *Providi Viri Ascanius de Alibis Civitatis Ariani Sindicus* Sindicario nomine et pro parte dictæ Universitatis *Angelus dell' Acqua* Camerarius dictæ Universitatis Magister *Ergiuus de Samnero Samduellus Pallearius* de Ariano et *Bartolus Cappella* de *Benevento* Civis Ariani tres ex quatuor Electis dictæ Universitatis representantes totam Universitatem prædictam similiter nomine et pro parte dictæ Universitatis et hominum et Universitatis Montis leonis ex parte altera. Præfatæ partes asseruerunt pariter coram nobis quod vertente quæstione lite seu causa inter di-

ctum Magnificum Dominum Guevara ex una et prædictos Sindicum Camerarium et Electos nomine dietæ Universitatis Ariani et *Universitatis Montis Leonis* Actores ex altera de et super usu pasculorum territoriorum *Ferrariæ* et *Greci* positorum in Provincia Principatus ultra videlicet territorii Ferrariæ juxta territorium Ariani juxta tecritorium *Montis Leonis* juxta territorium *Panni* juxta territorium *Montis anti* juxta teeritorium *Orsariæ* et juxta territorium *Savignani*: Territorium *Greci* juxta territorium *Savignani* juxta territorium *Orsariæ* juxta teeritorium *Quadæ Longæ* juxta territorium *Cellarum* juxta territoeium *Faiti* juxta territorium *Casipani* juxta teeritorium *Castellutii* et juxta territorium *Ariani*. In quibus territoriis prædicti Homines et Universitates dicebant esse antiqua consuetudite habere jus pascua sumendi cum eorum animalibus et præfatus Dominus *Guevara* asserebat in contrarium unde interveniente colloquio et tractatu Illustris et Excellentis *Dominæ Cobellæ de Sancto Severino* Marchionissæ *Vasti* Comitissæ *Ariani Apitii* et *Potentiæ* ac Reverendi in Cristo Patris et Domini *Jacobi Dei Gratia Episcopi Arianensis* pro evitandis .... laboribus et expensis quæ in litigiis evenire solent ad infrascriptam concordiam conventionem et pacta coram Nobis deveneeunt videlicet: Che li Cittadini di *Ariano* et Uomini di *Monteleone come Parocchia della detta città d' Ariano* possano usare lo territorio della *Ferrara* con li loro Animali videlicet pro tutto lo detto territorio eccetto che lo detto Sig. *Guevara* abbia a tenere per defesa sua et come a Signore e Padrone del detto territorio come va la strada di *Panni* a mano manca come va lo terreno di *Campolongo* fino alla confine dello territorio di *Panno* di *Monte auto* e dell' *Orsaria* la quale via s' intende dalla stesa della Targiana e fino alla *Lavella* di *Panno* voltando per la *Finmara* in suso in la quale la detta Università ed *Uomini* di *Monteleone* non possono pratticare ne usare con li di loro animali eccetto in tempi necessarii cioè che fossero rovine fortunali overo tali fortune di acqua di venti overo di grandini che non si potesse stare e residere alle mattine et immediate cessati li tempi suddetti fortunstili li predetti sieno tenuti di cacciare le dette bestiame dalla detta defesa: Item che lo detto Sig. *Guevara* possa a suo libito tanto in la detta defesa quanto nell' altra parte delli detti teeritorii della *Ferrara* predetta fidare li bestiami di qualunque forestiere che si volessero fidare e qualunque condizione de bestiame si fosse e pigliare tutte altre frutta cioè forracci ghiandi ed altri frutti fossero in li detti territorii et che volendo li detti Uomini di *Ariano* ovvero di *Monteleone* usare le dette ghiande cioè con li loro porci sieno tenuti per usare esse ghiande per li detti porci fidarsi con lo detto Sig. *Guevara* et che li detti Cittadini di *Ariano* e *Monteleone* possano andare a cacciare in li detti territorii della *Ferrara* e fare fratte e chiuse per la detta caccia e non siano tenuti a dare ad esso Sig. *Guevara* lo quarto della caccia che facessero come a Padrone ut supra lo quale quarto esso Signor *Guevara* per grazia et in perpetuum ave donato a detta Università et Uomini di *Monteleone*: Item che la detta Università et Uomini di *Monteleone* possano pascere in lo detto teeritorio di *Greci* con li loro animali di qualsivoglia condizione si sia excepto porci con li quali non possono pascere ghiande nulle videlicet come và la via che esce dallo *Peroraro* da presso la *Fontana delli Greci* fabricata per la via diretta cioè fino alla via la quale esce dalla Strada diretta, che esce accanto ..... a mano manca che va a *Troja* lo quale terreno confina con *Faito le Celle Campanaro* e *Castelluccio* et l' altra parte dello detto territorio a mano destra della detta terra resta per defesa ad esso Sig. *Guevara* come a Padrone dello detto territorio in la quale defesa et tutto lo detto territorio de *Greci* possa esso *Sig. Guevara* fidare chiunque sua Signoria piacerà di qualunque condizione si sia e qualunque condizioue di bestiame e pigliare da essi territorii forraccio e ghiande quando ci fussero e pigliare tutt' altri frutti et che le dette ghiande per

la detta Università et Uomini predetti non si possano usare con li loro porci tanto senza che prima si fidassero con lo detto Sig. *Guevara* : Item che in quelli luoghi delli detti territorii dove si semina per li Uomini di *Savignano* e qualunque altro cioè sotto lo lago di *Greci* non ci possano le dette Università ed Uomini andare con li detti di loro bestiami durante lo tempo dello Seminare e fino a tanto che vi sarà la spiga eccetto nelli luoghi dove non fusse seminato et che si potessero usare senza danno dello stesso seminato in li quali luoghi esso Sig. *Guevara* ed Uomini di *Savignano* I quali seminassero là o qualunque altro di *Savignano* si possano fare prati seu padule e pigliare alcuna parte per fare fieno le quale palude lo detto Sig. *Guevara* et Uomini le si debbiano signare che si possano conoscere. Item che li detti Cittadini di *Ariano* e di *Monteleone* possanò tagliare legname per loro uso dove si chiama *Ruitello* cioè travi ed ogn' altro legname ed andare a cacciare per tutto lo detto territorio et fare fratte in essi per detta caccia et per grazia ad essi fatta per lo detto Sig. *Guevara* non siano tenuti mandare ad esso Sig. *Guevara* per la detta *Caccia* lo quartiero: Item che li detti Cittadini e l' Uomini predetti possano in li detti territorii di *Greci* fare mandre capanne e pagliara senza alcuno impedimento dello detto Signor *Guevara* o di qualsivoglia altro da sua parte per tenere le loro Bestiame eccetto in detta *Defesa* : Item che nelli danni dati si debba servare l' antica consuetudine inter li detti Uomini di *Ariano* e *Monteleone* et Università di *Savignano* . Quam quidem concordiam conventionem et pacta omnia et singula superius adnotata hinc inde promissa promiserunt dictæ partes perpetuo et omni futuro tempore rata grata et firma habere et inviolabiliter observare juxta supradictorum Capitulorum continentiam et tenorem et nullo unquam tempore contradicere opponere vel venire per se vel alium aut alios ejus nomine quoniam sic actum est et expresse conventum inter partes ipsas. Pro quibus omnibus etc.

Num. XXXIV.

A. 1491. Deputazione dall' Università di *Ariano* fatta in persona di *Felice* de *Pirello* per alcuni affari in Napoli.

Regist. di Not. Pietro Bruno.

INstructione ad Vni *Felici de Pirrello* de quello aveti da seguire in Napole da parte de questa Università de Ariano. Die xiv. Maij vii. Indit. Ariani.

In primis de esseri in la Summaria o con *Messer Martino Marzall* Comissario et intendere del facto del *Albanisi* et *Scavuni* habitanti in questa Cita si hanno optenute ... provisioni sopra el che essendoce necessario replicare ce replicareti et fareti onne opportuna diligencia et defensione in modo habiano ad contribuire a li pagamenti secondo li altri Citadini secondo loro facultati.

Item de essersi con lo Reverendo *Monsignor Cappellano Mayor del Sig. Re* et bisognando etiam con Sua Maesta et proponere et suplicare da parte di questa Universita se degnasse la Maesta Sua li *Beneficij* vacano in questa Cita siano contribuiti a nostri Citadini secondo Sua Maesta per Capituli ce havi conceso si per contanteza de questa Vniversita si per lo culto divino essere migliore .... percipere de dui Beneficii como e Sancto Stefano et Sancta Maria che quatenus siano conferiti si per la Cappella havervi pigliati altri in questa Cita si etiam per esseri-

no de Cura de Anime de possere obptenere che sisno conferiti ad nostri Citadini procurando con quelli son stati conferiti habiano da renunciare e li primi vacarano sine cura che li possino havere et sopra da cio ve consultati con Monsig. nostro Vescovo.

Item de esser con Messer Alexandro et parlare de lo facto de la *Thesaureria* che l'abbia bene a governare.

Num. XXXV.

A. 1495. Istrumento della resa del *Castello* di *Ariano* a *Carlo VIII.* Re di Francia, venuto alla conquista del Regno.

Protocol. di Notar Leonardo de Julianis a. 1495. pag. 327.

Die xxiii. men. Februar. 1495. xiii. Indit. Ariani etc. *Nos Franciscus Hippolitus de Civitate Ariani* Regia autoritate per totum Regnum Sicilie ad *Contractus Judex Leonardus de Julianis* de affata Civitate Ariani publicus etc. et testes infrascripti etc. *Altobellus de Rubeis de Benevento Joannes Franciscus Donus de Neapoli Berardinus Massaro de Flumaro Nicolaus Antonius Augustino de Pandi Angelus de Antonio Joanni de Pandi Bartolomeus Piczutus de Monte Calvo* . . . . . *Carlutius de Monteleone Joannes Natalis de Boniano Notarius Angelus de Lucha Antonellus Talianus Andinus Rubeus Antonius Nicolai Pirelli Joannes de Loysio Melpoto Jacobus Antonelli Passari et Mercurius Nicolai Russo de Ariano* ad hec etc. Testamur quod predicto die dum Nos prefati Judex Notarius et Testes cum essemus juxta Castellum Civitatis Ariani et proprie ante *Portam dicti Castelli* una cum quampluribus hominibus et personis Civitatis Ariani et aliorum qui . . . . . congregati ad videndum redditionem dicti Castelli faciendam per Castellanum ipsius Castelli ut dicebatur ubi etiam erant *Nobiles Viri Dominus Carolus de Sannuto de Civitate Ariani Capitaneus* ad Guerram dictæ Civitatis *Antonellus Compagnolus de Puteolo Castellanus* dicti Castelli qui eundem Castellum tenebat ad instantiam *Regis Ferdinandi de Aragonia Secundi* et *Petrus de Montagu Francigenus* unus de gentibus Serenissimi et Xtianissimi Domini *Regis Francorum etc.* et sic stantibus nobis ibidem dictus Dominus Carolus nomine dicti Castellani et in presentia ipsius Antonelli Castellani ibidem presentis asseruit coram nobis ipsum Antonellum Castellanum fuisse pluries requisitum a dicto *Petro de Montagu* nomine prefati Domini *Regis Francorum* ut deberet reddere et consignare eundem Castellum ordine prefati Domini *Regis Francorum* in manibus et posse ipsius Petri cum omnibus et singulis bonis et rebus existentibus intus dictum Castellum et quod ipse Petrus promittebat ipsi Castellano affrancare et assicurare personas ipsius Castellani et Guardianorum et Custodum ipsius Castelli ac etiam omnia et singula eorum bona et extantibus ipso Castellano et Petro per duos dies in istis pactis et locutionibus cum dubia deliberatione supervenerunt ipsi Castellano quedam littere a *Civitate Puteolis* eidem Castellano trasmissis et emanatis per quendam *Dominum Gesuelem Campagnolum de Puteolis* filium dicti Castellani prout ipsemet Castellanus coram Nobis dixit et asseruit, ipse littere erant tenoris et continentie subsequenti videlicet a tergo Alo mio honorando Patre Antonello Compagnole et intus vero honorando mio Patre mi rscomando alli vostrj benedizzuni Dio grazia' stsmo tucti bene hoge che so li ventidui de lo mese presente de febraro simo renduto, a lo Sig. Re de Franza ed ene renduta Capus Aversa et Napoli Inp. (o) vista la presente che veni loco lo Campo (o) vero alcuni da parte de Re de Franza renditivi ad pacto che siano salvi e salvi li per

Num. XXXVII.

A. 1497. Breve di *Alessandro VI.* con cui deputò *Opicinio de Gallis*, *Canonico Beneventano*, Amministratore del Vescovato di *Ariano*, e *Vicario Apostolico*, per esser vacante non già *per obitum*, ma certo modo.

Arch. Vaticano.

Alexander PP. VI.

Dilecto Filio Opicinio de Gallis Canonico Beneventano

Dilecte Fili salutem. Cum ex certis juatis, et rationabilibus de causis mentem nostram moventibus oporteat nos provisionem Ecclesiæ Arianen. dudum certo modo Pastoris regimine carentis differre, ne interim Ecclesia ipsa in spiritualibus, et temporalibus detrimenta substineat, providere cupientes, Te, de cujus fide, et integritate, ac spiritualium et temporalium providentia plurimum confidentes, in prædicta Ecclesia ... et pro nobis Vicarium... omnia, et singula quæ Jurisdictionis sunt, quemadmodum Episcopus Ariani pro tempore existens gerere, et exercere, fructus quoque, redditus, et proventus, oblationes, et spolia prædicta, præsentia, et futura Mensæ Episcopalis dictæ Ecclesiæ exigere, et recipere. Contradictores quoslibet, et Rebelles sub Excommunicationis sententia, aliisque censuris, et penis ecclesiasticis implorato etiam ad id auxilio brachii secularis compellere valeas, auctoritate apostolica tenore præsentium constituimus, et ordinamus, et deputamus. Et nihilominus dilectis filiis Populo, et Clero Civitatis Arianen. Capitulis, Vassallis, et Subditis Ecclesiæ prædictæ, Depositariis affictuariis, colonis, inquilinis, et laboratoribus bonorum Mensæ hujusmodi, cæterisque ad quos spectat, ut Tibi in præmissis obediant, et consueto.... ab eis debita exibeant ac de fructibus, redditibus, et proventibus prædictis respondeant, et responderi faciant..... eadem excommunicationis sententia mandamus, non obstantibus, et ordinationibus Apostolicis, statutis quoque, et consuetudinibus dictæ Ecclesiæ juramento confirmatis, roboratis, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud S. Petrum sub anulo Piscatoris die Octavo Julii MCCCCLXXXXVII. Pontificatus nostri anno quinto.

B. Floribus

Num. XXXVIII.

A. 1500. Bolla di *Alessandro VI.* sulla fondazione della *Chiesa*, e *Convento* di *S Agostino*, fatta dal *P. Assalone di Felice*, Arianese.

Arch. del Convento di S. Agostino.

Alexander PP. VI.

Dilecto filio Assaloni Felici de Ariano Ordinis Fratrum Heremitarum S. Augustini Professo.

Dilecte Fili salutem, et Apostolicam benedictionem. Cum sicut nobis exponi fecisti, Tu pia devotione ductus, et cupiens terrena in Cælestia, felici commercio commutare, desideres ex nonnullis bonis, quæ ad te hæreditario Jure venerunt, unam Domum in Civitate Ariana, sub invocatione Sancti Augustini, cum Ecclesia, et aliis necessariis officinis erigere, et ædificare. Nos piis, et honestis

desideriis tuis paterna benignitate annuere volentes, tuisque in hac parte supplicationibus inclinati, Tibi in dicta Civitate unam Domum sub invocatione Sancti Augustini, cum Ecclesia, Campanili, humili Campana, Cimiterio, Dormitorio, Refectorio hortis, hortalitiis, et aliis officinis de licentia tamen Superioris, et sine Juris alieni præjudicio, construendi, et ædificandi, Fratribusque dicti Ordinis illam postquam ædificata fuerit, pro eorum perpetuo usu, et habitatione recipiendi, et inhabitandi, licentiam, et facultatem concedimus, per præsentes, et nihilominus, quod Domus prædicta, et Fratres in ea pro tempore degentes, omnibus, et singulis Privilegiis, Immunitatibus exemptionibus, libertatibus, Indulgentiis, prærogativis, et Indultis, quibus aliæ Domus dicti Ordinis, et Fratres in illis habitantes utuntur, potiuntur, et gaudent, seu uti, potiri, et gaudere libere, et licite valeant, de speciali gratia indulgemus, felicis recordationis Bonifatii Papæ VIII. Prædecessoris nostri, qua expresse cavetur, ne Mendicantium Ordinum Professores nova loca ad habitandum recipere, seu jam recepta mutare præsumant sine Sedis Apostolicæ licentia speciali, ac aliis Constitutionibus, et Ordinibus Apostolicis, necnon dicti Ordinis, juramento confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, Statutis, et consuetudinibus, cæterisque in contrarium facientibus, non obstantibus quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die vigesima octava januarii millesimo quingetesimo. Pontificatus nostri anno octavo. *Sigismundus*.

Num. XXXIX.

A. 1522. Alcuni Decreti, fatti nel Sinodo dal *Vescovo Diomede Carrafa*, poi *Cardinale*, in materia di Disciplina Ecclesiastica.

Archivio Vescovile.

VII. IN iungemo et comandamo che nullo Preite habbia da celebrare excepto una messa el iorno reservato in li tempi da li Canonî statuti et chi altramente farra incorra a la pena de perder li Beneficij ipso facto, e se non tenesse Beneficii in la pena de onceze doe et altra pena ad noi reservata.

XXVIII. Et più statuimo et hordinamo che tutti Archipreti Abbati Rettori de la Città, et Diocesi d' Ariano ciaschuno anno in la Vigilia alla Vespera, et alla Messa del Beato Otho Confessore debbiano venire et star personalmente in Choro del Vescovato sotto pena de una Onza et che per le Ecclesie de ditta Cità, et Diocese sollenniter sub dupplici festo et in le Collecte in Laudibus et Vesperis l'Antiphona et Verso con la Orazione de esso Beato Otho celebrar sotto la medesima pena.

XXXI. Et perchè de novo e venuto all' orecchie de Monsig. Reverendissimo che li Christiani teneno strecta practica et conversatione con li Judei commorantino in detta Città et Diocese attal non vengano ditti Cristiani ad infettarse de loro prava legge sotto pena d'excomunicazione ordinamo et comandamo che nullo Christiano habbia da conversare strectamente con Judei faciendo Conuiti danzando co essi ma solum habbiano da negotiar loro facende largamente e co essi non altramente negociare et pratticare in nessuno modo.

Num. XL.

A. 1530. Contratto, stabilito dal *Vescovo di Ariano Diomede Carafa* con i Muratori per la fabrica del *Campanile* della Chiesa Cattedrale.

Protocoll. di Not. Lucio Greco.

DIE x. Decembris IV. Indit MDXXX. Ariani. Nos Petrus Paulus Passer Regius ad Contractus Iudex. Lucius Grecus Arianen publicus Notarius et Testes subscripti Testamur quod predicto die in nostri presencia personaliter constituti *Magister Baptista Magister Petrus* et *Magister Nardus de Mastrarrbio de Cerrito* agentes ad infrascripta pro se ipsis ex una parte etc. et Venerabilis Dominus Fabius Passer Arianen agens ad infrascripta pro parte Reverendissimi Domini *Diomedis Carrafe Episcopi Arianen* etc. ex altera, predicti quidem magistri sponte coram nobis confessi fuerunt presencialiter et manualiter habuisse et recepisse a predicti Domino Fabio quo supra nomine ibidem presente dante et numerante tradente et assignante ut dixit de pecunia propria predictj Rmi. Dni. Episcopi ducatos triginta de Carulenis in partem ducatorum quingentorum eis promissorum per affatum Reverendissimum Dominum Episcopum pro confectione Campanilis matricis Ecclesie Ariani et pro hac partita nummorum ditti magistri Fidejussorem dederunt magistrum Donatum de Bernardo Arianen ibidem presentem etc. ac sponte fideiubentem et renunciantem l. de primo et principali conveniendo etc. et promictentem restituere dictos ducatos triginta predicto Dno. Episcopo ad omnem eius requisitionem in eventum quod dicti magistri non inceperint ad conficiendum Opus et illud non efficient in tempore per eos promisso promictentes etiam hanc caucionem fideiussionem tam pro predictis ducatis triginta quam pro alijs nummis predictis percipiendis usque ad numerum ducatorum quingentorum quam etiam pro reali exequutione et confectione dicti Campanilis juxta convencionem initam inter eos ut in contractu dicti campanilis confecto continetur, et promiserunt etc. pro quibus observandis tam dicti Magistri quam ipse etiam fideiussor obligaverunt seipsos et ipsorum quomodolibet in solidum etc. sd penam dupli medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione precarij etc. renunciaverunt et iuraverunt etc. Testes Reverendus Dominus Abbas Julius Passer Donnus Cortisius Cortisius Gracianus Donnus Ludovicus Colucciotus et Franciscus Cortisius Arianen.

Num. XLI.

A. 1530. Istrumento della vendita di una Vigna della Mensa Vescovile, fatta dal *Vescovo Diomede Carafa* per pagar le *Decime* imposte per far uscir di Castello il Pontefice *Clemente VII.* rinchiuso in tempo del Sacco di Borbone.

Protocollo di Notar Lucio Greco.

DIE vicesimo decembris IV. Indit. MDXXX. Ariani. Nos Petrus Paulus Arianen. Regius ad Contractus Judex. Lucius Grecus Arianen. publicus Notarius, et Testes subscripti. Testamur quod predicto die in nostri presentia personali-

ter constituti Reverendissimus in Christo Pater Dominus Diomedes Carafa de Neapoli, Episcopus Ariani agens ad infrascripta ut Episcopus pro se et successoribus ejus ex una parte. Et Adamus de Guardabasso Arianen. agens similiter ad infrascripta pro se, ejus heredibus, et successoribus ex altera parte, prædictus vero Dominus Episcopus sponte asseruit coram nobis se ipsum tamquam Episcopum, habere, tenere, et possidere etc. juste etc. Vineam unam existentem in pertinentiis Ariani, in loco ubi dicitur lo Bosco de Messere, per hos fines videlicet desuper juxta viam publicam a latere juxta rem heredum Gurrelli de Tucio, et alios confines, desertam, nemini venditam etc. cum Juribus etc. francam etc. Subiungens in dicta assertione Reverendissimus Dominus Episcopus quod cum nuper fuissent imposite Decime a SS.mo D.no Nostro Papa Clemente VII. pro deliberatione tam personæ suæ Sanctitatis, quam suorum Cardinalium, quæ detinebantur a Capitaneis Cesareae Majestatis. Et cum ipse D.nus Episcopus non habeat modum aliquem, ratam Mense Episcopali contingentem persolvere tum quia fructus, et redditus sui Episcopatus ad nihilum devenerunt propter generalem Pestem, et Bellum que et quod fuit in Regionibus istis, et presertim in Civitate Ariani ut evidentissime apparuit; quapropter redditus non sufficiunt ad ipsius, et suorum familiarium vitam ducendam; ex quibus Peste, et Bello sunt mortui homines, et boves ad arandum, et colendum Terras apti; volens dicte S. Sedi subvenire decrevit dictam vineam vendere dicto Adamo tamquam plus offerenti pro solutione ipsarum Decimarum, et rate predicte, auctoritate Brevis Apostolici expediti per dictum SS. Dominum Papam incipientis Clemens Episcopus Servus Servorum Dei, et cetera, sub datum Romae, apud Sanctum Petrum anno Incarnationis Dominice millesimo quinquagesimo vigesimoctavo XIV. kal. aprilis Pontificatus nostri anno sexto. B. Motta: ubi continetur facultas, bona Ecclesiastica vendi posse pro solutione jam dicta. Idcirco dictus Dominus Episcopus sponte ac non vi etc. dictam vineam premissis loco et finibus designatam sic francam etc. cum Juribus, ex causa predicta vendidit, alienavit, et per fustem etc. coram nobis dedit tradidit, et assignavit eidem Adamo ibidem presenti pro pretio ducatorum triginta trium de carulenis argenti, quos confessus fuit idem Ill.mus Episcopus habuisse, et recepisse a predicto Adamo emptore, de quibus vocavit se bene contentum etc. et brevi manu Dominus Abbas Julius Passer Subcollector ipsarum Decimarum in civitate, et diocesi Arianen. de cujus commissione nobis plene constitit, confessus fuit pro ipsis Decimis habuisse, et recepisse a predicto Reverendissimo Domino Episcopo, et dicte venditioni tamquam rite, et recte facte, ut supra consensit ejusque solemne decretum interposuit uti Subcollector reservans in primis, et ante omnia dictus Dominus Episcopus omnem actionem, quam habet, habereque posset super quodam Macchitello existen. juxta dictam vineam, qua actione uti possit concontra predictum Adamum, seu contra alias personas omni futuro tempore. Et ubi plus valeret dicta Vinea donavit ad habendum etc. Et promisit dictus Dominus Episcopus, ac sponte coram nobis se quo supra nomine obligavit se etc., et bona dicte mense Episcopalis etc. dictam venditionem denotationem semper ratam habere etc., ac teneri de evictione eidem Adamo ad penam unciarum auri decem medietate etc. cum potestate capiendi constitutione precarii etc. renuncians etc. obligans se etiam in pleniori forma Cameræ etc. constituens etc. juravit etc. Testes Syr Alexander Salza, Syr Vincentius de Rao, Syr Dominicus de Gallis, Donnus Ludovicus Coluccioctus, Donnus Dominicus de Bucys, et Angelus de Franza.

Nom. XLII.

A. 1531. Istrumento del possesso della *Terra di Polcarino*, dato a *Giovannella*, ed *Isabella Carafa* da *Bartolomeo de Galeatiis di Gubio*, Luogotenente del Governatore del *Duca di Ariano Ferrante Gonzaga.* *Protocol. di Not. Lucio Greco.*

DIE XXII. Aprilis IV. Indit. MDXXXI. In *Terra Polcareni* Provintie Principatus Ultra. Nos Joannes Baptista Membolus Arianen ad contractus Regius Judex Lucius Grecus Civis Ariani publicus Notarius et Testes subscripti. Testamur quod ad preces et requisitionis instantiam nobis oretenus factas per magnificum Dominum *Anellum Mazocca* legitimum Procuratorem Excme Domine *Jaannelle Carrafe* et Dne. *Isabelle Carrafe* de Neapoli personaliter accessimus ad dictam Terram una cum Dno. *Bartolomeo de Galeatiis de Eugubio* Locumtenente Magnifici *Salvati de Galeatijs J. V. D. de Eugubio* Gubernatoris Illmi Domini *D. Ferrandi Gonzaghe Ducis Ariani* in suo Ducali statu. Et Nobis ibidem existentibus dictus Dominus Anellus uti Procurator ut supra nobis ostendit legendas quasdam provisionis Sacri Regij Collateralis Consilij literas non vitiatas etc. sed omni prorsus vitio carentes ut ex prima facie nobis apparuit continentes in effectu pro juribus Dotium dictam Terram cum juribus et introitibus eius et Vaxallis fuisse eisdem Dominabus concessam per Sacrum Regium Collaterale Consilium et alia ut in eis. Et volens ad instanti dictam poxessionem capere requisivit dictum Dominum Bartholomeum tanquam Locumtenentem ut dictam supradicto Anello ut Procuratori poxessionem tradere deberet et per eundem Dominum Anellum capi posset absque aliquo impedimento virtute dictarum Regiarum literarum pro dictis Excmis Dominabus existentibus ibidem audientibus et intelligentibus hec omnia Sabatino de Gravina Sindico. Paulo de Raffilo. Gregorio de Radaza alias de livieri. Minico magistri Nicolaj et Marco Abruczesio Electis ad bonum Regimen dicte Terre et Stephano de Radocijs dicte Terre Camerario pro presenti Anno IV. Indit. et nonullis alijs de dicta Terra in numero copioso facientibus majorem et saniorem partem Publici dicte Terre. Qui Dominus Locumtenens volens eisdem literis parere et obedire maxime quia affatus Illmus Dominus Dux contentatur dictam poxessionem posse ut supra capi et propterea quasdam suas literas scribebat dicto Domino Salvato ut dictam poxessionem eisdem Dominabus exhiberet sive eorum Procuratori et dictus Dominus Salvatus cum fuerit absens pro serviciis magis arduis dicti Illmi Domini ut idem Locumtenens coram nobis retulit scripsit alias literas manu propria eiusdem Domini Salvati ad dictum eius Locumtenentem et Fratrem ut ejus nomine huic actui dationis et impositionis poxessionis interveniaset propterea ejusdem Terre virtute dictarum literarum cum ejus juribus et redditibus ac Vaxallis ac pertinentiis exactionibus omnibus quibuscumque pacificam et corporalem dedit et tradidit eidem Domino Anello uti Procuratori Excmarum Dnarum predictarum qui Dominus Anellus dictam poxessionem sic pacificam et corporalem ut supra nemine contradicente coram Nobis omnibus supradictis apprehendit et cepit portas ipsius Terre aperiendo et claudendo per eam ambulando omnia alia faciendo denotantia veram realem pacificam quietam et corporalem poxesaionem promittens dictus Procurator eisdem predictis Sindico Electis Camerario et aliis Hominibus dicte Terre per dictas Excmas Dominas observari facere adunquem omnia et singula Capitula privilegia gratie exemptiones hactenus per utiles Dominos dicte Terre eiadem concessa et observata, et

quibus soliti fuerunt gaudere et potiri;qui dicti Sindicus Camerarius et Electi letanter et concordes existentes de tali ut supra capta poxessione tactis scripturis nomine eorum et dicte Vniversitatis Polcareni juraverunt ligium omagium et fideles esse dictis Excmis Dominabus et earum heredibus et successoribus et eis obedientes esse et alio . . . et facere quantum ad veros fideles et obedientes Vaxallos attinet et pertinet et prout fecerunt . .. fuere temporibus preteritis aliis eorum Dominis qui dominati fuerunt dicte Terre et eisdem Vaxallis in omnibus et per omnia et non aliter nec alio modo qui Dominus Anellus Procurator sponte nos requisivit u t de dicta capta poxessione et aliis prenarr atis publicum conficere deberemus Inst rumentum pro cautela dictarum Excmaru m Dominarum Nos considerantes etc.pro pterea facta est etc.inde de premissis hoc p resens publicum Instrumentum etc. Testes Reverendus Dominus Stephanus Minicus de Tricarico , I. V. D. Dominus Petrus Angelus Archipresbiter Polcareni, Dnus . Franciscus de Ludovico de Griptaminarda Dominus Martinus Murcia Hispanus Argentinus de Mariano et Angelus de Nucio de Griptaminarda Rsdichius de Barletta , et Eusebius Tassus de Ariano .

Num. XLIII.

A. 1532. Investitura della Città di Ariano , e di altri luoghi, fatta dall' *Imperator Carlo V. Re di Napoli* al *Duca Ferrante Gonzaga* , essendo devoluti per la ribellione del *Duca Alberico Carafa* .

Regist. de Quinternioni della Regia Camera 5. pag. 136.

Carolus Quintus etc.

P*Etrus de Toledo* Marchio Ville franche Cesaree , et Cattolice Maiestatum in presenti Regno Vicerex , Locum. et Capit. Generalis Illustribus Spectabilibus Magnificisq. Viris Magno Cammerario Protonotario et Magistro Iustitiario eorumque locatenentibus Presidibus , et Rationalibus Regie Cammere Summarie Regenti , et Judicibus Magnæ Curiæ Vicariæ, Scriba Rationum Thesaurario Generali , seu officia predicta Regentibus, Capitaneis,Castellanis, Universitatibus Hominibus infrascriptarum Civitatum, Terrarum , et locorum Perceptoribus seu Commissariis Provincialibus ceterisq aliis Tribunalibus, et subditis Regiis majoribus, et minoribus quovis nomine nuncupatis , officio , titulo , authte , et potestate preheminentia , et Jurisditione fungentibus ad quos spectabit presentibus , et futuris , seu eorum locumtenentibus et substitutis collateralibus Consiliariis Regiis fidelibus dilectis gratiam Regiam et bonam voluntatem, Nuper pro parte Illustris D.Ferdinandi de Gonzaga equestris ordinis velleris auri Militis consanguinei Regii Consiliarii et fidelis dilectissimi fuit nobis presentatum quoddam Privilegium Cesareæ , et Cattolicæ Majestatum tenoris , et Contineotiæ subsequentis V. Carolus divina favente clementia Romanorum Imperator semper AugustusRex Germaniæ , et Joanna ejus mater , et Idem Carolus Dei gratia Reges Castellæ , Legionis , Aragonum , Utriusq Siciliæ , Hierusalem , Hungariæ , Dalmatiæ Croatiæ , Navarræ , Granatæ , Toleti , Valentiæ , Galletiæ , Maioricarum , Hispalis , Sardiniæ , Cordubæ , Corsicæ , Murciæ , Giennis , Alcarbiæ , Algetitæ , Gibeltraris Insularum Canariæ, Indiarum , et Terræ firmæ Maris Oceani , Archiduces Austriæ, Duces Burgundiæ , et Barbantiæ Comites Barchinonæ, Filandriæ, Tirolis etc. Domini Viscaiæ , et Molinæ , Duces Athenarum ac Neopatrie , Comites Roscilionis , et Cevitaniæ , Marchionis Oristarum et Goceani recognoscimus , et notum facimus

tenore presentium Universis quemadmodum ad remp. recte gubernandam necessarium admodum est, ut qui ab eorum Principibus deficiunt meritis penis afficiantur et ita etiam par est, ut qui bene et fideliter serviunt premiis, et honoribus, quo honestentur et ut illorum supplicium subditos à nefando scelere deterreat horum autem premium eosdem in fine retineat et ad virtutem inuitet, quo fit ut supri. anno Millesimo quinquagesimo vigesimo octavo Gallis una cum aliis hostibus nrīs Regnum nostrum Siciliæ Citerioris inuadentibus *Albericus Carafa* tunc Ariani Dux oblitus fidei, et iusiurandi nobis prestiti à nobis deficiens eisdem hostibus nrīs adeserit, et in nos Ribellionis crimen, et fellonism comiserit, et propterea Ducatus Ariani, et Comitatus Marigliani ceteraq. oīa. ejusdem bona per diffinitivam sententiam publicata, et fisco nrō. applicata fuerint, ac de eisq. liberum nrō ait arbitrio disponère, animadvertentes *Illris. D. Ferdinandi Gonzaga* equestris, et Ordinis nostri Velleris aurei Militis Consanguinei, et Consrii nostri fid. dilecti ab ipso adolescentiæ suæ initio nobiscum educati ingentia preclaraq. merita quippe qui in universis italicis bellis non vulgaria sue in nos fidei, eiusq, et corporis fortitudinis, et animi virtutis documenta assidue prestitit, et presertim in tuendo, et recuperando ipso nrō Citerioris Siciliæ Regno ab eoque eisdem hostibus nris profigandis, et deinde in expeditione adversus Florentiam a qua ipsum nulli labores nulla pericula, aut incommoda cum mortuo Illmo Horanciæ Principe tunc Cap. nrō. gāli divellere potuerunt, quousque Civitas ipsa Florentia ad deditionem coacta fuerit, ibiq. non minus laboris in sedandis militum tumultis quibus ipse nrō. nōie. prefuit, quam in hostibus superandis exauserit opere pretium nos facturos existimavimus si quæ ille sua perfidia, ac fellonia amisit huic testimonium eius fidei, et virtutis concederemus tenore igitur pntium motu proprio ex certa nostra scia, consiliiq. penes nos assistentis matura accedente deliberatione, ac Reg, et Domenica potestate nostra, et gratia speciali Civitatem Ariani cum titulo, et honore ducatus, et oppidum seu *Terram Marigliani* cum titulo, et honore Comitatus, ac *Civitatem Vulturare* et *Terram Castri Veteris* in Provincia Capitanatæ, *Terrasque Montis Leonis, Basilicæ, et Cercæ Majoris* cum feudis *Casæ Salvaticæ* et *Roqueti* in Provincia Principatus ultra, et *Villam*, seu *Casal de Porcarino*, ac *Iurisdicionem Criminalem* in locis, seu *Casalibus* infris. *S. Bartolomei de Gaudio, Fojano, S. Angeli in Vico, Vatice, Scurellæ, Castri Magni, Porcharie, Montis Serracini, et Ripæ*, quorum utile dominium ad *Abbatiam* Sanctæ *Mariæ de Gaudio in Mazzocca* spectare dicitur ad nos, et nostram Regiam Curiam legme, et plenojure spectantes et pertinentes, ac devolutas ob notoriam rebellionem perditionem, et defectionem per prefatum *Albericum Carrafa*, contra nos, et statum servitiumq. nostrum ut supra cōmissis, de quibus extitit condemnatio, necnon domum pred. Alberici, et Alfonsi Carrafa etiam notorii rebellis, una cum duabus boticis in Civitate nostra Neap. in Regione Nidi sitis, et ad nos ob rebellionem dicti Alfonsi Carrafa devolutis atque duo millia, et ottingentos ducatos annui redditus super funtionibus fischalibus, seu Juribus focullariorum et salis in dīs. Civitatibus, Terris, et locis ad nos, et nostram Regiam Curiam spectantibus eidem D. Ferdinando de Gonzaga pro se, suisq. heredibus, et successoribus ex ejus corpore legme descendentibus in ptūum, et in feudum, et sub contingenti, et debito feudali servitio, seu adoha quoties in Regno ptō. gāliter indicetur damus, donamus, concedimus, et liberaliter elargimur cum omnibus, et singulis ipsarum Civitatum, et Terrarum, locorum Castris, seu fortellitiis, Hominibus, Vaxallis, Vaxallorumq. redditibus, Casalenis, Tuguriis, uineis, arboribus, Terris cultis, et incultis, tapetis, furnis, pratis, nemoribus siluis, pascuis, Montibus, planis, Molendinis, Aquis, Aquarumq. decursibus, Gabellis, feudis, Olivetis, Querquetis, possessionibus, castanetis, arbustis, Jardenis, venationibus, forestis, defensis, battineriis, servitiis,

realibus, et personalibus, passagis, pedagis Plateis, Juribus platearum, territoriis, ter Imentis herbagis, fidis, diffidis, starsis baiulationibus, usibus et redditibus, scānagiis usu pascu landi, Iuribus patronatus ad baronem spectantibus, et Iure pntāndi ad ea aliisq Iuribus, dirictibus, actionibus ad dictas Civitatem Terras et locum ipsarumque utile dominium de Jure sive consuetudine vel alio quovis modo spectantibus, et pertinentibus ac cum banco Justitiæ cogñeq. primarum tantum causarum quarumcumq. civilium criminalium et mixtarum omnium, et quarumvis in dictis Civitate, Terris, et locis earumq. territorio et districtu habitantium, et habitaturorum, exceptis tantum, ac nobis et nostræ Begiæ Curiæ nostrisq. herībus in d. Regno reservatis, criminibus lesæ M. hæresis, et falsæ monetæ, ac homicidijs clandestinis, aliisq. Iuribus, Iurisditionibus superioritatibus ad nos, et nostram Regiam Curiam supremi, et directi dominii rōne spectantibus et pertinentibus, necnon et cum mero mixtoq. Imp. gladii pōte criminaliq. Iurisditione, et exercitio primarum tantum causarum in quibusuis causis, casibus, criminibus, eccessibus, et delictis per habitantes, et habitaturos eosdem perpetratis, et perpetrandis in d. Civitatum, Terrarum, et locorum territoriis, et districtu in quibus quævis pena etiam membrorum mutilationis fustigationis, et ultimi supplicii inclusive ingerenda veniret, cumq. quatuor lrīs arbitrarijs, quarum prima incipit de Juris censura, secunda Exercere volentes, tertia Ne tuorum, et quarta Provisi Iuris santio potēq. et facultate libere componendi delicta ante, vel post litis ingressum, dummodo prios parti lesæ de damnis, et interesse satisfiat, penasq. comutandi de personali in pecuniariam, ac delicta ipsa in totum, vel in partem remictendī, ac proventus multæ penæ bonorum publicationes eidem D. Ferdinando, ejusque predictis herībus et successoribus applicentur de quibus nullam nostræ Regiæ Curiæ rōnem, vel compotum reddere teneantur; nec aliquis ex hominibus, et Vaxallis d. Civitatis, Terrarum, et locorum in eīs, earumq. terris, et districtu habitantibus et habitaturīs in Judicium trahi possit, aut debeat extra Tribunal d. D. Ferdinandi eiusq heredum ut supra in d. primis causis, ad cuiusuis iñstam ac vigore quarumcumq. caulārum Instrumentorum ac scrīpturarum etiam ex mand. et ordinatione Magnæ Curiæ Vicariæ S. C. Justitiariariorum, et Gubernatorum Provinciarum aliorumq. quorumlibet officialium, et tribunalium nrōrum, quovis nōe. nuncupatorum, offitioque Jurisditione pōte, et preheminentia fungentium, et si forte habitantes, et habitaturos in d. Civitatibus, Terris et locis, earumque territoriis et dīstrictu in d. primis causis extra Tribunal d. D. Ferdinandi eorumq. pttōrum citarī, aut conveniri contingerit, dummodo compareant ad solam presentiam, vel earum exempli obstensionem eidem D. Ferdinando heredibusq. predictis eorumq. Tribunali, et Officialibus statim remitti debeant investientes eūdem *D. Ferdinandum de Gonzaga* pro se, et herībus pttīs decontentis omnibus, et eorum singulis per presentium expeditionem, quam Investituram vim, robur, et efficaciam vere, realis, et corporalis possesionis effectualis assecutionis ipsorum, volumus, et decernimus, obtīnere, pro quibus omnibus ante ipsorum possessionis consecutionem in manibus nostri Viceregis, seu Locumtenentis Gen̄lis ind. citerioris Siciliæ Regno, presens, vel per legm̄um procuratorem solitum ligium homagium, et fidelitatis debitæ Jūrtum prestare, aliaq. ad que tenetur adimplere debeat, Itaut D. Ferdinandus ipse, eiusq. beredes, et successores ex eius corpore legm̄e descendentes in perpetuum dictas Civitates Ariani *cum titulo et bonore Ducatus, Civitatem Marigliani* cum titulo et honore comitatus aliasq. Terras supranominatas ōiaq. et singā. precontenta cum beneficio Privilegio et prerogativa legis bene a Zenone, et legis om̄. Cod. de quatrienni prescriptione aliisq. privilegiis prerogativis, actionibus, et rōnibus cum quibus per prefatum Albericum ante d. ejus rebellionem teneri, et possideri solebant

a nobis, et nostra Curia heredibusq. et successoribus nostris in Regno ptō habeant, teneant et possideant, nullumq. alium in superiorem et Dominum recognoscant preter nos et heredes nostros prefatos, quibus servire propterea teneantur et debeant de dicto feudali servitio, seu adoha, quotiens in Regno ptiō. gāliter indicetur, easq. vel ea in totum, vel in partem vendere, alienare, permutare donare, in dotem, et dotis nōie dare, et de eis tam inter vivos, quam in ultima voluntate facere, et disponere possint, et valeant, ut de re eorum feudali nrō. Rēg. Assen., et beneplacito interveniente sintq. et esse debeant ac nocentur, et nōientur Duces Ariani, et Comites Marigliani, gaudeantq. et otantur, ac fruantur omnibus, et singulis honoribus, dignitatibus, preheminentiis, prerogativis, libertatibus, esemptionibus, ac aliis quibuscumq. quibus ceteri Duces, ac Comites d. Citerioris Siciliæ Regni hujusmodi titulis Ducatus, et Comitatus decorari de jure, vel de consuetudine, seu alio quovis modo uti, et gaudere consueverunt, possunt, et debent fidelitē tamen nostra feudali quoque servitio seu adoha nostrisq. aliis et alterius Juribus reservatis, volumus etiam quod d. D. Ferdinandus et heredes ptū intra annum unum a die ptītium in antea computandum presens Privilegium in Quinternionibus Cam. nostre sum. transcribi facere teneantur ut quotiens opus fuerit de premissis plena notitia haberi possit non obstan. in omnibus, et singulis infrāstis, et concessis quibuscumq. legibus Pragm. cāplis, et constitutionbus dicti Regni, et his presertim quæ functionum fiscalium seu Iurium focula riorum, et salis alienationes fieri prohibent, et aliis in contrarium facientibus quibuscumque, quibus omnibos, et singulis in quantum huic nostræ gratiæ et concessioni obstare possent eisdem motu scia, animo, auhoritate, et pōtte ptiīs derogari, et derogatum esse volumus omneso. defectus tam Juris, quam facti, siqui forte in his devenissent suppleminus per presentes Illm̄o propterea Phō Austriarum, et Gerunnæ Principis filio primogenito Nepotiq. nostro carm̄o et in omnibus Regnis, et Dominiis nostris, Deo propitio, inmediate heredi, et legm̄o successori intentum aperientes nostrum sub paterna pariterq. bened. obtentu dicimus eumq. rogamus. Illustribus quoq. spectalibus et Magnificis nostri Citerioris Siciliæ Regni Viceregi locūmti et Cap. nrō gāli Magno Camerario Protonotario, et Magistro Iustitiario eorumq. Locātibus Presidentibus et Rationalibus Cam. nrē. Sum. Regenti, et Iudicibus Mag. Curiæ Vicæ, Scribæ Rationum Tēs. Gāli, seu id officium regenti Vnībus, Hominibus dictarum Terrarum Civitatum. ac locorum ceterisq. Universis, et singulis Officialibus Tribunalibus et subditis nostris majoribus, et minoribus quovis nōie nuncupatis officio titulo aūthte et pōte preheminentia, et Jurisditione fungentibus, ad quos spectabit presentibus et futuris precipimus, et mandamus, ut omnia, et singula desoper contenta tenentes firmiter, et observantes, ac ab aliis teneri, et observari inviolabiliter facientes eumdem D. Ferdinandum ejusque heredes pttōs, aut ipsius, vel eorum legm̄um procuratorem in precontentorum omnium possessiorem poni, et im̄itti curent, positosq. et im̄issos manuteneant et defendant, Unētesq, et Homines dictarum Civitatum, Terrarum, et locorum eiusdem D. Ferdinandi eiusq. pīōrum heredum, tanquam utilium dominorum ipsorum mandatis pareant, obediant, et intendant omni dubio, et difficultate cessantibus contrarium minime tentaturi, aut tentari permissuri rōne aliqua sive causa, si dictus Illm̄us Princeps nobis morem gerere cupiat ceteri vero propter iræ, et indignationis nostræ incursum penam ducatorum decem millium nostris inferendorum erariis cupiant evitari. Inquorum fidem pñtes fieri iussimus Magno Nrō. Negotiorum Siciliæ Citerioris Regni sigillo impendenti munitas. Datum in Civitate nostra Imperiali Ratisbone die ultimo mensis Junii Anno a Nāt. Domini 1532. Imperii nostri XII Regnorum autem nostrorum V. Reginæ Castellæ, Legionis, Granatæ etc. Anno XXI. Navarræ XVIII. Aragōn. utriusq. Siciliæ Hie-

rusalem,et aliorum XVII. Regis vero omnium XIII. Yo. El. Rey. V. Perrenotus pro Prothonotario, et Mag. Camño V. Sanchez R. Thẽs. Glis. Sac. Ces. et Cãth. Mtãs. mandavit mihi Alfonso Valdesio sõlv. in exẽqvutor.Cõma longa pro tãxa.In Privil. XIIII. fol. LXXXIII. Et propterea volentes, ut tenemur Ces. et Cat. Majestat. obedire manĩtis quia prĩũs Ill. D. Ferdinandus mediante suo lẽgmo pcũre. prestitit ligium homagium, et fidelitatis debitæ Iurtũm in manibus nrĩs prout in preinserto Priv.continetur precipimus, et mãdamus vobis omnibus sũptls et cuilibet vestrum in solidum quatenus servata forma preinserti Privilegii earumdem tenorem, illam in omnibus, et per omnia predicto Illustri Don Ferdinando de Gonzaga, ejusque heredibus, et successoribus ex ejus corpore legitime descendentibus in perpetuum, vel eorum legitimis procuratoribus ad unguem, et inviolabiliter observetis, et exequamini, ac exequi et observari faciatis per quos decet iuxta ipsius Regii Privilegii seriem, et continentiam pleniores omni dubio, ac difficultate cessantibus nec secus agatis sub ira, et penis in preinserto Privilegio contentis.In quorum fidem pñtes fieri fecimus Mãg. Cẽs. et Cath. M. Pendenti Sig. Munitas. Datum in Castello Novo Neap. die XXII. Men. Octobris 1532. D. Petro de Toledo. V. de Colle R. V. Alfonsus Sanczes Gãlis Thẽsus V. Loffredus R.L.Vice prõt.etc.Hieronimus locumsGãl. Comñii.Dõnus Vicerex, et Locuñt. Gãlis M. mihi Berardino Martirano.Extracta est pñs Copia ex Reg. Quinterniorum 5. fol. 136. 1. cumquo facta collñe concord. m. semper salua, et infidem Mag. Reg. Coñsr d. Regalium Quint. Regiæ Cam. Sum. se subscripsit, Dat. Neap. ex eadem Reg. Cam. Sum. die 15. xbris 1677.

Franciscus Sergius R. Cons. etc.

Per servitio del sig. Aduocato fiscale

Num. XLIV.

A. 1533. Conferma di *Grazie*, Privilegj, e Statuti, fatta dal *Duca di Ariano Ferrante Gonzaga* alla Città suddetta.

Archivio domestico.

LA Universirà, et homini de la Cità di Ariano umili, e fedeli Vassalli dell'Illmõ Sig. *Duca de Ariano* Sig. *D.Ferrando Gonzaga* supplicano sua Signoria Illustrissima se digne gratiose confermare, e concedere li infrascritti Capitoli, e grazie per beneficio universale de dicta Cità, e per honore, e gloria di Sua Illustrissima Signoria; ad ciò che inperpetuo con fama laudabile, e memoria immortale detta Università se possa gloriare avere obtenuta gratia da detto loro Illustrissimo Signore et ad ciò infuturum epsa Università sempre sia obligata con maggior prontitudine de animo ultra debitum in omni fortuna a dicta Sua Illustrissima Signoria.

1. In primis supplichano che Sua Illustrissima Signoria se digne confermarli detti privilegii immunità, esemptioni, e gratie ad epsa Università, et homini particolari, et anco li privilegii de feudi ad quelli tali de detta Città sonno per Feudatarii olim concessi per li retropassatì Ri, et etiam per li Signori de detta Città quali l'hanno signoreggiata, et similiter tutti Statuti, e Capituli in lor favor olim concessi per li retropassati Principi, e Signori e tutte bene laudabili consuetudini antiquitus in detta Città observate. *Placet quatenus Universitas, et Homines ipsius in possessione existant, exceptis pheudis in quibus nos reservamus nostrum beneplacitum.*

2. Item el predetto Signor se digne singulis annis deputar per suo Viceduca ed officiale per la detta Cità homo sufficiente, e Dottor di legge quale non abbia ad esser Neapoletano, et in fine de ogni anno mutarsi e che abbia a stare al sindicato secondo l' ordine della Regia *Pram. Placet*.

3 Item el predetto Signore supplica le piazza, che la Mastrodattia de sua Illma Signoria non se abia ad concedere ne per prezzo, ne grazia ad Notari, et homini forsteri, ma solum alli homini, e Notari di detta Cità con farla bandire alla fine del mese di Agosto ogni anno, e liberar ad chi più di detta Mastrodattia ne offerisce dalli detti homini e Notari di detta Cità, si per utile di sua Illustrissima Signoria, si anco che ciaschauno veneria ad partecipar del honor de detto Officio e questo bandimento per levar ogni rancor, e malinconia suole travenire fra li Notari de detta Cità, maxime che cosi è stato observsto per li tempi passati. *Placet ad nostrum beneplacitum, et nutum revocabile*.

4. Idem se supplica che il Viceduca serrà in detta Città nel principio del suo officio come se suol far non possa buttar banni penali et insoliti, senza che prima abbia consultato colli Eletti di detta Cità, e quello seguire che fra epsi sarà deliberato, e concluso. *Placet quod servetur solitum, et consuetum, et quando Officialis vellet emanare aliqua banua insolita, illa faciat cum nostra consultatione, et cum consilio Electorum*.

5. Item se supplica chel Viceduca abbia a regger la Corte la matina in mane bene per tempo e per spazio de tre ore, a tale li massari, et altri poveri non perdano lo tempo de andar in loro esercitij quali ore per ampollecta, o per orologio se abbiano da conoscere. *Placet, et circa tempus regendi Curiam illa regatur quatenus cause expostulabunt*.

6. Item lo predetto Illmo Sig. se supplica quando alcuno accusasse particolari Citadini seu abitanti in la Città di Ariano di qualsesia delicto, seu ingiuria per le quali non se imponesse pena corporale dalla Ragione Comune, seu costituzione e da Capitoli del Regno, sia lecito all'accusator avere tre dì naturali de pentirse, e pentendosi lo Viceduca, e sua Corte non possa ultra più procedere per vigor de detta querela nè anco ex Officio e se dette parti avessero fatte costiune rumor e tumulto in loco publico, etiam si de ciò per il Viceduca, e sua Corte fussero emanati banni non esistente querela, che autoritate bandi non possa proceder ne meno se possa proceder per l'Officiale predetto alla captura e carcerazione del delinquente durante detto termine delli tre iorni de la penitentia. *Placet circa* cives accusatos, et denunciatos quod accusatores habeant tres dies tantum inclusive ad penitendum et dicta penitentia fiat coram Officiali, et tunc Officialis pro dicta causa accusationis seu querelæ non possit procedere nisi in casibus in quibus veniret imponenda pæna mortis civilis vel naturalis, aut membri abscissionis, et in casibus expressis a iure, vel constitutionibus et Capitulis Regni.

7. Item se supplica il predetto Illmo che la Bagliva quale longissimo tempo e stata in poter de epsa Università de Ariano, e sta con annua responsione alla Ducal Corte de onze vinte, li piacqua che etiam per lo tempo da uenir sia sempre in potere de detta Università con la detta annua responsione de onze vinte. *Placet*.

8. Item se supplica perchè multe volte è occorso per il passato alcuni homini essere stati presi da la Corte seu Officiali per alcun delicto le sia stato imposto suspettato o ver querelato per lo quale dicti homini so stati carcerati finchè la Corte si è informata, e dopo la informatione capta li detti pretensi delinquenti so stati e rilasseati, e liberati con aggravio di pagar la plegiaria, la pigliata del Camerlingo, la prigionia, e decreto de Jo Officiale, le piacqua per toglier tale aggravio de pagamenti, che accadendo questo siano liberati senza alcuni pagamenti atteso le fatiche del Camerlingo et Officiali *tendunt ad beneficium ipsius Curiæ. Placet*

ubi nil constiterit vel constare inrepe-rit, vel contra formam juris procederetur ad Capturam, vel detentionem.

9. Item se supplica el ptō. Illmo Sig. se digne concedere chel Viceduca sera in detta Cità non abbia andar la notte per epsa Cità per la guardia de questa atteso la guardia notturna apetta al Camerlengo de epsa Cità, e per altri iuati, et onesti rispetti. *Placet, verum* si allcuando Vicedux volet accedere secum conducet Camerarium, nisi Causa necessaria fuerit qnod tunc possit solus accedere cum ejus familia.

10. Item se supplica chel Officiale de detta Cità non debbia procurar andar super faciem loci quando fosse fra le parte differentia de fine, e confine, termine, o altro simile, excepto se fosse debitamente requesito da le parte in casu necessitatis, et eo casu non possa exiger per suo salario et accesso dentro la Cità, e suo burgo se non tre carlini Videlicet tari uno lo Officiale, e grana diece el Mastrodatte, e dentro termine de le Vigne carlini tre, e lo Mastrodatte grana quindici, ultra vero detto termine non possa esiger excepto tari due, e lo Mastrodatte tari uno, e siano tenuti receper Informatione et testes cum dicto Salario, e proveder de Justicia, et sententia super faciem loci, etiam si sententiasse in banca dette parte non siano tenute ad altro pagamento.

Placet exceptis casibus ex quibus scandala oriri possunt, quod tunc vocatis partibus possit accedere Officialis sine alia requisitione.

11. Item se supplica, che quando fosse accusato alcuno Citadino, o abitante de detta Cità de causa dove non venesse pena corporis afflictiva, e possedesse atabile en lu territorio de Ariano, e per consequens non fosse sospetto di fuga che non sia costretto prestar plegiaria de stando juri, aciò, che li homini de detta Cità non siano gravati senza debita necessità pagar plegiaria. *Placet Jus, et Constitutiones, Capitulaq. Regni servari.*

12 Item se supplica chel Camerlengo qui pro tempore fuerit abbia ad eseguire Officio per se, et non per altro sostituto, et ogni notte andar per la Cità per guardia de epsa, a tale se ovia alli maleficii notturni, e trovando la notte alcuno aospetto quello debia portar presone al officiale e trovando alcuni non sospetti ne fuggitivi li voglia sub certa pena comandare che la seguente mattina se debbano presentar avanti lo Officiale, e detto Officiale con sua discreptione pruveda intendendo la causa, la persona e sua qualità, e che tutte arme che detto Camerlingo pigliasse, e trovasse de notte siano come iustamente guadagnate, e così ogu' altro emolomento quale de Jure, et consuetudine li competesse, e quando ex causa detto Camerlingo non potesse servire, la Università debbia sostituir alcuno altro finchè durata detta causa de insto impedimento e che detto Camerlingo abbia ad portar seco la notte persone, et homini di bona fama, e condizione attale cessa ogni sospetto de li quali homini debia donar notizia ali Eletti di detta Cità e non le debbia detto Camerlingo componer, nè accordare alcuno, ne per usurparse pigliar opere donar, o altra cosa da alcuno, ma lecitamente esercitar suo officio secondo li Capitoli del Regno per la landabile consnetudine de Ariano maxime al mercato di S. Otho con tutta Iurisditione honor, e prerogativa, et emolumenti soliti, e consueti: *Placet, eo quod etiam detur notitia Viceduci nostro de consoriis Camerarii.*

13 Item se supplica che lo exequtore o vero Camerlengo al quale sera commessa la executione reale, et personale, non possa aver salario exequendo lettere executoriali excepto che grana due dentro la Cità e burgo, e fora la Cità dentro lo tenimento delle Vigne grana quindeci, et estra lo tenimento de le Vigne tari uno excepto andando ad Cavallo estra detto tenimento, quo casu abbia carlini tre e tal pagamento se intenda facendo detta executione reale, e personale con effetto. *Placet.*

14. Item se supplica che d. Camerlingo per i soi emolumenti non possa dimandar più che questo videlicet per

qualsisia che starrà priggione alcuno con ferri e manette, o ceppi per sua fatiga solum abbia uno earlino per finchè ce starà, e da quelli non tenono ferri, ne altro, non abbia cosa aleuna. *Plaret*.

15. Item se suppplica che le querele, et accuse se farando in detta Corte non se provando per li testimonii se darando per lo denunciator, o per altre depositiune legitimamente contro li querulati, et accusati, che in tale casu se debbiano cassar, et annullar dette querele, et accuse senza che lo Officiale proceda in darne altra sententia, excepto se alcuna delle parti per sua cautela petesse doverse dare sententia, e declaratione di detta causa, in tale casu lo detto Officiale debbia per sententia detta causa declarare, e che eo casu l'altra parte non sia tenuta alla dispesa di detta sententia. *Placet*.

16. Item se supplica atteso multi Albanesi, Schiauuni, et altri citadini reponeno vini e frutti senza che abbiano Vigne, e molti Citadini se ritrovano continuamente dannificati, et arrobati in le loro possessione, che lo Officiale ex Officio, o vero ad istigatione dell' altri debbia fare contro quelli tali diligente inquisitione, e proveder ad ciò che non se facciano tali danni, et tanti furti, e così similiter delle selve, seu macchie son tagliate, e questo ad ciò che ogn' uno sia Signore del suo senza esser arrobato, e dannificato, e li tristi siano gastigati, e trovandosi in lor poter frutti, o altre cose, e non avendo possessione, ne mostrando donde le abbiano se possano punire come latri. *Plaret*.

17. Item se supplica atteso in detta Cità e stata et e antiqua consuetudine et observantia che quando aleuno de epsa vendesse et alienasse aleuna cosa stabile, lo parente del venditore usque ad quartum gradum e pero fra certo termine subvenir, e subuenendo lo comprator in tale casu e astretto, e tenuto restituir la cosa comprata ad quello aver subvenuto, e pigliarse il prezzo se ritrova averse pagato, e che per tale subventione se esclude per uno modo se usa per li contraenti quale fanno iscambio sive permutatione con uno boccale di fossa, sive de Grotta il prezzo fingendo esser refuso, se degna pertanto detto Illumo Sig. conceder, che tale permutazione, che se farando nel detto modo, et evidentemente in fraude de tale ragione de subventione, non abbiano effetto, ne meno se possano fare; e più si costuma, che subito alcuno Citadino o abitante compra aleuna cosa stabile per timore non ce sia subuennto dalli parenti, subito la dona al figlio o preite, o altra persona se supplica che tal compratore non possa farne dono, ne altra alienazione ad persona che sia duranti otto iorni, ad ciò volendoci il parente abbia detto termine ad subvenire. *Plaret*

18. Item se supplica che li garzuni quali stanno alli servitii de altro, e per uno anno dopo sarando partuti dalli servitii de loro patruni non dimandassero il salario pretendessero dover conseguire per li loro servitii prestiti, non lo possano più domandar, et il simile si debbia observar contra tutti altri homini, persune mercenarie. *Placet quod servetur Jus*.

19. Item el predetto Illumo Sig. se digne, atteso una Defensa de sua Illma Signoria dove si dice il Spontapede è stata di fatto per li fatturi passati della Ducal Corte ampliata ultra le sue fine dentro il tenimento del Bosco quale è Demanio di detta Cità dove si dice li Sepaluni, e lo Prato, li piacqua fare, che detta Difensa resta in le sue confine, e non passa da quella banna del Vallone nominato la Vella. *Placet quod servetur solitum, et consuetum*, et quatenus Universitas in possessione erat tempore Ducis preteriti

20. Item se supplica se digne atteso d. Defensa se ha voluto alcune volte guardar per gli homini de Monte leone per esser detta Defensa più vicina ad Monteleone, che à detta Cità, e per esser stato uno medesimo Officiale in Ariano, e Monteleone, et essendo accapitato bestiame de detta Cità da mangiar in detta Defensa per li detti homini di Monteleone detto bestiame e stato pre-

so, e portato in Monteleone, e così anco avendosi presi pigni dalloro non senza detrimento delli homini de detta Città, per tanto si supplica le piacqua che occorrendo questo bestiame, e pigni delli homini de Ariano, non si debbiano menare in Monteleone, ma solum de ciò pigliar testimonio, e venir in Ariano, e che per lo Offiziale di detta Città se li ministra Justitia contra quelli ci accapparando, et accadendo detti Guardiani non aver testimonii, che allora le sia lecito pigliar ad chi nce accaparrà aleuno pigno per testimonio, e portarlo in Ariano, e questo perchè il territorio e tutto de detta Città, e Monteleone non tene iurisdizione alcuna in detto Territorio. *Placet quod servetur solitum, et consuetum.*

21. Item el predetto Illustrissimo Signor se digne, atteso in detta Defensa del Spontapede sempre per li tempi passati, fatto il iorno di ogni Santo nce sonno andate tutte bestiame de detta Città ad pascular ad loro arbitrio se supplica che in futurum se abbia ad observar il medesimo senza contradittione alcuna. *Placet quod servetur solitum, et consuetum, et quando dictum territorium erit in defensa, et non ad culturam provi. debit secundum necessitas expostulabit.*

22. Item se digne el predetto Illmo Sig. perchè alcune volte aceade lo bestiame de Ariano far danno alli seminati di Monteleone, e predetti animali son presi, e portati in Monteleone con danno, et interesse delli homini de detta Città, se supplica li piacqua, che con testimonii, vero non ce essendo testimonii, con aleuno semplice pigno vengano in la Città di Ariano dove se li farà espedita iustitia, e questo ultra sia di Justitia per essere tutto il territorio de detta Città; e Monteleone essere parrochia de Ariano ai supplica per evitar la questiune e differentia fra li homini di detta Città, e Monteleone, li piacqua concederli come di sopra e detto. *Placet si damnum factum fuerit in Territorio Montisleonis quod ibi causa decidatur ut Juris est.*

23. Item el predetto Illustris. Sig. si digne, atteso in li tempi passati, la Ducal Corte aveva una Defensa detta la Pirazeia quale al presente la fa coltivar et arar per li homini di Monteleone, e così è ridutta ad cultura non dimeno per li fatturi de detta Corte è stata guardata, che non permetteno nce vadano bestiame delli homini de Ariano, se supplica le piacqua detti animali possano senza impedim ento andare ad pascolar per esser ridutta ad cultura, e per consequens in demanio. *Placet quod servetur solitum, et consuetum.*

24. Item el predetto Illustriss. Sig. se digne, atteso in lo Boschetto della Foresta quale sta vicino la Torre di Amanda ponno andare ad pascolare bovi e bacche quale vanno una colli Bovi delli massari di Ariano, se supplica li piacqua, che nce possono andare non solum li Bovi ma ogni natura de animali, atteso lo detto Boschetto per questo non se dannifica in modo alcuno. *Placet dummodo aliquod damnum non inferatur dicto Nemori.*

25. Item se supplica atteso per la detta Città se eresno, e fanno li eletti ..... quali aveno da reger la Città per la metà di Agosto in questo modo videlicet che li Eletti dell' anno presente allistano li migliori homini sarrando in eadanna Parocchia quali detto iorno de mezzo Agosto habbiano da uenir in la casa de epsa Università ad dare loro voce et eligere li Retturi seu Eletti per lo anno da venire quali vuoti se abbiano da dare senza passione, e rancore alcuno, ma solum considerare quello sia servitio, e beneficio de epsa Città a la quale electione abbia da intervenir lo Offiziale solum per evitare ogni fraude se potesse in ciò commettere, e che detto Officiale nullo modo se abbia ad intromettere in detta electione, ne in persuader alcuno, ne in dissuader, e fandose altramente, che detta electione non abbia effecto alcuno, ma se abbia eossi come non fosse fatta, ma che de novo se abbia da far senza interventione de epso Officiale *Placet.*

26. Item se supplica, che le vuoti quali se darando per li homini allistati ut supra per fare detta electione se ab-

bisno da sciver per lo Cancelliere de epsa Città, et annotar claramente, e senza fraude alcuna, et altramente fanno sia punito, e che in llo donar delle voce per li huomini allistati non nce abbiano da intervenire ne star alcuni de quelli huomini li quali pretendessero intrar In detta electione e governo in lo anno da venire ma solum nce abbiano da intervenire li Electi se truano all' ora in lo Officio una con lo Officiale e questo per evitar ogni sospetione. *Placet*.

27. Item se supplica che date serrando dicte voce, et annotate per lo Cancellier che subito quelli cinque serrando che se ritrovarando più voci se abbiano da publicar a sono de trombetta e legere per lo detto Cancellier sopra le Scale del Episcopato da tale ogn' uno abbia notizia de quelli sono eletti, e fatto questo eodem instante quelli tali cinque serrando publicati per Eletti se debbiano recluder dentro la Casa de epsa Università soli, e senza altro Consiglio, e da la non partir finchè non abbiano fatta la electione del'altri Officiali quali ipsi aveno da crear, e fare per servizio, e beneficio de dicta Città cioè el Sindico, lo Iodice annale, li vinte quattro, li Catapani, e lo Cancellier, quali abbiano da essercitar loro officii in lo anno da venire, e questo attale detti cinque Eletti non abbiano da fare, e creare li detti Officiali a persuasione o vero suggestiune, e conplacentia de alcuni ma delloro arbitrio, e voluntà, e quelli meglio li parerà per beneficio de epsa Città, e quelli creati, e publicati ut supra. *Placet*.

28. Item se supplica che li dicti Electi canonicamente fatti ut supra e publicati entrati serrando in llo loro Officio debbiano procurare, e fare che per tutto il mese di septembre, o vero al più de octobre seguente de detto anno sia visto lu cunto del Sindico dell' anno passato con ogni sollecitudine, e ritrovandose detto Sindico debitor alla Università quel residuo se abbia da poner per introito al Sindico del' anno presente, quale Sindico abbia da exiger detto residuo fra termine de dui mesi alias che paghi di propria borsa. *Placet*.

29. Item se supplica atteso in Ariano è costume che quello che so condennati per atti di Corte de detta Città ad pagar alcuno debito alloro Credituri aveno facoltà de donare, et offerir il pigno al Creditore fra il termine statuto per la Corte ad pagar, e detto pigno se deve detenere per epsi credituri per spazio de quaranta iorni, e duranti detti quaranta Iorni non se po proceder ad altro contro detti debituri,per tanto V. S. Illustriss. se digne conceder che tale consuetudine non se intenda, ne se debbia observar in debiti de pisune di Case de censi de Vigne, et altre robbe per servitii prestiti personalmente de mutuo, e depositi non se debbia goder li quaranta iorni, ma per evitare la pena offerir il pigno, e venderse in detto termine otto iorni,e che quello,che po offerir il pigno per altre cause seu debiti non li sia lecito, ne possa offerire butte, avendo robbe mobile, e che il pigno offerto sia equivalente al debito. *Placet*.

30. Item se supplica che li detti Eletti creati ut supra, creati haverrando li altri Officiali Videlicet lo Iodice annale li ventiquattro li Catapani e Cancelliero abbiano da dar el iuramento de fedelmente esercitare lloro Officii sensa rancore ne passione alcuna, e che quisti Officio ogn' anno se abbiano da variar in nove persone, e che se alcuno avesse Officio in detta Città un anno non possa averne lo anno seguente etiam se fossero diversi officii. *Placet*

31. Item se supplica sua S. Illma atteso in detta Città si creano e fanno singulis annis alcuni Officiali per governo de epsa Città si come è detto, che in tali officii nullo modo se abbiano da fare ne crear homini forastieri quali fossero venuti ad abitare, et essere Citadini in detta Città durante lloro vita, ne tampoco se possano sostituir da altri ad exercitar tali officii, e questo ad tale sempre se ricognoscano li veri, et originali Citadini avere alcuna prerogativa più che detti frusteri. *Placet ut in decennium non eligatur ad aliquod Officium ipsius Civitatis*.

32. Item se supplica atteso li mandati, obliganze, et altri atti de la Corte facti de debiti ad istanza delle parti notati in li quinterni de dettaCortedopo che so soluti, e sodisfacti non se cassano, ma sempre restano in suo robore per tanto li piacqua, che qualsisia atto, mandato, o vero obliganza notati in detti quinterni, o in altre Scripturede detta Corte passati li tre anni, non abbiano più effecto, ne vigore, e lo creditor non possa per vigore de dicti acti domandare quello in epsi se contene excepto se infra dd.tre anni provàsse detto debitore essere stato interpellato, overo molestato in Corte, o vero fora di Corte, che in tale caso non possa perder sua ragione de demandar suo debito, et cossi de debiti Istromentali. *Placet quod servetur quod de Iure erit.*

33. Item se supplica chel Viceduca qui pro tempore fuerit, non possa exiger se non uno grano per carlino per pena de quale se voglia obliganza se facesse in actis Curiæ, e cosi in le obliganze instromentale secondo il Rito della Vicaria, che se serva in detti Istrumenti. *Placet*

34. Idem se supplica che le cause de una onza a bascio se farando in la Corte de detta Cità, se abbiano conoscere summariamente aenza observar alcuno ordine judiciario aenza petitione, proibendo ogni dilacione frustatoria, excepto quelle dilacione che se petino in li acti substantiali, cioè nella probatione de la causa principale, e che detto ordine e sollenita observata se debbia creder, e star a la relazione de detto Officiale, e che per tale causa che detto Officiale non processa ordinariamente, non sia tenuto al Sindicato. *Placet quod serventur Constitutiones, et Capitula Regni.*

35 Item se supplica se digne, chel Officio del judicato quale se concede per epsa sua Signoria Illustriss. ali Citadini de epsa Cità, se abbia singulis annis variare, e concedere a diverse persone di detta Cità, a tale più homini di epsa participano de detto Officio si come per li altri passati tempi è stato concesso. *Placet ad nostrum beneplacitum.*

36. Item se fa intendere al predetto Illustris. Sig. come sempre detta Università è stata exempta da ogne servitù de la Ducale Corte de detta Cità da po delli ordinarii pagamenti debiti ad quella, ed allogiando detta Università ogni anno la sua rata degli homini di arme ordinarii del Re Cattolico da dieci in bascio le bisognava fare monitione di paglia per li Cavalli de ditti homini de arme, e concedendose per il predetto Re alli Signori Barnni del Regno, che per loro quiete eiascuno dè epsi nel loro stato se avesse possuto eliger una terra per suo stantiar dove non avessero da alloggiare homini di arme, lo Duca de Ariano era allora si elesse Ariano per lo che detta Università la paglia se reponeva per detti homini de armi deliberò donarla al detto Duca in recombensa de tale beneficio, e atteso dopo per la detta Corte so stati gravati ogni anno ultra la quantità solita supplica per questo epsa Università detto Illustriss. Sig. se digne farli grazia non siano tenuti al donar di detta paglia, exeepto, e reservato quando la persona de sua Illustriss. Signoria stantiasae in detta Cità con sua famiglia però non excedendo la quantità se reponeva per uso de detti homini di arme e che ad sua Signoria Illuma per benefizio de epsa Università li piacqua fare la simile reservatione de non alloggiare detti huomini de arme. *Placet quod servetur solitum, et consuetum prout servabat præteritus Dux.*

37. Item se supplica Sig. Ill.mo, atteso in lo Territorio de Ariano è una Difensa nominata del Spontapede quale per tutti li antepassati Signori ab antiquo è stata tenuta perDefensa in la quale la Università ave actione quattro mesi de l'anno posser andare ad pascolare con soi animali e perche in questo anno dalli Agenti de S. S. Illma, è stata censuata et affittata alli homini di Monteleone, et Ariano, che la hanno comenaata redure ad coltura per effecto de sementarla, il ehe ridunda in grave incomodità, et interesse de epsa Università, perchè sementandose in nullo modo, e tempo de l'anno se ne potriano servire li homini de detta Cità, e ma-

xime per detta Università aver molto carestia di terreno per pasculare loro animali per tanto piacqua ad Vostra Illma Signoria detta Defensa farla restare inculta per Defensa, cossì come antiquamente e stata, il che benchè li pare che sia justo detta Università lo tenerà a grazia singolarissima ultra che questo ancora serra comodo, et utile di V. Illma Siguoria. *Placet eo modo fieri ut diximus in Capitulo superiori 21. et non aliter, nec alio modo Ferrando Gonzagha: Provisum per predictum Illmum Dnum D.Ferdinandum etc.*

Num. XLV.

A. 1577. Istrumento di *possesso* della città di *Ariano* per la vendita, fattane dal *Duca Ferrante II. Gonzaga* alla *Signora Laura Loffredo*, da questa preso con promessa di osservare i statuti, ed i privilegj.

Protocol. di Not. Giovan Domenico Landimario.

Die primo mensis Maii quintæ Indictionis 1577. Ariani, et proprie in la Porta di detta Città dove si dice la *Porta Carafa* de Licentia Magnifici Doñi Vicarii Apostolici ejusdem Civitatis Nos *Diomedes de Intonto*, *Johannes Dominicus Landimarius* et testes videlicet *Magnificus Marcus Tangredus de Terra Montis Herculis*, *Johannes Dominicus Primicerius de Luceria Paganorum Egregius Fransinus Citus de Tramunto*, *Nobilis Franciscus Silvanus de Macerata et Dominus Franciscus Ciccionus de Pescopagano* ad hæc vocati, Testamur quod ad preces Magnificorum *Marcelli Passeris Generalis Sindici Johannis Jeronimi Feditarii* V. I. D. *Johannis Baptistæ Colucciotti*, *Mutii Marchi* trium ex quatuor *Electis* Civitatis predictæ in dicto presenti anno, et *Nobilis Laurentii Cortisii* substituti Magnifici *Octavii Salsæ* V. I. D. alterius *Electi* Civitatis predictæ in anno predicto; Havendo il Magnifico *Camillo de Curtis* di Napoli V. I. D. come Procuradore della Illustrissima *Signora Laura di Loffredo* a pigliar possesso della detta Città ed avanti che dal detto Signor Camillo si devenisse ad atto alcuno di possessione in presenza di Noi predetti Giudice, Notaro, e Testimonii in presenza del detto Signor Camillo nomine quo supra li predetti Magnifici Sindico ed Eletti, come fedeli Vassalli di Sua Maestà, e figliuoli di obbedientia dicono, che per quanto loro viene avvisato, ed ordinato dall' eccellente *D. Cesare della Gatta* come ad Agente, e Procurare della Illustrissima Signora Principessa di Molfetta, e dell' Illustrissimo Signor *D. Ferrante Gonzaga* Duca di detta Città, che avendo detti Signori per loro bisogni venduta detta Città, e Terra alla detta Illustrissima Signora Laura che se li vogli dare possessione, ed ubidienza, come nova Signora, et Patrona et successive poi per detta Signora Laura, che in suo nome si doni detta possessione a detto Signor Camillo, come suo Procuratore in virtù di Mandato procoratorio stipulato, et rogato in Napoli a 29. di aprile prossimo passato per mano dell' egregio *Notar Hannibale Battinello* di Napoli, dicono per questo non volerno contradire nè contradicono al pigliar di detta possessione come a Procuradore ut supra, purchè giuri di osservare, e far osservare tutti li Capituli, Constitutioni, e Pragmatiche del Regno, e tutti lor privilegii, immunità esentioni, consuetudini Riti ed attioni in favor di detta Città, provisioni Lettere Albarani, e ragioni di essa Università, ed Homini, e suoi Particolari; ed ancora che sia manotenuta per Cam-

mera reservata siccome ha goduto e gode al presente ancora, et prometta, et giuri, che la predetta sua Illustrissima Principale habbia da ratificare accettare, ed osservare quanto di sopra si è detto quando occorrerà venire in detta Città avanti che pigli la Corporale possessione con giuramento, altrimente non si intenda pregiudicato in modo alcuno alle ragioni, attioni, privilegi, ed altre soprascritte, ed infrascritte ragioni, et massime alla provocatione, et reduttione di detta Città al Demanio, ancora che non se ne avvalesse a questi tempi per l' impotenza, e povertà di detta Città, et per la potentia di detta Signora protestandosi ancora che li corpi mentionati nell' Istrumento della vendita di detta Città, e la pretensa fida de la *defensa* del *Spontapede*, scannagio, ed altre clausole nocive alla *Bagliva* di detta Magnifica Università, ed immemorabile possessione di quella e tutti soi membri confirmate per decreto della Regia Cammera de la Summaria, non faccino pregiuditio alcuno a detta Magnifica Università, e possessione, nella quale si è conservata, e conserva et intende conservare, non ostante detta vendita, citra pregiuditio ancora de la lite delli aggravii ed altre ragioni di essa Università e Cittadini di essa, quali sempre restino intatte, et inlese, e si protestano ancora che per la retention di Monteleone Casale al presente habitato, membro, e Parocchia di detta Città fatta per l' Eccellente Procuratore del Illustrissima Signora Principessa, ed Illustrissimo Signor *D. Ferrante Gonzaga* non si faccia pregiuditio alcuno alla possessione de detta Bagliva et membri di quella *Videlicet* Piazza accuse scannaggio Corte di sera immunditie, defense, spiche, fida, diffida, ed altri qualsivogliano soi membri, et ragioni, Selve, Foreste, e Boschi di essa Città, quali da tempo antiquissimo ave havuto, et have nell' integro territorio di essa Città confinato justa lo Territorio di *Savignano*, *Panno*, *Accquedia*, *Trivico Santo Sosso*, *Zungoli*, *Porcarino*, *Flummari*, *Grottaminarda*, *Milito*, *Apici*, *Corsano*, *Montecalvo*, *Genestra*, *Castelfranco*, *Greci*, ed altri fini in la qual possessione detta Università si conserva, et intende conservare con autorità publica ed in ogni altro miglior modo etc. Presente dicto Magnifico Domino Camillo, et vulgariter dicente ch'esso come Procuratore di detta Illustrissima Signora *Laura* di *Loffredo*, promette cum Juramento far osservare, e ratificare tutte le cose predette che di ragion a detta Magnifica Università competono prout, et quatenus in possessione existit presentibus Magnificis Sindico, et Electis et protestantibus modo predicto et non aliter, nec alio modo consensientibus dictæ possessioni, ac requirentibus etc., nos etc. ut de predictis omnibus etc.. Nos autem etc. Unde etc.

Num. XLVI.

A. 1577. Ordine dato dall' *Arcivescovo* di *Benevento Massimiliano Palombara* pel sequestro di ducati cinquecento sulle rendite della *Mensa Vescovile* da impiegarsi per la reparazione della Chiesa, incaricandone l' esecuzione al Vicario Apostolico, ed al Governatore della città.

Archiv. Capitolare. Scanzia 3. filza 4. n. 1.

Die martis secunda mensis Julii 1577. Ariani et in Episcopali Palatio. Illustrissimus et Reverendissimus Dominus *Maximilianus Palumbaria Archiepiscopus Metropolitanus Beneventanus*, et Caussarum Apostolicus Commissarius: Post accessum factum in Civitate Ariani, ad inspiciendum oculis propriis locum Chori demoliti, et Campanilis reparatione indigentium, inspectisque diligenter dictis locis, illisque bene recognitis, et consideratis, et reperto quod ve-

re indigent Reparatione, ac Restauratione, et Visa bona voluntate Reverendissimi Domini EpiscopiArianen per ejus litteras manu propria scriptas et subscriptas sub datum Asculi die penultima iulii 1577. decrevit, et declaravit *Campanile* dictæ Ecclesiæ reparandum esse, et reparari debere sumptibus, et expensis Rm̃i Dñi Episcopi, et ejus Mensæ Episcopalis in partibus, et locis necessariis pro substentatione Campanæ magnæ ne ruat, et commode pulset pro nunc, et usque ad meliorem provisionem opportune faciendam: Chorum vero refici, et reponi debere in altiori loco Ecclesiæ post Altare majus absque alia demolitione parietis Palatii; et ipsum Altare majus removeri a loco suo, et trahi usque ad Arcum sub quo extat Sedes Episcopalis, et ipsam Sedem Episcopalem trahi, et collocari sub alio Arcu, et sedilia Chori aptari ad formam, et similitudinem Chori jam diruti, et pro hujusmodi reparationibus, et expensis faciendis pro parte Illm̃i Dñi Episcopi pro nunc sequestrari de fructibus Mensæ Episcopalis usque ad summam, et quantitatem ducatorum quincentum. Sequestratarios vero, et Sequestri hujusmodi executores elegit, et nominavit Rñdum *D. Barnabam Nicolinum I. V. D. presentem Vicarium Apostolicum Ariani*, et executorem *D. Camillum Borrellum V. I. D. presentem Gubernatorem* dictæ Civitatis, et eorum respective, et pro tempore Successores cum duobus Depositariis, in quorum manibus pervenire debeat dicta pecunia, et ab eisdem expendi, et solvi cum debitis mandatis dictorum Dominorum Sequestratariorum etc. pro dictis reparationibus, et operibus faciendis. Et pro dictis Depositariis elegit, et nominavit Reverendum Dominum Ascanium Corsum, et Notarium Valerium Teutonicum Arianen. presentes, qui dictæ pecuniæ vel frumenti quantitatem respective diligenter recipere, et fideliter computum reddere teneantur, salva et declaratione, et arbitrio Sacræ Congregationis Illm̃orum Dñorum Cardinalium quoad pensionem dicti Rm̃i Dñi Episcopi super asserta contributione Reverendissimorum Dominorum Canonicorum, et Capituli dictæ Ecclesiæ, et juribus Rm̃i Episcopi super hoc, et aliis semper salvis ad arbitrium dictæ Sac. Congregationis, et contra R.D. Petrum Franciscum de Nigro Vicarium quoque Apostolicum Ariani, qui dictum Chorum demoliri fecit. Volumus, et mandamus, quod Rm̃us Episcopus possit assistere facere aliquem ejus fidum dictis reparationibus, quatenus pro eius interesse assistere facere voluerit. Et ita decrevit, declaravit, et mandavit, et pronunciavit, et declarando injunxit, et iniungendo mandavit dicto R. Domino Vicario Apostolico presenti, ut hujusmodi ordinem et Sequestrum quamprimum exequatur, exequi faciat, ut scilicet cum invocatione auxilii Brachii Sæcularis, ubi, et quatenus opus fuerit, sumptibus vero Ecclesiæ. Dominum Gubernatorem hortantes, ut eamdem executionem foveat et amplectatur, suumque præstet auxilium, et brachium seculare quoad Laicos renitentes seu alias tergiversantes, omni meliori modo. Maximilianus Palumbaria Archiepiscopus Beneventanus, Commissarius Apostolicus. Lecta, lata, et promulgata fuit præsens supradicta Sententia per supradictum Illm̃um, et Rm̃um Dñum Archiepiscopum Beneventanum Commissarium Apostolicum die quo supra secundo mensis Julii 1577. Ariani etc. in Palatio Episcopali pro Tribunali sedente etc. in presentia R. Dñi Octaviani Passeris V. I. D., R. D. Tarquinii Corsi V. I. D. Archipresbiteri R. Dñi Antonii Ricciardone Primicerii majoris, ac R. Dñi Marci Antonii Sebastiani Primicerii minoris Ecclesiæ Episcopalis Arianen. pro se ipsis nominibus, ac aliorum R. Canonicorum dictæ Ecclesiæ, ac magnifici Marcelli Passaris Syndici magnificæ Civitatis Ariani, magnificorum Joannis Baptistæ Colucciotti, Mutii Marchi Electorum, ac magnifici Joannis Vincentii Sanframundi substituti Electi magnifici Joannis Vincentii Feditarii ad Regimen dictæ Civitatis Ariani, ibidem presentium. Item Illm̃o Dño D. Luysio de Guevara de Neapo-

poli, D. Federico Candido Arianen. ac magnifico Gabriele Brunodoli Pistojen., et R. Abate Mutio Lecto Teatis Diæcesis, et Dño Attilio Matthæi de Postucciola Aretinæ Diæcesis Familiaribus prædicti Illmi Dñi Archiepiscopi Beneventani Testibus ad predicta vocatis, atque rogatis. Concordat presens Copia manu aliena fideliter exemplata ab ejus propria originali autentica ut prædicitur prolata, cum qua facta collatione concordat meliori etc. in fidem Ego Albericus Maranus Apicinus Civis Beneventanus publicus Apostolica, et Reg. auctoritatibus Notarius, et Curiæ Archiepiscopalis Beneventanæ Ordinarius Actuarius in ea me subscripsi et solito signo signavi rogatus. Datum presenti actu ut supra. Adest signum dicti Notarii. A. Maranus.

Num. XLVII.

A. 1582. Provisioni replicate del Tribunale della Regia Camera a favore della Corte della Bagliva di *Ariano*.

Regia Audienza della Provincia di Principato Ultra necnon Governatore, et Giodice della Città di Ariano presenti, e futuri in solidum. Li mesi passati in questa Regia Camera furno spedite Provisioni del tenor sequente *Videlicet* Regia Audienza di Principato Ultra l'anni passati per questa Regia Camera furno spedite Provisioni del tenor sequente *Videl.* Magnifice Vir l'anni passati per questa Regia Camera furno spedite Provisioni dirette al Capitaneo che all'ora era del tenor sequente V. Magnifice Vir in questa Regia Camera è comparso il Nobile Ambrosio Danza di Montefuscolo deputato in lo esercizio, et amministrazione della Regia Bagliva di quessa Città d'Ariano et ne ha presentati alcuni Capi, et supplicatione che sopra essi volessimo provedere de opportuna provisione per la bona administrazione et governo di detta Bagliva, tra li quali ci sono li sequenti V. Item che detta Regia Camera si degni far ordine penale executivo contro lo magnifico Capitaneo di detta Città che penitus non s'intrometta in l'esercizio, jurisdizione, et officio di esso Baglivo, ne in le sue Cause, ne impedire lo corso di detta Bagliva in qualsivoglia modo; ma se alcuno pretendesse cosa alcuna contra di esso Baglivo habbia ricorso in la Regia Camera. Item da' notizia ad essa Regia Camera, come lo Capitaneo et Matrodatti di dettaCittà vanno minacciando diversamente di volere carcerare, et volere fare altro a quelle persone, che veneno ad attitare, et fare Cause in detta Bagliva, lo che è di grandissimo danno, et detrimento di detta Bagliva se domanda se ne pigli informazione, e se ci dia spediente. Sopra le quali avendomo voluto debite provedere ne ha parso farvi la presente vi dicemo, et ordinamo che in modo alcuno debbiate impedire lo detto Baglivo in la administrazione di detto suo officio, immo li debbiate prestare et dare ogni agiuto, et favore necessario, et opportuno per l'administrazione et governo di detta Bagliva, secondo da esso Baglivo sarete ricercato per servizio della Regia Corte. Preterea fra li detti Capitoli, ce n'è un altro del tenor sequente *Videlicet*. Item che a detto Baglivo sia lecito di tener Carceri in sua Casa separate da quella del Capitaneo, atteso havendo piu volte carcerate persone nelle carceri del Capitaneo per diverse cause, lo detto Capitaneo et Camerlingo li have escarcerato per lo che senza carceri non si può esercitare detta Bagliva, et ne anco se ci avanza lo deritto del portello. Sopra le quale avendomo voluto debite

providere, ne have parso ordinare che pro nunc, finche altramente sarà provisto per questa Regia Camera che il detto Baglivo non tenga carceri separate, ma che quelli che accade carcerare per conto di detta Bagliva si mandino carcerati nelle carceri di detto magnifico Capitaneo. Per tanto vi dicemo et ordinamo che ogni volta, che per detto Baglivo si manderà alcuno carcerato per causa di detta Bagliva in le carceri vostre lo debbiate ricevere, et pigliare, et non liberarlo senza ordine et cartella di detto Baglivo. Et cossi esequirete non fando lo contrario et, sotto pena di docati mille, la presente al presentante. Datum Neapoli die 17. Decembris 1582. Franciscus Alvarez de Ribera M. C. L.: Castellet: Scipio Salimena pro Magistro actorum, consensu Detius Raparius Secretarius in part. 96. fol. primo: Antonius Squillante. Al presente da parte del Università di quessa Città d'Ariano ch'è Padrona di detta Bagliva et la possede in virtù di transazzione inita con la Regia Corte ne have fatto istanza, che poichè essa Università in virtu di detta transazzione entra in locum Curiæ, come essa Regia Corte la teneva, vi ordinassimo l'osservanza di dette preinserte Provisioni. Et parendone sua dimanda giusta et volendo debite provedere vi dicemo et ordinamo, che debiate exequire et osservare inviolabilmente quanto per dette preinserte Provisioni sta provisto, et ordinato come se fossero state spedite ad istanza di detta Università ne fando lo contrario sub pœna ducatorum mille. La presente al presentante. Datum Neapoli in eadem Regia Camera Summariæ die 28. maij 1586. Franciscus Aluarez de Ribera M. C. L. Martos de Gorstiola, Joannes de Florio pro magistro actorum, consensu De Curtis pro Secretarius, De Curtis pro Squillante: in parti. 44. fol. 432. Al Capitaneo d'Ariano per l'Università Padrona della Bagliva osservatoria delle preinserte Provisioni della Camera espedite in anno 1582., quando la Bagliva si teneva per la Regia Corte, che non impedisca lo Baglivo in la amministrazione del suo officio, et li presti agiuto, et favore, et quando il Baglivo manda alcuni carcerati per cose della Bagliva in le carceri del Capitaneo li faccia in esse ricevere, et non liberare senza poliza ò cartella di esso Baglivo: a tergo adest sigillum et sequens descriptio videlicet Magnifico Viro Regio Capitaneo Civitatis Ariani sive ejus locumtenenti presenti, et successive futuris in in solidum. Regni Siciliæ magnus Camerarius. Die penultima mensis julii 1586. in Curia Ariani presentes Provisiones Regiæ Cameræ presentatæ fuerunt coram Gubernatore dictæ Civitatis per magnificos Massentium Buoscero Sindicum, Octavium Salza V. I. D., Joannem Baptistam Coluccioto, Fabritium Barberium, et Berardinum Ceram Electos dictæ Civitatis, per quem fuerunt omni qua decet reverentia supra caput receptæ et paratum se obtulit eis obedire, et ordinatum magnifico Camerario Marco Livio Pisano custodi carcerum quod recipiat carceratos, et observet retroscriptas provisiones juxta ipsarum seriem etc. Spaccamiglius: Ambrosius Salsanus Actuarius.

Al presente si è di nuovo comparso in questa Regia Camera per parte di quessa predetta città, et espostone come nelle preinserte provisioni di questa Regia Camera a suo favore spedite non si sono intese nè s' intendono osservare in grandissimo suo danno pregiudizio, et interesse, anzi quelche è peggio il Capitaneo di detta città si pretende intromettere esso nelli negozii di detta Bagliva, che però come gravata ne ha supplicati di opportuna provisione. Il che volendomo debite provedere vi facemo la presente per la quale vi dicemo, et ordinamo che debbiate le preinserte provisioni di questa Regia Camera ad unquem exequire et osservare juxta loro forma continenza, e tenore di modo che sortiscano il loro debito effetto, et esequzione: Ita et taliter che non se ne abbia più ricorso da questa Regia Camera per detto effetto atteso con la presente ordinamo al Capitaneo di detta Città et altri officiali di essa che nelli negozii di detta

Bagliva non si ci debiano penitus in modo alcuno intromettere, tanto con esso Baglivo, quanto con suoi officiali, et cossi da tutti si esegua senza farsi il contrario per quanto si ave cara la grazia della Regia, e Cattolica Maestà, et sotto pena di docati mille; la presente etc. Datum Neapoli ex Regia Camera Summariae die 17. mensis Octobris 1644.: Ferdinandus Ascon M.C.L. Thomas de Franchis, Joannes Baptista Sebastianus Magisteractorum: consensu Antonius Bolino Secretarius: Fulvius Pastor Scriba: locus sigilli: locus registri. Alla Audienza di Principato Ultra per la Città di Ariano Padrona della Bagliva di essa con inserzione di duplicate provisioni spedite per la Camera in anno 1586. per le quali si ordinava al Capitano di essa Città, che non avesse impedito il suo Baglivo in la administrazione di suo officio, anzi occorrendo l' havesse dato agiuto, et favore, et che quando il Baglivo mandava alcuno Carcerato per negozii della Bagliva in le Carceri del Capitaneo l' havesse fatto in quelle ritenere, et non liberarlo senza cartella di esso Baglivo. Al presente se li ordina l' osservanza di esse, et il Capitaneo di detta Città, et Officiali di essa non s' intromettano con il Baglivo et suoi Officiali circa li negozii di detta Bagliva ut supra. Al presente è stato presentato in questa Regia Camera il sequente memoriale videlicet: Illustrissimo et Eccellentissimo Signore: la Citta d'Ariano fà Intendere à V. E., come da settantacinque anni e più tanto à tempo ch' è stata soggetta a' Padroni, quanto a tempo del Regal Demanio se ritrova in qoieta, e pacifica possessione della Bagliva di essa Città, et sua giurisdizione dependente da essa Bagliva, con tutti quelli corpi che li spettano, et per essa esponente ogni anno si è venduta la mastrodattia di detta Bagliva et altri Corpi, et provisto il Giudicato di essa ad alcuni Gentil' Uomini di essa Città, quale Giudice hà attitato in detta Corte tutte sorte di Cause civili, summarie, et ordinarie di migliaia di ducati, prestata assistenzia, fatti Presamboli, conosciuti danni dati, et anco Cause criminali d' archibusciate et altri delitti dependentino da detti danni dati conforme dalli decreti Provisioni et remissione di cause ottenute dalla Regia Audienza, Gran Corte della Vicaria, et Regia Camera della Summaria, et l' appellazione dalli decreti di essa Bagliva immediatamente vanno a detti Regii Tribunali; stà anco in possesso di stipulare Obliganze di qualsivoglia summa, spedire lettere esequtoriali, far proventi, carcerare, et escarcerare per qualsivoglia Causa dependente da essa. Hora dal nuovo Governatore Don Thomase Eugenio persona idiota, et de Cappacorta fomentato da due o trè Cittadini poco amorevoli et fedeli della Patria, li quali vanno procurando sempre dissenzioni et nuove liti ad essa supplicante ha dato ordine alli Viceecamerlinghi della Corte, e Giurati di essa, che in modo nessuno esequano esequtorii di detta Bagliva, et che non intimano scrittura nessuna, ne che carcerino, et esequano, il tutto procurato da detti per distrugere detta Bagliva, et havendoli fatto notificare l' inserte Provisioni della Camera spedite ad istanza del magnifico Ambrosio Danza deputato dalla Regia Corte nell' esercizio di detta Bagliva con osservanza di detta Università, quale non solo non hà curato di obedire, come ne anco l' altre Provisioni spedite per Vostra Eccellenza per Collaterale osservate da altri Governatori suoi predecessori, et da essere replicato non volere quelle osservare, et obedire, ma che vuole vedere esso il privilegio che tiene dalla Regia Corte di detta Bagliva, come esso fosse superiore del Regio Collaterale et Regia Camera della Summaria dove stà il voluminoso processo di detta Bagliva, in virtù del quale da detta Regia Camera le sono state spedite più et diversi decreti, et Provisioni per la manutenzione di detta Bagliva, et sue jurisdizioni con ordine alli Governatori pro tempore che con quella non fossero intricati, come in effetto da tutti sono state osservate. Et essendosi per detto Governatore havuto ricorso nella Regia Audienza, et falsamente asserito cum reverentia che essa suppli-

cante non stava in possesso di detta Bagliva ma solamente di conoscere le cause de' danni dati, et de carlini cinque in bascio ne hà ottenuto Provisione che la Città esibisse la compra che tiene fatta dalla Regia Corte a fine di potere quella osservare, et tratanto non s' intromettesse in dette cause che si asseriscono conforme dalla copia di quelle che si presentano. Et essendosi di nuovo ricorso per essa supplicante da detta Regia Audienza et presentatole la possessione nella quale si trova di detta Bagliva, et corpi dependentino da essa con le Provisioni spedite dalla Regia Camera, ne ha ottenute Provisioni con ordinare al Portiere di essa Regia Audienza, che a costa di essa supplicante tiene questa Città esequa le scritture di detta Bagliva non ostante le Provisioni spedite ad istanza di detto Governatore, et havendo voluto far esequire et carcerare alcune persone in virtù d' esequtorii spediti da detta Bagliva per detto Portiere, et Vicecamerlingo della Corte non solo ha proibito a quelli che non pigliano nessuna scrittura della Bagliva, ma minacciato di carcerarli, et volerli far morire dentro d' un carcere. Et perchè Eccellentissimo Signore, detto Governatore cerca affatto atterrare, et distrudere detta Bagliva per la quale essa supplicante se ne ritrova di debito più di docati quaranta milia et privarla dell' antica possessione della quale se ritrova, la supplica resti servita ordinare, che in modo nessuno s' intrometti con detta Bagliva, ne con il suo Giudice et Mastrodatti per tutte cause dependentino da essa, ma permetta che lo Vicecamerlingho et Giurati esequano le scritture, et esequtorii di essa con tenere li carcerati nelle carceri di essa Città, et essendo renitente all' osservantia di quelle destinarsi Commissario a sue proprie spese, et che sia lecito ad essa supplicante deputarsi altri Giurati et Vicecamerlinghi, che eseguano li suoi ordini, et scritture mentre de fatto ha escarcerato li carcerati di detta Bagliva reservandosi l' attione di agire criminalmente contro detto Governadore con ogni debita reverenza, et oltre sia giusto lo riceverà a gratia da V. E. ut Deus etc., et così anco ordinare, che la Regia Audienza non s' intrometta nel negotio principale petitorio fatto da detto Mag. Governadore, et da parte del Sig. Duca di Bovino nuovamente comparsi in essa, et ottenute indebite provisioni ma solo facci esequire, et esservare quello, che sopra ciò stà da V.E. et suoCollaterale et Regia Camera ordinato et pretendentono cosa in contrario comparono da V. E. da chi il tutto lo riceverà a gratia ut Deus. Regia Camera Summarie super supplicatis de justitia provideat: Capicius Latro Regens: provisum per suam Excellentiam Neapoli die 11.Septembris 1645. De Giorno. E volendomo sopra l' esposto in detto preinserto Memoriale debite providere, vi dicemo et ordinamo che debiate le preinserte Provisioni et quanto in quelle si ordina ad unguem eseguire et osservare, fare esequire, et osservare juxta loro forma continenza et tenore in virtù delle quali non vi debiate penitus in modo alcuno intromettervi nelli negotii concernentino, et spettantino a detta giurisdizione di Bagliva, ne cogli Officiali di essa, ne impedirete ne farete impedire li Vicecamerlinghi et Giurati, che esequano le scritture et esecutorii di essa et precise nella custodia de' carcerati nelle carceri di detta Città come anco nel deputarsi l' altri Giurati et Vicecamerlinghi non obstante le Provisioni spedite in contrario da qualsivoglia Tribunale, ma osservarete le presenti Provisioni non obstante anco il replicato per detto Capitaneo non dovendo esso argumentare li ordini di questa Regia Camera ma solum obedire a quanto li viene ordinato, e circa all' escarcerazione et innovatione fatta dal detto Capitaneo di detti carcerati debiate subito ogni cosa ridurre ad pristinum, et si alcuno havera causa in contrario comparendo in questa Regia Camera se li farà giustitia; altrimente per questa Regia Camera si manderà Commissario a posta a spese de' contravenienti. Datum Neapoli 20. die Mensis Septembris 1645.: Johannes Baptista.... Pro M. C. Thomas de Franchis: Vidit Fiscus: Johannes Ba-

ptista Sebastianus Magister Actorum : Carolus Antonius .... ; Julius Pastor : Adest Sigillum : Solvit grana decem pro jure registri : Paschalis : Registrata : Alla Regia Audienza di Principato Ultra, et Capitaneo della Città d' Ariano presenti, et futuri in solidum per la Città d' Ariano con insertione di triplicate Provisioni in anno 1548, , et 644. per le quali si ordinava al Capitaneo di essa Città che non havesse impedito il suo Baglivo circa l' administrazione del suo officio, et che quando lo Baglivo mandava alcuno carcerato per negotii della Bagliva nelle carceri di detta Corte l' havesse fatto ricevere et non liberarlo senza la Cartella di detto Baglivo, li fu ordinato l' osservanza di esse, et che il Capitaneo di detta città, et suoi officiali non s' intromettessero in detti negotii di Bagliva : al presente con insertione di Memoriale dato a S. E. et per Collaterale rimesso alla Camera, che proveda di giustizia se li ordina l' osservanza di esse et non impedischino il Giurato, et Vicecamerlingho, che possano mettere in esecutione le scritture et ordini di detta Bagliva et precise nella custodia di carcerati, et nel deputare li altri Giurati et Vicecamerlinghi non obstante le provisioni in contrario con ridurne ad pristinum tutto l' innovato circa la detta escarceratione verum avendo causa in contrario compara alias destinabitur Commissarius.

Num. XLVIII.

A. 1585. Istrumento della Ricompra della Città di Ariano, dichiarata perciò di Regio Demanio.

Protocol. di Not. Consalvo Calefato di Napoli.

IN Nomine Domini nostri Jesu Christi Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo, quingentesimo ottuagesimo quinto, Regnante Serenissimo, et Catholico Domino Nostro Don Philippo de Austria Dei gratia Rege Castellæ, Aragonum, Utriusque Siciliæ, Hyerusalem, Ungariæ Dalmatiæ, Croatiæque etc. Regnorum vero eius in hoc Siciliæ citra farum Regno Anno Trigesimo primo feliciter Amen : Die vero Secundo Mensis Augusti, Tertiædecimæ Inditionis in Palatio Regii parchi Castri novi Civitatis Neapolis : Nos Joannes Andreas Ynefra de Neapoli Regius ad Contractis Iudex : Consaluus Calefatus de eadem Civitate Neapolis publicus ubilibet per totum predictum Citerioris Siciliæ Regnum, Regia authoritate, et Majestatis prædictæ, ejusque Regiæ Curiæ in dicto Citerioris Siciliæ Regno primus Notarius, et cum potestate mihi concessa mea acta publica quæcumque per alium seu alios per me eligendos poni, scribi, et in publicam formam redigi et assumi faciendi, et testes subscripti ad hoc spetialiter vocati, et rogati præsenti scripto publico declaramus, notum facimus, et testamur : Quod prædicto die in Nostri præsentia constitutus Illustrissimus, et Excellentissimus Dominus Don Petrus Giron Dux Ossunæ, Dominus domus, et status Ureniæ, ac suæ Catholicæ Majestatis Maior Camerarius, Vicerex, Locumtenens, et Capitaneus Generalis Suæ Serenissimæ et Catholicæ Majestatis in præsenti Regno, et prædictæ Regiæ Maiestatis legitimus Procurator ad infrascripta, et alia vigore Regii Privilegii, inferius describendi, interveniens ad infrascripta omnia Procuratorio Nomine, et pro parte dictæ Serenissimæ Maiestatis, eiusque Regiæ Curiæ, et Fisci hujus Regni, et pro eadem Regia Majestate, Curia, et Fisco, suisque felicibus hæredibus, et successoribus pro expedienti causa ipsius, sponte asseruit coram Nobis, et Magnificis Camillo Marra, Gaspare Memolo et Boetio Tasso de Civitate Ariani Sindecis, et procuratori-

bus ad infrascripta signanter Magnificæ Universitatis, et Hominum Civitatis Ariani de Provintia Principatus Ultra, ut dixerunt, ibidem præsentibus, audientibus, intelligentibus, ac intervenientibus similiter ad infrascripta omnia procuratorio Nomine, et pro parte dictæ Magnificæ Universitatis, et hominum Civitatis Ariani, et pro eadem Universitate, et omnibus, et singulis hominibus ipsius, ac posteris, et successoribus quibuscumque in eadem pro utili, et expedienti causa ipsius: Mensibus preteritis subhastata et incantata prædicta Civitate Ariani cum integro ejus statu de ordine Sacri Regii Consilii pro satisfaciendis creditoribus remansis in hæreditate, et post mortem q. Magnifici Joannis Hieronymi Gesualdi olim utilis Domini Civitatis prædictæ ad petitionem, et instantiam Magnifici Don Fabii Gesualdi filii primogeniti, et hered. universalis in feudalibus dicti q. Magnifici Joannis Hieronymi, et ultimo accensa Candela in Aula dicti Sacri Consilii per Nobilem Franciscum la Grotte publicum incantatorem hujus Civitatis Neapolis et commissarium ad id specialiter deputatum per dictum Sacrum Regium Consilium et illa extincta dictam Civitatem remansisse et liberatam fuisse Illustri D. Fabritio Gesualdo Principi Venusii tamquam ultimo licitatori, et plus offerenti producatis septuaginta quinque mille, et centum quinquaginta prout ex actis, et decreto liberationis prædictæ sistentibus in dicto sacro Regio Consilio in Banca Magnifici Ioannis Andreæ de Caro inaertis in aubscripto calendato Instrumento apparet, ob quod in publico testimonio constitutum prædictum Franciscum la Grotte publicum Incantatorem, et Commissarium ad id spetialiter deputatum per dictum Sacrum Regium Consilium stante dicto decreto liberationis per dictum Sacrum Regium Consilium ut supra interposito intervenientem nomine eiusdem Sacri Regii Consilii, ac etiam prædicti D. Fabii Gesualdi vendidisse, et alienasse, ac liberasse dicto Illustri Principi tanquam plus offerenti prædictam Civitatem Ariani cum ejus Castro, seu fortellitio, Hominibus, Vassallis, Vassallorumque redditibus, bonis, membris, Introitibus, Juribus, Jurisdictionibus, Corporibus, et integro statu, et signanter cum quibusdam Corporibus, et Introitibus expresse nominatis in venditione, et liberatione prædicta pro supradicto prætio ducatorum septuaginta quinque mille, et centum quinquaginta de Carulenis mediante publico Instrumento venditionis et liberationis prædictæ fieri rogato per manus nobilis Notarii Tiberii Vitagliani de Neapoli sub die vigesimo octavo Mensis Februarii proxime præteriti. Qua facta venditione dictos Universitatem, et homines Civitatis prædictæ porrexisse memoriale ipsi Illustrissimo Domino Proregi supplicando mandari, quod dicta Civitas admictatur ad Regium Demanium per quem quidem Illustrissimum Dominum Viceregem fuisse provisum, quod Regia Camera Summariæ super supplicatis de Justitia providisset, Verum ante expeditionem causæ relationem fecisset SuæExcellentiæ in Regio Collaterali Consilio. Qua provisione facta, commissaque Causa prædicta Magnifico Don Petro de Castellet Utriusque Juris Doctori Præsidenti dictæ Regia Cameræ factis hincinde quibusdam actis, et præsentatis nonnullis Scripturis, Demum facta relatione per dictam Regiam Cameram ipsi Illustrissimo Domino Proregi in Regio Collaterali Consilio referente supradicto Magnifico Don Petro fuisse per dictam Regiam Cameram provisum, et Decretum, quod dicta Civitas Ariani admictatur ad Regium Demanium soluto prætio prædicto dicto Illustri Principi, prout hæc, et alia ex dicto decreto sistente in dicta Regia Camera Summariæ cum alijs actis in dicta causa factis pænes Magnificum Mattheum Squillantem Officialem ipsius apparent, cujus quidem decreti tenor, et est talis Videlicet: Die decima septima Julii millesimi Quingentesimi Octuagesimi quinti. In Causa Regii Fisci, et Universitatis Civitatis Ariani cum Illustri Principe Venusii super demanio dictæ Civitatis prout in actis Facta relatione de causa prædicta Illustrissimo et

Excellentissimo Domino Proregi in Regio Collaterali Consilio per Regiam Cameram Summariæ referente Magnifico Milite domino Don Petro de Castellet Utriusque Juris Doctore dictæ Regiæ Cameræ Praesidente, et Causæ Commissario, fuit per dictam Regiam Cameram accedente voto Excellentium Dominorum Antonij Cadenæ, et Ioannis Antonij Lanarij Regiorum Consiliariorum et proregentium Regiam Cancellariam, Provisum, et decretum quod dicta Civitas Ariani admictatur, prout præsenti Decreto admictitur ad Regium Demanium soluto prætio per dictum Illustrem Pincipem soluto in emptione dictæ Civitatis una cum interesse liquidando per Regiam Cameram tempore exequtionis præsentis decreti deductis fructibus perceptis per dictum Illustrem Principem, uti Dominum dictæ Civitatis, hoc suum etc.: Castellet: Joannes de Florio pro Magistro actorum consensu. D.Raparius, S. Squillante. Quo quidem decreto interposito statim per dictos Universitatem et homines fuisse factum depositum, seu deposita dicti prætii in publicis bancis Neapoli residentibus, quo facto dictum Illustrem Principem fecisse venditionem ejusdem Civitatis cum eius integro statu, hoc est in beneficium eiusdem Universitatis Ariani quoad bona et Introitus, et in beneficium dictæ Regiæ Curiæ quoad dominium, et Jurisdictionem mediante publico Instrumento rogato manu mei prædicti Notarii die vigesima septima Mensis Iulii proxime præteriti. Noviter vero cum ad instantiam dictæ Universitatis esset supplicatum ipsi Domino Proregi pro expeditione Cautelarum dictiRegi Demanii in favorem eiusdem Universitatis Attendens ipse Illustrissimus Dominus Vicerex quo supra nomine summam devotionem, et fidem Universitatis prædictæ, et hominum ipsius erga prædictam Serenissimam Maiestatem, nimiumque animi affectum quo ad obtinendum Regium Demanium prædictum devenerunt nullis parcendo laboribus, et expensis exbursando quoque ita notabilem pecuniæ summam quæquidem predicta cesserunt, et cedunt in servitium Maiestatis prædictæ, et augumentum Regiæ Coronæ stante Decreto prædicto ordinavit,et mandavit de dicto RegioDemanio cautelas debitas in favorem dictæ Universitatis expediri. Quibus omnibus sic assertis, et recognitis per dictum Illustrissimum Dominum Viceregem dicto Nomine coram nobis et dictis magnificis procuratoribus Universitatis prædictæ, ut prædicitur, præfatus Illustrissimus Dominus Vicerex quo supra nomine uolens dæ prædictis dictosUniversitatem, et homines prædictæ Civitatis Ariani cautelare sponte prædicto die coram Nobis de certa Regia, et sua quo supra nomine scientia authoritate Dominica ei attributa, et ex causis prædictis supra expressis, ac de Regiæ plenitudine potestatis, et omni meliori ria, Jure modo, causa et forma sibi dicto nomine melius de Jure permissis, prædictæ Regiæ Maiestatis nomine, vigore mandati prædicti infra describendi, ac omnes Juris, et facti solemnitates supplens ex nunc stante decreto prædicto ut supra interposito,et ex aliis causis prænarratis, ac venditione prædicta per dictum Illustrem Principem, ut supra facta dictos Universitatem et Homines prædictæ Civitatis Ariani, ac habitantes, et habitaturos in ea de Regio Demanio Regni Neapolitani fecit, et constituit, dictamque Universitatem, et homines ipsius, ac habitantes, et habitaturos in ea ut supra in RegiumDemanium prædictum erigit, et elevat, ac in perpetuum de Regio Demanio prædicto esse voluit, et vult et Coronæ Regiæ Maiestatis prædictæ aggregavit, Vinculavit, et incorporavit, ac ligavit. Iudicans nimis incumbere servitio Regio, et Conservationi Status prædictam Civitatem Ariani attencta ejus devotione, fide, et Amore erga Suam Catholicam Majestatem in Regio Demanio perpetuo retinere, et ab eo nullo unquam futuro tempore nec exquavis causa, etiam urgentissima et privilegiata, etiam pro conservatione Status, et beneficio Reipublicæ, nec pro bono pacis separare dismembrare, nec alicui vendere, alienare vel pignorare, nec in perpetuum gubernium,aut Nominationem officialis concedere. Animadvertens etiam

Sua Illustrissima Dominatio quod pro communi interesse suæ Majestatis, et Diadematis conservatione expedit, et Optimum Principem decet, bonos, et fideles Vassallos in Regio demanio sub Corona et Protectione Regia retinere præsertim eos, in quibus fides candida sita est, servitiaque illorum promeruere, sic enim boni in fidelitate conservantur, aliique ad optime inserviendum trahuntur per exemplum. Nam ultra quod Principis Patrimonium augetur reipublicæ quoque beneficio, et augumento consulitur. Quapropter præfatus Illustrissimus Dominus Vicerex quo supra Nomine promisit, et promictit dictis Universitati, et Hominibus dictæ Civitatis Ariani absentibus, et prædictis eorum Procuratoribus quo supra nomine, et mihi prædicto Notario publico tanquam personæ publicæ ac posteris, et successoribus suis in perpetuum prædictam Civitatem Ariani cum hominibus, et Vassallis illius ac habitantibus, et habitaturis in ea ex causis prædictis pro sua Catholica Maiestate, suisque felicibus hered. et successoribus in hoc Regno in perpetuum, in Regio Demanio, et sub Corona Regia retinere ac annexam, Vinculatam ligatam, et incorporatam prædictæ Regiæ Coronæ ac Regio Demanio, et Patrimonio Regni Neapolitani esse voluit, et mandavit, ex certa sua dicto nomine scientia, et Dominica Potestate legibus absoluta, exclusis omnibus, et singulis super dicta Civitate et ejus territorio aliquod Ius forsan habere prætendentibus, immo ipsorum, et eorum cujuslibet Iuribus quibuscumque derogavit expresse, nam ex causa prædicta Ius cuicumque forte competens sua Illustrissima Dominatio censuit adeptum, et his sic provise peractis Regio, et reipublice pariter comodo oportuna provisio accedat, et dictis Universitati, et hominibus prædictæ Civitatis Ariani optati Regii Demanii eisdem favorabili ampliatione concessio succedat. Promisitque insuper præfatus Illustrissimus Dominus Vicerex quo supra nomine prò Maiestate prædicta, eiusque felicibus hered. et successoribus in perpetuum in hoc Regno prædictam Civitatem Ariani nullo unquam futuro tempore, nec ex quavis causa quantumvis favorabili pia, et necessaria, urgenti, et urgentissima etiam privilegiata, etiam pro dote, ac bono pacis, et conservatione status Regni, ac publica utilitate in toto, vel in parte vendere, alienare, donare, concedere, aut quovis alio titulo transferre, obligare, pignorare in perpetuum, aut ad tempus, nec ad gubernum perpetuum, aut ad Tempus ultra annum dare, et concedere, nec nominationem Capitanei seu Officialis Civitatis prædictæ alienare, seu quovis modo concedere, et contractare vel disponere in perpetuum cuicumque personæ Illustri, et Illustrissimæ, et quacumque dignitate pollenti, et quantumuis benemeritæ et dignæ, etiam pro servitiis præstitis, nec etiam Secundo genito Maiestatis prædictæ nisi in Regno successuro sed illam, et illos in Regio Demanio, et sub Corona, et protectione Regia retinere, ut supra dictum est. Declarans, et decernens expresse præfatus Illustrissimus Dominus Vicerex de eadem Regia, et sua dicto nomine Scientia ex nunc pro tunc, et contra quamcumque Venditionem, alienationem, obligationem, concessionem et dispositionem quocumque nomine et vocabulo nuncupatam cuicumq. personæ etiam benemeritæ, et dignæ ut supra, et quacumque potestate, et dignitate fulgenti, etiam benemeritæ, et dignæ ut supra, et quacumque potestate, et dignitate fulgenti, etiam Secundogenito Maiestatis prædictæ, et cuius in Regno non successuro forte faciendam per suam Maiestatem, vel alios eius nomine dictæ Civitatis Ariani ac eius dominii, et Iurisditionis, tam in primis, quam in secundis causis sub quacumque forma, serie, sive expressione Verborum, etiamsi in ea præsentium Tenor insereretur, et cum quibusuis clausulis derogatoriis, etiam derogatoriarum etiam Iuramento vallatis, Irritam nullam, et inanem nulliusque roboris, et momenti, ac si facta non fuisset, vel fieret pro conservatione Regii Demanii prædicti. Ita quod in Iudicio, et extra, talis alienatio, concessio, et dispositio quæcumque quæ fieret, ut supra,

nullo unquam futuro tempore robur, aut firmitatem aliquam obtineat, nec fidem faciat, aut probationem aliquam inducat, ac si a privata persona facta extitisset, etiam si facta fuisset, vel fieret per quascumque clausulas generales, vel spetiales, et specifice sigillatim individuo derogantes præsenti Instrumento, et quibuscumque privilegiis, Constitutionibus, et Capitulis Regni huius, factis, vel faciendis, et aliis quibuscumque, quæ dici, et excogitari possent adversus prædicta vel aliquod prædictorum quoque modo, et prædictis Concessionibus, alienationibus, et dispositionibus, ut prædicitur forte faciendis, et quibuscumque emptoribus, et concessionariis, ac quibuscumque officialibus, et personis aliis quibuscumque quocumque nomine nuncupatis, titulo, authoritate, dignitate, et potestate fungentibus, etiam Secundogenito Regis contra dictum Regium Demanium attentantibus, Voluit, et declarat sua Illustrissima Dominatio nomine quo supra per prædictos Universitatem, et homines prædictæ Civitatis Ariani impune posse resisti pro conservatione Regii Demanii prædicti. Nec non ultra dictam concessionem dicti Regii Demanii Idem Illustrissimus Dominus Vicerex dicto nomine Voluit, et mandavit expresse, quod Cives, et homines prædictæ Civitatis Ariani, ac habitantes, et habitaturi in ea universaliter, et particulariter pro quibusuis causis Instrumentis, et obligationibus pro quibuscumque criminibus, delictis, et excessibus commissis, vel commictendis per eos in dicta Civitate, ac eius Territorio, et districtu in primis causis, et in quibus etiam prævenisset quodcumque Regium Tribunal, non tamen derogando Regiæ Pragmaticæ annis elapsis editæ contra publicos delinquentes; Exceptis criminibus lesæ Maestatis hæresis et falsæ monetæ, ac damnis, et homicidiis clandestinis nullatenus possint extra Tribunal Magnifici Capitanei Civitatis prædictæ trahi, seu conveniri civiliter nec criminaliter aut officio Curiæ ad instantiam cuisvis etiam Regii Fisci, criminaliter quoque procedentis in quocumque Tribunali, Curia, et Foro ac Judice Ordinario vel Delegato, etiam si citati fuerint per Regiam Audientiam, Magnam Curiam Vicariæ, seu Sacrum Regium Consilium, sed remittantur ad dictum Magnificum Capitaneum prædictæ Civitatis Ariani, et omnia acta facta, et quæ fierent in quocumque alio Tribunali, ut supra, sint, et censeantur ipso Iure, ipsoque facto nulla et invalida et sic pænæ, et contumaciæ incursæ et incurrendæ. Promictens etiam præfatus Illustrimus Dominus Vicerex dicto nomine de certa Regia, et sua quo supra nomine Scientia authoritate qua supra, et firmiter pollicens sub fide et verbo Majestatis suæ, et in eius animam ad Dominum Deum, et ejus quatuor Sancta Evangelia in pectore Jurans visis, et non tactis Scripturis, prædictam Concessionem Regii Demanii ut prædicitur factam et omnia prædicta, et infrascripta *semper*, et omni futuro tempore habere et tenere, et quod Maiestas ipsa, suique heredes, et successores in hoc Regno habebunt, et tenebunt ratam, et firmam, ac rata, et firma eaque inviolabiliter observari facere per eamdem Regiam Maiestatem, suosque hæredes, et successores, et quoscumque alios officiales homines, et personas cuiuscumque status, gradus, et conditionis fuerint, et existant, etiamsi Regia, et Imperiali dignitate pollerent, et contra non facere dicere, opponere, vel venire directe, vel indirecte, de Iure, vel de facto in Iuditio, sive extra, aut alio quovis quæsito colore, non obstantibus quibuscumque privilegiis, clausulis, et scripturis, etiam Iuramento vallatis, etiam pro statu, et beneficio Reipublicæ, et cum quibusuis clausulis derogatoriis, et iam derogatoriis derogatoriarum forte factis, vel faciendis de prædictis venditionibus, concessionibus, et alienationibus, quæ in præiudicium præsentis contractus forte factæ essent, vel fierent ut supra, etiamsi de eis oporteret hic fieri expressam, et spetialem mentionem, quæ omnia pro expressis, et specifice declaratis in præsenti contractu de Verbo ad verbum haberi voluit sua Illustrissima Dominatio de Regiæ plenitudine potestatis sibi ut supra attributæ, et illis expresse derogavit, et derogatum

esse voluit, Cassans, irritans, et annullans præfatus Illustrissimus Dominus Vicerex quo supra nomine de certa Regia, et sua quo supra nomine, scientia, authoritate qua supra omnes, et quascumque venditiones, donationes, concessiones, alienationes privilegia, albarana, et scripturas alias per dictam Regiam Maiestatem, vel ejus Viceregem, aut procuratores, seu alios officiales, aut hæredes, et successores Maiestatis prædictæ in hoc Regno quovis modo forte factas vel faciendas de dicta Civitate Ariani in Regium Demanium ut supra erecta, et constituta, ejusque jurisdictionibus, hominibus, et Vassallis in toto, vel in parte cuicumque personæ, seu personis quantumvis benemeritis, privilegiatis, et dignis, etiam Secundogenitis Maiestatis prædictæ in præsenti Regno non successuris, et pro quacumque consideratione, et causa etiam utili, necessaria, et privilegiata, etiam concernente statum, et servitium Regium, ac beneficium Reipublicæ, etiam quæ essent factæ vel fierent cum quibusvis clausulis quantumvis derogatoriis, etiam derogatoriis derogatoriarum etiam juramento vallatis, sed in omnem eventum, et casum, et in omni successu Temporis prædictam Regii Demanii concessionem solemniter, et legitime ut supra factam voluit, et mandavit Sua Illustrissima Dominatio nomine quo supra inviolabiliter permanere, et observare ac fructuosam, et efficacem existere, et nullo unquam futuro tempore diminutionis incomodum sublatis quibuscumque contrariis interpretrationibus, et obstaculis sentire, declaratione expressa, quod Universitas, et Homines prædictæ Civitatis Ariani teneantur solvere Regiæ Curiæ omnes adohas, impositiones, et donativa in Regno imponendas, et facienda pro rata tangente ipsam Universitatem pro omnibus illis bonis, et introitibus baronalibus dictæ Civitatis ad dictam Universitatem spectantibus ex causa prædicta, et ex causa venditionis, et cessionis factæ per prædictum Illustrem Principem, donec fuerint in posse Universitatis prædictæ, teneanturque ad omnia alia servitia, et onera prædictæ Serenissimæ Maiestati, et eius Regiæ Curiæ debita, et competentia ratione Supremi Dominii. Mandans, et Ordinans expresse præfatus Illustrissimus Dominus Vicerex dicto nomine omnibus, et quibuscumque Baronibus, Capitaneis, Gubernatoribus, Auditoribus, et aliis officialibus Regiis, maioribus, et minoribus, tam præsentibus, quam futuris, cæterisque aliis, ad quos spectabit, et spectare poterit quomodolibet in futurum sub iræ, et indignationis Regiæ incursu, ac pæna confiscationis bonorum omnium aliisque fortioribus pænis in futurum reservatis, ut ad solam, et simplicem præsentis Instrumenti ostensionem ulteriori regio, seu suæ Illustrissimæ Dominationis mandato non expectato, quod prædictos Universitatem, et Homines, seu eius Sindicum, et procuratorem in possessionem dicti Regii Demanii, ac bonorum membrorum, et introituum per supradictum Illustrem Principem venditorum, et cessorum eamdem Universitatem, et Homines ipsius ponant, et inducant, positosque, et inductos manuteneant, et defendant omni dubio, et difficultate cessante. Volens insuper præfatus Illustrissimus Dominus Vicerex dicto nomine, quod præsens Instrumentum Concessionis Regii Demanii prædicti omni futuro tempore firmum stabile, et incommutabile sit atque Regale, illudque cum omnibus quæ in se continet, *vim legis obtineat*, et pro derogatoriæ lege servetur, ac illis privilegiis, prærogativis, et favoribus fruantur, et gaudeant dicta Universitas, et ejus successores, quas, et quæ consequuntur, et habent qui contrahunt cum Regia Curia, ac Regia Maiestate, seu Principe, et dicit, et declarat dictus Illustrissimus Dominus Vicerex prædictam Regiam Maiestatem, suosque hæredes, et successores obligatos duplici lege, et communi, quæ dictant, *quod demanialia non alienentur*, et municipali, quæ statuit, quod *incorporata non dismembrentur*, circa quæ voluit dictam Civitatem Ariani haberi, et reputari ac si semper fuisset tempta in Regio Demanio, et incorporata ut

supra, et tamquam incorporatam demanialem Civitatem mandat annotari registrari, et describi in Quinternionibus Regiæ Cameræ Summariæ pro maiori cauthela ita quod nullo unquam futuro tempore liceat, nec licitum sit prædictæ Regiæ Maiestati, et Curiæ, et suis hæredibus, et successoribus, aut ipsi Illustrissimo Domino Viceregi, nec suis in dicto officio successoribus, aut aliis officialibus, et tribunalibus dictam concessionem ut supra factam aliqua ratione, vel causa, seu quovis quæsito colore infringere, et annullare vel illi quomodolibet contravenire, supplens etiam præfatus Illustrissimus Dominus Vicerex quo supra nomine hujusmodi concessionis serie, de certa sua scientia, authoritate qua supra omnem, et quemcumque defectum iuris, et facti, ordinationis, et consuetudinis Regni, vel ritus, aut omissæ alterius solemnitatis cuiuscumque in præmissis, et singulis præmissorum, si qui, aut si qua exprimi possent quomodolibet vel opponi in futurum, in concessione prædicta, ita quod illa, et eamdem efficaciam, et effectum habeat, et obtineat, ac si defectus ipse non contigisset, et omissa solemnitas non fuisset, sed hic descripta pariter, et apposita esset, quem quidem defectum si hic de sui natura, vel causæ exigentia exprimendus veniret, haberi voluit pro apposito, ac declarato, ac efficaciter expresso pariter, et suppleto, etiam si de verbo ad verbum omnia essent inserta, et spetialiter posita, atque declarata, legibus, juribus, Regni Constitutionibus, Capitulis, Ordinationibus, et rescriptis quibuscumque contrariis præmissa fieri prohibentibus, et etiam legibus requirentibus in concessionibus ipsis certam formam, et solemnitatem, usibus, ritibus, consuetudinibus, observantiis, et moribus in contrarium forte disponentibus non obstantibus quovis modo, quarum, et quorum tollit in hac parte efficaciam, et vigorem de jam dicta Dominica potestate legibus absoluta, et authoritate potestatis eidem attributæ ut supra, et illis, et ipsarum cuilibet, expresse derogavit, et pro derogatis haberi voluit, et vult etiam, quod per illas, et illa præsentibus derogaretur cum clausulis derogatoriis, etiam derogatoriis derogatoriarum, quibus omnibus expresse derogavit de certa regia, et sua quo supra nomine scientia, ac mera deliberatione ipsius Illustrissimi Domini Viceregis, et de jam dicta dominica potestate, eidem attributa ut supra, etiam pro statu Regio, bono pacis, et beneficio Reipublicæ, et omnibus, et singulis aliis in contrarium facientibus quovis modo, et amplius pro maiori cauthela dictæ Universitatis, et ejus successorum præfatus Illustrissimus Dominus Vicerex quo supra nomine declarat, et voluit, quod si forte contingerit dictam Universitatem, et Homines ipsius, ac successores in ea fructu pacificæ possessionis dicti Regii Demanii causa, et facto prædictæ Regiæ Curiæ quoquo modo frustrari, seu huiusmodi possessione quomodolibet destitui, aut spoliari, suprsdicta Regia Maiestas, Curia, et Fiscus, super restitutione, et reintegratione possessionis prædictæ eidem Universitati, et Hominibus, et eius successoribus effectualiter providere teneatur, ac firmiter eisdem pollicetur, et promictit sua Illustrissima Dominatio authoritate qua supra quod in possessione ipsa realiter, et cum effectu restituantur, et reintegrentur, et super ea conserventur, et manuteneantur, et ubi pro his vel ipsorum aliquo quovis modo contingerit dictam Universitatem, vel suos successores impeti, molestari, vexari, seu turbari, aut quomodolibet controversiam pati tam in dominio, quam in possessione ex nunc pro tunc, et e contra prædicta Regia Maiestas, Curia, et Fiscus, suique hæredes, et successores eamdem Universitatem, et Homines ipsius, eorumque successores sic tueri, et defendere in bis, et eorum possessiones teneantur. Et sic præfatus Illustrissimus Dominus Vicerex dicto nomine promisit, in Juditio, et extra, et quod dicta Universitas, et Homines ipsius in pacifica possessione dicti Regii Demanii efficaciter, ac realiter præserventur, et in omni casu, et eventu præsens Concessio Demanii robur obtineat, et refragationis incommodum,

aut obiectionis cuiuscumque detrimentum non sentiet. Voluit insuper prædictus Illustrissimus Dominus Vicerex quo supra nomine, quod si qua forte in futurum super prædictis, et dependentibus ab eis dubitatio, vel ambiguitas oriri, vel fieri contigerit quovis modo impetratio, semper fieri debeat in favorem dictæ Universitatis, et Hominum ipsius, item promisit præfatus Illustrissimus Dominus Vicerex quo supra nomine ad omnem instantiam, et requisitionem dictæ Universitatis eidem concedere, et expediri facere omnia privilegia, et Capitula concedi, et expediri solita per Regiam Curiam aliis Universitatibus huius Regni, quæ se redemerunt in regium demanium declaratione, et conditione expressis, et non aliter, quod dicta Universitas teneatur omnia bona, feuda et introitus baronales per eam acquisita, et acquisitos ut supra ex causa emptionis factæ a prædicto illustri Principe in demanium Regium intra menses sex a præsenti die in antea numerandos vendere, et alienare particularibus personis in feudum tamen ac præcedente Regio assensu, et non aliter, et prætium inde perveniendum implicare in reemptionem introituum per dictam Universitatem alienatorum pro obtinendo Regio Demanio prædicto, et solvere prætium prædictum in extinctionem aliorum debitorum prædictæ Universitatis in beneficium ipsius, et non aliter, nec alio modo alias dicto termino elapso, et non facta alienatione prædicta bonorum prædictorum baronalium tali casu liceat prædictæ Regiæ Curiæ ac ipsa possit, et valeat bona feuda, et Introitus baronales prædictos vendere, et alienare particularibus personis, et prætium implicare in beneficium Universitatis prædictæ ut supra. Et insuper prefatus Illustrissimus Dominus Vicerex quo supra nomine promisit, quod supradicta Regia Majestas infra menses sex a presenti die in antea numerandos præsentem contractum, et omnia in eo contenta conventa, promissa, apposita, et declarata ratificabit, confirmabit, laudabit emologabit, et acceptabit per privilegium Majestatis prædictæ in forma solita in pace, et sine dilatione quacumque omnique exceptione, anfractu, cavillatione, et excusatione remotis. Tenor vero supradicti Regii Privilegii procurationis talis est videlicet: Philippus Dei Gratia Rex Castellæ, Aragonum, Legionis, Utriusque Siciliæ, Hierusalem, Portugalliæ, Ungariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Navarræ, Granatæ, Toleti, Valentiæ, Galletiæ, Maioricarum, Hispalis, Sardiniæ, Cordubæ, Corsicæ, Murtiæ, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris, Insularum Canariæ, Indiarum Orientalium Insularum, et Terræ Firmæ, Maris Oceani, Archidux Austriæ, Dux Burgundiæ, Brabantiæ, et Mediolani, Athenarum, et Neopatiæ, Comes Abspurgi, Flandriæ, et Tirolis, Barcinonæ Rossillionis, et Cevitaniæ Marchio Oristani, et Goceani etc. Recognoscimus, et notum facimus tenore præsentium Universis cum sepe numero eveniat eum in modum necessitates ingravescere, ut magnum incommodum nostris rebus sit eventurum nisi opportune illæ compeacantur, prudentes Principes id considerantes, ac hujusmodi periculo obviam iri cupientes merito iis viris, quibus regimen Regnorum, et Provintiarum demandarunt facultatem simul concedere, et compartiri consueverunt, ut de rebus Patrimonii quando oportuerit, et illis visum fuerit libere disponere possint. Unde habentes præ oculis sumptus maximos, quos in defendendo conservandoque nostro citerioris Siciliæ Regno facere interdum necesse est, volentesque in tempore illis per nos esse consultum, de fide prudentia, et integritate Illustris consanguinei fidelis nobis dilecti Don Petri Gironii Ducis Ossunæ Comitis Orenæ, et Marchionis de Pennafiel Proregis locumtenentis, et Capitanei Generalis præfati Citerioris Siciliæ Regni plenam fidutiam habentes, eumdem Mandatarium, seu procuratorem nostrum certum, et spetialem ad infrascripta facimus, constituimus, creamus, et solemniter ordinamus, ita tamen quod spetialitas generalitati non deroget, nec e contra, Dantes, et concedentes eidem tenore præsentium de certa scientia, Regiaque Auctoritate nostra, deliberate, et consulto,

maturaque Sacri nostri supremi Consilii accedente deliberatione plenum posse, facultatemque plenariam, ut nomine vice, et authoritate nostra, ac pro nobis, quascumque pecuniarum summas, etquantitates, quæ ipsi Illustri Proregi nostro videbuntur possit mutuo, seu ad cambium, et recambium, et ad interesse cum pactis, conditionibus, et promissionibus eidem bene visis, et a quibuscumque personis, et personis accipere; Nec non si oportuerit, tam ad effectum prædictum, quam alias quasvis assignationes jurium Regiorum, et aliorum redditutum nostrorum, pacta quoque conventiones, et Capitula facere, et firmare, quascumque Civitates, Terras, Castra, loca, et alia bona, et jura nostri Regii Patrimonii, seu ad nos et nostram Regiam Curiam quomodolibet devoluta, et pertinentia, cum suis jurisdictionibus, pertinentiis, qualitatibus, et naturis perpetuo, vel ad tempus, seu cum pacto de retrovendendo personæ, seu personis, et pro prætio, seu prætiis eidem bene visis, et prout melius visum fuerit expedire, vendere, et alienare, seu insolutum dare, et pro prædictis omnibus, et singulis quæcumque privilegia, Cartas, Capitula, conventiones, et promissiones cum clausulis necessariis, et opportunis, et cum solemnitatibus ad hæc requisitis facere, et expedire, mandareque, tradi, et liberari partibus interesse habentibus pro securitate eorum. De quibus omnibus, et unoquoque eorum intra sex mensium spatium a die dictorum privilegiorum, et Instrumentorum, Cartarum, et cauthelarum In antea computandorum ipsorum, et ipsarum confirmationes, et approbationes a nobis obtinere debeant, necnon pro dictis pecuniis mutuo seu ad cambium, et recambium, et ad interesse accipiendis, aliisque assignationibus, pactis, conditionibus, et Capitulis, ut fertur faciendis, et firmandis, prædictisque sic faciendis venditionibus cum quibusvis personis, et de quibuscumque quantitatibus agere tractare, et concordare easque ratione prætii, et conventionum earumdem nomine nostro, et pro nobis Regiæ Curiæ petere, recipere, et habere, et de receptis apocam, seu apocas, cauthelas, fines, absolutiones, et diffinitiones, et alia instrumenta ad haec necessaria, juramento etiam, in animam nostram roborata facere, et firmare, nosque, et nostram Regiam Curiam pro omnium horum observantia obligare. Et generaliter omnia alia, et singula facere, Tractare, et concludere possit, et valeat, quæ in prædictis, et circa ea necessaria fuerint, et ei videbuntur, convenire etiam si maiora forent superius expressis, promictentes in nostris bona fide, et verbo Regiis eidem Procuratori nostro, et omnibus illis, quibus interest, aut interesse potest, et poterit quomodolibet in futurum Nos semper ratum, gratum, et firmum perpetuo habituros omne id, et quid quid per dictum Illustrem Ducem Ossunæ, Comitem Oreniæ, ac Marchionem de Penafiel Proregem, ac Locumtenentem, et mandatarium nostrum modo prædicto actum factum, gestum, seu alias procuratum fuerit, et conclusum in prædictis, et circa ea, et nullo unquam tempore revocaturos sub ypotheca, et obligatione omnium, et singulorum bonorum, et Iurium nostræ Regiæ Curiæ in dicto Regno præsentium, et futurorum, et sub omni juris, et facti renuntiatione ad hæc necessaria pariter, et cauthela, Mandantes Illustribus Magno dicti Regni Camerario, Magistro Justitiario, eorumque loca tenentibus, Præsidentibus, et Rationalibus Cameræ Nostræ Summariæ, Sacro Consilio, Castri Capuani Regenti, et Judicibus Magnæ Curiæ Vicariæ, Scribæ portionum, Thesaurario nostro Generali, Advocatis quoque, et procuratoribus fiscalibus, cæterisque demum universis, et singulis officialibus, et subditis nostris majoribus, et minoribus quovis nomine nuncupatis, officio titulo, authoritate, et præheminentia fulgentibus, tam præsentibus, quam futuris in eodem nostro citerioris Siciliæ Re-

gno constitutis, et constituendis, ut quæ in præmissis, et circa præmissa per dictum Ducem Ossunæ Proregem, Locumteuentem generalem procuratorem nostrum facta fuerint modo prædicto teneant firmiter, et observeut, teuerique, et inviolabiliter observari faciant, per quos decet omni dubio, difficultate, et alio impedimento cessantibus quibuscumque ai gratia nostra cara est, pænamque Untiarum auri mille nostris inferendorum erariis cupiunt evitare, in cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus magno nostro negotiorum præfati citerioris Siciliæ Regni Sigillo impeudenti munitas. Datum In Civitate nostra Olyssipone Die vigesima secunda mensis Decembris Anno à Nativitate Domini Millesimo Quingentesimo ottuagesimo primo Regnorum nostrorum Videlicet Citerioris Siciliæ Hierusalem Vigesimo octavo, Castellæ autem Aragonum, Ulterioris Siciliæ, et aliorum vigesimo sexto, Portugalliæ vero secundo. yo el Rey, Vidit Antonius Cardinalis Cranuellauus, Vidit Herrera Regens, Vidit Gomes Generalis Thesaurarius, Vidit Leone Regens, Vidit Ramondettua Regens, Vidit Moles Regens, Vidit Caruajal Regens, Dominus Rex mandavit mihi Gabrieli Sayaa: nihil soluit, quia Curiæ, D. de Vargas pro taxatore, iu privilegiorum Neapolis trigesimo sexto, folio centesimo decimo. Pro quibus omnibus, et eorum singulis firmiter per dictam Regiam Maiestatem, Curiam, et Fiscum huius Regni, ac dictæ Regiæ Maiestatis, Curiæ, et Fisci hæredes, et successores attendendis adimplendis, ac efficaciter, et inviolabiter observandis, et contra non veniendo, dicendo allegando, aeu opponendo, prefatus Illustrissimus Dominus Vicerex quo supra nomine sponte obligavit dictam Regiam Maiestatem, Curiam et fiscum huius regni, illiusque haeredes, successores, et bona omnia, mobilia stabilia, fiscalia, et demanialia præsentia, et futura, aeseque moventia habita, et habenda, ubicumque sita, et posita, et in quibuscumque consistentia licita, et illicita, Jura, actiones, merces, et mercantias mecimonia, credita, debitores namque et nomina debitorum, ac alia cuiuscumque vocabuli appellatione distiucta, ac etiam ea quæ sine speciali pacto obligari non possunt usque ad legem et præter legem, et quæ in generali non transeunt ypoteca dictis Universitati, et hominibus absentibus, et mihi prædicto Notario publico tamquam personæ publicæ ratione mei Officii præsenti recipienti, et stipulanti ut supra sub pæna, et ad pœnam dupli prediciti pro observatione omnium, et singulorum præmissorum, medietate videlicet ipsius pænæ ai eam commicti contingat Regiæ Curiæ applicanda, aut alteri cuicumque Curiæ Ecclesiasticæ vel Seculari ubi fuerit exinde facta reclamatio, seu quærela, et reliqua eiusdem pænæ medietate prædictæ Universitati et hominibus, et suis successoribus integre persolvenda me præfato Notario publico tamquam persona publica pro parte dictæ Curiæ, et prædictæ Universitatis, et ejus Successorum a dicto Domino Vicerege quo supra nomine penam stipulante antedictam. Et voluit præfatus Illustrissimus Dominus Vicerex quo supra nomine, quod pæna ipsa toties commicatur petatur, et exigatur cum effectu a dicta Regia Majestate, et Curia ejusque hæredibus, et successoribus quoties forte fuerit exinde quomodolibet contraventum. Dictaque pæna commissa, vel non commissa, exacta, aut gratiose remissa præsens nihilominus Instrumentum cum omnibus, quæ in se continet in suo semper robore, et efficacia perseveret Rato manente pacto cum refectione, et integra restitutione omnium, et singulorum damnorum, interesse, et expensarum litis, et extra litem, quæ fierent propterea quoquo modo, de quibus damnis, interesse, et expensis stari, et credi debeat simplici assertioni cum iuramento tantum dictæ Universitatis, et ejus successorum nulla alia probatione quesita. Ita quod reduci non possit ad arbitrium boni viri, nec quomodolibet apellari, vel aliter ex inde reclamari, aut quoquo modo supplicari, quodqu in casu contra-

ventionis præmissorum, vel alicuius ex eis pro integra satisfactione, et observatione omnium, et singulorum præmissorum, ac medietate penæ prædictæ damnis, intrresse, et expensis liceat, et licitum sit dictæ Universitati, et suis successoribus quandocumque de cætero voluerint authoritate propria absque iussu, vel licentia Judicis, Magistratus, seu prætoris, et sine decreto Curiæ, vel mandato manu etiam armata, et militari, si expedierit, solum præsentis Instrumenti, et pacti vigore capere, et apprehendere de bonis quibuscumque dictæ Regiæ Maiestastatis Curiæ, et Fisci, et eius hæredum, et successorum, mobilibus, et stabilibus, fiscalibus, et demanialibus, juribus, actionibus creditis, et nominibus debitorum, et aliis ut supra obligatis, ubicumque sitis et positis, et in quibuscumque consistentibus prout malverint, et in eis realiter manus iniectionem habere, et in continenti si voluerint vendere, et alienare, vel insolutum, et pro soloto, aut loco pignoris appretiatis, vel non appretiatis eis, tenere, vel alteri dare, prout elegerint liquidato negotio sive non quod satisfiat eis integre de præmissis, nulla denuntiatione seu citatione præmissa, nulloque intervallo temporis expectato, nec aliqua juris, vel facti solemnitate servata, quæ in talibus requiruntur, et interim præfatus Illustrissimus Dominus Vicerex dicto nomine constituit dictam Regiam Maiestatem Curiam, et Fiscum, eiusque hæredes, et Successores, dicta bona omnia, sic generaliter obligata, ut prædicitur præcario nomine, et pro parte dictæ Universitatis, et eius Successorum præmissorum occasione tenere, ac etiam possidere. Quod præcarium liceat, et licitum sit eidem Universitati, et Hominibus, et suis Successoribus quandocumque de cætero voluerint per seipsam, vel alium seu alios eorum nomine authoritate propria, et sine solemnitate qualibet, et etiam sola voluntate revocare, et ad se advocare, etiam si bona ipsa taliter obligata in toto, vel in parte per quascumque manus ambulaverint, seu ad quemcumque tertium, vel ulteriorem possessorem pervenerint lege, jure, usu, constitutione, et consuetudine qualibet non obstante, et renuntiavit præfatus Illustrissimus Dominus Vicerex quo supra nomine coram nobis super præmissis, et quolibet præmissorum ex certa eius scientia voluntarie, legitime, et expresse dictis Universitati, et Hominibus absentibus, et mihi præfato Notario publico tamquam personæ publicæ ratione mei officii præsenti recipienti, et stipulanti ut supra exceptioni, et actioni doli mali, vis, metus, et in factum præsentis non sic celebrati contractus, et rei prædictae, et subscripto modo non gestæ, sen aliter habitæ quam ut superius, et inferius particulariter continetur, et est expressom, Privilegio Fori Canonico, et Civili, scripto, et non scripto, impetrato, vel impetrando, competenti, et competituro, et in corpore utriusque juris clauso, et non clauso, ac concesso, vel concedendo, Beneficio restitutionis in integrum, conditioni indebiti ob causam, et sine causa nulla turpi, et ex iniusta causa, exceptioni dictæ concessionis demanii prædicti non sic factæ dictarumque promissionum, conventionum, et pactorum, non factarum, non habitarum, et non exequtarum, ac non factorum non habitorum, et non exequtorum realiter modo præmisso, Beneficio Capituli non est obligatorium Juramentum contra bonos mores præstitum, et quod nec firmat rem de qua agitur, nec id quod sequitur, Beneficio legis si quis in conscribendo Codice de pactis, juris, seu Legi dicenti clausulas in Instrumentis appositas de consuetudine, et stilo Notariorum appositas esse, et apponi, et non ex partium voluntate cum omnes dictæ clausulæ fuerint, et sint appositæ in præsenti Instrumento de ipsius Illustrissimi Domini Viceregis Volontate, Legi dicenti probationis modum non esse angustandum, et bona capta, in continenti vendi non posse sed certum tempus expectari debere ad illa vendendum, Legi prohibenti pœnam in contractibus in fraudem usurarum apponi, committi, exigi, et exposci literis, privilegiis,

Bullis Apostolicis, Cedulis, et Rescriptis, moratoriis, dilatoriis, guidaticis, et salvis conductibus, aut de dandis bonis insolutum, et cessionis eorum quibuslibet in contrarium impetratis, vel impetrandis sub quacumque forma serie, et expressione verborum ipsisque obtemptis, aut proprio motu cuiuscumque Principis, vel Domini concessis, vel concedendis quamtumvis favorabilibus, etiamsi de præsenti Instrumento expressam facerent mentionem, Promisit non uti nec uti facere palam, publice, vel occulte. usibus, consuetudinibus, Constitutionibus Pragmaticis, moribus, ritibus, et edictis scriptis, et non scriptis, et Capitulis Regni huius præmissis, vel ipsorum alicui in contrarium adversantibus quoquo modo, ac omnibus, et quibuscumque aliis Iuribus, Canonicis, et Civilibus, legibus, exceptionibus, quæstionibus, compensationibus, allegationibus, auxiliis, et defensionibus Iuris, et facti, quibus, et propter quae praedicta Regia Maiestas, Curia, et Fiscus, et sui hæredes, et successores contra prædicta, vel ipsorum aliquod venire possent, quoquo modo, vel ab ipsorum observantia se ipsos tueri de Iure, vel de facto in Iuditio sive extra, Iurique dicenti generalem renuntiationem non valere, et Iuri per quod cavetur quod prædicto Iuri renunciari non possit, Certioratus prius præfatus Illustrissimus Dominus Vicerex quo supra nomine per Iuris peritum de iuribus ipsis, ac effectibus, et beneficiis eorumdem, ac de effectibus renuntiationum ipsarum, antequam renuntiaret eisdem, et nihilominus præfatus Illustrissimus Dominus Vicerex quo supra nomine pro præmissorum omnium firmiori observatione uti conventum est superius, et promissum, et ut contra non fiat, nec attententur contra fieri quoquo modo. Quodque prædicta omnia, et eorum singula vera sint, eisdem Universitati, et hominibus absentibus, et mihi præfato notario publico tanquam personæ publicæ ratione mei officii præsenti, recipienti, et stipulanti ut supra coram nobis sponte juravit, et juramentum præstitit corporale in pectore visis, et non tactis scripturis, et statuens, quod pæna ipsa perjurii per dictam penam pecuniariam, et converso una per aliam non tollatur, impediatur, seu suspendatur alterius petitio, sed de utraque agi, et accusatio fieri possit simul, vel separatim in uno judicio, vel diversis in omni curia, loco, et foro, et coram quocumque Judice Ecclesiastico, vel Seculari ordinario, vel extraordinario, delegato, vel delegando quibuscumque privilegiis, gratiis, et prerogativis non obstantibus quovis modo. Unde ad futuram rei memoriam, et prædictæ Universitatis Hominum ipsius ac posterum, et successorum in eamdem certitudinem, et cautelam, ac plenam fidem factum est exinde de præmissis hoc præsens publicum Instrumentum manu alterius scribæ ad id per me præfatum Notarium Consalvum electi fideliter scriptum, signoque, et subscriptione mei qui supra Notarii Consalvi signatum, et subscriptum, ac nostrorum infrascriptorum Judicis, et Testium subscriptionibus roboratum vigore, et authoritate cuiusdam Regii privilegii cum inserta forma literarum supradictæ Regiæ Maiestatis in hac Civitate Neapolis die vigesimo octavo mensis Februarii millesimo quingentesimo septuagesimo octavo mihi præfato Notario Consalvo concessi continentis, quod mea vita durante omnes, et quoscumque contractus Prothocollorum, Notarum, Scedarum, abreviaturarumque mearum, et alia acta publica quæcumque, in quibus, et quolibet ipsorum pro Notario publico rogatus pro tempore præterito quomodolibet interveni, deque futuro interveniam per aliorum quorumcumque, per me eligendorum manus poni, scribi, et in publicam formam redigi, et assumi facere libere possim, et valeam, et quod Instrumenta ipsa taliter scribenda, et assumenda, eamdem fidem, et probationem faciant in Judicio, et extra ac si mea propria manu integre scripta essent, prout ex dicto privilegio exinde ut supra expedito sigillo pendenti prædictæ Regiæ Maiestatis aliisque solemnitatibus roborato, hæc, et alia clarius

apparent. Et ad hoc ut præsens Instrumentum facilius legi possit, et melius in futurum conservari, ideo assumptum est in formam libri consistens in paginis novem inclusa praesenti vigore licentiae mihi praefato Consalvo per praedictum Illustrissimum Dominum Viceregem gratiose concessae. Cuius quidem licentiae una cum memoriali porrecto Illustrissimo Domino Viceregi per dictos Universitatem, et Homines super reassumptione praedicta tenor sequitur, et est talis Videlicet: Illustrissimo, et Eccellentissimo Signor, l'Università, et huomini della Città d'Ariano in la provintia de Principato ultra supplicano Vostra Eccellenza si degni concederli licentia, che si possano reassumere in forma de libro l'Instrumento della Transattione, ch' essi supplicanti ferno con la Regia Corte della Bagliva della Città predetta, l'instrumento della vendita, e cessione fattali per lo Illustre Principe de Venosa della città predetta con tutti soi beni et integro stato in Demanio della Regia Corte, e l'instrumento della concessione del Regio Demanio di essa città fattali dall' Eccellentia Vostra come Procuratore di Sua Maiestà Cattolica, acciò si possano in futurum meglio leggere, e conservare, e così reassumpti facciano piena fede come fossero reassumpti in uno solo pergameno dando licentia al Magnifico Consalvo Calefato Notaro della Maestà predetta, e sua Regia Corte, che li ha stipulati, possa quelli reassumere ad modum libri ut supra, non obstante qualsivoglia Constitutione, o ordine in contrario e lo riceveranno a gratia singolarissima da Vostra Eccellenza ut Deus etc. liceat: Lanarius proregens. Provisum per Illustrissimum Dominum Proregem Neapuli die quinto novembris 81. Lobera.

Ego qui supra Consalvus Calefatus de Neapoli publicus Regia authoritate, ac supradictae Serenissimae, ac Catholicae Maiestatis, eiusque Regiæ Curiæ in presenti Citerioris Siciliæ Regno Primus Notarius habens amplam potestatem, et authoritatem mea acta publica quaecumque per alium, seu alios per me eligendos poni, scribi, et in publicam formam redigi, et assumi faciendi vigore, et authoritate supradicti Regii Privilegii cum inserta forma literarum supradictae Regiae, et Catholicae Maiestatis ut supra calendati, et expediti, quia praemissis dum sic ut praedicitur agerentur, et fierent una cum supradicto Iudice, et testibus infrascriptis præsens pro Notario publico rogatus interfui, ideo hoc præsens publicum instrumentum manu alterius ad id per me electi fideliter scriptum ex inde in praesentem publicam formam assumpsi, et facta prius diligenti collatione, mea propria manu subscripsi, signoque meo solito signavi in fidem præmissorum rogatus, et requisitus. Abrasumque est superius, et emendatum ubi legitur Ariani alibi et homines praedictae Civitatis Ariani, ac habitantes, et habitaturos in ea, de Regio Demanio Regni Neapolitani fecit, et constituit, dictamque Universitatem, et homines ipsius, ac habitantes, et habitaturos in ea ut supra in Regium demanium prædictum, et alibi Universitatis prædictæ, quod quidem non vitio aliquo accidit, sed casualiter errores scriptoris, ideo ab omnibus pro authentico habeatur, et plena fides adhibeatur. Adest signum Notarii. Ego qui supra Ioannes Andreas Ynefra Regius ad Contractus Iudex subscripsi etc. Præsentibus Iudice Ioanne Andrea Ynefra de Neapoli Regio ad Contractus, Magnifico, et circumspecto Annibale Moles Regente Regiam Cancellariam, et de Collaterali Consilio prædictæ serenissimæ Maiestatis in præsenti Regno, Magnifico, et circumspecto Francisco Antonio de David Regente Regiam Cancellariam, Magnifico, et circumspecto Antonio Cadena Regio Consiliario, et pro Regente Regiam Cancellariam, Magnifico, et circumspecto Ioanne Antonio Lanario Regio Consiliario, et pro Regente Regiam Cancellariam, Magnifico, et circumspecto Francisco Antonio Alvarez de Ribera Locumtenente Regiæ Cameræ Summariæ, Magnifico Diomede Carrafa Regio Generali Thesaurario in præsenti Regno, Magnifico et circumspecto Baptista de Mu-

gnatones Regio Secretario huius Regni, Magnifico Ioanne Martinez del Quadros V. I. D., Magnifico Marcos de Gostiola V. I. D. Magnifico D. Petro de Castellet V. I. D., Magnifico Ioanne Dominico Brancaleone Præsidente dictæ Regiæ Camere, Magnifico Aurelio Campanile Præsidente prædictæ Regiæ Cameræ, Magnifico Marsilio Setario de Neapoli V. I. D., Magnifico Ioanne Petro Latino de Neapoli V. I. D., Egregio Notario Valerio Theutonico, Magnifico Hortensio Memolo, Magnifico Marcello Passare, Magnifico Ioanne Cesare Capone V. I. D. de prædicta Civitate Ariani, Notario Scipione Strozza de Neapoli, Nobili Bartolomeo Spinosa Regio Porterio. In margine adsunt firmati infrascristi testes modo sequenti videlicet: Io Marsillo Setaro sono testimonio: Io Marcello Passare sono testimonio: Ego Notarius Scipio Strozza de Neapoli testor etc.: Ego Notarius Valerius Theutonicus Arianen. testor.

Num. XLVIIII.

A 1585. Istrumento del Possesso del nuovo *Castellano* di *Ariano*, eletto dall' Università dopo la reintegrazione nel Regio Demanio; ed Inventario di tutto ciò, che era nel *Castello*.

Protocol. di Not. Giovan-Francesco Attanasio.

DIE xxvi. mensis novembris decimæ quarte Indictionis 1585. Ariani Nos Diomedes Intontus Arianen Regius ad Contractus Judex, Johannes Franciscus Attanasius Arianen publicus, et testes infrascripti Vt. Magnifici *Camillus Tassus*, *Gaspar de Castello*, *Johannes Baptista di Leone*, *Emilius Teutonicus Arianen*, et *Magnificus Nuntius Ferraro* de Neapoli ad hæc etc.

Ad preces, et requisitionis instantiam nobis oretenus factam nomine, et pro parte *Magnifici Notarii Valerii Teutonici Arianen Castellani* noviter deputati per Magnificam Universitatem Civitatis Ariani ad quam spettat jus, et dominium ratione regii demanii fatti, e convolari per ipsam Universitatem, et cum decretò, et voto Illustris Domini *Antonii Parra Regii Consiliarii* specialiter depntati super ditto regio demanio per Excellentiam Illustrissimi Domini Proregis et eius Collaterale Consilium, Nos personaliter contulimus ad Castrum dittæ Civitatis pro infrascripto Inventario perficiendo ipsius Castri rerum, et bonorum quæ in eo reperiuntur ac restituuntur per Magnificum Dominum *Mutium Marchi* olim Castellanum suum predecessorum deputatum per olim Illustrissimum Dominum quondam Jo: Hieronimum Gesualdum pro ipsò, et ipsis bonis conservandis, e manutenendis ad servitium Omnipotentis Dei, et Fidelissimæ Maiestatis Regiæ pro bono publico, ideo ad eius requisitionem, et cum interventu ditti Magnifici Mutii ibidem presentis restituentis eidem suo Successori Claves ditti Castri, et eius ruine et bonorum in eo existentium in hunc infrascriptum modum, Videlicet.

In primis uno *Ponte* rutto, e fracassato in lo primo Ingresso con ligname fracicido, e quasi inaccessibile.

Item un' altro *Ponte* della Porta Principale di detto Castello, similmente rotto, et marcito, et quasi inaccessibile.

Item una Porta Grande p. con due maschi grossi uno dalla parte de fore e lo altro di dentro, con una Chiave del Masco sta dalla parte da fore.

Item allo Ingresso della Torre Grande ci è uno paro di Mantaci per uso dell' *Artiglieria* vecchi, un ponte di detta Torre di Legname fracido e marcito.

Item dentro detta Torre, et proprie al loco detto lo ugliaro vi sono le infrascrit-

te robbe videlicet uno Mortaretto di Ferro, un' altro passavolante longo di Ferro senza incavalcatura di palmi cinque in circa un altro pezzo di Ferro di palmi quattro in circa, un altro falconetto di Ferro di palmi tre un altro di palmi quattro un altro Mortaretto di Ferro cerchiato di dieci cerchia di palmi quattro grossetto un altro simile di palmi quattro uno falconetto rotto incavalcato piccolo di palmi due.

Item uno Ferro longo a modo di mazzaro ed un altro mazzaro per annettare artiglierie.

Item sette balestre vecchie a bolsone con li archi di Ferro, e tienieri rotti, e sguarniti.

Item vintenove Celate sguarnite vecchie, e fracite uno pezzo di annettaturo di scopiglia di Artigliaria con la mappa fracita.

Item dudece piastre di Ferro sottili, e fracite.

Item tre pezzi di Catena cioè due longhe dello ponte ed uno dello tiraturo.

Item uno cerchio di testa di *Artigliaria* vecchio, Item tre palle grosse di Ferro, Item due Occhi di Zapparotti.

Item quattro leve di caricare balestre vecchie.

Item dui pezzi di Caldara vecchia, con quattordici dadi di Ferro. Item quattordici Scoppettuni di due palmi l' uno in circa di Ferro e due altri di brunso rotti e vecchi una labarda rotta senza manica uno cardo di Masco grosso vecchio quattro pezzi di arloggio vecchi.

Item una quantità di Coscialetti bracciali, e gamme vecchi sguarniti, e rotti.

Item sotto la Sala grande dove stava la monitione vi sono le infrascritte Robbe videlicet un pezzo di Artigliaria di ferro incavalcato ad uno pezzo di legname fracito di quattro palmi vecchio.

Item una quantità di ligname fracito uno Mortaro grande di Pietra per fare Polvere.

Item venti sei palmi di Artigliaria di preta tra piccole, e grandi.

Item lo Ligname dello Ciutimolo rotto fracassato, e vecchio.

Item una Mola di pietra per lo Cintimolo, ed una rotta in più pezzi.

Item due chiancoui de legname di ulmo.

Item due pezzi di brunso di otto palmi in circa l' uno.

Item tutta la habitatione scoverta senza quasi solare ne porte con una gran quantità di travi et ligname vecchio, et fracito gran parte, et le muraglie minacciano roina.

Item una quantità di pietre di taglio disperse per dentro detto Castello.

Item una Ferriata Grande di vintidue pezzi quale stà riposta in potere di Angelo Ciasullo.

Item una Cascia di Orologgio ata in S. Agostino et alia bona non fuere reperta nec aliter eidem Marco Successori consignata præter supraditta ut supra inventariata et Castrum predittum quod et quæ dictus Magnificus Notarius Valerius in se ipsum quo supra nomine recepit conservanda et manutenenda ad fidelitatem S. R. M. et ipsius Universitatis et in Demanio Regio existentis, et promisit illa conservare et de eis clarum, et lucidum computum reddere cui jus dederit. Pro quibus omnibus observandis sponte obligat se etc. bona etc. ad pænam unziarum auri xxv. cum potestate capiendi etc. constitutione precarii etc. renunciavit etc. Juravit etc. volens etc. Unde etc.

Num. L.

A. 1617. Istrumento dell' erezione della Confraternita de' Nobili nella Cattedrale col consenso del Vescovo, e del Capitolo.

Protocollo di Notar Giovan Felice de Pirellis ann. 1617. pag. 136.

DIE quarta mensis Aprilis XV. Jndit. 1617. Ariani, et proprie intus Sacristiam Cathedralis Arianen. Testamur, quod predicto die Constituti in nostri presenti. subscripti Rēdi Domini *Dignitates, et Canonici dictæ Cathedralis Ecclesiæ Arianen. V. J. D. Syr Flaminius de Rentijs Archidiaconus, S. T. D. Syr Terminius Perdutus Archipresbiter, V. J. D. Syr Leander Grassus Primicerius maior, Syr Julius Cesar Caccabus Thesaurarius, Syr Fabius Melpotus, Syr Joannes Baptista Trofa, Syr Camillus de Julianis, Syr Jacobus Marra, Syr Coesar Arcadi, Syr Lelius Memmolo, Syr Hieronimus Pandolphus, Syr Angelus Denlice, Syr Marcellus Salsa, Syr Scipio Berardellus, et Syr Vincentius Cardinalis* facientes majorem, et saniorem partem R. Capituli Arianen in unum Congregati intus dictam sacristiam dictæ Cathedralis ad Sonum campanelli, ut moris de licentia *V. I. D. Pauli Squillante de Neapoli Generalis Ariani Vicarii*. Qui consentientes prius in nos etc. cum sciant etc. agentes ad infrascripta omnia etc. pro seipsis, eorumquesuccessoribus in Ecclesia prædicta etc. Qui quidem Rev. Dignitates et Canonici sponte asseruerunt cora nobis, et *V. I. D. Octavio Sebastiano* Præfecto *V. I. D. Angelo Landimario*, et *Octavio Passare Assistentibus Congregationis Nobilium Laicorum dictæ Civitatis* præsentibus etc. Illmum et Revmum *D. Octavium Ridolphi Epum. Arianen.* libere Concessisse in perpetuum Præfecto, Assistentibus, et confratribus Congregationis Nobilium laicorum dictæ Civitatis Ariani erectæ intus Cathedralem Ecclesiam prædictam in *Cappella Visitationis B. M. S. V.* dictam Cappellam ad usum Congregationis, et Sodalitatis prædictæ cum consensu prædicti Rev. Capituli, et de dicto consensu prædicti Rev. Capituli nullum apparet neque confectum fuisse instrumentum; et volentes prædicti Rev. Dni. Dignitates, et Canonici, ut quæ ore dixerunt scripto comprobentur. Ideo sponte coram nobis non vi, dolo etc. et omni meliori via etc. consensum alias per eos prestitum dictae *Congregationi Nobilium laicorum* factae deCappella praedicta dictae sodalitatiseu Congregationi laicorum Nobilium per praedictum Rev. Dnum. confirmant, ratificant, acceptant, et emologant, et quatenus opus est de novo consentiunt, et eorum consensum praestant, et inherent concessioni praedictae. De quo consensu requisiti pro parte dictae Sodalitatis, et ipsius Praefecti et Assistentium, ut conficere deberemus publicum instrumentum etc. Nos autem etc. Praesentibus Iudice *Livio Petroto* Civitatis Ariani Regio ad Contractus, Rēdis. *Donno Livio Ciano, Donno Pyrro Aloysio Lombardo, Donno Johanne Dominico Ventura, Donno Francisco Antonio Capalto, Clerico Julio Ardito, Clerico Scipione della Corte, Clerico Vincentio Malfitano, Clerico Nicolao Caccabo*, et *Clerico Scipione Barberio* Civitatis Ariani.

Num. LI.

A. 1639. Decreto, o sia Regio Assenso di abolizione delle *gabelle*, che si esigevano nella Città del *vino*, *animali*, *olio*, *catasto*, *e grano*, domandata dalla Università per le *fraudi*, che facevansi nel donare i beni à persone franche e surrogazione della *Tassa inter Cives*.

Archiv. domest.

Illmo,et Eccmo Sig.

LA Città d' Ariano, supplicando fa intendere a V. E. Come essendosi conferito in dettaCittà il magnifico*Stefano de Giorno* Regio Scrivano di Mandamento con Comne dell' Eccllaa. Vra. per diversi negotii per beneficio della sûppte., et in parte per agiustare il suo Stato, et havendo ritrovato, che l' exito superava l' Introito in molta summa, et che doveva per attrassato al Regio Pŕcre scu. 5770, et che nelle *gabelle del Vino, Animali, oglio, catasto se commettevano molte fraude*, poi che li Cittadini per *non pagare han donato le vigne, oliveti et animali a persone franche loro Congionte*, et essi se ne percepeno li frutti, et non pagano, et similmente, si sono ritrovate fraude nella gabella noviter imposta de grana cinque per sacco, che perciò essendosi convocato più volte publico parlamento con Intervento delli Consiliarii della supplicante et altri qualificati Cittadini in presenza del detto magnifico *Stefano de Giorno*, si è per ultimo Concluso de levare dette impositioni, et in luogo di esse fare una tassa de tutti li Cittadini della supplicante, la quale si è fatta con l' assistenza di detto magnifico Stefano dalli deputati che sono stati nominati per ciascheduna Parrocchia delle dodici della supplicante con molta diligenza, et accuratezza, nella quale si è hauuto mira allo che detti Cittadini possedeno et devono pagare per dette gabelle, dedotte ancora le portioni, che giustamente spettano alle persone franche, et fatto il calcolo di quello, che ascende detta Tassa, importa docati seimila, con li quali l' Introito con l'exito per lo corrente, incluso anco il Donativo de docati due a foco, le avanza alcuna quantità, con la quale se può pagare in parte il debito attrassato, conforme più diffusamente ai degnarà V. E. intendere dalla relatione, che detto magnifico Stefano le ha fatta, lo che essendo de grandissimo beneficio alla supplicante, et alli suoi Cittadini, poiche non sono più gravati de altre impositioni come erano de docati due a foco, grana sedici, et tornesi tre a foco, Catasto, et altro, l' esattori de quali impositioni erano molti,et ciascheduno esigeva, esequiva, et carcerava, che era cagione dell' ultima rovina della supplicante, et Cittadini, in particolare de poveri et stante detto beneficio così notabile fatto, supplicano V. E. si degni prestare il suo regio beneplacito assenso, et l' haverà a gratia, ut Deus etc.

Die 18. *Novembre* 1639.*Neap.*

Viso supradicto memoriali porrecto sua Excellentiæ pro parte supradictæ Civitatis Ariani etc.

Visa relatione facta per magnificum Stephanum de Giorno regium a mandatis scribam.

Visa Supradicta tassa in actis præsentata, facta cum Interventu dicti magnifici Stefani de Giorno et deputatorum dictæ Vñtatis etc.

Viris videndis, consideratisque considerandis etc.

Præfatus Illmus, et Excellmus Dominus Vicerex, Locumtenens, et Capit. Generalis etc., providet, decernit, atque

mandat, quod liceat, et licitum sit dictæ Civitati Ariani, eiusq. Sindico, et Electis, sublatis prius supradictis gabellis Vini, Animalium, Olei, Catasti, et granorum quinque pro quolibet sacco tritici esigere inter Cives et habitatores dictæ Civitatis supradictam tassam Iuxta quantitatem in ea contentam, et pro exactione tassæ predictæ eligere pro qualibet Parrocchia, Unum, vel duos deputatos ex magis expertis, ditioribus Civibus ipsius, qui teneantur qualibet hebdomoda reddere lucidum computum dictæ exactionis Civitati predictæ, et consignare pecuniam per eos exactam Cascerio dictæ Civitatis, qui remaneat obligatus solvere pecuniam prædictam servata forma ordinis dati per suam Excellentiam, et non aliter, nec alio modo; et pro prædictorum omnium convalidatione, hoc suum Interponit decretum, et auctoritatem præstat In forma per annos duos ab hodie decurrendos, quibus elapsis pñs decretum sit extintum, et tassa prædicta amplius non exigãt., et Registret. Iuxta ordinem datum, alias habeat. pro non præstito. Hoc suum etc.

Tapia Regens, Ursinus Regens, Brancia Regens.

De Giorno etc. Registr. etc.

Extracta est presens copia a suo originali decreto, cum quo facta Collñe Concordat, meliori semper salva etc.

Stefanus de Giorno Reg. a mandatis Scriba etc.

Num. LII.

A. 1647. Donazione di *Scipione Sebastiani* patrizio Arianese, fatta di alcune rendite alla *Cappella di S. Oto* nella Cattedrale.

Protocol. di Not. Giovan Simone Berardo.

DIE decimotertio mensis Maii decimæ quintæ Inditionis millesimo sexcentesimo quatragesimo septimo. Ariani etc. Testamur quod prædicto die in nostri praesentia personaliter constitutus Dominus Scipio Sebastianus Patritius Civitatis Ariani, agens etc. per se etc. qui hodie etc., Sponte coram Nobis etc. non vi dolo etc. omnique alia meliori via etc. ex devotione quam habet erga Venerabilem Cappellam Sancti Othonis præfatae Civitatis Ariani Protectoris existentem in Cathedrali Ecclesia dictae Civitatis: et cum a dicto Glorioso S. Othone ipse Dñus Scipio a maximo periculo liberatus fuerit, in memoriam gratiarum receptarum etc. assignavit, ac per fustem etc. seu quasi jure proprio, et in perpetuum dedit, cessitque dictae Cappellae S. Othonis existenti in Ecclesia Cathedrali Civitatis Arianen, et pro ea etc., mihi Notario praesenti, recipienti, stipulanti et acceptanti annuos ducatos decem cum dimidio, eorumque Capitale ducatorum centum quinquaginta, ad rationem septem pro centum, quos etc. infra maiorem summam ipse Dñus Scipio possidere dixit uti haeres quon. Dñi Octavii Sebastiani Junioris sui filii super Universitate Civitatis Ariani, mediantibus publicis cautelis Regio Assensu roboratis, qui annui ducati decem cum dimidio. currere debeant ad favorem dictae Cappellae S.Othonis mense septembris proximi præteriti in antea et in perpetuum etc. exigendi per Dominum Syr Persium Sebastianum eius fratrem Archipresbiterum dictæ Cathedralis vita durante dicti Dñi Syr Persii, post mortem vero dicti Domini Syr Persii dicti annui ducati decem cum dimidio nomine dictae Cappellæ exigi debeantur per aliquem Canonicum, si quis pro tempore fuerit in R. Capitulo dictae Cathedralis de Familia dicti Domini Scipionis Sebastiani, et deficientibus

Canonicis de dicta earum Familia exigi debeant dicti Introitus per Dominos Archipresbiteros qui pro tempore fuerint in dicta Cathedrali, et sic fiat in perpetuum executione praedicta, et quoties successerit aliquis Canonicus de dicta Familia Sebastiani in dicto Capitulo praeferatur, et per eum fieri debeat exactio praedicta, et eo deficiente succedat in exactione praedicta Dñus Archipresbiter, et sic observari debeat exactio praedicta, quo supra modo toties quoties occurrat in perpetuum etc. De quibus annuis Introitibus in primis exigi,et conservari debeant usquequò pervenerint ad summam ducatorum centum etc. qui ducati centum per dictum Dñum illorum exactorem qui pro tempore fuerit, erogari debeant in conficienda una lampada argentea in argento in honorem, et servitium dictae Cappellae S. Othonis Protectoris, cum inscriptione tenoris sequentis: Tibi Beatissimo Othoni nostrae Civitatis Patrono Principi. Scipio Sebastianus Ariani Patritius se suamque Domum, et Patriam, ex insigni periculo Divinitus tutato, quotannis decem aureos cum dimidio ex sorte ducatorum centum quinquaginta, quam inter alias super hac Civitate possidet perpetuo, gratus, ac tripliciter pius iuxta Vota largitur etc. Et deinde in antea dicti annui introitus inservire debeant pro manutentione dictae lampadae accensae ante Altare dicti S. Othonis in perpetuum, et si quid superaverit implicari debeat in emptionem totIntortitiorum offerendorum eidemCappellae quotannis in die festivitatis dicti S. Othonis, vel si opus erit implicare dictum superfluum in reparationem dictae Cappel. cum consensu tamen dicti Dñi Scipionis eius vita durante, vel eius hæredum, et successorum in perpetuum, ita quod etc. ad habendum etc. percipiendum etc. cogendum etc. cedens etc. ponens etc., constituens etc., tenere etc. volens etc. lege, iure, usu etc. Pro quibus omnibus observandis etc. predictus Dñus Scipio obligavit se suosque haeredes, et successores etc. et bona omnia etc. mihi infrascripto Notario etc. quo supra nomine praesente etc. ad paenam dupli etc. potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc., dedit donavit, iuravit etc. De quibus, etc. Nos autem etc. Unde etc. Cum opportunis etc.

Num. LIII.

A. 1647. Documento di fedeltà, dimostrata al Sovrano nell'occasione del *Tumulto popolare* di *Napoli*.

Archiv. domest.

Die vigesimo primo mensis Octobris decimæquintæ Indit. 1647. in Civitate Ariani. Testamur quod prædicto die ad requisitionem nobis oretenus factam per Magnificum *Iosephum gleñ Sindicum Angelum Riccium, Carolum Filippum, Laurentium Grassum Electum* Universitatis Fidelissimæ Civitatis Ariani personaliter contulimus coram *Petro de Blasio Neapolitano*, et per dictos Magnificos de Regimine pro nonnullis causis ut sequitur per dictum Magnificum Sindicum oretenus cum clamore vociferando *dixerunt hæc formalia verba*: Lo Sindoco ed Eletti et Cittadini della Città di Ariano inteso un gran tumulto d'arme nella Regia Strada, et visto gran numero di Gente con diversi Pezzi di Artigliaria, arme, e monizioni di Guerra tamburri, e trombette et signanter con un trombette del qual,ha soluto servirse la Regia Provinciale Audienza, inavvedutamente senza Corriero ne avviso et senza Foriero come si dovea, essi presenti Sindico et Eletti, et Cittadini suspettando di novità, col maggior appareechio possibile d'armi in sì repentina occasione racco-

gliendo gente per impedire l' armata sono corsi alla Regia Strada ad incontrar detta armata, gridando che dichiarassero che Gente sono ed a che fare esse venivano amici o nemici, alla Città, ed alla Sagra Corona della Maestà del Rè di Spagna nostro Signore, perchè loro, come fedelissimi a detta Corona se fossero nemici il che non credono se poneriano pronti a sparger il sangue in servizio della Corona predetta conforme hanno fatto tutti li loro antepassati, che hanno sempre vissuto fedelissimi al loro Rè, et pretendono continuare detta fedeltà *usque ad mortem*, e fanno continue istanze di aver certezza di detta armata et la cagione di tal apparecchio di armi.

Qua instantia oretenus facta, et attente audita per quemdam Conductorem dictor. armor. fuit replicatum ut infra: Signori Io sono *Pietro de Blasio* fedelissimo Vassallo del Rè di Spagna nostro Signore che Dio lo conservi; e non camino con armi contro la Sua Corona, ne contro Persone a lui confederate et soggette come sono Io. Ma armo per la grascia del Regno e per la condotta de' Grani alla Città di Napoli, et per servizio prima di Dio poi di detta Città, e del Regno tutto. E vi comando sotto pena de la vita a non impedirmi, che vi assicuro che vi abrugierò Voi, la Città dalle pedamenta et faccio Catarozzi et vi stengo tutti li Animali et vi ardo vivi et se non voleti che entra a buono, darrò de mani all' arme. *Et sic tumultuante impetuose dicto Petro et vocante arma arma denuo replicant dicti Magnifici de Gubernio*.

Noi non possiamo resistere, avvertite che con centuplicate proteste cedemo authoritate compulsi che non intendemo fare preiudizio alcuno alla fedeltà dovuta alla reale Corona di Spagna di chi siamo stati et siamo fedelissimi et devotissimi, se cedemo è che siamo astretti dalla potenza et forza dell' Armi, e che non confidamo resistere; ma sempre *viva Rè di Spagna* da qua mill' anni.

Et denuo replicat Dominus Petrus, e l' istesso dico lo *viva Rè di Spagna*, solo si arma contro il mal governo, volete che lo firmo, che me ce passo et sic vociferante Populo *viva Rè di Spagna* s' hanno fatto violentemente largo, e cossi correvano verso la Città.

Num. LIV.

A. 1648. Relazione al *Vicerè* dell' Arciprete *Persio Sebastiani* di tutto ciò, che giornalmente avvenne in tempo del *Tumulto popolare* di *Napoli* in *Ariano*.

Arch. domest.

Eccmo Signor

LA fedelissima Città di Ariano, in conformità di quanto è rimasta servita V. E., in loro nome d' intendere a bocca dal *D. D. Persio Sebastiano*, Arciprete di essa, per eseguire il suo Ordine, li conferisce in scriptis, come nelle turbolenze Popolari nella città, e Regno di Napoli con esempio singolare ha mostrato la sua fedeltà, e costanza, senza dare un minimo segno di sollevazione, e disordine, come è noto a S. A. S., ed Illmo Sig. Duca d'Arcos, allora Vicere, come anche a tutti.

Nel mese di ottobre 1647. Vedendo li tanti sollevamenti populari, per mostrare la sua finezza, e continuare l' antica fedeltà, con che sempre ha accudito al servizio della Maestà del Re Nostro Signore, che Iddio guardi, fe istanza all' Illustre *Duca di Salza Preside*, e Governatore dell' Armi nella sua *Provincia di Principato Ultra*, che si conferisse in essa al comando, perchè colla sua persona governasse detta Piazza, e mantenesse per servizio di Sua Maestà, sì per l' ac-

cennate Cause, come per essere detta *Piazza di tanta importanza* al servizio di suà Regal Corona, *per essere la Chiave di Puglia e di tre altre Provincie convicine*, che perciò mandò da venti Gentil'Vomini sino à Montefuscolo, luogo di solita residenza à Presidi della Provincia, a ricevere, e servire detto Signor Duca, il quale colla solita prontezza, ed affetto di sua Maestà, si conferì in essa Città a 28. Ottobre albergato nella casa di esso relatore, e del Signor Scipione Sebastiani suo fratello colle maggiori dimostrazioni di affetto possibile, al quale Sig. Duca detta Città, per publico Istromento stipolato a' 4. Novembre 1647. per Notar Gio: Simone Berardo, offerse la sua prontezza, li beni, e vita de' Cittadini, in servizio di S. M., e per continuare con fatti detti servizii a detta Real Corona, donò Docati Mille, per li bisogni di Guerra correnti, di danaro del Rmo Capitolo, e del Clero, e de' Particolari Cittadini di essa, che da detto Signor Duca in più volte con molto affetto, e ringraziamento furono ricevuti, e mandati a S. E., et Sig. *Tenente Generale Tuttavilla* a Piazza d' Armi di Terra di lavoro, come dall' accluse copie d' Istromento, e lettera di Sua Eccellenza appare.

Continuando detto Signor Preside il comando in detta Piazza, e vedendosi ogni giorno più avanzare li progressi populari, stimò necessario, per sicurezza di quella, chiamare in suo ajuto li Baroni convicini, e loco Genti, le quali colla prontezza dovuta vennero in essa nel mese di Decembre l' Illustre Sig. *Marchese di S. Marco Cavaniglia*, col Sig. D. Luise suo fratello, e Sig. D. Carlo suo figlio, con circa cento Persone à Cavallo, e poco dopo l' Illustre Sig. *Marchese di Buonalbergo*, col Signor D. Carlo Spinello suo figlio, con circa cento Persone a Cavallo, ed anco l' Illustre Sig. *Marchese di Bonito* con Sig. Fra Titta Pisanello suo fratello, il Sig. D. Andrea, e *D. Camillo Stramboni* figli di detto Sig. Preside, Sig. *Carlo Russo* Auditore della Provincia, che gionti abitavano nella sudetta casa delli Sebastiani, e molti altri gentiluomini aventorieri camarati di detto Sig. Marchese di Buonalbergo, di *Salerno*, *Lucera* di *Puglia*, *Avellino*, *Sanseverino*, *Montefuscolo*, ed altri, dando essa Città allogiamento, non solo a tutta detta gente, che resideva, ma anco a tutti gli altri Baroni e loro gente, che per affari di servizio di Sua Maestà venivano ad abboccarsi con detto Sig. Preside, il quale per ajuto del mantenimento della gente di detti Sig. Marchesi, oltre il speso di loro proprio danaro, diede loro *Docati Mille*, *pigliati* a cambio in *Benevento*. Ma andando le cose troppo alla lunga, nè essendoci modo da mantenere detta gente dopo aver fatte molte istanze, tanto essi Cavalieri, quanto detta Città al Sig. Duca d' Arcos, allora Vicerè, nè vedendosi modo di avere soccorso, detta gente si andò disfacendo quasi tutta, lasciando la Piazza, restando in essa li Signori Baroni, e Gentiluomini di sopra nominati, li quali colla generosità, e valore conveniente alle loro nascite, e persone, col residuo di loro gente, colli Gentiluomini, ed altre genti di essa Città, fecero più volte diverse sortite contro le genti populari delle Terre vicine, tanto in Campagna, quanto in dette Terre con gran valore, e morte delle genti del Popolo, restando in una di esse ferito il detto Sig. D. Luise Cavaniglia, la quale gente populare, si per sdegno, che li Cittadini di essa avevano carcerati da trenta persone in circa delle Terre circonvecine, che avevano accudito al *Capopolo Pietro di Blasio*, che passavano per il Territorio di essa, delli quali ne furono poi fatti appiccare da detti Sig. Preside dentro di essa Città due di *Bonito*, ed uno di *Grotte Minarda*, e gli altri tenuti carcerati più mesi, si anco per sdegno di esser rimasta essa Città, unica in Provincia al servizio del suo Rè, si perchè con detti Signori faceva le diligenze possibili, per trattenere il passaggio de' grani, e vittovaglie, che per il Territorio di essa passa da Puglia in Napoli, per mantenimento del Popolo, ai perchè con molta prontezza avean soccorso Troja colli nominati Sig. Cavalieri, a richiesta del Sig. Principe di essa, mentre stava

assediata da genti del Popolo furtivamente andavano bruggiando le Campagne, e Massarie di essa con interesse grandissimo de' Cittadini.

E vedendo li Capipopoli riuscire li loro pensieri, per li quali ogni giorno con lettere, imbasciate, minacce, ed invenzioni procurorono la resa di essa Città in loro mani, con mezzi di Corrieri, Religiosi, ed altri, de' quali molti furono carcerati. A cinque del corrente mese di Marzo, Giovedì comparve nel Territorio di essa Città una moltitudine di gente populare, che andava brugiando il restante delle Campagne, e nel detto giorno, e nell' altri seguenti, che durò l'Assedio, non solo posero fuoco a tutte le Massarie, Torri, e Casini di fabrica della gente più ricca, con sfabricare le Peschiere, tagliar le Vigne, l' Albori fruttiferi, ma anco tutte le commodità, Tine, e pagliare della gente più povera, la quale mostrò sempre, poco curarsi di tutti li danni, che con proprii occhi vedeva, per serbare il candore della dovuta fede del loro Re e Signore.

La mattina del Venerdì con un'ora di notte avanzarono sino alla Città, al numero di Settemila Combattenti, di Lavro, Sanseverino, e della medema Provincia con terre vicine, sotto il comando di *Monsieur di Vilpruz*, ed attaccarono l'assalto generale in una stessa ora a tutti gli posti, da quali furono valorosamente ribattuti con morte de' molti de'Nemici. Seguitarono nell'Assedio quattro giorni, e quattro notti, senza intervallo di quiete, che per non avere li Cittadini rinfresco alcuno, fu cosa di non poca considerazione, e nel detto tempo li nominati Cavalieri, colli Gentiluomini, ed altre Genti della Città, fecero sortite, e fazioni anco in campagna degni d' eterna lode, con le quali li nemici hanno confessato di loro essere morti da 124. e 60. feriti, e de Paesani morti in fazione, e Posti di essa sette di essi. Ed avendo il nemico popolo avanzatosi in una *Chiesa di S. Sebastiano* molto vicina alla Città, alla quale venivano li Cittadini defensori grandemente offesi, fu detta Chiesa dal Tetto subito sfondata con pietre, e poi con fuoco totalmente brugiata, e li nemici. Non lasciando soggiungere a vostra Ecc. il valore, e prontezza con quale accodirono alla difesa di essa Piazza, non solo tutte le Persone del Rev. Capitolo, e Clero, che oltre l'essere di continuo con publiche Orazioni, e Processioni ricorsi all'ajuto di nostro Sig., ma anco quelli atti all' arme, con assistere con detti Sig. alli loro posti di giorno, e notte in Campagna, a nuda Aria, per non avere essa Città nè fortezze, nè muraglie, ma tutte le fortificazioni fatte a spese, e fatiche de' Cittadini, con avere anco per prevenire la monizione necessaria pigliato il piombo per le palle dalle canne degli Organi, tanto della Cattedrale Chiesa, quanto de' *Padri Agostiniani* di essa, ma anco per cosa singolare le donne, ed altre genti basse di essa Città, che non avea armi, con colpi di Pietre, fiondi, e gridi, diedero à Nemici gran danno, e terrore, e con pietre colpirono detto Monsù Vilprouz loro capo, le quali Donne, e gente povera durante l' assedio fu mantenuta nelli Posti dove concorreva con la provisione di farina fatta prima de' Grani della Mensa Vescovile, e con quelli somministravano li Cittadini più ricchi con pietà cristiana. Avendo anco per publico Istromento stipolato a 2. Febraio 1648. per Notar Geronimo Miranda, per implorare il Divino Patrocinio per la difensione degl' interessi di S. M., e di essa Città, donato a Sant'Oto, ed altri Santi suoi Protettori una vigna, solita affittarsi annui docati sessanta.

La mattina poi Lunedì 9. del corrente, giorno molto fatale, e memorabile per essa povera Città, con un' ora di Notte, si trovò avanzata la gente nemica da una parte della Città detta delle Chianche, da dove pensò essere meno offesa, per essere il sito circondato da gran fossi lontani dalla Città, ne' quali li nemici tutta la notte ci fecero scale con zappe, e piconi, guidati anco da quattro Cittadini, cioè *Giuseppe Marra*, *Antonio*, e *Carlo Bifaro*, che vennero coll' istesso Popolo, ed anco

Giuseppe Bifaro loro fratello, che fuggito dalle carceri, dove stava par cautela, mentre suoi fratelli, ed altri suoi Parenti di Sanseverino, si sapeva, che stavano nell' assedio della Città, e da Cittadini erano ingiuriati come ribelli di S.M., ed indegni figli di Città così fedele ai avvanzavano, e si avvicinarono al Posto, senza poter esser scoverti per una gran nebbia, che teneva coverta la vista dove stava per Capo detto Sig. *Carlo Russo* con otto altri Cittadini, e fattosi sopra da trecento in circa da nemici med., con morte di detto Sig. *D. Carlo*, e Sig. *Bartolomeo d' Aurilio* gentiluomo di detta città, e di quattro di detti nemici entrarono dentro, e si avvanzarono subito alla Piazza di essa molto vicina, dove trovando causalmente detto Sig. Preside, che andava scorrendo per li posti a Cavallo, e riconosciutolo tale, li tirorono tre archibugiate con ferirlo all' una, ed all' altra mano, e ritiratosi detto Sig. Preside con Sig. figli nella predetta casa, che tra poco fu assalita da nemici furono dentro di essa carcerati, e portati in una casetta ivi vicina, con avere prima pattizzato aver salve le vite. Furono di poi subito carcerati gli altri nominati Cavalieri, con venti altri delli accennati Gentiluomini di essa Città, e Forastieri, in diversi luoghi, alcuni nelli posti, ed altri per le Città, mentre andavano al soccorso del posto rotto per li gridi, che ne li davano ajuto. Al Sig. *Marchese di S. Marco*, che si trovò con altre gènti di posto al diruto *Castello* di essa Città, che difese con valore incredibile, fu conceduto quartiere, con patti di potersi partire con la sua gente, Armi, e Cavalli, ma poi non li furono osservati, e fu anco carcerato con quantità di gentiluomini del Paese si nascosero, e fuggirono per vie segrete, tra quali il Sig. *D. Tommaso Eugenio Santiago Cavaliere Spagnuolo*, che si trovò in essa, dopo di averla governata due anni, e mesi con gran prudenza, e giustizia, ed avere in tanti mesi che hanno durate le tempeste, e guerre in essa assistito sempre con zelo, e valore conveniente alla sua nazione, al servizio di S. M., per mantenimento di essa Piazza, fu fatto salvo dalla carità, ed affetto de' Cittadini, con grandissima destrezza, e pericolo, come anche il Sig. Orsino Scoppa gentiluomo di Camera, che avea assistito al servizio di Sua Maestà in detta Piazza, e molti altri,

Diedero subito li nemici principio al sacco della Città, e prima alla suddetta Casa di essi Sebastiani, con scassar li Scrittorii, Carozze, e pigliati Cavalli, Mule, grani, e tutti mobili, sì per essere Casa delle prime della Città, e per il calore, che davano al servizio di S. M, come per avere abitato in essa li sudetti Cavalieri, con le commodità somministrateli tutte da essi Sebastiani, quali fecero interesse circa 8000. Docati, con inaudita barbarie, oltre il grandissimo danno datoli nelle loro Masserie, Torri, Vigne, e Peschiere. Di detti Cavalieri pigliarono argenti, Armi, Cavalli, e danari, importantino molte migliaja di Docati, seguitarono per il restante della Città nelle Case migliori, dando con gran barbarie tormenti a' Cittadini, per avere notizia de' danari, e grani, che giudicarono si tenessero nascosti. Alla gente più bassa della Città, oltre l' averli levato quello ci era di buono, e rovinatili con le comitive alloggiate nelle loro case, l' hanno brugiate le tavole, e pagliacci, che tenevano per commodità di essa, e loro Famiglia. Furono da Nemici subito scassate le carceri, e cavati fuori li carcerati, andarono molto spietatamente ad *abbrugiare* le *Scritture dell' Archivio di essa* Città, e l'altre publiche delle Corti.

Il giorno poi con inaudita barbarie cominciò il nemico Popolo con orribili voci à gridare, che morissero tutti li Prigioni, per lo che non furono bastanti tutti li mezzi, e diligenze fatte da Religiosi della Città, e Capi di essa, ed offerte de carcerati, di pagare molte migliaja di Docati, con contentarsi venir carcerati in Napoli, furono a circa le 22. ore ammazzati con archibugiate dentro le Camere della suddetta Casa, dove erano stati portati prigioni, questi due Sig. Marche-

se di Buonalbergo, e Bonito, e nel Cortile di essa *Ciccio Maurone di Benevento*, ed il Segretario di esso Sig. Marchese di Buonalbergo e tirorno tuttavia contro gli altri, nè potendosi reprimere l'ira, ed impeto, che dicevano avere concepito dal trattenersegli il traficod e' Grani, per quale dicevano essersi morti di fame nelle loro Terre. Risolverono voler almeno morto allora il Sig. Duca Salza per sfogare la loro rabbia, al quale datosi avviso nella Casetta dove stava con gli altri prigioni, essendosi prima confessato con intrepidezza degna di un suo pari, animando li Sig. figli alla toleranza, pregiandosi, che moriva in servizio del suo Rè, e per aver compito alle sue obligazioni, fu cavato fuori, e portato nella Piazza, fatto morire con archibugiate, quali poi tutti furono sepeliti con convenienti esequie dal Reverendo Capitolo di essa, con pianto universale di essa Città.

Degli altri Prigioni, alcuni di detta Città si transigerono dopo qualche tempo per danari, ed altri consegnati a pleggiaria, e sedici di essi tra quali li Sig. *Marchese di S. Marco, D. Luise Cavaniglia, D. Carlo Spinello, D. Andrea, e D. Camillo Stramboni, Fra Titta Pisanello, Orazio Cavaselice, Ferrante, Domenico, e Carlo Stefanelli* furono portati in Napoli al Signor *Duca de Guisa*, col quale furono consignati a pleggiaria a loro amici, e parenti.

In essa Città, oltre il danno de' fochi nelle Campagne, e sacchi nelle Case de' Cittadini, han fatto gran danno con le tasse per soccorrere la gente, e con gli animali pigliatisi, che tutto l'interesse può importare da Cento, e tanti mila docati, con tanto sentimento de' cittadini, a quali ha maggiormente dispiaciuto l'haver li nemici levate l'armi di qualsivoglia sorte, non fidandosi della loro volontà.

Fecesi istanza dal detto Sig. Preside, e Signori nominati Cavalieri a moltissimi Baroni del convicino, venissero alla difesa di detta Città, che acusandosi di non venire per non avere danaro da mantenere la gente, il Rev. Capitolo, e Clero, Gentiluomini, ed altri della Città offersero di loro proprio soccorrere la gente, quale andando sempre procrastinando la venuta mai più si vidde.

Giunse l'Illustre *Principe di Montesarchio* al soccorso della Piazza alle Vigne della Città due ore dopo l'entrata de' Nemici (al quale, tanto li detti Cavalieri, quanto la Città aveano più volte pregato) con circa 300. Cavalli, che sentendo la perdita di essa mostrò gran sentimento, e fu necessitato voltarsene verso Puglia.

Che è quanto mi occorre brevemente riferire à V. E. a chi fo Um. Riv. con augurarli da Sua Divina M. il complimento di ogni desiderato fine. Napoli a 5. Marzo 1648.: Di V. E. Um., e Dev. Serv. *D. Persio Sebastiani Arciprete di Ariano*.

Num. LV.

A. 1648. Cedola Reale sul possesso del privilegio concesso alla Città *di Ariano* di aver il *Governatore Dottore*.

Dall' Originale, esistente presso D. Giuseppe Intonti.

A *Don Juan de Austria* mi hyo Governador General de todas mis Armas maritimas. *In principio del foglio, vi è il Bollo impresso. Treinta y quatro maravedis. Sello tercero, treinta y quattro maravedis, Anno De mil y Seiscentos y quarenta y ocho.*

DON *Juan de Austria* mi hyo Governador General de todas mis Armas maritimas por parte de la Ciudad de Ariano se me ha presentado el memorial del tenor que se sigue. Sennor la Ciudad de Ariano en el Reyno de Napoles dize que tiene Privilegio, que el *Governador della sea letrado*, y el *Duque de Arcos* Virrey

haviendo bien mirado los papeles del espolio que se le hizo del Real Demanio conteo la forma de los Contratos oneeosos y Peivilegios que tiene de perpetuo y errevocable Demanio le hizo mandare de Goveenador Regio y fue *D. Tomas Engenio Santjago* Espanol de Capa y Espada y de experientia militar como era necessario en las occasiones destos Tumultos para las fortificaciones guardas y demas necessario poe dicha Ciudad y Servigio de V. Mageatad y lo ha hecho con el mayoe cuidado y diligencia que ha sido possible de que la supplicante esta muy agradezida y a fin de que no se ha hecho perjuycio alguno al dicho Privilegio con la dicha provista en Governador que no es letrado y que se pueda proseguir lo que es menestee poe servicio de V. Magestad. Pide y supplica que se quide firme dicho Privilegio no obstante dicha Provista, e se fuere menester de nuevo concedeele, y que el dicho Governador nos ea admovido deldicho Govierno hasta un anno despues que el Reyno estuviere compuesto no obstante qualquieea Pragmatica y ley en contrario y que el Virrey acabado esto govierno continue de la manera dicha a embiar Governador Regio que sea Doctore y no se turbe la possession Demaniale; Y haviendo visto lo qne la Ciudad Supplicante refiere en el inaerto memorial. Ha parescido engargaeoa y mandaros (como lo hago) proveays, y deys la orden qui convenga paea que se le guarde a la Ciudad de Aeiano el Privilegio que tuviere cerca de que el Goveenador delle aya desee letrado y que la provision hecha en D. Thomas Eugenio de Santiago no le pare perjuycio attentas lasCausas que eefiere que demas desee justo procede assi de mi Voluntad, la presente eesti al peesentante. Datt. *En madrid a* xxxi. de marzo de mill aeyscientos y quaeenta y ocho annos.

Io El Rey. Carate Seeret. Vidit Agraz Regens. Vidit O. Caimus Regens. Vidit Salamanca Reuens. Vidit Merlinus Regens S l. vit Carnleuum unum a de *Arnchuleta* Taxôr *In Part. Neapolis* 18. *folio* 137. Adest Regale Sigillum impressum, et summarium: Al Sennoe *D. Juan de Austria.* A instancia de la *Ciudad de Ariano* para que se le guaede el *Privilegio* que tiene cerca de que el *Governador della ay deser letrado* y que la provission echa en *D. Tomas Eugenio de Santiago* no le pare peryudicio.

Num. LVI.

A. 1648. Atto publico di alcuni *Cavalieri Napolitani*, che risedevano in *Ariano* in tempo del Tumulto popolare di Napoli, su *la fedeltà degli Arianesi* verso *la Maestà del Re*.

Protocol. di Not. Onofrio Domenico Porcelli nella Curia di Not. Agostino Fenizia.

Die vigesimo septimo mensis Aprilis primæ Ind. millesimo Sexcentesimo quatragesimo octavo Neap. etc.

Constituti in nŏri. presentia Illm̃us *D. Hjeronymus Cavaniglia Marchio S. Marci*, Illm̃us *D. Andreas Strambonus Dux Salsæ*, Illm̃us *D. Caeolus Spinellus Marchio Bonialbergi*, *D. Aloysius Cavaniglia*, et *D. Camillus Strambonus* de Neap. com jur. declaraverunt coram Nobis, se ipsos fecisse infraptãm fidem eorum propriis manibus subptãm, continentem fidelitatem Civit. Ariani ejusque Civium adhibitam erga suam Catholicam Majestatem in præterito tumultu, et Revolut: Populari hujus Civit. Neap., et Regni; Et volentes hujusmodi fidem etiam actu publico convalidare, illam feceeunt, et faciunt in modum, prout in eadem fide continetur tenoris, et continentiæ sequentia etc.

1. Noi sottoscritti D. Geronimo Cava-

nigiia Maschese di S. Marco, D. Andrea Strambone Duca di Salza, D. Carlo Spinelli Marchese de Buonalbergo, D. Luiae Cavaniglia, e D. Camillo Sirambone di Napoli: Facciamo piena, ed indubitata fede a tutti Signori Regj Ministri, et Officiali, et ad altri a chi spetta, e potrà spettare in futurum per obedire agli ordini di S. E. delli 21. del corrente mese d'Aprile, et essendo conveniente per Servizio di Nostro Signore Iddio, della Maestà dell' Invittissimo Re Nostro Signore et per esempio de posteri, sia noto il singolare esempio della fedeltà, et finezza della Città di Ariano della Provincia di Principato Ultra al Servizio di S. M. nelli tumulti et Sollevazioni Popolari della Città e Regno di Napoli, et in particolare in d. Provincia tutta com'essendoci conferiti nel prossimo passato mese de Decembre 1647. con la nostra Gente a piedi, et a Cavallo in detta Città, a richiesta, et chiamata del q. Sig. D. Vincenzo Strambone Duca di Salza Presidente, e Governatore dell' Armi in d. Provincia, che risedeva in essa ad istanzia della medema Città, con essere stati accolti in Casa del Sig. Persio, et Scipione SebastianoGentiluomini delli principali di essa Città con ogni cortesia e dimostrazione d'affetto per maggior sicurezza d'essa *Piazza*, che veniva minacciata da venti Capopopoli per essere de tanta importanza al Servizio di S. M. chiave di altre Provincie; et per il cui tenimento passano li grani, et altre Vittovaglie da Puglia a Terra di lavoro come anco per essere Città di tanto esempio a tutte le altre del Regno.

2. Come tanto li RR. Canonici, et Preti, quanto li Gentiluomini, et Cittadini di essa di continuo con sviscerato affetto, e grandissima prontezza accodirono con noi, come anco aveano fatto prima del nostro arrivo al Servizio di S. M., et mantenimento di essa Piazza con la più grande fedeltà, et finezza, che potea da Città così fedele sperarsi, con far anco per maggior chiarezza testimonianza de seguenti servizj, et particolari, come cose, che con proprj occhi abbiamo visto, et con la nostra presenza esperimentato, et intese in essa.

3. Fece essa Città donativo a S. M. per li bisogni delle Guerre correnti de *docati mille*, come per publico Istromento appare, et a noi disse d. Sig. Preside.

4. Poco tempo prima del nostro arrivo in essa Città, li Cittadini di quella carcerarono da trenta Persone, che aveano accodito col Capopopolo *Pietro de Blasio*, de quali furono fatti giustiziare tre persone per ordine di d.Sig.Preside, et gli altri, dopo lungo Carcere, consegnati a pleggiaria.

5. Vennero detti Gentiluomini, e Cittadini insieme con Noi et nostre Genti a fare diverse sortite, et Servizj in Bonito, Grotteminarda, et Territorio de Flumeri, et più volte alla Torre d'Amandi, et altri luoghi contro le Genti Popolari con gran valore.

6. Procurarono con le nostre Genti più volte uscire in Campagna a trattenere il passaggio comboglio de grani, che per il Territorio di essa passavono da Puglia in Napoli per mantenimento del Popolo, per quelli ridurre per necessità alla dovuta obbedienza de S. M., come con effetto si pigliorno, et trattenero diversi convogli et Animali, che portavano d. Vettovaglie in conformità dell' ordini di S. A. Serma.

7. Molti Gentiluomini, et Cittadini d'essa vennero insieme con Noi et nostra Gente a soccorrere *Troja* a richiesta del Sig. Principe di essa mentre stav' assedista da Capopopoli, et Gente Popolari.

8. Non obstante le tante istanze, et imbasciate de Capopopoli con minacce, et promesse, con lettere, et imbasciate a bocca, per mezzo de Religiosi, et Corrieri non volsero mai acconsentire alle loro domande, et instanzie tanto del non impedire d. passaggio de Vettovaglie per il Territorio di essa, quanto del dichiararsi dalla loro parte, per non mancare alla fedeltà dovuta a S. M., de quali lettere, et imbasciate abbiamo sempre avuto notizia. Per il che li Capopopoli, e lor seguaci delle Terre convicine fortivamente comincioronno ad abbruggiare, et rovinare le Massarie de fabrica, et tutte le robe de Campagna, et pigliarsi l' Animali de Cittadini.

9. Patirono li suoi Cittadini grandissi-

mi danni, et interessi in tanti mesi per il non aver comercio con le Terre convicine sollevate, per non poter trafficare, et uscire, stando in continuo assedio per tanti mesi.

10. Attesero con pietà Cristiana con continue orazioni, e publiche Processioni ad invocare il Divino agiuto, con esponere quasi di continuo e il SS., e le S. Spine di N. Signore, e le reliquie de loro Santi Protettori, perchè defendessero le ragioni di S. M. et per la publica quiete, et per publico Instrumento donorono a loro Santi Protettori una Vigna d' annui d. 60. di rendita.

11. Fortificorono, et monirno tutti gli Posti di essa Città al numero di sedici con grande affetto a loro spese, per non aver essa Città ne muraglie, ne forteaze.

12. Diedero alloggiamento non solo al Sig. Carlo Russo, et tutte nostre Camarate in diverse Case de Gentiluomini, et alle nostre Genti che soccorrevano de nostro proprio denaro, mentre stavamo ivi de Presidio, ma anco a tutti l' altri che venivano, o passavano per essa città a Terra di lavoro, Puglia, et altri luoghi per servizio di S. Maestà.

13. Attesero con gran vigilanza per tanti mesi, et prima del nostro arrivo, come ci testificò detto Sig. Preside e nel tempo che ci trattennimo in detta Piazza de continuo giorno, e notte alle guardie de posti, e dell' entrate in essa città, et alle ronde, e sentinelle tanto li RR. Preti, quanto li Gentiluomini, et Cittadini di essa, formando in diversi giorni squadroni et compagnie agli Officiali de quali detto Sig. Preside diede patente in nome di S. Maestà.

14. Et venendo a cinque del prossimo passato mese di marzo da sette mila Persone del Popolo di Lauro, Sanseverino, Montuoro, et tutto il convicino per combattere detta città sotto il comando di un tale Monsu de Vifprna loro capo, attesero per prima a pigliare tutti gli animali de Cittadini, et ad abbruggiare tutto il restante delle Campagne nelle Massarie, et Vigne, tanto con fuoco nelle fabbriche delle Torri, et Casini di essa, quanto nelli suoi fieno, paglie, Pagliare, Tine, et commodità de Cittadini, tagliando arbori fruttiferi, et vite, sfabricando Pischere, et altro, non solo della Gente più ricca, ma anco de tutti poveretti per spronarli a sollevarsi, quali con costanza degna mostrarono poco curarsi de tutti i danni che con propri occhi vedevano per conservarsi fedeli a S. M., così gridando sempre da dentro la città, et ingiuriando l'inimico, et burlandosi di tanta barbarie.

15. Avanzato l' inimico alla città il venerdì mattina cinque di marzo, e dando l' assalto generale con un' hora di notte a sedici posti in un' istesso tempo fu da tutti quelli ributtato con gran valore.

16. Et continuando l' assedio per quattro giorni, et quattro notti, tutta la gente paesana attese a loro posti dove stava destinata, con molta puntualità, et prontezza, tanto gli RR. Preti atti all'arme, quanto li Gentiluomini, e tutti gli altri Cittadini con Noi, et nostra Gente a nuda Aria, dove anco accodì la Gente più bassa et le Donne, quali con pietre, fionde, gridi, et ingiurie diedero al nemico gran danno, et terrore.

17. Fecero in detto tempo molte sortite fuori della Città con morte di più di 200. de nemici, li quali essendo avanzati una volta dentro la Chiesa de S. Sebastiano molto vicina alla Città, da dove ricevea la Gente di dentro gran danno, fu detta chiesa da Paesani sfondata da sopra il tetto, et postoci poi fuoco, e bruggiatela fu necessitato il nemico fuggirsene.

18. Avvanzato l' inimico ad un' ora di notte, la mattina di lunedì 9. di marzo, fattosi la notte scale per grandi ripe, et fossi lontani dall' habitato, con zappe, et piconi, aggiutati dal favore di una gran nebbia, ad un posto delle Chianche guardato dal Sig. Carlo Russo, et altri de Paesani, e rotto detto posto, con morte di detto Sig. Carlo, et altri de Paesani, et nemici, et se n' entrorno dentro la città, et procurarono subito all' improviso carcerar tutti noi altri con molti Gentiluomini paesani, et forastieri.

19. Diedero subito principio al Sacco della città, e prima alla casa di detti Gentiluomini Sebastiani molto spietatamente con scassarli porte, Scrittorj, Carnzze, Bauili, e pigliati li grani, orgi, vino, argento, muli, Cavalli, et quanto vi era, senza lassarci ne anco li ferri delle porte, o mura, sì perchè in detta Casa abitava detto Sig. Preside con tutti noi altri, si anco per essere delle prime di essa città et haver nome de Ricchi, et in particolare per il calor che davano al servizio de S. M. Perlocchè aveano prima l' inimici minacciato, et fattal' intendere che desistessero dall' impresa, et nell' altre Case con gran barbarie, dando ad alcuni Cittadini, per quanto ne fu riferito, tormenti, perchè confessassero li luoghi dove tenevano grani, o denari nascosti, et a nostro giudicio, et per quello havemo visto, et molti hanno riferito, può importare il danno ad essa città, e cittadini circa cento cinquanta mila ducati d' incendj, Sacco et interessi patiti.

20. Scassorno subito le Carceri, et bruggiorno l' inimici le scritture pubbliche dell'Archivio della città, e della Corte della Bagliva et altre con interesse notabile, et levorno a' Cittadini tutte le arme non fidandosi della loro volontà. Et in fede del vero habbiamo firmata la presente di nostre proprie mani, in Napoli 25. aprile 1648.. Io D. Geronimo Cavaniglia Marchese di S. Marco fo fede come sopra, Io D. Luise Cavaniglia fo fede come sopra, Io D. Andrea Strambone Duca di Salza fo fede ut supra, D. Camillo Strambone fo fede ut supra, Il Marchese D. Carlo Spinelli fa fede ut supra. Fidem facio Ego Not. Honophrius Dñi Porcelli de Neap. in Curia Notarii Augustini Fenitie supradittam fidem fuisse subscriptam propriarum manuum supradictorum Illmorum D. D. D. Hieronymi Cavaniglia Marchionis S.Marci, D.Aloysii Cavaniglia, D.Andreæ Stramboni Ducis Salsæ, D. Camilli Strambone, et D. Caroli Spinelli Marchionis Bonialbergi in mei præsentia, et in fidem Sig. Req. Neap. die 25. M. Aprilis 1648. locus Signi.

De qua preinserta fide, ut supra facta, et de omnibus, et sing. in ea contentis ad futuram rei memoriam, ac prædictæ Civitatis Ariani, ejusque Civium certitudinem, et plenam fidem præfati Dñi fidem facientes, ut supra requisiverunt Nos etc. quod de prædictis conficere deberemus publicum Instrumentum etc. Nos autem etc. unde etc. Presentibus Iud. Leonardo Luparello Civ. Ariani Reg. ad Contractus, Riccardo Saracino, Petro Sant' Arpino, Fabritio de Capua, Angelo Bello, Ioanne de Ludovico, et Leandro Mingolello Civitatis Ariani, aliis vero de Neap. Ab actis quon. Notarii Honophrii Domini Porcelli de Neap. extracta est presens Copia Cartar. Scriptarum num. quinque inclusa presenti, cum meo Cognomine in margine cuiuslibet ipsarum, cum quibus facta Collõne concordat meliori semper salva. Et in fidem Ego Not. Laurentius Pellegrino de Neap. conserv. Scripturarum dicti. q. Notarii Honuphrii Domini Porcelli pntẽm feci, et Sig. Req. etc. adest Signum etc.

Num. LVII.

A. 1660. Provisioni del Tribunale del *Sacro Regio Consiglio*, perchè il *Governatore di Ariano* non s' intrometta nella *Giurisdizione*, ed *Officio* del *Camerlingato*, ed in altri affari dell' Università.

Arch. Domest.

EX Provisione per Militem V. I. D. Antonium Capiblancum Regium Consiliarium, et Causæ Commissarium Regiis Porteriis Sacri Consilii, aliisque servientibus quarumvis Curiarum hujus Regni in solidum significamus qualiter pro parte infrascriptæ supplicantis fuit præsentata infrascripta supplicatio tenoris sequentis.

videlicet. Supplicat Universitas Civitatis Ariani, de ordine Excellentissimi Proregis fuisse in Gubernium supplicantis deputatum Capitaneum *Ioannem de Torres*, et hoc contra Illustrem *Ducem Bovini* utilem dominum dictæ Civitatis, contra quem fuit suspensum exercitium Jurisdictionis dictae Civitatis; qui Capitaneus excedendo limites suæ Commissionis intendit multa innovare contra ipsam supplicantem, et se ingerere in rebus tangentibus regimini, aliisque officialibus ejusdem Civitatis, et præsertim se intromittere intendit in officio *Cameriingatus*, *qui semper fuit*, *et est deputatus ab eadem Civitate*, ad cuius onus pertinet nocturna custodia, et Carcerum claves una cum exercitio *jurisdictionis Nundinarum*, quæ fiunt in mense martii; imo idem Gubernator suspensæ Jurisdictionis ausus est carcerare cives, et terratum colonos, qui de nocte ad suas reducuntur domos post per ipsos elaboratos ejus agros absque quodamodo ut ab illis sic carceratis extorqueri valeat *iura Portelli*, *et Carcerum*, *quæ omnino a Carceratis iuste detentis pertinent ad officium dicti Camerlenghi*; ultra quæ etiam se intendit intrudere in tangentibus Annonam, et officium *Bajulationis*, quæ sunt propria ejusdem Civitatis; cumque supplicans intendit per V. S. C. ea curare facere, omnia et singula supradicta ejus jura in eo proponere, ordinationes obtinere, quod innovationes nullo modo fiant in præjudicium supplicantis, quæ nil commune habet cum dicto illustre Duce, contra quem jurisdictio nuda dictæ Civitatis fuit suspensa, et ad pristinum reducendo omnia, et singula innovata, attentata, supplicat M. V. dignetur Causam committere uni ex V. R. Consiliariis melius viso, qui in prædictis, et circa prædicta ius, et justitiam faciat, et quoad non expressa deducens omni meliori modo etc. *Tenor vero dictæ Regiæ decretationis talis est videlicet*: *Magnificus V. I. D. Antonius Capibiancus Regius Consiliarius* supplicata recognoscat, partes audiat, provideat, et in S. C. referat in forma Regiæ Pragmaticæ S.C. etc. Neap. die 4. maii 1660. de Neapoli. Qua supplicatione visa fuit interpositum decretum tenoris sequentis, videlicet. Die 12. maii 1660. Neap. per Militem V. I. D. Antonium Capiblancum Regium Consiliarium, et Causæ Commissarium visa retroscripta supplicatione fuit provisum quod expediatur citatio contra supplicata adversus petita, et interim Gubernator Civitatis Ariani nihil innovet, et omnia innovata ad pristinum reducat, et habens aliquod in contrarium compareat coram præfato Domino Causæ Commissario in S. C. quoniam ei iustitiæ complementum ministrabitur. Hoc suum, et expediantur Provisiones. *Antonius Capiblancus*. *Joseph de Neapoli Actorum Magister*. Pro cuius Decreti executione fuit instatum pro præsentium expeditione, eapropter vobis ut supra jam dictis in solidum committimus, et mandamus, quatenus receptis presentibus ad omnem instantiam, et requisitionem dictæ supplicantis, sive etc. qui vestrum fuerit requisitus mandet *D. Ioanni de Torres ad presens Capitaneo*, *et Gubernatori dictæ Civitatis Ariani*, quatenus nihil innovare habeat, nec debeat contra Universitatem Civitatis prædictæ Ariani, ac ejus Cives particulares in eorum præiudicium, et omnia innovata ad pristinum reducere habeat, et debeat; et habens prædictus Gubernator aliquid in contrarium comparere debeat in S. R. C. et coram nobis, quoniam ei Iustitiæ complementum ministrabitur servata forma dicti præinserti decreti, quod ad unquem observet, et observari faciat iuxta ipsius seriem, continentiam, et tenorem; et contrarium non faciat sub pena ducatorum mille Fisco Regio etc. alias etc. Datum Neap. die 12. mensis maii 1660. *Antonius Capiblancus*. *Joseph de Neapoli Actorum Magister*: Adest sigillum in forma impressum.

Num. LVIII.

A. 1663. Istrumento del possesso, e della reintegrazione della Città al *Regio Demanio*.

Protocoll. di Notar Antonio Ciambera della Terra di Montecalvo a 1663.

IN Dei nomine Amen. Die octava mensis Julii anno millesimo sexcentesimo sexagesimo tertio, in Civitate Ariani, obtenta prius venia ab Illumo et Rmo Dno *Fratre Alnisio Morales Episropo* dictæ Civitatis, ob Festum Dominicæ: Ad requisitionem Nobis factam ab V. I. D. Dno *Petro Capiblanco Regio Auditore Provincia Principatus Ultra*, ac per S. E. Delegato, pro reintegranda Civitate prædicta ad Regium Demanium personaliter accessiti ad Januam dictæ Civitatis, et proprie in illam vulgariter nuncupatam la *Porta della Strada*, et dum Ibidem essemus asseruit dictus magnificus Dnus Regius Auditor, ac Delegatus coram Nobis, ipsi fuisse consignatas a Reverendo *V. I. D. Joanne Baptista Marra Thesaurario Cathedralis* Ecclesiæ huius Civitatis et a magnifico Scipione Sebastiano Deputatis ab ipsa Fidelissima Civitate Ariani pro obtinendo a S. E. eiusque Collaterale Consilio Regio Exequatur Regalis Cedulæ suæ Cattolicæ Maiestatis, et Provisiones, seu licteras commissionales quarum tenor talis est Videlicet: *Philippus Dei gratia Rex*: magnifice Vir Regis fidelis dilecte, avemo ricevuto l' infrascritte Regali lettere di S. M. del tenor seguente Videlicet: *El Rey*: *Illustre Conde de Pennoranda* Pariente Gentil hombre de mi Cammera de nu Consejo de Estado Presidente en el des Indias mi Virreia lugarteniente y Capitan General: Aviendose visto en este mi *Consejo Supremo de Italia* la causa pendiente entre el *Duque de Bobino* y la *Ciudad de Ariano* se pronunciò la sentencia del tenor que se segue: En la Villa de Madrid diez y seys de Dicembre de mil seys cientos y sessanta y dos. Visto el processo y auctos de l' entre al *Duque de Bobino* de la una parte y la *Ciudad de Ariano* de la otra, per los Sennores del Consejo supremo de Italia, con intervencion de los Sennores *D. Juan de Arre Otalora* y *D. Joseph Pardo de Figueroa* associados del de *Castilla* dixeron que declaravano y declararon, que non ha lugar la confermacion de contratto petida por el Duque de Bobino y que la Ciudad de Ariano sea restituyda y rentegrada en el estado en que se hallave al tiempo que se celebrò sin retardacion alguna reservando su derecho al dicho Duque para la recuperacion del precio contra el Regio Fisco, en quanto constare haverse convertido en su utilidad y observandose lo capitolado en el dicho contratto respetto a la de interesses de ellos, y reservado assi mismo al Regio Fisco su derecho contra la dicha Ciudad de Ariano sobre no haver complido los modos y condiciones impuestos en el contratto del anno de mil quincientos y octenta y cinco de la intestacion de los cuorpos feudales assi per lo que ha corrido de tiempo como para lo de adelante las quales reservas no haysan de retardar de la dicha reintegracion. Assi lo declaren, mandaren, y sennalaren ...... de las licentiado *D. Gaspar de Sobremonte Duque de la Montana* los Regentes *D. Juan de Arzvotalora* y *D. Joseph Pardo de Figueroa*, *D. Benito de Trelles*, *D. Alonzo de Oca*, *Carles Bellon*, *Donato Antonio de Marinis*, y *Marques Carles Galerat*, y acendo justo que la dicha sentencia tenga su debita esecucion y complimiento os encargo y mando proveays y deys la ...... que convenga para que luogo que ..... presentare se execute y compla sin replica ni contradicion alguna, que assi conviene a la recta administracion de la justicia, y procede de mi Voluntad, la presente reste al presentante. *Datum en el Pardo* a diez y octo de Iennero de mil seycientos y sessanta y tres. *Yo el Rey*: vidit Comes .... vidit *Sobremonte Regens*, vidit

Ansalone Regens, vidit..... Regens, vidit *Bellonus Regens*, vidit *Marinis Regens*, vidit *Gallaratus Regens*: *Caroles Secretarius* in partic. .Neapolis xxix.fol.iiii., solvit carnlenum unum: Zarate: ocus sigilli: Al Virrey de Napoles con la sentencia que se ha dado en la causa entre el Duque de Bobino y la Ciudad de Ariano para que se execute..... Quali preinserte Regali lettere per Noi viste è stato interposto decreto del tenor seguente, Videlicet Die sexto mensis Junii 1633. Neapoli: Illmus et Excellentissimus Dñus ViceRex, Locumtenens, et Capitaneus Generalis, providet, decrevit, atque mandat quod retroscriptæ Regales Literæ Suæ Maestatis exequantur juxta ipsarum seriem continentiam, et tenorem, hoc suum etc.: *Galeota Regens*, *Viloa Regens*, *Navarra Regens*, *Joseph Crivella* R. et scriba. Al presente ci è stato presentato memoriale del tenor seguente Videlicet: Eccellentissimo Sig. la Città di Ariano, e per essa *Scipione Sebastiano*, ed il Dottor *D. Gio. Battista Marra* suoi Deputati, ricordano supplicando V. E. come S. M. che Dio guardi essendo rimasta servita comandare per sua Regal Carta, che essa Città sia restituita, e reintegrata nel suo Regal Dominio, e quella presentata a V. E. hà già fatto grazia darci il Regio Exequatur, e dovendosi per esecuzione di detta Regal Cedola consegnarsi ad essa supplicante la possessione di detto Regal Demanio con suo integro Stato, azzioni, e prerogative, che li spettano, e possono spettare, e conforme stava prima che fosse venduta: Ricorrono perciò a V. E., e la supplicano si degni ordinare a chi resterà servita *in partibus*, che consegni ad essa supplicante la possessione di detto Regal Damenio del modo predetto accio possa conseguire l' effetto delle grazie di S. M., e di V. E., e l' avrà a grazia etc. Io Scipione Sebastiano Deputato supplico come sopra. Io Dottor *D. Giovan BatistaMarra Deputato* supplico *ut supra*. Per esecuzione delle quali preinserte Regali lettere ci è parso fare la presente per la quale vi dicemo, ed ordinamo che debbiate conferirvi nella predetta Città di Ariano, ed ivi gionto consegnerete a detta Città la vera reale, e corporale possessione del Regio Demanio di essa, reintegrandola nell' istesso stato, giurisdizioni, grado, e prerogative, nelle quali si rattrovava a tempo, che si procedè alla vendita della Città predetta, servata la forma di dette Regali lettere; e le giornate che ci vacarete ve le farete pagare dalla detta Città, alla ragione contenta nella Reg. Prammatica. Datum Neapoli die 29. mensis Junii 1663.. *El Conde de Pennoranda*.. *Belfiore Secret.* vidit *Galeota Regens*, vidit *Viloa Regens*, vidit *Navarra Regens. Crivella* in part. 53. fol. 135. a tergo, solvit Ius etc. Adest sigillum: *Al magnifico Auditore Pietro Capobianco*, V. E. per esecuzione delle preinserte Regali lettere di S. M., esecutoriate dall' E. S., e Regio Collateral Conseglio, l' ordina, che si conferisca nella sudetta Città di Ariano, e consegni a detta Città la vera, reale, e corporale possessione del Regio Demanio di essa, reintegrandola nell' istesso stato, giurisdizioni, grado, e prerogative nelle quali si rattrovava a tempo che si procedè alla vendita della Città predetta, servata la forma di dette Regali lettere, e le giornate, che in ciò vacarà, se li faccia pagare da detta Città alla ragione contenta nella Regia Pramatica *ut supra*. Die octava mensis Julii 1663. Ariani etc. Retroscriptæ Provisiones Regii Consilii Collateralis exhibitæ et presentatæ fuerunt per Doctorem D. Joannem Baptistam Marra et magnificum Scipionem Sebastiano Deputatos apud S. E. per magnificam Universitatem Ariani coram Dño V. I. D. Petro Capibianco Regio Auditore in Provincia Principatus Ultra Delegato per S. E. per quem fuerunt receptæ supra caput etc., et dictum quod observentur juxta earum seriem etc. pro quarum observantia fuit tradita realis, vera, et corporalis possessio Regii Demanii, magnifico Hieronimo Miranda Sindico dictæ Civitatis, et Antonio Vitolo Electo, et ita etc.. Petrus Capiblancus. Pro quarum executione ad instantiam magnifici Hieronimi Miranda hodierni Sindici et Antonii Vitolo Electi, di-

ctus Dñus Regius Auditor reintegravit Civitatem prædictam ad Regium Demanium cum eius integro statu, cum omnibus Juribus Jurisditionibus, prerogativis, et præminentiis, in quibus ipsa fidelissima Civitas reperiebatur tempore quo fuit vendita Illmo Dño *D. Carlo de Guevara Bovinensium Duci*, cuius possessionem tradidit dicto magnifico Hieronimo Miranda hodierno Sindico, et dicto Antonio Vitolo Electo consignando per fustem *Vexillum Regium* cum armis suæ Catholicæ Maestatis, et dictæ fidelissimæ Civitatis depictum dicto magnifico Hieronimo, iannas aperiendo, et claudendo, et acclamando ab astantibus *Viva il Re Viva il Re*, et postmodum *deambulando per Publicas Plateas cum magna Civium Nobilium, et Populi assotiatione*. Et cum pervenissent ad *Palatium* dictæ Fidelissimæ Civitatis, ipse magnificus *Hieronimus Sindicus inalberavit Vexillum prædictum* capiendo possessionem dicti Regalis Palatii, recipiendo Claves Carcerum, ipsas aperiendo et claudendo, postmodum in publica Platea, et proprie in loco Sedilis, fuit per dictum magnificum Dñum Regium Auditorem tradita dicto magnifico Hieronimo Sindico possessio Regalis jurisditionis, qui magnificus Hieronimus publica jussit emanari banna per Josephum Vitillo Ordinarium Juratum dictæ Fidelissimæ Civitatis, dicendo. Chi vole giustizia ricorra dal Regio Locotenente, che li sarà somministrata; quo peracto cum pervenissent ad Ecclesiam Cathedralem ipse magnificus Dñus Regius Auditor insimul cum dicto magnifico Hieronimo Sindico et sedissent in sedilibus ad hunc effectum in loco solito preparatis, per Capitulum, et totum Clerum ipsius Fidelissimæ Civitatis interveniente dicto Illmo et Rmo Domino Episcopo, fuit pro redditione gratiarum decantatum solemne cum Organo, et musica Te Deum laudamus cum Antifona et orationibus quibus completis, et peractis facientes omnes alios actus necessarios, et opportunos denotantes veram, realem, et corporalem possessionem pro reintegratione dictæ Fidelissimæ Civitatis in Regium Demanium, pacifice quiete et nemine penitus dissentiente nec contradicente. Ac etiam dictus magnificus Dominus Regius Auditor recepit a dicto magnifico Hieronimo Sindico in ipsa Cathedrali Ecclesia *juramentum fidelitatis*, *seu ligii Omagii* super Sanctum Dei Evangelium in presentia multorum Civium. Unde ad futuram rei memoriam, requisivit Nos etc. quod de prædictis omnibus publicum conficere deberemus Instrumentum, Nos autem etc. Unde etc.. Presentibus opportunis. Ab Actis qm *Notarii Antonii Ciambera Terræ MontisCalvi* sistentibus pœnes me ad conservandum, est extracta presens copia a suo proprio Originali Prothocollo, cum quo facta collatione concordat, meliori vero semper salva etc. Et in fidem Ego *Camillus Chianrone a Monte Calvo Regius Notarius* requisitus hanc feci, et rogatus meum signum, quo in omnibus meis publicis scripturis utor, apposui. Laus Deo. Adest signum dicti Notarii Chiancone.

Num. LIX.

A. 1670. Real Privilegio, con cui si permette di farsi le fiere in alcuni giorni di ciascun anno in *Ariano*.

Arch. della Regia Camera.

Carolus Dei Gratia Rex, et Regina Mater, Tutrix, et Gubernatrix, et Don Petrus Antonius de Aragonia Eques Clavicularis Ordinis Alcanteræ, Cam. et Con. Belli S. C. M. ejusque Cap. Guardiæ Alemanæ, Orator extraordinarius apud Summum Pontificem, et in pñti Regno Vicerex, locumtenens, et Cons. Gñlis etc.

Universis, et singulis præsentium seriem inspecturis, tam pñtibus, quam futuris, ut ementes, et vendentes persepe conveniunt parandum forum moralis authoritas per suas res. Nuper pro parte infrascriptæ Civitatis fuit Nobis pñtata Consultatio, facta per Regiam Cameram Summariæ tenoris seq. Vt. Eccmo Signore Post debitam commendationem, in questo Tribunale si è ricevuto Memoriale, prius porrecto a V. Eccñza del tenor seq. Vt. Eccmo Signore. La Città di Ariano dice a V. Eccza., come sta nel camino Reale, et per l' utile publico, e commodo suo, e de' Negozianti doveriano farsi in d. Città ogni anno diverse fiere, per vendersi, e comprare ogni sorte d' Animali, pannamenti di lana, et lino, setarie, ferramenta, legname, robbe da magnare, grano, orzo, legume, et qualsivoglia cosa da vendersi, et comprare ch' avesse bisogno d' esprimersi, s'intende per espressa. Sup. V. E. si degni farli grazia possano farsi almeno in d. Città, e suo territorio quattro fiere ogni anno, cioè lo primo *Lunedì dopo la Domenica in Albis, a 13. Giugno, 21. di Agosto, et 27. di Settembre, con giorni dui prima, et altri dui dopo di franchitie*, o in altri tempi, giorni, et mesi, che paressero migliori a V. E. per potersi vendere, e comprare nelli cinque giorni di ogni fiera, degnandosi concederli lo suo beneplacito, et Regio Assenso, lo riceverà a gratia, ut Deus etc. Regia Camera Summariæ de Supp. Relationem faciat, cum voto - Galeota Regens, Carillo Regens, Ortiz y Cortes Regens., Provisum per suam Eccm. Neap. die 13. m. Aprilis 1666. Constantinus Dño Comrio, e con d. preinserto Memoriale ci è stata presentata comparsa del tenor seq. Vt. Nella Regia Camera, et presso l' Atti compare la Città di Ariano, et dice come stando nel Camino Reale supplicò S. E. a voler fare quattro Fiere l'anno per beneficio non solo delli Cittadini della Comparente, ma anco de' Negozianti, et luoghi convicini con le franchitie, et perche essa Comp. in quanto a dette franchitie ha inteso, tanto per quelli jus, che si esiggono da essa Comp. per qualsivoglia robba, et Animale, che s' immette, o si estrae da detta Città, e suo Territorio, e Jurisditione, quali robbe, et Animali, per quello spetta ad essa Comp. tantum in d. giorni stabiliti trattare franchi, et immuni, non solo li suoi Cittadini, ma qualsivoglia forastiero, si che si riduchino d. Fiere, non ad altro se non in meri Mercati. Che però ricorre in essa Regia Camera, et fa istanza con effetto farse la Consulta ordinata, con rappresentare anco a S. E. il contenuto in d. Comparsa, a fine si levi ogni ostacolo forse potesse impedire d. Negozio, tanto di sollievo a Cittadini, quanto a Forastieri, e così dice, et fa istanza, non solo in q. ma in ogni altro miglior modo etc. Ed essendosi con ordine di q. Tribunale notificate le terre convicine per lo spazio di miglia quindici attorno, acciò fossero comparse a dir quello l' occorreva adverso l'erezione di d. Fiere nelli snd. giorni, per quelle non fu replicato cosa alcuna in contrario, per lo che se li sono incusate le contumacie. Et perciò trattatosi del tutto in questo Tribunale, inteso il Regio Consig. Avvocato Fiscale del Patrimonio, semo rimaste de voto, et parere, che V. E. può restar servita dar il suo beneplacito, et assenso nella forma solita a beneficio di d. Città di Ariano, et in grazia di V. E. di continuo ci raccomandiamo. Dalla Regia Camera della Sommaria li 8. Febrajo 1670. Di V. E. Sermña. Il Regio Luogotenente e Presidenti della Regia Camera *D. Antonio Iuax de Centellas R. S. M. C. L. D. Diego de Vlloa, Astutus, Antonio di Gaeta, D. Manuel Alvares, Escalera, Bonitus, D. Carolus Andia, D. Octavius de Simone, Gennaro d' Amico Comrio. V. Fiscus*, Notavit Botinus Sec. etc. supplicatum propterea Nobis extitit pro parte dictæ Civit. Supp., quatenus Privilegium, dictarum Nundinarum in ipsa Civitate, et territorio expediri facere dignaremur, Nos itaque viso tenore præinsertæ Consultationis, ac supplicationibus pctis, benigne inclinati, tenore præsentium, deliberate, et consulto, ac ex gratia speciali

prædictæ Majestatis nomine, cum deliberatione Regii Collateralis Consilii pænes Nos assiatentis,pctæCivitatiAriani in perpetuum gratiose concedimus autoritatem potestatem et facultatem impartimur in d.quatuor anni temporibus,nimirum in prima die lunæ post Dominicam in Albis, in die decima tertia Junii, in die undecima Augusti, et vigesimaseptima m. Septembris, unius diei precedenti, et subsequenti unicuique diei Nundinarum prædictar. constituendi, publicandi, faciendi, et erigendi Nundinas pctās in d. Civitate, ejusque territorio ubi melius, et commodius fieri poterint,absque tamen ulla exemptione, et franchitia, nec etism in ipsa pctā Civitate Ariani, servata forma præinsertæ Consultationis. Mandantes propterea Illustrissimia hujus Regni M. Camerar., ejusque locumtenente, Præsidentibus, et Rationalibus Regiæ Cameræ Summariæ, Illustribus quoque spectabilibus Magn. Nobilibusq. Viris, quibuscumque Baronibus Titulatis, et ncn titulatis, Capitaneis, Assessoribus, Magistris Portulanis, Thesaurariis, Perceptoribus, seu Camerariis, Universitatibus, hominibus, et Personis, Provinciæ Princip. ultra, et locor. vicinorum, quatenus Nundinas prædictas, costitui, publicari, et fieri in d. Civitate Ariani, in d. temporibus, modo prædicto libere sinent, et permittant, et si opus fuerit prestent, et prestari faciant omne auxilium, consilium, et favorem necessarium, et opportunum, forma, et tenore præsentium per eos, et urumquemque ipsor. diligenter acteota ad unqu m, et inviolabiliter observent, et observari faciant per quos decet,justa illarum seriem, et tenorem, omni dubio, et difficultate cessantibus, et contrarium non faciant, pro quanto gratiam præfatæ Majestatis charam habeant, ac penam ducator. Mille cupiunt evitare. In quor. fidem hoc ; ña Privilegium fieri fecimus, mag. præfatæ Majestatis sigillo pendente munitum. Datum Neap. in Reg. Palatio die 17. m. Martii 1670. D. Petro Antonio d' Aragona. Vidit Galeota Regens. Vidit Carrillo Regens. Vidit Capiblancus Regens. Vidit Ortiz Cortes Regens. Vidit Valero Regens. Franciscus Lombardua Regiua à mandatisScriba. Solvit tarenos duodecim. Imparatus pro Taxat. in Privileg. XXI. fol. 109. Gentilis. solvit ducatos quatuor. de Januario. Privilegio circa il far le Fiere nella Città di Ariano nelli sudetti tempi quattro volte l' anno, tre giorni per ciascuna volta servata la forma della preinserta Consulta della Regia Camera della Sommaria, in forma Regiæ Cancellariæ.

Num. LX.

A. 1660. Lettera del *Magistrato della Città di Foggia al Magistrato della Città di Ariano*, implorando colla spedizione di alcuni Gentiluomini di quella città far esporre le *SS. Spine della Corona del Signore*, per ottener la *pioggia* tanto necessaria a quelle Campagne ; allegando esser stati sempre esauditi in simili necessità.

Arch. domestico.

All' Illmi Signori et Pñi ossermi li Signori del Governo della Fedelissima Città d' Ariano.

Illmi Sig. e Pñi Ossmi.

SE questo nostro Publico in occasione d' impetrar Grazie dalla Divina Clemenza, è stato solito ricorrere per lo passato alla Carità di cotesta Illma Città, mediante le dicut preghiere drizzate al merito della S. Passione di Nostro Sig. in me-

moria della quale ne conserva la speciosa reliquia delle *Sante Spine*, si è vista con evidenza ottenuta la Grazia. Così noi imitando la devozione de' nostri predecessori in questa estrema necessità della pioggia, che desideramo per le nostre campagne, poco meno che perdute; per mezzo di questi *Sig. Gentiluomini*, che s' inviano alle SS. VV. Illme tanto in nostro nome, quanto della Generalità de' *Sig. Massari*, semo ad implorare il loro aiuto, supplicandoli della Santa processione, che in questi casi suol prattiearsi in cotesta Illma Città con l'asportazione di detta Sacrosanta Reliquia, acciò per la loro intercessione possiamo ricevere dalla Divina Misericordia questa Grazia altrettanto sospirata, quanto necessaria, Per altro la loro impareggiabil pietà dovrà compatire il travaglio che se l' apporta; restando in noi l' eterna memoria di così segnalato beneficio, come sin' ora viva l' ha mantenuta questo Popolo, mentre per fine inviandoli per detti Sign. Gentiluomini quanto è necessario per la detta processione, secondo l' avviso, che s' è ricevuto da cotesto Monsignore Illmo, le restamo baciando divotamente le Mani.

Foggia li 24. Marzo 1680.

Delle SSre. VV. Illme

Devmi Serūri. Veri.

Guglielmo della Bella M. G.

Geronimo Petre Eletto.

Giovan Donato Guglielmone Eletto.

Giovanni Calvanese Eletto.

Illmi Signori del Governo della Città d' Ariano.

Num. LXI.

A. 1697. Diploma, con cui fu onorata del *Real patrocinio* la *Chiesa* di *S. Maria del Carmine*.

Copia in Arch. Domest.

Universis, et singulis præsentium seriem inspecturis, tam præsentibus, quam futuris. Cum nihil sit quod tam præclaros et uberrimos fructus afferat, quam ipsa pietas, quæ non solum erga eos, qui eo Divino favente munimine præditi sunt honestate, humilesque, et summo Artifici acceptos reddit, verum ipsorum animos, et voluntates ad se allicit, et ad sydera tollit, et si optimum Principem illam erga omnes ut deceat in Ecclesiis præcipue, Hospitalia, aliasque miserabilium et pauperrimarum personarum Congregationes ipsas exercere debet, eorundem piis et justis supplicationibus annuere, et favore prosequi, et omni adminiculo protegere, ut cattolici, et pii, ac religiosi Principis nomen merito in futurum sibi vindicet. Qua de re cum pro parte infrascriptæ supplicantis Regiæ fidelis dilectæ, Nobis præsentata fuit infrascripta Relatio de nostro ordine facta per R. Regium Cappellanum maiorem tenoris sequentis etc.: Eccellentissimo Signore. Per parte della Città supplicante mi è stato presentato l' infrascritto Memoriale con Regia decretazione di V. E. di mia commissione del tenor seguente Ut.: Eccellentissimo Signore: La Città di Ariano Provincia di Principat' Ultra, supplicando espone a V. E., come gli anni passati li magnifici *Antonio Gallerio*, et *Antonio Vitolo* dell' istessa Città dalla divozione della *Madonna Santissima del Carmine*, s' indussero ad edificare da pedamenti in detta Città una Chiesa sotto l' istesso titolo, et è stata tanta, e tale la loro applicazione, che agiutati dall' elemosine di altri Concittadini, la ridussero a perfezione, in modo che di già ivi si celebrano ogni giorno più Messe, e l' han proveduta di suppellettili non solo necessarie, ma più di quello che richiedeva il bisogno, tanto che si tiene ferma speranza che

fra breve possa essere delle migliori, il tutto Signore Eccellentissimo, fatto colle limosine de' laici suoi Cittadini. E comechè desidera che detta Chiesa sia Regia, acciò non solo detti magnifici Antonio Galtieri et Antonio Vitolo seguitino ad esercitare la loro divozione nel governarla, ma anche nell' istesso modo possono farlo gli altri che li sosseguiranno, supplica V. E. di ordinare, e dichiarare la detta Chiesa di S. Maria del Carmine eretta in detta Città di Ariano, esser Regia, e stare sotto la Regia protezione, e Giurisdizione, con spedirensi per la Regia Cancellaria le necessarie, et solite scritture, che il tutto lo riceverà dalla grandezza di V. E. ut Deus etc. Reverendus Regius Cappellanus Maior videat, et in scriptis referat: *Soria Reg. Gascon Regens. Andreas Regens*: provisum per S. E. Neapoli 17. mensis decembris 1696. *Athanasius*: Spectabilis Regens *Carrillo* non interfuit. E volendo l'ordini di V. E. eseguire come devo. Ho riconosciuto cossì detto Memoriale, come un Atto publico fatto dalli magnifici Sindaco et Eletti di detta Città di Ariano, della continua applicazione, divozione, et fatiga delli *magnifici Antonio Galtieri*, et *Antonio Vitolo* con altri Cittadini verso la detta Chiesa sotto il titolo di S. Maria del Carmine, conforme si contiene in detto memoriale, e considerato il tutto, adhibito in ciò il parere dell'Illustre *Duca del Vasto Girardo* R. Consigliere *D. Carlo Petra* mio ordinario Consultore, son di Voto: Che l'E. V. può restar servita (quando così le paresse) di ricevere detta Chiesa, e suoi Cittadini, sotto l'ali della Real Protezione, con farli godere di tutti gli onori, grazie, e privilegi, che si sogliono concedere alle Chiese sotto la Protezzione Reale acciò possa maggiormente augumentare, e dar animo cossì a quelli che la governano come all' altri di fare l' elemosine, con farli spedire per detto effetto Real Privilegio in forma Reg. Cancellariæ. Che è quanto devo riferire a V. E. Da Casa in Napoli a' 21. Gennaro 1697.: Di V. E. Servitore, e Cappellano *D. Diego Vincenzo di Vidania*: *D. Carlo Petra*: registrata fol. 246.: Lonardo de Aloisio: Supplicatum propterea Nobis extitit pro parte supradictæ Civitatis supplicantis quatenus omnia contenta et expressa in præinsertis memoriale, et Relatione Rev. Regii Cappellani maioris, approbare, convalidare, assentire et consentire benignius dignaremur. Nos vero dictis petitionibus tam justis, et piis, libenter annuentes, in iis et aliis quamplurimis, longe maioribus, exauditionis gratiam rationabiliter promerentes. Tenore igitur præsentium de certa nostra scientia deliberate, ac consulto ex gratia speciali, prædictæ Maiestatis nomine, cum deliberatione, et assistentia Regii Collateralis Consilii apud Nos assistentis, iam dictam *Ecclesiam* sub titulo *S. Mariæ Carmelitæ* constructæ in dicta *Civitate Ariani* per supplicantes, sub Regis protectione ponimus, et acceptamus, Regioque præsidio, et munimine roboramus, cum omnibus, et singulis honoribus, gratiis, et privilegiis, prout in talibus soliti sunt, et consueverunt, et servata in omnibus forma supradictæ Relationis Rev. Regii Cappellani Maioris: Volentes, et decernentes expresse, eadem scientia certa nostra, quod præsens nostra acceptatio, et quatenus opus est nova concessio sit, et esse debeat dictæ Ecclesiæ seu supplicantibus, et pro eis pro tempore existentibus, semper et omni futuro tempore, et in futurum, stabilis, realis, valida atque firma, nullumque in judicio et extra sentiat quovis modo diminutionis incommodum, dubietatis obiectum, aut noxæ alterius detrimentum pertimescat, sed in suo semper robore, et firmitate persistat. In quorum fidem has præsentes fieri jussimus, magno præfatæ Maiestatis Sigillo pendenti munitas. Datum Neapoli in Regio Palatio die 13. mensis februarii millesimo sexcentesimo nonagesimo septimo: *Aluis de la Zerda y Aragon*: *Vidit Gascon R.*: *Vidit Soria R.*: *Vidit Andreassi R.*: *Vidit Andreas R.*: *D. Dominicus Florillus*: *Joannes Andreas Athanasius Regius a mandatis Scriba*: solvit tarenos duodecim Rogerius pro Taxatore: solvit du-

catos quatuor *De Nigris* : in privilegiorum septimo fol. 7. a t. Longobardus : In subscriptione supraditti circumspecti Regni Secretarii, adest. Excellentissimus Dñus Vice Rexmandavit mihi D. Dominico Florillo : Adest Summarium et Sigillum pendens in forma.

Num. LXII.

A. 1720. Real Diploma, spedito dall'*Imperatore*, e Rè di *Napoli Carlo VI.* per la separazione delle Famiglie Nobili di *Ariano*.

Memor. Istor. degli Uomini Illustri di Ariano

Carolus VI. Divina favente Clementia Electus Romanorum Imperator semper Augustus, Rex Germaniæ, Castellæ, Aragoniæ, Legionis, Utriusque Siciliæ, Hyerusalem, Ungariæ, Bohemiæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Navarræ, Granatæ, Toleti, Valentiæ, Galleciæ, Majoricarum, Hyspalis, Sardiniæ, Corduæ, Corsicæ, Murciæ, Gyennis, Algarbii, Algecirræ, Gibraltaris, Insularum Canariæ, necnon Indiarum Orientalium, et Occidentalium, Insularum, ac Terræ Firmæ, Maris Oceani, Archidux Austriæ, Dux Burgundiæ, Barbantiæ, Mediolani, Styriæ, Carintiæ, Carniolæ, Luxemburgi, Wittemberg superioris, et inferioris, Silesiæ, Athenarum, et Neopatriæ, Princeps Sveviæ, Marchio S. R. Imperii, Burgoniæ, Moraviæ superioris, et inferioris, Lusatiæ, Comes Abspurgii, Flandriæ, Tirolis, Barchinonæ, Ferretii, Kiburgi, Goritiæ, Rossilionis, et Ceritaniæ Langravius, Alsatiæ, Marchio Cristiani, et Comes Goccianj, Dominus Marchæ, Sclavoniæ, Portus Magonis, Vizocarsæ, Molinæ Salinorum, Tripolis, et Meclinæ etc.

Universis, et singulis præsentium seriem inspecturis tam præsentibus, quam futuris, gratiam Nostram Regiam, ac bonam voluntatem. Ex parte Civitatis Ariani sitæ, et positæ in Provincia Principatus Ultra Nostri Citerioris Siciliæ Regni exhibitus Nobis fuit quidam supplex libellus tenoris sequentis Vt. S. C.C. Real Maestà: La Città di Ariano unica Città Regia nella Provincia di Principato Ultra nel Regno di Napoli ottenne dal Vicerè, e Regio Collaterale Consiglio alli cinque del mese di Maggio dell'anno 1710. Regio Assenso, e Beneplacito in una conclusione, e Parlamento fatto in detta Città a dì 12. di Giugno dell'anno 1709. con le solite forme, ed intervento di D. Francesco Stella Regio Governatore di detta Città, con il quale si viene a dare un metodo più regolato circa l'amministrazione, e buon governo di essa Città, che ha tre ordini, di Nobiltà, Cittadinanza onorata, e Popolo, con la distribuzione tra essi ordini degl'offici, e cariche della sudetta Città, giusta la forma stabilita in detta conclusione, e parlamento: Benchè il suddetto parlamento sia stato confirmato dal Vicerè, e Regio Collaterale Consiglio, che ha tutta l'autorità suprema di confirmare simili conclusioni emanate per buon governo delle Città, e luoghi, che specialmente sono Regj, ed immediatamente soggetti alla Regal Corona: Tuttavolta per maggior contestazione del suo Vassallaggio, ed infinito ossequio, e fedeltà, che in tutte le contingenze del Regno si è gloriata professare detta Città all'Augustissima Casa di Austria, e suoi Gloriosissimi Monarchi, implora le benignissime grazie di V. M. C., e C. come suo clementissimo Monarca a voler roborare con suo Regal Diploma detto Regio Assenso, ottenuto dal Vicerè, e Regio Collaterale Consiglio di Napoli, con l'inserzione di essi, e della suddetta conclusione, e parlamento, e della grazia etc. : Carolus : Magnifici, Nobilesque Viri : A noi è stata presentato memoriale v3. : Eccellentissimo Signore : La Città di Ariano espone a V. E., come avendo conosciuto, che tutti li scon-

certi, che sortivano in detta Città tra Cittadini nell'amministrazione, e governo di essa, nascevano per non esservi metodo regolato nella elezione delli Sindici, ed Eletti, e dal non aver luogo nel governo il ceto del Popolo almeno nelle cose comestibili appartenenti alla grassa, che però congregatasi in publico parlamento a 12. giugno 1709. conchiuse il modo di farsi l'elezione di quelli del governo, e del buon governo, e grassa di detta Città, con stabilire, che tanto li nobili, come li civili onorati, come quelli del Popolo partecipino nel governo, cioè, che il Sindaco sia sempre de' Nobili, e li quattro Eletti siano due de' Nobili, e due delli Civili onorati, e per la grassa si eliggano due del Popolo, quali debbano attendere, che non succeda fraude in essa, come da detta conclusione, che presenta a V. E.; quale supplica si serva ordinare sopra di essa concederli il suo beneplacito, e Regio Assenso, l'avrà a grazia ut Deus etc.

In piedi del quale memoriale è stato da Noi, e Regio Collaterale Consiglio interposto decreto di Regio Assensò del tenor, che siegue 23. Die quinta mensis Junii 1710. Neapoli: Lecto prædicto memoriali S. E. in Regio Collaterali Consilio porrecto pro parte Civitatis Ariani: Visa etiam Conclusione per dietam Civitatem desuper facta sub die duodecima mensis Junii 1709. Visis videndis, Illmus, et Eminentissimus Dominus Vicerex Locumtenens, et Capitaneus Generalis super dicta Conclusione pro dicta Civitate Ariani facta circa modum, et formam eligendi ejus Administratores pro bono regimine dictæ Civitatis, et Annonæ ipsius, ad finem etiam evitandi fraudes in dicta Annona, servata forma dictorum memorialis, et conclusionis stantibus causis prænarratis suum interponit decretum, et auctoritatem pariter præstat in forma, ut expediantur Provisiones: Gascon Regens: Gaeta Regens: Rosa Regens: Argento Regens: Mastellonus: Pertanto ci è parso far la presente, con la quale vi dicemo, ed ordinamo, che dobbiate ad unquem osservare, ed eseguire, fare osservare, ed eseguire il decreto predetto, e quanto in esso si contiene, giusta la sua forma, continenza, e tenore, di maniera che quello sortisehi il suo dovuto effetto, ed esecuzione, atteso, che tale è nostra volontà. Datum Neapoli die septimo mensis Junii 1710.: Il Cardinal Grimani: Vidit Gascon Regens: Vidit Gaeta Regens: D. Franciscus Ardia Secretarius: Mastellonus, in decretorum 4. fol. 61.: Alla Città di Ariano per osservanza del suddetto preinserto decreto interposto dall'E. S., e Regio Collaterale Consiglio per convalidazione della suddetta Conclusione, per essa fatta circa il modo, e forma di eleggere li suoi Amministratori per il buon governo di detta Città, e della grassa di essa, a fine anche di evitare le frodi in detta grassa, servata in omnibus la forma delli suddetti memoriali, e parlamento, ut supra: Concordat cum suo originali Registro, quod conservatur in Regia Cancellaria, meliori collatione semper salva, et in fidem etc.: Datum Neapoli ex Regia Cancellaria die septima mensis Novembris 1710.: Petrus Antonius de Januario Regius Scriba Registri. Si testifica per me sottoscritto Cancelliere di questa Regia, e sempre fedelissima Città di Ariano, qualmente nel pubblico parlamento, fatto in detta Città, colle dovute solennità sotto il di dodici di giugno dell'anno 1709. fra l'altre proposizioni, e conclusioni fatte dalli Signori Sindico, Eletti, e Decurioni anche con intervento dell'Illustre Signor D. Francesco Stella Regio Governatore di detta Città, vi fu la seguente proposizione, e conclusione, come dal Registro de' parlamenti di detta Città 23. E di più si propone a loro Signori, come tutti li sconcerti, che sortiscono in detta Città tra' Cittadini nell'amministrazione, e governo nella medesima nascono dal non esserci metodo regolato nell'elezione delli Sindici, ed Eletti pro tempore, e dal non aver luogo nel governo di detta Città il ceto del Popolo almeno nelle cose comestibili appartenentino alla grassa. Che perciò si stima dar nuovo sistema all'ele-

zione suddetta col darsi una nuova regola fissa per il ceto delle famiglie Nobili, e quella dell' onorati Cittadini Civili, senza che in futurum vi possano sortire discordie, e dissenzioni, con trovarsi similmente qualche espediente, che il ceto del Popolo abbia qualche parte nel governo della Città in materia delle cose comestibili nella miglior forma, che parerà a loro Signori: ed intesa la proposta suddetta unanimamente hanno concluso, e dichiarato, che trovandosi nella Città tre gradi di persone, cioè Nobili, Civili onorati, e del Popolo, si stima conveniente, che tutti li gradi di dette persone partecipino nel governo delle cose publiche nella forma però, che l'abiltà di ciascun grado, e ceto può permettere; a quale oggetto stabiliscono, che il Sindaco debba essere sempre de' Nobili, come si è praticato, e presentemente si pratica, e delli quattro Eletti, due debbano essere de Nobili, e due del ceto seu grado degli onorati Civili, li quali debbano unitamente con il Sindico amministrare il peculio universale, e risolvere le cose concernenti al governo del pubblico. E perchè quei del Popolo sono senza lettere, nè possono aver quell' abilità, che conviene per ben risolvere le cose, che appartengono all'amministrazione, ed all' incontro la parte principale, che può riguardare questo ceto di persone è circa l'annona, e le cose comestibili, che si vendono, acciò vadi ben regolata nella buona qualità, e nelli prezzi a beneficio de' poveri. Perciò si stabilisce fare ogni anno due Eletti del Popolo, li quali debbano aver peso d'invigilare, che gli ordini del Governo in materia dell' annona, e assise delle cose comestibili siano bene eseguite, e vedere se le cose comestibilli, che si vendono in Piazza, o alle Botteghe sono di buona qualità, e giusto peso, e si vendano secondo l'assisa imposta dal Governo, e ritrovando su ciò qualche mancanza, lo debbano riferire al Governo, acciò da quello si possano dare le providenze necessarie secondo le capitolazioni del ben vivere: e le pene secondo il solito averanno dalli contraventori all' assisa, o al peso, e misure debbano andare la metà a beneficio degli Eletti e l' altra metà a beneficio delli due Eletti del Popolo, seu Catapani: e per dar forma a questo nuovo regolamento, si debbano eleggere dodici Decurioni Nobili, e dodici dell' onorati Civili, e da questi respettivamente si debbano eleggere il Sindico, ed Eletti per il governo della Città. E poi gli Eletti nobili debbano eliggere uno Eletto del Popolo, seu Catapano, e gli Eletti del ceto Civile, seu onorato, debbano eleggere l' altro Eletto del Popolo, seu Catapano per invigilare sopra la grassa, come di sopra si è stabilito. Ed acciò per l' avvenire non vi sia controversia circa di qualche famiglia, che pretenderà essere del numero de' Nobili, si dichiarano le famiglie Nobili, che han goduto, e godono nobiltà di origine in detta Città con ordine alfabetico, per non pregiudicare nessuno, e sono le seguenti, cioè.

Auriliis, Anzani, Berardi di Lorenzo, Bruno del qu. Camillo, Castelli di Domenico, e fratelli, Capone, Ciardi, Cutillo, Henrico qu. Paolo, Henrico qu. Tiberio, Formosa, Forte, Freda, Galt ieri, Grasso qu. Salvatore, Intonti qu. Diomede, De Leone, Luparella, De Miranda, Passaro qu. Ascanio, Passaro qu. Graziano, Pirellis qu. Giuseppe, Pirellis qu. Flavio, Palma di Ottavio, e Filippo, De Piano, Picella, De Stefano di Francesco, e Fratelli, Teutonico, Vitolo, Vitale di Niccolò (1).

(1) Delle quali Famiglie alcune sono estinte, o passate altrove. Godono altresì delle prerogative di Nobiltà *Afflitto* Nobile delle città di *Ravello*, e *Scala*, *Bevere*, *Caccavo*, *Figlioli*, *Leggiadri*, *Mazza* Nobile della città di *Taverna*, *Panari Galtieri*, e tutti coloro, che in seguela del sistema, dato dalla Real Camera nel 1759. sono riputati del primo ceto, ed hanno esercitate cariche corrispondenti; come apparisce dagli Atti dell' Elezioni annuali degli Amministratori dell' Università.

in maniera, che per l' avvenire niuno possa pretendere di essere ammesso all' ufficio de' Nobili, se o Egli, o suo Padre, o suo Avo non è stato nel possesso suddetto del numero di dette famiglie, e pretendendo di essere qualcheduno aggregato tra le dette famiglie Nobili, debba farsi con il voto secreto di tutti li Nobili di dette famiglie, che averanno passata l' età di anni diecjotto, e che quello, che averà almeno il numero di due terze parti de' voti affermativi, debba essere aggregato, e non altrimenti, et sic fuit conclusum: Ita est, et in fidem Petrus de Romano Cancellarius: Testor ego Notarius de Macchione Arianen. suprascriptam scripturam esse subscriptam propria manu suprascripti magnifici Petri Romano; in quorum fidem hic me, et meo solito signo requisitus, atque rogatus signavi, et dictum magnificum Petrum Romano esse talem, qualem se facit, in fidem etc.: Adest sigrum prædicti Notarii: Concordat cum suo originali, meliori collatione semper salva, et in fidem etc.: Marianus Mastellonus Regius a mandatis Scriba: Fo fede io sottoscritto Notaro come le suddette firme sono di mano del Signor Pietro Antonio de Gennaro Regio Cancelliero, e Mariano Mastellone Regio Scrivano di mandamiento, ed in fede ho segnato richiesto: Notar Giovanni Gregorio de Stefano di Napoli. Nos subscripti Notarii publici Civitatis Neapolis fidem facimus, atque testamur subscriptum magnificum Notarium Joannem Gregorium de Stephano de Neapoli, qui subscripta legalizavit, esse talem, qualem se facit, eiusque scripturis omnibus semper indubiam adhibitam fuisse prout ad præsens adhibetur fides, in quorum fidem, ac testimonium veritatis: Datum Neapoli hac die decima quarta mensis Novemb. 1716.: Ita est, et in fidem Ego Notarius Vitus Antonius Macolo de Neapoli signavi, et in testimonio veritatis. Ego Notarius Johannes Alfonsus Giordano de Neapoli signavi; Ita est Notarius Simon Paulus de Neapoli signavi. Quo tenore per Nos viso eiusdem Civitatis Ariani supplicatione benigne suscepta, ipsi, prout infra adduximus annuendum, tenore igitur præsentium ex certa scientia, Regiaque auctoritate Nostra deliberate, et consulto, gratia speciali, maturaque sacri Nostri Supremi Hispaniarum Consilii accedente deliberatione, omnia prædicta, et quæcumque ipsarum desuper inserta, ac roborare supplicata, et signanter Regium Assensum a Prorege Nostro, et Regio Collaterali Consilio Nostro eiusdem Citerioris Nostri Siciliæ Regni sub die quinta mensis Iunii anni 1710. in favorem præfatæ Civitatis Ariani forma solita concessum, et expeditum; quemadmodum in illo continetur, et exprimitur, ac juxta ipsius seriem, et tenorem de verbo ad verbum laudamus, approbamus, et ratificamus, et confirmamus, nostroque Regio Assensu, et beneplacito, quoad uberiorem cautelam; et quatenus opus sit de novo concedimus, ut moris est, roboramus, et validamus, salvis tamen in omnibus juribus nostris, nostræque Regiæ Curiæ, et quorumcumque interesse habentium, promittentes, et volentes quod hujusmodi laudatis approbatis ratificatis, et confirmatis, Privilegium sit, et esse debeat pro nominata Civitate Ariani semper stabile, regale, validum, atque firmum, nullumque in Judiciis, aut extra sentiat impugnationem, obiectum, defectum, incommodum, aut noxæ cujuslibet detrimentum, sed in suo semper robore, et firmitate persistat, non obstantibus quibuscumque ordinibus in contrarium facientibus, quod in hoc casu derogatos esse volumus, quemadmodum in cæteris suum robur, et efficaciam habere decernimus. Illustribus propterea Spectabilibus Nobilibus magnificis Dilectis Consiliariis, et fidelibus nostris Proregibus, Locumtenenti, et Capitaneo Generali nostro, Magno Camerario, Protonotario, Magistro Justitiario, eorumque Locumtenentibus, Sacri Nostri Castri Capuani Consilii Præsidentibus, et Rationalibus Cameræ nostræ Summariæ, Regenti, et Judicibus Magnæ Curiæ Vicariæ, Scribæ Rationum, Thesaurario nostro generali, seu id officium Regenti, Advocatis

quoque, Procuratoribus Fiscalibus, cæterisque demum universis, et singulis Officialibus, et Subditis nostris Maioribus, et minoribus, quocumque nomine nuncupatis titulo, officio, auctoritate, et potestate fungentibus, tam præsentibus, quam futuris, in nostro Citeriori Siciliæ Regno constitutis, et constituendis, ad quos spectat, et spectabit, dicimus, præcipimus, et Jubemus, quatenus forma præsentium per eos, et eorum quemlibet diligenter inspecta, eam teneant firmiter, et observent, observarique, et exequi faciant per quoscumque juxta ipsarum seriem, continentiam, et tenorem, contrarium nullatenus tentatori fierive permissuri ratione aliqua, sive causa, si gratiam nostram Regiam caram habent, ac pariter iræ, et indignationis Nostræ incursum, et pœnam ducatorum mille nostris inferendorum Ærariis, cupiunt evitare. In cujus rei testimonium præsentes fieri jussimus Nostro Magno Negotiorum præfati Citerioris Nostri Siciliæ Regni Sigillo in pendenti munitas. Datum Viennæ die vigesimatertia mensis Novembris anno a Nativitate Domini millesimo septigentesimo vigesimo: Imperii Nostri Romani decimo, Regnorum autem Nostrorum v3. Castellæ, Aragonum etc. decimo octavo, Ungariæ, et Bohemiæ decimo: YO EL REY: Vidit Franciscus Antonius Archivarius Valentiæ. Vidit Marchio de Villa Sor. Cons.: Vidit Aguirre Regens: Vidit Polano Regens: Vidit Belcredi Regens: Vidit Positanus Regens: Dominus Rex mandavit mihi D. Joanni de Alvarada, et Colomo. In diversorum trigesimo tertio fol. CLXX.: Solvit pro jure sigilli biscentum, et viginti quatuor Regalia argenti duplicis Castellæ: Molina, et Zolduenda Secretarius: Vostra Maestà C. confirma alla Ciudad de Ariano del Reyno de Napoles el Regio Assenso, que le concedeo el Virrey, y Collaterale sobre algunos capitulos, y puntos tocantes a su Govierno: El Consejo: Pagò de derechos de Secretaria de expedicion, forma, y Ex. sello negro, y tassa, compra de vitelas y royales ciento, y dies: YGLENNA.

Num. LXIII.

A. 1732. Descrizione del *Terremoto*, avvenuto in *Ariano* in detto anno a 29. *Novembre*, indirizzata dal Giureconsulto *D. Carlo Passaro al Sig. Duca di Montecalvo*.

Volume delle sue Rime inedite presso gli Eredi.

Venerato Signor, il Terremoto
Orrendo, e apaventoso, a null' uguale
Sortito quì com' è a ciascun ben noto
Sabato, dì per Noi troppo fatale
Ventinove del caduto, a tredici ore
Principio, e non già fin del nostro male
Io scriver ti volea; mà è tal' l' orrore
Ch' ancor vaga per l' ossa; e tal la Tema,
Che concepì dentro del petto, il Core.
Ch' al prender della penna, e gela, e trema
La man, languisce l' alma, e non v' è forza
Ch' à rimembranza tal non manchi, e gema
Pure tal qual potronne, e scorza, scorza
Come suol dirsi, ti farò un' abozzo
Tuttoche andrà l'afflitta musa ad orza

Poichè poco non è, s' ora n' accozzo
Un termine appò l' altro : mentre voce
Non è in me, che non sia flebil singhiozzo.
Itene dal mio Ciel che tanto nuoce
Lungi intanto ò Voi muse; e dal Parnasso
Potrete udir questo racconto atroce.
E sia per questa volta à me concesso
Piangere senza Voi, non già cantare
Se da quello che fui non son lo stesso.
Non vò aggiuto al mio dir; Vo raccontare
L' orrendo eccesso, con pietosi accenti
E colle meste mie lagrime amare.
Non voglion questi miei versi dolenti
Vostro favor, nel dir con lingua presta
Tanti spietati, ed infelici eventi
Vedova, e sconsolata in nera vesta
Sia la Scrittura postocchè contiene
Tragedia miserabile, e funesta.
E per venir a capo di mie pene
E di quelle d' altrui, tu sentirai
Da principio l' orror, se mi sovviene.
La notte avant' il dì de' nostri guai
Dalle tre fino all' otto, un fiero vento
Spirò stupendo, e spaventoso assai
Ma che diss' un, se furo, e mille, e cento
Ch' uniti assiem, portavan gran terrore
Gran' orror, grossa tema, e gran spavento
Talchè poteasi dir, dal fondo fuore
Eolo scacciato avesse i venti tutti
E qui fosser venuti alle dett' ore.
Sicchè ogn' Uom, ogni Donna, e Grandi, e Putti
Vegliavano in quel tempo; non potendo
Gl' Occhi tener per lo spavento asciutti
Lo di cui spaventoso impeto orrendo
Quanto stato ne fosse non potrebbe
Raccontarsi giamai, senon piangendo,
Pur cessarono i Venti, ed al fin ebbe
Calma questa Tempesta; ond' à ciascuno
Alle Piume tornar non li rincrebbe.
L' Aere intanto intorbidato, e bruno,
Restò quas' un indicio funesto
Di ciò chè socceder dovea ad alcuno
Suon' à giorno la mane, e niente lesto,
E' à levarsi ciascun, dal patir stanco
Per detto Vento orribile, e molesto.
Tanto che all' impensata, e quando manco
Si credeva et a tempo che la Gente
Volgea l' afflitto addolorato fianco

Ooo 3

Ecco giunge, Ecco arriva, Ecco si sente
L' orribil scossa, l' orrido Tremuoto
Che durò più d' un Credo certamente.
Ciascun non sà che sia; Ben da quel moto
Orrendo vien svegliato; E tanto crede
Tornato il Vento a i miseri ben noto;
Ma mentre, che cader sopra si vede
Ad un tratto sua Casa, al colpo fiero
Sol volgendosi a Dio soccorso chiede.
Ogni mente dal moto, ogni pensiero
Resta confuso, e sbigottito, e pria
L' aspro flagello assaggia orrido, e nero,
Che non discerna ò ancor sappia che sia
Restando pria sepolto, che ferito
Altr' in casa; altr' in letto; ed altr' in via.
Quei che l' avean per ver Tremuoto udito
Scampo trovar pensorno al caso amaro;
Onde con piè tremante, e cor pentito
Altri fugiro; E i miseri trovaro,
In quel loco la morte, ove pensarono
Fosse scampo per lor, fosse riparo
Restando in piedi il loco, che lasciorno;
Tanto che, se non fosser fuggiti
Non era per costor ultimo giorno.
Altri, e forsi costor, furo infiniti
Non fuggiron, credendosi la morte
Poter scampar sotto de' propri liti.
Pur commune co i primi ebber la sorte
Poicch' essendoli addosso le Rovine
Assaggiarono il flagello assai più forte.
Parve fosse in quel dì del Mondo il fine,
Cascando in un sol punto una Citade
Da in sù de Tetti alle cantine.
E con estremo orror doppia pietate
Cadder tutte le Chiese, e a lor simile
Furo i Palagi, e Case desolate.
L' Insigne Cattedral, col Vescovile
Palagio, ch' al cader standovi sopra
Il Vicario, trovossi al suo Cortile;
Che ferito, sebbene, non fu poc' opra
A cavarlo da sotto a tanti mali
Mentre pietra non v' è che nol ricopra.
Tre Collegii, e le Chiese Parocchiali
Al numero di dodici, e i Conventi
De' Mendicanti, e de' Conventuali
Al numero di sei, con dieci, e venti
Altre Chiese; ed il vasto Monistero
Delle Dame preclare, e più eccellenti

Tutte unite si fero un mucchio intiero
Di pietre, e di rovine, e sotto queste
Il castigo assaggiar molto severo.
Quattro Religiose, che vedeste
Pria sepolte, che morte, e tracollando
Tosto volare al Sposo lor celeste;
Scampar l'altre la morte, ma restando
Semivive, assai stroppie ogn'un ferita
L'aspro caso chi più, chi men provando.
Tutte però colla pietosa aita
De Congionti uscir fuor da tal pressura
Per miracolo sol restando in Vita.
Trovandosi al presente ogn'un sicura
Presso de' suoi, abbench' afflitta, e mesta
Vedendosi lontan dalla Clausura.
Corser in tal flagel l'ugual funesta
Sorte altre cento cinquanta Persone
Che sepolte restar da i piè alla Testa
Fra la Rovina, e desolazione
Ed altrettante stroppiate, e guaste
Che fu doppia per lor l'afflizzione;
Se l'altre non morir, non già pensaste
Però ch'orrido men fosse il flagello
E che tutte non fur le Case guaste
Mentre fu sol la gran pietà di quello
Alto Signor ch'assaggiar fe in quel tratto
L'attributo maggior che splende in ello.
Onde se non morir tutte in quel atto
Le Genti, uscir ben semivive, e ignude
Se le vesti restar sepolte affatto
E sotto di più nubi, orride, e crude
Di polve, stiero per gran spazio fuore
Che foltamente le circonda, e chiude,
E da sotto tal nubi un fier clamore
Sentivasi di quella Gente afflitta,
Altri cercando agiuto al Gran Signore
Altri, altro agiuto, perchè derelitta
Si vedea da sotto alle rovine
Onde più grida al Ciel ciascun ne gitta.
Chi per celar le parti più meschine
Piange, e domanda per pietate un straccio
Nè potendolo aver, dal proprio crine
Svelle i Capelli, e col languente braccio
L'adatta a quelle parti, che ben note
Esser ponno a ciaschun, bench'io le taccia.
Altri batte le Palme, altre le Gote
Altri da sotto le rovine chiede
Agiuto per pietà, ch'aver non puote.

Onde presso al morir, con pura Fede
L'Anima si raccorda da se sola
Senz' al Padre badar nè al proprio Erede,
Morendo senz' aver picciol consuolo
Mentre in quel punto stà ciascun badando
Al proprio suo mal, al proprio duolo,
Talchè grida il Ferito, e con più affanno
Ne geme il Moribondo, ogn' un sua pena
In quel punto fatal doppia assaggiando.
Non v'è chi l'aspro suo martire affrena
In tanti pietosissimi lamenti
Che par ch' à pianti sia rotta ogni vena.
Se in quel punto fatal altro non sente
Che pianti, che sospir, singhiozzi, e strida,
Che feriscon il Ciel, l'Aria, ed i Venti.
La Donna afflitta qual baccante grida
Piangendo ad alta voce il suo marito
Dicendo: Oimè che persi ogni mia guida.
Ch' il Figlio morto, e ch' il Fratel ferito
Piangon le Donne, e gl' Uomini lo stesso
Con crucio singolar, duol' infinito;
E pure tutto ciò che fino adesso
Dissi, è nulla rispetto a quel martire
A quel travaglio, e crucio ch' ebbe appresso
L'addolorata Gente all' apparire
Della sera di quel funesto giorno
Che non avean i miseri ove gire;
Non potendo alle Case far ritorno
S'eran cascate, e non potendo stare
Fuora di queste; avvegnachè cascarono
Tante rigide nevi, e tanto amare
Più per esser congionte, e accompagnate
Da i Venti, che non cessan di spirare.
E pur in detta notte fur forzate
Le Genti afflitte starne a Ciel scoverto
Di qualsivoglia ceto, o sesso, o etate.
Qual spietato flagel Signor v' accerto
Ch' egualmente dal Nobile, e Plebeo
Dal Povero, e dal Ricco fu sofferto.
Nè à quel rigor argine poca feo
Chi posò sotto d'un leggiero panno
Come meglio ciascun miser potea
La susseguente mane in quanto affanno
Trovar poteansi dopo una sì ria
Notte, che parve lor durasse un' Anno.
Ciascun supponer puossi; Onde s' invia
La Gente altr' in Campagna, altr' alle Grotti
V la parte miglior par che vi sia.

Quei Cavernosi luoghi, che ridotti
Eran del Bestiame; ora son stanza
De' Nobili primarj, e de' più Dotti;
Ed in quej luoghi, con gran stravaganza
Si vede unito il Servo col Padrone
Il Nobile col Plebeo fa amistanza.
E pure in tanta, e tal confusione
Convien nel stesso luogo celebrare
La Santa Messa alla divozione
De pii Fedeli, s'ebbero à cascare
Come si disse pur, tutte le Chiese
Senza nè pur restarvi un sol' Altare.
Non sono del dì fatal campane intese
Nè men Orologj, poichè cento, e mille
Restaron sotto alle communi offese
Tanto che à chi l'ultimo dì sortille
Dal suon de pianti accompagnato fue
Non già dal suon di dolorose squille.
Andando l'infelici membra sue
Senza Bara al Sepolcro, e accompagnati
Appena da un sol, o al più da due
O suoj Parenti, o Amici, ed arrivati
In qualche Chiesa senza funerali
Senza Officii Divin son sotterrati.
Infelici dì lor per questi tali
Non fu Messa di Requie, e van sotterra
Ai Bruti più, che à Cristiani uguali
Ma pure ch'à costor v'è chi l'atterra
In Chiesa almen; ma quei che sono ancora
Sepolti fra le pietre, e sottoterra
Che ritrovati non si son fin'ora
I Cadaveri lor; Or tal pensiere
Tal rimembranza oimè, troppo m'accora.
O dì per Noi troppo fatale, e fiero
O dì funesto sventurato, e rio
Mi ti rammento, e per l'orror non pero.
E pur niente Signor del fatto mio
Fin'or ti scrissi, s'un cotal flagello
Più d'ogn'un' altro l'assaggisi ben Io,
Io feci, misero me; sì ch'Io fui quello
Che più fier l'assaggiai, per lo mio Core
Passò tagliente più questo Coltello.
Le Fondamenta ò Dio si veggon fuore
Del mio Palagio, e di molt'altre Case,
Delle quali n'ero io vero Signore;
Non son presso di me, nè pur rimase
Le Vestimenta, e i mobili son fatti
De' precipizj miei la prima base.

Cascati non già, bensì disfatti
Sotto le deplorabili rovine
Venute sol per l'empj miei misfatti.
Uscir come tutte l'altre le meschine
Genti di Casa mia, nel fiero eccesso
Tutte ignude dal piè per sino al Crine.
Nel qual punto sortì di me lo stesso
E di mia cara moglie, che sgravata
Di pochi giorni, ebbe à fuggirmi appresso
Tremante, e ignuda ancor la sconsolata
Ch' all' inclemenza d' orrida stagione
Fuor di sua Casa stea già desolata.
Or mentre che con doppia afflizzione
Cercava un panno per coprirsi, giunge
Un numero ben grosso di Persone
Dicendo ch' un Fratel (1) che stea da lunge,
Era già morto sotto delle Pietre (2)
Qual nuova se 'l mio Cor trapassa, e punge
Pensatel Voi se fu sì mesta, e tetra
Ch' al sol' udirlo mi si aggiaggia il sangue
Manca ogni forza, e l'alma mi s' impetra.
Onde rimasto stupido ed' essangue
Non penso al Fratel morto, e molto meno
Alla moglie ch' ignuda, e trema, e langue,
Pur mi mi riscuoto, e'l duol che m' ange, affreno
E mentre corro al morto; odo mia moglie
Che dice: per pietà lasciami almeno
Un panno per coprirmi, e chi mi accoglie
Se tu mi lasci ignuda? Onde di nuovo
Manca lo spirto mio fra tante doglie
Quante amarezze in questo punto io provo
Esprimer chi lo può, penna non vale
Se per scriverle sol, mezzo non trovo.
Rimedio intanto a quell' estremo male
Della moglie, e de' Figli ignudi, e corro
Al misero Fratel ch' anche mi cale;
Le vie piene di Sassi, e passo, e scorro
Più veloce ch' Augel, ne giungo al loco
Vedo, osservo l' eccidio, e lo soccorro.
Mentre prima il Signor chiamo, ed invoco
In mio aiuto, e di poi comincio l' opra
A farlo cavar fuor ma à poco à poco,

(1) Il Fratello di *D. Carlo Passaro* Autore di queste rime era *D. Domenico Passaro Abate della Colleggiata Chiesa di S. Pietro la Guardia di Ariano*, che risedeva in detta Colleggiata Parocchiale Chiesa nella Casa Badiale ch' era situata sopra la Sagrestia, e Coro di detta Chiesa.

(2) Poichè cascò col Terremoto tutta la sudetta Casa Badiale, e delle di lei rovine s' empì anche la Chiesa.

Cura avendo, che tosto si discopra
Da sotto a trenta sei palmi di Travi
Tavole, pietre ed altro ch' avea sopra.
Or mentre che sottrarlo da sì gravi
Pesi Io curava, sento fra quej Sassi
Pochi sospiri flebili, e soavi
D' onde la speme di sua Vita io trassi
E cavar fei con doppia diligenza
Pian, pian senza rumor, senza fragassi;
Si scopre al fin: Vivo lo veggo; or pensa
Qual restassi al vederlo, se rimasi
A quel contento d' ogni moto senza;
Scavossi vivo è ver, ma morto quasi
Pareva fuora de' sensi, avendo addosso
Mille malori per le membra sparsi;
Se da mille ferite stea percosso
Dalle quali n' uscì di Sangue un mare
Senza che sano non vedeasi un osso
Pur ebbesi lo misero a portare
Entro una Stalla dove più d' un giorno
Ebbe à star per potersi un pò curare.
Ma d' uop' è, che da quì faccia ritorno
Ove l' afflitta mia moglie lasciai
Con mie Sorelle, e Figli, e Madre attorno,
A i di cui sventurati estremi guai
Diedi un picciol ripar d' una Baracca
Ch' In pochi dì come potei formai,
Dove al presente stò senza Trabacca
Senza portiera alcun senza cortina
Fra Tavole, che l' un coll' altra attacca
Da dove il tuo fedel Servo t' inchina.

INDICE GENERALE

IMPRIMATUR

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

F. X. Passari Archiepiscopus Larissensis, ac Vicesgerens.

L' *Istoria Naturale, Civile, ed Ecclesiastica della Città di Ariano* descritta dall'eruditissimo Sig. *D. Tommaso Vitale*, che io ho letta per ordine del Rmo P. M. del S. P. A. nulla contiene contrario alla Cattolica Religione, ed ai buoni costumi. In essa la chiarezza, e la precisione dello stile gareggiano colla copia, ed autenticità dei Monumenti, su cui è la medesima appoggiata, e che l'Autore ha dottamente illustrato a decoro dell'insigne sua Patria, e ad arricchimento della Republica letteraria. Che però io la reputo degnissima di uscire per mezzo delle Stampe alla pubblica luce.

Roma Araceli 4. Gennaro 1794.

Fr. Ambrogio Erba Esaminatore del Clero Romano,
Consultore dell'Indice, de Riti, e della S. I.

Non ha cosa *la Storia della Città di Ariano*, scritta dal Sig. D. Tommaso Vitale, che possa impedirne la pubblicazione colla stampa, e giova anzi molto ad illustrare la detta Città per le cose naturali, civili, ed Ecclesiastiche, e più punti di antichità, e di storia letteraria, che molto interessano i buoni studj. Di tanto faccio fede al Rmo P. M. del S. P. per ordine del quale ho coo piacere letto la detta opera.

Dal Vaticano 15. Luglio. 1794.

Gaetano Marini Prefetto degli Archivj secreti della S. C.

IMPRIMATUR

Fr. Thomas Vincentius Pani Ord. Prædicat. Sacri Palatii Apostolici Magister.

ERRORI	CORREZIONI
Pag. 29. nel doversi, ed aprire	nel doversi aprire
46. giurizionali	giurisdizionali
87. de i i Stati	de i Stati
103. *ducuti*	*ducati*
140. i tumulo	il tomolo
150. formarla ; Piazza d'Armi	formarla Piazza d'Armi
212. Opicio	Opicino
227. nefretici	nefritici
315. Gongiura	Congiura
320. *Salmazia*	*Sarmazia*
367. *Besilio*	*Basilio*
391. esecuzione	esenzione

E se altri ve ne siano, si rimettono al giudizio del discreto Lettore; che ben comprende esser errori di stampe.